ANNALI D'ITALIA DAL PRINCIPIO DELL'ERA VOLGARE SINO ALL'ANNO 1750. COMPILATI...

g. 8. 61h

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNALI D' ITALIA

Dal principio dell' ERA Volgare
fino all' Anno MDCCL.

COMPILATI DA

LODOVICO ANTONIO MURATORI

Bibliotecario del Sereniſſimo

DUCA DI MODENA

Colle Prefazioni Critiche

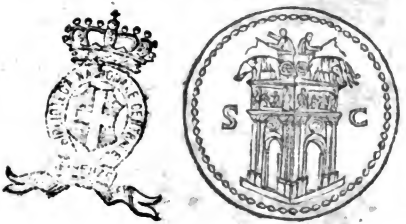
DI GIUSEPPE CATALANI

Prete dell' Oratorio di S. GIROLAMO
della Carità.

Edizione arricchita d'un' Indice più copioſo delle antecedenti.

TOMO VI. PARTE I.

Dall' anno M!. dell' ERA Volgare
fino all'anno MLXXXI.



IN ROMA MDCCLIII.

Appreſſo gli Eredi Barbiellini Mercanti di Libri,
e Stampatori a Paſquino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE
DI GIUSEPPE CATALANI.

DUE sono gl'Articoli nel Giornale de' Letterati per l'anno 1746: ne' quali il diligente Giornalista Romano a lungo confuta quanto egli ha creduto, che in questo Tomo VI. degl'Annali d'Italia il *Muratori* abbia scritto in pregiudizio della Sede Apostolica, e de' Sommi Pontefici. Ecco il suo discorso nel primo Articolo, ch'è il XXXII. pag. 296. e seguenti.

„ In questo Volume contengonsi 170 anni dal „ 1000 al 1171, cioè dall'anno terzo di Silvestro II, „ e ultimo di Ottone III al 13 del Pontefice Ales- „ sandro III, e 17. dell'Imp. Federigo I. Noi ri- „ feriremo in questo Articolo solamente il Secolo „ Undecimo, sì per la gran correlazione, che ha „ col passato, e sì ancora per separarlo da' tempi „ migliori della Chiesa di Dio. Questo Secolo fu „ veramente il più infelice ch'ella provasse giam- „ mai: poichè alla prepotenza de' Signori Romani, „ specialmente de' Conti Tuscolani, si aggiunsero „ le detestabili simonie, le investiture pretese da' „ Sovrani, le incontinenze de' Vescovi, e del Cle- „ ro, gli scismi, le ribellioni di gran parte delle „ Città d'Italia, e per conseguente le novelle pic- „ cole Signorie, e sopra tutto le orride guerre tra'l „ Sacerdozio, e l'Imperio.

„ Una tela per tante, e sì varie, e sovente in- „ terrotte, o raddoppiate fila intrigatissima; a cui „ s'aggiunge la non mediocre confusione per la fre-

 „ quenza

„ quenza de' documenti ordinariamente difettosi
„ nelle Date, le quali sole quasi sempre s' adopra-
„ no in prova o di Cronologia, o di Genealogie, non
„ è materia da dilucidarsi agevolmente in un breve
„ estratto. Perciò nel seguendo ciò che ha connes-
„ sione co' Tomi antecedenti, andremo parchi nel-
„ le altre cose minute, e solo avrem riguardo a
„ due principali Sovrani d' Italia, cioè a' Sommi
„ Pontefici, e ai Re d'Italia, che eran que' di Ger-
„ mania. Diremmo Imperadori, se la maggior parte
„ degli avvenimenti non riguardasser quelli, e non
„ questi. E infatti in tutto il Secolo Undecimo non
„ vi furono che 37. anni d'Imperio diviſi in tre Re
„ di Germania; S. Enrico, il quale coronato da
„ Benedetto VIII. l'anno 1014, morì l'anno 1024:
„ Corrado II. coronato da Giovanni XIX. l' anno
„ 1027 fino al 1039: ed Enrico II di questo nome
„ tra gl'Imperadori, e III fra'Re di Germania, che
„ coronato da Clemente II l'anno 1046, morì l'an-
„ no 1056. Perchè Enrico IV. figlio di questo, ri-
„ masto in età di sei anni, non fu mai Imperadore,
„ benchè sia tale falsamente chiamato nella Storia, e
„ lo avvisa molto bene il Sig. *Muratori* l'anno 1084.
„ *Nella Basilica Vaticana*, egli dice, *ricevette Ar-*
„ *rigo dalle mani del sacrilego Antipapa la Corona*
„ *Imperiale, e il titolo d' Imperadore Augusto. Tale*
„ *il chiamerò anch'io, come hanno fatto tanti altri,*
„ *quantunque illegittimo Imperadore, perchè unto,*
„ *e coronato da un' usurpatore del Romano Pontifi-*
„ *cato*. Nondimeno anche a' predetti anni d' Im-
„ perio avremo il dovuto riguardo, benchè sian più
„ sterili di cose interessanti negli affari del Pontifi-
„ cato: mentre fino alla metà del Secolo, oltre la
„ quale appena passarono, continuò la prepotenza
„ de' Romani.

„ Pri-

„ Prima di tutto bisogna risovvenirsi di ciò, che „ saviamente avvisò il Sig. *Muratori* nel Tomo ante- „ cedente, e torna ad avvisare in questo all' anno „ 1046, cioè che i Re di Germania niun diritto „ aveano *sopra la Città, e fatti di Roma*. Percioc- „ chè, quantunque egli dica all'anno 1014: *Che* „ *anche Arrigo I. di questo nome fra gl'Imperadori go-* „ *desse al pari de' suoi Predecessori la sovranità in* „ *Roma, si raccoglie dal suo nome enunziato con* „ *quello de' Papi nelle monete*: contuttociò da „ semplice congettura, già mostrata falsa dagli Eru- „ diti, lo argomenta, e a niuno degli altri due dà „ tale onore, mostrando anzi la sovranità ne' Pon- „ tefici: sovranità peraltro assai limitata, perchè „ troppo distende quella de' Re d'Italia. La parte „ Boreale in specie dello Stato Ecclesiastico, o sia „ per l'impegno di sostener ciò, che ne ha scritto „ per l'addietro, o perchè più lo interessi, l'attri- „ buisce tutta ai Re d'Italia. Se poi lo provi, a noi „ non si aspetta di giudicarlo: nostro uffizio è di ri- „ ferir diligentemente i fondamenti da lui posti a „ tal'effetto.

„ Questi all'apparenza sono i migliori, che si prat- „ tichino nell'arte, se pure sono abbastanza solidi, e „ immobili. Comincia dal disfar quei, su cui s'appog- „ gia il diritto della S. Sede. Legge egli, e rileva „ alcune parole di *Ditmaro*, nè lette, nè rilevate „ nè dal Cardinal *Baronio*, nè dal *Pagi*, e son que- „ ste: *Rex Henricus a Papa Benedicto, qui tunc prae* „ *ceteris Antecessoribus suis maxime dominabatur,* „ *mense Februario in Urbe Romulea cum ineffabili* „ *honore suscipitur*. Sopra le quali così va congettu- „ rando: *A mio credere vuol dire, che i Romani* „ *avevano per molti anni addietro ritagliata di molto* „ *l'autorità temporale de' Papi in Roma; ma da*

„ *che Papa Benedetto ebbe fatto ricorso al Re Arri-*
„ *go, e se ne tornò a Roma; per paura di esso Re i*
„ *Potenti Romani (che senza quel freno li faceano*
„ *ballare a lor voglia) dovettero cedergli in guisa,*
„ *che egli esercitasse più di molti suoi Antecessori la*
„ *Signoria. Oppure gli Ottoni Augusti, e massima-*
„ *mente per quanto io vò sospettando il Terzo, avea-*
„ *no accorciato non poco il temporal dominio de' Ro-*
„ *mani Pontefici, con averlo poi ricuperato il sud-*
„ *detto Papa Benedetto VIII. dal piissimo Imperado-*
„ *re Arrigo regnante.* Già i Lettori bene istruiti
„ dal medesimo *Ditmaro*, da *Glabro*, e dagli altri Au-
„ tori antichi presso il Cardinal Baronio (*an.* 1012
„ *& seq.*) sanno, che Benedetto cacciato di Roma
„ dall'Antipapa Gregorio, ricorse a S. Enrico, il
„ quale venne a ristabilirlo sul trono, al che si rife-
„ riscon quelle parole: *ma ciò non c' interrompa il*
„ *filo.*

„ Indi richiama *la Piena Esposizione &c.*, colla
„ cui autorità dichiara copia informe la Donazione
„ di S. Enrico, riferita dal Card. *Baronio* a quest'
„ anno 1014, e gli dà mille eccezioni, e veramente
„ s'accorse anche il *Pagi*, che v'è una volta nomi-
„ nato Lodovico Pio, e ve lo credè aggiunto; ma
„ nel rimanente non ha che ridire: adopra poi an-
„ che in testimonio il P. *Mabillone*, il qual corregge
„ negli Annali la Cronologia del Card. *Baronio*
„ con queste chiarissime parole: *Baronius ad hoc*
„ *tempus revocat privilegium R. E. ab eodem Imperatore concessum. At subscriptiones quaedam satis*
„ *ostendunt, hoc esse posterioris temporis, quippe*
„ *cui subscribit Richardus Abbas Fuldensis, qui vix*
„ *ante annum* 1022 *hanc Praefecturam iniit.* Alle
„ quali parole non ci par che convenga questa illa-
„ zione del Sig. *Muratori*: *Così colla sua solita mo-*

„ de-

„ *deſtia quell'inſigne letterato : volendo anch'egli ſi-*
„ *gnificare , che il Privilegio ſuddetto è finto , oppu-*
„ *re interpolato* : mentre queſto inſigne letterato
„ non pretende altro con quel nuovo lume della
„ Prefettura di Riccardo , che differire agli ultimi
„ tempi di Benedetto VIII , e di S. Enrico , che
„ amendue morirono l'anno 1024 , il Privilegio :
„ coſa che corriſponde alle conquiſte di S. Enrico
„ poſteriori al 1014 , in cui lo collocò il Card. *Baro-*
„ *nio* , non perchè ivi s'aveſſe a ſtabilire , ma per-
„ chè, eſſendo ſenza Data, non lo ſeppe determinar
„ più a queſto , che a quell'anno. Onde i Docu-
„ menti , che il Sig. *Muratori* adduce *all' anno* 1022
„ *& ſeqq*, non ſi oppongono altrimenti ad un Privi-
„ legio, che ſecondo il *Mabillone* non era ancora con-
„ ceduto . Si aggiunge , che tai documenti riguar-
„ dano il Regno di Napoli , di cui , come or ora
„ vedremo , egli accorda dopo 30 anni il dominio
„ alla S. Sede : ma perchè ha creduto d'abbattere i
„ fondamenti , ſu cui s'appoggia , lo laſcia in aria .

„ Al Privilegio di S. Enrico uniſce le Donazioni
„ anteriori di Carlo Magno , e d' Ottone I , contro
„ alle quali dappertutto ſi dichiara, come vedemmo
„ nel Tomo antecedente : e in ſpecie all' anno 1017
„ deplora la perdita degli originali , dicendo , *eſſere*
„ *le copie ſoggette a molte alterazioni ſecondo il bi-*
„ *ſogno , e l'intereſſe delle perſone , e che non porgo-*
„ *no eſſe baſtante lume per quietar l'intelletto* . Sen-
„ tenza aſſai notabile , riſpetto a' fondamenti , ſu'
„ quali egli appoggia le ſue opinioni , e congetture ,
„ dopo aver poſti in mala fede quei della S. Sede .
„ Perciocchè egli indifferentemente adopra e copie,
„ e documenti editi da Autori di poco nome , e di
„ niuna critica in ſuo vantaggio. Il Cronico di Far-
„ fa ha preſſo di lui la maggior autorità . Eppure ſi

„ dichiarò egli medesimo, quando lo pubblicò tra
„ gli Scrittori Italici, che questo era una copia, e
„ invei contro chi non glie lo volle dare originale.
„ Di più confessa egli medesimo, che è un lavoro di
„ Scismatici, e dice all'anno 1081, che que' Mo-
„ naci *punto non badavano alle scomuniche Pontifi-*
„ *cie, e tennero sempre con esso Re, perchè quello era*
„ *Monistero Regale, o sia Imperiale*. E due anni
„ dopo parlando d'un Diploma di esso Arrigo sco-
„ municato, in cui si confermano i beni, e privilegj
„ del Monistero, così si esprime: *Que' Monaci ri-*
„ *conoscevano allora per Papa Guiberto, e teneva-*
„ *no saldo il partito d'Arrigo*. Non saranno dunque
„ state le carte di quel Monistero soggette a molte
„ alterazioni, e avranno bastante lume per quietar
„ l'intelletto? Eppure egli all'anno 1051 avea rife-
„ rite le seguenti parole d'altro Cronico: *Sublacen-*
„ *ses ad se convocavit* (S. Leone IX.) *in Mona-*
„ *sterio, quorum & requirens instrumenta charta-*
„ *rum, notavit falsissima, & ex magna parte ante*
„ *se igne cremari fecit*: con aggiungervi questa sua
„ sentenza: *Di queste merci non furono privi una*
„ *volta altri Monisteri, e Chiese. Il che sia detto sen-*
„ *za pregiudizio degli innumerabili altri autentici*
„ *Documenti, che si trovano ne' loro Archivj*.

„ Noi tenghiamo per certo, che i Lettori pri-
„ mieramente dubiteranno forte di tutti i documenti
„ del Cronico di Farfa, al solo sentire, che il *Recipe*
„ delle scomuniche (ci serviamo della frase del
„ Sig. *Muratori* an. 1038) era per loro di niun frut-
„ to: e poi, siccome non avranno comodo di visitar
„ gli Archivj delle Chiese, e Monisteri, onde ha
„ egli tratti i suoi documenti, per riscontrare gli
„ autentici, diffideranno di quei che produce in
„ questi Annali; e specialmente in questo Tomo,

„ quali

„ quasi tutti difettosi o nell' indizione , o in altro
„ carattere di tempi o di persone se lungi dal dolersi
„ con lui all'anno 1083 per essersi smarrito il Diplo-
„ ma d'Arrigo IV , in cui si confermano i privilegj
„ a Montecasino ; daranno di nullità a tutti quei,
„ che s' attribuiscono a questo Principe scomuni-
„ cato , ancorchè fossero autentici , e si maraviglie-
„ ranno forte , e che i Monisteri gli abbian conser-
„ vati , e che Scrittori Cattolici gli producano al
„ pubblico , come preziose reliquie d'antichità . Il
„ Sig. *Muratori* , senza fargli torto , è uno d' essi ,
„ perchè niuno ne ha trascurato . Fin l'anno 1095 ,
„ dopo aver dichiarato Arrigo nemico della Chie-
„ sa , e abbandonato da tutti , a riserva d' un tenue
„ partito di Scismatici , progetta un Placito da lui
„ tenuto in Padova , in cui accorda la sua protezio-
„ ne al Monistero di S. Giustina , e un Diploma , in
„ cui conferma i privilegi al Monistero della Pom-
„ posa tra Ferrara e Comacchio . Noi non ne vo-
„ gliamo interpretare sinistramente il fine. Contut-
„ tociò vediamo , che all' anno 1012 coll' autorità
„ d'un solo Catalogo di quel Cronico , che testè no-
„ minammo, in cui si leggono Duchi, e Conti di Sa-
„ bina, mette in dubbio il dominio temporale di quel
„ Monistero : perchè al Papa non accorda Principi
„ o Duchi Vassalli . Ed abbiam noi osservato , che al
„ Sig. *Muratori* i Conti sotto altri Sovrani gli di-
„ ventano Principi , e all'opposto i Principi sotto i
„ Pontefici gli diventano Conti. Parla all' anno 1014
„ di Beroldo , da cui discende la real Casa di Sa-
„ voja , e dice così: *Allora i Conti , siccome perpetui*
„ *Governatori di qualche Città, entravano nel ruolo*
„ *de' Principi* . All' incontro favellando di Ridolfo
„ fatto primo Principe di Benevento da S. Leone IX
„ l'anno 1053: *Allora*, gli dice, *i Papi non concedeva-*

„ *no*

„ *no ai lor Vaſſalli il titolo di Principe , ſignifican-*
„ *te in queſti tempi un Signore indipendente , o un*
„ *figlio di Sovrano .*

„ Il Card. *Baronio* non ſapeva queſta erudizione.
„ Perciò dà luogo tra' Principi a' Conti Tuſcolani ,
„ e altri potenti Romani, coſa non avvertita dal Sig.
„ *Muratori* nè a tempo degli Ottoni , come ſi diſſe
„ a ſuo luogo, nè a tempo di Corrado II l'anno 1033,
„ ove dice , che Alberico : *quum morte duorum*
„ *germanorum Pontificum Benedicti , atque Joan-*
„ *nis e domo ſua Pontificatum diu retentum egredi*
„ *aegro animo ferret , ne id fieret , quum alium non*
„ *haberet , filium quem habebat aetate puerum, ma-*
„ *lis artibus in Petri Cathedram Angelis reveren-*
„ *dam idem Albericus intruſit . En vides , quae ſint a*
„ *Principibus toleranda &c.* Perciò contro ragione
„ ſe la prende con quel Ven. Scrittore , prorompen-
„ do in queſta zelante , ma intempeſtiva correzio-
„ ne : *Pare piuttoſto, ch'egli doveſſe ricordare a' ſuoi*
„ *Elettori di aver gli occhi ſolamente a Dio, e al be-*
„ *ne della Chieſa , e non già allo ſplendor dell' oro ,*
„ *ne a' proprj vantaggi . Nell'elezione di Benedet-*
„ *to IX. niun Principe ebbe mano . L'oro fu il Prin-*
„ *cipe , che fece eleggerlo , e da queſto tiranno, e non*
„ *da violenza di Principe alcuno ſi laſciarono queſta*
„ *volta abbagliare il Clero, e Popolo Romano .* Ol-
„ tre di che tal modo di parlare ci ſembra che poſſa
„ diſpiacere al Sacro Collegio quanto quello del
„ 1047 : *Fu giuſtamente rimeſſa in piena libertà del*
„ *Clero Romano l'elezion de' Sommi Pontefici , che*
„ *da molti ſecoli s'uſa , ed è da deſiderare , che ſem-*
„ *pre duri : ma che nello ſteſſo tempo ceſſino le ſcan-*
„ *daloſe lunghezze de' Conclavi , e le private paſ-*
„ *ſioni de' Sacri Elettori in affare di tanta importan-*
„ *za per la Chieſa di Dio .* Del reſto il Card. *Baronio*

„ non

„ non l'ha coll'Imperadore: parla d' Alberico Prin-
„ cipe Romano. E ci accorghiamo, che il Sig. *Mu-*
„ *ratori* l'ha osservato: mentre scansando le di lui
„ parole, ha prese dal *Pagi* (*num.* 7.) quelle di
„ Vittore III, da cui è chiamato il giovane intruso
„ *cujusdam Alberici Consulis filius*: perchè gli è sta-
„ to più facile con toglier via quel *Consulis*, di spac-
„ ciarlo per figlio d'un certo Alberico *cujusdam Al-*
„ *berici filius*. Eppure non va egli lungi dal *Baronio*,
„ quando terminati i 30 anni di Pontificato in casa
„ di que' Principi, dice col *Malmesburiense*, che
„ Gregorio VI trovò sì distratti, e desolati i beni
„ dello stato della Chiesa Romana, che appena gli
„ restava da vivere. Benchè avesse detto del primo
„ de' tre Pontefici Albericiani Benedetto VIII, che
„ col favore di S. Enrico avea rimessa in buono stato
„ la S Sede: narrando anche all'anno 1016 la di lui
„ impresa per cacciar di Luni i Saraceni, e la Lega-
„ zione da lui spedita l'anno seguente in persona
„ del Vescovo d'Ostia a' Pisani, per animarli a cac-
„ ciar que' barbari anche di Sardegna, della quale
„ ne diede loro la investitura. Ma torniamo a' do-
„ cumenti.

„ Certa cosa è, che se alle Donazioni della S. Se-
„ de opponesse il Sig. *Muratori* documenti manife-
„ stamente contrarj, di chiunque si fossero, dareb-
„ be almeno contezza degli usurpatori de' di lei be-
„ ni. Ma per lo più non sono i documenti, che s'op-
„ pongono alle Donazioni: sono le congetture, e gli
„ argomenti, che da quelli si tirano. E in ciò ha
„ molta facilità il nostro Annalista; come quello che
„ fin dall' essere andato Federico Arcivescovo di
„ Ravenna ad incontrar cortesemente S. Enrico l'an-
„ no 1004, argomentò giuramento di fedeltà sì di
„ lui, che de' suoi popoli, che l'Esarcato fosse incor-

„ po-

„ porato nel Regno d'Italia, e che non vi avessero „ Papi alcun dominio temporale. Ciò non sarebbe „ già stato alieno dagli Arcivescovi di Ravenna, in- „ tenti sempre a sottrarsi dal dominio Pontificio. Ma „ *Atelboldo* da lui citato non dice tanto. All' anno „ 1010 trova in uno Istrumento d' Ingone Vescovo „ di Ferrara gli anni del Re d'Italia, e ci avverte „ subito: *Si osservi, come in Ferrara sono contati gli* „ *anni d'Arrigo Re d' Italia*. Similmente l'anno do- „ po vuol che s'osservi il dominio nella ragguarde- „ vol terra di Monselice de' due fratelli Marchesi „ Alberto Azzo I, e Ugo, perche vi tennero un „ Placito. L'anno 1061 dice aver trovato in alcuni „ Diplomi, e Lettere d'Arrigo IV (era fanciullo „ d'anni 11) *Romanòrum Rex*: e benchè rifletta, „ che il titolo è molto posteriore; dice, che *vuol si-* „ *gnificare qualche cosa*. Una semplice giunta al Cro- „ nico Casaurienfe gli basta all'anno 1028 per to- „ gliere alla S. Sede il Ducato di Spoleti, e la Mar- „ ca di Camerino, o di Fermo. Sei anni dopo un „ Diploma di Corrado, non originale, nè copia, ma „ stampato dal Rossi nella sua Storia di Ravenna, che „ contiene l'investitura del Contado di Faenza, lo co- „ stringe a conchiudere, *che L'Esarcato di Ravenna* „ *era in questi tempi, come anche l' abbiamo veduto* „ *per tanti anni addietro, sotto il dominio immedia-* „ *to de' Re d'Italia, senza che apparisca, che più vi* „ *avessero dominio, o vi pretendessero i Romani Pon-* „ *tefici*. A questo argomento ne aggiunge un' altro „ l'anno 1075, dicendo, che Arrigo IV già scomu- „ nicato spedì in Lombardia, e nella Marca di Fer- „ mo, per far deporre S. Gregorio VII. Ma non più „ di due anni dopo trova, che il medesimo S Ponte- „ fice scomunica nel Concilio Romano *Omnes Nor-* „ *thmannos, qui invadere terram S. Petri laborant,* „ *vi-*

Digitized by Google

„ *videlicet Marchiam Firmanam , Ducatum Spole-*
„ *tanum , & eos, qui Beneventum obſident*. Onde
„ trovandoſi arrenato : *Di quì* , dice , *può apparire,*
„ *che la Marca di Fermo , oſia di Camerino, o d'An-*
„ *cona , e il Ducato di Spoleti, erano o poſſeduti dal-*
„ *la Chieſa Romana , o almen preteſi di ſua ragione*
„ *dal Papa : il che come foſſe ſucceduto, non l' ho po-*
„ *tuto finora conoſcere*.
„ „ L'avrebbe potuto conoſcere beniſſimo , purchè
„ aveſſe riconoſciuti tutti que' Papi biaſimati dal
„ Card. *Baronio* come invaſori , eſſere ſtati della
„ natura medeſima di quel Giovanni Veſcovo di
„ Velletri, fatto violentemente elegger da Gregorio
„ figliuol d'Alberico . Poichè da queſto , che ebbe il
„ ſoprannome di Mincio , il Sig. *Muratori* trae l' an-
„ no 1058. l'origine di *Minchione* . Or ſe da que'
„ medeſimi , che dovean conſervare lo Stato della
„ Chieſa , ſi facea il poſſibile per diſſiparlo, o ſi ſer-
„ ravan gli occhj alle uſurpazioni ; qual maraviglia,
„ ſe anche la Dizione Pontificia, come tante altre
„ *variis poſſeſſa , & amiſſa partibus* , genera confu-
„ ſione ne' Documenti ? Il giuſto , e legittimo di-
„ ritto però fermato nella divozion de' popoli , e
„ nelle Donazioni , e loro conferme , e finalmente
„ da' Pontefici coraggioſi e coſtanti fatto valere , e
„ da tanti ſecoli goduto , reſta ſempre immobile ; nè
„ vagliono congetture ,e amminicoli per abbatterne
„ i fondamenti . Chi non leggerà con del compati-
„ mento all'anno 1079 , cioè un ſolo anno dopo ful-
„ minate da S. Gregorio VII le ſcomuniche contro
„ gl'invaſori della Marca di Fermo , un nuovo argo-
„ mento a favor d'Arrigo IV ? Ricava da lettera di
„ eſſo S. Pontefice (*lib. 9. ep. 11*),che Arrigo promet-
„ te al Duca di Puglia l'inveſtitura di quella Marca,
„ ſe gli dà una figlia per moglie di Corrado ſuo pri-
„ mo-

„ mogenito . E dice l'anno seguente , che il Ponte-
„ fice ne investì lo stesso Duca Roberto, perchè avea
„ bisogno del suo ajuto contro l'Antipapa Guiberto,
„ e perciò sospese i dissapori . Ognuno distingue quì
„ il padrone legittimo dall'usurpatore , o da chi ani-
„ mato dalle poche forze del Pontefice , pretendeva
„ di esserlo ; fuorchè il Sig. *Muratori* , il quale co-
„ stante nella sua opinione , fin l' anno 1100 ricava
„ da un pezzo di lettera del Marchese Guarnieri :
„ *Che la Marca d' Ancona non diversa da quella , che*
„ *tempo fa era denominata Marca di Camerino , o di*
„ *Fermo , ubbidiva allora all' Imperadore Arrigo*
„ *IV.*

„ Molto diverso troviamo il Sig. *Muratori* nella
„ parte di Ponente dello Stato Ecclesiastico . Segue
„ egli costantemente il Card. *Baronio* in ordine al
„ dominio diretto de' Pontefici nelle due Sicilie , ed
„ approva la di lui forte opposizione alla Monarchia,
„ nome veramente strano , com'egli dice all' anno
„ 1098. E se per avventura si diparte da esso alcu-
„ na volta, o per non distrugger ciò , che avea pre-
„ cedentemente asserito , o per non ammettere le
„ Donazioni in detrimento delle sue congetture , e
„ opinioni sulla parte di Dominio, che abbiamo esa-
„ minata; pronuncia poi una sentenza così chiara , e
„ così assoluta sul legittimo possesso delle Sicilie,che
„ prevale ad ogni precedente opposizione . Fissa in
„ primo luogo coll'Ostiense la venuta de' Normanni
„ all'anno 1016 in Puglia : e dipoi li fa veder dopo
„ varie vicende insieme temuti per la potenza,e per
„ le crudeltà odiatissimi a tempo di S. Leone IX .
„ In appresso stabilisce il cambio del Vescovado di
„ Bamberga,e altre pertinenze della S. Sede in Ger-
„ mania col Principato di Benevento l'anno 1052 tra
„ l'Imperadore Enrico II , e il medesimo S. Pontefi-

„ ce ,

„ ce, il quale fa ritirare in Benevento come in
„ Città sua l'anno seguente dopo lo svantaggio delle
„ sue armi contro i Normanni. E finalmente l'anno
„ 1059 accorda l'investitura di Puglia, e Calabria, e
„ insieme della Sicilia non per anche conquistata, la
„ quale diede Niccolò II a Roberto Guiscardo: e
„ accorda altresì l'altra di Capua, e suo Principato
„ data dal medesimo Pontefice a Riccardo I cognato
„ di esso Roberto: avvegnache non ne gli accordi
„ il pacifico dominio fino all'anno 1062. Fa indi ve-
„ dere il medesimo divenuto usurpatore dopo cin-
„ que anni, e rimesso in dovere da Goffredo Mar-
„ chese di Toscana, il quale ricupera i suoi diritti
„ alla S. Sede. Inoltre ammette agli anni 1073, e
„ 1089 i giuramenti di fedeltà, e Vassallaggio al Ro-
„ mano Pontefice. E se a tutto ciò non avesse ag-
„ giunta quella sua appendice, cioè che a que' tem-
„ pi si faceva valere la Donazione di Costantino, e
„ che s'eran dati fuori i Diplomi di Lodovico Pio,
„ d'Ottone I, e d'Enrico I con delle addizioni; que-
„ sta parte di Storia non darebbe niente da ridire; e
„ si potrebbe facilmente perdonare al Sig. *Muratori*
„ quanto ha scritto delle altre parti dello Stato Ec-
„ clesiastico, per sostenere ciò, che aveva avanzato
„ in altre sue opere.

„ Questa medesima appendice gli ha anche diffor-
„ mata la sopra da noi accennata, e lodata sentenza,
„ perchè le dà un principio fondato al solito sulle
„ immaginazioni, e opinioni, che mal s' accorda-
„ no con una veridica confessione. Tuttavia ec-
„ cola, qual' ella è: *Potrebbesi credere, che su*
„ *tali fondamenti si piantasse il principio de' diritti,*
„ *che da allora fin quà, cioè per tanti secoli, gode*
„ *la Sede Apostolica sopra le due Sicilie, nelle qua-*
„ *li ha stabilito una sì autentica, e giusta Sovrani-*

„ *tà*,

„ *tà*, *e preſcrizione*, *contro cui non ſi può allegare* „ *ragione alcuna*. Le due ſole circoſtanze vere ve- „ riſſime di tal ſentenza, cioè la ſovranità, e pre- „ ſcrizione di tanti ſecoli, oltre al manifeſtare il „ retto giudizio del Sig. Annaliſta in queſto partico- „ lare, obbligano noi a dimenticarci di quanto ne „ ha ſcritto ſopra in contrario, e perciò non ci ſia- „ mo curati di riferirlo: contenti ſolo d' aver pre- „ venuto chiunque leggerà queſti Annali, che tut- „ te le linee anche non affatto rette hanno queſta „ ſentenza per centro.

„ Avrebbero il ſuo pregio particolare tutti i cin- „ quant' anni di regno d' Arrigo IV., tanto va egli „ d' accordo col Card. *Baronio*, e cogli Scrittori „ gravi e Cattolici nel moſtrarcene la vera, e ſtra- „ vagante condotta: ſe però ſe ne toglieſſero le „ date di tanti documenti, gran parte de' quali ac- „ cénnammo: mentre ad altro non ſervono, che „ ad interromper la Storia, e a dimoſtrare incoſtan- „ te l' iſtorico, del quale il vero e ſchietto ſen- „ timento apparirà da ciò, che quì epilogheremo. „ Il Re Arrigo IV, ſecondo il Sig. *Muratori*, rima- „ ſto in età di ſei anni ſotto la cura dell' Auguſta „ ſua madre Agneſe (la quale non era quella S. Don- „ na, che divenne poi a Roma in tempo d' Aleſ- „ ſandro II) e dell' Arciveſcovo di Colonia ſucceſ- „ ſivamente, crebbe nella mala inclinazione, e ne' „ vizj. In età di 17. anni celebrò le nozze, con- „ tratte vivente il padre, con Berta figlia del Mar- „ cheſe di Suſa, e in meno d' un' anno tentò di ri- „ pudiarla, con farla paſſar per diſoneſtà: onde ne „ fu ſudiciamente baſtonato da lei, e dalle came- „ riere, che lo confinarono in letto per un meſe, „ tant' era rotto, e mal concio. Guadagnò ſulla „ medeſima idea l' anno ſeguente l' Arciveſcovo di

„ Ma-

„ Magonza, affi che in una solenne Dieta di Vesco-
„ vi, e Principi si sciogliesse il matrimonio. Ma
„ tempestivamente arrivò S. Pier Damiani spedito
„ in prova da Alessandro II, e gli ruppe le misure.
„ Adalberto Arcivescovo di Brema complice, o au-
„ tore delle di lui iniquità, fu suo primo Ministro
„ fino all'anno 1072 in cui morì. L'Arcivescovo
„ di Colonia sostituitogli non vi resse un'anno, e
„ gli lasciò libero il campo alla vendita delle Chiese
„ e a tutte l'infamie, continuate poi tutta la vita,
„ e manifestate da Adelaide sua seconda moglie,
„ quando le riuscì l'anno 1094 di fuggir di Verona,
„ ove la teneva imprigionata. Perciò si rese odioso
„ prima a' Sassoni, e poi generalmente a tutti: poi-
„ chè teneva egli per suoi nemici tutti i Principi, o
„ faceva il possibile per nimicarseli. Finalmente
„ Alessandro II si risolvè a chiamarlo a rendere con-
„ to de' suoi trascorsi in specie dell' Eresia Simonia-
„ ca: ma morto il Pontefice niente si eseguì.

„ Successe ad Alessandro l'anno 1073 S. Grego-
„ rio VII Pontefice estremamente lodato dal Sig. *Mu-*
„ *ratori* anche prima, e particolarmente all'an-
„ no 1067, quando essendo Arcidiacono della C. R.
„ si oppose sì vivamente alle pretensioni de' Prin-
„ cipi nell' elezione del Romano Pontefice: ma do-
„ po che fu eletto, ne aumenta egli le lodi. Dice,
„ che si rese celebre a tutti i secoli avvenire, che
„ non vi voleva di meno in questi tempi sì sconcerta-
„ ti della Chiesa di Dio, che il petto forte di que-
„ sto virtuoso, dotto, ed incorrotto Pontefice, per
„ correggere specialmente gli abusi delle Simonie,
„ e delle incontinenze del Clero. Or questo S. Pon-
„ tefice inviò l'anno 1074 ad Arrigo nobile Lega-
„ zione, cioè l'Augusta madre, e quattro savj Ve-
„ scovi, ma senza frutto. Perciò l'anno seguente
„ furono da lui proibite nel Concilio Romano *per*

„ *la prima volta pubblicamente sotto pena di scomu-*
„ *nica le investiture de' Vescovadi, e delle Abba-*
„ *zie, che i Re davano agli Ecclesiastici, col por-*
„ *ger loro il Pastorale, e l' Anello. S' era da mol-*
„ *ti anni introdotta questa novità. E coll' esser di-*
„ *venute dipendenti dalla volontà de' Sovrani tem-*
„ *porali, che in que' tempi erano di coscienza gua-*
„ *sta, le collazioni delle Chiese, e dignità Eccle-*
„ *siastiche, s' era aperta una larga porta alla Simo-*
„ *nia.* A questo savio ragionamento del Sig. *Mura-*
„ *tori* vogliamo unirne altro simile dell' anno 1122,
„ giacchè queste due sole volte parla di proposito su
„ tale affare, rimettendosi nel resto al P. Tomasini,
„ e altri Scrittori Ecclesiastici: *Ed ecco*, egli dice,
„ *il sospirato fine d' una sì lunga, e deplorabil tra-*
„ *gedia. Tanto vi volle a sradicare un' abuso, che*
„ *insensibilmente avea preso piede nella Chiesa di Dio,*
„ *contro tutti i riti della antichità, ne' quali sempre*
„ *erano state le elezioni de' Sacri Pastori, con gra-*
„ *vissimi fulmini emanati contro della Simonia.*
„ Arrigo distratto dalla guerra in Sassonia dissi-
„ mulò per questo anno il suo mal talento contro il
„ retto operar del Pontefice: ma l' anno seguen-
„ te 1076, essendo egli giovane fervido di
„ 26. anni diè principio all' infausta guerra tra 'l S.-
„ cerdozio, e l' Imperio. Il S. Pontefice lo minac-
„ cia prima col terror della scomunica: ma ei rice-
„ ve i Legati con disprezzo: dichiara illegittimo il
„ Pontefice nella Dieta di Vormazia, gli solleva
„ contro l' Italia: gli trasmette fino un temerario
„ Chierico Parmigiano, che nel pubblico d'un Con-
„ cilio Lateranense lo minaccia a nome d' Arrigo, e
„ gl' intima di deporre la Tiara. Allora fu che il
„ S. Pontefice, assicurato prima dell' assistenza del-
„ la Duchessa Beatrice, e della Contessa Matilda, e

„ infor-

„ informato della disposizione de' Principi di Ger-
„ mania contro il giovane Re: *dichiarò scomunica-*
„ *to, e decaduto dal Regno Arrigo IV, con assolve-*
„ *re tutti i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà:*
„ *risoluzione, che quantunque non praticata da al-*
„ *cuno de' suoi Predecessori; pure fu creduta giusta,*
„ *e necessaria in questa congiuntura.*

„ Il vedersi abbandonar da tutti lo fece apparen-
„ temente ravvedere, ed implorar misericordia.
„ Gli s'accordò il perdono, se faceva la dovuta
„ penitenza; lo promise, ma però scelse a tal' ef-
„ fetto l' Italia, ove avea buon partito di Vescovi
„ Scismatici, cioè quel di Ravenna, e quei di Lom-
„ bardia. Fece veramente in Canossa l'aspra, ma
„ falsa penitenza: e in tanto fu creato in Germania
„ senza l' approvazione del Papa il nuovo Re Ridol-
„ fo Duca di Suevia. L' avere Arrigo ripreso, e
„ continuato l'antico genere di vita, ribelle alla Chie-
„ sa, obbligò S. Gregorio a riconoscer l' anno 1080
„ il nuovo Re. L' effetto fu funesto, perchè Ar-
„ rigo osò di farlo deporre, e creare Antipapa Gi-
„ sberto, o Guiberto Arcivescovo di Ravenna, so-
„ stenuto da' Vescovi Scismatici, e concubinarj di
„ Lombardia contro gli sforzi di Matilda, che ado-
„ prò tutte le sue forze in vano, così permetten-
„ dolo Dio, che permise altresì in Germania, che
„ Ridolfo nella quarta battaglia con Arrigo restasse
„ ucciso, a cui fu dato per successore nella Dieta
„ Ermanno di Lucemburgo, mentre Arrigo era
„ tutto inteso a vendicarsi di S. Gregorio, con intro-
„ nizzare Guiberto. Due volte assediò in vano la Cit-
„ tà Leonina, perchè i Romani bravamente difese-
„ ro il Pontefice, il quale nel secondo assedio, che
„ fu l' anno 1082, col segno della Croce estinse
„ l' incendio fatto attaccar da Arrigo alla Basilica

„ Vaticana . Partito confuso anche la seconda volta
„ lasciò l' Antipapa a Tivoli coll' armata, acciò man-
„ tenesse il blocco , e tornato anch' egli indi a due
„ anni coll' oro, avuto ad altro fine dall' Imperadore
„ Alessio , corruppe la sperimentata fedeltà de' Ro-
„ mani : onde introdotto in Roma intronizzò Gui-
„ berto , e fu vicendevolmente da esso coronato
„ Imperadore : e S. Gregorio fu costretto dall' in-
„ fedeltà de' suoi a ritirarsi in Castel S. Angelo .

„ Quindi implorò l' opportuno soccorso da Ro-
„ berto Guiscardo , da cui furon puniti i Romani a
„ misura del merito : poichè venuto prontamente
„ con un' esercito misto di Saraceni , che commise-
„ ro mille insolenze , incendiò Roma da S. Giovan-
„ ni Laterano a Ponte S. Angelo . Il S. Pontefice ,
„ che non avea più motivo di fidarsi de' Romani , se
„ ne andò con Roberto a Salerno , ove morì l' an-
„ no seguente , dopo avere assoluti , e benedetti
„ tutti gli scomunicati , fuorchè Arrigo , e Guiber-
„ to . Allora cominciò Arrigo a tormentar Matilda
„ con aspra , e continua guerra . La spogliò di Man-
„ tova , e di molte terre , che furon poi quasi tut-
„ te ricuperate dalla costante donna , che non vol-
„ le mai dare orecchio ad accordi con quel Re sco-
„ municato , e finalmente ne trionfò con sua gloria
„ immortale . Perciocchè Corrado primogenito d'
„ Arrigo ribellandosi dal Padre , fu l' anno 1093
„ coronato Re d' Italia , e correndo tutti al nuovo
„ Re, abbandonarono Arrigo , il quale pieno d' on-
„ ta , e di disonore si rifugiò in Germania . Pretese
„ poi l' anno 1099 di vendicarsi del figlio , con di-
„ chiarar suo Collega , e successore Arrigo V. secon-
„ dogenito . Ma pensò male a' casi suoi : perchè
„ questi reso più ardito del fratello , mosse al padre
„ un' aspra guerra , l' obbligò a cedergli le insegne

„ Re-

„ Regie, e a fuggirsene in Colonia, e Liegi, ove
„ tramando nuova guerra con ajuti esterni, l'an-
„ no 1106 terminò in età di 56 anni la vita, *Per*
„ *comparire* (conchiude il Sig. *Muratori*) *al Tri-*
„ *bunal di Dio a render conto di tanti suoi vizj, di*
„ *sì lunga vessazione data alla Chiesa, e del tanto*
„ *sangue cristiano sparso pe' suoi capriccj, e per la*
„ *sua ostinazione nello Scisma*. Così conduce l'eru-
„ ditissimo Annalista le azioni, e le vicende di que-
„ sto Principe infelice, senza ammetter tante falsità
„ inventate da' nemici della Chiesa.

„ La gran connessione, che hanno i fatti della
„ Contessa Matilda con quei d' Arrigo IV, ci obbli-
„ gherebbe qui a riferir ciò che ne dice il Sig. *Mu-*
„ *ratori*. Ma conciossiachè ci convenga parlar di
„ lei nel secolo seguente, differiremo ad altro me-
„ se il carattere da lui fattole, la difesa che ebbero
„ sempre in lei i Romani Pontefici, e la sua dona-
„ zione alla S. Sede; e conchiuderemo colla mode-
„ rata critica fatta dal nostro Annalista alle opere di
„ S. Pier Damiani celebre Scrittore di questo secolo.
„ Parlando di lui all' anno 1007, in cui nacque in
„ Ravenna, lo chiama grande ornamento di quel
„ secolo. Similmente l' esalta agli anni 1051, e 1057,
„ ma più che mai l' anno 1072, nel qual morì in
„ un Monistero poco lungi da Faenza: poichè di-
„ ce, che mancò in lui *Un gran lume, ed orna-*
„ *mento della Cristianità, mercè della scienza, e del*
„ *raro zelo, che in tutte le azioni sue si osservò, e*
„ *tuttavia s' osserva ne' libri suoi, vivi testimonj*
„ *ancora d' un felicissimo, e piissimo ingegno*. In
„ quanto a' medesimi libri però soggiunge potersi
„ desiderare in essi *più parsimonia nelle allegorie, e*
„ *più cautela in credere, e spacciar tante visioni, e*
„ *miracoli, alcuni de' quali possono anche far du-*

„ *bitare de' veri*. E incontratosi all' anno 1027 nel-
„ la morte di S. Romualdo Istitutor dell' Ordine
„ Camaldolese, al quale S. Pier Damiani attribui-
„ sce 120 anni, dice esservi chi crede, che il Da-
„ miani avvezzo a credere, e spacciare il mirabile
„ dapertutto, abbia troppo accresciuta l' età di
„ questo Santo. Altrove anche disse all' anno 1001,
„ che credulo più degli altri, *imbottì le Opere sue*
„ *di visioni, sogni e miracoli strani*: e lo derise all'
„ anno 1062 nella predizione fatta a Cadaloo, per-
„ chè non avverossi. Cose però tutte, che non
„ distruggono il buon nome, e le virtù da lui de-
„ cantate, come si è detto. Siccome non le distruggon
„ que' versi aculeati, che scrisse il Santo contro altro
„ Santo, cioè contro S. Gregorio VII allora Arcidiaco-
„ no della C.R., mosso dalzelo, perchè gli pareva, che
„ s' ingerisse troppo negli affari del Pontificato, on-
„ de non paresse Papa Alessandro II, ma il Card.
„ Ildebrando. Perciò il Signor *Muratori* poteva li-
„ beramente, senza chiederne scusa, riferirli, co-
„ me prima di lui avea fatto il Card. *Baronio*, e
„ sono i seguenti all' anno 1065:

„ *Papam rite colo, sed te prostratus adoro:*
„ *Tu facis hunc dominum, te facit ille Deum.*

„ E dello stesso Calibro questi altri:

„ *Vivere vis Romae? clara depromito voce:*
„ *Plus Domino Papae, quam Domno pareo Pa-*
„ *pae.*

„ Ne' 70. anni, che rimangono di questo Volu-
„ me, attenderanno i Lettori una total mutazione
„ delle avventure dello stato della Chiesa, e di tut-
„ ta Italia. E realmente così facemmo loro spera-
„ re, allorchè dividemmo quegli anni dal Secolo
„ undicesimo. Ma vedranno nel riferir che faremo
„ ciò che contengono, a che fine per noi si fece tal
„ sepa-

„ ſeparazione. Ebbe in detti anni la Santa Sede un-
„ dici Pontefici quaſi tutti coraggioſi, e pieni di glo-
„ ria: ma nello ſteſſo tempo infelici, e perſeguitati
„ da que' medeſimi, che loro doveano eſſer più
„ grati. La morte della Conteſſa Matilda, in cui
„ perderono aſſai più, di quel che acquiſtarono: la
„ perſecuzione a cui ſoggiacquero molti di loro in
„ tempo dell' incoſtante Arrigo V, e di Federigo
„ Barbaroſſa deſcritto dal Signor *Muratori* per uomo
„ fanatico, e crudele: le ſciſme replicate, e conti-
„ nuate coll' appoggio delle armi: la dottrina erro-
„ nea d' Arnaldo da Breſcia, che guaſtò l' animo a
„ molti de' Romani, e produſſe orride ribellioni:
„ e finalmente il perpetuo pellegrinaggio de' Pon-
„ tefici fuori di Roma: tutte queſte coſe ſi uniro-
„ no a rendere infelice la S. Sede anche in tempo
„ di Pontefici di tanta coſtanza, e riputazione.

„ E in fatti morto l' anno 1106. Arrigo IV, che
„ aveva inquietati tanto i primi anni di *Paſquale*
„ *II.* colla pretenſione delle inveſtiture, *Arrigo V*
„ con ſimulazioni e promeſſe, confuete ne' Rè di
„ Germania per giungere alla corona dell' Imperio,
„ pervenne finalmente l' anno 1111 *a carpir la co-*
„ *rona Imperiale* (parole del Signor *Muratori*) ma
„ dopo il tragico avvenimento della battaglia tra'
„ Romani, e Tedeſchi nella Città Leonina; dopo
„ la prigionia del Papa, e d' alcuni Cardinali nel Ca-
„ ſtello di Tribucco in Sabina per ſeſſantun giorno;
„ e dopo un violente accordo, che fu poi diſappro-
„ vato dal Sacro Collegio. Indi continuò nelle
„ pretenſioni del Padre fino agli ultimi anni di ſua
„ vita; onde anche a Gelaſio II, e a Caliſto II toc-
„ cò la lor parte di queſto travaglio. Si aggiunſe la
„ orribil diviſione cagionata dall' Antipapa Burdino
„ fino all'anno 1121, in cui Caliſto ne trionfò. Ave-

„ va data il Pontefice nell' anno precedente l' inve-
„ ſtitura al Duca di Puglia, al Principe di Capua,
„ e ad altri Signori e Baroni de' loro ſtati nel Regno
„ di Napoli, e ricevuto da loro il giuramento di
„ fedeltà. Che però potè unire alle ſue forze an-
„ che le auſiliarie de' Normanni, e ſpaventar con for-
„ midabile aſſedio i Sutrini, che conſervavano quell'
„ Idolo; riceverne in appreſſo la conſegna, collo-
„ carlo ſopra un Camelo con dargli la coda in mano
„ per briglia, e renderlo ludibrio di quegli Sciſma-
„ tici che l' avevano adorato. Onorio trovò la San-
„ ta Sede più calmata: perchè il ſuo Anteceſſore,
„ oltre all' aver debellato lo ſciſma, aveva l' anno
„ 1122. trionfato anche delle pretenſioni Imperia-
„ li, e formatane l' anno ſeguente nel Concilio Ge-
„ nerale IX. Lateranenſe I. la legge invariabile per
„ l' avvenire. Morto inoltre ſenza ſucceſſione Ar-
„ rigo nel primo anno del Pontificato, gli venne
„ ſoſtituito Lottario ottimo Principe, e benemeri-
„ to della Santa Sede. Contuttociò non mancaro-
„ no a Onorio le inquietudini: poichè venendo a
„ morte l' anno 1127. Guglielmo Duca di Puglia
„ ſenza eredi, *Ruggieri* Conte di Sicilia ſtimola-
„ to dall'ambizione, e dallo ſpirito di conquiſta-
„ tore, impegnò il Papa in una guerra, che ter-
„ minò coll' eſſer da Sua Santità inveſtito di quel
„ Principato.

„ Senza comparazione provò maggiori torbidi In-
„ nocenzo II, che gli ſuccedette l' anno 1130. Per-
„ ciocchè Pierleone di famiglia molto potente in
„ Roma, benchè poco fa venuta dal Giudaiſmo,
„ uomo intraprendente, e accettiſſimo a Ruggieri,
„ invaſe il Pontificato, e creò Ruggieri Re di Sici-
„ lia. Si aggiunſe il fanatiſmo de' Romani addottri-
„ nati da Arnaldo da Breſcia in queſti tempi, che
„ gl' in-

„ gl' induſſe a ſtrappar di mano al Pontefice il go-
„ verno: la poca aſſiſtenza di Lottario, allorchè fu
„ coronato con ſingolare eſempio in S. Giovanni La-
„ terano l' anno 1133, perchè era venuto con po-
„ che forze: la morte immatura di queſto Imperado-
„ dore nel maggior biſogno: e finalmente la prigio-
„ nia del Pontefice in mano del falſo Re Ruggieri
„ l' anno 1139, quando Corrado III. Re di Germa-
„ nia non contava niente in Italia, il quale acciden-
„ te obbligollo a dichiararlo Re legittimo. Celeſti-
„ no II, e Lucio II, che ſucceſſero per breve tempo
„ a Innocenzo provarono i medeſimi travag'j dagli
„ Arnaldiſti. Ed Eugenio III. fu obligato a farſi con-
„ ſacrar fuori di Roma, cioè nel Moniſtero di Far-
„ fa, ove per l' addietro aveva ſempre regnato lo
„ ſciſma, come dice il Sig. *Muratori*, quando parla
„ all' anno 1118. dell' Abbate Beraldo: nè prima
„ dell' anno 1152. ebbe pace co' Romani, pace indi
„ a poco turbata da Federigo Barbaroſſa, che ſuc-
„ ceſſe nel medeſimo anno a Corrado, e di propria
„ autorità fece la traslazione d' un Veſcovado. Seb-
„ bene eſſendo egli morto l' anno ſeguente, ebbe
„ ſucceſſore per un' anno Anaſtaſio IV, uomo faci-
„ le, a cui non ſi legge, che diſpiaceſſe ciò che
„ Federigo avea ingiuſtamente operato. Agitatiſ-
„ ſimo fu il Pontificato d' Adriano IV, che comin-
„ ciò con ſottoporre Roma all' interdetto, perchè
„ occultava Arnaldo, e lo proteggeva; e proſeguì
„ con rottura notabile tra lui e Federigo dopo di
„ averlo coronato l' anno 1155. Finalmente i dodici
„ anni del Pontificato d' Aleſſandro III, che ſi com-
„ prendono in queſto Volume, accompagnati dallo
„ ſciſma continuo di Ottaviano, Guido da Crema,
„ e Giovanni Abbate di Struma, e per ciò torbidi,
„ e moleſti in ſommo grado, ebbero per colmo la

„ vana

„ vana persuasione di Federigo, che si credeva padrone di tutto il Mondo.

„ A queste turbolenze della Santa Sede, che agitarono tutto il Mondo Cattolico, si unirono quelle di varie Città d'Italia, specialmente in Lombardia, e in Toscana: le quali nauseando le avanie, e la crudeltà de' Re di Germania, si vendicarono in libertà: indi incitate da emulazione cominciarono senza verun freno (specialmente sotto il Regno di Corrado III. inutilissimo all'Italia) a insolentir contro le meno potenti. Le loro guerre ordinariamente deboli, toltane quella de' Milanesi contro di Como (*anno* 1127.) l'origine e natura del Carroccio, di cui dice facetamente all'anno 1150. *A guisa dell'Arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato questo carro*, e le altre minuzie che si contengono in questi Annali, noi volentieri le tralasciamo, bastandoci di riferire ciò che dia a'Lettori idea chiara di questi tempi, e che abbia connessione co' fogli passati, cioè che dimostri la confusione di tutte le Signorie d'Italia, e il trionfo della prepotenza, che altera, ma non distrugge il giusto, e legittimo dominio degli Stati. Diedero le Città di Lombardia qualche indizio di libertà fin dall'anno 1002., quando dopo la morte di Ottone III crearono Re a lor talento Arduino Marchese d'Iurea, e dice il Signor *Muratori* all'anno 1093., che Milano, Pavia, e Lodi già eran Repubbliche. Tuttavia ne stabilisce un'epoca quasi certa all'anno 1107., la quale vien da lui confermata all'anno 1168.; mentre legge ne' patti delle Repubbliche collegate contro Federigo: *a tempore Henrici Regis, usque ad introitum Imperatoris Friderici*; e interpreta d'Arrigo IV. „ al cui tem-

„ po

„ po cominciarono molte Città a farsi libere. A noi
„ veramente non sembra essere argomento assai
„ convincente d' alcune di esse l' aver somministra-
„ ti ajuti a' Milanesi contro i Comaschi, e l' essersi
„ unite in lega offensiva, e difensiva contro Fede-
„ rigo. Nondimeno le riferiremo qui tutte, quali
„ esso le annovera agli anni 1119, e 1127, Milano,
„ Pavia, Lodi, Cremona, Verona, Genova, Bre-
„ scia, Bergamo, Vercelli, Novara, Asti, Alba,
„ Albenga, Piacenza, Parma, Mantova, Ferrara,
„ Bologna, Modena, Vicenza, Pisa, Lucca, Sie-
„ na &c. E all' anno 1168, parlando della lega sopra
„ detta, vi aggiunge tra quelle di Lombardia *Civi-*
„ *tatem Venetiarum, Veronam & Castrum & Su-*
„ *burbium, Paduam, Trivisium &c.*

„ In ordine al loro governo, osserva all' anno
„ 1107, che le Città aveano i Consoli a norma dell'
„ antica Repubblica Romana, ed altri Ministri della
„ Giustizia, della Guerra, e dell' Economia con
„ due Consigli, uno generale, e l'altro particolare,
„ detto anche di credenza. Il loro carattere più
„ preciso lo ha da Ottone Frisingense, o sia Vescovo
„ di Frisinga zio di Federigo Barbarossa, il quale
„ dice, che scordatesi le Città de' barbari costumi
„ de' Longobardi, imitavano la polizia, e leggiadria
„ degli antichi Romani: che non soffrendo il coman-
„ do d' un solo, eleggevano il Magistrato annuo di
„ due Consoli indifferentemente da' tre ordini, che
„ le componevano cioè de' Capitani, de' Valvasso-
„ ri, e della Plebe; che obbligavano i Nobili, e Si-
„ gnorotti, benchè feudatarj liberi ad abitare in
„ Città per maggiormente popolarla; che ammet-
„ tevano agli uffizj pubblici, e alla milizia anche i
„ Meccanici più vili, onde in ricchezza, e potenza
„ le Città d' Italia superavano le altre; e finalmente,

„ che

„ che poco rispettavano, e meno ubbidivano il Re, „ se non lo vedevano con potente esercito (*anno* „ 1154.) E dice il Sig. *Muratori*, che tutte rico- „ noscevano per Sovrano l'Imperadore, o Re d'Italia.

„ Che le Città del Regno Italico, anche dopo es- „ sersi poste in libertà, riconoscessero per loro So- „ vrano il Re d'Italia, o l'Imperatore non fun dub- „ bio vi può essere: ma che Ferrara Città dell'E- „ sarcato, e le altre della Contessa Matilda, cioè „ Parma, Reggio, Modena, e Mantova facessero „ il medesimo, non ci pare nè credibile, nè ben „ dimostrato in questi Annali, ove leggiamo anzi „ usurpazioni manifeste, condannate anche dal Sig. „ *Muratori*. E che sia vero, in quanto a Ferrara, „ porta egli all'anno 1112. queste parole d'una let- „ tera di Pasquale II. presso l'Eccardo: *Licet quidam jussioni vestrae in his, quae B. Petro restitui* „ *recepistis adhuc noluerunt obedire, incolae videlicet Civitatis Castellanae, Castri Corcolli, Montis Alti, Montis Acuti, & Narnienſis: nos tamen ea, & Comitatus Perusinum, Eugubinum,* „ *Tudertinum, Vrbevetum, Balneum Regis, Castellum Felicitatis, Ducatum Spoletanum, Marchiam Ferraniam, & alias, Beati Petri* „ *possessiones per mandati vestri praeceptionem confidimus obtinere*. E vi riflette sopra in questa maniera. = Notisi, che 'l Ducato di Spoleti è chiaramente detto di ragione della Chiesa Romana. Nomina il Papa anche *Marchiam Ferraniam*; ma si dee scriver *Firmanam* allora occupata da Guarnieri: non osando io leggere *Marchiam Ferraniam*, perchè Ferrara in questi tempi era in potere della Contessa Matilda, che la riconosceva „ dalla Sedia Apostolica =.

„ Di questo Guarnieri, che intruse nella Sede „ Apo-

„ Apostolica Maginolfo Abbate, o Monaco di Far-
„ fa, ne parlò all'anno 1106. dicendo, che reggeva
„ quella Marca a nome dell' Imperadore: ed essen-
„ do intitolato in un Documento *Dux*, *& Marchio*,
„ se ne può inferire, egli dice, che non la sola
„ Marca d' Ancona, ma anche il Ducato di Spole-
„ ti fossero a lui sottoposti. Del che niuno si mara-
„ viglierà, se si rammenti quanto bravo usurpatore
„ si fu Arrigo IV. Ciò che renderà maraviglia gran-
„ de si è l'argumentarsi dal Signor *Muratori* all'an-
„ no 1137, dall'aver l'ottimo Imperadore Lottario
„ ricuperate alla Chiesa le Città di Romagna, che
„ questa gran porzione dell' Esarcato apparteneſſe
„ all'Imperio. = Ben di qui ancora si vede, che la
„ Romagna era allora degl' Imperadori, e che ne
„ investivano gli Arcivescovi di Ravenna. *Inde*
„ *Vanam* (Fano) *deinde Senegallam obsedit*, *&*
„ *expugnavit*. *Sicque Avennam Civitatem adiit*,
„ Vuol, credo, dire Ancona. Sono di Otton Fri-
„ singense queste parole: *Anconam*, *Spoletum cum*
„ *aliis Vrbibus*, *seu Castellis in deditionem acce-*
„ *pit* =. E tanto maggiore, per nostro avviso, sarà
„ la maraviglia: perchè avendo narrato il Signor
„ *Muratori*, come tutto aveano invaso gli Scismati-
„ ci, e come Lottario venuto quattro anni prima a
„ coronarsi con poche truppe, non potè ristabilire
„ il Pontefice Innocenzo II, che dovette rifugiarsi
„ a Pisa; fa quest'anno tornar Lottario con buon'
„ esercito; mandare Arrigo suo figlio con 4000.
„ cavalli a scortare il Papa (che da Pisa portatosi ad
„ Albano, indi per la Campania andò a Benevento)
„ e ricuperare al legittimo Pontefice le sue Città
„ passando per la Marca in Puglia contro Ruggieri
„ Re falso, e Scismatico: ed argomenta poi una co-
„ sa, che ripugna al carattere dell' ottimo Impera-
„ dore,

„ dore, e a ciò che avea bene osservato nella lette-
„ ra di Pasquale II. 25. anni prima.

„ Crescerà a dismisura la maraviglia in vederlo
„ riflettere sul Diploma d'Investitura a Guglielmo
„ Re di Sicilia presso il Cardinal Baronio all' anno
„ 1157. (in cui Adriano IV. tra le altre Signorie gli
„ dà anche quella della Marca) in questa maniera.
„ = Sotto il nome di Marca è da vedereche paese
„ fosse allora disegnato. Forse quella di Chieti: non
„ osando io spiegare ciò della Marca di Camerino,
„ che è la stessa con quella d'Ancona, e di Fermo =.
„ Perchè avendo narrate le invasioni grandi di Fe-
„ derigo nell' anno scorso, fino ad aver rilasciato per
„ grazia al Pontefice il dominio di Tivoli *salvo in*
„ *omnibus jure Imperiali*: creda poi, che il medesi-
„ mo Pontefice non volesse procurare scampo a' suoi
„ stati, con fidarne una parte la più bisognosa ad un
„ Re già reso amico. Tanto più che l' Imperador
„ Greco Manuello Comneno oltre alle molte Città
„ maritime del Regno di Napoli riteneva anche,
„ benchè con gran dispendio, la Città d' Ancona.
„ E vediamo questo medesimo Imperadore all'anno
„ 1166. e seguenti in lega col Papa, co' Siciliani, e
„ colle Città libere di Lombardia contro Federigo.
„ Vediamo inoltre, ch' ei somministrò danari a' Mi-
„ lanesi per rifabbricar la loro Città, crudelmente
„ desolata dal medesimo Federigo l' anno 1162., e
„ che ben due o tre volte tentò con promesse esor-
„ bitanti d'aver dal Pontefice Alessandro III. la Co-
„ rona dell' Imperio, fino ad aver maritata una sua
„ nipote ad Ottone Frangipani nobilissima Famiglia
„ Romana, ed attaccatissima al Pontefice. Con-
„ trasegni tutti di una interessata amicizia, e come
„ tale conosciuta, e detestata da' Pontefici, ma tol-
„ lerata allora con prudenza, perchè Federigo era
„ trop-

„ troppo potente avversario. Onde niuna improbabilità vi è che il Pontefice investisse della Marca d' Ancona il Re delle Sicilie, che era insieme Principe di Capua, conforme vedemmo nel foglio antecedente essersi pratticato da S. Gregorio VII. con Roberto Guiscardo, senza che s'immagini una nuova Marca, per non accordare a' Pontefici il loro legittimo, e indubitato diritto ne' loro Stati. Bello far bbe il dire, che l' anno 1160. Orvieto, Terracina, Anagni, e poche altre Terre, che rimasero ad Alessandro III. dopo l'invasion de' Tedeschi, e degli Scismatici, formavano tutto lo Stato della Chiesa.

„ Noi ci avvediamo b.ne, che sembrerà a' Lettori d' essere impegnati da noi a perdere il tempo con far loro osservare questi argomenti. Ma nostro uffizio è di riferire ciò che il Signor *Muratori* dice, non ciò, che dir dovrebbe. Ha egli riconosciuti all' anno 1112. come spettanti alla Chiesa il Ducato di Spoleti, la Marca d' Ancona, e Ferrara. S' è poi pentito indi a non molto, e ambedue le prime Signorie le ha nuovamente tolte alla medesima. Vedremo ora della terza cioè di Ferrara, egualmente levata alla Chiesa, con affermar generalmente delle Repubbliche, riconoscersi da loro per Sovrano l'Imperadore o il Re d' Italia. Prima che venisse a morte la Contessa Matilda, cento anni avean signoreggiato in quella Città, prima il Marchese Tebaldo (anno 1015.), indi il di lui figlio Marchese Bonifazio, Duca anche di Toscana, e ultimamente la di lui figlia Matilda, che morta l' anno 1115. senza eredi, lasciò libero il feudo alla Santa Sede. Sì essa Città, che gli altri beni della Contessa lasciati con solenne replicata donazione alla Santa Sede a tempo di S. Gre-

„ go-

„ gorio VII., e di Paſquale II. *Per manum Bernardi Cardinalis „ & Legati R. E.* l'an. 1102. in „ Canoſſa, Arrigo V. ſtimolato da' ſuoi parziali *in* Italia, venne l'anno 1116 a invaderla. Perciò diſſe il Cardinal Baronio: *Quid autem actum de bonis „ Mathildis Eccleſiae R. relictis ignoramus, an poſ„ ſeſſionem eorum Paſchalis Papa adeptus ſit. Nam „ Vrſpergenſis Abbas hoc anno agens de ipſius Ma„ thildis obitu haec ait:* = Interea directi ab Italia „ Nuntii obitum illius inclytae Mathildis nuntiant: „ ad ejuſque praediorum terras ampliſſimas haere„ ditario jure poſſidendas Caeſarem invitant = *qui „ anno ſequenti in Italiam ſe contulit* (an. 1115. *n.* 8.) = Finchè (parole del Signor *Muratori*) „ egli pretendeſſe i Regali, e Feudali, come ſulla „ Marca della Toſcana, Mantova, ed altre Città, „ ſe ne intende il perchè. Ma egli preteſe ancora „ gli Allodiali, e Patrimoniali, e n' entrò anche in „ poſſeſſo=. Vedremo oróra che l'invaſione non eb„ be molta durata. Proſeguiamo ora ciò che rima„ ne di Ferrara, che non aveva niuno de' predetti „ due caratteri, eſſendo feudo della Santa Sede; „ ma bensì quello di Regale o Feudale della mede„ ſima.

„ Abbiam viſto ſopra, che nel generale ſconvol„ gimento delle coſe d' Italia, Ferrara anch' eſſa „ imitò le Città di Lombardia, e ſi fece Repubblica. Contuttociò non vi perdette giammai il ſuo „ diritto la Santa Sede; e ſe le fu uſurpato, ne fece „ le dovute iſtanze. Così quando Federigo Barba„ roſſa inveſtì della Marca di Toſcana, del Ducato di „ Spoleti, del Principato di Sardegna, e de' Beni „ Allodiali della Conteſſa Matilda Guelfo VI. ſuo „ zio materno l'anno 1153., e l'anno ſeguente „ preſe poſſeſſo di tutto ciò che ſi apparteneva a Ma-

„ tilda

„ tilda medesima, dice bene il Signor *Muratori*, „ che Adriano IV. non ne fece parola. Egli stesso „ però l'anno 1159. riferisce le istanze del mede- „ simo Adriano = Che s'avessero a restituire i pode- „ ri (il latino dice *Possessiones, & Regalia*, e i pode- „ ri non stanno bene alla testa di ciò, che vien dop- „ po) della Chiesa Romana, e i tributi di Ferrara, „ Massa, Figheruolo, e di tutta la terra della Con- „ tessa Matilda, e di tutta quella, che è da Acqua- „ pendente fino a Roma, e del Ducato di Spoleti, „ e della Corsica, e Sardegna. Rispose Federigo, „ che starebbe di tali pretensioni al giudizio d' uo- „ mini dotti, e saggj: al che i Legati Pontificj non „ vollero acconsentire per non sottomettere il Pon- „ tefice all'altrui giudizio = Clausula, che non si ri- „ cavà da Radevico, che racconta, come piacque „ all' Imperadore, che sei Cardinali dalla parte Pon- „ tificia, e sei Vescovi dalla sua dovesser decidere „ questa lite; e che il Pontefice non accettò altre „ condizioni di più, che le già stabilite tra Federigo „ medesimo, prima della coronazione, ed Eugenio „ III. Perciocchè i giudizj, a' quali non è soggetto, „ nè dee soggettarsi il Pontefice, non sono di questa „ natura.

„ Del resto i patti accennati, che mostrano la „ costanza d' amendue questi Pontefici nel difende- „ re i diritti di S. Chiesa son tali: *Ut pacem cum „ Romanis, & cum Rogerio Siciliae Rege sine con- „ sensu Romani Pontificis non faceret: ut Romanos „ Pontifici subjugaret: ut honorem Papatus & Re- „ galia B. Petri tueretur; & ad eorum, quae di- „ repta fuerant, recuperationem praeberet auxi- „ lium. Graecorum Imperatori nullam in Italia „ Terram concederet: si quam invaderet, ipsum eji- „ cere totis Regni viribus niteretur. Pontifex vero,*

„ *Regem coleret*, *Imperatorem coronaret*, *ejus hostes ad satisfactionem compelleret*, *armisque spiritualibus feriret* (*Bar. an.* 1153. 2.). E noi abbiam per certo, che i Lettori o crederanno falsa „ quella Cronica di Weingart presso il Leibnizio, „ da cui prese il Signor *Muratori* quella notizia dell' „ investitura, o prenderan Federigo per un nemico „ della Santa Sede, e invasore de' di lei beni anche „ prima della corona Imperiale. Perciò niun caso „ faranno dell' essere andate l' anno seguente a incontrarlo tutte le Città di Toscana, e di Spoleti, „ per soggettarsegli, com' egli dice coll' autorità „ della stessa Cronica.

„ Di queste cose, capaci per le loro varietà a generar confusione in chi si sia, daremo orora una „ notizia più esatta, ristringendo le azioni della Contessa Matilda, e de' due grand' invasori dello Stato Ecclesiastico Arrigo V, e Federigo Barbarossa. „ Ma prima vogliamo preventivamente additare i „ principj della Signoria di Ferrara ne' Marchesi „ d' Este, quali gli stabilisce il Signor *Muratori* nel „ Tomo seguente: affinchè il Lettore trovandoli in „ più luoghi di questo, fin dall' an. 1097. chiamati „ Duchi di Ferrara &c. non credesse, ch' ei attribuisse „ loro tal Signoria avanti tempo. Racconta egli, „ come essendosi già molto dilatate le celebri fazioni Guelfa, e Gibellina, Guglielmo degli Adelardi ricco, e potente Cittadino Ferrarese, capo „ della Fazione Guelfa ebbe una figlia chiamata „ Marchesella, la quale dopo la morte del Padre, e „ del Zio Adelardo fratello di Guglielmo, rimase erede del pingue patrimonio. Or questa per opra „ della Fazion Guelfa, che era rimasta senza capo, „ esposta alla Gibellina, la quale aveva per suo „ Capo Salinguerra, fu maritata ad Azzo V Marchese

„

„ chefe d'Efte l'an. 1196. fecondo il Sigonio, e il
„ Roffi, o anche prima, fecondo il Signor *Muratori*.
„ La foftanza è che Azzo era deftinato emolo di Sa-
„ linguerra. = Da lì innanzi dice il noftro Annalifta,
„ i Marchefi d' Ffte Signori di Polefine, di Rovi-
„ go, di Efte, Montagnana, Badia, e d' altre no-
„ bili Terre, cominciarono ad avere abitazione in
„ Ferrara, e far la figura di Capi della Fazion Guel-
„ fa = Queſte nozze com' egli medefimo aſſicura (il
„ che dee attentamente notarſi) aprirono alla no-
„ biliſsima Caſa de' Marchefi Eſtenſi la porta per ſi-
„ gnoreggiar in Ferrara = Non che cominciaſſero ſu-
„ bito a dominare, che anzi ne furono cacciati dalla fa-
„ zione contraria non una volta ſola: ma aſſiſtiti dal
„ Sommo Pontefice loro Sovrano rimaſero finalmente
„ Signori di eſſa, Signori però dipendenti, non aſſoluti.
„ Fin dal primo loro ingreſſo in quella Città per
„ opra della parte Pontificia riconobbero la Sovra-
„ nità della Santa Sede. E perciò vediamo pochi
„ anni dopo il Marcheſe d' Eſte ricuperar Ferrara,
„ da cui era ſtato cacciato, e ſpedir ſuppliche a Ro-
„ ma per ottener licenza dal Papa di edificar nella
„ Città una Fortezza per meglio conſervarla alla
„ Chieſa. Tutto è paleſe dalla lettera 80. d' Inno-
„ cenzo III. al Legato della Santa Sede l'anno 1211.,
„ non oſſervata dal Signor *Muratori*, il quale rife-
„ riſce peraltro quella di Ferrara ricuperata (che
„ è la 76. del medeſimo lib. 14. ſecondo l' edizione
„ del Baluzio) perchè favoriſce la ſua opinione.
„ La lettera dunque è tale: *Dilectus filius nobilis*
„ *Vir Marchio Eſtenſis nobis humiliter ſupplicavit,*
„ *ut in Ferrarienſi Civitate conſtruendi Caſtrum, per*
„ *quod ipſam melius defendere valeat, & ad fideli-*
„ *tatem Romanae Eccleſiae conſervare, licentiam*
„ *concedere dignaremur. Nos igitur id tuae pru-*

 „ den-

„ *dentiae committentes, discretioni tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus super hoc statuas ad honorem, & profectum Ecclesiae, quod videris expedire. Datum Laterani* VII. *Idus Jun.*

„ Così quella Città, che in morte di Matilda ritornò libera alla Santa Sede, e involta anch' essa „ coll'altre nelle vicende del Secol dodicesimo, „ ora restò invasa dalla prepotenza de' nemici della „ Chiesa, ora usando le sue proprie forze si sostenne indipendente, la cominceremo a veder dal „ principio del Secolo tredicesimo governata, e difesa da' Marchesi d' Este, sotto i quali crebbe in „ riputazione, e in onore per privilegio de' Sommi Pontefici. Ivi ancora vedremo l'origine, e i „ progressi delle due strepitose fazioni, con qualche „ nuovo lume somministrato dal Signor *Muratori*, „ che fa mutare idea su tal particolare. Intanto „ perchè meglio si comprendano le avventure del „ Secolo dodicesimo, e di qualche porzione dell'antecedente, ristringeremo quì le azioni della Contessa Matilda, di Arrigo V, e di Federigo Barbarossa quà e là divise in questi Annali con detrimento delle particolarità di conseguenza, che „ riguardano lo Stato Ecclesiastico, il quale è, e „ deve esser nostra prima premura, così volendo „ l'amore della verità, e della religione, che non „ soggiacciono alle umane passioni, seguite anche „ dal Signor *Muratori*, da' cui Annali, e non da altri ci è somministrato ciò, che andremo succintamente riferendo. Cominciamo da Matilda.

„ Nacque questa Eroina l'anno 1046. dal figlio „ del Marchese Tedaldo Bonifazio Duca e Marche„ se di Toscana, Signore di Mantova, Ferrara, e „ altre Città, e di Beatrice figlia del Duca di Lo„ rena sua seconda moglie, che gli partorì due altri

„ figli-

„ figliuoli, cioè Federigo, e secondo altri Bonifa-
„ zio, e Beatrice: perchè da Richilde prima mo-
„ glie, la quale morì l'anno 1036. il Duca Bonifa-
„ zio non ebbe prole. A queſto primo matrimonio
„ fa il Signor *Muratori* un carattere poco vantag-
„ gioſo. Li dichiara ambedue agli anni 1016, 1020,
„ 1022. gran Cacciatori di beni, e Stati Eccleſiaſti-
„ ci. = In queſti tempi, dice il Signor *Muratori*, ſi
„ ſtudiavano i Principi, e gran Signori di pelare or
„ ſoavemente, or violentemente le Chieſe. La ma-
„ niera ſoave era quella di prendere i loro beni, e
„ Caſtella a livello, con promettere un'annuo Ca-
„ none, e intanto donar qualche Terra in proprietà
„ ad eſſi luoghi ſacri, per indurre i Veſcovi, e gli
„ Abbati col picciolo preſente vantaggio a livellar
„ eſſi beni, l'uſofrutto de' quali mai più non ſoleva
„ arrivare a conſolidarſi col diretto dominio. = Si
„ dichiara d'aver pubblicata la liſta delle Caſtella,
„ Corti, Chieſe &c., che Bonifazio *carpì* al ſolo
„ Veſcovado di Reggio (*Diſſ. 36. Antiq. Ital.*); e
„ argomenta, che altrettanto, o poco meno doveſ-
„ ſe aver fatto co'Veſcovi di Modena, Parma, Cre-
„ mona, Mantova, ed altre Città circonvicine.
„ Del Duca Bonifazio in particolare fiſſa all' anno
„ 1032. il Ducato di Toſcana ſulle ruine del Marche-
„ ſe Ranieri. E ſebben dice all'anno 1046., che
„ andava a confeſſarſi una volta l'anno alla Pompo-
„ ſa: tuttavia riferita all'anno 1053. la di lui morte
„ in un boſco per colpo di ſaetta avvelenata, ſog-
„ giunge: = Certamente queſto Principe non era un
„ Santo: anzi egli s'acquiſtò il brutto nome di Ti-
„ ranno preſſo i Tedeſchi. = Accadde dopo la di
„ lui morte, che Beatrice ſi rimaritò l' anno 1054.
„ con Gottifredo Barbato Duca di Lorena, il quale
„ entrò al poſſeſſo della Toſcana, di cui Enrico II.

„ Imperadore, non si sa il perchè, ne pretendeva
„ l' Investitura. Tanto bastò per farlo venir coll'
„ esercito in Italia, e ritener Beatrice sua congiun-
„ ta in ostaggio, benchè mandata con buona fede
„ da Gottifredo per calmare il di lui sdegno. In
„ tal congiuntura Matilda rimase erede legittima di
„ tutti gli Stati del Padre, perchè il fratello Fede-
„ rigo, cui pretendeva Enrico d' investire, venne
„ a morte, e lo avea già prevenuto l'altra Sorella.
„ Papa Vittore II. s' interpose, e seguì l'anno 1057.
„ la riconciliazione tra Enrico, e Gottifredo. Ma
„ questi dopo soli tre anni venne a mancare, lascian-
„ do un solo figliuolo della prima moglie, che fu
„ Gozzelone, o Gotifredo il Gobbo. Questi fu spo-
„ sato da Matilda l'anno 1070, essendo ella in età di
„ 23. anni, e venne a riunirsi la Lorena colla To-
„ scana, e cogli altri Stati di Matilda: ma visse solo
„ fino all'anno 1076., in cui morì di morte violen-
„ ta, ed Enrico investì della Lorena il proprio figlio.
„ Onde Matilda, che perdette indi a due mesi an-
„ che la Madre, rimase vedova, e sola al governo
„ de' suoi Stati ereditarj.

„ Sarebbe grande ingiustizia il tralasciar l'elogio,
„ che fa il Signor *Muratori* alla Contessa Beatrice,
„ morta in Pisa a dì 18. d' Aprile = Principessa di
„ gran pietà, di egual prudenza, e d'animo virile:
„ che si tenne sempre attaccata alla Santa Sede,
„ ma senza perdere il rispetto al Re Arrigo (IV.)
„ anzi con esser mediatrice di concordia, e pace fra
„ lui, e il Pontefice (S. Greg. VII.) Gregorio.
„ La maggior gloria nondimeno di Beatrice fu l'aver
„ messa al Mondo, e mirabilmente educata in tutte
„ le virtù, e nella cognizion delle lingue la Con-
„ tessa Matilda, la quale rimasta sola al governo del-
„ la Toscana, e degli altri Aviti suoi stati, comin-

„ ciò

„ ciò a far conoscere i suoi rari pregj nelle fiere ri-
„ voluzioni, che andrò da qui innanzi accennando =.
„ Quanto ciò sia vero lo dimostra l'essere stata Ma-
„ tilda, fin che visse, antemurale di Santa Chiesa,
„ e braccio forte de' Pontefici, e il rifugio di tutti
„ i Vescovi Cattolici perseguitati dalli Scismatici,
„ specialmente di Lombardia. Cominciò l'anno im-
„ mediato alla morte della madre dal favorire, e
„ sostenere nella sua inespugnabil rocca di Canossa
„ il zelo intrepido di S. Gregorio VII. nell' umilia-
„ re il Re Arrigo IV. Proseguì l'anno 1081. e se-
„ guenti, assicurando, e proteggendo i pochi Vesco-
„ vi del partito Pontificio cacciati dalle loro Sedi,
„ contro il furore d' Arrigo, a niuno seconda nell'
„ amor della religione, e superiore al suo sesso
„ nella politica, e nella conoscenza dell' arte mili-
„ tare. Perdette ella molte delle sue Signorie per
„ tal sua costanza contro un nemico della Chiesa,
„ così potente. Tuttavia sempre eguale e nelle
„ perdite, e nelle vittorie avendo ricuperati molti
„ de' suoi Stati, l'anno 1085. ristabilì in Reggio,
„ in Modena, e in Pistoja i Vescovi Cattolici, e
„ due anni dopo fece ricuperare a Vittore III Ro-
„ ma con Castel S. Angelo, e S. Pietro, e le due
„ Città di Porto, ed' Ostia. Quando Pasquale II.
„ andò a Firenze, e vi celebrò Concilio l'anno 1105.
„ per toglier di capo a quel Vescovo la freneſia
„ dell' Anticristo, che sosteneva esser nato, e lo in-
„ segnava al popolo; e quando umiliò l'anno segue-
„ te in altro Concilio di Guastalla i pertinaci Arci-
„ vescovi di Ravenna con levar loro i Suffragnei di
„ Piacenza, Parma, Reggio, Modena, e Bologna,
„ dapertutto era la Contessa Matilda per difendere,
„ e onorare il Vicario di Cristo.

„ Sali essa perciò in tanta universal riputazio-

„ ne, che Arrigo V, quando volle calare in Italia,
„ di niun' altro ebbe soggezione fuorchè di Matil-
„ da, benchè sua parente. E quando se ne tornò in
„ Germania dopo la tragica sua coronazione, passò
„ da lei per visitarla, e trattenutosi con esso lei tre
„ giorni in Bibianello sul Reggiano, parlarono sem-
„ pre Tedesco, senza bisogno d' interprete (*anno*
„ 1111.) Non lascia il Signor *Muratori* d' unire a
„ tante virtù qualche difetto; difetto peraltro, che
„ non adombra le di lei virtù, perchè restano all'
„ oscuro le circostanze. Questo consiste in aver di-
„ sgustati due Principi senza esserne palesi le cause.
„ Il primo fu Guelfo V. figliuolo di Guelfo IV, Du-
„ ca di Baviera, sposato da lei l' anno 1089. per
„ opra di Urbano II, il quale si partì dalla Contessa
„ disgustato l'anno 1005. Il Signor *Muratori* dice,
„ che quando ella vide Arrigo IV. depresso in Ita-
„ lia, cominciò a rincrescerle d'avere un compagno
„ nel comando, e fu causa, ch' ei si gettò nel parti-
„ to fallito di esso Arrigo. Dice però ancora, che
„ Guelfo scoprì la donazione fatta alla Chiesa, e vi-
„ stosi deluso, fece il divorzio. L'altro fu Corrado
„ figlio d' Arrigo IV, che per opra di lei fu corona-
„ to Re d' Italia l' anno 1093., e diede il tracollo
„ agli affari del padre. E anche questo dice il Signor
„ *Muratori* all'anno 1101. in cui morì, che provò
„ de' disgusti per parte di Matilda. Lo descrive
„ prima come innocentissimo Principe; indi sog-
„ giunge: = Eppure anch' egli provò poca buona
„ fortuna presso la Contessa Matilda, donna che in
„ questi tempi senza titolo Regale faceva volontieri
„ da Regina in Italia. Che disgusti ella desse all'ot-
„ timo giovane Corrado non si sa, ma glie ne die-
„ de. Dappoichè Arrigo suo padre non ebbe più
„ forze in Italia, neppur ella ebbe più bisogno di
„ Corrado =.

„ Alle

„ Alle lodi di Matilda si deve aggiungere l' esse-
„ re stata eretta a richiesta di lei la nobil Chiesa di
„ Pisa in Arcivescovado da Urbano II, che era in
„ Anagni l' anno 1091, essendone allora Vescovo
„ Daiberto, con sottoporgli i Vescovadi di Corsica.
„ Sebbene dopo la di lei morte reclamando i Geno-
„ vesi, e aumentando sempre più le loro gare con-
„ tro i Pisani, obbligarono Callisto II. a sottrarre
„ que' Vescovadi a Pisa nel Concilio generale La-
„ teranense. A ciò era egli stato consigliato da Gual-
„ tieri Arcivescovo di Ravenna, che non seguendo
„ i dannabili esempj de' suoi Antecessori, ma pieno
„ di sapienza, e di rispetto per la Santa Sede avea
„ meritato d' esser l' anno 1118. reintegrato da Ge-
„ lasio II. de' Vescovadi che abbiam sopra nomina-
„ ti. Ciò sentendo il Pisano, forse Azzo, secondo
„ il Sig. *Muratori*, gittò pien d' ira, e di dispetto
„ la Mitra, e l' Anello a' pie del Papa, che ne stese
„ subito il Decreto, senz' altre persuasive. Anche
„ la fondazione della Università di Bologna prima-
„ ria di tutte le Italiane, come dice il nostro Anna-
„ lista, aggiunge lode a Matilda, perchè l' Istituto-
„ re fu fatto da lei medesima quell' uomo che era.
„ Egli era = Guarnieri Giudice, oggi Dottor di leg-
„ ge (parole del Signor *Muratori*) il quale ad istan-
„ za di Matilda avea intrapreso a spiegare i Regesti,
„ e le altre leggi di Giustiniano trascurate ne' seco-
„ li addietro, e certamente conosciute prima che i
„ Pisani portassero, se è pur vero, da Amalfi le
„ Pandette appellate Pisane, e oggidì Fiorentine =.
„ Ciò si dice esser seguito l' anno 1135, quando i
„ Pisani vennero in difesa di Napoli contro Ruggie-
„ ri.

„ Non vogliamo qui omettere un grazioso detto
„ del Sig. *Muratori* contro questo Guarnieri, o

„ War-

„ Warnieri, o Irnerio all' anno 1118, cioè due anni
„ dopo fondata l' Università, o, per parlare colla
„ frase dell' Annalista, dopo aperta in Bologna la
„ scuola di Giurisprudenza Romana. Lo induce egli
„ a persuader vivamente, che si crei Antipapa Bur-
„ dino, indi prosegue. = Veggasi che gran sapere,
„ e che buona coscienza avesse questo sì decantato
„ restitutore della Giurisprudenza Romana. = Fra
„ poco ne riferiremo altro più grazioso di quattro
„ discepoli di esso Guarnieri. Ma tornando a Matil-
„ da, che morì un' anno prima di questa restituzio-
„ ne, cioè l' anno 1115, aveva essa nel precedente
„ ricuperato Mantova ribellata fin dal 1090. = Do-
„ po aver messa a dovere ne' tempi addietro anche
„ la Marca, creduta da me quella di Toscana, nulla
„ restò più delle perdute antiche sue giurisdizioni,
„ che non ritornasse alle sue mani = così il Signor
„ *Muratori* all' anno 1114. Non sono esse giurisdi-
„ zioni, com' è ben noto, espresse se non in genere
„ nell' Instrumento di Donazione. Egli è certo però,
„ che Parma, Reggio, e Mantova, che fanno figura di
„ confini ne' Diplomi Imperiali, (come si disse nella
„ Prefazione del Tomo V. pag. xjx.) insieme con
„ Modena, e tutte le terre a loro appartenenti in vir-
„ tù di questa Donazione legittimamente acquistò la
„ Santa Sede nella parte Boreale del suo stato: e dopo
„ la morte d'Arrigo V, che invase tutto, Onorio II,
„ e dopo lui Innocenzo II. ne diedero solenne Inve-
„ stitura, quegli al Duca Alberto, e questi a Lot-
„ tario Imperadore, e ad Arrigo IV. Duca di Ba-
„ viera, e di Sassonia Genero dell'Imperadore. Tut-
„ to sarà palese, dopo brevemente epilogate le a-
„ zioni dell' Invasore Arrigo V.

„ Questi *peggiore del Padre si diede a conoscere*,
„ come dice il Signor *Muratori* l' anno 1110, e co-

„ me

„ me dimostrò l' anno seguente, sì nelle crudeltà
„ usate contro le Città d' Italia, e sì nella mancanza
„ di fede, e in tutto il tragico avvenimento da noi ac-
„ cennato, che ci richiama i tempi funesti degl' Im-
„ peratori Ariani. Perseverò nel mal talento contro
„ la Santa Sede, e contro il legittimo Vicario di Ge-
„ sù Cristo, fino ad aver voluto rinnovar la sua co-
„ ronazione l' anno 1117. per mano dell' Antipapa
„ Burdino, giacchè Pasquale II. dopo aver visto
„ nell' anno scorso invadere i beni della Contessa
„ Matilda, e farla in tutto da nemico dichiarato, se
„ n' era fuggito a Benevento. Non trattò niente me-
„ glio Papa Gelasio II. l'an. 1118, che s'era trasferi-
„ to a Gaeta intimorito dall' improviso arrivo dell'
„ Imperadore: e lo voleva fin colle minaccie far tor-
„ mentare a Roma: ma = non parve, dice il nostro
„ Annalista, al saggio Pontefice sano consiglio il fi-
„ darsi d' un Principe, che avea sì sonoramente per-
„ duto il rispetto al Papa suo Predecessore, con
„ cui anch'egli fu fatto prigioniere = Non gli riuscì
„ già tanto agevole la faccenda contro Calisto II,
„ mentre questo savio, e intrepido Pontefice co-
„ minciò il suo Pontificato collo scomunicar l' Im-
„ peradore, e l' Antipapa nel Concilio di Reims
„ l' anno 1119. Liberatosi poi, com' è detto, *d' un*
„ *sì pericoloso animale*, che così è chiamato l' An-
„ tipapa Burdino in questi Annali anno 1121. strin-
„ se sempre più colle scomuniche Arrigo, facendo-
„ gliene fulminare una in detto anno dall' Arcive-
„ scovo di Magonza dichiarato Legato della Sede
„ Apostolica, la quale gli sollevò contro la Germa-
„ nia, e in specie la Sassonia. Piegò egli allora il
„ capo, e l' anno seguente si riconciliò col Ponte-
„ fice cedendo alle pretensioni ingiuste fin' allor so-
„ stenute, e impegnandosi a restituire il mal tolto
„ alla Chiesa.

Il

„ Il Signor *Muratori* adopra, e loda il diploma
„ d' Arrigo presso il Cardinal Baronio (*anno* 1121.
„ *num.6.*), ma lo va tanto mutilando, che non se
„ ne può comprendere la sostanza: ecco le di lui
„ parole = Promise egli ancora di restituire alla
„ Chiesa Romana, e a tutte le altre gli stati, e i be-
„ ni, che egli per avventura, o suo padre avessero
„ usurpato = Ciò parrebbe assai; perche non dice
„ come sopra *i poderi*: Tuttavia il Diploma dice
„ qualcosa di piu: *Possessiones, & Regalia B. Petri,*
„ *quae a principio hujus discordiae, usque ad hodier-*
„ *nam diem sive tempore patris mei, sive etiam meo*
„ *ablata sunt, quae habeo, idem S. R. Ecclesiae re-*
„ *stituo: quae autem non habeo, ut restituantur, fi-*
„ *deliter juvabo. Possessiones etiam omnium aliarum*
„ *Ecclesiarum, & Principum, & aliorum tam Cleri-*
„ *corum quam Laicorum consilio Principum, & justi-*
„ *tia, quae habeo ut reddantur fideliter juvabo.* Se egli
„ attenesse la parola, o nò è incerto. Il certo si è, che
„ morto indi a poco l'Imperadore, Onorio II. investì
„ de' beni della Contessa Matilda il Duca Alberto, e
„ lo confessa il Sig. *Muratori* all'anno 1128. = Quell'
„ Alberto, di cui è fatta menzione nelle mie Antichi-
„ tà Estensi, si vede creato da Papa Onorio II Mar-
„ chese, e Duca dopo la morte dell' ultimo Impe-
„ radore Arrigo, con dargli l' investitura de' beni,
„ e Stati della Contessa Matilda = E leggiamo pres-
„ so il Cardinal Baronio (*anno* 1133. *num.* 3) il
„ Diploma d' Innocenzo II, visto anche dal Signor
„ *Muratori*, con cui viene investito de' medesimi
„ Lottario II. Imperadore insieme con Arrigo suo
„ Genero, e colla propria figlia: *ita tamen ut idem*
„ *Dux hominium faciat, & fidelitatem B. Petro, ac*
„ *nobis nostrisque successoribus juret. Post quorum*
„ *obitum, praedictum Comitissae Matildae allo-*
„ *dium*

Digitized by Google

„ *dium ad jus, & dominium S.R.E. ſicut ſupra dictum*
„ *eſt, integrum, & abſque ulla diminutione, atque*
„ *difficultate aliqua reducatur. Salvo tamen ſemper*
„ *in omnibus ejuſdem S.R.E. jure, ac proprietate.* Lot-
„ tario morì l'anno 1137, e due anni dopo morì il
„ Genero, ſenza che paſſaſſe l'inveſtitura nell' u-
„ nico figlio Arrigo Leone. In tanto tra per l'indo-
„ lenza del Re Corrado III, e per le veſſazioni
„ grandiſſime, che recavano a' Pontefici gli Arnal-
„ diſti, non ſolo le Città laſciate alla Chieſa da Ma-
„ tilda, ma anche alcune delle antiche Pontificie
„ imitaron quelle di Lombardia, reggendoſi a for-
„ ma di Repubblica. Succeſſe poi l'anno 1152, ul-
„ timo d' Eugenio III, Federigo Barbaroſſa a Cor-
„ rado, dalle cui azioni, che rimangono da epilo-
„ garſi, apparirà lo ſtato delle Città d' Italia, ed
„ altre Provincie ancora.

„ Federigo, che vien chiamato dal Signor *Mura-*
„ *tori* nel Tomo ſeguente (*anno* 1190.) uno de' più glo-
„ rioſi Principi, che abbian governato l'Imperio Ro-
„ mano, porta un carattere molto diverſo in queſto
„ Volume, nel quale lo diviſa dappertutto per uo-
„ mo fanatico, irreligioſo, e crudele. E che ſia ve-
„ ro: Vien'egli in Italia la prima volta l'anno 1155.
„ per farſi coronare Imperadore: e riceve per viag-
„ gio Ambaſciata ſolenne de' Romani guaſti da Ar-
„ naldo, che chiedevano, ch'ei riduceſſe il governo
„ di Roma all'uſo antico eſcluſone il Pontificio. Ed
„ egli ſuperbamente = Riſpoſe loro di maravigliarſi,
„ che foſſero venuti con penſiero di dar legge a chi
„ ſiccome Principe, e Sovrano di Roma doveva e-
„ gli imporla ad eſſi = Il buon Pontefice Adriano IV.
„ riſeppe da Federigo a Nepi, ove ſi trovarono in-
„ ſieme, la petizion de' Romani: e come quegli, che
„ a quell' animo grande, che moſtrò a Sutri negan-
„ do d' ammettere il Re al bacio, ſe non faceva

„ pri-

„ prima il suo dovere col Vicario di Cristo, univa
„ somma prudenza, consigliò il Re a spedir subito
„ sue truppe ad impossessarsi di S. Pietro, e della
„ Città Leonina. Fu fatto, e seguì la coronazione
„ a dì 18 Giugno senza i Romani, che sopraggiun-
„ ti dopo la festa coll' arme, batterono, e furono
„ battuti da' Tedeschi. Il Pontefice se n' andò coll'
„ Imperadore a Tivoli, e fecero la festa di S. Pie-
„ tro a Ponte Lucano. Quivi lasciò Federigo ingra-
„ tamente il Pontefice senz' attendere nè promesse,
„ nè giuramènti. Appena giunto in Germania, co-
„ minciò a mostrar dissapori col Papa. L' aver egli
„ data la pace a Guglielmo Principe suo vassallo, ed
„ accordato il titolo di Re *senza partecipazione al-*
„ *cuna*, *ed assenso suo* fu gran delitto. Si aggiun-
„ sero nuovi dissapori dalla sinistra interpretazione
„ delle lettere Pontificie, e con questo mal talento
„ viene in Italia la seconda volta con aver preven-
„ tivamente, e indifferentemente avvisate le Cit-
„ tà d' Italia, anche dello Stato della Chiesa di man-
„ dar truppe al suo campo per investir Milano, ed
„ avere usate altre ostilità, che direttamente feri-
„ vano la Santa Sede.

„ L' anno 1158. dopo aver fatta provare la sua
„ fierezza a varie Città di Lombardia, costrinse Mi-
„ lano ad una compassionevole resa. Indi tenne una
„ Dieta generale in Roncaglia = Intervennero, pa-
„ role del Signor *Muratori*, tutti i Vescovi, Prin-
„ cipi, e Consoli, e furono anche chiamati gli allo-
„ ra quattro famosi Lettori delle leggi nello studio
„ di Bologna, cioè *Bulgaro*, *Martino Gossia*, *Ja-*
„ *copo*, *ed Ugone da Porta Ravegnana*, tutti e quat-
„ tro discepoli di quell' Irnerio, o sia Guarnieri,
„ che di sopra vedemmo primo interprete delle leg-
„ gi in Bologna. Interrogati costoro, di chi fosse-
„ ro le Regalie, cioè i Ducati, i Marchesati, le

„ Con-

„ Contee, i Consolati, le Zecche, i Dazj, le
„ Gabelle, i Porti, i Mulini, le Pescagioni, ed
„ altri simili proventi: *Tutto, tutto*, gridarono
„ que' gran Dottori, *è dell'Imperadore* = Onde tut-
„ ti que' Principi, e Signori cederono ogni lor dirit-
„ to a Federigo, il quale per gran favore rilascion-
„ ne alcuni a chi produsse Indulti, e Diplomi Im-
„ periali, e guadagnò con tal sentenza di que' Dot-
„ tori 30. mila talenti annui. Narrato poi quel fatto
„ celebre del palafreno donato dall' Imperadore a
„ Martino, perchè contro il sentimento di Bulga-
„ ro affermò esser l' Imperadore giuridicamente
„ padrone di tutto 'l Mondo, così prosegue = Gua-
„ dagnò ben Federigo con poca fatica il dominio di
„ tutto il Mondo. Sarebbe prima stato da vedere
„ se i Franzesi, Spagnuoli, Inglesi, e molto più
„ se i Greci, i Persiani, i Cinesi &c. la intendesse-
„ ro così. Ah! che l'adulazione sempre è stata la
„ ben veduta nelle Corti de'Prnicipi = Clausula ve-
„ rissima, anche per conto di chi la pronunzia,
„ come lo prova ciò che abbiam riferito, e che ri-
„ feriremo in avvenire, senza punto adular la Cor-
„ te, in cui scriviamo. La verità, e la giustizia
„ abborriscono tal maniera di scrivere; e la Santa
„ Sede per giustificare i suoi diritti non ha d'uopo
„ di adulazioni. La nuda, e semplice esposizione
„ de' fatti, senza stender le pretensioni oltre al giu-
„ sto, pone in chiaro ciò che è di sua ragione, e
„ ciò che le fu usurpato. Ma proseguiamo le azio-
„ ni d' uno de' maggiori usurpatori, che sia stato
„ mai, qual lo descrive il Signor *Muratori*.

„ Dicemmo già, che avendo invasi Federigo l'an-
„ no 1154 i beni e gli stati di Matilda, Adriano IV,
„ che per allora tacque, dovendola far con un
„ Principe, *a cui costava poco l'Eccidio della Città*,

„ co-

„ come dice all' anno seguente il Signor *Muratori*, „ avea mandati l' anno 1159. i suoi Legati per ripe- „ tere fra le altre cose le Regalie di S. Pietro, le „ quali poco fa udimmo interpretarsi per l' Impe- „ radore *Duchati Marchesati* &c., e allora le udim- „ mo interpretar *poderi*, perchè Regalie della San- „ ta Sede. Or' a questi Legati egli rispose assai alto. „ *Nam* (Radevic. *lib.* 2. *cap.* 30.) *quum divinm* „ *ordinatione Imperator, & dicar, & sim, speciea* „ *tantum Dominantis effingo, & inane utique porto* „ *nomen, ac sine re, si Urbis Romae de manu no-* „ *stra potestas fuerit excussa*. Ci serviamo volen- „ tieri de' Testi latini perchè nelle traduzioni per- „ dono molto d' energia, come segue anche qui, „ ove dice il nostro Annalista. Parendogli di diven- „ tare un' Imperadore de' Romani di solo nome, e „ da scena, quando se gli volesse levare ogni pote- „ re, e dominio in Roma. Morì lo stesso anno il „ Pontefice, egli fu dato legittimamente per Suc- „ cessore Alessandro III. E nello stesso giorno Otta- „ viano Cardinal di S. Cecilia invade il Pontificato, „ e vien l' anno seguente legittimato da Federigo „ nel Conciliabolo di Pavia, e da quì innanzi d'ac- „ cordo cogli Scismatici tiranneggia in Italia. La cru- „ deltà di maggior successo fu quella usata l' an- „ no 1162 contro Milano, spianando la Città da' „ fondamenti, e = affinche restasse memoria, dice il „ Signor *Muratori* della sua crudeltà, il Diploma, o „ Privilegio de' Genovesi si vede dato: *Papiae apud* „ *S. Salvatorem in Palatio Imperatoris post destru-* „ *ctionem Mediolani*=. Perciocchè tutta Italia spa- „ ventata da sì fiero esempio gli si sottomise.

„ Non dee tralasciarsi la riflessione del Signor *Mu-* „ *ratori* su tal particolate. = Curiosa cosa è, egli di- „ ce, il vedere con che generosità Federigo diede

„ al

„ allora in feudo al Popol Genovese *Syracusanam Civitatem cum pertinentiis suis*, *& ducentas quinquaginta Caballarias terrae in Valle Nothi &c. & in unaquaque Civitate maritima, quae propitia Divinitate a nobis capta fuerit, Rugam unam eorum negotiationibus convenientem cum Ecclesia, balneo, fundico, & furno*: con altre „ liberalità. Ma il proverbio dice, che il fare i conti sulla pelle dell'Orso vivo non sempre riesce =. „ Questo proverbio nasce da una novelletta contata 300. anni dopo questi tempi da Federigo IV. „ Imperadore savio, e accorto all' Ambasciatore „ del Re di Francia Luigi XI, che faceva i conti sulle Città da conquistarsi, e leggesi nelle memorie „ di Comines (*lib.* 4. *cap.* 3.). Noi vogliamo qui „ rammentarla al Lettore sì per chiarezza del proverbio del Signor *Muratori*, e sì ancora perchè „ spiega a maraviglia il carattere di Barbarossa. Disse egli dunque all' Ambasciatore, che infestati una „ volta i contorni di certa Città d' Alemagna da un „ fierissimo Orso, venne talento a tre gran Tavernieri, e Bevitori di farne preda. E perciocchè „ erano debitori ad un loro Oste, lo pregarono a far „ loro nuova credenza d' un pranzo: che in meno „ di due giorni l' avrebbero interamente soddisfatto colla pelle dell' Orso, il cui valore superava il „ lor debito. Poco lungi dalla Città incontrarono „ l' Orso inaspettatamente, e consigliati dalla paura, uno corre a volo verso la Città; sopra un' albero salisce un' altro; e il terzo si getta a terra „ per morto. Sopragiunta la fiera pone il muso sul „ viso di questo, e fiuta le orecchie, per sentir se era „ veramente morto (che non suol nuocere a' morti), e credutolo tale si parte. Appena il finto morto si vide libero, corse anch' egli alla Città, e

„ prima di arrivarvi, raggiunto da quello dell' al-
„ bero, fu interrogato con giuramento di fede,
„ qual segreto gli avesse comunicato l' Orso: Egli
„ mi diceva, rispose, ch' io mai più non facessi
„ mercato della pelle dell' Orso, infino a tantoche
„ la bestia non fosse morta.

„ Così accadde a Barbarossa. Gli si ribellarono
„ tutte le Città di Lombardia, e fecero la strepito-
„ sa lega offensiva, e difensiva, che accennammo,
„ alle quali s' unì anche Milano l' anno 1167, ri-
„ nascendo a poco a poco sulle sue ruine. In tale
„ occasione i Milanesi co' Cremonesi, e Piacentini
„ fondarono a onor del Papa la nuova Città d' Ales-
„ sandria, detta della Paglia dalla copertura frettolo-
„ sa delle Case, e resa indi a poco tributaria alla
„ Santa Sede. Nel predetto anno Federigo assedia-
„ va Ancona per cacciarne i Greci, non già in adem-
„ pimento del suo dovere colla Santa Sede, ma per
„ aumentare le usurpazioni. Allo stesso fine calava
„ in Puglia, intermesso quell' assedio: quando pri-
„ ma di passare il Tronto accorse in ajuto di Pasqua-
„ le Antipapa, che era a Viterbo in gran pericolo
„ per gli ajuti venuti dalla Sicilia a Papa Alessan-
„ dro. Gli riuscì di cacciar di Roma il Pontefice,
„ stabilirvi l'Antipapa, e farlo riconoscere a' Ro-
„ mani, muniti in premio di esenzioni, e privile-
„ gj. Così coll' idea d'esser padrone del Mondo usur-
„ pava il tutto, e di tutto investiva. Narra in tal
„ proposito il Signor *Muratori* all' anno 1164, che
„ Federigo, benchè avesse investito della Sardegna
„ Guelfo VI suo zio, ne investì anche uno de' quat-
„ tro Reguli, o sian Giudici di quell' Isola, chia-
„ mato *Barasone*, creandolo Re da Scena, e nello
„ stesso anno ne investì anche i Pisani. Nel sopra-
„ detto anno però ponendo la cosa in serio così ra-
„ gio-

Digitized by Google

„ giona.= Intanto venne Dio a visitare i peccati, e „ l' alterigia dell' Imperador Federigo, Principe, „ che nulla meno meditava, che di mettere in ca„ tene l'Italia tutta, e per politica andava fomentando „ il deplorabile scisma della Chiesa di Dio=. Tal vi„ sita fu la pestilenza repentina, che gli distrusse l' „ esercito, e l' obbligò a sloggiar disonorato da Ro„ ma. Giunto in Lombardia trovò tutto in rivolta: „ onde egli, = al cui cenno tremavan dianzi tutte le „ Città Italiane, e che già per decisione de' vanis„ simi Dottori di que' tempi era stato dichiarato pa„ dron del Mondo, si vide in fine ridotto a fuggir„ sene vergognosamente d' Italia sotto un' abito di „ vil famiglio *contra Imperatoriam dignitatem*, co„ me dice Gottifredo Monaco: tardi conoscendo, „ che più colla clemenza, e colla mansuetudine, che „ colla crudeltà, ed alterigia si suol far guadagno, e „ che per voler troppo, bene spesso tutto si perde=.

„ A questo, e ad Arrigo V, e agli altri invaso„ ri dello Stato Ecclesiastico, giacchè gli vede sem„ pre, e gli confessa puniti da Dio, avrebbe me„ glio, che ad Innocenzo II, e a' Successori all' an„ no 1139 dato il Signor *Muratori* quel suo zelante „ avviso.= a cui, e agli altri suoi Successori volle Id„ dio dare un nuovo ricordo di quel versetto del „ Salmo: *Hi in curribus, & hi in equis; nos autem „ in nomine Dei nostri invocavimus*=: affinchè a gui„ sa del Santo Re David si armassero contro i Nemi„ ci della Chiesa, e implorassero alla giustizia del„ la lor guerra il Divino ajuto. E ad Innocenzo II, „ e a tutti gli altri Pontefici, che ad esempio di S. „ Leone IX. usarono eserciti per difender gli Stati „ della Chiesa, non per usurpare gli altrui, deve piut„ tosto adattarsi il versetto, che segue nel medesi„ mo Salmo: *ipsi obligati sunt, & ceciderunt, nos au„ tem surreximus, & erecti sumus.*

 „ Ora

Ora per dire ancor noi qualche cosa su questo Tomo VI, non può aver luogo il sentimento del *Muratori*, ove all'anno 1026. Part. I. p. 109. dopo aver riferito ciò che scrive Wippone di Corrado, cioè che con gran podestà regnò in Ravenna: *Cum magna potestate ibi regnavit*, così soggiunge: *Il che sempre più ci assicura, che Ravenna col suo Esarcato era allora, anzi di gran tempo compresa nel Regno d' Italia*. Che Ravenna, ed il suo Esarcato, e allora, e prima spettasse al dominio sovrano della Santa Sede, lo confessa l' istesso Pagi nella Vita di Stefano II §. XX. ove così scrive: *Illud certum videtur Adnotatori Baronii, ab hoc tempore plenam in rebus Civilibus administrationem Pontifices Romanos, tam Romae, quam in Exarchatu Ravennatensi exercuisse, nisi rebellionum motibus aliquando impedirentur*. Che poi Corrado vi regnasse *cum magna potestate*, questo può riferirsi alla sua prepotenza, e ingiustizia; il che deve concedersi dall' istesso *Muratori*, il quale antecedentemente all' istesso anno pag. 108. riferisce le scelerate ed abominevoli azzioni di esso Corrado fatte nel Pavese, maravigliandosi ancora, *che il buon Wippone le racconti quasi come gloriose prodezze del Re Corrado*.

Dice inoltre all'anno 1027. Part. I. p. 116. il *Muratori*, *che allora molte Chiese d' Italia, massimamente le maggiori, aveano i lor Cardinali al pari della Chiesa Romana*. Che anticamente ciascheduno ch' era Prete, o Diacono Titolare di qualche Chiesa, questo si chiamasse Prete, o Diacono Cardinale di quella Chiesa, con varj esempj lo dimostra il Tomasini nella sua vecchia e nuova disciplina della Chiesa, Parte I. lib. 2. Ma non si può giammai asserire fondatamente, che in appresso, e specialmente nel Secolo

lo XI. *Molte Chiese d' Italia , massimamente le maggiori aveano i lor Cardinali al pari della Chiesa Romana*; passando tra essi una gran differenza notata già da varj Canonisti , de' quali fa menzione anco il Fagnani al Capo , *Bonae memoriae* , *De postulatione Praelatorum* , Num. 14. e 15, dove così dice: *Consimiles Canonici Cardinales sunt etiam in Ecclesia Compostellana, & Mediolanensi, nec tamen secundum Abbatem hic num. 3. sunt vere Cardinales , sed tales nuncupantur honoris causa ex privilegio Papae , & dicuntur Cardinales , sicut dicitur Rex Scaccorum, ut inquit Glossa in Cap.* Pudor , *in verbo* , Principem mundi , 32. *Quest. 2. Sunt vero Cardinales sine Pileo rubro, & sine fuco, ut concludit Cardin. Jacobat.* De Concil. *Lib. 1. Art. 1. Num. 271.* I Cardinali della Chiesa Romana già nel secolo XI. aveano una gran prerogativa , e molta autorità , della quale abbiamo a lungo parlato nei nostri Commentarj al Cerimoniale della Chiesa Romana, dato la prima volta in luce da Marcello Vescovo di Corfù , quantunque l' Autore di esso fosse Agostino Patrizio Maestro delle Cerimonie sotto quattro Papi , e Vescovo di Pienza.

Per quel che riguarda l' elezione de' Sommi Pontefici,dice il *Muratori* all'anno1047.Part.I.p..189,ch' ella giustamente fu rimessa in piena libertà del Clero Romano , che da molti secoli si usa , e ch' è da desiderare, che sempre duri , *ma che nell' istesso tempo cessino le scandalose lunghezze de' Conclavi , e le private passioni de' Sacri Elettori in affare di tanta importanza per la Chiesa di Dio* . Essendo l'elezione del Papa affare di somma importanza per la Chiesa di Dio , non è maraviglia , se per le varie emergenze , che sogliono accadere su questo negozio , tal volta si allunghi il Conclave , quantunque i Sommi Pontefi-

ci

ci con varie Costituzioni rapportate da noi nei Commentarj al Cerimoniale della Chiesa Romana si sieno sforzati di porvi opportuno rimedio. E se ai Capitoli delle Chiese Cattedrali da' Sacri Canoni fu concesso di poter differire l' elezione de' Vescovi fino a tre mesi, non mi pare che si possino redarguire i Signori Cardinali, se differissero un poco più la elezione del Pontefice Massimo, Pastore della Chiesa universale, affine di esaminar bene le qualità di chi devono elegere. Quindi non è meraviglia, se i Conclavi tal volta si allungano, non già per la privata passione di qualche Cardinale, ma per altre cagioni, alle quali è soggetta, piu che ogn' altra, la elezione de' Papi. Fino ne' primi secoli noi leggiamo lunghe vacazioni della Sede Apostolica. Dopo la morte di S. Fabiano Papa, vacò la Sede Romana al riferire del Pagi un' anno, ed alquanti mesi, e poi fu eletto S. Cornelio nell' anno 253. Siccome ci attesta il medesimo Autore, dopo la morte di S. Sisto II. vacò la Sede *anno fere uno*, dopo del quale fu eletto S. Dionisio all' anno 259. Sicchè nel terzo secolo della Chiesa, anzi circa la metà del medesimo si veggono lunghe vacazioni, quando peraltro dopo l' ultimo scisma, appena qualche volta l' interregno Pontificio è arrivato al mezo anno.

All'anno 1061. Part. I. p. 255. dove dopo aver detto esser *degno di osservazione, che in alcune Lettere, e Diplomi Arrigo IV non peranche Imperadore, usa il titolo di Romanorum Rex*; fa questa riflessione: *Il che vuol significare qualche cosa, nè si truova usato da' suoi Predecessori*. Egli non dice cosa voglia significare, e pure chiaramente ci dà ad intendere, che quest' Arrigo fu il primo, che si era usurpato quel titolo, e giusto appunto, perchè non si trova usato da' suoi Predecessori. Quanto fosse scellerato questo

Prin-

Principe, e nemico della Sede Apostolica, è noto fino a chi è poco versato nella Storia Ecclesiastica. Secondo l' Abbate Urspergense nel suo Cronico pag. 192. da tutti i Cattolici fu detto *Archipirata*, *Haeresiarca*, *& Apostata*. Egli non contento del solo titolo di Re de' Romani, assediò anche Roma, e la prese; il che altro non può significare, che una sua ostinata ostilità contro la Chiesa Romana, ed i Papi; sicchè obbligò S. Gregorio VII. a più volte scomunicarlo, e dichiararlo decaduto dall' Impero. L' istesso *Muratori* in questa seconda Parte del Tomo VI. de' suoi Annali abbastanza ci fa conoscere quant' empio fosse Arrigo IV, onde non fa d' uopo, che io su questo particolare più mi dilunghi.

E' cosa degna da notarsi, che quantunque questo illustre Scrittore a cagione della sua preoccupata opinione abbi scritto sovente con qualche durezza per quello riguarda l' antico assoluto dominio temporale de' Papi su de' loro stati, pure egli medesimo ci somministra argomenti per confutarlo. All' anno 1063. Part. I. p. 268. dice, che Alessandro II, rallegrandosi assaissimo delle vittorie riportate dal Conte Ruggieri contro de' nemici della Croce, *spedì anch' egli a Ruggieri la Bandiera di S. Pietro, per maggiormente animarlo a proseguir quell' impresa*. Dice parimente all'anno 1069. Part. I. p. 291. che l'istesso Papa la mandò ad Erlembaldo Cotta; e all' anno 1078. pag. 339. che Gregorio VII. la diede a Roberto Guiscardo, dopo che questi diede soddisfazione al Papa, e prestò al medesimo fedeltà, ed omaggio. Ed ecco manifesto per bocca del Sig. *Muratori*, che la tradizione del Vessillo di S. Pietro fatta da' Papi a' Principi, non significa quella sorta di dominio, ch' egli pretende nel Tomo IV, ma più tosto quella spiegata da me nella Prefazione di esso Tomo IV Pag. XXIX. e seg.

Or

Or lasciando altre cose, dette e ridette in questo Tomo dal *Muratori*, e già notate dal Giornalista, e da me anche ributtate nelle Prefazioni de' Tomi antecedenti, merita confutazione l' espressione del citato Autore, che fa all' anno 1128. pag. 202; ove parlando della Indulgenza Plenaria conceduta da Onorio Papa II. a chi morisse nella spedizione contro Ruggieri Conte di Sicilia, che avea usurpato varj luoghi dipendenti dalla Chiesa Romana, così soggiunge: *Ripiego strano, che tuttavia cominciò a diventare alla moda, con far servire la Religione agl' interessi temporali*. Questo non è un ripiego strano, ma giusto, praticato da più Sommi Pontefici, ed approvato da gravissimi Autori, tra' quali può vedersi il dottissimo Cristiano Lupo in una sua Dissertazione, intitolata, *De peccatorum, & satisfactionum Indulgentiis*. La Chiesa per bene anche della Religione deve conservare i suoi beni temporali, e siccome Alessandro II. potè giustamente concedere l' Indulgenza al Conte Ruggieri, ed a tutti coloro, che combatterono contro gl' Infedeli, che aveano occupata la Sicilia, così molto più la può concedere a quelli, i quali prendono l' armi contro quei, che invadono gli Stati della Chiesa. Della detta Indulgenza di Alessandro II, oltre ad altri Autori, fa menzione ancora il Pagi nella Vita di esso Pontefice al §. XXIII. Sicome parimente la Chiesa giustamente scomunica gl' invasori de' beni altrui, così molto più può scomunicare coloro, che occupano i suoi proprj beni, i quali peraltro servono a conservare la Religione. Ecco su di ciò la dottrina di S. Tommaso nel libro IV. delle sentenze, Distinzione XX. Questione II. Articolo III. *Temporalia ad Spiritualia ordinantur, quia propter spiritualia temporalibus uti debemus, & ideo pro tem-*

temporalibus ſimpliciter non potuſt fieri Indulgentia, ſed pro temporalibus ordinatis ad Spiritualia, ſicut regreſſio inimicorum Eccleſiae, qui pacem Eccleſiae perturbant, vel ſicut conſtructio Eccleſiarum, & pontium, & aliarum eleemoſynarum collatio &c. E tanto baſti a dimoſtrare chiaramente eſſerſi ingannato il *Muratori* in dire, che fu ſtrano ripiego quello d' Onorio II. in concedere Indulgenza Plenaria, a quei, che combattevano contro coloro, che uſurpato aveano i luoghi dipendenti della Chieſa Romana.

Finalmente quantunque il *Muratori* in queſto Tomo, ſiccome negli altri ha dette alcune coſe con delle eſpreſſioni non poco dure, pure biſogna confeſſare, che tanto in queſto Tomo, come nell' altri moltiſſime coſe ha ſpiegato con decoro della Sede Apoſtolica, e de' Sommi Pontefici; ſicchè non può giamai aver luogo il ſentimento di alcuni, i quali non ſo da quale ſpirito moſſi, lo predicano ſenza alcun ritegno come nemico giurato della Chieſa Romana, ed anche della Cattolica Religione.

Digitized by Google

APPROVAZIONI.

Prosiegue colla solita brevità, moderatezza, ed erudizione il dottissimo P.D. Giuseppe Catalani *ad illustrare quella parte degli Annali d' Italia del celebre Signor* Muratori, *contenuta nel presente VI. Tomo de' medesimi; che essendo stato da Noi letto per comandamento del Reverendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo, nè avendovi trovata cosa alcuna contro la Santa Fede, ed i buoni costumi, lo giudichiamo degno d' essere stampato.*

Pietro Moretti Canonico dell'Insigne Basilica di S. Maria in Trastevere.

Pier Francesco Foggini Custode Coadjutore della Biblioteca Vaticana.

Fr. Domenico Vincenzo Maria Bertucci de' Predicatori.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiss. Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. M. De Rubeis Patr. Constantinopol.

IMPRIMATUR.

Fr. Joseph Augustinus Orsi Ord. Praedicator. Sacri Palatii Apostolici Mag.

CA-

Digitized by Google

GLI
ANNALI D'ITALIA
Dal principio dell' ERA Volgare fino all'Anno 1750.

Anno di CRISTO MI. Indizione XIV.
di SILVESTRO II. Papa 3.
di OTTONE III. Re 19. Imperadore 16.

Siam giunti al principio del Secolo undecimo, Secolo, che produsse una mutazione insigne di governo e di costumi; e sopratutto ci farà vedere in rotta il Sacerdozio coll'Imperio, cioè un'Iliade di gravi scandali e sconcerti non meno in Italia, che in Germania. Ma ritornando al filo della Storia, noi sappiamo da S. Pier Damiano (*a*), che *Ottone III. Augusto*, perchè si sentiva mordere la coscienza d'aver sotto la fede del giuramento ingannato, e fatto decollare *Crescenzio* Console Romano nell'anno 998, e ne volea far penitenza, dopo aver confessato il suo fallo a S. *Romoaldo* Abbate, per consiglio di lui, *nudis pedibus de Romana Urbe progrediens, sic usque in Garganum Montem ad sancti Michaelis perrexit Ecclesiam*. Leone Ostiense (*b*) mette questo pellegrinaggio dell'Imperadore sotto l'anno precedente 1000, con aggiugnere, che, passando per Benevento fece istanza a que' Cittadini d'avere il Corpo di S. *Bartolomeo* Apostolo, da riporre nella Chiesa di Santo *Adalberto*, ch'egli facea fabbricare nell'Isola del Tevere in Roma, e sommamente

(*a*) In Vita S. Romual. ad cap. 25.

(*b*) In Chr.

Digitized by Google

desiderava di arricchir di sante Reliquie. Gli accorti Beneventani, giacchè non ardivano di opporsi alla dimanda autorevole dell'Imperadore, in vece del Corpo dell'Apostolo, gli mostrarono e diedero il Corpo di S. Paolino Vescovo di Nola: con cui egli tutto contento, ma ingannato, se n'andò. Perciò il Cardinale *Orsino*, poscia *Benedetto* XIII. Papa, ai dì nostri vigorosamente sostenne il possesso de' Beneventani contro le pretensioni de' Romani, giacchè si attribuisce l'una e l'altra Città il Corpo di quell'Apostolo. E ben prevale l'autorità dell'Ostiense agli Autori del Secolo susseguente, che diversamente ne scrissero. Seguita poi a dire Leone Ostiense, che scoperto l'inganno, s'adirò forte l'Imperadore contro de' Beneventani, e perciò *sequenti tempore perrexit iterum super Beneventum, & obsedit eum undique per dies multos, Sed nihil adversus eam praevalens, Romam reversus est. Unde vix ad sua reverti disponens, mortuus est.* La morte di *Ottone* III. cadde nel Gennajo dell'anno seguente. Parrebbe perciò che in quest'anno seguisse l'assedio di Benevento. In fatti Romoaldo Salernitano (*a*) scrive, che *Ottone* III. *obsederat Beneventum anno MI. Indictione IV.* (vuol dire *XIV.*) *& acriter ipsam Civitatem expugnans vi coeperat.* Contuttociò non pare assai certo questo assedio, e molto meno è da credere, ch'egli prendesse quella Città. E quando pur fosse succeduto, difficile è lo stabilirne il tempo, cioè se nel presente, o nel precedente anno. Credo bensì, che sul principio di quest'anno succedesse l'assedio di Tivoli. Tangmaro, Prete Scrittore contemporaneo, nella Vita di S. *Bervardo* Vescovo d'Ildesheim (*b*), racconta, che quel santo Prelato a cagione d'una controversia insorta fra lui e *Willigiso* Arcivescovo di Magonza, arrivò a Roma nel dì 4. di Gennajo dell'anno presente, ed espose le sue querele al *piissimo Papa Silvestro*, all'Imperadore *Ottone*, di cui era stato

ERA Volgare Anno 1001

(a) Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

(b) Tom. I. Script. Rer. Brunsvic. Leibnit.

Mae-

Maestro, e ad *Arrigo Duca di Baviera*, che si trovava allora alla Corte d' esso Imperadore. Fu raunato un Concilio, deciso in favore di lui, e spedito in Germania *Federigo* Cardinale della Santa Romana Chiesa, Sassone di Nazione, per terminar quella briga con un'altro Concilio. In quei giorni, seguita a dire Tangmaro, avea l' Imperador *Ottone* intrapreso l' assedio di Tivoli con tutte le macchine di guerra, e facea gran guerra a quella Città. S. Pier Damiano scrive, che l'origine d'essa venne dall'avere quel Popolo ucciso *Mazzolino*, Duca o sia Capitano d'esso Augusto *Ottone* III, e dall' aver anche obbligato lo stesso Imperadore a scappare dalla Città. Ma Tangmaro assai dà a conoscere, che la lite era insorta fra i Romani, e quei di Tivoli; e perciocchè *Ottone* inclinava in favor dei Romani, i Tiburtini si ribellarono, e fu necessitato l' Imperadore a prendere l' armi contro di loro, ma con trovare quell' osso più duro di quel, che si pensava. Se vogliam credere al medesimo S. Pier Damiano (*a*), si trattava di mettere a fil di spada tutti gli abitanti di quella Città; ma buon per loro, che capitò in quelle parti *S. Romoaldo* Abbate, per rinunziare la Badia di Classe. S'interpose egli, trattò d' accordo, e fece che l' adirato Augusto si contentò, che quel Popolo atterrasse una parte delle mura, gli desse degli ostaggi, e in mano l'uccisore del suo Ufiziale. Così fu, e il Santo ottenne anche dalla madre dell'ucciso la vita dell' uccisore. Come sieno sicuri i racconti di S. Pier Damiano, che nè pur era nato in que' tempi, si raccoglierà dal confrontarli colla narrativa di Tangmaro Prete, il quale con *S. Bernardo* si trovò presente a questo fatto. Nulla scrive egli di *S. Romoaldo*, ma bensì che trovando l'Imperadore gran resistenza negli assediati, e desiderando di uscir di questo impegno senza disonore: Papa *Silvestro*, e il Vescovo *Bernardo*, mossi da Ecclesiastico zelo, fe-

ERA Volgare Anno 1001

(a) In Vit. S. Romuald.

cero istanza d'entrare in Tivoli. Vi furono con giubilo accolti, e disposero quel Popolo a rifottomettersi *Imperatoris ditioni*, con rendersi a discrezione. Il dì seguente uscirono *cuncti primarii Cives nudi, femoralibus tantum tecti, dextra gladios, laeva scopas* (flagelli) *ad Palatium praetendentes; Imperiali jure se subactos; nil pacisci, nec ipsam quidem vitam; quos dignos judicaverit, ense feriat, vel pro misericordia ad palum scopis examinari faciat; si muros Urbis ad solum complanari votis ejus suppetat, promtos libenti animo cuncta exsequi, nec jussis ejus Majestatis, dum vivant, contradicturos.* L' Imperadore alle preghiere del Papa e del Vescovo, loro perdonò, e restò conchiuso di non distruggere quella Città. Notinsi quelle parole de' Tivolesi: *Imperiali jure se subactos.* In tali casi andavano i Nobili a chiedere perdono col mettersi la spada al collo, per dichiararsi degni del taglio della testa. Gl' ignobili portavano la corda al collo, per protestarsi degni d' essere impiccati.

ERA Volg. 1001 Anno 1001

Torniamo ora a S. Pier Damiano, il quale ci fa sapere, che *Ottone* III. venne a Ravenna nell' anno presente, ed ivi attese a far penitenza de' suoi falli nel Monistero di Classe. Ecco le sue parole: (*a*) *Per totam etiam Quadragesimam in Classense Monasterio beati Apollinaris, paucis sibi adhaerentibus, mansit. Ubi jejunio & psalmodiae, prout valebat, intentus, cilicio ad carnem indutus, aurata desuper purpura tegebatur. Lecto etiam fulgentibus palliis strato, ipse in storea de papyris confecta tenera delicati corporis membra terebat. Promisit itaque Romualdo, quod Imperium relinquens, Monachicum susciperet habitum &c.* Che *Ottone* III. fosse in Ravenna nel dì 20. di Aprile, si può anche intendere da un suo Diploma confermatorio de' privilegi del Monistero delle Monache della Posterla di Pavia, a petizione di *Pietro* Vescovo di Como ed Arcicancelliere

(*a*) Petr. Dam. in vita S. Romualdi cap. 25.

Digitized by Google

liere, e di *Ottone* Conte del Palazzo, nipote d'esso Vescovo. Fu dato quel Diploma (*a*) *XII. Kalendas Mai, anno Dominicae Incarnationis Millesimo Primo, Indictione XIIII. anno Tercii Ottonis Regnantis XVII. Imperii V. Actum Ravennae*. Pendeva tuttavia da esso Diploma il Sigillo di piombo coll'immagine e nome dell'Imperadore. Ma o io non osservai bene, se in vece di *Regnantis XVII.* fosse ivi scritto *XVIII*, o pure se veramente stava scritto *XVII*; perchè ciò essendo, converrebbe ammettere due Epoche diverse del Regno. Altri simili esempli nondimeno abbiam veduto di sopra. Ho io parimente prodotta una Lettera scritta (*b*) da Papa *Silvestro* II. al suddetto Imperadore, in cui raccomanda alla cura di *Guido* Vescovo di Pavia l'antichissimo Monistero delle Monache del Senatore. Vidi pendente la Bolla Pontifizia di piombo; e pur v'ha la seguente Data: *Actum hoc anno Dominicae Incarnationis Millesimo Primo, Indictione Tertiadecima, anno vero Pontificatus Silvestri universalis Papae Quarto*. Ma in quest'anno correa l'*Indizione XIV*, e l'*anno Quarto* di Papa *Silvestro* II. cominciava solamente a correre nell'anno seguente. Che anche verso il fine di Novembre tuttavia esso Imperadore soggiornasse in Ravenna, si raccoglie da un'altro Diploma, spedito in favore del Monistero delle Monache di San Felice di Pavia (*c*), *dato X. Kalendas Decembris, anno Dominicae Incarnationis Millesimo Primo, Indictione XV. anno Tercii Ottonis Regnantis XVII. Imperii VI. Actum Ravennae*. Si osservi ancor qui l'*anno XVII.* del Regno, e non già il *XVIII*, come dovrebbe essere secondo l'Epoca ordinaria di questo Imperadore. Ma quivi è cosa strana, che sottoscriva *Heribertus Cancellarius vice Willigisi Archiepiscopi*, quando *Pietro* Vescovo di Como era tuttavia Arcicancelliere. Apparteneva in questi tempi la nobil Terra di Carpi, oggidì Città, al Contado di Reggio; e quivi (*d*) *anno*

ERA Volgare Anno 1000

(a) Antiq. Italic. Dis. 7.

(b) Ibidem Differt. 70.

(c) Ib. Dis. 8.

(d) Ibidem Dis. 8.

Imperii Tercii Domni Ottoni, Deo propitio, sexto, pridie Kalendas Octubris, Indictione Quintadecima, cioè nell'anno presente, *Tedaldo* Marchese e Conte del Contado di Reggio, avolo della gran Contessa *Matilda*, tenne un Placito, in cui si trovò in persona *Berta Badessa* del Monisterio di Santa Giulia di Brescia, e vinse una lite di terreni. A qual Marca presedesse *Tedaldo*, io nol so dire. Circa questi tempi *Leone* Arcivescovo di Ravenna, caduto in mala sanità, rinunziò la sua Chiesa, ed in luogo suo entrò il sopra mentovato *Federigo* Cardinale della Santa Romana Chiesa. Non so io concertare, con quanto abbiam veduto di sopra, intorno alla permanenza di *Ottone* III. Augusto in Ravenna per tutta la Quaresima, il dirsi dal Cronografo Sassone (*a*), ch'egli *Romam proficiscens sacrosanctum Dominicae Resurrectionis Festum debita ibi veneratione celebrare instituit*. Credo io più tosto, che in vece della Pasqua egli volesse dire il Natale del Signore. Nè si dee tralasciare, che questo Imperadore da Ravenna fece una scappata a Pavia verso il fine di Giugno, ciò costando da un suo Diploma, dato in favore di *Pietro* Vescovo di Novara (*b*) *X. Kalendas Julii, anno Dominicae Incarnationis Millesimo Primo Indictione XIV. anno Tertii Ottonis Regni XVII. Imperii V.* Dee essere *VI.* Tornato poscia a Ravenna, sentendo sul fine dell'anno, che v'erano de' torbidi in Roma, s'inviò a quella volta. Trovò più di quel che s'immaginava. Abbiamo da Ditmaro (*c*), che fra gli altri potenti Romani *Gregorio*, personaggio assai caro al medesimo Augusto gli tendeva delle insidie per prenderlo. Un giorno in fatti divampò una sollevazion de' Romani contro di lui, per la quale fu astretto a fuggirsene per una porta fuori di Roma, con lasciar molti de' suoi nella Città rinchiusi. Il Cronografo Sassone scrive, che quanti ne furono trovati, tutti restarono trucidati. Ma Ditmaro narra, che i Romani rav-

PRA Volgare Anno 1001

(a) Apud Leibnit.

(b) Baron. Annal. Eccles. ad hunc ann.

(c) Ditmar. Chr. lib. 4.

vc-

veduti del loro fallo, li lasciarono in libertà, ed inviarono messi all'Imperadore, chiedendo perdono e pace. *Ottone* nulla fidandosi delle lor belle parole, attese a raunar quante soldatesche potè, e tutti i suoi Vassalli; e chi dice, ch'egli esercitò varie ostilità contro de' Romani, e chi, che solamente si preparò a vendicarsi del ricevuto affronto. Fra quelli, che spezialmente assisterono in questo brutto frangente all' Imperadore per mettersi in salvo, si contò *Ugo* Duca e Marchese di Toscana; ma egli stette poco a terminare i suoi giorni. Se vogliam badare a S. Pier Damiano (*a*), Scrittore, che credulo più degli altri, imbottì l'Opere sue di visioni, sogni, e miracoli strani, racconta, che un Vescovo, di cui avea dimenticato il nome, vide in un tizzone di fuoco scritte queste parole: *Hugo Marchio quinquaginta annis vixit*: indizio della vicina sua morte. Ma se è vero, come avvertii di sopra all'anno *961*, che già *Ugo* fosse Marchese di Toscana in quell'anno, non si potrà già credere, ch'egli mancasse di vita in età solo d'anni cinquanta.

ERA Volgare Anno 1001

(*a*) Lib. 7. Ep. 12. seu Opusc. 57.

Seguita a dire S. Pier Damiano, che l'Imperadore *Ottone*, udita la morte del Marchese *Ugo*, o perchè poco si fidasse di lui, o perchè non gli piacesse la troppa di lui potenza, proruppe in queste parole del Salmo (*b*): *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus*. Ma ebbe poco a rallegrarsi e a gloriarsene *Ottone* III, perciocchè anch'egli *paulo post, eodem scilicet anno & ipse defunctus est*. Sembrano queste parole indicare, che la morte d'*Ugo* accadesse sul principio di Gennajo dell'anno seguente, perchè da lì a non molto in quello stesso Mese diede fine al suo vivere anche lo stesso Imperadore. Ma Don Placido Puccinelli, che con istile Romanzesco compilò la Vita di questo celebre e potente Principe, e il saggio Cosimo della Rena (*c*), pretendono, che la sua morte accadesse nel dì 21. di Decembre dell'anno presente:

(*b*) Psalm. 123.

(*c*) Serie de' Duchi di Toscana.

ERA Volgare ANNO 1001

te: giorno, in cui i Monaci Benedettini della Badia di Firenze celebrano il di lui Anniversario. Che il Luogo, dove egli finì sua vita, fosse o Pistoja o Firenze, li credo io sogni de' moderni Scrittori. Certo è poi per attestato del suddetto S. Pier Damiano, che questo Principe, figliuolo d'*Uberto*, e nipote d'*Ugo* Re d'Italia, *obtinuit utramque Monarchiam* (egli avrà scritto *Marchiam*) *& quam Tyrrhenum videlicet, & quam mare Adriaticum alluit*. Cioè fu Duca non meno della Toscana, che di Spoleti. *Sed quum perpenderet, quia propter improbitatem injuste viventium strenue regere utramque non posset, ultroneae renuntiationis arbitrio cessit Imperatori Marchiam Camerini cum Spoletano Ducatu, juri vero proprio Tusciam reservavit*. Se non si disotterrano altre memorie, non è facile il conoscere, in qual tempo succedesse questa rinunzia del Ducato di Spoleti, e della Marca di Camerino; anzi può anche nascere dubbio intorno alla medesima. Abbiam veduto all'anno 995. un'*Ugo* Duca di Spoleti e Marchese di Camerino. Aggiungo ora, crederssi da me lo stesso, che *Ugo* Marchese di Toscana. Perciocchè fra le Epistole di Gerberto, una se ne legge scritta a lui, già divenuto Papa, con questo titolo: (*a*) *Reverendissimo Papae Gerberto Otto gratia Dei Imperator Augustus*, dove dice, che trovando nociva l'aria d'Italia alla sua sanità, vuol mutare paese; ma che in ajuto d'esso Papa egli lascia *primores Italiae*, e massimamente *Hugonem Tuscum vobis per omnia fidum S.* (forse *scilicet*) *Comitem, Spoletinis & Camerinis Praefectum, cui octo Comitatus, qui sub lite sunt, vestrum ob amorem contulimus, nostrumque Legatum eis ad praesens praefecimus, ut Populi Rectorem habeant, & vobis ejus opera debita servitia exhibeant*. Circa questi tempi si conosce scritta questa Lettera, e dalla medesima impariamo, che *Ugo* Marchese di Toscana comandava anche a Spoleti,

(a) Gerbert. Epist. 188. Tom. II. Hist. Franc. Duchesn.

e a Camerino. Dove è dunque la cessione di que' Principati a noi narrata da S. Pier Damiano? Anzi il Marchese *Ugo*, in vece di rinunziare in questi tempi ciò, ch'egli godeva, cercava ancora di goderne, di più secondo il costume ordinario dei gran Signori, che mai non si saziano d'accrescere i loro Stati. Di qui appunto abbiamo, ch'egli acquistò otto Contadi, non goduti prima. E un Contado allora per lo più significava una Città col suo Distretto. Non lasciò dopo di se il Marchese *Ugo* alcun figliuolo maschio, e resta tuttavia involto nelle tenebre, chi fosse l'erede degl'immensi suoi Allodiali. Gran sospetto ho io, che per qualche sua figliuola, o sorella, o zia, passata ne' Marchesi progenitori della Casa d'Este, a loro deveniſſe Rovigo, Este, la Badia della Vangadizza con altri Stati, situati fra Padova e Ferrara; perciocchè gli Estensi, prima potenti nella Lunigiana e Toscana, si cominciano da qui innanzi a trovar Signori anche di questi altri Stati, e si vede ricreato in essi il nome di *Ugo* (*a*), essendo anche allora, non men che oggidì, vigoroso il costume di rinovar nei nipoti i nomi degli avoli o parenti sì paterni che materni. Andando innanzi vedremo, chi succedesse al Marchese *Ugo* nel Ducato della Toscana, e in quello ancora di Spoleti e di Camerino.

E R A Volgare. Anno 1000

(a) Antich. Estensi P. I. cap. 21. e 22.

Tornando ora ad *Ottone* III. Augusto, uscito ch' egli fu di Roma, e raccolti che ebbe tutti i suoi Vassalli e soldati, mostrava ben grande ilarità nel volto, ma riflettendo a varj trascorsi della sua giovanile età, internamente nondimeno stava malinconico, ed attendeva a farne penitenza (*b*) colle lagrime, orazioni, e limosine. Secondo gli Annali d' Ildesheim, egli solennizzò la Festa del Santo Natale in Todi in compagnia di Papa *Silvestro*. Poscia *Salernum Oppidum adiit*, sta scritto ne' suddetti Annali; ma con errore, dovendo dire *Paternum Oppidum*. Quel che è più

(b) Annali, e Saxo Pistorens. Chr. lib. 2.

ERA Volgare Anno 1001

più ſtrano, e lo racconta Ditmaro, in queſti medeſimi tempi, ſenza che ne ſappiam la cagione, in Germania molti Duchi, e Conti, con partecipazione ancora dei Veſcovi, macchinavano delle novità contro dello ſteſſo *Ottone* III, e ricorſero per queſto ad *Arrigo* Duca di Baviera. Ma perchè il ritrovarono ricordevole degli avvertimenti laſciati a lui dal Duca *Arrigo* ſuo padre, di oſſervare religioſamente la fedeltà dovuta al Sovrano, non andò più innanzi la loro mena. Scrivono alcuni, che eſſo Duca *Arrigo* ſi trovava coll' Imperadore, allorchè queſti fu forzato a ſcappare da Roma. Ciò, ch' io rapporterò all' anno ſeguente, ci darà abbaſtanza a conoſcere, che *Arrigo* dimorava ſul fine di queſt' anno in Germania. Ma s' io ho da confeſſare il vero, temo forte, che Ditmaro, e i ſuoi Copiatori non ſieno ſtati aſſai informati di queſti ſconcerti. Tangmaro Prete (*a*), che, come diſſi, ci diede la vita di S. *Bervardo*, e fu non ſolo Scrittore contemporaneo, ma teſtimonio di viſta di tali avvenimenti, laſciò ſcritto, che terminato l' aſſedio di Tivoli (aſſedio ſucceduto ne' primi Meſi dell' anno preſente) col perdono dato a que' Cittadini, il Popolo Romano, il quale volea pur disfatta quella Città, ed atterrato quel Popolo, con una gara, che vedremo continuata anche dipoi, la preſe contro dell' Imperadore, ſerrò le porte di Roma, negò ad eſſo Auguſto, non che ai ſuoi l' entrarvi, ed arrivò anche ad uccidere alcuni de' fedeli del medeſimo Imperadore. Si venne perciò all' armi, ma Dio volle, che i Romani ſi ravviddero, implorarono ed ottennero la pace, eglino ſteſſi levarono la vita a due capi della ſedizione, e tutto reſtò quieto. *Pacem petunt, ſacramenta innovant, fidem ſe Imperatori perpetuo ſervaturos promittunt.* Sul principio dell' anno tutto queſto accadde. Tornò in Germania S. *Bervardo*, e perchè con tutto l' appoggio del Papa, e dell' Imperadore non potè ottener giuſtizia dall'

(*a*) In Vita S. Bervardi.

dall' Arcivescovo *Willigiso*, rispedì verso il fine dell' anno il suddetto *Tangmaro* in Italia. Questi *Imperatorem in Spoletanis partibus reperit*; vi arrivò anche il Papa, ed amendue *Tudertinae Natalem Domini celebrarunt*. In essa Città fu poi tenuto nel dì seguente un Concilio di molti Vescovi d' Italia, e di tre Tedeschi, nel quale *Tangmaro* espose le doglianze del suo Vescovo, e ne riportò buon provvedimento. Licenziato dipoi con assai regali, si partì alla volta della Germania nel dì 11. di Gennajo, con aggiugnere, che l' Imperadore poco appresso, cioè *X. Kalendas Februarii* per una febbre già incominciata terminò i suoi giorni. Però non so vedere, come regga quella guerra contro de' Romani, e quella vendetta, che ci vien raccontata da Ditmaro. Tutto era in pace, ed anche Papa *Silvestro* in buona armonia co' Romani pacificamente celebrò quel Concilio in Todi. Ma prima di terminare gli avvenimenti di quest' anno, dee farsi menzione d' uno, che altronde non s' ha, se non da due Storici Milanesi del Secolo, di cui parliamo, cioè da Arnolfo (*a*), e da Landolfo seniore (*b*). Stando fermo *Ottone* III. di volere per moglie una Principessa dell' Imperial Corte di Grecia, giacchè indarno l' avea chiesta con una precedente Ambasceria, spedì colà, per quanto si può conghietturare, nell' anno presente, *Arnolfo* II. Arcivescovo di Milano. V' andò egli con superbissimo accompagnamento, ricevette insigni onori da *Basilio* e *Costantino* Augusti, ed ottenne quanto dimandò. Ma inutile riuscì il suo viaggio e trattato, perchè tornato in Italia trovò *Ottone* III. chiamato da Dio all' altra vita. Il suddetto Landolfo seniore, Scrittore talvolta Parabolano, lasciò scritto, che oltre a molti regali riportati da quella Corte, esso *Arnolfo Serpentem aeneum, quem Moyses in deserto divino imperio exaltaverat, Imperatori requisivit, & habere meruit; & veniens in Ecclesia Santi Ambro-*

ERA Volgare Anno 1000.

(a) Rer. Histor. Mediolan. Lib. 1. cap. 3.

(b) Lib. 2. cap. 18.

Digitized by Google

brosii ipsum exaltavit. Mirasi tuttavia nella Basilica Ambrosiana di Milano un Serpente di bronzo sopra una colonna di marmo, creduto il medesimo, di cui parla Landolfo; e sopra di questa insigne Reliquia è mirabile il vedere, quanto abbiano scritto varj Scrittori Milanesi, senza accorgersi, che questa è una delle grossolane semplicità de' Secoli barbarici. Sembra a me d' aver prodotta altrove (*a*) la vera origine di questo serpente di bronzo, conservato in essa Basilica; e però altro non ne soggiungo.

ERA Volgare Anno 1001.

(a) Antiq. Italic. Dissert. 59.

Anno di CRISTO MII. Indizione XV.
di SILVESTRO II. Papa 4.
di ARDOINO Re d' Italia 1.

DImorava l' Augusto *Ottone III.* nella Terra di Paterno con poca sanità, intento agli esercizj di penitenza. Questa Terra di Paterno Cosimo della Rena (*b*) la crede situata nel Contado di Perugia, distante una giornata da Todi. Leone Ostiense (*c*) chiaramente scrive, che *Ottone* si ritirò *apud Oppidum quod nuncupatur Paternum, non longe a Civitate, quae dicitur Castellana*. Nelle Tavole del Magini tuttavia si osserva Paterno del Contado di Città Castellana; e però non occorre senza testimonianza degli antichi cercare altro sito che questo. Stando in essa Terra *Ottone*, che s' intitola *Servus Apostolorum*, diede un Diploma (*d*) in favore della Badia di Firenze *VI. Idus Januarii Anno Dominicae Incarnationis MII. Indictione XV. Anno Tertii Othonis Regni XVIII. Imperii VI. Datum in Paterno*. Si osservi ancor qui l' anno del Regno *XVIII*, che secondo l' Epoca ordinaria dovrebbe essere il *XIX*, e però indica un' Epoca diversa dall' altra. Forse è presa dall' anno 884, dappoichè colla cessione del Duca *Arrigo* egli fu ristabilito sul Trono. Poscia nel dì 11. del medesimo mese ne spedì un' altro in confermazione de' Beni del Mo-

(b) Serie de' Duchi.

(c) Chron. lib. 2. c. 24.

(d) Puccinelli. Chr. della Badia Fiorent.

Monistero di Santa *Maria* di Prataglia (*a*), *III. Idus Januarii Anno Dominicae Incarnationis MII. Indictione XV. Anno autem Domni Ottonis inclitissimi Tertii Imperatoris, Regnantis quidem XVII. Imperantis VI. Actum in Paterno*. Ma da lì a pochi dì la morte rapì questo giovane Imperadore, della cui nobilissima indole, maravigliose doti d' animo e sapere, non si faziano di parlare gli Storici antichi della Germania. La morte sua negli Annali d' Ildesheim, e da Ermanno Contratto (*b*), vien registrata nel dì 23. di Gennajo del presente anno. Ditmaro, che la mette nel dì 24, forse volle intendere della sepoltura. Se ad alcuni Scrittori Tedeschi s' ha da credere, *Ottone* III. fu portato all' altra vita da una febbre petecchiale. Ma Leone Ostiense, Landolfo Seniore, Roberto Tuizienſe, Radolfo Glabro, ed altri, tutti concordemente asseriscono, che mancò di vita per veleno datogli da *Stefania*, già moglie di quel *Crescenzio*, ch' egli avea fatto decapitare, benchè sieno discordi nella maniera, ed abbiano infrascato di molte dicerie popolari questo avvenimento. L' incauto Principe s' avea presa per concubina questa donna, laonde fu a lei facile il far vendetta dell' ucciso marito. Che *Ottone* l' avesse presa per moglie, come hanno asserito alcuni, e poi la ripudiasse, son favole a mio credere nate nell' immaginazione della buona gente. Fors' anche è una favola quel concubinato, che non s' accorda colla penitenza, a cui egli attendeva in questi tempi. Fu incredibile il dolore e pianto di tutti i suoi per l' immatura morte di questo da lor amatissimo Principe. La tennero essi celata, finchè si raunassero le soldatesche sparse per le Castella; e poi si misero in viaggio per riportarne il Corpo ad Aquisgrana, dove egli desiderò d' essere seppellito. Ditmaro (*c*), e l'Annalista (*d*), e il Cronografo Sassoni (*e*), scrivono, che divulgata la morte di *Ottone* III, e che veniva trasportato in Germania

ERA Volgare Anno 1002.

a Ibidem pag. 309.

b Ap. Leibnit.

c Lib. 6. d Annalista Saxo. e Apud Leibnit.

nia il cadavero suo, i Romani (se pure non voglion dire gl' Italiani) barbaramente si scatenarono contro la picciola Armata de' Tedeschi, ed ora in aguati, ora a campagna aperta l'assalirono, con essere spezialmente succedute tre battaglie, nelle quali ebbero la peggio i Romani. In somma per sette giorni continui bisognò marciar quasi sempre combattendo; nè si trovarono mai sicuri, finchè *ad Bernam perveniunt Civitatem*. Ma in vece di *Berna* si ha a mio credere da scrivere *Beronam*, cioè *Verona*, in cui era Marchese *Ottone* Duca di Carintia. In fatti nella vita di S. *Arrigo* Imperadore (*a*) si legge: *Cum maxima difficultate, & periculis pluribus per Veronam, per Bavariam, cadaver ipsius reportabant*. Furono poi accolti ad una Corte del Vescovo d' Augusta da *Arrigo III.* Duca di Baviera, il quale cominciò di buon' ora a fare i suoi negoziati, per essere eletto Re, giacchè il defunto Augusto non avea lasciato dopo di se prole alcuna maschile. Era esso *Arrigo*, figliuolo di *Arrigo* Duca, e nipote di un' altro *Arrigo* Duca, già da noi veduto fratello di *Ottone* il Grande Augusto; e per conseguente se era mancata la linea d' esso *Ottone*, durava nondimeno in lui l' altra, in guisa che egli pretendeva come per diritto ereditario la Corona. Però per forza occupò lo Scettro, la Corona, il Pomo, e gli altri ornamenti Imperiali. E perchè il santo Arcivescovo di Colonia *Eriberto* avea mandata innanzi la Lancia, il fece arrestare, nè il rilasciò senza sigurtà, che glie l' avrebbe inviata. Fu poi data sepoltura al Corpo del defunto Imperadore in Aquisgrana.

E. V. A. Volgare Anno 1002.

(*a*) Adalbert. in Vit. S. Henrici Imper.

In questo mentre, cioè appena intesa la morte di *Ottone* III. Augusto, senza successione, i Principi, Vescovi, ed altri Primati d' Italia furono in gran moto. Ai più pareva, che fosse risorta la lor libertà per poter eleggere quel Re, che fosse loro più in grado; e tanto per amore della propria Nazione, quan-

quanto perchè non erano molto ſoddisfatti del governo de' Monarchi Tedeſchi, s' accordarono aſſaiſſimi d' eſſi nella Dieta tenuta in Pavia di eleggere un Re Italiano. *Ardoino* Marcheſe d'Iurea, Principe per accortezza e per ardire, ma non già per le virtù Criſtiane, ſuperiore a molti, quegli fu, che guadagnò i voti degli altri, e ſi fece eleggere e coronare Re nella Baſilica di *S. Michele* di Pavia. *Epiſcopicida* il chiama Ditmaro, e ne abbiam veduta la ragione di ſopra all'anno *999*. Favole io reputo quelle, che racconta Valeriano Caſtiglione (*a*), ſpacciando, che in una Dieta di Lodi ſeguiſſe l' elezion di *Ardoino*. Arnolfo Milaneſe chiaramente ſcrive: *Papiae eligitur*. Nella Cronichetta dei Re d' Italia (*b*), da me data alla luce, ſi legge, che dopo la morte di *Ottone III. fuit tunc Regnum ſine Rege XXIV. dies. Die qui fuit Dominico, & fuit XV. Menſis Februarii in Civitate Papia inter Baſilicam Sancti Michaelis fuit coronatus Ardoinus Rex*. Cadde appunto il dì XV. di Febbrajo dell' anno preſente in *Domenica*; e di quì ancora s' apprende, contando i dì 24. del Regno vacante, che *Ottone* finì di vivere nel dì 23. di Gennajo. *Ardoino* chiamato da Ditmaro *Hardvvigus*, ed *Hardvvicus*, e da Arnolfo Storico Milaneſe di queſto ſecolo (*c*) *nobilis Ipporegiae Marchio*, era figliuolo di *Dodone*, o ſia *Doddone*, come ſi ha da un ſuo Diploma, dato (*d*) *Anno Dominicae Incarnationis MXI. Tertio Kalendas Aprilis Indictione IX. Actum Bobii in Epiſcopali Palatio*. Queſto contiene una donazione fatta a *S. Siro* di Pavia *pro anima Patris noſtri Doddonis, & pro anima Patrui noſtri Domni Adalberti, rogante Domno Wilelmo Marchione cariſſimo Conſobrino germano noſtro*. Nè dà egli il titolo di Marcheſe al padre, nè allo zio. Da altri il padre di *Ardoino* ſembra appellato *Oddone*, cioè *Ottone*; ed avendo *Ardoino* avuto un figliuolo nomato *Ottone* (*e*), pare, che non ſia ſenza fonda-

ERA Volgare. Anno 1002

(a) Nelle Annotaz. al Regno d'Italia di Teſaur.

(b) Anecdot. Latin T. 2. pag. 804.

(c) Hiſtor. Mediolan. lib. 1.

(d) Guichenon Biblioth. Sebuſ. Centur. II. cap. 10.

(e) Ibidem cap. 3.

men-

mento un tal nome. Per quanto ancora ho *osservato* nelle Antichità Estensi (*a*), non è inverisimile, che *Odelrico Magnifredo*, o sia *Manfredi*, Marchese celebre di Suia, e fratello di *Alrico* Vescovo d' Asti, fosse suo zio paterno. Comunque sia, *Ardoino* diede principio al suo governo col confermare i Privilegj di varie Chiese. Uno de' suoi Diplomi pel Monistero di S. Salvatore di Pavia si vede spedito (*b*) *X. Kalendas Martii, Anno Dominicae Incarnationis MII. Anno Domni Arduini Regis I. Actum in Papiensi Palatio.* Il Margarino ha dimenticata l'Indizione. Due altri dati nello stesso giorno per la Chiesa di Como si leggono presso il Padre Tatti (*c*) colle seguenti note: *VIII. Kalendas Aprilis Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Secundo, Indictione Quintadecima, Anno vero Domni Ardoini Regis Regnantis Primo. Actum Castro Montigio.* Così passavano gli affari d' Italia, ed intanto si disputava in Germania per l' elezione del nuovo Re. I due principali concorrenti, oltre ad *Ecchicardo* Marchese di Turingia, erano *Erimanno* Duca di Alemagna e d' Alsazia, figliuolo di *Udone* Duca, morto nella sconfitta data dai Saraceni in Calabria ad *Ottone* II, e il sopra mentovato *Arrigo* III. Duca di Baviera. Prevalse in fine, ma dopo molti movimenti d'armi, co' suoi aderenti esso Duca *Arrigo*, il quale in Magonza per attestato di Ditmaro (*d*) *VII. Idus Junii in Regem eligitur, acclamatur, & a Willigiso Praesule benedicitur & coronatur.* Adelboldo (*e*) scrive, *Octavo Idus Junii.* Cioè sarà stato eletto nel dì 25. di Maggio, e coronato nel dì 26. E n' era ben degno: tante virtù d' animo concorrevano in lui, e massimamente la Religione e Pietà, per cui si meritò poscia il titolo di Santo. *Claudus* cioè Zoppo, fra gli *Arrighi* vien' appellato da alcuni, perchè zoppicava di un piede. Avea per moglie *Cunegonda*, figliuola di *Sigefredo* Conte di Lucemburgo, che con lui

ERA Volgare Anno 1002

a Part. I. cap. 15.

b Bolla. Cafi cons. Tomo 1. Quaf. 71.

c Ms della Chiesa di Como T. 2.

d Chron. Sab. 5.

e In Vita S. Henric.

Digitized by Google

lui gareggiava nel poſſeſſo ed eſercizio delle più rare virtù, e per cagion d' eſſe arrivò anch' ella ad eſſere regiſtrata nel catalogo de' celeſti Cittadini. (*a*) Ricevette anch' eſſa dipoi la Corona Regale nel giorno di San Lorenzo in Paderbona. Sotto il preſente anno Lupo Protoſpata (*b*) racconta, che *obſedit Saphi Caytus* (cioè il Generale de' Saraceni, o ſia de' Mori Affricani, padroni della Sicilia) *Barum a die II. Maji uſque ad ſanctum Lucam Menſe Octobris. Tunc liberata eſt per Petrum Ducem Veneticorum.* Queſto fatto glorioſo di *Pietro Orſeolo II*, Doge di Venezia, non fu ignoto all' accuratiſſimo Croniſta di Venezia Andrea Dandolo (*c*), di cui ſono le ſeguenti parole: *Iſte Dux etiam contra Saracenos, qui Barenſem Urbem Apuliae obſeſſam detinebant, cum navali ſtolo perrexit, & Urbem intravit, & victualibus muniit. Et cum Gregorio Catapano Imperiali ex Urbe exiens, de Saracenis victoriam habuit, & liberata Urbe ab obſidione Venetias rediit.* Il Sigonio differì queſta impreſa fino all' anno 1005.

ERA Volgare Anno 1002

a Annal. Hildesh.

b In Chr.

c In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

Non fu l' aſſunzione del Re *Arrigo* al Trono Germanico ſenza contraſti, e maſſimamente dalla parte del ſuddetto *Erimanno* Duca d'Alemagna, o vogliam dire di Suevia. Tuttavia, giacchè chiunque de' Baroni a tutta prima non aveva acconſentito alla di lui elezione, di mano in mano veniva a rendergli ubbidienza: *Erimanno* anch' egli preſo miglior conſiglio, ſul principio d' Ottobre di queſt' anno, e non già nel ſeguente, come hanno gli Annali d' Ildeseim, andò a gittarſegli a' piedi, e a giurargli fedeltà. Di queſti proſperoſi ſucceſſi del Re *Arrigo*, informato il Re *Ardoino*, già andava prevedendo, che non tarderebbe molto il Re Germanico a portar la guerra in Italia (*d*); ma in queſto mentre ſi fabbricava egli la ſua rovina, col trattar aſpramente que' medeſimi Principi d' Italia, che l' aveano meſſo ſul trono. Fra gli altri, perchè il Veſcovo di Breſcia gli diſſe

d Dittmar. in Chron. lib. 5.

ERA Volgare Anno 1001 alcune ſpiacevoli parole, il preſe pel ciuffo, e *il cacciò* vituperoſamente in terra, come ſe foſſe ſtato un bifolco. Queſta ſua sfrenata collera fu cagione, che molti de' Principi Italiani, pentiti d'averlo innalzato, ſegretamente ſpedirono o meſſi o lettere ad invitare in Italia il buon Re *Arrigo* (*a*). Era, come ho detto di ſopra, in queſti tempi Duca di Carintia e Marcheſe della Marca di Verona, o ſia di Trivigi, *Ottone*, quel medeſimo, che vedemmo padre di *Gregorio* V. Papa, il cui padre fu *Corrado* Duca di Franconia, la madre *Liutgarda* figliuola di *Ottone I.* Auguſto. Il diſcender egli dal ſangue di eſſo Imperadore, congiunto col credito di una rara probità e ſavièzza, parvero tali prerogative allo ſteſſo *Arrigo*, non per anche Re, che gli mandò ad offerire il Regno. Ma egli con umiltà ſi ſottraſſe a queſto onore e peſo, e per quanto potè, cooperò dipoi all' eſaltazione di *Arrigo*. Dalla Germania, ove era ito eſſo *Ottone*, ebbe ordine di tornarſene in Italia con un picciolo corpo di Armata. *Ardoino*, che teneva di buone ſpie, non ſolo penetrò la di lui venuta, ma ſeppe ancora, che calato eſſo in Italia, erano per unire con lui le forze loro *Federigo* Arciveſcovo di Ravenna, e *Teodolfo* Marcheſe. Così ha il teſto di Ditmaro, e quello eziandio dell' Annaliſta Saſſone (*b*); ma ſenza dubbio in vece di *Teodolfo*, s' ha quivi da leggere *Teodaldo*, o ſia *Tedaldo* Marcheſe, avolo della glorioſa Conteſſa *Matilda*. *Tieboldus* è nominato da Adelboldo (*c*). Però *Ardoino* frettolosamente con tutte le ſue forze accorſe alle Chiuſe d' Italia, che finquì erano ſtate guardate dagli uomini del Veſcovo di Verona, e per forza le preſe. S' avanzò anche fino a Trento, credendo, che colà foſſero già calati i Tedeſchi; ma non avendoli trovati, ſe ne tornò in fretta alla campagna di Verona. Celebrava egli la Feſta del ſanto Natale in un Caſtello, quando giunto il Duca *Ottone* alla Chiuſa dell'Adige, e tro-

a Vid. Rod. in vita S. Henric.

b Apud Ec. card.

c Vita ſup.

e trovato ſerrato quel paſſo, mandò al Re *Ardoino*, pregandolo della licenza di poter paſſare. Trattenne *Ardoino* i Meſſi fino alla mattina ſeguente, e nella notte raunate le ſue truppe, ſul far del giorno in ordinanza di battaglia portoſſi ad aſſalire i nemici. Calda fu quell' azione, molto ſangue coſtò all'una e all' altra parte; ma in fine reſtarono ſconfitti i Tedeſchi, e pochi ſe ne ſalvarono coll' ajuto delle gambe. Narra il Sigonio queſto fatto ſotto l'anno 1003; ma aſſai chiaramente ſi raccoglie da Ditmaro, che ciò ſeguì ſul terminare dell'anno preſente. Non errò già egli, come pretende il Padre Pagi (*a*), in raccontare una tal battaglia e vittoria, eſſendo coſa indubitata, perchè aſſerita da Ditmaro (*b*), e da Adelboldo (*c*) Scrittori di queſti tempi. Parimente Arnolfo Storico del preſente Secolo ſcrive (*d*), che il Re *Arrigo* per conſiglio de' Principi d' Italia ſegretamente a lui favorevoli, *direxit in Italiam ſuum cum exercitu Ducem. Cui occurrens viriliter Ardoinus, facta congreſſione in campo Fabricae, quamplures ſtravit, ceteros extra fines Regni fugavit.* Curioſa coſa è il vedere un contraſto, ſeguito in queſt' anno fra *Conone*, o ſia *Corrado* Veſcovo di Perugia, e l' Abbate del Moniſtero di *S. Pietro* di Perugia, (*e*) *Praeſidente Domno Sylveſtro II. Romanae Sedis Pontifice in Synodo habita in Palatio ſacroſanctо Lateranenſi Anno Quarto ordinationis ſuae, Menſis Decembris die Tertia, Indictione Prima*, cominciata nel Settembre. Pretendeva il Veſcovo ſuperiorità ſopra quel Moniſtero; pretendeva il Papa, che foſſe eſente, ed immediatamente ſottopoſto alla ſanta Sede in vigore di un Privilegio Pontificio. Riſpondeva il Veſcovo: *Privilegia haec non reprobo; ſed ſine conſenſu Anteceſſoris mei, cujus temporibus illud primum Privilegium factum eſt, factum fuiſſe dico. Si ſolum viderem conſenſum, haberem inde aeternum ſilentium.* Gli fu moſtrata la Lettera del ſuo Prede-

ERA Volgare Anno 1002

a Critic. ad Annal. Baron. ad ann. 1004.

b Chron. lib. 3.

c In Vita S. Henric.

d Lib. 2. cap. 13.

e Ughell. Ital. Sacr. Tom. 1x. pag. 916.

cessore col consenso, anzi con preghiera, che fosse
E R A privilegiato quel Monistero; laonde convenne al
Volgare Anno 1001 Vescovo di cedere. Così i Vescovi d' allora consentivano alla diminuzion della loro giurisdizione. E di quì si scorge, che si esigeva questo loro consenso. Ma andando innanzi, fu creduto in Roma superfluo il chiederlo, e si privilegiarono tutti quanti i Monisteri, secondochè piaceva ai Romani Pontefici.

Anno di CRISTO MIII. Indizione I.
di GIOVANNI XVII. Papa I.
di GIOVANNI XVIII. Papa I.
di ARDOINO Re d' Italia 2.

CIrca il dì II. di Maggio dell' anno presente diede fine alla sua carriera *Silvestro II.* Papa, prima chiamato *Gerberto*. Se si volesse credere all' Annalista Sassone (*a*), quella medesima *Stefania*, già moglie di *Crescenzio* Console decapitato, che attossicò *Ottone III. Augusto*, malamente conciò anche il suddetto Pontefice. *Veneficio ejusdem mulieris etiam Papa Romanus gravatus asseritur, ita ut loquendi usum amiserit*. Non si può dir, quante ciarle si spargessero dipoi in discredito di esso *Silvestro*. Cioè fu spacciato per Negromante, e che per patto segreto del Diavolo egli arrivasse al Pontificato, e poco mancò, che miseramente poi tra le griffe di lui non ispirasse l' anima. Stomacose calunnie son queste, o inventate o spacciate da *Bennone*, Cardinale Scismatico ai tempi di Papa *Gregorio* VII, nell' infame sua invettiva contro della Corte Romana (*b*). Sigeberto, Martino Polacco, Tolomeo da Lucca, ed altri, da questa puzzolente Scrittura trassero la favola indegna del merito raro di questo Pontefice. Perciocchè per consentimento degli antichi e migliori Storici, *Gerberto*, o sia *Silvestro II*, se si eccettua la sua ambizione, fu uno dei più insigni personaggi di questi

a Ad Ann. hi.

b Meoche. nius script. Rer. Germ. Tomo I.

sti tempi: tanto era il suo sapere, non disgiunto dalla pietà, per cui parve a quei Secoli ignoranti, ch' egli più che umanamente possedesse l' Arti e le Scienze. A lui anzi ha grande obbligazione l' Italia, potendosi in certa maniera dire, che dall' aver egli aperta Scuola nel Monistero di Bobbio, cominciò fra noi il risorgimento delle buone Lettere; e così in Germania, e in Francia, dove egli coll'esempio suo infervorò allo studio i dormiglioni ingegni. Di lui perciò si dilettava forte *Ottone* III Imperadore, e sopra tutto, perchè egli era assai istruito dell' Arti Matematiche. Quelle linee, e quei triangoli, cose allora troppo forestiere, probabilmente gli acquistarono il titolo di Mago presso il goffo popolaccio. *Optime*, scriveva Ditmaro (*a*), *callebat Astrorum cursus discernere, & contemporales suos variae artis notitia superare. In Magdaburg Horologium fecit, illud recte constituens, considerata per fistulam quadam Stella, nautarum duce.* Anche prima dell' invenzione del Cannocchiale, si servivano gli Astronomi di un tubo per mirar le stelle, ma senza giugnere a sapere adoperare, e congegnar lenti, ed obbiettivi di vetro, che oggidì cotanto ingrandiscono, e rendon visibili gli oggetti lontani. Il Padre Pez diede alla luce la Geometria d'esso *Gerberto* (*b*). Altre sue Operette, oltre alle Epistole, scritte con assai vivacità, sono rammentate dagli Scrittori della Storia Letteraria. Ora a *Silvestro* II. succedette nella Cattedra di San *Pietro* un *Giovanni*, soprannominato *Siccone*, o *Seeco*, il quale, secondo la Cronologia Pontificia, dovrebbe essere appellato *Giovanni XVI*, e pure si truova nomato da alcuni *Giovanni XVII*, perchè quantunque *Giovanni* Calabrese, che occupò la Sedia a *Gregorio V.* nell' anno 997, non meriti luogo tra i Romani Pontefici, pure altro sentimento dovettero avere i Romani d' allora, giacchè troviamo, che il Successore di questo *Giovanni Secco* venne sempre

ERA Volgare Anno 1003

a Chron. sub Saem lib. 6.

b Pez Thesaur. Anecdot. Par II. Tomo III.

ERA Volgare Anno 1003

chiamato negli Atti pubblici *Giovanni XVII.* Così il chiamò anche Mariano Scoto, e l'Annalista Saſſone; e che così s'abbia a chiamare, ſaggiamente lo preteſe il Padre Pagi (*a*). Ma queſto *Giovanni XVII.* dopo aver tenuta la Cattedra Pontificia appena ſei Meſi, colla ſua morte fece luogo ad un'altro *Giovanni XVIII*, che fu ſoprannominato *Faſano*. Crede il ſuddetto P. Pagi ſeguita la di lui ordinazione nel dì di Santo *Stefano* 26. di Dicembre dell'anno corrente.

(a) Critica ad Annal. Baron.

In queſt'anno ancora mi ſia lecito il riferire quali Principi d'Italia teneſſero in favore del Re *Arrigo*, ſegretamente nondimeno; credendo io, che il ſolo *Ottone* Marcheſe di Verona e Duca di Carintia, ſi dichiaraſſe apertamente contro di *Ardoino*. Trovavaſi tuttavia in viaggio, tornando dall'Ambaſciata di Coſtantinopoli *Arnolfo* II, Arciveſcovo di Milano, allorchè venne a morte *Ottone III. Auguſto*, e ſeguì l'elezione e coronazione d'eſſo *Ardoino*. Dovette egli averſi a male, che ſenza di lui, Primo fra i Principi della Lombardia, e in poſſeſſo di coronare i Re d'Italia, ſi foſſe dato il Regno, e conferita la Corona al Marcheſe d'Iurea. Perciò *Ardoino*, ſecondochè s'ha da Arnolfo Storico (*b*), *cognito jam dicti Praeſulis reditu, occurrit in itinere obvius, ſecuritate, quanta valuit, ſibi illum applicare procurans.* Gli diede a mio credere il Prelato delle buone parole; ma internamente ſeguitò ad eſſergli contrario. Anzi, ſe ſi voleſſe credere a Landolfo ſeniore (*c*), da lì a pochi giorni queſto Arciveſcovo *in Ronchalia cum omnibus Italiae Primatibus colloquium habuit, ubi quum diverſe de Regni Negotiis tractaſſent, Arduini ſpreto dominio, quod malis artibus uſurpaverat, Henricum I. Theutonicum ſcientia illuſtrem, armis fortiſſimum, militumque copiis abundantem, & divitiis affluentem elegit.* Ma non preſti qui fede il Lettore a Landolfo, Autore ſolito a vendere delle fan-

b Hiſtor. Mediolan. lib. 2 cap. 6.

c Lib. 2. cap. 19.

fanfaluche. Non è credibile questa Dieta tenuta in Roncaglia (io non so come il Sigonio la metta in Lodi) allorchè *Ardoino* era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia. Arnolfo Storico di maggior credito, sotto l'antecedente anno scrive con più apparenza di verità, che insorta la lite del Regno fra *Arrigo* e *Ardoino*, *in medio Principes Regni* (Italici) *fraudulenter incedentes, Ardoino palam militabant, Henrico latenter favebant, avaritiae lucra sectantes.* Adelboldo (*a*) Autore contemporaneo, ci viene annoverando, quali fossero i fautori del Re *Arrigo* in Italia, che nell'anno precedente l'invitarono in Italia. *In voluntate hujusmodi*, dice egli, *aliqui manifesti, aliqui erant occulti, Tieboldus namque Marchio, & Archiepiscopus Ravennas, & Episcopus Mutinensis, Veronensis, & Vercellensis, aperte in Regis Heinrici fidelitate manebant. Archiepiscopus autem Mediolanensis, & Episcopi Cremonensis, Placentinus, Papiensis, Brixiensis, Comensis, quod volebant, manifestabant. Omnes tamen in commune Regem Henricum desiderabant, precibus per Legatos & Literas invitabant.* Fra quei che camminavano con più riguardo, v'era l'Arcivescovo di Milano. Veggasi dunque, se regga la sparata di Landolfo Storico Milanese. Quel *Tieboldo* Marchese, siccome già accennai, altro non è, che *Teodaldo* o *Tedaldo*, avolo della Contessa *Matilda*, e figliuolo di quello *Adalberto Azzo*, Conte o pure Marchese, da noi veduto ai tempi di *Ottone I. Augusto*. Di esso *Tedaldo* parla anche Benzone Vescovo d'Alba in quel suo scomunicato Panegirico di *Arrigo III.* fra gl'Imperadori con dire (*b*): *De Tadone vero, qui propter metum Ardoini pedester Legatus Marchionis Teodaldi, atque Episcopi Leonis* (di Vercelli) *quid fecit venerabilis clementia magni Henrici serenissimi Imperatoris? Certe uni Filio ejus dedit Veronae Episcopatum; alteri Comitatum; Patri vero Gardam, & totum Ba-*

ERA Volgare Anno 1003

a In Vit. S. Henric.

b Benzo Paneg. l. 1. c. 16. T. 1. Rer. Germ. Menck.

ERA Volgare Anno 1001

nacum. Volle il Padre Pagi (*a*) darci informazione di questo Principe con dire, ch'egli sposò *Willa*, o sia *Guilla*, *sorella di Ugo* Duca e Marchese di Toscana. Certo che una *Willa* fu moglie d' esso *Tedaldo*; ma un sogno è del Padre Pagi, perchè senza pruova alcuna dell' antichità, il darle per fratello il Marchese *Ugo*. Soggiugne francamente, che *Tedaldo* succedette al Marchese *Ugo* nel Ducato della Toscana: il che hanno creduto alcuni Moderni, ed inclinò a crederlo anche l' accuratissimo Francesco Maria Fiorentini (*b*). Per provarlo adduce esso Pagi la fondazione da lui fatta del Monistero di Polirone, dove s'intitola: *Ego in Dei nomine Tendaldus Marchio, filius quondam Adelberti itemque Marchio*. Stima eziandio, che *Adalberto* suo padre sia stato Marchese di Toscana. Ma è da dire, che la Storia della Toscana per questi tempi è involta in molte tenebre. Per conto di *Adalberto*, tale è l' error del Pagi, che non occorre confutarlo. Abbiam già veduto, a chi fin'ora sia stato appoggiato il governo della Toscana. Che poi *Tedaldo* suo figliuolo succedesse ad *Ugo* Marchese, nulla serve a provarlo il titolo di *Marchese*. Altri v'erano in quei tempi di questo titolo decorati, e fra gli altri anche gli Antenati della Casa d' Este, senza che si possa dire, che governassero la Toscana. Nè perchè si truovi in Toscana un Marchese, ci è lecito il tosto inferirne, ch' egli fosse ancora Marchese di Toscana. Altrimenti con più ragione si avrebbe ad asserire Marchese di quella contrada (*b*) *Adalberto Marchese*, *figliuolo di Uberto Marchese*, *e nipote di Uberto Marchese*, uno degli Antenati della suddetta Casa d' Este, che poco più di due mesi dopo la morte d' *Ugo*, potente Marchese di Toscana, fa una vendita di beni (*c*): *Anno ab Incarnatione Millesimo secundo*, *& Tertio Idus Martii*, *Indictione XV. infra Burgo de Luca prope Portam Sancti Fridiani*. Ma io non mi sono arrischiato per questo solo Documento a cre-

a To Crit. Bar. n. ad Ann. 1002.

b Memor. di Matilde lib. 3.

c et Antich. Estensi P. I. cap 21.

d Fiorent. Memor. di Matild. l. 3.

ERA Volgare Anno 1091

crederlo, e chiamarlo Marchese di Toscana. Tornando dunque al Marchese *Tedaldo* suddetto, altro io non so dire, se non che egli era Conte di *Reggio* e di *Modena*, come altrove ho provato. Di lui scrisse ancora Donizone Monaco (*a*) nella Vita della Contessa *Matilda* sua nipote, che il Papa l'investì di Ferrara:

(a) In Vita Mathildi. lib. 2. c. 5

Regibus exsiliit carus, notissimus illis,
Romanus Papa quem sincere peramabat,
Et sibi concessit, quod ei Ferrarea servit.

Inclino parimente a credere, ch'egli governasse Mantova, perchè nel seguente anno truovo *Bonifazio* suo figliuolo con titolo di *Marchese* in quella Città. Ed ancorchè non sappia io ben dire, se il sopra mentovato Monistero di Polirone fosse allora situato nel Contado di Mantova, o pure di Reggio: pure di qui ancora scorgiamo, che la potenza di *Tedaldo* Marchese si stendeva per queste parti, senza che resti memoria alcuna comprovante, ch'egli fosse Marchese di Toscana. Perchè *Arrigo* Re di Germania niun possesso e dominio godeva peranche in Italia, potrebbe sembrare alquanto strano un suo Diploma, riferito dall'Ughelli (*b*), dato *II. Kalendas Martii*, *Anno Incarnationis Domini MIII. Indictione I. Anno vero Domni Henrici Regis Primo. Actum Noviomagi*, in cui esso Re *Arrigo interventu nostri fidelis Theodaldi Marchionis* (così abbiam veduto che era appellato dai Tedeschi il suddetto *Tedaldo*) concede a *Sigefredo* Vescovo di Parma la pingue Badia di Nonantola sul Modenese: parendo poco verisimile, che *Tedaldo* Marchese e il Vescovo si portassero a Nimega, senza timore d'incontrar la disgrazia del regnante *Ardoino*. Ma questo broglio, e l'aggraffamento di questa insigne Badia sarà seguito per Lettere e raccomandazioni segrete. E il buon Re *Arrigo* non avea allora scrupulo a guadagnarsi dei Partigiani in Italia, facendo il liberale coi beni anche delle Chiese. *Quatenus (Sigefredus) firmatus in fide acriter deserviret no-*

(b) Ital. Sac. Tom. II. in Episcop. Parmens.

nobis: lo dice chiaramente lo ſteſſo *Arrigo*. Nè vo' laſciar di dire, avere Lupo Protoſpata (*a*) ſcritto ſotto queſt' anno: *Saraceni obſederunt Montem Scavioſum Menſe Martii, ſed nihil profecerunt.*

ERA Volgare Anno 1005.

[1] In Chron.

Anno di CRISTO MIV. Indizione II.
di GIOVANNI XVIII. Papa 2.
di ARDOINO Re d' Italia 3.
di ARRIGO II. Re di Germania 3. d'Italia 1.

FInquì era durato il Regno di *Ardoino* in Italia ſenza eſſer turbato, per quanto ſi ſappia, da guerre interne, ma colla fede vacillante di molti Principi, che inclinavano al Re *Arrigo*, o erano da lui moſſi colla ſperanza di maggiori vantaggj. Ho io pubblicato (*b*) un Placito tenuto da *Adelelmo*, *qui & Azo*, *Miſſus Domni Arduini Regis* in Cremona *Anno Regni Domni Arduini Regis Tercio*, *Quinto Kalendas Marcii*, *Indictione II*, cioè nel Febbrajo dell' anno preſente. Ma non andò molto, che arrivò in Italia, chi gli roverſciò il ſuo Trono. *Arrigo II.* Re di Germania, tra perchè gli ſtava a cuore l' Italia, e perchè da' ſuoi parziali gli veniva dipinta per aſſai facile la conquiſta di queſto Regno, sbrigato che fu da alcune guerre civili, e creato che ebbe Duca di Baviera *Arrigo*, fratello dell' Auguſta *Cunegonda*, s' incamminò con un poſſente eſercito a queſta volta, e nel dì delle Palme arrivò a Trento. Se crediamo l' Annaliſta Saſſone (*c*), già erano iti a trovarlo fino in Germania il Veſcovo di Verona, *& alii quidam Italici Primores Regni cum regiis muneribus*. Secondochè ſcrive Ditmaro (*d*), la venuta di eſſo *Arrigo* in Italia accadde nell'anno ſeguente 1005. *conſummata Millenarii linea numeri*, *& in Quinto cardinalis ordinis loco*. Però il Cardinal Baronio (*e*), e dopo di lui il Padre Pagi (*f*), rifiutando gli Annali d' Ildeſeim, che la mettono nell' anno preſente, ſcrive

[b] Antiq. Italic. Diſſert. 42. pag. 905.

[c] Apud Baronium.

[d] Chron. lib. 6.

[e] In Annal. Eccl.

[f] In Crit. Baron.

ve: *Henrici expeditionem Italicam in Annum sequentem MV. differt Ditmarus Libro Sexto, eique standum existimo.* Ma il Padre Pagi non colpì nel segno. Il testo di Ditmaro, quivi è scorretto, e in vece di *Quinto* vi si ha da scrivere *Quarto*. L' Annalista Saſſone, e il Cronografo Saſſone (*a*), copiatori di esso Ditmaro, chiaramente scrivono, che nell'anno presente il Re *Arrigo* calò in Italia. Così ha Ermanno Contratto (*b*) con altri. E questa verità vien chiaramente confermata da Adelboldo (*c*), Scrittore contemporaneo, e dai documenti, che accennerò. Arrivato dunque a Trento il Re Germanico coll' esercito suo, trovò prese e ben fortificate da *Ardoino* le Chiuse dell' Adige, in maniera che gli era impossibile lo sforzare quel passo. Per consiglio de' suoi rivolse le sue speranze al Popolo della Carintia, il quale portossi ad occupare un' altra Chiusa verso la Brenta, non so se sul Vicentino o sul Trivisano, che non era custodita con tanta gelosia. Presa questa, *Arrigo* col fiore della sua Armata per monti scoscesi e dirupi tanto fece, che da quella parte scese al piano d' Italia in vicinanza d' esso Fiume Brenta. Quivi riposò le stanche soldatesche, e celebrò la santa Pasqua, che venne in quest' anno nel dì 17. d' Aprile. Degno di considerazione è uno Strumento dato alla luce dal Padre Bacchini (*d*), in cui *Bonifacio Marchio Filius Domni Teudaldi itemque Marchio, qui professus sum ex Natione mea Lege vivere Longobardorum*, fa un donativo di terre al Monistero di Polirone. Tali sono le Note di quella Carta: *Henricus gratia Dei Rex, Anno Regni ejus, Deo propitio, hic in Italia Primo. Mense Martius, Indictione Secunda. Actum in Civitate Mantuae.* Credette esso Padre Bacchini spettante all'anno seguente 1005. questa donazione, non so se così persuaso dal Padre Pagi, che ad esso anno mette la venuta del Re *Arrigo* in Italia. Ma è fuor di dubbio, che appartiene all' anno presente, dimostran-

ERA volgare Anno 1004

a Apud Leibnit.

b In Chr.

c In Vita S. Henric.

d Bacch. ad Monim. di Polirone Append. pag. 20.

ERA Volgare Anno 1004.

ſtrandolo l' *Indizione Seconda*, corrente in queſt' anno. Sicchè vegniamo ad intendere, che *Bonifazio* Marcheſe, padre della Conteſſa *Matilda*, vivente ancora il Marcheſe *Tedaldo* ſuo padre, portò il titolo di Marcheſe, e ſignoreggiava in Mantova. Di eſſo *Bonifazio* appunto ſcrive Donizone.

Cui juravere, Patre tunc vivente, Fideles
Servi, prudentes Proceres, Comites pariterque.

Intendiamo inoltre, che eſſo Marcheſe *Bonifazio*, appena udita la moſſa del Re *Arrigo* verſo l' Italia, ſenza nè pur aſpettare, ch' egli valicaſſe i monti, il riconobbe per Re d' Italia, e cominciò a contare *l' Anno primo del ſuo Regno*. Si doveva egli fidar molto della fortezza di Mantova, ſiccome ſuo padre della Rocca di Canoſſa. Nella terza Feſta di Paſqua paſsò il Re *Arrigo* la Brenta, ed accampoſſi per iſpiare gli andamenti di *Ardoino*. Ma da lì a poco gli giunſe il lieto avviſo, che l' armata d' eſſo *Ardoino* s' era ſciolta, e chi l' una via, e chi l' altra avea preſo. Arnolfo Milaneſe (*a*) così racconta il fatto. *Ex adverſo Ardoinus fidens viribus, nec minus armis inſtructus, non tantum defendere, quantum ſuper eum* (Heinricum) *paratus inſurgere, occurrit illi Veronae. Sed deceptus perfidia Principum, majori militum parte deſtituitur. Quumque ceſſiſſet invitus, Regnum Heinricus ingreditur.* Non avea ſaputo *Ardoino* cattivarſi l' amore de' Principi; abbondava anche di vizj, oltre al ſaperſi, che il peſcare nel torbido è meſtiere non ignorato dai Grandi, nè mancava allora in Italia, chi credea di poter vantaggiare gl' intereſſi ſuoi ſotto i Re Tedeſchi e lontani. In ſomma il Re *Arrigo*, eſentato da ogni contraſto fu ben toſto ricevuto in Verona con ſommo applauſo, e quivi ſe gli preſentò *Tedaldo* Marcheſe col ſuddetto *Bonifazio* Marcheſe ſuo figliuolo, e con gli altri parziali, che s' erano cavata la maſchera (*b*). Con pari lietiſſimo incontro fu accolto in Breſcia da que' Citta-

a Hiſtor. lib. 2. cap. 6.

b Arcibol. in Vita S. Henrici 2.

tadini, e dal loro Vescovo, per quanto pare, appellato *Adalberone* da Ditmaro, sebbene l' Ughelli mette allora Vescovo di quella Città *Landolfo*. *Ibi*, soggiugne Adelboldo, *Archiepiscopus Ravennas cum suis, & sibi finitimis ei obviam venit, & manus nondum dominio adulterino pollutas, Seniori diu exspectato reddit*: parole significanti, che *Federigo* Arcivescovo di Ravenna co' Popoli dell' Esarcato non avea voluto riconoscere per Re in addietro *Ardoino*, e ch' egli giurò fedeltà ad *Arrigo*, come a suo Signore. Dal che resta sempre più avverato, che in quei tempi l' Esarcato di Ravenna era parte del Regno d' Italia, e non ne godevano i Papi alcun temporale dominio. Ma poco più dovette sopravivere esso Arcivescovo di Ravenna, siccome apparirà da quanto diremo all' anno 1014. Andossene dipoi *Arrigo* a Bergamo, e colà venuto l' Arcivescovo di Milano *Arnolfo II.* prestò ad esso Re il giuramento di fedeltà. Giunto finalmente a Pavia, fu eletto ed acclamato Re d' Italia dalla maggior parte de' Principi, e coronato nella Chiesa di *S. Michele*. Nella prima delle Cronichette dei Re d'Italia, da me date alla luce (*a*), si legge: *In die Dominico, qui fuit die... Mensis Madii inter Basilicam sancti Michaelis, quae dicitur Majore, fuit electus Henricus, & coronatus in secundo die, qui fuit die Lunae, XII. die Mensis Madi*. Nell'altra Cronichetta abbiamo: *Deinde venit Anricus Rex. Fuit coronatus in Regem in Papia Tertio die ante festivitatem Sanctae Xiri, quae fuit in Mense Madio*. Nel dì 17. di Maggio in Pavia si celebra la Traslazione di S. *Siro*. Tre giorni prima, cioè nel dì 14. d' esso Mese, correndo allora la Domenica, dovette seguir l' elezione del Re *Arrigo*, e la sua coronazione nel Lunedì seguente giorno 15. di esso mese. Però in vece di *die Lunae XII. die Mensis Madii* vo'io credendo, che s' abbia a leggere XV.

ERA Volgare Anno 1004.

(*a*) Tomo I. Anecdota Latina.

Ma queste allegrezze restarono funestate da un terribi-

ERA Volgare. Anno 1059

ribilissimo accidente. Nello stesso giorno della coronazione del Re verso la sera insorse lite fra i Paveſi e i Tedeschi, che erano in Pavia. Gli Storici Tedeschi, da' quali soli vien con qualche particolarità esposto il fatto, attribuiscono l' origine della discordia all' ubbriachezza de' Cittadini (il Lettore più facilmente l' immaginerà dei Tedeschi), e a qualche fazionario (il che può essere) di *Ardoino*, che incitò il Popolo all' armi. Presero i Paveſi le mura, e crescendo la loro furia s' inviarono al Palazzo, dove era il Re *Arrigo*. *Eriberto* Arcivescovo di Colonia per placare il rumore, s' affacciò ad una finestra; ma i sassi, e le saette il fecero ritirare ben tosto. Intanto s' attrupparono quanti Tedeschi si trovavano nella Città, e cominciò la mischia, che durò tutta la notte sino al giorno chiaro, in cui accorti gli altri soldati, ch'erano fuori della Città, ridussero a mal punto i Cittadini. Ma perciocchè dalle case venivano pietre, legni, e verettoni, i Tedeschi s' avvisarono di attaccar fuoco in varj siti della Città; e questo crebbe a tal segno, che tutta quella nobil Città restò preda delle fiamme insieme col Palazzo Regale. Restarono vittima delle spade o del fuoco non pochi de' Paveſi: e ciò, che non consumò il fuoco, andò miseramente a sacco. Ritirossi il Re *Arrigo* fuori della Città nel Monistero di *S. Pietro* in Caelo aureo, fece cessare, ma molto tardi, la guerra; e in tanto, come scrive Arnolfo (*a*), *quum non ad votum sibi obtemperasset, uno totam Papiam concremavit incendio.* I saggi Imperadori Tedeschi, per evitar simili Tragedie, amavano di aver fuori delle Città i loro Palagj. Ugo Flaviniacense (*b*) scrive, che *Arrigo* obbligò i Paveſi a rifare il Palazzo Regale. Noi non possiam ben sapere il netto di questi fatti, perchè non gli abbiamo se non da' Storici Tedeschi, i quali ce ne danno notizia, e li dipingono come lor torna meglio. Ma si può ben credere, che una sì barbarica vendetta non fece

a Histor. Mediolan. lib. 2.

b In Chr.

fece gran credito al Re *Arrigo*, e meno alla gente sua, e sparsè l' orrore per tutta l' Italia. Perciò stimò bene esso Re di non fermarsi molto in un paese, dove lasciava segni tanto vivi di bestial furore per colpa de' suoi. Pare nondimeno, ch' egli tuttavia dimorasse in Pavia nel dì 25. del mese di Maggio, avendo io pubblicato un suo Diploma (*a*) in favore di *Guinizone* Abbate di *S. Salvatore* di Monte Amiata, dato *VIII. Kalendas Junii Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Quarto, Indictione II. Anno vero Domni Heinrici Regis II. Actum Papiae*. Non parrà a taluno molto credibile, che il Re *Arrigo* si fermasse tanto in una Città interamente bruciata, e in mezzo a' Cittadini, che l' odiavano a morte. Quel che è certo, da Pavia se ne andò a Pontelungo, dove ricevette molti Deputati di Città e Luoghi, che vennero a sottomettersi. Poscia visitò Milano. *Inde Chromo perveniens Pentecostem Sanctam pia animi devotione celebravit*. Che luogo sia questo, nol so. *Grommo* è chiamato dall' Annalista Sassone. Parmi di aver veduto *Gromello* nelle vecchie Carte, ma mi è ignoto il suo sito, e per conseguente non posso discernere, se convenga a questo racconto. Diede egli un'amplissimo Privilegio a *Sigefredo* Vescovo di Parma (*b*), *II. Kalendas Junii, Anno Dominicae Incarnationis MIIII. Indictione II. Anno vero Domni Heinrici Regis II. Actum in Rodo*. Abbiam qui l' Epoca del Regno di Germania, ma dovrebbe essere l'*Anno* III. Il luogo poi è *Rhò*, Terra del Contado di Milano. Un' altro Diploma dal Tatti (*c*), e dall'Ughelli si dice dato ad *Everardo* Vescovo di Como nello stesso giorno, cioè *II. Idus Junii, Anno Dominicae Incarnationis MIIII. Indictione II. Anno vero Domni Henrici Secundi Regis Tertio. Actum in Lacunavara*. Si osservi il nome di *Henricus* (si soleva scrivere *Heinricus*) e il titolo *Francorum pariterque Longobardorum Rex*, che è cosa rara.

ERA Volgare Anno 1004.

(*a*) Antiq. Italic. Dissert. 72.

(*b*) Antiq. Italic. Dissert. 71.

(*c*) Ill. della Chiesa di Como T. II.

ra. Aggiugne Adelboldo (*a*), che nel partirsi *Arrigo* da Crommo, *Tuſci ei occurrunt, & manus per ordinem ſinguli reddunt*. Se la Toſcana aveſſe riconoſciuto per Re *Ardoino*, nol ſo dire. Certo di qui impariamo, che que' Popoli ſi diedero al Re *Arrigo*; e non vedendoſi parola del loro Marcheſe, naſce ſoſpetto, che in queſti tempi niuno eſſa ne aveſſe. Pare eziandio, che vada per terra l' opinion di coloro, che tennero *Tedaldo*, avolo della Conteſſa *Matilda*, per Marcheſe di Toſcana. Se tale foſſe ſtato, non sì tardi quella Provincia avrebbe accettato per Re *Arrigo*, ſapendoſi, che *Tedaldo* era de' ſuoi più parziali. Sbrigato così dagli affari d' Italia il regnante *Arrigo*, s' inviò alla volta dell' Alemagna, e celebrò in Argentina la Feſta di S. Giovanni Battiſta. Quindi atteſe alla guerra contro di *Boleslao* uſurpatore della Boemia. Che il Sigonio non abbia conoſciuto la venuta in queſt' anno di *Arrigo* in Italia, e gli altri atti ſuddetti, non è da maravigliarſene. Mancavano a lui molti lumi, che noi ora abbiamo. Più toſto ſi può chiedere, come abbondando di queſti lumi Burcardo Struvio (*b*), ſcriveſſe, che *Arrigo* fu coronato Re d' Italia in Pavia nell' anno 1005. Ma anch' egli ſenza altro eſame dovette tener dietro al Pagi.

ERA Volgare Anno 1004.

a In Vita S. Heatic.

b Corp. Hiſt. Germ. tom. 1. in Henrico II.

Ho io pubblicata una donazione (*c*), che *Bonifacius glorioſus Marchio* (non ſo ſe ſia il padre della Conteſſa *Matilda*) fece al Moniſtero di S. Salvatore *Anno Deo propitius Pontificatus Domni Johannis ſummi Pontificis* &c. *Secundo, ſicque regnante Domno Heinrico piiſſimo Rege in Italia Anno Tertio, die XXIII. Menſis Septembris, Indictione Septima. Fontana Tanoni*. Gli anni del Papa e del Re indicano l' anno preſente. Ma l' Indizione è ſcorretta, e dovrebbe eſſere o *Secunda*, o *Tertia*. Se ſapeſſi, dove foſſe il luogo di *Fontana Tanoni*, ſaprei anche dire, perchè entrino quì gli anni del Romano Pontefice. Ne-

c Antiq. Italic. Diſſert. 6.

Digitized by Google

Negli Annali Pisani (*a*) si legge sotto quest' anno: *Fecerunt bellum Pisani cum Lucensibus in Aqualonga, & vicerunt illos*. Questo è il primo fatto d' armi e la prima guerra d' una Città Italiana contro dell' altra, che ci somministri la Storia d' Italia. Finquì le Città di questo Regno erano state governate ognuna dal suo Conte. I Conti delle varie Provincie erano subordinati a qualche Marchese o Duca, cioè al Governatore della Provincia. E i Duchi e Marchesi all' Imperadore, o sia al Re d' Italia. Così ognuno vivea in pace, e nascendo discordie fra l' un Popolo e l' altro, o i Duchi e Marchesi, o pure gli Ufiziali e Messi Imperiali, tosto le sopivano. Abbiam solamente veduta fin quì una discordia civile in Milano. Se è vera la guerra suddetta, già cominciamo a scorgere, che le Città d' Italia alzano la testa, e si attribuiscono, ovvero si usurpano il diritto Regale di far guerra. Vedremo andar crescendo questa musica, la quale si tirò dietro col tempo una gran mutazion di cose in Italia. Ancor questo potrebbe parere indizio, che allora la Toscana fosse senza un Capo, cioè senza un Marchese, la cui autorità tenesse a freno, o troncasse somiglianti discordie. Nota appunto il Sigonio (*b*) sotto il presente anno, che *Pisa*, *Genova*, e *Firenze* cominciarono a far figura, e ad acquistarsi gran nome; perciocchè coll' esempio de' Veneziani si diedero alla mercatura e all' armi, e fecero flotte navali. Delle due prime Città possiamo accordarci con lui; ma per conto di *Firenze* cominciò ella più tardi a salire in potenza e ricchezza, e a segnalarsi nell' armi. Per altro conviene andar ritenuto in credere tutto ciò, che narrano i suddetti Annali, e dopo d' essi il Tronci (*c*), di tante prodezze de' Pisani coi lor vicini in questi tempi. Altri d' essi Annali raccontano all' anno 1002. la suddetta sconfitta de' Lucchesi ad Acqualunga. Poscia all' anno presente narrano, che *Lucani cum ma-*

ERA Volgare Anno 1004.

(*a*) Ap. Tom. VI. Rer. Italic.

(*b*) De Regno Italiæ lib. 6.

(*c*) Annali Pisani.

magno exercitu Lombardorum venerunt usque ad Pappianam, & Pisani eos fugaverunt usque ad Ripam Fractam. Non è sì facilmente da credere una tale Armata de' Luccheſi, perchè non peranche i Popoli d'Italia aveano ſcoſſo il giogo, nè ſoleano far tanto i bravi l'un contro l'altro. Secondochè oſſervò il Cardinal Baronio, in queſt' anno la peſte infierì non poco in Roma. Confermò ancora il Re *Arrigo* tutti i ſuoi beni e privilegj alla Chieſa di Cremona con un Diploma dato (a) *VII. Idus Octubris, Indictione II. Anno ab Incarnatione Domini MIIII. Anno verò Domni Henrici Secundi Regis II. Datum in Agidburgo*. A *Giovanni* Petrella Duca di Amalfi ſuccedette in queſt' anno *Sergio* ſuo figlio, il quale avendo dichiarato ſuo Collega nel governo *Giovanni* ſuo figliuolo, dopo tredici anni fu ſcacciato dal Popolo, mal ſoddisfatto di lui (b). Nell' anno poſcia 1019. lo ſteſſo *Giovanni* juniore fu di nuovo proclamato Duca, e regnò tredici anni.

ERA Volgare Anno 1004

a Antiq. Italic. Diſſert. 71.

b Ibidem Tomo I. pag. 120.

Anno di CRISTO MV. Indizione III.
di GIOVANNI XVIII. Papa 3.
di ARDOINO Re d'Italia 4.
di ARRIGO II. Re di Germania 4. e d'Italia 2.

QUalor ſi voglia preſtar fede agli Annali Piſani, *fuit capta Piſa a Saracenis* (c). Il Tronci Storico di quella Città narra, che i Piſani colla lor Armata navale paſſarono in Calabria contro de' Saraceni, e trovatili rifugiati nella Città di Reggio, vi poſero l'aſſedio, e datale aſpra battaglia ſe ne impadronirono, con mettere a fil di ſpada tutti quegl'infedeli, e dare il ſacco alle lor caſe. Aggiugne, che *Muſetto* Re Saraceno, divenuto padrone della Sardegna, inteſo, che la Città di Piſa ſi trovava allora ſprovveduta di combattenti, per eſſer eglino andati in corſo, venne con groſſa armata, preſe quel-

c To. VI. Rer. Italic.

la

la Città, la saccheggiò, e ne bruciò quella parte, che si chiamò poi *Chinsica*, perchè una donna chiamata *Chinsica Gismondi*, vedendo il pericolo della Città, andò gridando al Palazzo de' Rettori della Repubblica, e fece dar campana a martello: per la qual cosa i Barbari si diedero alla fuga. Fu poi alzata una statua a questa donna, e dato il nome di lei alla parte abbrugiata d'essa Città. V'ha delle contradizioni in quel racconto, e quanto a me io il credo in parte favoloso. Forse il nome di *Chinsica* venne dalla Lingua Arabica a quella parte di Pisa, perchè ivi soleano abitare i Mercatanti Arabi o sia Saraceni, che venivano a trafficare in Pisa. Abbiamo dal Dandolo (*a*), che nell'anno XV. di *Pietro Orseolo* II. Doge di Venezia, il quale dovrebbe coincidere coll'anno presente, o col susseguente, una terribil carestia e moria fu non solamente in Venezia, ma per tutto il Mondo, in guisa che innumerabil gente perì. Fra gli altri, che restarono preda di questo malore, si contò *Giovanni* figliuolo di esso Doge e suo Collega nel Ducato. E dalli a sedici dì soggiacque al medesimo funesto influsso anche *Maria* sua moglie, quella stessa, ch'egli avea condotta da Costantinopoli, sorella di *Romano*, poscia Imperadore de' Greci, come di sopra vedemmo all'anno *999*. Di questa donna s'ha da intendere ciò, che scrive S. Pier Damiano colle seguenti parole (*b*): *Dux Venetiarum Constantinopolitanae Vrbis Civem habebat uxorem, quae nimirum tam tenere, tam delicate vivebat, & non modo superstitiosa, ut ita loquar, se se jucunditate mulcebat, ut etiam communibus se aquis dedignaretur abluere; sed ejus servi rorem caeli satagebant undecumque colligere, ex quo sibi laboriosum satis balneum procurarent* (lo creda chi vuole). *Cibos quoque suos manibus non tangebat, sed ab Eunuchis ejus alimenta quaeque minutius concidebantur in frusta; quae mox illa quibusdam fuscinulis aureis atque bi-*

ERA Volgare Anno 1005

a Ia Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

b Opuscul. de Institut. Monial. cap. 11.

dentibus ori ſuo liguriens adhibebat. Ejus porro cubiculum tot thymiamatum aromatumque generibus redundabat, ut & nobis narrare tantum dedecus foeteat, & auditor forte non credat. Seguita poſcia a dire, che Dio colpì la vanità e ſuperbia di queſta donna, perchè *corpus ejus omne computruit, ita ut membra corporis undique cuncta marceſcerent, totumque cubiculum intolerabili prorſus foetore complerent.* In tale ſtato fuggita da tutti, terminò la ſua vita queſta vaniſſima Principeſſa. S'ingannò il Dandolo, riferendo parte di queſte parole di S. Pier Damiano a' tempi di *Domenico Silvio*, che fu eletto Doge di Venezia nell'anno 1071. A queſti tempi appartiene un tal fatto. Ma perciocchè l'Abbate Urſpergenſe (a) mette la fame ſotto l'anno precedente, nel quale parimente accadde la peſte, per teſtimonianza del Cardinal Baronio (b): potrebbe taluno credere, che a quell'anno ſi aveſſe da riferire l'avvenimento ſuddetto. Parla Ermanno Contratto (c) di queſta careſtia all'anno preſente. All'incontro Sigeberto (d), e gli Annali d'Ildeſeim la mettono nell'anno ſeguente. Atteſe in queſt'anno il Re *Arrigo* a domar *Boleslao* occupator della Boemia, e il riduſſe a capitolare con giubilo di tutti i Popoli. Stando in Utrecht confermò i Privilegj del Moniſtero Ambroſiano con un Diploma (e) dato *anno Dominicae Incarnat. MV. Indictione III. anno vero Domni Heinrici II. Regis III. Data VI. Nonas Maii. Actum Trajectum.*

ERA Volgare Anno 1006.

(a) In Chr.

(b) In Annal. Eccl.

(c) In Chr.

(d) In Chr.

(e) Pericelli Monument Basil. Ambroſ.

Anno di CRISTO MVI. Indizione IV.
di GIOVANNI XVIII. Papa 4.
di ARDOINO Re d'Italia 5.
di ARRIGO II. Re di Germania 5. e d'Italia 3.

FOrſe perchè nell'anno preſente fu l'Italia, anzi l'Europa tutta, afflitta dalla careſtia e peſtilenza, di cui s'è fatta menzione nel precedente anno, la

la Storia è assai digiuna di fatti, e massimamente l'Italiana. Della Germania altro non sappiamo, se non che *Baldoino* Conte di Fiandra, per avere occupata la Città di Valencienes, appartenente alla Marca della Lorena, e sottoposta allora al Regno Germanico, obbligò il Re *Arrigo* ad impugnar l'armi contro di lui, ma con poco profitto. Però fu riserbata all'anno venturo la maniera più propria di metterlo in dovere. Grande affetto avea preso il buon Re *Arrigo* alla Chiesa di Bamberga, con desiderare spezialmente di farne un Vescovato. Però ne cominciò con vigore in quest'anno il negoziato, ma ritrovando renitente *Arrigo* Vescovo di Virtzburg, o sia d'Erbipoli, per lo smembramento, che si voleva far della sua Diocesi, (*a*) solamente nell'anno seguente ebbe compimento la di lui premura. Negli Annali Pisani (*b*) abbiamo sotto il presente anno, che *fecerunt Pisani bellum cum Saracenis ad Rhegium, & gratia Dei vicerunt illos in die S. Sixti.* Questa è la vittoria riferita dal Tronci all'anno precedente. Ma altro è l'avere sconfitti i Saraceni *ad Rhegium*, altro l'essersi impadroniti, come vuole esso Tronci, di quella Città, perchè di ciò non resta vestigio. Leggesi presso l'Ughelli (*c*) un Placito tenuto *anno Incarnationis Domini MVI. Indictione IV. Quarto Nonas Aprilis* dal Re *Arrigo* in Germania, dove fu agitata una lite fra *Arialdo* Vescovo di Chiesi in Toscana, e *Guinizone* Abbate del Monistero di S. Salvatore di Monte Amiato, e *Bosone* Abbate di Santo Antimo. Il suo principio è questo: *Dum resideret Domnus Henricus Rex in caminata in Castello hereditatis suae, quod dicitur Novum Burgum* (Neoburgo) alla presenza di alcuni Vescovi ed Abbati. Fra gl'Italiani v'intervennero *Olderico* Vescovo di Trento, e lo stesso Vescovo di Chiusi, *Ivizone* Abbate Leonense sul Bresciano, *Ugo* Abbate di Farfa, *Buono* Abbate di Ravenna, *Ildeberto* Abbate di Siena, *Giovanni* Abbate forse di Lucca,

ERA Volgare Ann. 1006.

a Acta Sanctorum Bolland. ad diem XIV. Julii.

b Tom. VI. Rer. Italic.

c Ital. Sacr. Tom. III. in Episcopo Clusin.

ERA Volgare Anno 1006

Ildebrando, *Rinieri*, e *Ardingo* Conti, probabilmente di Toscana, *Pietro* Traversario da Ravenna, e i Messi de' Vescovi di Arezzo e di Siena. Ecco come gl'Italiani frequentavano in questi tempi la Corte del Re *Arrigo*, e massimamente gli Abbati, tutti per loro negozj, e per impetrar Privilegj, o beni, o giustizia, giacchè non mancavano mai prepotenti, che usurpavano ai Monisteri gli stabili con quella stessa facilità, con cui i Monaci gli acquistavano.

Anno di CRISTO MVII. Indizione V.
di GIOVANNI XVIII. Papa 5.
di ARDOINO Re d'Italia 6.
di ARRIGO II. Re di Germania 6. e d'Italia 4.

E Sige ben la Storia d'Italia, che a quest'anno si faccia menzione di *Fulberto* creato circa questi tempi, come comunemente vien creduto, Vescovo di Sciartres (*Carnutum*) in Francia. Siccome osservò il Padre Mabillone (*a*) fondamento c'è di tenerlo per nato in Italia. Bassi ben furono i natali suoi, ma passato in Francia, per l'elevatezza dell'ingegno e saper suo, meritò d'essere innalzato a quella Cattedra. Aveva avuto in Rems per maestro *Gerberto*, che fu poi Papa *Silvestro* II. Aprì anch'egli Scuola, e la continuò anche dopo essere salito al Vescovato; e dalla medesima uscirono poi eccellenti Discepoli. Più celebre Scuola di questa non v'era allora tra i Franzesi. L'opere di così insigne Prelato sono assai note nella Storia Letteraria. Già avea *Tedaldo* Marchese, *filius quondam Adalberti itemque Marchio*, avolo della celebre Contessa *Matilda*, ridotto a perfezione il magnifico Monistero di *S. Benedetto*, situato tra il Po, e il Fiumicello Larione, oggidì appellato di Polirone. Al medesimo fece egli un'amplissima donazione di beni in quest'anno. Presso il Padre Bacchini (*b*) si legge lo Strumento stipulato *infra Rocca Canossa*

a Annal. Bened. ad ann. 991.

b Istor. di Polir. nell' Append.

nossa, con queste Note: *Henricus Dei gratia Rex, anno Regni ejus, Deo propitio, hic in Italia, Quarto, Mense Junii, Indictione Quinta*. Dal che impariamo, che in Italia si usava l'Epoca particolare del Regno Italico, diversa da quella del Germanico. Un'altra donazione parimente da lui fatta al Monistero medesimo si vede scritta: *anno Millesimo Septimo, Indictione Quinta, secundo die intrante Mense Aprilis*, senza apporvi gli anni del Re. Comunemente si crede, ch'esso Marchese *Tedaldo* desse fine in quest' anno ai suoi giorni. Io non ne sono abbastanza persuaso, siccome dirò qui sotto all'anno 1012. Nel presente riuscì al Re *Arrigo* di appagar le sue piissime voglie con ergere in Vescovato, e dotare magnificamente la Chiesa di Bamberga, e sottoporla al solo Romano Pontefice. Fu confermato quest'atto con sua Bolla particolare, data in quest'anno da *Giovanni* XVIII. Papa, come si legge presso l'Hofmanno (*a*), ed altri Scrittori (*b*). Con gagliardo esercito passò circa questi tempi il medesimo Re *Arrigo* la Schelda contro di *Baldovino* Conte di Fiandra, il quale veggendo di non potere resistere, si gittò alla misericordia di lui, e ne ottenne buona capitolazione. Si riaccese anche la guerra fra esso Re *Arrigo*, e *Boleslao* Duca di Polonia e degli Sclavi. Questo è poi l'anno, in cui venne alla luce in Ravenna *Pietro Damiano*, grande ornamento del Secolo presente (*c*). Fu il suo nome *Pietro di Damiano*, cioè *Pietro* fratello di *Damiano*. Confessa egli in più d'un luogo, che attese allo studio delle lettere prima in Faenza, poscia in Parma: il che ci dà a conoscere, che le lettere a poco a poco risorgeano anche in Italia. Terminò il corso di sua vita in quest'anno *Landolfo IV*, Principe di Capua (*d*), sopranominato *da Sant' Agata*, nel dì 24. di Luglio, e lasciò successore nel Principato *Pandolfo IV*. Andavano di male in peggio gli affari della Chiesa di Cremona. Non fu sì presto uscito del Mon-

ERA Volgare Anno 1007

(a) Annal. Bamberg.

(b) Apud Ludewig. T. I. Scriptor. Bamberg.

(c) Opuscul. 6. cap. 3.

(d) Camill. Peregrin. Hist. Princip. Langob. Lard.

do *Odelrico*, o sia *Olderico* Vescovo di quella Chiesa, che i beni d'essa patirono non lieve detrimento. Gli succedette *Landolfo* Cappellano del Re *Arrigo*, il quale nell'anno presente ottenne da esso Re un Diploma di protezione per la sua Chiesa (*a*), *anno Dominicae Incarnationis MVII. Indictione V. anno Regni Domni Heinrici Regis Secundi Regnantis VI.* (questa è l'Epoca del Regno Germanico) *Actum Tolede*. In Milano *Fulcoino* figliuolo di *Bernardo*, vivente secondo la Legge Salica, fondò in quest'anno la Collegiata di Santa Maria, oggidì appellata *Folcorina*. Lo Strumento ha queste Note; *Henricus gratia Dei Rex, anno Regni ejus Quarto VIII. die Mensis Octobris, Indictione ingrediente Sexta*. Ancor quì abbiamo l'Epoca del Regno d'Italia del Re *Arrigo*.

ERA Volgare Ann. 1007.

(a) Antiq. Italic. Dissert. 62.

Anno di CRISTO MVIII. Indizione VI.
di GIOVANNI XVIII. Papa 6.
di ARDOINO Re d'Italia 7.
di ARRIGO II. Re di Germania 7. d'Italia 5.

EBbe in quest'anno degli aspri affari il Re *Arrigo* per cagione di uno de' fratelli dell'Imperadrice *Cunigonda* sua moglie, chiamato *Adalberone*. Essendo vacata l'Archiepiscopale Chiesa di Treveri, fu egli eletto, benchè mal volentieri da quel Clero e Popolo per Arcivescovo. Ma non vi consentì il Re *Arrigo*, da cui fu data quella Chiesa a *Megingaudo*, Camerario di *Willigiso* Arcivescovo di Magonza (*b*). Per questa cagione insorse guerra fra esso Re, e lo stesso *Adalberone*, al quale furono in ajuto *Teodorico* Vescovo di Metz, *Arrigo* Duca di Baviera, suoi fratelli. Li soggiogò il Re *Arrigo*, e tolse poi il Ducato al cognato *Arrigo*. Intorno a che si possono leggere gli Annali di Treveri del Brovvero (*c*). Gl'Imperadori Greci possedevano in questi tempi quasi tutta la Puglia, cominciando da Ascoli, e seguitando

(b) Ermann. Contract. in Chron.

(c) Annal. Trevirenses.

la

la costa dell'Adriatico a riserva di Siponto e del Monte Gargano, dipendenti dal Principato di Benevento. Erano anche in possesso della maggior parte della Calabria, con ritenere ancora qualche sovranità o almeno autorità ne' Ducati di Napoli, Amalfi, e Gaeta. Soleano chiamar *Longobardia* quegli Stati, e mandarvi un Governator Generale col nome di *Catapano*, come già accennammo. Abbiamo da Lupo Protospata (*a*), che nell'anno 1006. *Xifea Catapano* era venuto a quel governo. Ma essendo egli mancato di vita nell'anno appresso, in quest'anno *descendit Curcua Patricius mense Maii*, cioè fu inviato per Governatore d'essa minor Lombardia. Pare, che in quest'anno il Re *Arrigo* confermasse i suoi Privilegi e beni al Monistero delle Monache di S. Sisto di Piacenza con un Diploma (*b*), dato *anno Dominicae Incarnationis Millesimo Octavo, Indictione V. anno vero Domni Heinrici Secundi Regis regnantis VI. Actum in Ingilheim*. Ma quì v'ha errore o nell'anno, e si dee scrivere *Millesimo Septimo*, ovvero nell'Indizione, e si dee leggere *Indictione VI.* Ed è considerabile, che nè in questo, nè nell'altro Diploma, accennato all'anno precedente, non comparisce il Giorno, nè il Mese, contro il costume delle Regali Cancellerie. Anche il Padre Mabillone (*c*) osservò questo rito o difetto in altri Diplomi d'esso Re *Arrigo*. Nell'Archivio del Monistero di Subjaco, si legge una Bolla o Strumento con queste note: *anno Deo propitio Pontificatus Domni Johanni Summi Pontifici XVIII. Papae in sacratissima sede beati Petri Apostoli V. Indictione VI. Mense Junii die VI.* cioè nell'anno presente. Vo' io tuttavia contando gli anni del Re *Ardoino*, perciocchè sebbene ha creduto più d'uno Scrittore, ch'egli dopo la venuta in Italia del Re *Arrigo*, e dopo la di lui Coronazione, decadesse affatto dal soglio Regale: pure è certo, ch'egli ritenne circa nove anni ancora non solamente il titolo di Re, ma anche me-

ERA Volgare Anno 1006

a In Chr.

b Antiq. Italic. Dissert. 70.

c De Re Diplomat.

eser-

ERA Volgare Anno 1008

esercitò l'autorità in molti luoghi. Allorchè *gli* convenne cedere al Re *Arrigo*, egli si ritirò nelle Fortezze del Piemonte in salvo. Ma non sì tosto uscì *Arrigo* d'Italia, che *Ardoino* tornò ad alzare la testa, e trovando spezialmente inviperito il Popolo di Pavia contro de' Tedeschi per l'immenso danno recato colla spada e col fuoco alla lor Città, si può facilmente credere, che fu quivi di nuovo riconosciuto per Re. Porta il Guichenon (*a*) una Donazione fatta alla Cattedrale di Pavia da *Ottone* Conte, chiamato ivi *filius sereniſſimi Domini, & metuendiſſimi Patris mei Domini Ardoini Regis*. Lo Strumento ha queste Note: *Ardoinus divina tribuente gratia piiſſimus Rex, anno Regni ejus propitio Septimo, Indictione VII.* Manca il Mese e il Giorno, con restare incerto, se fosse fatta quell' offerta negli ultimi quattro mesi dell' anno corrente, o nei due primi del seguente. Lo Strumento è sottoscritto dallo stesso Re *Ardoino*, e vi si legge: *Actum apud Papiam in Palatio juxta Eccleſiam Sancti Michaelis*. Sicchè abbiam qualche fondamento di credere ritornato questo Re al suo comando in Pavia.

a Biblioth. Sebuſ. Centur. II. c. 3.

Anno di CRISTO MIX. Indizione 7.
di SERGIO IV. Papa 1.
di ARDOINO Re d' Italia 8.
di ARRIGO II. Re di Germania 8. d' Italia 6.

GIunse al fine di sua vita in quest' anno, senza saperſene il più preciso tempo, *Giovanni XVIII.* Papa, che da Ditmaro è chiamato *Phaſan* (*b*), e dall' Annalista Sassone, *Phaſianus, ideſt Gallus*, cioè Fagiano. Uno Strumento si legge nel Monistero di Subbiaco, che porta le seguenti Note: *Anno Deo propitius, Pontificatus Domni Johanni ſummi Pontifici & univerſali XVIII. Papae in ſacratiſſima Sede beati Petri Apoſtoli ſexto, Indictione Septima, Menſis*

b In Chron. lib. 6.

Digitized by Google

sis Januarii die XI, cioè nel presente anno. Rapporta il Cardinal Baronio (*a*) un' Epitaffio, che era nella Basilica Vaticana, attribuito da Matteo Veggio a questo Papa. Lo riferisce ancora Pietro Manlio (*b*), ma con dirlo *cujusdam Johannis Papae*. Non oserei io crederlo sepolcro di questo Papa. Ivi si legge:

ERA Volgare Anno 1009

(a) In Annal. Eccl.

(b) T. VII. Innii Acta Sanct. Belfund.

NAM GRAIOS SVPERANS, EOIS PARTIBVS VNAM,
SCHISMATA PELLENDO, REDDIDIT ECCLESIAM.

Non è probabile, che di questa gloriosa azione niuno avesse lasciata qualche menzione nella Storia Ecclesiastica di Oriente, o di Occidente. Egli è chiamato ancora

AVGVSTIS CARVS, GENTIBVS, ET TRIBVBVS.

Più convien questo titolo a qualche Papa *Giovanni*, vivuto allorchè i Greci Augusti signoreggiavano in Roma. Successore di questo Pontefice fu *Sergio IV.* il quale, per attestato di Ditmaro (*c*), *vocabatur Bucca Porci*. Erano forse in voga ancora in quei tempi i soprannomi, molti dei quali, tuttochè fossero imposti più per vituperio, che per onore, tuttavia passarono dipoi in cognomi di Famiglie, siccome ho osservato altrove (*d*). Negò il Cardinal Baronio, che questo Papa portasse un tal soprannome, perchè dal suo Epitaffio si scorge, che prima del Pontificato era chiamato *Pietro*.

(c) Chron. lib. 6.

(d) Antiq. Italic. Dissert. 41.

SERGIVS EX PETRO SIC VOCITATVS ERAT.

Ma questo a nulla serve. *Pietro* fu il suo nome Battesimale; ma per soprannome, secondo il costume d' allora, egli dovette essere chiamato *Bocca di Porco*, siccome il suo Predecessore *Giovanni* fu soprannominato *Fasano* o sia *Fagiano*. Per attestato del Dandolo (*e*), in quest' anno pagò il tributo della natura *Pietro Orseolo II.* Doge di Venezia, Principe glorioso, per avere assaissimo ampliato il dominio Veneto, scon-

(e) In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1000

sconfitti i Saraceni, e governati con somma prudenza, e dolcezza i suoi Popoli. Gli succedette *circa il* mese di Marzo *Ottone Orseolo* suo figliuolo, dianzi creato suo Collega, non inferiore nella Religione, e Giustizia al padre, e ricchissimo di beni di fortuna. Ebbe egli per moglie una figliuola di *Geiza* Duca di Ungheria, e sorella di *Santo Stefano*, primo Re regnante allora in quelle contrade, la quale gareggiava nelle Virtù col fratello. Era, per testimonianza di Camillo Pellegrino (*a*), in questi tempi Principe di Capua *Pandolfo IV.* Prese egli per suo Collega in quel Principato *Pandolfo I.* Principe di Benevento suo zio paterno. Non ne veggiamo assegnato il motivo, ma probabilmente fu, perchè mancandogli successione maschile, volle assicurare ne' parenti suoi il Principato. Abbiamo sotto quest' anno da Lupo Protospata (*b*), che *cecidit maxima nix, ex qua siccaverunt arbores olivae, & pisces, & volatilia mortua sunt*. Poscia aggiugne: *Mense Maii incoepta est rebellio*: il che io intendo de' Pugliesi, che cominciarono a ribellarsi ai Greci. *Et Mense Augusti apprehenderunt Saraceni Civitatem Cosentiam* (Metropoli della Calabria) *rupto foedere nomine Cayti Sati*, cioè del Generale dei Mori. Ancorchè *Ardoino* Re avesse ripigliate le forze, e signoreggiasse a mio credere in Pavia, pure la maggior parte delle Città del Regno stava costante nella divozione e fedeltà giurata al Re *Arrigo*, e fra queste Milano, Piacenza, Cremona. *Landolfo* Vescovo appunto di Cremona ottenne in quest' anno da *Arrigo* un divieto a *Lamberto* Abbate del Monistero di San *Lorenzo*, situato presso a Cremona, di non poter alienare, livellare, o contrattare in altre guise i beni di quel sacro Luogo, senza la licenza del Vescovo suddetto, il quale poscia se ne abusò. Il Diploma si dice dato (*c*) *VII. Idus Octobris, Anno ab Incarnatione Domini MVIIII. Anno vero Domni Henrici Primi* (scrivi *Secundi*) *Regis VII. Actum*

[a] Hist. Princip. Langob.

[b] In Chr.

[c] Ughell. Ital. Sacr. Tom. V. in Episcop. Cremon.

Actum Maideburg. Dovrebbe essere l' *Anno VIII.* se pure non appartiene all' anno precedente : il che non si può comprendere per la mancanza dell' Indizione. Hò veduta un' autentica Donazione fatta in Correggio alla Chiesa di *San Michele*, oggidì di *San Quirino* con queste Note : *Enricus gratia Dei Rex ic in Italia Quinto, die Quinto de Mense Octubris, Indictione Octava*, che appartiene all' anno presente. Sotto quest' anno ancora abbiamo dal Bollario Casinense (*a*), e dall' Ughelli (*b*) una Donazione fatta alla Badia di *Santa Maria* di Firenze, *Anno ab Incarnatione Domini Nono post Mille, Pridie Idus Augusti Indictione Septima*. Il suo principio è questo : *Ego quidem Bonifatius inclitus Marchio, filio Domni Alberti, qui fuit Comes, qui professus sum Legem vivere Ribuariorum*. Lo Strumento fu stipulato *in Loco Planoro territorio Motinense*. Dove fosse questo *Pianoro* del Contado di Modena, nol saprei dire. *Pianoro* si truova sulle montagne di Bologna ; *Pianorso* in quelle di Modena. Meno poi so, di qual contrada fosse Marchese questo *Bonifazio*. Cosimo della Rena nella Seconda Parte, a noi promessa, ma non mai data, della Serie dei Duchi di Toscana, pare che inclinasse a crederlo Duca di Toscana. Non c' è fondamento alcuno per sì fatta opinione. I Duchi, e Marchesi, Conti, e Signori grandi per lo più possedeano allora dei beni in varie parti d' Italia, nè basta una Donazione di beni privati, fatta da alcun d'essi in qualche territorio, per argomentare dominio Principesco in quel paese. Di questo *Bonifazio* Marchese vivente secondo la Legge Ribuaria, ho io trattato altrove (*c*), con crederlo discendente da quel *Bonifazio*, che già vedemmo Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino, e da *Teobaldo* parimente Duca e Marchese di quelle contrade nel Secolo precedente. Ma non apparisce punto, se questo giovane *Bonifazio* governasse Marca alcuna : e certamente

ERA Volgare Anno 1009

(a) To. II. Conc. 75.

(b) Italia Sacr. T. III.

(c) Antiq. Italic. Dis. 22.

Digitized by Google

te egli fu personaggio diverso da *Bonifazio* Marchese, padre della gran Contessa *Matilda*.

E R A Volgare Anno 1010

Anno di CRISTO MX. Indizione VIII.
di SERGIO IV. Papa 2.
di ARDOINO Re d' Italia 9.
di ARRIGO II. Re di Germania 9. d'Italia 7.

(a) Villan. Lib. 4. c. 5. SE vogliamo qui prestar fede a Giovanni Villani (*a*), che narrando avvenimenti lontani dai suoi tempi, ci conta bene spesso delle favole, o pure con favolose particolarità sconcia i fatti veri: in quest' anno i Fiorentini, mirando da gran tempo di mal'occhio la vicina Città di Fiesole, con inganno finalmente se ne fecero padroni. Nel dì solenne di *San Romolo*, Protettore dei Fiesolani, mentre quel Popolo era intento alla festa, spedirono i Fiorentini colà una mano dei lor giovani segretamente armati, che presero le Porte, e diedero campo all' esercito d'essi Fiorentini d' impadronirsi di quella Città, con ismantellarla poi tutta, e ridurre quel Popolo a Firenze. Questo racconto passò dipoi in tutte le Storie Fiorentine, non mancando nondimeno altri Scrittori moderni, che tengono succeduto un tal fatto nell' anno 1024. Credane il Lettor ciò, che vuole. Quanto a me vo' assai lento a persuadermi cotali bravure in questi tempi, nei quali le Città d' Italia non aveano peranche nè facoltà nè uso di muovere l' armi da se, nè (b) Ricordan. Fiorent. di distruggersi l'una l' altra. Molto meno credo, che in questi tempi, come vuole Scipione Ammirati (*b*) con altri, fosse Duca di Toscana *Bonifazio* Marchese, padre della Contessa *Matilda*. Niuna pruova di questo viene addotta; e senza pruove l' asserir cose antiche, non è diverso dal fabbricar nelle nuvole. Leggesi sotto quest' anno una magnifica donazione (c) Antiq. Italic. Dissert. 65. fatta ai Canonici di Ferrara da *Ingone* Vescovo di quella Città con uno Strumento scritto (*c*), *Pontifica-*

catus Domni noſtri Sergii ſummi Pontificis & univerſalis Papae in Apoſtolica ſacratiſſima beati Petri ſede Anno Primo, regnante vero Domno Enrico Rege a Deo coronato, pacifico, magno, in Italia Septimo (dovrebbe eſſere *Sexto*) *die Tertia menſis Februarii, Indictione Octava. Ferrariae.* Si oſſervi, come in Ferrara ſon contati gli anni di *Arrigo* Re d' Italia. In queſti tempi per la Toſcana ſpezialmente, e pel Ducato di Spoleti, San *Romoaldo* Abbate ſpargeva odore di gran ſantità, edificava Moniſteri, e dilatava l'Ordine Religioſo, che ſi chiamò Camaldolenſe, e fu una Riforma del Benedettino in Italia. Abbiamo da Lupo Protoſpata (*a*) nell' anno preſente, che *Curcua* Patrizio, Governator degli Stati poſſeduti dai Greci in Italia, diede fine ai ſuoi giorni, e in luogo ſuo venne a quel governo *Baſilio* Catapano nel meſe di Marzo con un corpo di milizie tratte dalla Macedonia. Aggiugne queſto Scrittore, che *Syllifius incendit multos homines in Civitate Trani.* Da un' altro teſto s'ha, che *Langobardia* (così chiamavano i Greci, come già ſi accennò, gli Stati loro in Italia) *rebellavit a Caeſare* (cioè dal Greco Auguſto) *opera Melo Ducis. Isque accurrens proeliatus eſt Barum contra Barenſes, ubi ipſi obierunt.* Queſto *Melo* di nazion Longobarda, ſiccome c' inſegna Leone Oſtienſe (*b*), *Barenſium Civium, immo totius Apuliae primus, & clarior erat, ſtrenuiſſimus valde, ac prudentiſſimus vir. Sed quum ſuperbiam, inſolentiamque, ac nequitiam Graecorum, qui non multo antea, tempore ſcilicet Primi Octonis, Apuliam ſibi Calabriamque, ſociatis in auxilium ſuum Danis, Ruſſis, & Gualanis, vindicaverant, Apuli ferre non poſſent, cum eodem Melo, & cum Datto quodam aeque nobiliſſimo, ipſiusque Meli cognato, tandem rebellant.* Che ſtrepitoſe conſequenze ſi tiraſſe ſeco queſta ribellion dei Puglieſi, l'andremo a poco a poco ſcorgendo. Abbiamo da Ademaro (*c*), e da Glabro (*d*), che cir-

ERA Volgare Anno 1019

(a) In Chr.

(b) Leon. Oſtienſ. Chr. lib. 2. cap. 87.

(c) In Chron. apud Labbe.

(d) Rodulf. in Chron.

Digitized by Google

circa questi tempi i Saraceni infierirono *sotto varj* pretesti contro dei Cristiani abitanti in Gerusalemme, con ucciderne assaissimi, e forzarli ad abjurare la Fede di Cristo. Diroccarono eziandio la Basilica del Santo Sepolcro con varie altre Chiese. Era allora Gerusalemme sottoposta al Califa, o sia al Sultano dell'Egitto, e non già ai Turchi. Fecero ancora i Saraceni dimoranti in Italia, o pure in Sicilia una battaglia, per attestato del suddetto Protospata, coi Greci a Monte Peloso, non lungi dal distretto di Bari, *unde peremptus est Dux*, senza saperssi, se dei Greci, o dei Mori.

ERA Volgare Anno 1010

Anno di CRISTO MXI. Indizione IX.
di SERGIO IV. Papa 3.
di ARDOINO Re d'Italia 10.
di ARRIGO II. Re di Germania 10. e d'Ital. 8.

GIA' ho accennata la ribellion de' Pugliesi, capo de' quali era *Melo* con essersi sottratti al dominio de' Greci. Scrive Romoaldo Salernitano (*a*): *Anno MXI. Indictione IX. Fames valida Italiam obtinuit. Quo tempore Mel Catipanus cum Normannis Apuliam impugnabat.* Ecco il *Catipanus* o *Catapanus* adoperato in vece di *Capitanus*, o *Capitaneus*. Ma questo Storico anticipa di troppo la venuta dei Normanni a guerreggiare in Puglia. Potrebbe ben' essere, che nell'anno presente seguisse l'assedio di Bari, fatto da *Basilio* Generale de' Greci, ed accennato da Leone Ostiense. In un testo di Lupo Protospata (*b*) pare, che tale assedio sia narrato all'anno precedente. In un' altro è posto sotto l'anno 1013. Fors' anche la ribellion de' Pugliesi non divampò, se non in quest'anno, o pure nel seguente, perchè lo Storico Greco Curopalata mette ne' primi mesi dell'anno presente alcune disgrazie, che servirono di preludio. Comunque sia, abbiamo dall'Ostiense (*c*), che

[a] Chron. Tom. VI. Rer. Italic.

(b) In Chr.

(c) Lib. 2. cap. 37.

che ancorchè entro essa Città di Bari assistesse *Melo* alla difesa, pure quel popolo vilmente sosteneva il peso degli assalti; e però dopo un mese d'assedio trattarono di rendersi, e di dar lo stesso *Melo* in mano de' Greci. Ebbe *Melo* conoscenza di questa trama, e la fortuna di salvarsi segretamente in compagnia di *Datto*, con rifugiarsi in Ascoli, Città, che s'era anch'essa ribellata. Quivi fu di nuovo assediato, laonde una notte gli convenne fuggire anche di là insieme con *Datto*, e ritirarsi a Benevento. Poscia andò a Salerno, indi a Capua, meditando sempre le maniere di liberar la sua Patria dalla tirannia de' Greci, e studiandosi di muovere que' Principi in ajuto suo. Ebbe nuova guerra in quest' anno il Re *Arrigo* con *Boleslao* Duca di Polonia (*a*). Con gran solennità fece esso *Arrigo* (*b*) dedicare anche nel presente anno (se pure non fu più tosto nel seguente) la Chiesa di Bamberga. *Giovanni* Patriarca d' Aquileja con più di trenta Vescovi fece quella sacra funzione. Ci somministra a quest' anno il Guichenone (*c*) una donazione fatta dal Re *Ardoino* a *S. Siro*, cioè alla Cattedrale di Pavia, *pro anima Patris nostri Doddonis, & pro anima Patrui nostri Domni Adalberti, rogante Domno Wilelmo Marchione carissimo Consobrino germano nostro*. Tale atto fu scritto *Anno Dominicae Incarnationis MXI. Tertio Kalendas Aprilis, Indictione IX. Actum Bobii in Episcopali Palatio*. E' osservabile, che non compariscono qui gli anni del suo Regno. Scorgiamo poi, che il dominio d' esso Re *Ardoino* si stendeva anche nella Città di Bobbio, situata sulla Trebbia ventiquattro miglia sopra di Piacenza. Se è vero questo Documento, converrà dire, che prima dell' anno 1014, cioè prima di quel che pensasse l' Ughelli (*d*), fosse creato il primo Vescovo di Bobbio. Ma Ditmaro (*e*) Storico di questi tempi ci assicura, che quel Vescovo fu istituito nell' anno 1014. e però fondamento giu-

ERA Volgare Anno 1011

(a) Annal. Saxo. Herman. Contract. in Chron.

(b) Matian. Scot. in Chron. Dirman. Chr. lib. 6.

(c) Bibl. Sebus. Cent. II. cap. 10.

(d) Ital. Sacr. To. IV. in Episc. Bobiens.

(e) Chronic. lib. 7.

ERA Volgare Anno 1011

sto ci è di dubitare della legittimità di questo Documento. Qualora poi si potesse provare, come pensò il suddetto Guichenon (a), che *Berengario* II. Re d' Italia avesse avuto un figliuolo, chiamato *Doddone*, o sia *Oddone*, noi potremmo dedurre dal Documento suddetto, che il Re *Ardoino* fosse nipote di lui, e per pretensioni ereditarie avesse conseguito la Corona d' Italia. Perciocchè in tal caso *Adalberto*, zio paterno di esso *Ardoino*, sarebbe quel medesimo, che abbiam veduto Re d' Italia, scacciato da *Ottone* il *Grande*. E *Guglielmo* Marchese qui nominato, sarebbe *Otton Guglielmo*, figliuolo d' esso Re *Adalberto*, che in questi tempi tuttavia vivente era Conte, o sia Duca di Borgogna. Ma io non so, che *Berengario* II. avesse, se non tre figliuoli, cioè *Adalberto*, *Conone* o sia *Corrado*, e *Guido*; e qui poi si tratta di un Documento, che non è affatto sicuro. Per testimonianza del Padre Mabillone (b), in quest' anno *Undecima die Decembris*, *Anno Sergii Papae Tertio*, tenuto fu un Placito in Roma davanti a *Giovanni* Patrizio, e a *Crescenzio* Prefetto della Città, in cui *Guido* Abbate del Monistero di Farfa evinse una Casa di ragione del suo Monistero. Resta a noi ignoto, come allora si regolasse il governo di Roma. Era in questi tempi Console e Duca di Napoli *Sergio IV.* mentovato da Leone Ostiense, e in un Documento da me dato alla luce (c).

(a) Hist. de la Maison de Savoye Tom. II.

(b) Annal. Benedict. ad hunc Annum.

(c) Antiq. Italic. Dissert. 5. pag. 195.

Anno di CRISTO MXII. Indizione X.
di BENEDETTO VIII. Papa I.
di ARDOINO Re d' Italia II.
di ARRIGO II. Re di Germania II. d' Italia 9.

(d) Ad Ia Chr.

SCrive Ermanno Contratto (d), che in quest'anno fu chiamato da Dio all' altra vita *Corrado* Duca di Carintia. Questi era figliuolo di *Ottone*, Duca parimente di Carintia, e Marchese della Marca di Ve-

ERA Volgare Anno 1012

Verona, da noi menzionato di sopra, e fratello di *Brunone*, cioè del già Papa *Gregorio V.* Lasciò dopo di se un figliuolo, appellato anch' esso *Corrado*. Ma il Re *Arrigo*, forse perchè questo Principe si trovava in età non per anche capace di governar Popoli, conferì il Ducato suddetto della Carintia ad *Adalberone*, giacchè non erano peranche stabilite le Leggi Feudali, usate oggidì. Ho io prodotto un Placito (*a*) tenuto nell' anno seguente fuori di Verona da esso *Adalberone*, chiamato ivi *Adalperio Dux istius Marchiae*. Se *Ottone* fu nello stesso tempo Duca di Carintia e Marchese di Verona, e tale veggiamo ancora, che fu il suddetto *Adalberone*: per conseguenza intendiamo, che anche *Corrado* Duca di Carintia, morto in quest' anno, dovette essere Marchese di Verona. Andavano allora congiunti questi due governi. Fra i documenti pubblicati dal Padre Bacchini (*b*) nella Storia del Monistero di Polirone, abbiamo una donazione fatta ad esso Monistero da *Bonifazio* Marchese, padre della Contessa *Matilda*, esistente in Pigognaga, oggidì Terra del Mantovano. Le Note son queste: *Henricus gratia Dei Rex, Anno Regni ejus Deo propitio in Italia Nono, VIII. Kalendas Augustus, Indictione Decima*, cioè nell' anno presente. Egli s' intitola nella seguente forma: *Ego in Dei nomine Bonifacius Marchio, filius Domni Theudaldi itemque Marchio, qui professo sum ex Natione mea Lege vivere Longobardorum*. Han creduto il Sigonio, il Fiorentini, ed altri moderni, che *Tedaldo* Marchese, padre d' esso *Bonifazio*, cessasse di vivere nell' anno 1007. Ma non trovandosi quì segno alcuno, che *Tedaldo* fosse morto, cioè non comparendo il *quondam*, usitata parola per tale effetto; ed essendo simile questa formola all' altra, che abbiam veduto nella donazione fatta dal medesimo Marchese *Bonifazio* nell' anno 1004, quanto a me sospendo la credenza della di lui morte in quell' anno.

(*a*) Antich. Estens. P. I. cap. 18.

(*b*) Bacchini Ist. del Monist. di Polir. nell' Append.

E R A Volgare Anno 1020

Peraltro abbiam già osservato introdotto il costume, che vivente ancora il padre Marchese, i figliuoli talvolta venivano decorati del medesimo titolo per concessione, credo io, degl' Imperadori, o sia dei Re d' Italia. Abbiamo nella Cronica del Monistero del Volturno (*a*) una Bolla data da Papa *Sergio IV.* in favore di quell' insigne Monistero con queste Note: *Data V. Kalendas Martii, Anno Deo propitio Pontificatus Domni nostri Sergii sanctissimi Quarti Papae, sedente Anno Tertio, Indictione supradicta Decima*, cioè nell' anno presente. Altri Atti del medesimo Papa spettanti al Marzo e all' Aprile di quest' anno, son citati dal Padre Mabillone, ed uno del dì 16. di Giugno dal Cardinal Baronio. Però ragionevolmente dopo il Padre Papebrochio pensò il P. Pagi, che questo Pontefice passasse a miglior vita prima dell' Agosto dell' anno presente, e che immediatamente gli succedesse *Benedetto* VIII, il quale in fatti si truova Papa nel dì 22. d' esso mese d' Agosto. Ciò costa da una Carta d' accordo, seguito fra *Guido* Abbate di Farfa, (*b*) *& inter Johannem, Domini gratia, Ducem atque Marchionem, necnon & Crescentium, Dei nutu, honorabilem Comitem germanum ipsius, de Curte, quae vocatur Sancti Getulii*. Fu stipulato quello Strumento nello stesso Monistero di Farfa, *Anno, Deo propitio, Pontificatus Domni nostri Benedicti summi & universalis Octavi Papae Primo, Indictione X. Mense Augusto, die XXII.* La moglie di *Crescenzio* Conte viene appellata *Hitta illustrissima Ducatrice*.

1a Part. II. Tomo I. Rer. Italic.

b Chron. Farfense P. II. T. II. Rer Italic.

Noi non sappiam bene, se il Monistero di Farfa posto nalla Sabina, il quale ne' tempi addietro era compreso nel Ducato di Spoleti, fosse in questi tempi soggetto al temporal dominio de' Papi. Ne ho io sospetto al vedere mentovati ne' Cataloghi, antepositi alla Cronica di Farfa, *Leo Dux Sabinensis*, *Rayno Dux Sabinensis*, e *Joseph Dux Sabinensis*, con trovarsi poi

Digitized by Google

poi degli altri, che altro non portano, se non il titolo di *Comes Sabinensis*. I primi pajono Ministri del Papa, gli altri dell' Imperadore, o sia del Re d' Italia. Peraltro essendosi finora osservato, che il *Dux & Marchio* soleva indicare chi era Duca di Spoleti e Marchese di Camerino: inclinerei a credere, che quell' *Johannes Dux & Marchio* avesse goduto amendue que' Governi, succeduto forse ad *Ugo* già Marchese di Toscana. Leggesi poi nel Bollario Casinense (*a*) un Diploma del Re *Arrigo*, dato *Pridie Idus Maii, Anno Dominicae Incarnationis MXII. Indictione Decima, Domni vero Heinrici Regis Secundi Regnantis X. Actum Pavenberg*, cioè in Bamberga. Conferma egli alla Badia di Firenze le Corti, *quas quondam Bonefacius Marchio per chartulas offersionis eidem tradidit Monasterio*, cioè donate, come di sopra vedemmo nell' anno 1009, da *Bonifazio* Marchese, figliuolo di *Alberto* Conte, vivente secondo la Legge Ribuaria, e differente dal padre della Contessa *Matilda*. Siccome ho io con chiari documenti provato (*b*), da *Oberto* I. Marchese e Conte del sacro Palazzo, Progenitore de' Principi della Casa d' Este, nacque *Oberto* II. Marchese; e questi ebbe due figliuoli, cioè *Adalberto*, o sia *Alberto Azzo* I. ed *Ugo*, amendue Marchesi, vivente ancora il padre. Truovansi questi in Casal Maggiore, Terra di lor dominio, in quest' anno, dove fanno una donazione al Vescovato di Cremona. Sono ivi appellati: *Nos in Dei nomine Azzo & Ugo germani, Filii Auberti Marchio, qui professi sumus ex Natione nostra Lege vivere Longobardorum. Ipso namque Genitor noster nobis consentiente* &c. Si sottoscrivono *Azo, Ugo Marchio, Otbertus Marchio*, cioè il loro vivente padre. Lo Strumento si vede scritto: *Enricus gratia Dei Rex, Anno Regni ejus, Deo propitio, hic in Italia Octavo, VI. Kalendas Martii, Indictione Decima*, cioè nell' anno presente. In un' altro

ERA Volgare Anno 1012.

(a) Tom. 3. Cent. 78.

(b) Antichità Estensi V. I. c. 14. e 15.

ERA Volgare Anno 1012

Strumento parimente di queſt' anno, ſcritto *IX. Kalendas Martii*, ſono chiamati *Azo & Vgo germanis, & Filii Vberti Marchio*. In un' altro Documento dell' anno 1011. *Sexto die Menſis Madii, Indictione IX. Adelaide*, o ſia *Adela, Comitiſſa & Conjux Azoni Marchio*, compera varj beni. La ſteſſa in un' altro, ſtipulato *Seſto die Menſis Septembris* dell' anno preſente, dona Beni poſti in *Comitatu Aucienſe* (oggidì lo *Stato Pallavicino* tra Parma e Piacenza) al Veſcovato di Cremona. Quivi è appellata *Adela Comitiſſa, conjus Azoni Marchio &c. ipſo namque jugale & Mundoaldo meo mihi conſentiente, & mihi cui ſupra Azoni predictus, Otbertus Genitor meus, ſimiliter mihi conſentiente*. Col lume di sì fatti Documenti andremo vedendo la continuazione de' Principi, appellati poſcia *Marcheſi d' Eſte*. Ma Papa *Benedetto* VIII. poco di quiete potè godere nella Sedia Pontificia. Ditmaro (*a*) ci fa ſapere, ch' egli nell' elezione ebbe per concorrente un certo *Gregorio*, il quale reſtò bensì allora inferiore ne' voti, ma da lì a non molto divenne ſuperiore nella forza, in maniera che Papa *Benedetto* fu coſtretto ad uſcire di Roma. Andoſſene egli in Germania a trovare il Re *Arrigo* per raccomandarſi alla di lui protezione, e celebrò con eſſo lui in Palithi il ſanto Natale. Allora fu, che ſi concertò di creare Imperadore *Arrigo*. Ne ardeva egli di voglia, e il Papa conoſceva anch' egli la neceſſità di mettere un' Auguſto ſulle teſte troppo allora caparbie e ſedizioſe de' Romani. Quando, e come tornaſſe il Papa in Roma, prima che vi giugneſſe *Arrigo*, non è a noi ben noto.

[a] Ditmarus in Chr. lib. 6. in fine.

An-

Anno di CRISTO MXIII. Indizione XI.
di BENEDETTO VIII. Papa 2.
di ARDOINO Re d'Italia 12.
di ARRIGO II. Re di Germania 12.
e d'Italia 10.

ERA Volgare Anno 1013

Già s'è veduto, che *Ardoino* Re d'Italia avea ripigliato il dominio di Pavia, e d'altre Città, e si può credere, che il Piemonte tutto aderisse a lui. Non abbiamo Storia d'Italia, che ci dia lume per gli avvenimenti d'allora. Contuttociò è facile, ed insieme giusto l'immaginare, che durasse molto la guerra fra *Ardoino*, e quei della sua fazione dall'una parte, e le Città aderenti al Re *Arrigo* dall'altra. Il solo Arnolfo, Storico Milanese di questo Secolo (*a*), ci ha lasciato due parole, bastanti a farci conghietturare il resto. Così egli scrive: *Verumtamen reassumtis interim viribus Ardoinus juxta posse ultionem exercet in perfidos. Siquidem postea Vercellensium Urbem cepit, Novariam obsedit, Cumas invasit, multaque alia demolitus est Loca sibi contraria.* Siccome vedremo, pare, che ciò avvenisse nell'anno seguente, come ancora osservò il Sigonio (*b*); quantunque *Arrigo* allora fosse venuto in Italia, e forse creato Imperadore. Puossi ben conghietturare da questo, che non dovettero godere gran calma le Città aderenti in Lombardia ad *Arrigo* prima della di lui seconda venuta in Italia. Ora qui due importanti punti cominciano a trasparire nella Storia d'Italia. L'uno è, parer verisimile, che da questi torbidi avesse principio la gara e l'odio implacabile, che andrem da qui innanzi osservando fra le due nobilissime Città di Milano e Pavia, giacchè la prima teneva per *Arrigo*, e l'altra per *Ardoino*: gara facile e familiare fra le Città vicine, e massimamente se potenti, ma accresciuta fra queste due per la suddetta discordia, e per le pensioni dure, che tengono dietro alla guerra. L'al-

(a) Lib. 1. cap. 16.

(b) De Regno Italiæ lib. 8.

ERA Volgare Anno 1043.

tro è, che i Popoli della Lombardia per questa occasione e necessità cominciarono ad imparare a maneggiar l'armi da se stessi, o per offendere altrui, o per difendere le proprie cose: il che loro ispirò animi più grandi, ed anche dell'orgoglio, di modo che presto li vedremo alzar la testa fin contro i Sovrani, e tendere a gran passi alla libertà, e conseguirla in fine con un considerabile cambiamento di governi in Italia. Ma prima di narrar la seconda venuta del Re *Arrigo*, raccoglieremo alcune altre poche notizie, che riguardano l'anno presente. Leggesi una Donazione fatta da Papa *Benedetto* VIII. a *Guido* Abbate di Farfa (*a*) *anno Deo propitio, Pontificatus Domni Benedicti summi Pontificis & universalis Papae VIII. in sacratissima Sede beati Petri Primo, Indictione XI. Mense Junio, die II.* In questo parimente *die quinto Mense Madio, Indictione XI. Adalberone* Duca di Carintia, e Marchese della Marca di Verona, tenne un Placito (*b*) *in Comitatu Veronense in loco & fundo Monasterii Sancti Zenonis, non longe prope muros Civitatis Veronense*, dove fu decisa una causa in favore del nobilissimo Monistero di S. Zaccheria di Venezia. Perchè quivi si trattava di una Corte posta nel territorio di Monselice, di cui erano padroni allora i Marchesi *Alberto Azzo I.* ed *Ugo* fratelli, Antenati della Casa d'Este, perciò anch'essi v'assisterono, e il Notajo scrisse la Carta *ex jussione Domni Azoni & Ugoni Marchionis*. Abbiamo oltre a ciò un'altro Placito, tenuto dai suddetti due Marchesi in Monselice (segno del loro dominio in quella riguardevol Terra) *anno Domni Henrici Regis hic in Italia Decimo die Mense Madio, Indictione XI.* Il suo principio è questo: *Dum in Dei nomine in Comitatu Patavensi & in Judiciaria Montisillicana in praedicto loco Montesilice in mansione publica residerent Domnus Azo & Ugo germanis Marchiones* &c. Nelle sottoscrizioni si legge *Adelbertus, qui Azo*

(a) Antich. Italic. Dissert. 50.

(b) Antich. Estensi P. I. cap. 18.

vocatur &c. *Ugo Marchio* &c. Però cominciamo a scorgere in que' paesi i Principi progenitori della Casa d'Este, forse per eredità loro pervenuta da *Ugo* Marchese di Toscana. Ed è ben verisimile, che già possedessero *Este*, *Rovigo*, ed altre Terre e Castella, che troveremo andando innanzi di loro giurisdizione. Dopo avere il Re *Arrigo* dato buon sesto agli affari della Germania, e stabilita qualche concordia con *Boleslao* Duca di Polonia, determinò di tornare per la seconda volta in Italia. Doveano essere frequenti e caldi gl'inviti, che venivano dalle Città di Lombardia, travagliate dall'armi del Re *Ardoino*. Ma quel, che più stava a cuore al Re *Arrigo*, era la protezione impresa di Papa *Benedetto* VIII, e la brama di vedersi in capo la Corona Imperiale. Però sul finir dell'Autunno (*a*) colla Regal Consorte *Cunegonda*, e con un possente esercito, al dispetto delle pioggie dirotte, e delle inondazioni de' fiumi, comparve in Italia, ed arrivato a Pavia, quivi *Natale Domini honorifice celebravit*. Girolamo Rossi (*b*) scrive, che esso Re in quest'anno fu in *Ravenna*, dove confermò Abbate del Monistero di Santo *Adalberto* vicino al Po S. *Romoaldo*, sommamente da lui venerato per la sua santità. Ho io pena a credere succeduto nell'anno presente un tal fatto. Contuttociò si vegga all'anno seguente. L'ingresso poi d'esso *Arrigo* in Pavia, senza che gli Scrittori facciano menzione d'opposizione alcuna, porge a noi motivo di credere, che i Pavesi atterriti dalle forze d'*Arrigo* tornassero, prima ch'egli arrivasse, alla di lui divozione senza farsi pregare, ed ottenessero il perdono.

ERA Volgare Anno 1013.

(a) Annal. Saxo. & Annal. Hildesh.

(b) Histor. Ravenn. lib. 5.

Anno

ERA Volgare Anno 1014

Anno di CRISTO MXIV. Indizione XII.
di BENEDETTO VIII. Papa 3.
di ARRIGO II. Re di Germania 13. Imper. 1.
di ARDOINO Re d'Italia 13.

DA Pavia non ostante il verno passò il Re *Arrigo* a Ravenna, dove per attestato dell'Annalista Sassone, raunato un Concilio, fece eleggere Arcivescovo (se pur non era prima eletto) *Arnoldo*, o sia *Arnaldo* suo fratello. Da che in quella Città mancò di vita *Federigo* Arcivescovo (probabilmente nell'anno 1004.), un certo *Adalberto* avea senza legittima elezione, e con male arti occupata quella sedia Archiepiscopale, e detenuta finora. Poscia in Roma fece il Re *Arrigo* consacrare da Papa *Benedetto* VIII questo suo fratello (*a*). Volle anche far degradare il suddetto *Adalberto*; ma alle preghiere di molte persone pio *alteri praefecit Ecclesiae, nomine Aricia*. L'Annalista Sassone dice: *Arecinae praefecit Ecclesiae*. Crede il Padre Mabillone, ch'egli fosse creato Vescovo d'*Arezzo*, ma presso l'Ughelli nulla si truova di lui. Sarebbe mai qui mentovata la *Riccia*, che in questi tempi godesse l'onore del Vescovato? Poscia continuò il Re *Arrigo* alla volta di Roma il suo viaggio. Secondo la testimonianza di Glabro Rodolfo (*b*) Papa *Benedetto* VIII. gli venne incontro: il che ci fa intendere, ch'esso Papa era già rimesso sul Trono Pontifizio. Ditmaro scrive, che il Papa l'aspettò a S. *Pietro*: e questo era il costume. Abbiamo poi nei testi d'esso Ditmaro e dell'Annalista Sassone, che si fece la solenne Coronazione Imperiale di *Arrigo* e di *Cunegonda* sua moglie, *VI. Kalendas Martii*, cioè nel dì 24. di Febbrajo, *die Dominica*. Ma non essendo caduto quel dì in Domenica nell'anno presente, il Padre Pagi con ragione pretende (*c*), che la magnifica funzione si facesse *XVI. Kalendas Martii*, cioè nel dì 14. di Febbrajo, gior-

a Ditmar. Chr. lib. 7.

b Histor. lib. 1. in fine.

c In Crit. Baron.

Digitized by Google

giorno veramente di Domenica. Abbiamo da Ditmaro, che in quella solennità l'Augusto *Arrigo*, Secondo fra i Re, e Primo fra gl'Imperadori, comparve *a Senatoribus duodecim vallatus, quorum sex rasi barba, alii prolixa, mysticae incedebant cum baculis*. Prima d'entrar nella Basilica Vaticana, secondo il costume, fu interrogato, se voleva essere Avvocato, e Difensore della Chiesa Romana, e fedele al Papa, e a' suoi Successori. Rispose con gran divozione di sì. Dopo di che ricevette colla moglie l'unzione e la Corona Imperiale. Nota il medesimo Ditmaro, e dopo lui l'Annalista Saffone, che *Giovanni figliuolo di Crescenzio, Apostolicae Sedis destructor, muneribus suis & promissionibus phaleratis Regem palam honoravit; sed Imperatoriae dignitatis fastigium eum ascendere multum timuit, omnimodisque id prohibere clam tentavit*. Abbiam trovato di sopra all'anno 1012. *Giovanni* Duca e Marchese, sospettato da me *Duca di Spoleti*, fratello di *Crescenzio* Conte. Forse qui si parla di lui. Non amavano i Romani in quei tempi di avere sopra di se un'Imperadore, perchè senza questo freno faceano ballare i Papi, come loro piaceva. Ed è anche da osservare ciò, che il suddetto Ditmaro scrive: (a) *Rex Henricus a Papa Benedicto, qui tunc prae ceteris Antecessoribus suis maxime dominabatur, Mense Februario in Urbe Romulea cum ineffabili honore suscipitur*. A mio credere vuol dire, che i Romani aveano per molti anni addietro ritagliata di molto l'autorità temporale dei Papi in Roma. Ma da che Papa *Benedetto* ebbe fatto ricorso al Re *Arrigo*, e se ne tornò a Roma, per paura d'esso Re i potenti Romani dovettero cedergli, in guisa che egli esercitava più di molti suoi Antecessori la temporal Signoria. O pure gli *Ottoni* Augusti, e massimamente (per quanto vo' io sospettando) il Terzo, aveano accorciato non poco il temporal Dominio de' Romani Pontefici, con aver-

ERA Volgare Anno 1014

(a) Ditm. Lib. 6. in fine.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1014.

averlo poi ricuperato il ſuddetto Papa *Benedetto* VIII. dal piiſſimo Imperadore *Arrigo* regnante. A queſt' anno rapporta il Cardinal Baronio (*a*) il Diploma, che ſi pretende dato dall'Auguſto *Arrigo* alla Chieſa Romana, per confermare ad eſſa i ſuoi Stati temporali; e veramente ad altro anno, che a queſto, non dee appartenere. Ma eſſo è una copia informe ſenza l'anno, in cui fu dato, e ſenza gli anni del Regno e dell'Imperio. Contiene eziandio varie notizie, che patiſcono difficoltà, ſiccome prima d'ora ho io altrove accennato (*b*). Conviene aggiugnere qui ciò, che oſſervò il Padre Mabillone colle ſeguenti parole (*c*): *Baronius ad hoc tempus revocat Privilegium Romanae Eccleſiae ab eodem Imperatore conceſſum. At ſubſcriptiones quaedam ſatis oſtendunt, hoc eſſe poſterioris temporis, quippe cui ſubſcribit Richardus Abbas Fuldenſis, qui vix ante annum MXXII. hanc Praefecturam iniit.* Così colla ſua ſolita modeſtia quell' inſigne Letterato; volendo anch' egli ſignificare, che il Privilegio ſuddetto è finto, o pure interpolato.

[a] Annal. Eccleſ.

[b] Piena Eſpoſizion. per la Controverſ. di Comacch.

[c] Annal. Bened ad hon. 1014.

Nell' ottavo giorno dopo la Coronazione inſorſe una ſtrepitoſa riſſa fra i Romani e Tedeſchi nel Ponte del Tevere, e molti caddero eſtinti dall' una parte e dall' altra. Si trovò, eſſere ſtati autori di tale ſconcerto *germani tres*, *Hug*, *Hecil*, *Ecilin*, non ſo ſe tre Tedeſchi, o tre fratelli. Furono preſi, incarcerati, e poi condotti fra le catene in Germania. Che anche *Arrigo*, Primo di queſto nome fra gl' Imperadori, godeſſe al pari de' ſuoi Predeceſſori la Sovranità in Roma, ſi raccoglie dal ſuo nome, enunziato con quello de' Papi nelle monete, e negli Atti pubblici di Roma, e dall' avere anch' egli amministrata pubblicamente Giuſtizia in eſſa Città. Pubblicò il Padre Mabillone (*d*) un' inſigne Placito del medemo Auguſto, in cui per ordine ſuo fu decretato il poſſeſſo del Caſtello di Bucciniano ad *Ugo* Abbate di

[d] Ibid.

Far-

Farfa. *Igitur* (quivi si legge) *quum memoratus Heinricus Romam venisset, & intra Basilicam beati Petri Apostoli resideret ad legem & justitiam faciendam &c.* Da Roma s' incamminò l' Augusto *Arrigo* alla volta di Pavia. Ch'egli venisse per la Toscana, lo raccolgo da due Diplomi da me pubblicati (*a*), e dati nel medesimo luogo del Contado di Pisa, il primo in favore del Monistero antichissimo delle Monache, oggidì appellate di *Santa Giustina* di Lucca; e l' altro in favore de' Canonici d' Arezzo. Le Note Cronologiche son queste: *Datum Anno Dominicae Incarnationis MXV. Indictione XII. Anno Domini Heinrici Imperatoris Augusti Regnorum XII. Imperii ejus I. Actum in Comitatu Pisano in Villa, quae dicitur Fasiano.* Io nel pubblicar tali Diplomi, li rapportai all' *Anno* 1015. senza esaminare, se in quell' anno *Arrigo* potesse soggiornare in Toscana. Ora veggo, che appartengono al presente anno, ed essere quivi usato l' anno Pisano, che nove Mesi prima del nostro ha il suo principio. Dalla Toscana passò *Arrigo* a Ravenna, dove lasciò il fratello, cioè *Arnoldo* Arcivescovo, il quale (*b*) *Quartodecimo Anno post millesimum divinitus mortalitatis assumtae, sub Imperio clementissimi Augusti Domni Henrici in Tertio* (si dee scrivere *Primo*) *Anno Pridie Kalendarum Majarum* tenne un Concilio Provinciale in Ravenna, in cui annullò varj Atti dell' usurpatore *Adalberto*. In passando poi per Piacenza l' Imperadore confermò i suoi beni alla Badia di Tolla con un Diploma (*c*), dato *Anno Dominicae Incarnationis MXIV. Indictione XII. Anno vero Domni Heinrici Regni ejus XIII. Imperii autem Primo, Actum Placentiae*. Ancor qui, come in tanti altri d' esso *Arrigo*, manca il giorno e il mese. Giunto a Pavia, celebrò ivi la santa Pasqua, e diede un Diploma in favore del Monistero di *S. Salvatore*. *Actum Papiae* (*d*). Quivi ancora *Septimo die*

ERA Volgare Anno 1014.

(a) Antiq. Italic. Dis. sert. 10. & 11.

(b) Ughell. Ital. Sacr. T. II. in Archiepisc. Ravenn.

(c) Campi Histor. di Piac. T. I.

(d) Bullar. Casin. T. II. Const. 7.

ERA Volgare Anno 1014

die Menſis Madii, davanti a lui tenne un Placito Ottone Conte del Palazzo, da me dato alla luce (a), coll' intervento di *Oberto*, ed *Anſelmo* fratelli Marcheſi. Poſcia s' inviò verſo la Germania, e paſſando per Verona, confermò i ſuoi Privilegj alle Monache di *Santa Giulia* di Breſcia. (b) Lo ſteſſo fece in favore della Badia di *S. Zenone* di Verona con Diploma, dato *XII. Kalendas Junii* (ſi oſſervi quì il giorno e meſe) *Anno Dominicae Incarnationis MXIIII. Indictione XII. Anno Domni Heinrici Imperatoris Auguſti regnantis XII. Imperii vero ejus I. Actum Veronae*. Un' altro ſuo Diploma (c) in favore del Moniſtero Veroneſe di *Santa Maria* all' Organo, è dato *VIIII. Kalendas Junii, Indictione XII. &c. Actum Liciana*. Leggeſi parimente un Placito tenuto in queſt' anno, (d) *Quarto die Menſis Madii* in Pavia da *Ottone* Conte del Palazzo. Papa *Benedetto* VIII. anch' egli in queſt' anno confermò al Moniſtero di Farfa il Caſtello di Bucciniano, con Bolla data (e) *XV. Kalendas Auguſti, Anno Domni Benedicti Papae Octavi Tertio, Imperante Domno Henrico, Anno ejus Primo*. Se così era nell' originale, abbiamo di quì, che queſto Pontefice dovette ottenere il Papato prima del dì 18. di Luglio nell' anno 1012. Ma non è coſa certa, perchè di ſopra ſi legge *ſcriptum in Menſe Auguſti*. In fatti tenne queſto Papa un bel Placito nel dì 2. d' Agoſto dell'anno preſente, per ricuperare il Caſtello ſuddetto; e tal Documento ſi legge preſſo il Padre Mabillone, e nella ſuddetta Cronica di Farfa. Ci ſomminiſtra ancora la medeſima Cronica un Placito ſenza Data, ma probabilmente circa queſt' anno, tenuto da *Rainerius Marchio, & Dux in Turri de Corgnito*. Il trovarſi intorno a queſti tempi *Rinieri* Marcheſe di Toſcana, fa ch' io il creda il medeſimo enunziato in quella Carta.

Arrivò felicemente l' Auguſto *Arrigo* a Bamberga, e vi celebrò la feſta di Pentecoſte. Ma appena ave-

(a) Antich. Eſtenſi P. I. cap. 14.

(b) Antiq. Italic. Diſſert. 28.

(c) Ibidem Diſſert. 29.

(d) Ibidem Diſſ. 8.

(e) Chron. Farfenſe P. II. T. II. Rer Italic.

aveva egli messo il piede fuori d' Italia, che il Re *Ardoino*, più feroce che mai, ripigliò l' armi, e ricominciò la guerra. E' da sapere per testimonianza di Ditmaro (*a*), che esso *Ardoino* all' avviso, che *Arrigo* con gran potenza calava di nuovo in Italia, ben conoscendo di non poter cozzare con un Re sì poderoso, gli spedì incontro degli Ambasciadori, con esibirsi pronto a rinunziar la Corona, purchè gli concedesse un certo Contado. Il buon Re lasciatosi condurre da alcuni suoi Consiglieri, rigettò l' offerta; ma egli *ad magnum suis familiaribus provenire damnum id postea persensit*. Racconta dipoi lo stesso Storico, che uscito d' Italia l' Imperadore *Ardoino*, che dianzi era stato ritirato in un forte Castello, *Vercellensem invasit Civitatem, Leone ejusdem Episcopo vix effugiente. Omnem quoque hanc Civitatem comprehendens, iterum superbire coepit*. Abbiam veduto di sopra colla testimonianza di Arnolfo Storico, ch' egli non solamente prese Vercelli, ma assediò anche Novara, *Cumas invasit, multaque alia demolitus est loca sibi contraria*. Prestarono ajuto in questa mossa d' armi ad *Ardoino* anche i Marchesi, Progenitori della Casa d' Este, forse perchè parenti suoi, sapendo noi, che *Berta* figliuola del Marchese *Oberto* II. fu maritata (*b*) con *Odelrico Manfredi*, Marchese celebre di Susa, il quale forse era della Casa del Re *Ardoino*. Dei danni inferiti da questa guerra ne toccò la sua parte alla Chiesa di Pavia, *quam ipsi in suis pertinentiis igne & rapinis vehementer devastaverunt*, perciò quel Vescovo o Clero in quest' anno ricorse all' Augusto *Arrigo* in Germania, chiedendo giustizia e compenso. Egli dunque con suo Diploma, dato *Anno Incarnationis Dominicae MXIIII. Indictione XII. Anno vero Domni Henrici Imperatoris Augusti Regni XIII, Imperii vero Primo. Actum Solega* (non so che Luogo sia questo) dopo avere esposto, *Ubertum Comitem Filium Hildeprandi, Otbertum Marchio-*

ERA Volgare. Anno 1004

(*a*) Ditmar. Chron. l. 6. & seq.

(*b*) Antich. Estens. P. I. cap. 13.

Digitized by Google

LIBRARY Volume Accession

chionem, & Filios ejus, & Albertum Nepotem illius, postquam Nos in Regem & Imperatorem elegerunt, & post manus Nobis datas, & sacramenta Nobis facta, cum Dei Noſtroque inimico Arduino Regnum noſtrum invaſiſſe, rapinas, praedas, devaſtationes ubique feciſſe &c. erano secondo le leggi incorsi nella pena della vita, e tutti i lor Beni devoluti al Fisco: assegna perciò alla Chiesa di Pavia una tenuta di beni spettanti ad essi Marchesi in S. *Martino* in Strada, e in altri siti. Succedette di più, bench' io non sappia, se in questo, oppure in alcuno dei susseguenti anni, cioè che (*a*) l' Augusto *Arrigo Marchiones Italiae quatuor, Hugonem, Azonem, Adelbertum, & Obizonem captione una conſtrinxit.* Nè dice già esso Arnolfo, come scrisse trecento anni dipoi Gualvano Fiamma (*b*), ch' egli facesse anche tagliar loro la testa. Solamente scrive, che gli ebbe prigioni. Ma che per la sua innata clemenza lor poscia rendesse non solamente la libertà, ma anche gli Stati, l' abbiam di certo dal veder da lì innanzi fiorire in Italia questi medesimi Principi, come costa dai Documenti da me dati alla luce nelle Antichità Estensi. E ne resta inoltre la positiva asserzione dell' Autore della Cronica Novalicense (*c*), che scrisse in questo Secolo, laddove parlando di *Arrigo* Primo Imperadore, così favella: *Marchiones autem Italici Regni ſua calliditate capiens, & in cuſtodia ponens, quorum nonnulli fuga lapſi, alios vero poſt correctionem ditatos muneribus dimiſit.* Si noti quest' ultima particolarità. Già abbiam veduto, che i Marchesi *Ugo* ed *Alberto Azzo* I. erano figliuoli di *Oberto* II. Marchese, ed *Alberto* (lo stesso è che *Adalberto*) *Azzo* II. fu figliuolo di *Azzo* I, tutti Principi della Casa d' Este, ma non peranche chiamati Marchesi d' Este, quantunque anche allora possedessero la nobil terra d' Este, che negli antichi tempi fu Città.

(*a*) Arnulf. Hiſtor. Mediol. lib. 2. cap. 28.

(*b*) In Manip. Flor.

(*c*) 2. Part. II. Tomo II. Rer. Italic.

In

In quest'anno 1014. e poi nel 1016. in due Strumenti di *Rodolfo* Re di Borgogna, si comincia a vedere un *Bertoldo* Conte, chiamato da altri *Beroldo*, da cui il Guichenone, e gli altri Storici del Piemonte, fanno discendere la Real Casa di Savoja. Allora i Conti, siccome perpetui Governatori di qualche Città, entravano nel ruolo de' Principi. Però nel Regno di Borgogna, o sia Arelatense, si hanno a cercare gli Antenati del medesimo *Bertoldo*. Truovasi dipoi in quelle parti *Vmberto*, o sia *Vberto* Conte, e questi è asserito figlio d' esso *Beroldo*. Dal medesimo *Vmberto* discende la suddetta Real famiglia. E questa, dappoichè con istendere ampiamente il suo dominio in Italia, qui da tanti secoli gloriosamente regna, ed ora maggiormente risplende per la saviezza e valore del regnante *Carlo Emmanuello* Re di Sardegna, Duca di Savoja, e Principe del Piemonte, meriterebbe bene, che penna più sicura di quella del Guichenone diradasse le tenebre, che tuttavia restano nella Genealogia de' primi discendenti da esso Conte *Beroldo*, e più accuratamente ne cercasse gli Ascendenti, e mostrasse il vero tempo, in cui passarono in essa gli ampj Stati della celebre casa de' Marchesi di Susa. Si può certamente con ragion presumere, che la Nobiltà di esso Conte si stendesse anche ne' Secoli addietro, e non avesse già sì corti principj, come ha preteso il Tedesco Eccardo.

ERA Volgare Anno 1014

Anno di CRISTO MXV. Indizione XIII.
di BENEDETTO VIII. Papa 4.
di ARRIGO II. Re di Germania 14. Imperadore 2.

TErminarono in quest' anno tutte le bravure, e le sconsigliate speranze del Re *Ardoino*, non già, come immaginò Gualvano Fiamma, e dopo lui il Sigonio (*a*), perchè l' Arcivescovo di Milano *Arnolfo* con un gagliardo esercito assediasse Asti, ed obbli-

(*a*) De Regno Italiæ lib. 6.

ERA Volg. Anno 1005

gasse *Ardoino* disperato a farsi Monaco; ma perch cadde gravemente infermo, e dovette finalmente intendere, quanto sieno caduchi i Regni della Terra. *Ad ultimum* (scrive di lui Arnolfo Storico Milanese di questo Secolo (*a*)) *labore confectus, & morbo, privatus Regno, solo contentus est Monasterio nomine Fructeria* (o sia *Fructuaria* nella Diocesi allora d' Iurea) *ibique depositis Regalibus super Altare, sumptoque habitu paupere, suo dormivit in tempore.* Ma una tal risoluzione fu da lui presa solamente, allorchè ebbe perduta la speranza di poter più vivere: che così usavano allora anche i gran Signori sul fine de' loro giorni, per comparire davanti a Dio diversi da quello, che erano stati in vita. Il tempo della sua morte fu a noi conservato dall' Annalista Saffone con queste parole all' anno presente. *Interim Hardvvigus nomine tantum Rex, perdita Vrbe Vercelli, quam expulso Leone Episcopo diu injuste tenuerat, infirmatur, radensque barbam* (che tutti i Secolari solevano allora portare) *& Monachus factus, Tertio Kalendas Novembris obiit, sepultus in Monasterio*, cioè di Fruttuaria. Il Padre Mabillone (*b*) avvertì, che la morte di *Ardoino* vien registrata nel Necrologio di Dijon *XIX. Kalendas Januarii*. Così restò libero da' questo impaccio in Italia l' Imperadore *Arrigo*, fra il quale, e *Boleslao* Duca di Polonia durava intanto la discordia, e la guerra in Germania. Tennto fu un bel Placito in quest' anno da Papa *Benedetto* VIII. in Roma, di cui ci arricchì il medesimo Padre Mabillone. Ha le seguenti Note: (*c*) *Pontificatus Domni nostri Benedicti summi Pontificis & universalis Octavi Papae &c. Quarto, Imperante Domno nostro Heinrico piissimo Imperatore Augusto &c. Anno II. Indictione XIV. Quarto die Decembris*. La lite era di beni fra *Ugo* Abbate di Farfa, *& Domnum Romanum Consulem & Ducem, & omnium Romanorum Senatorem, atque germanum praenomina-*

(a) Lib. 2. cap. 26.

(b) In Annal. Bened. ad hunc ann.

(c) Chron. Farfense P. II. T. II. Rer. Italic.

ti

ti Domni Pontificis. Si veggono mentovati in esso Placito *Johannes Domini gratia Urbis Romae Praefectus, Albericus Consul germanus praedicti Praesulis &c.* La Dignità di Prefetto della Città di Roma, sì cospicua negli antichi Secoli, pare, che si rimettesse in piedi sotto gl' Imperadori *Ottoni*. Anche ai tempi di *Pippino* e *Carlo Magno* Patrizj di Roma, la medesima illustre Dignità ivi si osserva. Geroo Proposto Reicherspergense, Scrittore del Secolo susseguente (*a*), in una Lettera scritta *ad Henricum Presbyterum Cardinalem*, ci avvertì, che dai Senatori Romani si conoscevano le Cause civili solamente; e che *grandiora Urbis & Orbis negotia longe superexcedunt eorum judicia, spectantque ad Romanum Pontificem, sive illius Vicarios, Lino & Cleto consimiles; itemque ad Romanum Imperatorem, sive illius Vicarium URBIS PRAEFECTUM, qui de sua Dignitate respicit utrumque, videlicet Domnum Papam, cui facit hominium, & Domnum Imperatorem a quo accipit suae Potestatis Insigne, scilicet exertum Gladium. Sicut enim hi, quorum interest exercitum campo ductare, congrue investiuntur per Vexillum, sic non indecenter ex Longo Usu Praefectus Urbis ab Imperatoribus cognoscitur investitus per Gladium contra malefactores Urbis exertum. Praefectus vero Urbis desuper sibi dato Gladio tunc legitime utitur ad vindictam malorum, laudem vero bonorum, quando exinde tam Domno Papae, quam Domno Imperatori ad honorificandum Sacerdotium & Imperium famulatur, promissa vel jurata utrique fidelitate* &c. Tale era in quei tempi il governo di Roma e del suo Ducato. Ho io pubblicato un bel Placito (*b*), che ci fa conoscere, che *Bonifazio* Marchese, padre della celebre Contessa *Matilda*, non meno che del fu Marchese *Tedaldo* suo padre, signoreggiava in Ferrara. Fu esso tenuto, *Pontificatus Domni nostri Benedicti summi Pontificis Anno Quarto, Regni vero Henrici Regis, qui antea re-*

ERA Volgare Anno 1013

(*a*) Apud Baluzium in Miscellan. l. 5. p. 64.

(*b*) Ital. Rerum Ital. T. II. Tomo I. pag. 180.

ERA Volgare Anno 1015

regnabat, quam Coronam Imperii ſuſcepiſſet, Undecimo (queſta è l'Epoca del Regno d'Italia). *Sed poſtquam Coronam Imperii ſuſcepiſſet, Secundo, in Dei nomine, die XIV. Menſis Decembris, Indictione XIV. Ferrariae*. La lite era fra *Martino* Abbate del Moniſtero di San *Geneſio* di Breſcello, e *Ugo* Veſcovo di Ferrara, a cagione del Moniſtero di *S. Michele Arcangelo*, poſto in eſſa Città di Ferrara. Secondo l'abuſo di quei tempi ſi venne all' eſibizion del Duello; ma in fine il Veſcovo ſi diede per vinto.

Anno di CRISTO MXVI. Indizione XIV.
di BENEDETTO VIII. Papa 5.
di ARRIGO II. Re di Germania 15. Imper. 3.

PErchè l'anno preciſo, in cui ſuccedette un movimento d'armi in Lombardia, reſta incognito, mi ſo lecito di riferirlo quì. L'abbiamo da Arnolfo Storico Milaneſe (*a*). Narra egli, che il Veſcovo d'Aſti, perchè favorì le parti del Re *Ardoino*, cadde in disgrazia dell' *Auguſto Arrigo*, e però venuto a Milano, quivi fino alla morte ſtette aſcoſo. *Dederat Imperator, vivente ipſo, & abjecto, Epiſcopatum cuidam Olderico Fratri Mainfredi Marchionis eximii*, cioè di *Manfredi* Marcheſe di Suſa, marito di *Berta*, figliuola del Marcheſe *Oberto II*, Progenitore dei Marcheſi d'Eſte. *Arnolfo* Arciveſcovo di Milano, non parendo a lui giuſta la depoſizione del predetto Veſcovo, conſeguentemente ricusò di conſacrare *Olderico*, chiamato in alcuni Documenti *Alrico*. Ma queſti confidando nella potenza ſua, e del Marcheſe *Manfredi* ſuo fratello, ſe n'andò a Roma, dove con falſe rappreſentanze ottenne dal Papa la conſacrazione, che apparteneva di diritto all' Arciveſcovo di Milano. Irritato da tali atti *Arnolfo* Arciveſcovo, ſcomunicò in un Concilio eſſo *Olderico*. Poſcia raunato un numeroſo eſercito, andò inſieme co' ſuoi Vaſſalli a mettere l'aſſedio alla Città d'Aſti, e vi colſe

(*a*) Lib. 1. cap. 18.

den-

dentro non meno *Olderico*, che il Marcheſe ſuo fratello. Si oſſervi, come in Lombardia ſi cominciano a raunare eſerciti e a far guerra; ſenza dipendere dall' Imperadore, nè dai ſuoi Miniſtri. Strinſe egli tanto quella Città, che furono coſtretti gli aſſediati a capitolare, come volle l' Arciveſcovo. E fu ben dura la capitolazione. Cioè tre miglia lungi da Milano, *nudis incedendo veſtigiis Epiſcopus Codicem, Marchio Canem bajulans, ante fores Eccleſiae beati Ambroſii reatus proprios devotiſſime ſunt confeſſi*. Per atteſtato di Ottone Friſingenſe (*a*), ſe qualche Nobile commettea tal fallo, che meritaſſe la morte, ſecondo l' antica conſuetudine dei Franzeſi e Suevi, *ad confuſionis ſuae ignominiam, Canem de Comitatu in proximum Comitatum geſtare cogebatur*. Depoſe *Olderico* il baſton Paſtorale, e l' anello ſopra l'Altare di Santo *Ambroſio*, che gli furono poi reſtituiti. E il Marcheſe *Manfredi* offerì alla Chieſa una buona ſomma d' oro. Ciò fatto, coi piedi nudi per mezzo alla Città andarono alla Metropolitana; dove ebbero pace dall' Arciveſcovo, Clero, e Popolo. Se crediamo all'Ughelli (*b*), *Odelrico*, o ſia *Olderico*, fu intruſo nell' anno 1008, e nel ſeguente legittimamente eletto, laddove Triſtano Calco, il Sigonio, e il Puricelli, fanno ſucceduta queſta ſcena chi nell' anno 1014. e chi nel 1015. o nel 1016. Il Guichenon (*c*) porta un Diploma del regnante *Arrigo Auguſto*, dato in favore del Moniſtero di Fruttuaria nell' anno 1014, in cui fra l'altre coſe conferma, *quae dederunt Manfredus Marchio, & Berta ejus Uxor, & Fratres ejuſdem Manfredi, ideſt Alricus Epiſcopus* &c. Adunque *Alrico* o ſia *Olderico* godea nell' anno 1014. pacificamente il Veſcovato d' Aſti. Contuttociò ſembra a me tuttavia ſcuro il tempo di tale avvenimento. Perchè, come mai nell' anno 1008, tempo, in cui era tuttavia vivente; e in forze il Re *Ardoino*, decadde il Veſcovo d' Aſti, che il favoriva; e come potè

I R A Volgare Anno 1014

(*a*) Lib. 5. cap. 28. de Reb. Geſt. Fridet.

(*b*) Italiæ Sacr. Tom. IV. in Epiſcop. Aſtenſi.

(*c*) Guichenon Bibliotheca Sebuſ. Centur. II. cap. 32.

ERA Volgare Anno 1013

il Re *Arrigo* lontano mettere un'altro Vescovo *in* quella Città? Arnolfo inoltre dice, che l'Imperadore diede quella Chiesa ad *Olderico*. *Arrigo* non prese la Corona Romana, se non nell'anno 1014. E però altri han creduto, che non già *Arrigo*, ma *Ardoino* promovesse *Odelrico* a quella Chiesa. Nè il Diploma del Guichenon è documento esente da difficoltà, mancandovi l'anno dell'Imperio, e il luogo, e venendo chiamato *Everado Archicappellano*, che negli altri Diplomi è detto *Archicancelliere*. Intorno a ciò nulla io decido, bastando a noi di tenere la sostanza del fatto. Ho io rapportato un Placito (*a*), tenuto *Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi MXVI. Anno vero Imperii Domni Heinrici Imperatoris Tertius, Mense Octubri, Indictione XIV.* Il suo principio è questo: *Dum Ragnerius Marchio & Dux Tuscanus Placitum celebraret in Civitate Aretina cum Hugone Comite ipsius Comitatus* &c. Or vengano moderni Scrittori a volerci persuadere, che alcuni anni prima *Bonifazio* Marchese, padre della Contessa *Matilda*, era stato creato Duca e Marchese della Toscana. Basta questo documento per farci conoscere, che in ciò s'ingannarono. Noi troviamo quì, chi in questi tempi governava la Toscana coi titoli di Duca e di Marchese, cioè *Rinieri*, da noi anche veduto di sopra. Nè si toglievano i lor governi ai Duchi, Marchesi, e Conti senza qualche grave delitto. Vedremo a suo tempo, quando probabilmente il Marchese *Bonifazio* ottenne la signoria o sia il governo della Toscana. Egli intanto signoreggiava nelle parti della Lombardia, e spezialmente in Mantova, dove il trovò con *Richilda* di lui moglie, *S. Simeone* Romito (*b*), che da qualche tempo s'era fermato nel Monistero di Polirone, scuola allora di grande esemplarità, in tempo che uno di que' Lioni, *quos Princeps magnificentissimo alebat sumtu ac pompa*, era fuggito dal serraglio con gran terrore de'

(*a*) Antiq. Italic. Dissert. 6.

(*b*) Vita apud Mabillon. Sec. cul. vi. Bened. p. 1.

de' Cittadini, e fu da quel servo del Signore ricondotto al suo luogo. Ed appunto nell' anno presente, come si ha dall' Autore contemporaneo della di lui vita, esso *S. Simeone* passò al Regno de' Beati. *Anno Dominicae Incarnationis MXVI. Indictione XIV. Septimo Kalendas Augusti, Romani Imperii Monarchiam obtinente Henrico Primo Augusto, Ducatus quoque Principatum triumphante* (parola a mio credere scorretta) *Bonifacio glorioso Duce ac Principe*. Trattossi poi in Roma della di lui Canonizazione, e resta tuttavia intorno a ciò una lettera scritta da Papa *Benedetto VIII. Bonifacio gratia Dei Marchioni inclyto*.

ERA Volgare Anno 1016

E per conto di esso Papa, di lui si racconta un fatto strepitoso accaduto in quest' anno, la cui memoria fu a noi conservata da Ditmaro (*a*). Vennero i Saraceni con un grande stuolo di navi alla Città di *Luni*, che allora era della Provincia della Toscana, e la presero, essendone fuggito il Vescovo. Quivi s' annidarono, scorrendo poi tutto il vicinato, e svergognando le donne di que' contorni. Ciò udito, Papa *Benedetto* non perdè tempo a mettere in armi quanti Popoli potè per terra e per mare, a fin di cacciarli. Spedì un' Armata navale davanti a Luni, affinchè quegl'Infedeli non potessero scappare coi loro legni. Ebbe nondimeno la fortuna di salvarsi a tempo in una barchetta il Re loro, che probabilmente era *Mugetto*, occupator dell' Isola di Sardegna. Gran difesa, grande strage de' Cristiani fecero per tre dì que' Barbari; ma finalmente rimasero rotti, e fu sì ben compiuta la festa, che nè pur un d' essi vi restò, che la potesse contare. Alla loro Regina, che fu ivi presa, nè pure si perdonò. La sua conciatura da testa, ricca d' oro e di gemme, che ben valeva mille libre, fu inviata in dono all' Imperadore *Arrigo* dal Papa. Il P. Pagi (*b*), dopo avere anch' egli contato questo avvenimento, aggiugne una cosa,

(*a*) Ditmar. Chron. lib. 7.

(*b*) Critic. in Baron.

E 4 che

FRA Volgere anno 1016

che potrebbe farci maravigliare, se non *sapessimo*, che non v' ha Scrittore, per grande che sia, *il quale* non sia soggetto a prendere dei granchi, ed anche a grossolanamente ingannarsi, cioè scrive: *Luna autem, hodie Luca appellata, Civitas libera, a qua aliquot loca pendent.* Sa ogni Italiano, pratico alquanto di Storia, o di Geografia, che la Città di *Luni*, da alcuni Secoli scaduta alla sboccatura della Magra, nulla ha che fare con Lucca, ed esserci tuttavia il Vescovo di Luni, abitante nella Città di Sarzana, con bella Diocesi, diversa dal Lucchese. L' impresa suddetta d' essa Città di Luni la credo io accennata negli Annali Pisani colle seguenti parole: (a) *Anno MXVI. Pisani & Januenses fecerunt bellum cum Mugeto, & vicerunt illum.* Negli altri Annali, ove è scritto sotto quest' anno: *Pisani & Januenses devicerunt Sardineam*, v' ha dell' errore; e si conosce da quel che segue; perciocchè solamente nell' anno seguente i Pisani e Genovesi andarono in Sardegna. Alle cose dette di sopra aggiugne Ditmaro; che il Re de' Mori, da me creduto *Mugetto*, irritato per la perdita suddetta; inviò al Papa un sacco di castagne, volendo significare, che altrettanti soldati (sarebbono stati ben pochi) nella State ventura avrebbe spedito contro de' Cristiani. Il Pontefice in contracambio gli mandò un sacchetto di miglio, per fargli conoscere, che non era figliuol di paura. Nè voglio tacere, che il sopra mentovato Marchese *Bonifazio*, e *Richilda* sua moglie (figliuola di *Giselberto* Conte del sacro Palazzo in Italia, e non già di *Giselberto* fratello di *Cunegonda* allora Imperadrice) tutti e due gran cacciatori di Beni e Stati, ricorsero in quest' anno all' Imperadore *Arrigo* per ottenere la metà della Corte di Trecenta, oggidì sul Ferrarese, colla metà del Castello, e sue dipendenze, *sicut a Berengario & Hugone filiis Sigefredi Comitis, nostro Imperio rebellantibus hactenus visa sunt possideri.*

(a) Ann. Pis. Rer. Italic. pag. 107. & 169.

deri. Li donò *Arrigo* ad essa *Richilda* con un Diploma dato (*a*) *Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Decimo sexto, Indictione XIIII. Anno Domni Heinrici Regni XIII. Imperii ejus III. Actum Panvembero* (o sia Pavemberg cioè, come voglio credere, in Bamberga). Fu di parere il Sigonio (*b*), che le nozze di *Richilda* col Marchese *Bonifazio* seguissero nell' anno 1021. Ecco quanto prima era contratto il lor matrimonio. Nè già in occasion d' esse nozze si fece quella battaglia, che viene accennata da Donizone, come si pensò il suddetto Sigonio, ma in qualch' altra congiuntura, siccome diremo. Nell' anno presente sì, per attestato dell' Annalista Sassone, l' Augusto *Arrigo* tenne una gran Dieta in Argentina, dove anche si trovò *Rodolfo* Re di Borgogna, con sottoporre il suo Regno all' Imperio Romano. Vo' io pensando, che allora si stabilissero quelle tre Leggi di esso *Arrigo*, che si leggono fra le Longobardiche (*c*); giacchè nella Prefazione si dice, che furono fatte *in Civitate Argentina, quae vulgari nomine Straburge appellatur*, coll' intervento degli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, dei Vescovi d' Argentina, Piacenza, Como &c. ed anche de' Marchesi e Conti d' Italia. Abbiamo inoltre da Lupo Protospata (*d*), che in quest' anno *Civitas Salernum obsessa est a Saracenis per mare & per terram, & nihil profecerunt*. Se si ha a credere a Leone Ostiense (*e*), fu in questa occasione, che i Normanni, de' quali parleremo all' anno seguente, capitando dal viaggio di Terra Santa a Salerno, furono in ajuto di *Guaimario* III, Principe di quella Terra, e colla lor prodezza obbligarono que' Barbari a levare l' assedio. Ma Guglielmo Puglieſe, siccome vedremo, diversamente ne parla.

ERA Volgare Anno 1019

(*a*) Antiq. Italic. Dissert. 19.

(*b*) De Reg. Ital. lib. 8.

(*c*) Rerum Ital. p. II. Tomo I.

(*d*) In Chron.

(*e*) Chron. lib. 2. c. 3.

An.

ERA Volgare Anno 1017.

Anno di CRISTO MXVII. Indizione XV.
di BENEDETTO VIII. Papa 6.
di ARRIGO II. Re di Germania 16. Imperadore 4.

IL Tronci ne' ſuoi Annali Piſani, non ſo ſu qual fondamento, ſcriſſe, che i Piſani fatta nell' anno 1014. una groſſa Armata, sbarcarono nella Sardegna, vennero alle mani coll' eſercito de' Mori, il miſero in rotta, e s' impadronirono di quell' Iſola, dopo eſſerne fuggito il Re di que' Barbari *Mugetto*. Meritano ben più fede gli antichi Annali di Piſa (*a*), che ſotto il preſente anno raccontano quell' impreſa. Se n' era tornato in Sardegna *Mugetto*, fortunatamente ſcampato da Luni, tutto nelle furie contro de' Criſtiani di quell' Iſola, molti de' quali fece barbaramente crocifiggere. Eraſi anche meſſo in penſiero di fabbricar in quell' Iſola una forte Città. *Benedetto* Papa intanto, che l' avea cominciata bene, volle finirla meglio. Spedì per ſuo Legato a Piſa il Veſcovo d' Oſtia, per animare quel Popolo a cacciar fuori di Sardegna *Mugetto*. Lo ſteſſo probabilmente fece a Genova, da che confeſſano gli ſteſſi Annali di Piſa, che anche i Genoveſi concorſero a quell' impreſa. Paſſarono in fatti in Sardegna queſti due Popoli con tutte le lor forze, obbligarono *Mugetto* a ſalvarſi colla fuga in Affrica, e preſero il poſſeſſo di quell' Iſola. Soggiungono quegli Annali, che il Papa inveſtì d' eſſa Sardegna i Piſani. Ma non tardò a naſcere diſcordia fra gli ſteſſi conquiſtatori, perchè il buon boccone facea gola a tutti. Si sforzarono i Genoveſi di cacciarne i Piſani; ma i Piſani, che in queſti tempi erano più forti, li ſpinſero fuori di tutta l' Iſola, e ne reſtarono padroni. Tale principio ebbe la potenza della Città di Piſa, tuttochè non appariſca, ch' eſſa per anche aveſſe acquiſtata la libertà, perchè era tuttavia ſoggetta ai Duchi o ſia ai Mar-

(*a*) P. 107. & 159. Tomo 6. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1017.

Marcheſi della Toſcana. Cominciò anche in Puglia per queſti tempi una bella danza, che parve coſa da nulla ſul principio, ma ebbe col tempo delle mirabili conſeguenze. Era venuto, per teſtimonianza di Guglielmo Pugliese (*a*), nell'anno precedente dalla Normandia un pugno di quella gente per ſua divozione al Monte Gargano, dove *S. Michele* Arcangelo era in gran venerazione. Quivi per accidente trovatoſi *Melo*, quel potente e ſavio Cittadino di Bari, che s' era ribellato a' Greci, appena ebbe egli addocchiati queſti uomini, bella e nerboruta gente, che tenuto con eſſo loro diſcorſo della bellezza di quel paeſe, della dappocaggine de' Greci, e della facilità di vincerli, e di farſi gran Signori, gl' invogliò di ſeco imprendere guerra in quelle parti contro del dominio Greco. Preſero eſſi tempo, tanto che tornaſſero alle lor caſe, ed invitaſſero altri compagni all' impreſa. Venuti in queſt' anno ſenz' armi, ne furono ben forniti da *Melo*, e dopo aver preſo riposo, portarono la guerra addoſſo ai Greci. Era allora Generale de' Greci in quelle contrade *Turnichio*, appellato da altri *Andronico*, che ſenza dimora uſcito in campagna colle ſue forze, *Menſe Maji*, come ha Lupo Protoſpata (*b*), *fecit proelium cum Melo & Nortmannis*. Queſta prima battaglia pare che foſſe favorevole a *Melo*. Si tornò a combattere nel dì 22. di Luglio, e ſecondo il teſto d' eſſo Lupo Protoſpata, benchè reſtaſſe morto nel conflitto *Leone Paziano*, che in luogo del *Catapano Turnichio* comandava l' Armata de' Greci, pure vi reſtò ſconfitto *Melo* coi Normanni. Ma forſe quel teſto è guaſto. Guglielmo Pugliese, Autore di maggior credito in queſto, atteſta, che *Melo* e i Normanni ne uſcirono vincitori, ſenza raccontar altro, che un ſolo fatto d' armi. Gran credito, che s' acquiſtarono con ciò que' pochi, ma valentiſſimi Normanni; gran bottino che fecero. Anche l'Anonimo Ca-

a Poem. de Normann. lib. 1.

b In Chronic.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1017

Casinense (*a*), o sia Alberico Monaco, scrive sotto il presente anno: *Normanni Melo Duce coeperunt expugnare Apuliam*.

4 Tom. V. Rer. Italic. Ibi Ilieron. Rav. lib. 5.

Abbiamo da Girolamo Rossi (*b*), che un r'guardevol Placito fu in quest' anno tenuto in Ravenna da *Pellegrino* Cancelliere e Messo *Henrici Imperatoris*, e da *Tadone* Conte, Messo anch' egli del medesimo Augusto, *Anno Benedicti Papae Quinto, Henrici Imperatoris in Italia Anno Tertio, die XV. Februarii Indictione XV. Harnaldo gratia Dei sanctissimo & coangelico Archiepiscopo sanctae Ravennatis Ecclesiae*. In esso Placito il suddetto *Pellegrino apprehendens manibus virgam, misit eam in manibus suprascripto Harnaldus gratia Dei sanctissimo & coangelico Archiepiscopo, & investivit ipsum & Ecclesiam Ravennatem, ex parte Henrici Imperatoris de omni Fisco & de omni publica re Ravennate, sive Ripae aut Portae, & de Comitatu Bononiense, & Comitatu Cornelienſe* (Imola) *& Comitatu Faventino; & Comitatu .... & Comitatu Ficoclense* (Cervia) *cum omni Fisci, & publicis eorum Comitatibus* &c. Noi abbiamo bensì presso del Cardinal Baronio i Diplomi di *Lodovico Pio*, di *Ottone I*, e del regnante *Arrigo I.* Augusto, ne' quali si veggono confermati alla Chiesa Romana l' Esarcato di Ravenna, il Ducato di Spoleti, il Ducato di Benevento con altri paesi. Ma essendosi per disgrazia perduti gli Originali, e non rapportandosi se non le copie, soggette a molte alterazioni, secondo il b'sogno e l' interesse delle persone, non porgono esse bastante lume per quetar l' intelletto. E tanto poi meno, se con esse combattono fatti certi e documenti, su i quali non cadano sospetti. Già s' è veduta più d' una pruova, che da gran tempo l' Esarcato era divenuto parte del Regno d' Italia, forse per qualche convenzione seguita fra la santa Sede, e gl' Imperadori. Ne abbiamo ancor quì una pruova chiara. Altrettanto pure s' è os-

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1049

osservato del Ducato di Spoleti. Per conto poi del Ducato di Benevento, nè pur convien disputarne. E a comprovare quanto s'è detto della Romagna, servirà anche ciò, che scrisse S. Pier Damiano (*a*) circa l'anno 1060. *Eo tempore quum adhuc Romana Ecclesia spatiosius multo quam NUNC jura protenderet, & inter cetera Caesenate oppidum possideret* &c. Adunque a' tempi del Damiano Cesena non apparteneva più al dominio temporale de' Papi. Chi ne fosse padrone, l'abbiamo già veduto. Ho io prodotta una Carta di Livello di un Porto, dato dal sopra mentovato *Arnaldo* Arcivescovo di Ravenna a *Pietro* Abbate della Pomposa, (*b*) creduta da me spettante all'anno seguente 1018, ma siccome ho poi avvertito per più esatta collazione fatta coll'originale, essa appartiene a quest'anno. Ivi sono le seguenti Note: *Anno, Deo propitio, Pontificatus Domni Benedicti summi Pontificis, & huniversalis Papae VIII.* &c. *Quinto; sed & Imperante Domno Heinrico magno Imperatore in Italia Anno Quarto, die XX. Mensis Februarii, Indictione XV.* Abbiamo qui l'anno 1017. Adunque *Arrigo* I. fra gl'Imperadori avea nell'anno 1014. e nel dì 20. di Febbrajo già ricevuta la Corona Imperiale. Di esso *Pietro* Abbate è fatta menzione nella Vita di S. Guido Abbate della Pomposa, (*c*). In quest'anno parimente s'incontra un Placito (*d*), che *Donus Adelpeyro Dux istius Marchiae Carentanorum, & Rambaldus Comes istius Comitatu Tervisianense*, unitamente tennero *in Comitatu Tervisianense in Villa Axilo, non multum longe ad Castro Axilo de subtus*, in cui contro del Monistero di Santa *Giustina* di Padova fu decisa una lite in favore del Monistero delle Monache di S. *Zacheria* di Venezia. Abbiamo qui, che la nobil Terra d'Asolo era in questi tempi del Contado di Trivigi. Leggesi inoltre sotto il presente anno una donazione (*e*), fatta nel mese di Marzo, al Monistero di Nonantola da *Bonifacius Mar-*

a In Vita S. Maurii Cesen. c. 1.

b Antiq. Italic. Dissert. 56

c Mabill. Secul. IV. Benedict. Part. I.

d Antiq. Italic. Dissert.

e Ibidem Dissert. 60.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1017.

Marchio, Filius bone memorie Teudaldi, qui fuit itemque Marchio, & Richelda conjuge ejus jugalibus, Filia bone memorie Giselberti, qui fuit Comes Palatii, qui professi sumus Legem vivere Longobardorum.

Anno di CRISTO MXVIII. Indizione I.
di BENEDETTO VIII. Papa 7.
di ARRIGO II. Re di Germania 17. Imperadore 5.

m. Histor. Ravenn.

SE vogliam ripofare fulla fede di Girolamo Roffi (*a*) feguitato dall'Ughelli, *Arnaldo* Arcivefcovo di Ravenna, fratello dell' Auguſto *Arrigo*, compiè il corſo de' ſuoi giorni nel dì 19. di Novembre dell' anno ſeguente, ed ebbe per ſucceſſore *Eriberto*. Ma ſecondo l' Annaliſta Saſſone egli mancò di vita nell' anno preſente. Potrebbono le Carte pecore dell' Archivio di Ravenna mettere in chiaro, qual di queſte aſſerzioni ſia vera. Ed è da ſperarlo, da che il Padre Don Pietro Paolo Ginanni Abbate Benedettino con infaticabil premura va raccogliendo le antiche memorie di quella Città nobiliſſima. Aveva anche diligentemente oſſervato il Signor Saſſi (*b*), che *Arnolfo* II Arcivefcovo di Milano ceſsò di vivere non già nell' anno 1019, come ſi penſò il Sigonio, non già nell'anno 1015, come s' ingegnò di provar l' Autore delle Annotazioni all' Ughelli (*c*), ma benſì nell' anno preſente 1018. In fatti il ſuddetto Annaliſta Saſſone ſotto queſt' anno medeſimo ſcrive: *Mediolanenſis Archiepiſcopus obiit, & praepoſitus ejuſdem Eccleſiae Heribertus ſucceſſit*, cioè *Eriberto de loco Antimiano*, come ſi ha da' ſuoi Strumenti, Arcivefcovo famoſo fra quei di Milano, che fece, ſiccome vedremo, ſudare il ciuffo all' Imperador *Corrado*. Ch' egli ancora otteneſſe in queſt' anno la Cattedra Milaneſe, ſi compruova con un Placito tenuto in Belaſio

b In Not. ad Sigon. de Regn. Ital.

c To. IV. Ital. Sacr.

Digitized by Google

sio (*a*), territorio di Como, da *Anselmo* Messo dell' Imperadore *Arrigo*, *Anno Imperii Domni Henrici Imperatoris Quinto*, *Mense November*, *Indictione Secunda*. Produssi io questo Documento come scritto nell' anno 1019, ora m'avveggo, che appartiene all'anno presente, perchè l' *Indizione Seconda* ebbe principio nel Settembre. Quivi *Domnus Aribertus sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus*, *& Albericus sanctae Cumensis Ecclesiae Episcopus*, citati, e presenti, cedono alle lor pretensioni sopra certe terre in favore del Monistero di Santo Ambrosio di Milano, e del suo Abbate *Gotifredo*. Erano gli Augusti Greci adirati non poco contro di *Melo*, ribello del loro Imperio per la guerra da lui mossa in compagnia de' Normanni contro la Puglia di lor giurisdizione. Però, secondochè s' ha da Lupo Protospata (*b*), spedirono in quest' anno al comando delle lor armi in Italia, o sia per loro Catapano, o Capitano, *Basilio* sopranominato *Bugiano*, uomo di gran senno ed attività. Romoaldo Salernitano (*c*) scrive, che costui portò seco un gran tesoro, cioè il principal nerbo per ben fare la guerra. Aggiugne dipoi, ch' esso *Basilio Anno MXIII.* (va scritto *MXVIII.*) *Indictione I.* fece rifabbricar nella Puglia l' antica Città di *Ecana* (si dee scrivere *Eclana*), che anticamente ebbe i suoi Vescovi, e le impose il nome di *Troja*. Noi sappiamo da Mario Mercatore, e da altri antichi Scrittori, che *Giuliano* fiero difensor di *Pelagio*, e confutato ne' suoi mirabili Libri da Santo *Agostino*, fu *Vescovo Eclanense*. Camillo Pellegrino pretese, che la moderna Città di Frigento sia succeduta all' antichissima Eclana. L' Olstenio, e il Cardinal Nóris (*d*) crederono, che Eclana fosse il luogo, appellato poscia *Quintodecimo*. Sembra ora, che si possa con più fondamento aderire all' opinione di Romoaldo Salernitano, Autore vivuto cinquecento anni prima, e pratico di que' paesi, allorchè atte-

ERA Volgare Ann. 1018.

(*a*) Anecd. Italic. Dissert. 70.

(*b*) In Chr.

(*c*) Chron. Tom. VII. Rer. Italic.

(*d*) Histor. Pelag. Lib. cap. 16.

sta,

ERA Volgare Anno 1018

sta, che la moderna Città di Troja fu l'*antica Eclana*, o vogliam dire Eclano. Oltre a questa Città *fabbricò* il suddetto *Basilio Draconaria*, *Fiorentino*, ed altri luoghi forti nella Provincia, che oggidì *si noma Capitanata*. Aggiugne il già citato Protospata, che *Ligorius Tepotriti* (leggo *Topotiriti*, cioè Conservatore del Luogo) *fecit proelium Trani, & occisus est ibi Joannatius Protospata. Et Romoald captus est, & in Constantinopolim deportatus est*. Sono scure tali notizie, ma bastano a farci comprendere la continuazion della guerra in Puglia fra i Greci, e i Pugliesi ribellati. Vien citata sotto il presente anno dal Padre Mabillone (*a*) una donazione, fatta da *Giovanni* Duca e Console di Gaeta al Monistero di S. *Teodoro* di quella Città: il che ci fa conoscere, chi fosse allora Principe di Gaeta.

a Annal. Benedict. ad hunc ann.

Anno di CRISTO MXIX. Indizione II.
di BENEDETTO VIII. Papa 8.
di ARRIGO II. Re di Germania 18. Imperadore 6.

b Chron. edit. Camil.

SOtto il presente anno scrive Ermanno Contratto (*b*), che *Conradus adolescens filius Conradi quondam Ducis Carentani* (e Marchese ancora della Marca di Verona) *auxiliante patruele suo Conrado, postea Imperatore, Adalberonem tunc Ducem Carentani apud Ulmam pugna victum fugavit*. Abbiam veduto di sopra, che questo *Adalberone* era anch'egli Duca di Carintia, e insieme Marchese di Verona... L'avea con lui il giovanetto *Corrado*, quasichè gli avesse *Adalberone* rubati quegli stati, che se non di giustizia, almeno per introdotto costume doveano toccare a lui dopo la morte del padre suo *Corrado*. E' da credere, che *Adalberone* possedesse ancora degli Stati in Germania, e che per cagion d'essi tra lor seguisse il conflitto suddetto. Per attestato di Lu-

Lupo Protospata (*a*), *Bugiano* Generale de' Greci venne a battaglia in questo medesimo anno circa il dì primo di Ottobre coll' armata di *Melo*, e gli diede una rotta tale, che non potè più risorgere. Leone Ostiense (*b*) lasciò scritto, che *Melo* col soccorso de' Normanni avea dianzi riportate tre vittorie de' Greci, *primo apud Arenolam, secundo apud Civitatem* (*Marsicum* la chiama Angiolo della Noce), *tertio apud Vaccariciam campestri certamine dimicans, tribus cos vicibus vicit, multosque ex his interficiens, & usque Tianum eos constringens, omnes ex hac parte, quas invaserant, Apuliae Civitates, & Oppida recepit. Quarta demum pugna apud Cannas Romanorum clade famosas, Bojani Catapani insidiis, & ingeniis* (macchine di guerra) *superatus, universa, quae facile receperat, facilius perdidit.* Appresso racconta, essere stata fama, che di ducento cinquanta Normanni, ajutatori di *Melo*, non ne rimanessero in vita, se non dieci: e che la vittoria nondimeno costò ben cara ai Greci. *Melo* disperato, non sapendo più dove rivolgere le sue speranze, dopo aver raccomandato i pochi Normanni, che gli restavano, a *Guaimario* III, Principe di Salerno, e a *Pandolfo* IV, Principe di Capua, imprese il viaggio di Germania, o per muovere l' Imperadore *Arrigo* a venire in persona in Italia, o almeno per ottenere da lui un poderoso soccorso di milizie. Ecco come di quest' ultimo fatto d' armi parla Guglielmo Pugliese (*c*):

ERA Volgare Ann. 1019.

a In Chronic.

b Chron. lib. 2. c. 37.

c De Norman. lib. 1.

Vicinus Cannis qua defluit Aufidus amnis,
Circiter Octobris pugnatur utrimque Calendas;
Cum modica non gente valens obsistere Melus,
Terga dedit magna spoliatus parte suorum,
Et puduit victum patria tellure morari.
Samnites adiit superatus, ibique moratur,
Post Alemannorum petiit suffragia Regis
Henrici, solito placidus qui more precantem

Suscipit, auxilii promittens dona propinqui.

ERA Volgare Anno 1019

Leggesi una cessione fatta delle Decime di quattro Pievi al Vescovato di Cremona (a) da *Bonefacius Marchio filius quondam Teotaldi itemque Marchio, & Richilda filia quondam Giselberti Comitis* nell' anno presente. *Bonifazio* è il padre della Contessa *Matilda*. Vo' io credendo, che appartenga ancora all' anno presente un Diploma, spedito dall' Imperadore *Arrigo* in favore del Monistero di Monte Casino, e dell' Abbate *Atenolfo* (b). Le Note son queste: *Datum III. Idus Julii Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Vigesimo, Indictione Secunda, Anno Domni Heinrici Regis Decimo septimo, Imperii vero ejus Quinto. Actum Redesbone.* Se crediamo al Padre Gattola, il Diploma è originale; ma io ho pena a crederlo. L' *Indizione Seconda* accenna l'anno presente. Come poi sia l' *Anno MXX*, se non ricorriamo all' anno Pisano, non si sa capire. E resta poi da mostrare, come in Germania avesse luogo l' Era Pisana. Posto ancora, che sia l' anno nostro *MXIX*, non si accorda con esso l' *Anno XVII.* del Regno, nè il Quinto dell' Imperio.

(a) Antiq. Italic. Dissert. 6.

(b) Gattola Histor. Monast. Casin. Part. I.

Anno di CRISTO MXX. Indizione III.
di BENEDETTO VIII. Papa 9.
di ARRIGO II. Re di Germania 19. Imperadore 7.

L'Anno fu questo, in cui Papa *Benedetto* VIII. andò in Germania a trovar l' Imperadore *Arrigo*, che l' aspettava in Bamberga. Il Sigonio, il Baronio, l' Hoffmanno, e sopra tutto il Padre Pagi hanno preteso, che questa andata del Pontefice accadesse nell' anno precedente 1019, e che mal si sieno apposti coloro, che la riferiscono all' anno presente, con citare per la loro sentenza Lamberto da Scafnaburgo, Mariano Scoto, gli Annali d' Ildesheim, e l' Abbate Urspergense. Ma non ha fatta assai riflessione

Digitized by Google

ne il Padre Pagi a questo punto di Storia. Mariano Scoto, se ben si guarda, a quest' anno (*a*) appunto parla del viaggio di Papa *Benedetto*. E si conosce, che le stampe hanno alterato i testi di Lamberto e dell' Urspergense, e degli Annali d' Ildesheim. Dico si conosce, perchè ivi la morte di Sant' *Eriberto* Arcivescovo di Colonia si mira ne' loro testi stampati all' anno 1020, quando è fuor di dubbio, che avvenne nell' anno 1021, come confessa lo stesso Padre Pagi. Però gli Autori suddetti si dee credere, che abbiano posta l' andata del Papa nel presente anno 1020, e nel seguente la morte di Sant' *Eriberto*. Che poi veramente il Papa in quest' anno si portasse a Bamberga, l'abbiamo da Ermanno Contratto (*b*) nell' edizion migliore e più copiosa del Canisio, da Sigeberto (*c*), dall'Annalista Sassone, dal Cronografo Sassone, da Alberico Monaco dei tre Fonti, e da altri Storici. Lo stesso si scorge dall' antica vita dello stesso Santo *Arrigo* (*d*) pubblicata dal Gretsero, e da altri. Quivi è scritto, che il Papa invitato dall' Imperadore, *in proximo Aprili Alemanniam intravit, omnibusque Civitatibus illius Regionis peragratis, tempore, quo condixerat, Babengerg locum adire disposuit. Venit ergo V. Feria majoris hebdomadae, hora sexta sacris Pontificalibus vestimentis indutus* &c. Questo minuto racconto fa conoscere, che l' Autor d' essa vita prese un tal fatto da buone notizie, e probabilmente da quella che scrisse Adelboldo, giunta a noi troppo mancante. Ma se Papa *Benedetto* entrò di *Aprile* in Alemagna, ed arrivò nel Giovedì Santo a Bamberga: adunque nell' anno presente arrivò colà, e non già nel precedente. Perciocchè nell' anno 1019. la Pasqua cadde nel dì 29. di *Marzo*, e in quest' anno si celebrò essa nel dì 17. d'*Aprile*. Nè voglio tacere, che viene anche citata la vita di S. *Meinwverco* Vescovo di Paderbona (*e*), per comprovar l'opinione de' suddetti sostenitori dell'anno 1019. Ma quella vita, quand'

ERA Volgare Anno 1020

a In Chr.

b In Chr.

c In Chr.

d Inter Acta Sanct. Bolland. ad diem 14. Julii.

e Apud Leibnit. Tomo I. Scriptor. Brunsv.

quand' anche diceſſe ciò che pretendono, *eſſendo* ſcritta nel Secolo ſuſſeguente, non può *chiamarſi un* teſtimonio infallibile di quel che cerchiamo. Oltre di che fors' anche quella va d' accordo coll' opinione mia, ſcorgendoſi, che il medeſimo Autore all' anno ſuſſeguente mette il paſſaggio a miglior vita del ſuddetto Sant' *Eriberto*, il qual pure viene ſtabilito nell' anno 1021. Fra l'altre coſe, che aggiugne l'Autore della vita ſuddetta di Santo *Arrigo* Imperadore racconta, che nel Matutino di Paſqua il Patriarca di Aquileja recitò la prima lezione, l' Arciveſcovo di Ravenna la ſeconda, e il Papa la terza, e che poſcia il Pontefice medeſimo *VIII. Kalendas Maji Baſilicam in honore Sancti Stephani conſecravit*; e lo ſteſſo ancora abbiamo dall' Autore della vita di S. Meinverco. Il dì 24. d' Aprile qui enunziato più s' accorda colla mia ſuddetta opinione. Saggiamente oſſervò il Cardinal Baronio, che fra i motivi, per li quali andò volentieri Papa *Benedetto*, ancor quello vi dovette eſſere di commuovere l' Auguſto *Arrigo* a condurre, o ſpedire una buona armata per far argine ai progreſſi dei Greci. Circa il dì primo d' Ottobre nell' anno precedente era ſucceduta, come dicemmo, la disfatta del picciolo eſercito di *Melo*. Tutto perciò andava a ſeconda dei Greci, i quali non ſolamente ricuperarono quanto aveano perduto, ma eziandio tirarono nel loro partito *Pandolfo* II, Principe di Capua. Scrive l' Oſtienſe: (a) *Quum Capuanus Princeps latenter faveret Conſtantinopolitano Baſilio, fecit interim fieri claves aureas, & miſit ad illum, tam ſe, quam Civitatem Capuanam, immo univerſum Principatum ejus per haec Imperio contradens.*

ERA Volgare Anno 1020.

(a) Chron. lib. 2. c. 38.

Davano negli occhj, e gran geloſia recavano a Papa *Benedetto* queſti maneggj ed avanzamenti de' Greci, che ſtendevano il lor domin io fino ad Aſcoli; e ſe mettevano il piede anche ſopra il Principato di Capua, già ſe li ſentiva alle Porte di Roma. Nè era

già

già da sperare, che i Greci Augusti avessero voluto lasciar ai Papi, se si fossero impadroniti di Roma, quella Signoria, che secondo i patti con gl' Imperadori d' Occidente da più di due secoli godevano. Però dovette il buon Papa sollecitare, per quanto potè, l' Augusto *Arrigo* ad impiegar le sue forze contro di quella Nazione, nemica ancora dei Latini, la quale aspirava allora a dei gran voli. Abbiamo anche da Glabro (*a*), che *Rodolfo Normanno* fuggito da Normandia a Roma con alquanti compagni, andò a trovar Papa *Benedetto* VIII. per contargli i suoi guaj. Ma il Papa *coepit ei querelam exponere de Graecorum invasione Romani Imperii*, e indusse quei Normanni a militar contro di loro. Portò intanto la disgrazia, che *Melo* trovandosi in Germania per muovere quella Corte contro de' Greci, infermatosi, quivi nell' anno presente cessò di vivere. L' abbiamo da Lupo Protospata (*b*). E Guglielmo Pugliese (*c*) l' attesta anch' egli scrivendo di esso *Melo*, e dell' onore fattogli alla sepoltura, le seguenti parole:

At Melus regredi praeventus morte nequivit;
Henricus sepelit Rex hunc, ut Regius est mos;
Funeris exsequias comitatus ad usque sepulcrum,
Carmine Regali tumulum decoravit humati.

Nella Cronica del Protospata egli è appellato *Dux Apuliae*, nè senza ragione. Questo titolo gliel diede l' Augusto *Arrigo* per premio del già operato, e per animarlo ad operare di più: il che è da avvertire per intendere, se gli Augusti avessero donato ai Papi il Ducato di Benevento; e con ciò va concorde il suddetto passo di Glabro col seguente. Abbiamo nella vita d' esso santo Imperadore (*d*), benchè non con tutta l'esattezza, che esso Imperadore *Apuliam a Graecis diu possessam, Romano Imperio recuperavit, & eidem Provinciae Ismaelem* (vuol dire *Melo*) *Ducem praefecit, qui postea in Babenbergensi loco mortuus, & in Capitulo majoris Monasterii sepultus requie-*

ERA Volgare Anno 10..

a Chron. lib. 3. c. 1.

b In Chronic.

c Lib. 1. de Norm.

d Cap. 1. in Act. Sanctor. ad diem 14. Iulii.

ERA Volgare Anno 1020.

quieſcit in Domino. Oltre a ciò ſappiamo dal Protoſpata, che in queſt' anno i Saraceni aſſediarono la Città di *Biſignano*, e la ſottomiſero al loro dominio: ſicchè e Greci, e Mori malmenavano forte quelle contrade. Spezialmente poi in queſti tempi ſi ſtudiavano i Principi e gran Signori di pelare or ſoavemente, or violentemente le Chieſe. La maniera ſoave era quella di prendere i loro beni e Caſtella a livello con promettere un' annuo canone, e intanto donar qualche terra in proprietà ad eſſi Luoghi ſacri, per indurre i Veſcovi e gli Abbati col picciolo preſente vantaggio a livellar eſſi beni, l'uſo frutto de' quali mai più non ſoleva arrivare a conſolidarſi col diretto dominio. Uno dei gran cacciatori di tali beni già ho detto, che era il Marcheſe *Bonifazio*, padre poſcia della glorioſa Conteſſa *Matilda*. Può eſſere motivo di ſtupore l' oſſervare, quante Caſtella, Corti, Chieſe &c. egli carpiſſe al ſolo Veſcovato di Reggio. Ne ho io pubblicata la liſta (*a*). Altrettanto, o poco meno dovette egli fare co' Veſcovi di Modena, Parma, Cremona, Mantova, ed altre Città circonvicine. Ed in queſt' anno appunto egli ottenne a livello da *Warino*, o ſia *Guarino* Veſcovo di Modena, *Medietatem de Monte uno, qui dicitur Barelli, ubi antea Caſtrum edificatum fuit, cum foſſatum in parte circumdatum*.

(*a*) Antiq. Italic. Diſſert. 36.

Anno di CRISTO MXXI. Indizione IV.
di BENEDETTO VIII. Papa 10.
di ARRIGO II. Re di Germania 20. Imperadore 8.

ARdevano di voglia i Greci di aver in lor mano *Datto*, che già dicemmo uno de' principali della Puglia, ribellati alla lor ſignoria, e parente del defunto *Melo*. Dopo l'infelice battaglia di Canne, per atteſtato dell' Oſtienſe (*b*), s' era egli ritirato colla

(*b*) Lib. 2 cap. 17. & 38.

la sua famiglia sotto la protezione di Atenolfo Abbate di Monte Casino. Ma poscia Papa *Benedetto VIII.*, perchè il conosceva fedele all'Imperadore *Arrigo*, il mise alla Custodia della Torre del Garigliano, *quam idem Papa tunc retinebat*, con alcuni Normanni. Che fece il Catapano Greco *Bojano* (lo stesso è che *Bugiano*) per averlo? Guadagnò con danari *Pandolfo II.* Principe di Capua, acciocchè gli permettesse di prendere il misero *Datto*. All'improvviso dunque arrivato colle sue soldatesche sotto quella Torre, cominciò a tormentarla con assalti e macchine. Per due giorni si difesero quei di dentro, ma in fine colla Torre rimasero presi. Alle preghiere dell' Abbate *Atenolfo* lasciò *Bugiano* la libertà ai Normanni; ma *Datto* (*a*) fra le catene, e sopra un' Asinello, condotto a Bari nel dì 15. di Giugno, a guisa de' paricidi chiuso in un sacco di cuojo fu gittato in mare. Secondo gli Annali di Pisa (*b*), avea *Mugetto* Re de' Mori, oppur, come io credo, Corsaro potente, preso nell' anno precedente Castel Giovanni (forse in Sardegna) che era sotto l'Arcivescovo di Milano. Nell' anno presente poi con poderosa Armata di navi tornò in Sardegna. Allora i Pisani, tirati in lega i Genovesi contro di questo comune nemico, fatto un grande sforzo di navi e di gente, il cacciarono dall' Isola, e maggiormente poscia attesero a stabilirsi e fortificarsi in quella vasta Isola. Il ricco tesoro di esso *Mugetto*, venuto alle loro mani, fu da essi ceduto ai Genovesi in pagamento delle loro spese e fatiche. Il Tronci Storico Pisano scrive (*c*), che *Mugetto* in quest'anno s' impadronì di nuovo della Sardegna, e che nel seguente ne fu cacciato. E quì combattono gli Storici di Pisa con quei di Genova, pretendendo i primi, che niun diritto acquistassero i Genovesi sopra la Sardegna, e gli altri sostenendo il contrario: intorno a che li lasceremo duellare. Se parimente vogliam credere al Tronci suddetto, i Pisani divisero poi quell'

ERA volgare Anno 1022

a Ex ms Protospata in Chron.

b Ex. vi. Rer Italic.

c Annali Pisan.

ERA Volgare Anno 1022.

Isola in quattro Giudicati, *che furono dati in governo a quattro Nobili Pisani*, cioè *di Cagliari*, *di Gallura*, *di Arborea*, *e di Torri*, volgarmente detto *Sasseri*. E tali *Giudici arrivarono a tanto fasto*, *che furono anche nominati Regi*, *e le loro Moglj Regine*. Ma temo io forte, che non sieno assai sicure tali notizie, dappoichè ho altrove fatto vedere (*a*), che in questo medesimo Secolo v' era in Sardegna la divisione dei Giudicati, e che quei Giudici usavano anche liberamente il titolo di Re: il che punto non conviene a chi unicamente fosse stato Governatore di quelle contrade per la Repubblica Pisana. Oltre di che non v' ha negli Atti di quei Giudici o Re, menomo vestigio di dipendenza da Pisa. Anzi da un fatto narrato dall' Ostiense (*b*) circa l' anno 1063. si scorge, che i Pisani miravano con invidia i Sardi, ed aveano nemicizia con *Barasone* Re di quell' Isola. Però si può sospettare, che molto più tardi la potenza de' Pisani fissasse il piede nella Sardegna; o almeno meriterebbe questo punto d' essere più sodamente chiamato ad esame. L' insulto fatto alla Torre del Garigliano colla presa e morte crudele di *Datto* dovette far rinforzare le istanze e preghiere di Papa *Benedetto* VIII. all' Augusto *Arrigo*, perchè accorresse alla difesa dell' Italia Orientale, che era in manifesto pericolo di perdersi. Perciò *Arrigo*, siccome scrive Leone Ostiense (*c*), *reputans secum*, *fore ut Graeci amissa Apulia ac Principatu*, *Romam quoque maturarent*, *Italiamque totam simul amitteret*: determinò di tornare, e ben' armato in Italia. Comunemente il Sigonio, il Baronio, il Padre Pagi, ed altri hanno scritto, ch' egli venisse solamente nell' anno seguente.

a Antiq. Italic. Dissertat. 5. & 32.

b Chron. lib. 3. c. 29.

c Idem lib. 2.

Ma si ha a tenere per certo, che la sua calata fu nell' Autunno dell' anno presente, sotto il quale Ermanno Contratto (*d*) racconta, che *Henricus Imperator in Italiam expeditionem movit*. E l' Annalista Sassone (*e*) aggiu-

d Edition. Cauis.

(e) Apud Eccard.

Digitized by Google

giugne, che egli *Natale Domini celebravit in Italia*. Abbiamo inoltre Documenti, che ce ne assicurano. Ho io prodotto un' insigne Placito (*a*), da lui stesso tenuto in Verona, *Anno praedicti Domni Heinrici glorioſiſſimi Imperatoris Deo propicio, hic in Italia, Octavo, Sexto die Menſis Decembris, Indictione V*, cominciata nel Settembre di quest' anno. Degno è di essere rapportato qui il principio di quell' atto: *Dum in Dei nomine foris, & non multum longe Urbis Veronenſis, in ſolario proprio beatiſſimi Sancti Zenonis Confeſſoris Chriſti, quod eſt conſtructum juxta praedictum Monaſterium Sancti Zenonis Confeſſoris Chriſti, in caminata dormitoria ad Regalem imperium in judicio reſideret Domnus glorioſiſſimus Heinricus Romanorum Imperator Auguſtus, unicuique juſtitias faciendas, ac deliberandas, reſiſtentibus cum eo Domnus Popo ſanctae Aquilegenſis Eccleſiae Patriarcha*. Fermiamoci qui per dire, che non meritava censura il Sigonio, per aver scritto, che *Arrigo* passò in Italia *cum Piligrino Colonienſi, & Poppone Aquilejenſi Praeſulibus*, con pretendersi, che non *Poppone* Patriarca d' Aquileja, ma bensì *Poppone* allora Arcivescovo di Treveri, ignorato dal Sigonio, quegli fosse, che accompagnò in tale spedizione l' Imperadore. Perchè l' Ostiense chiamò Arcivescovo questo *Poppone*, perciò si è creduto, che sbagliasse il Sigonio. Il Brovvero (*b*) anch'egli, (e poscia il Padre Mabillone (*c*)) fondato solamente sopra quella parola dell' Ostiense, quasichè il Patriarca d' Aquileja non fosse anch' egli Arcivescovo, si figurò, che il suo *Poppone* venisse in Italia, e seco menasse un grosso corpo di truppe. Ma noi qui abbiam chiaramente *Poppone* Patriarca di Aquileja al corteggio dell' Imperadore, e non già l'Arcivescovo di Treveri, e però salda saldissima resta l' asserzione del Sigonio. Seguitano le parole del Placito: *Pelegrinus Colonienſis, Eribertus Mediolanenſis*,

E R A Volgare Anno 1018

(*a*) Antich. Eſtenſi P. I. cap. 14.

(*b*) Annal. Trevirens. Tomo I.

(*c*) In Annal. Bened.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1022

sis, *sanctarum Dei Ecclesiarum Archiepiscopis*, *Johannes Veronensis*, *Leo Vercellensis*, *Siginfredus Placentinus*, *Henricus Parmensis*, *Arnaldus Tervianensis* (di Trivigi), *Ermingerius Cenedensis*, *Rigizo Feltrensis*, *Ludovicus Bellunensis*, *Ugo Marchio* &c. De' Marchesi d' Italia non si trovò in tal' occasione a corteggiare *Arrigo*, se non *Ugo*, uno degli Antenati della Casa d' Este, di cui tornerà occasion di parlare. Fra i pochi, che sottoscrissero, si legge ancora *Ugo Marchio*. Era, come abbiam veduto, l' Imperadore in Verona nel dì 6. di Dicembre. Io il truovo nel dì 10. d' esso mese in Mantova, ciò costando da un suo Diploma, dato da esso Augusto in favore d' *Itolfo* Vescovo di quella Città, e da me pubblicato (*a*), le cui Note guaste, da me allora non esaminate, convien' ora raddirizzare. Tali son' esse nella copia, che io n' ebbi: *Data IIII. Idus Decembris*, *Indictione V. Anno Dominicae Incarnationis MXX. Anno Domni Heinrici Regnantis XVIII. Imperii vero VII. Actum Mantuae in Palatio ejusdem Episcopi*. L' Indizione V. cominciata nel Settembre ci dà a conoscere, che nell' Originale sarà stato scritto *Anno Dominicae Incarnationis MXXI.* &c. *Regnantis XX. Imperii VIII.*

(*a*) Antiq. Italic. Dissert. 33.

Anno di CRISTO MXXII. Indizione V.
di BENEDETTO VIII. Papa 11.
di ARRIGO II. Re di Germania 21. Imperadore 9.

NEL Gennajo dell' anno presente col suo poderoso esercito continuò l' Augusto *Arrigo* il suo viaggio alla volta della Puglia. (*b*) Per la Marca di Camerino inviò il Patriarca *Poppone* con quindicimila combattenti contro de' Greci; e per quella di Spoleti, e del Ducato Romano spedì *Piligrino*, o sia *Piligrimo* Arcivescovo di Colonia con altri ventimila armati verso Monte Casino e verso Capua, ad oggetto

(*b*) Leo Ostiens. Chr. lib. 2. c. 58.

Digitized by Google

to di prendere *Atenolfo* Abbate, e il Principe di Capua a *Pandolfo IV.* suo fratello, amendue proclamati come segreti fautori de' Greci, e che avessero tenuta mano alla morte di *Datto*. L'Abbate non volle aspettar questo turbine, e se ne fuggì ad Otranto con disegno di passare a Costantinopoli. Ma imbarcatosi e colto da una fiera burasca, lasciò con tutti i suoi la vita in mare. Saputasi dall' Arcivescovo la di lui fuga, per timore, che *Pandolfo* Principe non gli scappasse dalle mani, con isforzata marcia arrivò sotto Capua, e la cinse d' assedio. Allora *Pandolfo*, che sapea d' essersi colle sue iniquità comperato l' odio dei Capuani, anzi era informato, che macchinavano di tradirlo, la fece da disinvolto; ed affidato si venne a mettere in mano dell' Arcivescovo *Piligrino* con dire, che gli dava l' animo di giustificarsi delle imputazioni disseminate contro di lui. Intanto l' Augusto *Arrigo* era passato all' assedio di Troja, Città, che quantunque non fossero peranche terminate le incominciate fortificazioni, pure tante n' avea, e sì copioso presidio di Greci, che si accinse ad una gagliarda difesa. Sotto a quella Città fu a lui presentato il Principe di Capua, il quale poco mancò, che non vi lasciasse la testa, perchè condannato a morte dal pieno Consiglio. Ma cotanto si adoperò l' Arcivescovo di Colonia, geloso del salvocondotto a lui dato, che gli guadagnò la vita. Posto nondimeno in catene, fu dipoi menato prigione in Germania. Ma non si dee tralasciar, che prima d' imprendere l' assedio di Troja, l' Imperadore *Arrigo*, per attestato di Lupo Protospata (*a*), giunse di Marzo a Benevento, dove da *Landolfo* Principe, e come lasciò scritto Epidanno (*b*), a *Beneventanis gratulantibus honorifice, ac magnifice suscipitur*, e fu riconosciuto ivi per Sovrano. Di questo ancora ci restano buone testimonianze ne' Documenti di quelle contrade, vedendosi il suo nome ne' pubblici contratti d' allora, e trovandosi

ERA Volgare Anno 1082

a In Chr.

b Annal. brev. inter Script. Rer. Alemann.

ERA Volt. Anno 1022

dosi de' Placiti tenuti da lui per l'amministrazione della giustizia in quelle parti. Uno di questi si legge nella Cronica del Monistero del Volturno (*a*), tenuto *in territorio Beneventano in locum, qui nominatur ad Campum de Petra, ibique in praesentia Domni Henrici Sereniſſimi Imperatoris* &c. Fu scritto quel Giudicato *Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi sunt MXXII. & Imperante Domno Henrico Serenissimo Imperatore Augusto, Anno Imperii ejus Deo propitio in Italia Octavo, & dies Mense Februarii per Indictionem IV.* (scrivi V.) *Actum in territorio Beneventano*. Un' altro Placito tenne nel mese di Marzo di quest' anno in Balva *Domnus Ambrosius, qui est Missus, & Capellanus Domni Henrici Imperatoris Augusti*. Un' altro parimente in essa Cronica si legge, tenuto nell'*Aprile* dell'anno presente da *Leone* Vescovo di Vercelli, e da un'altro Vescovo deputati *a praeclara potestate Sereniſſimi Enrici Augusti, in territorio Beneventano juxta Ecclesiam Sancti Petri Apostoli, situspropinquo hanc Beneventi Civitatem* &c. Ci fa anche vedere un Diploma d' esso Augusto in favore del Monistero di *Santa Sofia* di Benevento, rapportato dall' Ughelli (*b*), che il medesimo soggiornava in Benevento *VI. Idus Martii*. Posesi dunque l' Imperadore all' assedio della Città di Troja, valorosamente difesa da que' Cittadini, e dalla guarnigione Greca, dimodochè per tre mesi convenne tener ivi il campo con gran disagio degli assedianti, e non minore degli assediati. Radolfo Glabro (*c*), Storico di questi tempi, descrive un tal' assedio. Era tormentata la Città dai mangani, e da altre macchine di guerra. Uscirono i Cittadini, e ne fecero un falò: perlochè montato forte in collera l' Imperadore, fece prepararne dell' altre coperte di crudo cuojo, e continuar le offese. Indarno furono invitati i difensori alla resa con buone condizioni: s' ostinarono essi; perchè lor si faceva credere imminente un ga-

a Part. II. Tom. I. Rer. Italic.

(b) Italia Sacr. Tomo VIII. in Archiepisc. Beneventa.

c Histor. lib. 3. c. 2.

Digitized by Google

gagliardo soccorso. Per questo impazientatosi l' Imperadore, gli uscì di bocca, che se potea mettere il piede in quella Città, volea mandar tutti quanti a fil di spada. Ma non potendo più i Cittadini, allora si rivolsero a chiedere misericordia: al quale fine spedirono fuori della Città un Romito con dietro tutti i lor fanciulli in processione, che gridavano *Kyrie eleison*, cioè *Signore, abbiate pietà*. *Arrigo* colle lagrime agli occhj ordinò, che si rimandassero in Città. Tornò il dì seguente il Romito co' fanciulli, e colle stesse voci, ed uscito l' Imperadore dal suo padiglione, non potè reggere a quel tenero spettacolo, e perdonò a que' Cittadini; con che abbattessero quella parte delle mura, che aveano fatta resistenza alle sue macchine, e che poi le rifacessero. Lasciato dunque ivi presidio, e presi gli ostaggj, se ne venne a Capua, dove per attestato dell' Ostiense (*a*), diede quel Principato a *Pandolfo* Conte di Tiano, senza che s' oda, che Papa *Benedetto* VIII. pretendesse ivi giurisdizione alcuna temporale. Creò ancora Conti non si sa di qual Luogo *Stefano*, *Melo*, e *Pietro*, nipoti del già defunto *Melo* Duca di Puglia, co' quali allogò que' pochi Normanni, che erano restati in quelle contrade.

ERA Volgare Anno 1022.

a Lib. 2. cap. 42.

Di là passò in compagnia del Romano Pontefice al Monistero di Monte Casino, dove seguì l' elezione di *Teobaldo* Abbate, consacrato poscia dal Papa. Pativa l' Imperadore dei gravi dolori, e ne fu guarito per intercessione di S. *Benedetto*; per la qual grazia fece dei ricchi regali a quell' insigne Santuario. Rapporta il Padre Gattola (*b*) un Diploma da lui dato allo stesso Monistero con queste Note: *Anno ab Incarnatione Domini MXXII. Indictione V. Anno vero Domni Heinrici Romanorum Imperatoris Augusti Secundi Regnantis XXI. Imperantis autem Nono. Actum in Monte Casino*. Non dia fastidio ad alcuni il veder ivi sottoscritto il Cancellier *Teodorico vice Ebbonis*

b Histor. Monaster. Casin. P. I.

Pa-

ERA Volgare Anno 1022

Papembergenſis Epiſcopi & Archicapellani, quando negli altri Diplomi queſto Veſcovo di Bamberga porta il nome di *Eberardo*, e di *Archicancelliere*, perciocchè *Ebbone* è lo ſteſſo nome di *Eberardo*; ed egli era anche *Arcicapellano* dell' Imperadore, ſe pure in queſti tempi non era lo ſteſſo il grado di *Arcicancelliere* e di *Arcicappellano*. Leggeſi inoltre una Lettera del medeſimo Auguſto a Papa *Benedetto*, in cui gli raccomanda efficacemente il Moniſtero Imperiale di Monte Caſino, ſottoſcritto colle ſteſſe Note cronologiche. Tutti i ſopra narrati avvenimenti appartengono all' anno preſente; e ſe il Sigonio li riferì all' anno ſeguente; non ſi dee già argomentare, che in lui mancaſſe la diligenza, ma bensì, che gli mancarono molte Storie e Documenti, de' quali noi godiamo ora, diſotterrati dagli Eruditi. Lo ſteſſo dee dirſi del Cardinal Baronio, il quale ſi figurò, che l' Imperadore *Arrigo* ſi tratteneſſe ſino all' anno ſeguente in Italia, quando è fuor di dubbio oggidì, ch' egli in queſto ſe ne tornò frettoloſamente in Germania. Ma prima di accennare il ſuo viaggio convien quì avvertire, avere ſcritto Epidanno (*a*), Monaco di *S. Gallo* in queſto Secolo, che l' Auguſto *Arrigo Trojam*, *Capuam*, *Salernum*, *Neapolim*, *Urbes Imperii ſui ad Graecos deficientes ad deditionem coegit*. Che anche *Guaimario III*, Principe di Salerno, atterrito dall' eſempio di Capua, riconoſceſſe per ſuo Sovrano l' Imperadore, niuna difficoltà ho a crederlo. Leggeſi tuttavia un Diploma (*b*) di eſſo *Arrigo*, conceduto ad *Amato II*, Arciveſcovo di Salerno, dove è chiamato *Fidelis noſter*, *dato Pridie Kalendas Junii*, *Indictione V*, cioè nell' anno preſente coll' *Actum Troje*. Potrebbe ſolo dubitarſi di Napoli. Ma abbiamo ancora Ermanno Contratto, che lo conferma con iſcrivere ſotto il preſente anno: (*c*) *Beneventum intravit*, *Trojam Oppidum oppugnavit & coepit*; *Neapolim*, *Capuam*, *Salernum*, *aliaſque*

a In Annal brev. inter ſcriptor. Alaman

b Antiq. Italic. Diſſert. 5.

c In Chron. Conſt.

que eo locorum Civitates in deditionem omnes accepit.

ERA Volgare Anno 1022

Era già insorta durante l' assedio di Troja la peste, oppure una epidemia nell' esercito dell'Augusto, e questo aveva anche servito a lui di maggiore impulso a perdonare a quel popolo, per isbrigarsi da que'contorni. Si mise dunque in viaggio alla volta della Germania, e dovette passare per la Toscana, avendo io pubblicato un suo Diploma (*a*) in favore de' Benedettini d' Arezzo, dato *X. Kalendas Augusti*, *Anno Incarnationis Dominicae MXXII. Indictione V. Anno Domni Heinrici Regnantis Secundi XXI. Imperii vero VIIII. Actum Privaria in Comitatu Lucensae*. Perchè a cagion de' calori d' Italia crebbe nell' armata Imperiale l' epidemia, che ne fece grande strage, *Arrigo* in fretta, e con poche guardie *Alpium cacumina citato trasgreditur cursu*, come s' ha dall' Annalista, e dal Cronologo Sassoni, e giunto in Germania raunò un numeroso Concilio di Vescovi. Crede il Padre Solerio della Compagnia di *Gesù* (*b*), che tal Concilio sia stato quello di Salingenstad, pubblicato dal Labbè nel Tomo IX. de' Concilj, e tenuto nel dì 12. di Agosto dell' anno presente. Ma se *Arrigo*, come abbiam veduto, nel dì 25. di Luglio era tuttavia nel territorio di Lucca, resterebbe da esaminare, come egli potesse compiere in tempo sì stretto il suo viaggio in Germania, e l' adunamento di tanti Prelati a quel Concilio. Oltre di che in Salingenstad non si trovò se non l' Arcivescovo di Magonza con cinque suoi suffraganei: laddove quel di *Arrigo* fu composto di moltissimi Vescovi. Nel Mese di Dicembre dell' anno presente il Marchese *Bonifazio* padre della Contessa *Matilda*, insieme con *Richilda* Contessa sua moglie, prese a livello da *Landolfo* Vescovo di Cremona due Corti (*c*) *cum castro inibi habente*, e colla lor Pieve; ed all' incontro egli cedette al Vescovo la Corte di Piadena, Patria del celebre Storico Bartolomeo Platina. Assistè al contratto *Tadone* Conte di Ve-

a Antiq. Italic. Dissert. 63.

b Act. Sanctor. Bolland. ad diem XIV. Iulii.

c Antiq. Italic. Dissert. 56.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1022

Verona. E in questi tempi fiorì nel Monistero della Pomposa *Guido* Abbate rinomato per la sua santità, siccome ancora *Guido* Monaco di Patria *Aretino*, a cui ha non poche obbligazioni il Canto fermo, da lui riformato, ed insegnato colle sue regole. Truovasi tuttavia scritto a penna un suo Trattato *de Musica* col titolo di *Micrologus*, di cui ancora fa menzion Donizone nella vita della Contessa *Matlida*.

Anno di CRISTO MXXIII. Indizione VI.
di BENEDETTO VIII. Papa 12.
di ARRIGO II. Re di Germania 22. Imperadore 10.

a Vit. Comit. Matild. lib. 1. c. 5. & 6.

SEcondochè abbiam dal predetto Donizone (*a*), ebbe il Marchese *Bonifazio*, padre della poco fa mentovata *Matilda*, due fratelli. L' uno fu, non *Tebaldo*, come scrisse il Padre Pagi (*b*), ma *Teodaldo*, o sia *Tedaldo*, che Vescovo di Arezzo vien lodato da quello Storico per la sua Religione, continenza, ed avversione ai Simoniaci. Questi nell'anno presente fece una Donazione ai Benedittini d' Arezzo, (*c*) *Mense Augusti*, *Indictione Sexta*, da me data alla luce. L' altro, cioè *Corrado*, era giovane di molto fuoco. Cercarono gli emuli di questa famiglia di mettere la discordia fra esso lui, e *Bonifazio* fratello maggiore, ma loro non venne fatto. Non si sa poi nè il tempo, nè il perchè, si fece una gran raunata di gente *ex Regno toto* contro di questi due fratelli, che venne a trovarli fino a *Coviolo*, un miglio e mezzo lungi da Reggio. Quivi seguì un sanguinoso fatto d' armi. *Bonifazio* vi fece di molte prodezze: pure gli convenne ritirarsi, quand' ecco uscire da un bosco il fratello *Corrado* con cinquecento cavalli, che l' incoraggì a tornare in campo contro de' nemici. Rinforzossi la battaglia, e finalmente dai due fratelli fu messa in rotta l' Armata nemica. In quel con-

b In Crit. ad Annal. Baron.

c Antiq. Italic. Dissert. 50.

conflitto riportò *Corrado* una ferita, che fu bensì curata; ma perchè il giovane non s' ebbe riguardo alcuno da lì innanzi nel giocare e mangiare, da lì a più anni, *poſt plures annos*, come s' ha da Donizone (e non già in quel fatto d' armi, come ſcriſſe il Sigonio) eſſa ferita il portò all' altro Mondo nel dì 13. di Luglio dell' anno 1030. E R A Volgare Anno 1029

Anni Terdeni tunc Verbi Mille ſereni.

Ci porta queſto a conoſcere, che oramai i popoli della Lombardia cominciavano a farſi guerra l' uno all'altro, ſenza dipendere dai Miniſtri Imperiali, che governavano il Regno d' Italia, e le particolari Città. Il che non vuol dire, che i Conti e Marcheſi perdeſſero la loro autorità ſopra de' Popoli; ma anch' eſſi coi lor Popoli faceano guerra agli altri, e come ſi può credere, ſenza chiederne licenza all' Imperadore: il che in addietro non leggiamo, che ſi praticaſſe. E di quì avvenne, che a poco a poco andò creſcendo l' ardimento ne' Lombardi, con giugnere finalmente, ſiccome vedremo, ad erigere in Repubblica le loro Città. Confermò in queſt' anno l' Auguſto *Arrigo* al Moniſtero di Monte Caſino, e a *Tebaldo* Abbate di quel ſacro Luogo, tutti i ſuoi Privilegj con Diploma, dato (*a*) *II. Nonas Januarii Anno Dominicae Incarnationis MXXIII. Anno vero Domni Henrici Regnantis XXI. Imperii vero ejus VIIII. Indictione Sexta. Actum Poderbrunnon*, cioè in Paderbona. Ci ha anche conſervato il Regiſtro di Pietro Diacono, eſiſtente in quell' inſigne Badia, il Diploma, con cui eſſo Imperadore *Nonis Januarii Indictione VI. Anno Domini MXXIII.* concedette *Principibus inclitis, noſtris quidem Fidelibus dilectis Pandulfo & Johanni filio ejus, Principatum Capuae cum omnibus ad eum pertinentibus, ita videlicet ut avus ejus Pandulfus tenuit, exceptis Abbatibus Imperialibus ſancti Benedicti de Monte Caſino, & ſancti Vincentii.* Leggeſi ancor queſta conceſſione preſſo il Padre Abbate Gat-

(*a*) Gattola Hiſt. Monaſter. Caſin. Part. I.

ERA volgare Anno 1023

Gattola, ed è degna di attenta considerazione. Nella copia del Diploma, con cui lo stesso *Arrigo*, Primo tra gl' Imperadori, si dice, che nell' anno 1014. confermò alla Chiesa Romana i di lei Stati, leggiamo *in partibus Campaniae Sora, Arces, Aquinum, Arpinum, Theanum, Capuam*, Città componenti il Principato di Capua. Quando ciò fosse stato, non si può già credere sì privo di memoria, nè sì mancante di Religione *Arrigo I.* Imperadore santo, ch' egli avesse dopo investito d' essa Capua e del suo Principato *Pandolfo*, e *Giovanni* suo figliuolo. E se pur fatto l' avesse, avrebbe reclamato il Romano Pontefice: del che niun vestigio apparisce. Che dunque si ha da dire della copia del Diploma dell' anno 1014, rapportata dal Cardinal Baronio? Abbiamo poi da Lupo Protospata (*a*), che in quest' anno *venit Raya* (o sia *Rayca*) *cum Saffari Criti Barum Mense Junii, & obsedit eam uno die. Et amoti exinde conprehenderunt Pelagianum Oppidum. Et fabricatum est Castellum in Motula*. Erano questi due assediatori di Bari, Pugliesi ribelli ai Greci, e riuscì loro di prendere la Terra di Pelagiano, o sia di Corigliano, come ha un' altro testo. Sotto quest' anno *Poppone* Patriarca di Aquileja, per quanto narra il Dandolo (*b*), fidatosi nell' appoggio dell' Imperadore, mosse lite al Patriarca di Grado davanti a Papa *Benedetto*, chiamandolo usurpatore di quel titolo, e pretendendolo soggetto alla Sedia sua. Accadde, che per dissenzioni nate in Venezia fu obbligato *Ottone Orseolo* Doge di ritirarsi in Istria come esiliato, in compagnia di *Orso* Patriarca di Grado suo fratello. Si prevalse *Poppone* di tal congiuntura per entrare coll' armi in Grado, e dopo avere spogliato ed abbattuto più d'una Chiesa ed alcuni Monisteri, quivi lasciò una guarnigione di suoi soldati. A questo colpo si ravviddero i Veneziani, e (forse nell'anno seguente) richiamato il Doge col Patriarca fratello, passarono con grandi forze a Grado, e ripi-

[a] In Chr.

[b] In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

Digitized by Google

ripigliarono quella Città, ed Isola, con iscacciarne le genti del Patriarca d'Aquileja.

ERA Volgare Anno 1024

Anno di CRISTO MXXIV. Indizione VII.
di GIOVANNI XIX. Papa I.
di CORRADO II. Re di Germania, e d'Italia I.

MAncarono in quest'anno alla Repubblica Cristiana i suoi due primi luminarj, cioè il Papa e l'Imperadore. Forse il primo fu Papa *Benedetto VIII*, che terminò il suo Pontificato, per quanto si crede, nel mese di Giugno, come osservò il Pagi (*a*). Ebbe per successore *Giovanni XIX* soprannominato *Romano*, fratello del predefunto *Benedetto*, ma Papa screditato da Glabro (*b*), e dal Cardinal Baronio (*c*), perchè di Laico, ch'egli era, coll'intercessione della pecunia guadagnati i voti, salì sul Trono Pontificio. *Uno eodemque die & Laicus & Pontifex fuit*, dice Romoaldo Salernitano (*d*), il che fu contro gli antichi Canoni. Che l'assunzione sua seguisse per la prepotenza de' Conti Tuscolani, lo scrive il Porporato Annalista, del che io non veggo le pruove. Glabro solamente attesta, che fu l'efficace mezzo dell'oro, che il portò in alto: e questo dire, se è vero, ferisce chiunque l'elesse. Quanto all'Imperadore, abbiamo da Wippone (*e*), da Ermanno Contratto (*f*), e da altri antichi Storici, ch'egli fu chiamato da Dio ad un Regno migliore nel dì 13. di Luglio dell'anno presente, e gli fu data sepoltura nella sua prediletta Città di Bamberga. Imperadore, le cui molte virtù, e massimamente l'insigne Pietà, coronata da varie gloriose azioni, meritarono, ch'egli fosse ascritto nel Catalogo de' Santi, con celebrarsene anche la festa nel dì 14. di esso mese, giorno probabilmente della sua sepoltura. Consegnò egli prima di morire ai Parenti l'Imperadrice *Cunegonda* sua moglie, Vergine, per quanto la fama divolgò, qua-

(*a*) Ad Ann. Bar. Bzov.

(*b*) Histor. lib. 4. c. 5.

(*c*) Annal. Eccl.

(*d*) Chron. Tom. VII. Rer. Italic.

(*e*) In Vita Conradi Salici.

(*f*) In Chron. edit. Canis.

ERA Volgare Anno 1014

le l' avea ricevuta, Principessa anch' ella dotata di sì luminose virtù, che non men del marito arrivò a conseguir la laurea dei Santi. Per gloria di lei, e per documento delle strane vicende, alle quali sono esposti anche i migliori, non si vuol tacere, che così santa Principessa (*a*) fu accusata d' infedeltà all' Augusto suo consorte. Si esibì ella di provare l' innocenza sua colla pruova del fuoco, usata in que' Secoli d' ignoranza; e però co' piedi nudi senza lesione alcuna passeggiò sopra dodici ferri roventi. Ma di questo gran fatto, nè della verginità di *Cunegonda* noi non abbiamo testimonio alcuno contemporaneo, che incontrastabilmente ce ne assicuri; ed ella potè senza di questo essere Principessa di rara santità. Le vite de' Santi, scritte lungo tempo dopo la lor morte, son soggette a varj riguardi, perchè la fama, che cresce in andare, aggiugne talvolta quello che non fu.

a Vit. S. Cunegund. c. p. 2.

Venne dunque colla morte di Santo *Arrigo* a vacare l' Imperio Romano col Regno della Germania e dell' Italia. L' essere egli mancato senza prole, aprì il campo alle pretensioni di varj Principi, e per conseguente alla discordia. Secondo l' attestato di Wippone, Storico di questi medesimi tempi (*b*), i due principali concorrenti furono due *Cononi*, cioè due *Corradi*, i quali per distinzione erano appellati a cagion dell' età, l' uno il Maggiore, e l' altro il Minore, cugini germani. Era nato il maggiore da *Arrigo* Duca della Franconia, il secondo da *Corrado*, che vedemmo Duca di Carintia e Marchese di Verona, amendue fratelli, e fratelli ancora di *Gregorio* V Papa. *Ottone* avolo dei suddetti due cugini, figliuolo di *Liutgarda* nata da *Ottone* il *Grande*, fu anch' egli Duca di Franconia. Però questi due Principi, siccome discendenti dal sangue di *Ottone I.* Augusto, furono creduti i più proprj per succedere; e fra questi due competitori fu amichevolmente conchiu-

b In Vita Corradi Salici.

Digitized by Google

chiuso, che quegli sarebbe Re, il quale riportasse più voti. Cadde pertanto l'elezione in *Corrado* il maggiore, figliuolo di *Arrigo*, che fu poi appellato per soprannome il *Salico*. Scrivono, che *Arrigo* Augusto nell'ultima sua infermità consigliò i Principi ad eleggere questo, siccome Principe di gran valore, e senno. E non furono già i sette Elettori, che diedero il Re alla Germania, ma bensì tutti i Vescovi, Duchi, e Principi di quel Regno, che concorsero nella scelta di lui, come attesta il medesimo Wippone. Vi furono invitati anche i Principi d'Italia, ma non giunsero a tempo. Nel dì 8. di Settembre in Magonza seguì la Coronazione Germanica di *Corrado* il *Salico*; e per allora si tacque il minore *Corrado*, benchè mal contento d'essergli stato posposto. Ma appena il popolo di Pavia ebbe intesa la morte del santo Imperadore *Arrigo*, che ravvivando la non mai estinta rabbia per l'atroce danno inferito da lui, o per dir meglio da' suoi soldati, alla loro Città, nè sapendo qual'altra vendetta fare, proruppero in una sollevazione, e corsi ad atterrare il Palazzo Regale, lo ridussero in un monte di pietre. *Tunc Papienses in ultionem incensæ Urbis, Regium, quod apud ipsos erat, destruxere Palatium*: sono parole di Arnolfo Storico Milanese (*a*). Udiamo anche Wippone (*b*). *Erat*, dice egli, *in Civitate Papiensi Palatium a Theodorico Rege miro opere conditum, ac postea ab Imperatore Ottone Tertio nimis adornatum*. Questo è il Palazzo, che, secondo Wippone, diruparono i Pavesi. Ne dubito io. Siccome abbiam veduto all'anno 1004, restò incenerito nella sedizione insorta in Pavia il Regal Palazzo, e i Pavesi furono condannati a rifarlo, oppure a fabbricarne un nuovo. Così di *Arrigo* scrive Ugo Flaviniacense (*c*) *Papiam veniens ab eis miri operis Palatium sibi construi fecit*. Questo dunque, e non già il Palazzo di *Teoderico* dianzi rovinato, dovette più verisimilmente restar nell'an-

ERA Volgare Anno 1024

a Lib. 2 cap. 1

b In Vita Conradi Salici.

c In Chron. ad annum seq.

Perduta queſta ſperanza, e tanto più perchè eſſo giovinetto *Ugo* fu rapito dalla morte in queſt' anno nel dì 17. di Settembre, paſſarono que' Marcheſi a tentare *Guglielmo IV*, Duca d'Aquitania, o pure ſuo figliuolo *Guglielmo V.* Fulberto Veſcovo di Chartres così ne ſcrive a *Roberto* Re di Francia. (*a*) *Guillelmus Pictavorum Comes* (lo ſteſſo è, che il Duca di Aquitania) *herus meus loquutus eſt mihi nuper dicens, quod poſtquam Itali diſceſſerunt a vobis, diſſi, quod vos Regem haberent, petierunt Filium ſuum ad Regem. Quibus ille invitus coactuſque reſpondit, tamdem acquieſcere ſe voluntati eorum.* Ma per non imbarcarſi male a propoſito, fece il Duca *Guglielmo* avviſare per mezzo del Conte d'Angiò il Re *Roberto* dell' eſibizion fattagli dagl' Italiani; e ch' egli l' accetterebbe, qualora il Re voleſſe ſecondarlo, e muovere all' armi i Duchi della Lorena contro il Re *Corrado*: al qual fine egli offeriva una buona ſomma di danaro. Nè queſto gli baſtò. Volle in perſona venir egli in Italia, per meglio ſcandagliare gli animi e le forze di queſti Principi. Ma quì non trovando quella concordia, che occorreva in un'affare di tanta importanza, e non gli piacendo certe condizioni, che ſi dimandavano dai Principi Italiani, ſe ne tornò in Guienna, e ſi diede a diſfare la tela ordita. In una Lettera (*b*) da lui ſcritta a *Maginfredo* Marcheſe, gli dice: *Quod coeptum eſt de Filio meo, non videtur mihi ratum fore, nec utile, neque honeſtum. Gens enim veſtra infida eſt. Inſidiae graves contra nos orientur.* Però il prega di rompere con buon garbo queſto negoziato. Odaſi ancora Ademaro Monaco di Santo Eparchio, che nella ſua Cronica ſcrive: (*c*) *At vero Longobardi, fine Imperatoris* (Henrici) *gaviſi, deſtruunt Palatium Imperiale, quod erat Papiae, & jugum Imperatorium a ſe excutere volentes, venerunt multi Nobiliores eorum coram Pictavam Urbem ad Willelmum Ducem Aquitanorum,*

ERA Volgare Anno 1025

a Epiſt. 51. & 55.

b Idem, Epiſt. 58.

c Apud Labbè in Bibliothec. Mss. T. I.

E. P. A. Volgare Anno 1025

rum, & cum super se Regem constituere cupiebant. Qui prudenter cavens cum Willelmo Comite Engolismae Langobardorum fines penetravit, & diu placitum tenens cum Ducibus Italiae, nec in eis finem (o piuttosto *fidem*) *reperiens, laudem & honorem eorum pro nihilo duxit. Leone* Vescovo di Vercelli, uno di quelli fu, che si sbracciò non poco, per tirare in Italia l'amico suo Duca d'Aquitania. Leggesi una Lettera faceta del Duca ad esso *Leone*, nella quale venendo poi al serio, scrive. (*a*) *Longobardos non arguo deceptionis, quam in me exercere vellent. Quantum enim in ipsis fuit, partum erat mihi Regnum Italiae, si unum facere voluissem, quod nefas judicavi: scilicet, ut ex voluntate eorum Episcopos, qui essent Italiae, deponerem, & alios rursus illorum arbitrio elevarem. Sed absit, me rem hujusmodi facere* &c. Ecco quanta fosse la pietà e saviezza di quel Principe.

a Fulbert. Epist. 106.

In occasione di questi trattati passò, come vedemmo, in Francia *Ugo* Marchese, uno degli Antenati Estensi, per indurre il Re *Roberto* ad accettar la Corona d'Italia, e passando per la Città di Tours, quivi si fermò per due giorni a fin di soddisfare alla divozione sua verso San Martino. Questa notizia ci è somministrata da una Carta dell'Archivio di que' Canonici, dove si legge: (*b*) *Orta est querela Canonicorum Sancti Martini, circa quosdam Marchiones Italiae, Bonefacium videlicet, Albertum, & Aczonem, Otbertum, & Hugonem, propter terras beati Martini de Italia, quas injuste tenebant. Quorum Hugo accidit, ut in terra legationis causa Robertum Francorum Regem adiret, & per sanctum beati Martini locum transiret* &c. Siccome ho altrove dimostrato, erano questi Principi della Famiglia de' Marchesi, appellati poscia d'Este. Soddisfece il Marchese *Ugo* a que' Canonici. Ora il negoziato finquì esposto de' Principi d'Italia, per iscuotere il giogo Te-

b Martene Thes. nov. Anecdotor. Tom. I. pag. 51.

Tedesco, per la maggior parte fu fatto nel precedente anno, e terminò poi nel presente. Tra perchè abortirono le speranze concepute di avere un Re dalla parte della Francia, e perchè l'unire, e tener unite tante teste, era cosa più che difficile, *Eriberto* Arcivescovo di Milano, il primo fra' Principi di Lombardia, prese il partito suo, e seguitato da moltissimi altri, andò in Germania a darsi al Re *Corrado*, e a promettergli la Corona del Regno Italico, ognivolta ch'egli calasse in Italia. L'abbiamo da Arnolfo Storico Milanese (*a*). *Factum est* (scrive egli) *ut simul convenientes in commune tractarent de constituendo Rege Primates. Diversis itaque in diversa trahentibus, non omnium idem fuerat animus. Interque talia fluctuante Italia, suorum comparium declinans Heribertus consortium, invitis illis ac repugnantibus adiit Germaniam, solus ipse Regem electurus Teutonicum. Quumque Teutones sibi Chuonradum eligerent, eumdem ipsum laudavit, omniumque in oculis coronavit.* Ma non fussiste, che *Eriberto* interveniisse all'elezion Germanica, e molto meno, ch'egli coronasse *Corrado*, nè che v'andasse solo. Un'Autore meglio informato, che era allora in Corte d'esso *Corrado*, cioè Wippone (*b*), ci assicura, che il suo Re venuto alla Città di Costanza, quivi celebrò la Pentecoste, che cadde nel dì 6. di Giugno dell'anno presente. *Ibi Archiepiscopus Mediolanensis Heribertus cum ceteris Optimatibus Italici Regni occurrebat, & effectus est suus, fidemque sibi fecit per sacramentum & obsidum pignus, ut quando veniret cum exercitu ad subjiciendum Italiam, ipse eum reciperet, & cum omnibus suis ad Dominum & Regem publice laudaret, statimque coronaret. Similiter reliqui Langobardi fecerant* (fecerunt) *propter* (praeter) *Ticinenses, qui & alio nomine Papienses vocantur, quorum Legati aderant cum muneribus & amicis, molientes, ut Regem pro offen-*

ERA Volgare Anno 1025

a Lib. v. cap. 1.

b In Vita Conradi Salici.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1215

offensione Civium placarent, quamquam id adipisci a Rege juxta votum suum nullo modo valerent. Tenevasi offeso il Re, perchè i Paveſi aveſſero demolito il Palazzo Imperiale. E queſti dicevano: Chi abbiamo noi offeſo? Finchè l'Auguſto *Arrigo* è vivuto, gli ſiamo ſtati ubbidienti e fedeli. Morto lui, non avendo noi Re, nè obbligo verſo chi peranche non era noſtro Re, abbiamo ſmantellato un Palazzo, ſu cui niun, fuorchè noi, avea diritto. Ma *Corrado* non l'intendeva così, pretendendo, che ſe moriva il Re, il Regno nondimeno vivo reſtava; e che quel Palazzo era del Re d'Italia, e non de' Paveſi. Per queſta cagione ſenza pace ſe ne tornarono indietro gli Ambaſciatori di Pavia. *Reliqui vero Italici ampliſſimis donis a Rege honorati in pace dimiſſi ſunt.* Nè già i Paveſi ricuſavano di rifabbricare quel Palazzo Regale, che era loro di gloria, ma lo volevano fuor di Città. *Corrado* all'incontro lo voleva dentro, come prima. In ciò conſiſteva la lor diſcordanza. In queſt'anno propriamente, ſiccome oſſervò il Padre Mabillone (*a*), ed io ancora (*b*), ebbe principio il celebre Moniſtero della Cava nel Principato di Salerno per cura di *Guaimario III*, Principe di quelle contrade. Il ſuo primo Abbate fu Santo *Adelferio*, o ſia *Alferio*. Abbiamo ancora da Leone Oſtienſe (*c*), e dall'Anonimo Caſinenſe, che in queſt'anno *Pandolfo IV*, Principe di Capua, già condotto prigione in Germania dal defunto *Arrigo* Auguſto, ad interceſſione dello ſteſſo *Guaimario* ottenne la ſua libertà, e tornoſſene tutto umile e manſueto ſecondo le apparenze in Italia, con accignerſi dipoi a ricuperare il perduto Principato.

[a] In Annal. Bened.

[b] Rer. Italic. To. VI. Præfat. ad Vit. Abbat. Cavens.

[c] Chron. lib. 2. c. 58.

An-

Anno di CRISTO MXXVI. Indizione IX.
di GIOVANNI XIX. Papa 3.
di CORRADO II. Re di Germania 3.
d'Italia 1.

ERA Volgare Anno 1027

ANcorchè nell'anno addietro tendessero alla ribellione, e facessero varj movimenti contro del Re *Corrado*, il giovane *Corrado* Duca di Franconia, *Ernesto* Duca di Alemagna, o sia di Suevia, e *Guelfo* Conte Suevo, figliastro del medesimo *Ernesto*, e *Federigo* Duca di Lorena (*a*), con altri probabilmente mossi da *Roberto* Re di Francia, che già faceva conto di pescare nel torbido: pure tal fu l'industria e il senno di esso Re *Corrado*, che seppe quetar questi rumori, e dissipare in gran parte le alleanze tramate contro di lui. Però non sì tosto si vide quieto in Germania, chè si accinse a calare in Italia, per prevalersi della buona disposizione, che avea trovato ne' Principi d'Italia, e nel Romano Pontefice in favore di lui. Per attestato di Arnolfo Storico (*b*), l'Arcivescovo *Eriberto* gli avea già guadagnati gli animi di quasi tutti, parte con fatti, e parte con isperanze di premj. Pertanto s'incamminò egli alla volta dell'Italia, seco menando un poderoso esercito. (*c*) Per Verona passò a Pavia, e trovando chiuse le porte di quella Città, andò a Vercelli, dove celebrò la santa Pasqua nel dì 10. d'Aprile, *In ipsis diebus Paschalibus Leo ejusdem Civitatis Antistes, vir multum sapiens, mundum cum pace reliquit, cui Ardericus Mediolanensis Canonicus successit.* Adunque circa il tempo della Quaresima, come vuole Ermanno Contratto, dell'anno presente era allora *Leone* Vescovo di Vercelli; pertanto è da vedere, come l'Ughelli (*d*) metta in questi tempi Vescovo di quella Città *Pietro*, tenuto ivi per Santo, con dire, ch'egli morì nel dì 13. di Febbrajo di quest'anno 1026. Secondo il suddetto Sto-

(*a*) Herman. Contract. in Chron.

(*b*) Hist. Mediolan. lib. 2. c. 2.

(*c*) Wipro in Vit. Conrad. Salic.

(*d*) Italia Sacr. T. 5. v.

ERA Volgare Anno 1026

Storico Arnolfo, *veniens Chuonradus Italiam, ab Heriberto Archiepiscopo, ut moris est, coronatur in Regno*. Vogliono gli Storici Milanesi, ch' egli fosse coronato nella Basilica di Santo *Ambrosio*, allora fuori di Milano. Buonincontro Storico di Monza aggiugne (*a*), che questo Re *ab Henrico Archiepiscopo Mediolani, primo in Modoetia, postea Mediolani in sancto Ambrosio coronatur*. Nè pur sapea questo Scrittore, che allora sedea nella Cattedra di Santo Ambrosio *Eriberto* Arcivescovo: laonde nè pur noi sappiamo, cosa sia da credergli in questo particolare. La verità si è, che la Coronazione in Re d'Italia si dee tenere per certa; ma per conto del tempo e del luogo, questo tuttavia resta involto nelle tenebre. Persistendo poi *Corrado* in non volere dar pace ai Pavesi, fece loro quanta guerra potè nel territorio d' essa, con incendiar le Castella e le Chiese, e far morire di ferro o di fuoco i poveri contadini, rifugiati in que' sacri luoghi, con tagliar tutte le viti, e far altre simili azioni abbominevoli e scellerate per un Re Cristiano, perchè contro quella parte di Popolo, che niuna colpa avea nel delitto, benchè il buon Wippone le racconti quasi come gloriose prodezze del Re *Corrado*. Ma non si mise egli a far l' assedio di Pavia, perchè la conobbe Città forte, e piena di Popolo, e però capace di far lunga e vigorosa resistenza. Racconta Guiberto (*b*) nella Vita di San Leone IX. Papa, che questi in età di ventitre anni, chiamato allora *Brunone*, correndo l'anno 1025. *vice sui Pontificis Herimanni in expeditione Conradi Imperatoris* (suo zio) *Longobardiam, & maxime super Mediolanum, tunc rebellem, est profectus*. S'ingannò Guiberto, e volle dir Pavia; perciocchè Milano era tutto allora per *Corrado*.

a Chron. Modoet. Tomo XII. Rer. Italic.

b Vita S. Leonis IX. lib. 2. c. 7.

Attese esso Re per qualche tempo a sottomettere alcuni gran Signori, collegati co' Pavesi, cioè *Adalberto* Marchese, e *Guglielmo*, ed altri Principi in

in que' contorni, con desolare un lor Castello chiamato *Orba* verso i confini oggidì dell' Alessandrino. Passò dipoi a Ravenna, e come scrive il suddetto Wippone, *cum magna potestate ibi regnavit*: il che sempre più ci assicura, che Ravenna col suo Esarcato era allora, anzi da gran tempo compresa nel Regno d' Italia. Ma anche in Ravenna si attaccò una zuffa tra que' Cittadini e gl' indiscreti Tedeschi, per la quale fu in armi tutta la Città, e si combattè alla disperata fra l' una parte e l' altra, e ne seguì una non picciola strage colla peggio in fine de' Ravennati. Lo stesso Re *Corrado* udito il rumore, si fece armare, domandò il cavallo, ed uscì fuor del Palazzo. Ma veggendo scappare i Cittadini, e salvarsi nelle Chiese, e nei nascondiglj, *misertus eorum, quia ex utraque parte sui erant, exercitum de persequutione Civium revocavit*. Nel dì seguente davanti a lui i primi della Città co' piedi nudi, e colle spade nude in mano, per segno d' essere degni del taglio della testa, comparvero a chiedere il perdono, e l' ottennero. Grandi furono in quest'anno i calori nell' Italia, e molte perciò le malattie. A fine di custodir la sanità, il Re *ultra Atim fluvium propter opaca loca, & aeris temperiem in montana secessit, ibique ab Archiepiscopo Mediolanensi per duos menses & amplius Regalem victum sumtuose habuit*. Che fiume sia questo *Ati*, nol so. Credo guasta la parola. Parrebbe *Atheſis*, cioè l' Adige; ma le spese a lui fatte sì magnificamente da *Eriberto* Arcivescovo, m' inclinano più tosto a crederlo un luogo del Milanese. Celebrò finalmente in Iurea la Festa del santo Natale, e non già in Ravenna, come si pensò il Sigonio. Riportò in quest'anno *Ingone* Vescovo di Modena la conferma de' beni e privilegj della sua Chiesa da esso *Corrado* con un Diploma pubblicato, ma non senza scorrezioni, dal Sillingardi (*a*), e dall'Ughelli (*b*): Le Note son tali nell' Originale: *Data XIII. Ka-*

ERA Volg. ne Ann. 1026

a Catalog. Episcopor. Mutinens.

b Ital. Sac. to. II. col.

Digitized by Google

E. R. A. Volgare Anno 1026

Kalendas Julii Anno Dominicae Incarnationis MXXVI. Indictione Nona, Anno vero Domni Chuonradi Secundi Regnantis Primo. Actum Cremonae. L' anno *Primo* del Regno d' Italia si vede quì adoperato. Si dee anche correggere un Diploma di esso *Corrado* dato in *Piacenza* in favore del Monistero di San *Salvatore* di Pavia (*a*), e conceduto in quest' anno, e non già nell' *Anno MXXIII.*

(a) Ughell. Cadenatia.

Era mancato di vita dopo cinquant' anni d' Imperio *Basilio* Imperadore de' Greci nel precedente anno 1025, ed era restato solo Imperadore *Costantino* suo fratello. Pensò questi nell' anno presente alla conquista della Sicilia, che da tanti anni languiva sotto la tirannia de' Saraceni. La spedizione sua è narrata da Lupo Protospata con queste parole. (*b*) *Despotus Nicus* (forse *Andronicus*) *in Italiam descendit cum ingentibus copiis Russorum, Wandalorum, Turcarum, Bulgarorum, Brunchorum, Polonorum, Macedonum, aliarumque nationum ad Siciliam capiendam. Captum est autem Rhegium, & ob Civium peccata destructum est a Vulcano Catapano, & Basilius Imperator obiit Anno secundo.* Si dee scrivere *Constantinus*, come osservò Camillo Pellegrini. La morte di questo Imperadore, succeduta nell' anno seguente a dì 9. di Novembre, e la peste entrata nell' esercito de' Greci, mandò a male tutta quella impresa. *Oreste* è chiamato da Cedreno il Generale de' Greci, spedito secondo lui in Sicilia, quand' anche era vivo *Basilio* Augusto. Sconvolse in quest' anno la discordia la Città di Venezia. (*c*) Perchè *Ottone Orseolo* Doge non volle investire *Domenico Gradonico*, o sia *Gradenigo* juniore, eletto Vescovo di quella Città, alzossi contro del Doge una potente fazione, che il depose, e tagliatagli la barba, il mandò in esilio a Costantinopoli. *Orso* Patriarca di Grado suo fratello, siccome sospetto, fu anch' egli in tal congiuntura cacciato dalla sua Sedia. In luo-

(b) In Chronico

(c) Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.

Digitized by Google

luogo del bandito *Ottone* venne eletto *Pietro Barbolano*, o sia *Centranico*. Ma poca quiete provò egli, parte perchè di tanto in tanto si formavano delle sedizioni contro di lui, e parte perchè *Poppone* Patriarca d'Aquileja, assistito dagli ajuti del Re *Corrado*, infestava i confini de' Veneziani. Anzi lo stesso *Corrado*, senza voler confermare gli antichi patti, si mise anch' egli a perseguitare, e danneggiar i Veneziani. Secondo l' Anonimo Casinense (*a*), *Pandolfo IV.* ritornato libero dalle carceri di Germania, e andando dietro alla ricupera del suo Principato di Capua, uniti tutti i suoi seguaci e fautori, ottenne anche un rinforzo considerabile d'armati da *Bojano*, o sia *Bugiano* Generale dell' armi Greche, e da *Guaimario III.* Principe di Salerno, marito di *Gaitelgrima* sua sorella. Ebbe anche dalla sua *Rainulfo* e *Arnolfo* capi de' Normanni, e i Conti di Marsi. Con questo sforzo di gente mise l' assedio a Capua, che durò, chi scrive sei mesi, e chi un'anno e mezzo. *Pandolfo* Conte di Tiano, già creato Principe di Capua da *Arrigo I.* Augusto, finchè ebbe forza, difese la Città; ma in fine la necessità il costrinse a renderla. Affidato dal Catapano de' Greci, insieme con *Giovanni* suo figliuolo, e con tutti i suoi aderenti fu condotto a Napoli, e lasciato in libertà. Così *Pandolfo IV.* tornò ad essere Principe di Capua, e dichiarò suo Collega nel Principato *Pandolfo V.* suo figliuolo. Fu chiamato da Dio in quest' anno nel dì 30. di Agosto a miglior vita *Bononio* Abbate di Lucedio nella Diocesi di Vercelli. Le sue insigni virtù, ed azioni di rara pietà, accompagnate da' miracoli, indussero *Arderico* Vescovo di Vercelli a riconoscerlo per Santo: il che fu anche approvato dal Sommo allora Pontefice *Giovanni XIX.* Nacque *Bononio* in Bologna, e quivi nel Monistero di Santo *Stefano* per alquanti anni visse Monaco. La vita di lui, scritta da Autore contemporaneo, si legge presso il Padre Mabillone (*b*).

ERA Volgare Anno 1026

(a) Tom. V. Rer. Italic. Leo Offiens. lib. 2. cap. 58.

(b) Secul. VI. Benedict. Part. I.

An-

ERA Volgare Anno 1027

Anno di CRISTO MXXVII. Indizione X.
di GIOVANNI XIX. Papa 4.
di CORRADO II. Re di Germania 4. Imperadore 1.

NEL Febbrajo dell' anno presente dovette muoversi il Re *Corrado* alla volta di Roma, dove secondo i maneggi, e il concerto seguito fra loro, Papa *Giovanni* XIX. era per concedergli la Corona Imperiale. Un suo Diploma (*a*) dato probabilmente nel Febbrajo di quest' anno, benchè manchi il mese e il giorno, ci fa vedere in *Verona* appellato solamente Re lo stesso *Corrado*, cioè non peranche nomato Imperadore. *Rinieri* Marchese di Toscana, per quanto ne lasciò scritto Wippone (*b*), con tutta quella Provincia, non avea voluto peranche riconoscerlo per Re, e stava forte nella ribellione. A quella volta marciò *Corrado* colla sua armata, cioè con un possente esorcismo per costrignerlo all' ubbidienza. In fatti *Rinieri*, dopo essersi tenuto chiuso in Lucca per pochi giorni, vedendo la malparata, venne finalmente ad arrendersi. L' esempio di Lucca, e del Marchese, servì a ridurre in breve la Toscana tutta a soggettarsi. Ci mancano Documenti per conoscere, se dopo questo fatto seguitasse il Marchese *Rinieri* a reggere la Toscana, oppure s' egli fosse deposto, e in luogo di lui creato Duca di Toscana *Bonifazio* Marchese, padre dell' inclita Contessa *Matilda*. Inclino io a credere, che *Bonifazio* profittasse di tal congiuntura. Andossene dipoi *Corrado* a Roma, e quivi nel Mercoledì santo con sommo onore e magnificenza fu accolto da Papa *Giovanni*, e da tutti i Romani. Poscia *in die sancto Paschae, qui eo Anno VII. Calendas Aprilis terminabatur, a Romanis ad Imperatorem electus* (doveano dunque concorrere anche i Romani col Papa all' elezion dell' Imperadore) *Imperialem benedictionem a Papa suscepit*:

(a) Antiq. Italic. Dissertat. 45.

(b) In Vita Conradi Salici.

Caesar

Caesar & Augustus Romano nomine dictus.

ERA Volgare Anno 1017

Ricevette eziandio la sacra unzione e coronazione la Regina *Gisela* sua moglie, figliuola di *Erimanno* Duca di Alemagna. Fu quella gran funzione onorata dalla presenza di due Re, cioè di *Rodolfo III.* Re di Borgogna, e di *Canuto*, o sia *Cnuto* Re d' Inghilterra, in mezzo ai quali l'Augusto *Corrado* se ne tornò al Palazzo. Ma anche in Roma succedette il medesimo, che era avvenuto in Ravenna. Mi sia permesso il dirlo, doveano ben' essere allora indisciplinati, barbari, e bestiali i Tedeschi. Per ogni picciolo rumore correvano a far laghi di sangue, e sfoggiavano nella crudeltà: dal che poi venne, che si tirarono addosso l' odio degl' Italiani, e ne stancarono la pazienza, siccome vedremo. Per un vil cuojo di bue in un dì di quella settimana nacque contesa fra un Romano e un Tedesco, e vennero ai pugni. In vece di spartirli, diede all' armi tutto l' esercito Imperiale, e i Romani, anche essi ricorrendo per difesa all' armi loro, fecero una pazza resistenza; ma in fine convenne loro dar alle gambe, *& innumerabiles ex illis perierunt.* Nel dì seguente i così maltrattati Romani, *ante Imperatorem venientes, nudatis pedibus, liberi cum nudis gladiis, servi cum torquibus vimineis circa collum, quasi ad suspensionem praeparati, ut Imperator jussit, satisfaciebant.* Queste furono le allegrezze e consolazioni de' Romani. Se vogliam credere ad Arnolfo Storico Milanese di questo Secolo (*a*), accadde in occasione della stessa Coronazione anche una rissa fra *Eriberto* Arcivescovo di Milano, ed *Eriberto* Arcivescovo di Ravenna. Quest' ultimo arditamente si mise alla destra di *Corrado*. L' Arcivescovo di Milano, ciò veduto, e sentendo, che il corteggio de' suoi Milanesi, che era grande, incominciava a far tumulto, e poteane succedere scandalo, saviamente si ritirò. Accortosene *Corrado*, fermò il passo e disse, che sicco-

(*a*) Lib. 2. cap. 3.

ERA Volgare Anno 1027.

me toccava all' Arcivescovo di Milano di dar la Corona al Re d' Italia, per cui si saliva all' Imperio, così convenevol cosa era, che quel medesimo presentasse il Re al Papa, per ricevere dalle di lui mani la Corona Imperiale; e però, tolta la man destra all' Arcivescovo di Ravenna, giacchè se n'era ito quel di Milano, per parere del Pontefice *Giovanni XIX*, fece supplire le di lui veci ad *Arderico* Vescovo di Vercelli, Suffraganeo dell' Arcivescovo. Intanto i Milanesi altercando co' Ravennati, vennero con essi alle mani, e ne seguirono molte ferite, e crebbe sì fattamente la mischia, che lo stesso Arcivescovo di Ravenna fu obbligato a mettersi in salvo colla fuga. Da lì poi a pochi giorni in un Concilio, tenuto dal Papa, fu deciso, che l' Arcivescovo di Ravenna avesse da cedere la mano a quel di Milano. Lite nondimeno, che non finì, e noi la vedremo risorgere all' anno 1047. Abbiamo un Diploma di *Corrado* Augusto (*a*), in cui conferma tutti i suoi Beni al Monistero di Farfa, dato *V. Kalendas Martii*, *Anno Dominicae Incarnationis MXXVII. Anno vero Domni Chuonradi regnantis III. Imperii quoque I. Actum Romae*: il che maggiormente ci assicura della sua Coronazione. Ch' egli abitasse fuori di Roma *in Civitate Leoniana*, si raccoglie da un suo Diploma, dato *Nonis Aprilis* dell' anno presente, e da me tolto alle tenebre (*b*).

(a) Chron. Farfense P. II. T. II. Rer. Italic.

(b) Antiq. Italic. Dis. sert. 65.

L' attività di questo Imperadore nol lasciò consumare inutilmente il tempo in Roma. Però da lì a poco, marciò egli coll' armata a Benevento, e a Capua; ed esse Città coll' altre di quella contrada, *sive vi*, *sive voluntaria deditione sibi subjugavit*. Diede anche licenza ai Normanni, che si trovavano in quelle parti, di abitarvi, e difendere i confini dai tentativi de' Greci. Ciò fatto ritornò a Roma, e s' avviò alla volta dell' Alpi. Era egli in Ravenna nel dì 3. di Maggio, e in Verona nel dì 24. di esso mese, come costa

costa da due suoi Diplomi, pubblicati dall' Ughelli (*a*), e da uno, riferito dal Padre Celestino nella Storia di Bergamo. Tanto fece, che in questi viaggj ebbe nelle mani *Tasselgardo* Italiano, grande spogliator delle Chiese, e delle Vedove; e colla sua morte sopra un patibolo liberò non so qual Provincia dagl' insulti di costui. *Filii Taselgardi quondam Comitis*, si veggono nominati all' anno 1029. nella Cronica del Monistero di Farfa (*b*). In uno Strumento ancora da me pubblicato (*c*), e scritto nell' anno 1045, si truova *Tesselgardus Comes filius bonae memoriae Tesselgardi Comitis ex Civitate Beneventi*. Sembra, che del medesimo personaggio si parli in tali memorie. Mentre queste cose passavano in Italia, *Guelfo* Conte nella Suevia, *dives in praediis*, *potens in armis*, turbò la quiete della Germania. Impadronitosi della Città d' Augusta, devastolla, e diede il sacco al tesoro di quel Vescovo. Oltre a *Corrado* Duca di Franconia, che faceva di molti preparamenti, anche *Ernesto* Duca d' Alemagna, o sia della Suevia, benchè figliastro dell' Imperadore, prese l' armi contro di lui. L' arrivo di *Corrado* ad Augusta dissipò tutti i disegni di que' Principi. *Guelfo*, *Ernesto*, e *Corrado*, vennero all' ubbidienza, e colla prigionia, e coll' esilio di qualche tempo, pagarono la pena della lor ribellione. Racconta Wippone (*d*), che *Corrado per biennium omnes Ticinenses afflixit*, *donec omnia quae praecepit omni dilatione postposita compleverunt*. Però si può credere, che i Pavesi in quest' anno indotti a rifabbricar entro la lor Città il Palazzo Regale, tornassero in grazia dell' Augusto *Corrado*. Circa questi tempi, per quanto si raccoglie da Arnolfo Storico (*e*), venne a morte il Vescovo di Lodi, e quel Popolo secondo l' antico rito elesse il Successore. Ma *Eriberto* Arcivescovo di Milano, che in ricompensa delle tante fatiche e spese fatte per esaltare l' Imperador *Corrado*, e per poter signoreggiar egli sotto l'

ERA Volgar. Anno 1027.

(*a*) Ital. Sacr. Tom. V. in Episcop. Patav. & Veron.

(*b*) Part. II. Tomo II. Rer. Italic.

(*c*) Antiq. Italic. Dissert. 29.

(*d*) In Vita Conradi Salici.

(*e*) Arnulf. Histor. Mediol. lib. 2. cap. 6.

ombra di lui in Lombardia, avendo fra gli altri Privilegj ottenuto da esso Augusto, di poter dare a Lodi quel Vescovo, che gli piacesse, scelse, e consacrò Vescovo di quella Città *Ambrosio*, uno de' suoi Cardinali: che allora molte Chiese d' Italia, massimamente le maggiori, avevano i lor Cardinali al pari della Chiesa Romana. Sdegnati i Lodigiani per questa novità, che era anche contro de' Canoni, gli fecero testa. Ma il feroce Arcivescovo, messa insieme un' Armata, lor mosse guerra, prese all' intorno le lor Terre e Castella; e portò l' assedio alla stessa Città di Lodi. Non potendo di meno que' Cittadini, cedettero alla forza, accettarono *Ambrosio* Vescovo, il quale poscia fece ottima riuscita; ma di là nacque un' odio implacabile de' Lodigiani contro de' Milanesi, il qual poscia partorì immense ruberie, incendj, e stragi per moltissimi anni avvenire. Credesi, che in quest'anno terminasse i suoi giorni, e le sue mirabili fatiche S. *Romoaldo* Abbate, Istitutore dell'Ordine Camaldolese, in età di cento vent'anni, come lasciò scritto S. Pier Damiano (*a*). V'ha chi crede, che il Damiano Autore avvezzo a credere, e spacciare il mirabile dapertutto, senza avvedersene, abbia accresciuto di troppo gli anni di questo Santo. Ma intorno a ciò son da vedere le Dissertazioni Camaldolesi del Padre Abbate Grandi celebre Letterato, che dottamente ha esaminato questo punto (*b*). S'ebbe a male *Pandolfo IV.* dopo avere ricuperato il Principato di Capua, (*c*) che *Sergio* Duca di Napoli avesse dato ricovero nella sua Città a *Pandolfo* di Tiano, cioè al vinto emulo. E senza di questo, che non fa il mantice dell' ambizione ne' potenti Signori? (*d*) Quando men *Sergio* se l' aspettava, eccoti *Pandolfo* colla sua Armata volare all' assedio di Napoli, e strignere talmente quella Città, che l' obbligò alla resa. *Sergio* ebbe maniera di fuggirsene; e *Pandolfo* di Tiano scappò anch' egli a Roma, dove miseramente terminò i suoi giorni. A niuno de' Prin-

ERA Volgare Anno 1027

(a) In Vita S. Romualdi.

(b) Dissert. Camaldul.

(c) Anonymus Casin. Tomo V. Rer. Italic.

(d) Leo Ostiens. lib. 2. c. 58.

cipi

Digitized by Google

cipi Longobardi era mai riuscito ne' Secoli addietro di mettere il piede in Napoli. Questa fu la prima volta; ma *Pandolfo* nè pur egli potè lungamente sostenere una tal conquista, siccome diremo. Nella Cronica del Volturno (*a*) si vede, che *Pandolfo IV*, e suo figliuolo *Pandolfo V*, contavano nel mese di Marzo, e d'Aprile dell'anno seguente 1028. l'*Anno Primo Ducatus Neapolitani*.

S R A Volgare Anno 1617.

(a) Part. II. Tom. I. Rer. Italic.

Anno di CRISTO MXXVIII. Indizione XI.
di GIOVANNI XIX. Papa 5.
di CORRADO II. Re di Germania 5. Imperadore 2.

AVea nell' anno precedente terminato il corso di sua vita *Arrigo* Duca di Baviera, (*b*) però l' Augusto *Corrado* scelse per quel Ducato la persona più cara, ch' egli avesse, cioè il suo stesso figliuolo *Arrigo*. In quest' anno poscia gli procurò una maggior dosa d' onore, con farlo eleggere Re di Germania in età di soli undici anni. La sua Coronazione fu solennemente fatta in Aquisgrana nel dì 14. di Aprile, cioè nel giorno santo di Pasqua. Abbiam veduto di sopra, che *Corrado* Duca di Franconia, o sia di Wormacia, cugino dell' Imperadore, restò escluso dal Trono Imperiale. Da lì innanzi non si quetò giammai, e fece guerra contro d' esso Imperadore per più anni; ma con suo grave discapito. Alla perfine l' Augusto *Corrado* in riguardo massimamente della parentela, ed anche per compensarlo dei danni a lui recati, perchè gli avea smantellate tutte le sue Fortezze, il rimise in sua grazia, gli restituì tutti i suoi Stati di Germania; e poi, siccome diremo all' anno 1035, gli fecè anche una considerabil giunta e regalo. Chi dopo la morte di *Ugo* Marchese di Toscana, succeduta sul fine dell' anno 1001, succedesse a lui nel governo del Ducato di Spoleti,

(b) Annalista Saxo, Hermann. Contract. in Chron.

e della Marca di Camerino, e reggesse quel paese fino a questi dì, non l'ho saputo finora discernere per mancanza di documenti. Nelle giunte, da me pubblicate alla Cronica del Monistero di Casauria (*a*), noi troviamo, chi in quest'anno fosse Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino, cioè un'altro *Ugo*. Veggonsi due Placiti, tenuti l'uno nella Città di Penna, e l'altro nella Città di Marsi, *Anno ab Incarnatione Domini MXXVIII. & imperante Domno Chonrado gratia Dei Imperatore Augusto, Anno Imperii ejus in Italia Primo, & die Mensis Januarii, per Indictionem X.* Nell'Originale sarà stato *Indictionem XI.* Era presidente ad essi Placiti *Ugo Dux & Marchio*. La pena imposta ai trasgressori è di mille libre d'oro ottimo, *medietatem ad partem Imperatoris, & medietatem ad partem praedicti sancti Monasterii* di Casauria: parole indicanti il dominio dell'Imperadore in quella contrada, e che per conseguente ivi si parla del Ducato di Spoleti; o pur della Marca di Camerino, o sia di Fermo. Probabilmente questo *Ugo* ebbe per padre *Bonifazio* juniore Duca di Spoleti, come ho conghietturato altrove (*b*).

ERA Volgare Anno 1028

a Part. II. Tomo II. Rer. Italic.

Circa questi tempi succedette, quanto lasciò scritto Glabro Storico (*c*), benchè con qualche imbroglio di Cronologia. Cioè in un Castello, appellato Monforte, nella Diocesi d'Asti, pieno di molti Nobili, s'era introdotta un'Eresia, con rinovare i riti de' Pagani, e de' Giudei. Per quel che dirò, furono costoro più tosto Manichei, giacchè questa mala razza s'era di soppiatto molto prima introdotta in Italia, e in Francia; e pur troppo in tutti e due questi Regni avea sparse di gran radici coll'andare degli anni. *Saepissime tam Mainfredus Marchionum prudentissimus, quam frater ejus Alricus, Astensis Urbis Praesul, in cujus scilicet Dioecesi locatum habebatur hujusmodi Castrum, ceterique Marchiones*

b Antiq. Italic. Dissert. 6. pag. 95. & Diss. 15. pag. 255.

c Histor. lib. 4. c. 2.

ac

ac Praesules circumcirca creberrimos illis assultus intulerunt. Ciò che avvenisse di quel Castello e di quegli Eretici, Glabro lo lasciò nella penna. Ma ne parla ben diffusamente Landolfo seniore (*a*), Stoco Milanese del presente secolo, con dire, che *Eriberto*, Arcivescovo in questi tempi di Milano, trovandosi in Torino, udì l'Eresia degli abitanti del Castello di Monforte. Fatto prendere un di coloro, appellato *Girardo*, volle intendere da lui, in che consistesse la setta e credenza di quel Popolo. Allegramente espose costui i suoi dogmi, e chiaro si scorge, che era l'Eresia de' Manichei. Allora *Eriberto* spedì le sue milizie a quel Castello, e fece prendere tutti quanti quegli abitatori, e spezialmente la Contessa di quel luogo. Fattili condurre a Milano, cercò tutte le vie di ridurli a ravvedimento, ma in vece di abjurare i loro errori, si misero a sedurre chiunque andava a visitarli. Perciò fu loro intimata la morte, se non ritornavano alla vera Fede di Cristo. Alcuni, almeno in apparenza, l'abbracciarono; ostinati gli altri vivi furono bruciati. Ma giacchè abbiamo parlato qui di *Odelrico Maginfredo*, o sia *Manfredi* Marchese di Susa, da noi altre volte menzionato, ed onorato da altri Scrittori di questi tempi coll'elogio di Principe prudentissimo: bene sarà il ricordare, ch'egli fondò in quest' anno (come costa da uno Strumento presso l'Ughelli(*b*)) il Convento delle Monache di *Santa Maria* di Caramania, oggidì nella Diocesi di Torino, insieme con *Berta* Contessa sua moglie. Con queste parole si veggono essi enunziati: *Nos in Dei nomine Odelricus, qui miseratione Dei Magnifredus Marchio scilicet nominatus, filius quondam Magnifredi similiter Marchionis, & Berta, auxiliante Deo jugales, filia quondam Auberti itemque Marchionis*. Dal che si scorge, che *Berta* sua moglie fu figliuola del Marchese *Oberto II*, Progenitore della Casa d'Este. Hassi ancora all'anno

ERA Volgare Anno 1028

a Lib. 2. cap. 27.

b Italia Sacr. T. IV.

ERA Volgare Anno 1028

seguente la fondazione fatta da questi due piissimi Consorti, e da *Alrico* Vescovo d' Asti, fratello di esso Marchese, della Badia di S. *Giusto* di Susa (*a*), in cui si vede, che *Berta* avea per fratelli *Adalberto* Marchese, *Azzo*, ed *Ugo*, che appunto si truovano in questi tempi figliuoli del suddetto Marchese *Oberto II.* Da *Azzo* vengono i Principi Estensi.

[a] Antich. Estens. Vol. cap. 13.

Anno di CRISTO MXXIX. Indizione XII.
di GIOVANNI XIX. Papa 6.
di CORRADO II. Re di Germ. 6. Imper. 3.

MOrdeva il freno *Sergio* Duca di Napoli, perchè cacciato fuori del suo nido da *Pandolfo IV.* Principe di Capua, e studiava tutte le vie di rientrare in casa. Dopo due anni e mezzo, ch' egli era esule (*b*), gli venne fatto di ricuperare il suo Principato, e per conseguente o sul fine di quest' anno, o pur nell' anno seguente. Probabilmente gli prestarono ajuto per mare i Greci, perchè Napoli finquì s'era sempre tenuta salda sotto la Sovranità degl' Imperadori d' Oriente, benchè i suoi Duchi, appellati anche Maestri dei Militi, godessero una piena Signoria in quella Città, e nelle sue dipendenze. Sembra anche certo, che a tale impresa concorressero in ajuto suo i Normanni, i quali andavano crescendo in quelle contrade, gente, che sapeva pescare nel torbido, e seguitava senza scrupulo ora l' uno, ora l' altro di quei Principi, anteponendo sempre chi li dava, o prometteva di più. Nè mancavano a *Sergio* dei Partigiani nella stessa Città di Napoli; e però ne tornò felicemente in possesso. Si sa, ch'egli donò un delizioso, e fertile territorio fra Napoli e Capua (senza fallo per guiderdone del buon servigio) ai Normanni, con crear Conte *Rainulfo* capo dei medesimi, e imparentarsi seco. Allora fu, che i Normanni si diedero a fabbricar case in quel sito, che a poco a poco divenne una Città, chiamata *Aversa*, di cui fu il pri-

[b] Annal. Casin. Tom. I. Rer. Italic. Leo Ostiens. in libr. 2. cap. 58.

Digitized by Google

primo Conte il predetto *Rainulfo*, e che servì di baluardo da lì innanzi contro la potenza de' Principi di Capua. Il trovarsi poi così ben' agiati, e favoriti in Italia i Normanni, e la fama delle lor delizie portata in Normandia, andava facendo venire di colà nuovi compagni nella Campania a participar della fortuna, e felicità dei loro nazionali. Abbiamo da Lupo Protospata (*a*), che in quest' anno fu mandato in Italia per Catapano, o sia Generale dei Greci *Cristoforo*; e che *Bugiano* con *Oreste* se ne tornò a Costantinopoli. Aggiugne il suddetto Cronista, che *mense Julii venit Potho Catapanus, fecitque pugnam cum Rayca in Baro*. Tanto son corte queste memorie, che non si arriva a distinguere, nè le persone, nè le azioni succedute in quei paesi. Tuttavia assai traluce dall' Anonimo Barense (*b*), che dopo la morte di *Melo*, questo *Rayca* si fece capo de' Pugliesi, ribelli ai Greci. Abbiamo di nuovo sotto quest' anno memoria di *Ugo* Marchese, uno degli Antenati della Casa d' Este in uno Strumento, dato alla luce dal Campi (*c*), e scritto colle note seguenti: *Conradus gratia Dei Imperator Augustus, Anno Imperii ejus, Deo propitio, Secundo, X. Kalendas Februarii, Indictione XII*, che indicano l' anno presente. Egli è quivi chiamato *Ugo Marchio filius bonae memoriae Oberti, qui fuit item Marchio*. E' magnifica la compra, ch'egli fa di una gran quantità di Beni, ascendenti secondo la misura a *dieci mila jugeri*, che, secondo il Campi, danno *cento ventimila pertiche*. Fra questi beni, posti ne' territorj di *Pavia*, *Piacenza*, *Parma*, e *Cremona*, si contano varj Castelli, Rocche, Corti, e Chiese, che si truovano poi confermate nell' anno 1077. da *Arrigo* III, detto il IV, alla Casa d' Este. Così coll' una mano raunava questo Principe delle ricchezze, ma coll' altra ne faceva anche parte ai sacri Luoghi. Perciocchè in quest' anno appunto, o pure nel 1038, come vuole il Campi, si osserva in un' altro suo Strumento

ERA volgare Anno 1029

a Ap. Che.

b Ap. Chron. Tom. V. Rer. Italic.

c Hist. di Piacenza Tom. I. Append.

to

to (*a*), ch' egli dona alla Cattedrale di Piacenza due porzioni della Decima di Portalbero, e la terza alla Chiesa di Santa Maria *de ipso loco Portalbero*. Molti altri effetti della sua Pietà, e munificenza verso le Chiese ci ha nascoso il tempo; ma non ci è già ignoto, ch'egli magnificamente arricchì l'antica Badia della Pomposa, situata oggidì nel distretto di Ferrara, e governata dal vivente allora *Guido* Abbate, uomo santo, di cui s' è parlato di sopra. *Arrigo*, II. fra gl' Imperadori, in un suo Diploma, da me dato alla luce nell' Antichità Estensi, e scritto nel Settembre dell'anno 1045, chiama essa Badia *ab Vgone Marchione magnifice ditatam*, e le conferma *quidquid sibi junior Vgo Marchio Filius Uberti dedit*. L' anno, in cui questo Principe mancò di vita, è a noi ignoto. Probabilmente non molto sopravvisse dopo l' anno presente. Ebbe moglie, ma non apparisce, ch' egli lasciasse dopo di se figliuoli: laonde la sua eredità pervenne al Marchese *Alberto Azzo I.* suo fratello, se era vivo, o pure al Marchese *Alberto Azzo II.* suo nipote, del quale cominceremo a parlar da qui innanzi. Fu di parere l' Ughelli (*b*), che *Eriberto* Arcivescovo di Ravenna passasse a miglior vita nell'anno 1027. Non ne adduce alcuna pruova. Ben certo è, per uno Strumento addotto da Girolamo Rossi (*c*), che si truova in quest'anno, *Anno Quarto Johannis Papae, Imperante Chuonrado Anno Tertio die XI. Aprilis, Indictione XII*, Arcivescovo di quella Città *Gebeardo*. In vece di *Anno Quarto*, avrà avuto la pergamena *Anno V.* o pure *VI*, e il Rossi per isbaglio avrà letto *Anno IV.* Egli stesso confessa, che nell' anno seguente 1030. a dì 6 di Giugno correa tuttavia l' *Anno VI.* di Papa *Giovanni XIX.* In un Documento, da me dato alla luce (*d*), torna a farsi vedere il Marchese di Susa *Odelrico Magnifredo*, o sia *Manfredi*, il quale si protesta figliuolo di un'altro *Magnifredo* Marchese. Di questo Principe avremo occasion di parlare in breve.

ERA Volgare Anno 1029

(a) Antich. Estens. P. I. cap. 12.

(b) Ughell. Ital. Sacr. T. II. in Archiepisc. Ravenn.

(c) Histor. Raven. l. 5.

(d) Antiq. Italic. Dissertat. 6. pag. 341.

Anno

Anno di CRISTO MXXX. Indizione XIII. ERA Volgare Anno 1030
di GIOVANNI XIX. Papa 7.
di CORRADO II. Re di Germ. 7. Imper. 4.

INsorse in quest' anno guerra fra l' *Imperador Corrado*, e *Stefano*, Primo Re d' Ungheria, Principe santo, per colpa non già degli Ungheri, ma bensì de' Bavaresi lor confinanti (*a*). Mosse *Corrado* un potente esercito a quella volta, e giunse fino al fiume Rab. Seguirono saccheggj, ed incendj, sì nell' Ungheria, che nella Baviera. Ma il buon Re *Stefano*, a cui non piaceva questa brutta musica, e che si trovava anche inferiore di forze, con un' ambasciata spedita al giovinetto Re *Arrigo* dimandò pace; e questi dall' *Augusto Corrado* suo padre l'ottenne. Circa questi tempi *Pandolfo IV*, Principe di Capua, ingrato ai benefizj a lui compartiti da Dio, tornò ad imperversar come prima contro del nobilissimo Monistero di Monte Casino, nulla curando, che quel sacro Luogo fosse sotto l' immediata signoria, e protezion degl' Imperadori (*b*). Chiamò a Capua *Teobaldo* Abbate con invito di gran benevolenza, e il forzò a non partirsi da quella Città. Si fece giurar fedeltà da tutti i sudditi di quella Badia, distribuì ai Normanni allora suoi aderenti, una parte delle Castella, dipendenti da esso Monistero, e diede l'altra in governo ad un certo *Todino*, uno de' Famiglj del Monistero, che aspramente cominciò a trattare i poveri Monaci. In una parola fu ridotto a tal miseria quel sacro Luogo, che un giorno i Monaci disperati presero la risoluzione d' andarsene tutti in Germania a' piedi dell' Imperadore, per implorare ajuto, e si misero in viaggio. Avvisato di ciò il suddetto *Todino*, corse, e tante preghiere, e promesse adoperò, che li fece tornare indietro. Abbiamo dagli Annali Pisani (*c*), che in quest' anno *in Nativitate Domini Pisa exusta est*. Di simili incendj di Città

a Annal. Hildesheim. Vippo in Vita Corr. di Salici.

b Leo O. stiens. Chronic. lib. 2 c. 58 & seqq.

c Tom. VI. Rer. Italic.

Ita-

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1030

Italiane in questi Secoli, noi ne andremo trovando di quì innanzi non pochi. Non erano allora molte d'esse Città fabbricate colla durevolezza, e pulizia de' nostri tempi. Molto legname concorreva a farle, e in molti di quegli edifizj duravano ancora i tetti coperti di paglia, siccome ho io altrove accennato (*a*). Però non è da stupire, se attaccato il fuoco in un luogo, facilmente si diffondesse la fiamma, fino a prendere la maggior parte delle Città. Abbiam parlato di sopra con lode di *Magnifredo* Marchese di Susa. Non si vuol' ora tacere un fatto, narrato dall' Autore della Cronica della Novalesa (*b*). Secondo gli abusi di questi Secoli barbari, avea l' Imperador *Corrado*, stando in Roma, conferita la Badia della Novalesa al nipote di Sant' *Odilone* Abbate di Clugnì, il quale per essere giovinetto, dopo averle recato non lieve danno, la concedette in benefizio (probabilmente per danari) ad *Alberico* Vescovo di Como. Questo Prelato ingordo *Taurinum veniens, egit arte callida cum Marchione Maginfredo, & fratre suo Adelrico Praesule* (d'Asti) *datoque multo pretio, ut Abbatem caperet: quod & fecit.* Nel dì seguente i Cittadini di Torino, che amavano, ed apprezzavano forte quell' Abbate, fecero una gran raunata per levarglielo dalle mani. *Sed praedictus Marchio cum turba militare praevaluit, interdicens illis, ne quid offenderent.* Può essere, che sel meritasse l' Abbate. Ne ho io fatta menzione, acciocchè il Lettore osservi, come in questi tempi la Città di Torino dovea essere sotto la giurisdizion del Marchese *Magnifredo*, o *Manfredi*. In quest' anno trovandosi l' Imperador *Corrado* in Ingeleim *XVIII. Kalendas Aprilis, Anno Chuonradi Regnantis Sexto, ejusdemque Imperii Tertio* (*c*), confermò i suoi beni, e diritti alla Badia di *Santa Maria* di Firenze, con dichiararla Badia Imperiale, e Regale.

(*a*) Antiq. Italic. Dissert. 22.

(*b*) Part. II. Tom. II. Rer. Italic. pag. 760.

(*c*) Bullar. Casinens. T. II. Const. 89.

Anno

Anno di CRISTO MXXXI. Indizione XIV.
di GIOVANNI XIX. Papa 8.
di CORRADO II. Re di Germania 8. Imperadore 5.

ERA Volgare Anno 1031

SCrive Romoaldo Salernitano (*a*), che *Anno MXXX. Indictione XIII. Johannes Princeps Salerni defunctus est Anno Principatus sui LVII. & successit ei Guaymarius filius ejus*. Ma è fallato il testo, e in vece di *Johannes* avrà scritto Romoaldo *Guaymarius*, cioè *Guaimario III*, Principe di Salerno. Anche l'Anonimo Barense presso il Pellegrini mette all'anno 1030. la morte di questo Principe. In un testo di Lupo Protospata (*b*) essa vien riferita all'anno 1029. Ma il suddetto Camillo Pellegrini portò opinione, che *Guaimario III.* conducesse la sua vita fino all'anno presente 1031, parendogli che si possa ciò ricavare da alcuni antichi Strumenti. Abbiamo inoltre tanto dall'Anonimo Barense (*c*), quanto dal Protospata suddetti, che *Mense Junii comprehenderunt Saraceni Cassianum*, cioè la picciola Città di Cassano nella Calabria; e che nel dì 3. di Luglio *Poto* Catapano de' Greci venne a battaglia con quegl' Infedeli, e restò sconfitto con lasciarvi egli la vita. Passò alla gloria de' Beati in quest'anno S. *Domenico Abbate* del Monistero di Sora, appellato da Leone Ostiense (*d*) *mirabilium patrator innumerum, & Coenobiorum fundator multorum*. Il Sigonio, e dopo lui Angelo dalla Noce (*e*) Abbate Casinense, stimarono *Domenico Sorano* lo stesso che San *Domenico Loricato*. Ma andarono lungi dal vero. Certo è, che furono due persone diverse. Il *Loricato* volò al Cielo nell'anno 1061, come dirittamente osservò il Cardinal Baronio (*f*). O sia che si pentissero finalmente i Veneziani dell'aspro trattamento da lor fatto ad *Ottone Orseolo* lor Doge; o pure che s'infastidissero del governo di *Pietro Barbolano*

a Chron. T. VII. Rer. Italic.

b In Chronic.

c Tom. V. Rer. Italic.

d In Chr. lib. 2. c. 62.

e In Not. ad Chron. Leonis O. stiens.

f In Annalib. & in Martirologio.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1031.

lano a lui sostituito nel Ducato; o pure, come è più probabile, che prevalesse la fazion degli *Orseoli*: certo è, per attestato del Dandolo (*a*), ch' essi, preso in quest' anno il suddetto *Pietro* Doge, senza saponata gli levarono la barba, e vestitolo da Monaco, il mandarono in esilio a Costantinopoli. Quindi inviarono alla stessa Città di Costantinopoli *Vitale* Vescovo di Torcello con bello accompagnamento, a ricondurre di colà *Ottone Orseolo* per rimetterlo sul Trono Ducale. Intanto diedero il governo della Terra ad *Orso Orseolo* Patriarca di Grado, e fratello di esso *Ottone*, uomo di gran senno e generosità, il quale per un' anno e due mesi fece da Vice-Duca con molta sua lode.

a In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.

Due Diplomi ho io dato alla luce (*b*), che in quest' anno ottenne dall' Augusto *Corrado Ubaldo* Vescovo di Cremona, amendue dati *III. Kalendas Martii Anno Dominicae Incarnationis MXXXI. Indictione XIIII. Anno autem Domni Chuonradi Secundi Regnantis VI. Imperantis vero IIII. Actum Goslare*. In tutti e due questi Documenti è notato l'*Anno Sesto del Regno*, e conseguentemente pare adoperata l' Epoca del Regno d' Italia. Ma di quì risultando, che la Coronazione Italica di *Corrado* sarebbe seguita prima del dì 26. di Febbrajo dell' anno 1026, converrà meglio interpretare Ermanno Contratto (*c*), allorchè ad esso anno 1026. scrive, che *Corrado circa tempus Quadragesimae cum exercitu Italiam adiit.*

b Ant. Muratori Italic. Diss. 22. ad ann.

c In Chr.

Diede fine in quest' anno in Fiscanno alla sua santa vita *Guglielmo Abbate* di Dijon in Francia (*d*), celebre nella Storia Monastica per le sue virtù, e per la fondazione di varj Monisteri, fra' quali quello di *S. Benigno* di Fruttuaria in Piemonte, e per avere introdotta la riforma in assaissimi Monisteri, massimamente di Francia. Glabro Rodolfo (*e*) suo contemporaneo, nella vita, che scrisse di lui, attesta, tale essere stata la fama e stima d' esso *Guglielmo* Abbate,

d Mabill. in Annal. Benedictin.

e In Vita Willelmi Divion. apud Mabil.

bate, *ut cunctas Latii ac Galliarum Provincias ipsius amor ac veneratio penetraret. Nam Reges ut Patrem, Pontifices ut Magistrum, Abbates & Monachi ut Archangelum, omnes in commune ut Dei amicum, suaeque Praeceptorem salutis habebant.* Ne ho fatta menzione, perch' egli senza dubbio fu di nascita Italiano. Secondo la testimonianza del medesimo Glabro, egli nacque nell'Isola di San Giulio della Diocesi di Novara, nel tempo stesso che *Ottone* il Grande assediò *Willa* moglie di *Berengario* Re d' Italia in quell' Isola del Lago d'Orta: il che, siccome abbiam veduto, succedette nell' anno *962. Ottone* stesso dópo la presa di quel luogo il tenne al sacro fonte. Non si ingannò Glabro in iscrivendo, ch' egli morì nell' anno presente 1031, in età d' *anni settanta*, ma ingannossi bene il Padre Mabillone (*a*), volendo quì correggere Glabro, quasichè *Guglielmo* avesse dovuto nascere nell' anno *961*, perchè molto ben si verifica, ch' egli fosse nato nel *962*, e che nel presente 1031, egli fosse entrato nell'anno settantesimo di sua età, benchè sia vero, che *Berengario* morì molto più tardi di quel che supposo Glabro. Se vogliam credere a Sigeberto (*b*), in quest' anno *Robertus & Richardus* (Nobili Normanni) *minuendae domo multitudinis causa, hoc tempore a Normannia digressi, Apuliam expetunt, & Italis inter se dissidentibus, dum alteri contra alterum auxilium praestant, hac opportunitate Italos callide & fortiter debellant, & successus urgendo suos nomen suum dilatant, & futurae prosperitatis sibi viam parant.* Se, come io credo, e si raccoglie da altro susseguente luogo, Sigeberto vuole, che *Roberto Guiscardo* nell' anno presente dalla Normandia passasse in Puglia, egli racconta delle favole. Nè in questi tempi fu guerra in Puglia, nè fra i Principi di quelle contrade; e noi vedremo a suo tempo, quando esso *Roberto* venne in Italia. Ma forse parla di un diverso *Roberto* quello Storico.

ERA Volgare Anno 1031.

(a) Annal. Bened. ad ann. 987.

(b) In Chr.

An-

ERA Volgare Anno 1032

Anno di CRISTO MXXXII. Indizione XV.
di GIOVANNI XIX. Papa 9.
di CORRADO II. Re di Germania 9. Imperadore 6.

CEssò di vivere in quest' anno *Rodolfo III.* Re di Borgogna, soprannominato il *Dappoco*, senza lasciar figliuoli. Aveva egli, per cura del santo Imperadore *Arrigo*, riconosciuto per dominio dipendente dall' Imperio il suo Regno, (*a*) o pure, perchè ciò si pretendeva fatto ne' tempi insino di *Arnolfo* Re di Germania, egli venne a soggettarlo di nuovo all'Imperio. L'Imperador *Corrado* maggiormente strinse questo affare, usando anche della forza, con indurre *Rodolfo* a promettere di aver per successore in quel Regno o lui, o in suo luogo il giovane *Arrigo* Re, con pretenderlo ancora per le ragioni di *Gisela* o *Gisla* Imperadrice sua moglie, nipote del suddetto *Rodolfo* (*b*). Ed era ben vasto e fiorito quel Regno, perchè da Basilea si stendeva fino ad Arles, e a Marsilia, con abbracciare la Provenza, Lione, il Delfinato, ed altri paesi (*c*). Ne fu portata la Corona coll' altre Regali insegne, e massimamente colla Lancia di S. Maurizio all' Augusto *Corrado*. Ma *Odone II* Conte, o sia Duca di Sciampagna, perchè figliuolo di *Berta*, sorella del defunto Re *Rodolfo*, pretendendo a quella eredità, si prevalse della congiuntura, che esso Imperadore si trovava impegnato coll'armi nella Schiavonia, o per meglio dire, nella Polonia contro di *Misicone* Re, o pur Duca di quelle contrade; ed entrò in possesso della Borgogna. Perciò *Corrado* s' andò preparando per fare nell' anno seguente una disgustosa danza nel rapito a lui Regno. Abbiamo spettante a quest' anno un documento, che ci scuopre, chi fosse ne' tempi presenti Duca e Marchese della Toscana. Pubblicò l' Ughelli (*d*) la fondazione de' Ca-

a Dithmar. Chr. lib. 7.

b Wippo in Vit. Conradi Salici.

c Guerb. Annal. t. 5.

d Ital. Sacr. T. III. in Episcop. Fæsulan.

nono-

nonicati fatta nella sua Chiesa da *Jacopo* Vescovo di Fiesole, *Anno Dominicae Incarnationis MXXXII. Imperii Domni Conradi Augusti V. Indictione XV.* Dice di far quell' opera per la salute degl' Imperadori, e spezialmente di *Arrigo I.* fra gli Augusti, che l' avea promosso a quella Chiesa. *Necnon pro salute Conradi Sereniſſimi Imperatoris felicis memoriae* (così dicevano altri ancora de' Principi viventi) *ſuaeque Conjugis Gislae Auguſtae, & filii ejus H. necnon Bonifacii Sereniſſimi Ducis & Marchionis Tuſciae.* Sicchè probabil cosa è, che, fin nell' anno 1027, *Kinieri* Marchese di Toscana, volendo cozzare col Re *Corrado*, con essere poi necessitato a rendersi, decadesse da quel Ducato, e che sulle rovine di lui si alzasse il Marchese *Bonifazio*, padre della gran Contessa *Matilda*. Comunque sia, l' abbiamo *Duca della Toſcana* in questi tempi. Tornarono nell'anno presente gli Ambasciatori (*a*), spediti dal Popolo di Venezia a Costantinopoli, per ricondurre di colà il già esiliato lor Doge *Ottone Orſeolo*, colla nuova ch'egli avea dato fine alla sua vita in quella Città. Il perchè *Orso* Patriarca di Grado suo fratello, stato Vicedoge pur un' anno e due mesi, rinunziò il governo. Col favore di poca parte di Popolo s' intruse nel Ducato *Domenico Orſeolo*, e male per lui; perciocchè non andò molto, che formatasi una potente sollevazione contro di lui, ebbe fatica a salvarsi con ritirarsi a Ravenna, dove lasciò poi le sue ossa. Girolamo Rossi (*b*) mette la sua fuga e morte nell'anno 1024. Merita ben più fede in questo Andrea Dandolo, diligente Scrittore delle cose della Patria sua. Fu dunque creato Doge di Venezia *Domenico Fiabanico*, che allora si trovava in esilio: con che cessarono tutte le fazioni e discordie de' Veneziani. Questi, soggiugne il Dandolo, *a Conſtantino Auguſto Protoſpatarius ordinatus eſt*. Ma dovea dire da *Romano Argiro*, il quale nell' anno 1028. era succeduto a *Costan-*

ERA Volgare Anno 1031.

(*a*) Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.

(*b*) Hiſtor. Ravenn. lib. 5.

to VIII. suo zio portasse questo nome. Ha ben ragione di dar qui nelle smanie il Cardinal Baronio (*a*) contro di questo mostro, con saviamente confutare dipoi i nemici della Chiesa Cattolica, che di qui prendono motivo di sparlare della Chiesa Romana. Non lasciarono mai; nè lasciano le Chiese; e spezialmente quella, che è Capo di tutte, di essere sacrosante e venerabili, ancorchè talvolta Ministri indegni ne giungano al governo. Così durò anche allora in tutti i savj Cristiani la venerazione dovuta alla Sede Apostolica, tuttochè ciascun disapprovasse e l' ingresso e la vita di questo Pontefice, che fu veramente esecrabile e sporca. I vizj de' sacri Pastorj non son già vizj delle loro Sedie. Passa anche il Cardinale Annalista a riprovare, e meritamente, i Prinpi del Secolo, qualor vogliano metter mano nell'elezione de' sommi Pontefici: Ma è da vedere, se questo fosse il luogo di dar questo ricordo ai Principi. Pare più tosto, ch' egli dovesse ricordare ai suoi Elettori di aver gli occhj solamente a Dio, e al bene della Chiesa, e non già allo splendor dell' oro, nè a' proprj vantaggj. Nell' elezione di *Benedetto IX.* niun Principe ebbe mano. L' oro fu il Principe, che fece eleggerlo, e da questo Tiranno, e non da violenza di Principe alcuno, si lasciarono questa volta abbagliare il Clero e Popolo Romano. Abbiamo da Vittore III. Papa (*b*), che questo *Benedetto* di nome, ma non di fatti, *cujusdam Alberici Filius* (*Magi potius Simonis, quam Simonis Petri vestigia sectatus*) *non parva a Patre in Populum profligata pecunia, summum sibi Sacerdotium vendicavit. Cujus quidem post adeptum Sacerdotium vita quam turpis, quam foeda, quam exsecranda exstiterit, horresco referre.* Ma allora pur troppo la Simonia facea grande strage non in Roma solo, ma per tutta la Cristianità. Ed essa più facilmente ancora mettea le zampe nell' elezion de' Papi, perchè a questa interveniva anche il

ERA Volgare Anno 1031.

(*a*) In Annal. Eccl.

(*b*) Dialog. lib. 3.

po lontano dal vero, come avvertì il Padre Pagi (a). Anche il Padre Daniello (b), finistrámente interpretando un' altro passo di Glabro, si credette, che il Popolo di Milano ribellatosi all' Augusto *Corrado*, spedisse nell'anno presente Ambasciadori ad offerir la Corona d' Italia al predetto *Odone*. Ciò seguì molto più tardi, siccome vedremo. Erano in questi tempi i Milanesi sommamente attaccati e fedeli all' Imperadore. Nè si vuol tacere, che, per attestato del suddetto Glabro (c), in quest' anno cominciò per la prima volta ad udirsi il nome della *Tregua di Dio*, proposta dai Vescovi delle Provincie di Arles, e di Lione, che poi fu stabilita più tardi, ed anche abbracciata da molti in Italia. Erano allora non meno in Francia, che in Italia, in uso le guerre private. Cioè permettevano le Leggi, il potersi vendicare de' nemici, da che il lor fallo era patente, e conosciuto da' pubblici Ministri. Però le discordie, e vendette si tramandavano ai figliuoli e nipoti, frequentissimi erano gli ammazzamenti, e i più camminavano coll' armi, pronti sempre alla difesa, ed offesa. Fu perciò in questi tempi fatta parola, e poi conchiuso nell' anno 1041, che in alcuni giorni di qualsivoglia settimana (d), per amore di Dio, niuno osasse di far danno alla vita o alla roba de' suoi nemici. Fu imposta la scommunica, e l' esilio a chi accettata questa Tregua la trasgredisse dipoi. Susseguentemente fu in alcun luogo abbreviato il termine della Tregua con altre regole, delle quali è da vedere il Du-Cange (e). Ne parla anche Landolfo seniore (f), Storico Milanese di questo Secolo, ma con qualche differenza, scrivendo, che a' tempi di *Eriberto* Arcivescovo, *Lex sancta, atque mandatum novum & bonum e Caelo, ut sancti Viri asseruerunt, omnibus Christianis tam fidelibus quam infidelibus data est, dicens: Quatenus omnes homines secure ab hora prima Jovis usque ad primam horam diei Lunae, cujus-*

(a) Ann. Ecclesiast. Baron. ad Volgare. Anno 1041.

(b) Crito. Baron. ad ann. 1041. n. 10. Hist. de France.

(c) Hist. lib. 4. c. 5.

(d) Hugo Flavinic. in Chron.

(e) In Gl. ad fino Latinit.

(f) Histor. Mediolan. lib. 2. c. 20.

cumque culpae forent, sua negotia agentes permanerent. Et quicumque hanc Legem offenderent, videlicet Treguam Dei, quae misericordia Domini nostri Jesu Christi terris noviter apparuit: procul dubio in exsilio damnatus per aliqua tempora poenam patiatur corpoream. At qui eamdem servaverit, ab omnium peccatorum vinculis Dei misericordia absolvatur. Fu saggiamente pensata e introdotta la Tregua di Dio dai Vescovi di Francia; ma Landolfo ci fa intendere, ch' essa era venuta *dal Cielo*, secondo il costume di que' tempi, ne' quali ogni pia istituzione si spacciava come miracolosa, e mandata dal Cielo con qualche Rivelazione. In quest' anno *IX. Kalendas Februarii* trovandosi l' Augusto *Corrado* in Basilea, confermò con suo Diploma (*a*) tutti i beni e diritti del Monistero Pavese di *S. Pietro in Caelo aureo*.

ERA volgare Anno 1033

(a) Antiq. Italic. Dissert. 32.

Anno di CRISTO MXXXIV. Indizione II.
di BENEDETTO IX. Papa 2.
di CORRADO II. Redi Germania 11. Imperadore 8.

SI credeva l' Imperador *Corrado* di avere in pugno il Regno della Borgogna, chiamato anche Arelatense, perchè Arles era una delle Città primarie d'esso. Ma *Odone* Duca di Sciampagna, mancando alle promesse, seguito a signoreggiarne una parte, e ad inquietare il rimanente (*b*). Videsi dunque *l' Augusto Corrado* forzato a ripigliar l' armi, e per non avervi più a tornare, raunò una potente Armata in Germania, e un' altra d' Italiani ordinò, che marciasse a quella volta. *Expeditis Teutonicis & Italicis, Burgundiam acute adiit. Teutones ex una parte, ex altera Archiepiscopus Mediolanensis Heribertus, & ceteri Italici, ductu Huperti Comitis de Burgundia, usque Rhodanum fluvium convenerunt.* Parla quì nominatamente Wippone di *Eriberto* Ar-

(b) Wippo in Vit. Conr. Sali. Hermann. Contractus in Chron. Sigebertus in Chron.

Arcivescovo di Milano, che andò come Capitano di quella spedizione, secondo gli abusi di questi tempi. A tale impegno si può attribuire l'aver egli in quest' anno *Mense Martii*, *Indictione II*, provveduto ai suoi temporali affari per tutte le disgrazie, che potessero avvenire, con fare l'ultimo suo Testamento. Leggesi questo dato alla luce dall' Ughelli (*a*), e dal Puricelli (*b*), dove egli fece una gran quantità di legati pii alle principali Chiese, e a tutti i Monisteri di Milano sì di Monaci, che di Monache. Conviene ora aggiugnere, che oltre ad *Eriberto* si distinse in quell' impresa *Bonifazio* Duca e Marchese di Toscana, padre della Contessa *Matilda*. Arnolfo (*c*) Storico Milanese, allora vivente così ne parla: *E vicino autem Italiae cum Optimatibus ceteris electi Duces incedunt, scilicet Praesul Heribertus, & egregius Marchio Bonifacius, duo lumina Regni. Ducentes Langobardorum exercitum, Jovii montis ardua juga transcendunt, sicque vehementi irruptione terram ingredientes, ad Caesarem usque perveniunt.* Si dovea tuttavia preparare per questa spedizione il Marchese *Bonifazio* nel dì 17. di Marzo, *decimosexto Kalendas Aprilis* dell' anno presente; imperciocchè stando in Mantova, ivi fece una permuta di varie Castella e poderi con un certo *Magifredo*. Hassi questa nelle Antichità Italiche (*d*). Ora l' Imperador *Corrado* con tanto sforzo di gente prese la Città di Geneura, e in essa *Geroldo* Principe di quel paese, siccome ancora *Burcardo* Arcivescovo di Lione, uomo scellerato e sacrilego, se crediamo ad Ermanno Contratto. In somma tal terrore portò in quelle contrade, che non vi restò persona, che non si rendesse a lui, o non fosse esterminata da lui, con venire alle sue mani tutto quel Regno. Dopo di che per l' Alsazia se ne tornò in Germania. Appartiene all' anno presente un Diploma di *Corrado* Augusto, inserito da Girolamo Rossi nella sua Storia di Ravenna (*e*), con

ERA Volgare Anno 1039.

a Italia Sacr. T. IV. in Archiepiscop. Mediolan.

b Monumenta Basil. Ambros.

c Hist. Mediolan. lib. 2.

d Antiq. Italic. Dissert. 11.

e Lib. 5.

ERA Volgare Anno 1034

con cui concede alla Chiesa di essa Città, e al suo Arcivescovo *Gebeardo* (andato anch' egli, come si può immaginare, colle sue genti alla guerra) *Comitatum Faventinum cum omni districtu suo, & Legali Placito, & judicio, omnibusque publicis functionibus, angariis &c. hactenus juri Regis legaliter attinentibus*. Fu esso dato *Pridie Kalendas Maji, Indictione II. Anno Dominicae Incarnationis MXXXIV. Anno autem Domni Chuonradi Secundi, Regni Decimo, Imperii vero Octavo. Actum Ratisponae*. Era allora in possesso del Contado di Faenza *Ugo* Conte di Bologna. Per cagion dunque del Privilegio suddetto esso *Ugo* Conte nel dì 25. di Giugno dell' anno presente cedette pubblicamente all' Arcivescovo *Gebeardo* il suddetto intero Contado di Faenza, con riceverne poi l' investitura della metà dal medesimo Prelato. Questi sono segni chiarissimi, che l' Esarcato di Ravenna era in questi tempi, come anche l' abbiam veduto per tanti anni addietro, sotto il dominio immediato dei Re d' Italia, senza che apparisca, che più vi avessero dominio, o vi pretendessero i Romani Pontefici. Non meno dell' Augusto suo padre si segnalò il giovanetto Re *Arrigo* suo figliuolo in quest' anno, con avere riportate due vittorie contro i Boemi, e messo al dovere *Olderico* Duca di quella Provincia, ed altri ribelli all' Imperador suo padre. Seguì nell' anno presente, oppure nell' antecedente uno Strumento fra *Ingone* Vescovo di Modena (*a*), e *Bonifazio* chiaramente appellato *Marchio, & Dux Tusciae*. Il Vescovo dà a *Bonifazio*, e a *Richilda* sua moglie, due Castella, cioè Clagnano, e Savignano a titolo di Livello; e i due consorti cedono al Vescovato di Modena le due Corti di *Bajoaria* (oggidì *Bazovara*), e del *Fossato* del Re colle loro Castella. Confermò l' Augusto *Corrado*, non so se in questo o in altr'anno, i suoi beni alla Badia di Firenze con Diploma, pubblicato dal Padre Puccinelli (*b*), e da-

(a) Antiq. Italic. Dissertat. 2.

(b) Chron. della Badia Fiorent.

e dato *II. Nonas Maji, Indictione II. Anno Dominicae Incarnationis MXXXIV. Anno autem Domni Chuonradi Secundi Regnantis X. Imperii vero VIII. Actum Radesbonae.* Queste Note Cronologiche sono scorrette.

ERA Volgare Anno 1034

ANNO di CRISTO MXXXV. Indizione III.
di BENEDETTO IX. Papa 3.
di CORRADO II. Re di Germania 12. Imperadore 9.

SEcondochè s'ha da Ermanno Contratto (*a*), nell'anno presente *Adelbero Dux Carentani & Histriae* (Marchese ancora della Marca di Verona) *amissa Imperatoris gratia, Ducatu quoque privatus est.* Wippone (*b*) parla di questo fatto all'anno 1028. e scrive, che esso *Adalberone* fu mandato in esilio. Diede poscia l'Imperadore nell'anno seguente, per attestato del medesimo Ermanno Contratto, il Ducato di Carintia, e d'Istria, e per conseguente anche la Marca Veronese, a *Corrado* Duca di Franconia suo cugino, cioè a quel medesimo, che era stato suo concorrente alla Corona, ed avea poscia portate l'armi contro di lui. *Corrado* padre di questo *Corrado* avea anch'egli, per quanto altrove s'è detto, dianzi goduto questi medesimi Stati. Nota inoltre il suddetto Wippone, che in questa maniera, cioè colla giunta di un tal regalo, *Dux Chuno* (lo stesso è che *Corrado*) *fidus & bene militans Imperatori, & filio ejus Heinrico Regi, quousque vixit, permansit.* Dagli Annali Pisani (*c*) abbiamo, che in quest'anno *Pisani fecerunt stolum magnum* (cioè un'armata navale, onde la voce Italiana *Stuolo*) *& vicerunt Civitatem Bonam in Africa, & coronam Regis Imperatori dederunt.* Scrisse inoltre il Sigonio (*d*), che nell'anno 1030. da' medesimi Pisani fu fatta una spedizione in Affrica, e presa la Città di *Cartagine*, del che si può dubitare, quantunque il Tronci (*e*) con altri moderni,

[a] In Chron. edit. Canis.

[b] In Vita Conradi Salici.

[c] To. VI. Rer. Italic.

[d] De Regno Italiae lib. 8.

[e] Annal. Pisan.

Digitized by Google

ni, sotto quell' anno parli di tale impresa, con de-
E R A Volgare Anno 1041 scriverla, come s' egli vi si fosse trovato presente. A quest' anno poi il prefato Tronci racconta, che i Pisani ebbero per assedio la Città di *Lipari*, con aver fatto un grosso bottino in quell' Isola. Questo nol dovettero sapere i suddetti antichi Annali Pisani, perchè nè pure una parola ne dicono. Poscia, secondo il medesimo Tronci, accadde nell' anno 1036. la conquista di *Bona*: il che per conto del tempo non s' accorda co' suddetti Annali Pisani, e più tosto sarebbe da credere, che ciò avvenisse nell' anno 1035, perchè i Pisani di nove mesi anticipano l' anno nostro volgare. Del resto *Bona*, Città dell' Affrica, è l' antica *Hippona*, di cui fu Vescovo il glorioso Santo *Agostino* Dottore della Chiesa. Si turbò gravemente
(a) In Chr. in quest' anno la quiete della Lombardia. Ermanno Contratto (*a*) ne parla con queste parole così. *In Italia minores Milites contra Dominos suos insurgentes, & suis legibus vivere, eosque opprimere volentes, validam conjurationem fecere.* Medesimamente Wippone scrive, che in questi tempi seguì una confusione non prima udita in Italia, perchè congiurarono tutti i Valvassori d' Italia, e i Militi gregarii contro de' lor Signori, e tutti i minori contro de' maggiori, col non lasciare senza vendetta, se da' Signori veniva lor fatta cosa, ch' essi riputassero di loro aggravio. E diceano: *Si imperator eorum nollet venire, ipsi per se legem sibimet facerent.* Dovette il Sigonio leggere in qualche testo, o Autore, *Regem* in vece di *Legem*, perchè scrive, che *conjuraruntse non passuros, quemquam Regnare, qui aliud quam quod ipsis luberet, sibi imponeret.* E' confusa nell' edizion di Epidanno, fatta dal Goldasto, la Cronologia di questi tempi, veggendosi ivi posticipati
(b) In Annal. Tom. I. Rer. Alem. i fatti di sei anni. Però sotto l' anno 1041. egli (*b*) parla di questa cospirazione de' Militi inferiori contro de' lor Signori, e de' Servi contro de' lor Padro-

droni. Ma nell'edizion del Du-Cheſne troviamo ciò riferito all'anno preſente.

ERA Volgare Anno 1015

Che ſignificaſſe il nome di *Valvaſſori*, ſi raccoglie facilmente dai Libri de' Feudi. I più nobili una volta tra i Vaſſalli erano i Duchi, Marcheſi, Conti, Arciveſcovi, Veſcovi, ed Abbati, i quali a dirittura riconoſcevano dai Re, ed Imperadori i lor Feudi, e le loro Dignità temporali. Queſti poi ſolevano concedere in Feudo Caſtella, o altri Beni ai coſpicui nobili privati, per avere alle occorrenze il loro ſervigio nelle guerre, e nelle comparſe onorevoli. E a queſti Nobili ſi dava il nome di *Valvaſſori maggiori*, e di *Capitanei*. Similmente poi queſti Nobili infeudavano Corti, e poderi ad altri men Nobili, per aver anch' eglino dei ſeguaci, e aderenti ne' lor biſogni. E queſti ultimi venivano diſtinti col nome di *Valvaſſori minori*, o ſia di *Valvaſſini*. Ora inſorſero diſſapori, e poſcia aperta diſſenzione, e rottura fra i Signori e i lor Vaſſalli ſubordinati, pretendendo gli ultimi di eſſere oltre al dovere aggravati dai primi. E tal briga aprì il campo anche ai Servi (da noi ora chiamati Schiavi) di rivoltarſi contro de' lor Padroni, quaſichè troppo aſpramente foſſero da loro trattati. L'origine nondimeno di queſti diſordini, pare che ſi debba attribuire ad *Eriberto* Arciveſcovo di Milano. Non mancavano a lui molte virtù, ma queſte ſi miravano contaminate dalla ſuperbia, talmente che egli puzzava alquanto di Tiranno. Tutto voleva a ſuo modo, nè a lui mettevano freno o paura le Leggi. Lo confeſſa lo ſteſſo Arnolfo (*a*), Storico Milaneſe, che potè forſe conoſcerlo, con dire, che *multis proſperatus ſucceſſibus Praeſul Heribertus, immoderate paululum dominabatur omnium, ſuum conſiderans, non alienum animum. Unde factum eſt, ut quidam Urbis Milites, vulgo Walvaſſores nominati, clanculo illius inſidiarentur operibus adverſus ipſum aſſidue conſpirantes. Comperta autem oc-*

(*a*) Lib. 1. cap. 10.

ERA Volgare Anno 1035

occasione, cujusdam Potentis Beneficio (così tuttavia si nominavano quei, che ora appelliamo Feudi) *privati: subito prorumpunt in apertam rebellandi audaciam, plures jam facti.* Si studiò a tutta prima l' Arcivescovo colle buone di quietare l' insorto tumulto, ma nulla con ciò profittando, mise mano alle brusche con dar di piglio all' armi. Seguì entro la stessa Città di Milano un conflitto, in cui le genti dell' Arcivescovo restarono superiori, e convenne ai vinti di ritirarsi colla testa bassa, ma col cuore pregno d' ira, fuori della Città. Allora fu, che con costoro si unirono i Popoli della Martesana e del Seprio, e fecesi anche in altri Contadi cospirazione ed unione; ma sopra tutti trasse a questo rumore il Popolo di Lodi, troppo esacerbato per la violenza lor fatta dall' Arcivescovo stesso, in volere dar loro un Vescovo, siccome abbiam detto di sopra. Ciò, che partorisse una tal discordia, lo vedremo fra poco. Crede il Sigonio (*a*), che l' esempio de' Valvassori Milanesi servisse di stimolo anche al Popolo di Cremona per rivoltarsi in quest' anno contro di *Landolfo* loro Vescovo, cacciar lui di Città, dirupare il di lui Palazzo, che era ridotto in forma di fortezza, e per maltrattare alla peggio i di lui Canonici. Ma nulla ebbero che fare co' movimenti de' Milanesi quei di Cremona; erano anzi accaduti molti anni prima; e se crediamo all' Ughelli (*b*), il Vescovo *Landolfo* cessò di vivere nell' anno 1030. Di questo *Landolfo* così scrive Sicardo (*c*), Vescovo anch' egli di Cremona: *Temporibus Henrici Claudi, Cappellanus ejus nomine Landolphus Cremonae fuit Episcopus, qui Monasterii Sancti Laurentii, & Cremonensis Populi fuit acerrimus persequutor. Quocirca Populus ipsum de Civitate ejecit, & Palatium* (non già *Oppidum*, come ha il Sigonio) *turribus & duplici muro munitum destruxit. Proinde licet Episcopio multa conquisierit, tamen multa per superbiam, multa per inertiam*

(a) De Reg. Italiæ lib. 2.

(b) Ital. Sacr. T. IV. in Episcop. Cremon.

(c) Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

tiamperdidit. Nomina poscia Sicardo per Successore di *Landolfo* nel Vescovato *Baldo*, cioè *Ubaldo* a' tempi di *Corrado* Augusto, *qui quoque Monasterium Sancti Laurentii persequutus est, & apud Lacum Obscurum impugnatus est*.

ERA Volgare Anno 1035

Anno di CRISTO MXXXVI. Indizione IV.
di BENEDETTO IX. Papa 4.
di CORRADO II. Re di Germania 13. Imperadore 10.

BOllivano più che mai le dissenzioni, anzi le guerre fra *Eriberto* Arcivescovo di Milano, e i suoi Valvassori ribelli: nella qual briga s' erano mischiati i Valvassori d' altri Vescovi, e Principi, e il Popolo di Lodi mal soddisfatto di *Eriberto*. Però ad un Luogo fra Milano e Lodi, appellato la Motta (si chiamavano così le fortezze fabbricate al piano sopra un' alzata di terra fatta a mano), o pure, come abbiamo da Arnolfo Storico Milanese (*a*), nel *Campo Malo*, così anticamente chiamato, si venne fra l'una parte, e l' altra ad una campale battaglia, che riuscì molto sanguinosa. (*b*) Fra gli altri, che tennero la parte dell' Arcivescovo, non so se per proprio interesse, o pure per far servigio ad esso Arcivescovo, si contò *Ulrico* Vescovo d' Asti, fratello di *Maginfredo* Marchese di Susa. Nè solo egli intervenne a quel fatto d' armi, ma come un S. *Giorgio*, dovette anch' egli volere far pruova del suo valore con iscandalosa risoluzione, vietando i sacri Canoni agli Ecclesiastici, e massimamente ai Vescovi, l' andare alla guerra per combattere. Gli costò nondimeno cara, perchè ne riportò una ferita, per cui da lì a non molto morì. La notte fece fine al furor delle spade. Soffersero molto amendue gli eserciti, ma la peggio fu dalla parte dell' Arcivescovo. Questi torbidi di Lombardia tenevano in agitazione l'animo dell' Augusto

a Lib. 2. cap. 10.

b Herman. Contract. in Chron.

Cor-

ERA Volgare Anno 1035

Corrado; e, o sia ch' egli conoscesse troppo necessaria la sua presenza per quetarli, o pur, come vuole *Arnolfo*, che egli ne fosse pregato e sollecitato dall' Arcivescovo *Eriberto*: determinò di tornare in Italia. Pertanto dopo aver data in moglie al Re *Arrigo* suo figliuolo *Cunichilda* (*Cunelinda* è chiamata da Wippone (*a*), e negli Annali d' Idelseim *Cunichild nomine, in Benedictione Cunigund dicta*) figliuola di *Canuto* Re d' Inghilterra, con esso Re *Arrigo*, verso il fine dell' anno, mosse alla volta d' Italia, seco menando una poderosa Armata. Giunse a Verona per la festa del santo Natale, e quivi la solennizò (*b*). Era esso Imperadore nel dì 5. di Luglio in Nimega, quando a petizione dell' Imperadrice *Gisla*, di *Pilegrino* Arcivescovo di Colonia, *ac Bonifatii nostri dilecti Marchionis* (*c*), cioè del Duca di Toscana, che dovea trovarsi in Germania, confermò i Privilegj al Monistero delle Monache di *S. Sisto* di Piacenza. Parimente l' Ughelli (*d*) rapporta un Diploma di esso Augusto, dato in favore del Monistero di *S. Salvatore* di Monte Amiato della Diocesi di Chiusi, *Anno Dominicae Incarnationis MXXXVI. Regni vero Domni Conradi II. Regnantis Tertio, Imperii ejus Nono, Indictione IV. Actum in Civitate Papia*. In vece dell' *Anno III.* del Regno si dee scrivere *XIII.* Ma che in quest' anno arrivasse l' Augusto *Corrado* a Pavia, ho io difficoltà a crederlo. Nè sul fine di questo anno correva l' *Anno Nono* dell' Imperio, ma bensì l' *Anno X.* Però quel Diploma ha bisogno di chi rimetta al suo sito l' ossa alquanto slogate.

(a) In Vita Conradi Salici.

(b) Hepidan. in Annal.

(c) Antiq. Italic. Dissert. 70.

(d) Ital. Sacr. T. III. in Episcop. Clusin.

Crede il Fiorentini (*e*) (non so con qual fondamento) che in quest' anno venisse a morte *Richilda*, moglie del suddetto Marchese *Bonifazio*, donna di gran pietà e liberalità verso i Poveri, e verso i sacri Templi, e Monisteri: Abbiamo presso il Padre Bacchini (*f*) una donazione da lei fatta nel dì 28. d' Aprile dell' anno precedente 1035. alla Chie-

(e) Memorie di Matilde lib. 2.

(f) Ibor. di Polirone.

sa

sa di Gonzaga, *subtus confirmante Donnus Bonefacius Marchio jugale & Mundoaldo mo*. Sappiamo da Donizone (*a*), che questa piissima Principessa terminò i suoi giorni, senza lasciar figliuoli, in Nogara, Terra del Veronese, ed ivi ebbe la sua sepoltura. Potrebbe essere, che l'andata del vedovo Marchese *Bonifazio* in Germania servisse a lui per intavolare un secondo matrimonio con *Beatrice* figliuola di *Federigo* Duca della Lorena superiore, e di *Matilda* nata da *Ermanno* Duca di Suevia, parente degl' Imperadori, e dei Re di Francia. Credo io tuttavia i certo l' anno, in cui segul un tale accasamento del Marchese *Bonifazio*. Contuttociò, perchè egli avea passato di molto il mezzo del cammino della sua vita, può parer probabile, ch' egli non perdesse tempo a cercar altra moglie, che l' arricchisse di prole, e che per conseguente si effettuassero in quest' anno le di lui seconde Nozze. Veggonsi esse descritte dal suddetto Donizone con tali colori, che, se è vero tutto, convien confessare, che era superiore ad ogni altro Principe d' Italia la di lui magnificenza, e ricchezze. Andò *Bonifazio* con sontuoso treno a prenderla in Lorena; i suoi cavalli portavano suole di argento, attaccate con un solo chiodo. Ebbe in dote assai Terre, e Ville in Lorena. Condotta *Beatrice* in Italia, per tre mesi nel Luogo di Marego sul Mantovano si tenne Corte bandita. Pel Popolo v' erano pozzi di vino; alle tavole piatti, e vasi tutti d' oro, e d' argento; prodigiosa quantità di strumenti Musicali, e di *Mimi*, ai quali

dedit insignis Dux praemia maxima.

Il che ci fa conoscere già introdotto il costume, che durò poi per più Secoli, che a simili feste concorrevano in folla tutti i Buffoni, Giocolieri, Cantambanchi, e simili, che portavano via de' grossi regali. Di che riguardevoli doti fosse poi ornata la Duchessa *Beatrice*, l' andremo vedendo nel proseguimen-

ERA Volgare Anno 1076

(*a*) Vit. Comitiss. Mathild. lib. 1. c. 8. & seq.

Digitized by Google

mento della Storia. Io non so, se arrivasse in quest' anno, oppure prima, al fine di sua vita *Odelrico Manfredo*, o sia *Manfredi* Marchese di Susa, da me più volte menzionato di sopra. Aveva egli data in moglie ad *Erimanno* (lo stesso è che *Ermanno*) Duca di Suevia, o sia di Alemagna, una sua figliuola, cioè *Adelaide*, che fu poi Principessa celebre nella Storia. Nè avendo lasciato maschj dopo di se, *Erimanno* per le ragioni della moglie pretese quella Marca, e l'ottenne per grazia dall' Imperador *Corrado*. *Heremannus Dux Alamanniae Marcham Soceri sui Meginfredi ab Imperatore accepit*, sono parole di Ermanno Contratto (*a*).

ERA Volgare Anno 1036

(a) In Chr.

Anno di CRISTO MXXXVII. Indizione V.
di BENEDETTO IX. Papa 5.
di CORRADO II. Re di Germania 14. Imperadore 11.

NON piccioli furono gli sconvolgimenti della Lombardia in quest' anno. Dopo avere l' Augusto *Corrado* celebrato in Verona il santo Natale (*b*), se non prima, certo sul principio di quest' anno, passando per Brescia e Cremona, come scrisse Ermanno Contratto, arrivò a Milano, dove con gran magnificenza l' accolse *Eriberto* Arcivescovo nella Chiesa di Santo *Ambrosio*. Nello stesso giorno chiunque si pretendeva aggravato da esso Arcivescovo, tumultuosamente comparve colà, chiedendo con alte grida giustizia. Fece lor sapere l' Imperadore, che avendosi a tenere in breve una general Dieta in Pavia, quivi udirebbe le loro doglianze e ragioni. Infatti si tenne quella Dieta. Un' *Ugo* Conte con altri pochi esposero gli aggravj loro inferiti dal suddetto Arcivescovo. *Corrado*, amicissimo di lui, ma più della giustizia, ordinò, ch' egli soddisfacesse. Ricusò *Eriberto* di farlo; anzi, se vogliam prestar fede al Cro-

(b) Wippo in Vit. Conradi Salic.

Cronografo Saſſone (*a*), con alterigia grande riſpoſe, che de' beni trovati nella ſua Chieſa, o da lui acquiſtati, non ne rilaſcerebbe un briciolo per iſtanza o comandamento di chi che foſſe. Avviſato, che almeno eccettuaſſe l'Imperadore, tornò a parlare nel medeſimo tuono. Allora l'Auguſto *Corrado* ſi avvide, che dalla durezza di *Eriberto* erano procedute le ſollevazioni dianzi accennate, e perciò gli fece mettere le mani addoſſo. Così raccontano queſto sì ſtrepitoſo affare gli Autori Tedeſchi, per giuſtificar la riſoluzione preſa dall'Auguſto *Corrado*; nè vi manca probabilità, perchè *Eriberto* era uomo di teſta calda, e facea volentieri il padrone, ſenza metterſi pena delle altrui querele. Ma Arnolfo Milaneſe (*b*), che ſcriſſe prima del fine di queſto Secolo la Storia ſua, in altra maniera deſcriſſe queſto avvenimento con dire, che giunto *Corrado* a Milano, avendo tolto all'Arciveſcovo il già concedutogli Privilegio, peraltro abuſivo, di dare a Lodi quel Veſcovo, che a lui piaceva: il popolo di Milano con alte grida ſparlò contro l'Imperadore, che ſe ne offeſe non poco. E perciocchè credette autore del tumulto eſſo *Eriberto*, aſpettò d'averlo in Pavia, cioè lontano dal ſuo popolo, ed allora il miſe ſotto le guardie. Queſto racconto porta forſe più dell'altro tutta l'aria di veriſimiglianza, al vedere, che dipoi lo ſteſſo Popolo di Milano, laſciando andare le precedenti gare, impreſe con incredibile zelo la difeſa del ſuo Paſtore. In effetto, ſeguita a dire eſſo Arnolfo, che all'avviſo della prigionia d'*Eriberto*, *Mediolanenſis attonita inhorruit Civitas, proprio viduata Paſtore, dolens ac gemens a puero uſque ad ſenem. O quae Domino preces, quantae funduntur & lacrymae!* Si adoperarono il Clero, la Nobiltà, e il Popolo per liberarlo; ſi venne anche ad una convenzione, per cui fu promeſſo dall'Imperadore di rilaſciarlo, e a queſto fine ſe gli diedero oſtaggi;

ERA Volgare Anno 1037

(*a*) Apud Eccard.

(*b*) Lib. 2. cap. 12.

ma ciò non ostante continuò *Corrado* a tenerlo pri-
ERA Volgare Anno 1037 gione, con determinazione di mandarlo in esilio. Nè di ciò contento, essendo state molto dipoi portate delle accuse contro de' Vescovi di Vercelli, Cremona, e Piacenza, *Corrado* fattili prendere gli esiliò: azione riprovata dallo stesso Wippone, con dire: *Quae res displicuit multis, Sacerdotes Christi sine judicio damnari.* Anzi soggiugne, che lo stesso Re *Arrigo* suo figliuolo in segreto detestò la risoluzione presa dal padre contro dell'Arcivescovo, e dei tre suddetti Vescovi, persone tanto venerabili fra i Cristiani, e pur condannate e punite senza processo, e senza una legale sentenza. Altri Autori, che riferirò fra poco, mettono più tardi la disgrazia di questo Prelato. Fu dunque consegnato l'Arcivescovo *Eriberto* a *Poppone* Patriarca d'Aquileja, e a *Corrado* Duca di Carintia e Marchese di Verona, acciocchè ne avessero buona custodia. Il condussero essi a Piacenza, o più tosto fuori di Piacenza presso al Fiume Trebbia, sotto buona guardia: e intanto l'Imperadore se ne andò a Ravenna, dove celebrò la santa Pasqua nel dì 10. d'Aprile, con ispedire i suoi Messi a far giustizia per tutto il Regno. Nel dì 3. di Maggio del presente anno si truova *Ermanno* Arcivescovo di Colonia, che per ordine di esso Augusto tiene un
a Antiq. Italic. Dissert. 32. Placito (*a*) nel Borgo d'Arbia del Contado di Siena. Un'altro Placito tennero nel dì primo di Marzo, per testimonianza di Girolamo Rossi (*b*), *Arrigo* ed *Ugo* Messi dell'Imperador *Corrado* nel territorio d'Osimo.

b Hist. Ravenn. lib. 5.

Mentre soggiornava esso Augusto in Ravenna, gli venne la disgustosa nuova, che *Eriberto* Arcivescovo di Milano era fuggito. Wippone scrive, che postosi uno de' familiari dell'Arcivescovo nel di lui letto, ingannò le guardie; e in questo mentre *Eriberto* travestito e salito sopra un cavallo, che gli fu condot-

dotto, spronò forte, finchè fu in sicuro. Il Cronografo Sassone (*a*) attribuisce il colpo ad un Monaco, che solo era stato lasciato a' servigi d' esso Arcivescovo. Ma par bene, che più fede in questo si possa prestare a Landolfo Seniore, Storico Milanese di questo Secolo. Secondo lui (*b*), *Eriberto*, che ben conosceva la ghiottoneria de' Tedeschi, e quanta parzialità avessero pel vino, spedì con buone istruzioni un suo fedele alla Badessa di S. *Sisto* di Piacenza, per concertar la maniera di rimettersi in libertà. Inviò essa all' Arcivescovo venti some di varie carni, e dieci carra di diversi squisiti vini. Può essere che fossero meno; e certo non occorreva tanto al bisogno. Fu fatta una suntuosa cena; tutte le guardie si abboracchiarono ben bene, il sonno col ronfare tenne dietro ai votati bicchieri; e nel più proprio tempo l'Arcivescovo se la colse felicemente con trovare in Po una barca preparata, che il condusse in salvo. Arrivato a Milano, non si potrebbe esprimere la gioja di quel Popolo: segno ch' egli era ben veduto, e stimato da tutti. Ma nè pur si può dire, quanto affanno, e rabbia recasse all' *Augusto Corrado* la fuga d' *Eriberto*. Tosto immaginò la ribellion di Milano, nè s'ingannò. Corse coll' esercito suo ad assediar quella Città, Città forte di mura, e di torri, Città ricca di Popolo, e Popolo risoluto di difendere fino all'estremo il suo Pastore. Vedesi ampiamente descritto quell' assedio dal suddetto Landolfo seniore; e sappiamo da Wippone, e da Ermanno Contratto, ch' esso durò non già per tutto quest' anno, nè pel susseguente, come scrisse il Cronografo Sassone, e prima di lui l' Autore degli Annali d' Ildeseim, ma solamente poche settimane. Perciocchè Milano si trovò osso troppo duro, si andò intanto sfogando la rabbia Tedesca sopra le Castella, e Ville di quel territorio. La Terra di Landriano spezialmente rimase un monte di pietre. Nel dì dell' Ascensione

ERA Volgare Anno 1037

a Apud Baccard.

b Hilfer. Mediolan. lib. 2. c. 22. & seq.

ERA Volgare Anno 1029

fecero una vigorosa sortita i Milanesi, e nel fiero combattimento, per attestato di Arnolfo (*a*), fra gli altri un nobile Tedesco (forse quel nipote dell' Imperadore, di cui parla il suddetto Landolfo), *& Wido Italicus Marchio, Signifer Regius, inter media tela confixi sunt*. Probabilmente questo *Guido* Marchese era uno degli Antenati della Casa d'Este, e fratello del Marchese *Alberto Azzo I.* progenitore d'essi Estensi, per quanto ho io detto altrove (*b*). Di lui si ha memoria in uno strumento dell' anno 1029, accennato dal Guichenone nella Storia Genealogica della Real Casa di Savoja. Ora accadde, che trovandosi l'Imperador *Corrado* nel sacro dì della Pentecoste all'assedio di Corbetta, Castello poco distante da Milano, all' improvviso s'alzò un temporale sì furioso di pioggia, gragnuola, e fulmini, che andarono per terra tutte le tende dell'esercito (*c*), e vi restò oltre a molti uomini estinta una prodigiosa quantità di cavalli, e di armenti con isbalordimento universale di tutta l' Armata. Fu creduto miracoloso un sì funesto accidente, e che Santo *Ambrosio* in questa maniera liberasse la Città (*d*), e l'Arcivescovo dall' ingiusta persecuzion di *Corrado*. Certo di più non ci volle, perchè l' Imperador veggendo sì conquassata l'Armata sua, ritirasse a Cremona. Io non so bene, se prima, o dopo l' assedio suddetto, ovvero, se esso durante, l'Arcivescovo *Eriberto* facesse una spedizione ad *Odone* Conte, o sia Duca di Sciampagna, cioè a quel medesimo, che avea disputato il Regno della Borgogna all'Augusto *Corrado*.

a Histor. Mediolan. lib. 2. cap.

b Ant. Estens. P. I. cap. 13.

c Vvippo in Vit. Conradi Salic. Chronogr. Saxo, Arnulf. Hist. Mediolan. Landulfus Histor. Mediolan.

d Sigebert. in Chron.

Certa è la spedizione, per attestato di Glabro Rodolfo (*e*), degli Annali d' Ildeseim, e d' altri Autori. Esibivano questi Legati Lombardi il Regno d' Italia ad esso *Odone*, il quale intanto volendo profittare della lontananza dell' Imperadore, con una possente Armata entrò nella Lorena, prese il Castello di Bar, e fece un mondo di mali, dovunque arrivò. Volle la sua disgrazia, che *Gozelone* Duca di Lorena, con

e Histor. lib. 3. c. 9.

con forze grandi ito ad incontrarlo, gli diede battaglia, e lo sconfisse, con restar trucidato il medesimo *Odone*. Stavano aspettando gli Ambasciatori Italiani l' esito di quella guerra, per far calare esso *Odone* in Italia: al che si mostrava egli disposti ssimo: Ma inteso il suo miserabil fine, e perdute tutte le speranze riposte in lui, se ne tornarono indietro coll' afflizione dipinta ne' loro volti. Peggio ancora ai medesimi avvenne. Imperciocchè, siccome abbiamo dal Cronografo Sassone (*a*), e dall' Annalista Sassone (*b*); *Socrus Herimanni Suevorum Ducis, Legatorum conventum resciv it, missisque satellitibus suis, omnes simul comprehensos, reique veritatem confessos, Imperatori, ubi in publico Conventu, eisdem praenominatis tribus Episcopis praesentibus, conspiraverat, transmisit*. La suocera di *Erimanno* Duca di Suevia era *Berta*, vedova del fu *Maginfredo* Marchese di Susa; e sorella dei Marchesi *Ugo*, *Alberto Azzo I*, e *Guido*, Antenati della Casa d' Este, siccome ho dimostrato altrove (*c*). I tre Vescovi accusati furono, siccome già dissi, quei di Vercelli, Cremona, e Piacenza, che perciò ebbero a patire l' esilio in Germania. Ma già s'è veduto coll' autorità di Wippone, il più accreditato Storico delle imprese di *Corrado Augusto*, essere questo già succeduto prima, e che irregolare fu la lor condanna, e dispiacque fino al Re *Arrigo*, figliuolo del medesimo Imperadore, il quale Augusto, per far dispetto all'Arcivescovo *Eriberto*, diede nell'anno seguente la Chiesa di Milano ad un Canonico di quella Cattedrale per nome *Ambrosio*, e pare eziandio, che il facesse consacrare in Roma. Male nondimeno per questo ambizioso Canonico, perchè mai non arrivò a sedere in quella Cattedra, e i Milanesi, che tennero sempre saldo per *Eriberto*, devastarono tutti quanti i di lui Beni (*d*). Venne *Papa Benedetto* a ritrovar *Corrado* in Cremona. Fu ricevuto con grande onore, e dopo aver trattato de' suoi affari, se ne tor-

ERA Volgare Anno 1037

a Apud Leibnit.

b Apud Eccard.

(c) Antich. Estens. P. I.

d Wippo in Vita Conrad. Salic.

E R A Volgare Anno 1037.

tornò a Roma, senza che appariſca il motivo di queſto ſuo viaggio, ſe pur non fu quello, che ci additerà Glabro all'anno ſeguente. Paſsò l'Imperadore la ſtate nelle montagne, per iſchivare il ſoverchio caldo di queſt'anno, e ſul finire d'eſſo venne a Parma, dove ſolennizò la Feſta del Santo Natale. Ma in queſta Città ancora avvenne la ſolita calamità, di cui ſarà permeſſo ai Tedeſchi di darne la colpa ai Cittadini, e a me di credere, che proveniſſe dalla poca diſciplina, avidità, o beſtialità allora dei medeſimi lor Nazionali. Nello ſteſſo dì del Natale s'attaccò riſſa fra eſſi Tedeſchi, e i Parmigiani. Vi reſtò morto *Corrado* Coppiere dell'Imperadore. Perciò fu in armi tutto l'Imperiale eſercito, e col ferro e col fuoco infierì contro della miſera Città. Volle inoltre l'Imperadore, ceſſato che fu l'incendio, che ſi ſmantellaſſe una gran parte delle mura della Città, onde imparaſſero i Popoli Italiani a laſciarſi mangiar vivi dagli Oltramontani. Con tali notizie non so io accordare ciò, che ſcrive Donizone con dire (*a*), che l'Imperador *Corrado* aſſediò Parma, e che gli furono uccisi alcuni de' ſuoi più cari. Perciò ordinò a *Bonifazio* Marcheſe di Toſcana di accorrere colle ſue truppe, per eſpugnare l'oſtinata Città. Appena comparve egli, che cadde il cuore per terra ai Parmigiani, e corſero a buttarſi ai piedi dell'Imperadore. Poſcia *Bonifazio* giurò fedeltà ad eſſo *Auguſto*, il quale ordinò,

(*a*) Donizo in Vit. Mathild. lib. 1. cap. 10.

. . . . *quod Marchia ſerviet ipſi.*

E all'incontro *Corrado* anch'egli giurò di conſervar la vita, e la Dignità *abſque dolo* al medeſimo *Bonifazio*: coſa veramente inſolita, di modo che lo ſteſſo Poeta ſoggiugne:

Nullus Dux unquam meruit tam foedera culta.
In charta ſcriptum jusjurandum fuit iſtud.

Pare, che Donizone aveſſe ſotto gli occhi la Carta di un tal' Atto. Nè ſi vuol tacere, che in queſt'anno trovandoſi lo ſteſſo Imperadore in *Canedolo juxta flu-*

Digitized by Google

flumen Padi (*a*), nel dì 31. di Marzo confermò i suoi Privilegj ad *Itolfo* Vescovo di Mantova. Inoltre fece quella Legge spettante ai Feudi, che si truova fra le Longobardiche, e nel Libro Quinto de' Feudi. La data d'essa da me scoperta è tale: *V. Kalendas Junii, Indictione V. Anno Dominicae Incarnationis MXXXVIII.* (così dee scrivere *MXXXVII*; o qui è adoperato l'anno Pisano) *Anno autem Domni Chuonradi Regis XIII. Imperantis XI. Actum in obsidione Mediolani*: Confermò il medesimo *Augusto* al Monistero di San *Teoneste* del Trivigiano i suoi Beni, e Privilegj con Diploma (*b*) dato *II. Idus Julii Anno Dominicae Incarnationis MXXXVII. Indictione V. Anno autem Domni Chuonradi Secundi Regni XIII. Imperii XI. Actum Veronae ad Sanctum Zenonem.*

ERA Volgare Anno 1037

(*a*) Anonym. Italic. Dissert. 11.

(*b*) Ibidem Dissert. 30.

Anno di CRISTO MXXXVIII. Indizione VI.
di BENEDETTO IX. Papa 6.
di CORRADO II. Re di Germania 15. Imperadore 12.

CEssato il rigore del verno, marciò nella primavera di quest'anno l'*Augusto Corrado* per la Toscana alla volta di Roma coll'esercito suo. Se vogliam credere a Glabro (*c*), ebbe bisogno della di lui venuta *Benedetto IX.* Papa, perchè alcuni de' Baroni Romani tramavano congiure ed insidie contro la di lui vita. *Sed minime valentes, a Sede tamen propria expulerunt. Tam pro hac re, quam aliis insolenter patratis, Imperator illuc proficiscens, propriae illum Sedi restituit.* Niun'altro Autore abbiamo, che parli di questa cacciata, e restituzione d'esso Pontefice. Quivi fece, che il Papa fulminò la scomunica contro di *Eriberto* Arcivescovo di Milano. Ma altro *Recipe* ci volea che questo per guarire quella cancrena. *Eriberto* co' Milanesi tranquillamente seguitò a difendersi. Passò dipoi *Corrado* a Monte Casino (*d*), do-

(*c*) Glab. lib. 4. c. 4.

(*d*) Leo Ostiens. lib. 2. cap. 65.

e i nuovi venuti (*a*): *Corrado* colla sua autorità le troncò o compose. Ma intanto sopravvenuta la bollente State, entrò la peste, o pure una feroce epidemia nell'Esercito Imperiale, in maniera che la morte cominciò a mietere senza ritegno le vite de' soldati Tedeschi, avvezzi a clima troppo diverso. Questa disavventura fece affrettar i passi dell'Imperador *Corrado*, dappoichè egli ebbe fatta una visita a Benevento, per tornarsene in Germania; ma coll'Armata sua marciava del pari il malore con fiera strage de' minori ed anche de' maggiori. Fra questi ultimi spezialmente fu compianta da tutti la morte di *Cunichilda* Regina, nuora d'esso Augusto, (*b*) a cui tenne dietro l'altra di *Erimanno* Duca di Suevia, figliastro dell'Imperadore, perchè nato in prime nozze dall'Imperadrice *Gisla*. Noi vedemmo questo Principe divenuto anche Marchese di Susa, pel suo matrimonio con una figliuola del già Marchese *Maginfredo*, cioè, secondo tutte le verisimiglianze, con *Adelaide* Principessa di gran senno, e ornata di rare virtù, la quale è certo, per testimonianza di S. Pier Damiano (*c*), che ebbe due mariti, e che sotto il dominio d'essa *plures Episcopabantur Antistites*. Restò perciò vedova essa *Adelaide*, e d'essa avremo occasion di riparlare andando innanzi. Nè vò lasciar di dire, che l'Imperador *Corrado*, nell'andare in quest'anno a Roma, si trovò *VII. Kalend. Martii ad Viam Vinariam* (Vivinaja) *in Comitatu Lucensi*, siccome costa da un suo Diploma da me dato alla luce (*d*), e spedito in favore del Capitolo de' Canonici di Lucca. Vedesi il medesimo Augusto dipoi *XIII. Kalend. Aprilis anno Dominicae Incarnationis MXXXVIII. Indictione VI. Anno Domni Chuonradi Regni XIIII. Imperii XIII.* (si dee scrivere XI.) *juxta Perusium in Monasterio Sancti Petri*: come s'ha da un'altro Diploma da me pubblicato, e confermatorio dei beni del Monistero di *S. Sisto* di Piacenza. Stando poscia esso Augusto in Be-

ERA Volgare Anno 1038

a Vippo in Vit. Conradi Salici.

b Hermann. Contract. in Chron. & Annalista Saxo apud Eccard.

c Opusc. 15.

d Antiq. Italic. Dissert. 40. & 42.

ca Pelago, cum Rocca, quae nominatur Flumenalbo &c. ascendenti alla somma di mille cinquecento jugeri. Le Note Cronologiche son queste, *Chunradus gratia Dei Imperator Augustus, Anni Imperii ejus hic in Italia Duodecimo, XV. Kalendas Octobris, Indictione Sexta*, continuata fino al fine dell' anno.

ERA Volgare Anno 1031

Era ne' precedenti anni insorta discordia fra i due fratelli Saraceni *Abulafar* e *Abucab*, Governatori della Sicilia (*a*). Si venne all' armi, e *Abulafar* superato, ebbe ricorso a *Michele* Imperador Greco per ottener soccorso. Prese quell' Augusto pe' capelli questa congiuntura per isperanza di ritorre la Sicilia ai Saraceni, e con una buona Armata spedì in Italia, oltre a *Michele*, *Duciano* e *Stefano Patrizj*, anche *Giorgio Maniaco*, famoso General d' armi de' Greci in questi tempi. Costoro unirono al loro esercito quanti Longobardi e Normanni poterono allettare con ingorde promesse a quell' impresa, e passarono in Sicilia. Felice fu il loro ingresso colla presa di Messina, e poi di Siracusa, dove spezialmente si distinse *Guglielmo* figliuolo di *Tancredi* d' Altavilla, venuto dalla Normandia a cercar fortuna con altri Normanni in Puglia. (*b*) Le sue prodezze gli acquistarono il soprannome di *Ferrodibraccio*. Intanto venuto dall' Africa un gran rinforzo di gente, i Saraceni Siciliani formarono un' Armata di circa cinquantamila combattenti. *Maniaco* andò coraggiosamente colla sua gente ad assalir quegl' Infedeli al Fiume Remata, e diede loro una gran rotta, alla quale tenne dietro la presa di tredici picciole Città di quell' Isola, colla più bella apparenza del Mondo, di ridur tutta la Sicilia all' ubbidienza del Greco Augusto. L'Autore della Vita di S. *Filareto* Monaco Siciliano, che fiorì in questi tempi, racconta (*c*), che oltre alla bravura de' Greci, anche un vento gagliardo, che soffiava in faccia ai nemici, servì a mettere i Saraceni in rotta, e che il Governator Saraceno di Sicilia

a Cedren. in Compend. Hist.

b Gaufrid. Malaterra Hist. lib. 1. Leo Ostiens. lib. 2.

c Acta Sanctor ad diem VI. April.

se

ERA Volgare Anno 1028

se ne fuggì ignominiosamente con pochi de' suoi. Aveano coloro sparsa per la campagna gran copia di triangoli acuti di ferro, sperando di rovinar la cavalleria de' Greci; ma erano ferrati in maniera i cavalli Greci, che punto loro non nocque l'insidiosa invenzion de' nemici, la quale sappiamo, che in altre guerre fece un buon giuoco. Secondo la Cronica Casaurienſe (*a*), in questi tempi si truova ne' contorni di quel Monistero il giovane *Trasmondo* Marchese, il quale a mio credere governava allora la Marca di Camerino, essendochè in essa Marca era compreso quel Monistero. Se ciò è vero, dovea essere mancato di vita quell' *Ugo* Duca e Marchese, che vedemmo all'anno 1028. In una Carta dell'anno 1056, da me pubblicata (*b*), si truova *Domna Willa inclita Comitissa, relicta quondam Domni Ugo glorioſissimo, qui fuit Dux & Marchio*. Questa fu sua moglie.

a Part. II. Tom. II. Rer. Italic.

b Antiq. Italic. Diſſert. 6.

Anno di CRISTO MXXXIX. Indizione VII.
di BENEDETTO IX. Papa 7.
di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 1.

FU questo l'ultimo anno della vita dell'Imperador *Corrado*. Aveva egli fatto un viaggio nel Regno della Borgogna, dove que' Popoli accettarono per loro Re l'unico di lui figliuolo *Arrigo*. Trovandosi poi in Colonia, confermò ed accrebbe i Privilegj ad *Ingone* Vescovo di Modena, con cui il crea Conte di Modena. Il Diploma, già accennato dal Sigonio sotto il presente anno, e da me dato intero alla luce, ha le seguenti Note (*c*): *Datum XVII. Kalendas Aprilis, Anno Dominicae Incarnationis MXXXVIII. Indictione VII. Anno autem Domni Chuonradi Regni XIIII. Imperii XII. Actum Colonia*. Ma io truovo quì degl'intoppi. Pare fallato l'anno, e che si deggia scrivere *MXXXVIIII.*, e così l'intese il Sigonio. Ma v'ha anche dell'errore negli anni del Regno; e quando

(c) Ibidem Diſſ. 71.

do si volesse questo Diploma riferire all' anno precedente, *Corrado* allora dimorava in Italia, e non già in Colonia. Oltre di che, quando fussista la Carta addittata nell' anno precedente, era già succeduto *Guiberto* ad *Ingone* nel Vescovato di Modena, prima dell' anno presente 1039. Però che dee dire di questo Diploma il saggio Lettore? Ito poscia l' Imperador *Corrado* ad Utrecht nella Frisia (*a*), quivi celebrando la Festa della Pentecoste, fu sorpreso da dolori, che nel Lunedì seguente, cioè nel dì 4. di Giugno, il condussero al fine de' suoi giorni. Era dianzi stato eletto e coronato Re di Germania il suddetto *Arrigo III.* suo figliuolo, soprannominato il *Nero* a cagion della barba; e come suo Successore fu immediatamente riconosciuto da tutti. Una curiosa novella cominciò ad avere spaccio nel Secolo susseguente intorno alla persona d' esso Re *Arrigo*. Gotifredo da Viterbo pare, che fosse il primo a darle credito (*b*). Eccone per ricreazion di chi legge un trasunto. Caduto in disgrazia di *Corrado* Augusto un *Lupoldo* Conte, si ritirò colla moglie a vivere incognito in una capanna in mezzo ad una selva. Questa favola passata poi in Italia, fu applicata in altri termini ad alcune nobili Case dagl' impostori Genealogisti. Ora accadde, che *Corrado*, smarrito nella caccia, giunse a quel tugurio una notte, e vi prese riposo. Nello stesso tempo partorì la moglie di *Lupoldo* un maschio, e *Corrado* al sentirlo vagire intese una voce dal Cielo, che gli disse: *Corrado, questo Fanciullo sarà tuo Genero ed Erede*. Levatosi per tempo l' Imperadore, ordinò a due suoi famigli di prendere quel bambino, e d' ucciderlo. N' ebbero compassione, e il lasciarono vivo sopra di un' albero. Passò di là un certo Duca, che il prese ed allevò, e veggendolo crescere in bellezza e senno, l' adottò per figliuolo. Dopo alcuni anni guatando l' Imperadore questo Giovinetto, gli venne sospetto, che fosse il

ERA Volgare Anno 1039

a Vvippo in Vit. Conradi Salic. Hermanno Contract. in Chron. Annal. Hildesheim.

b In Pantheo.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1039

il medesimo, di cui avea comandata la morte, forse perchè seppe, come era stato trovato dal Duca; e con apparenza di volerlo onorare, l'arrolò fra' suoi Cortigiani. Un dì poscia scrisse all'Imperadrice *Gisla* una lettera, in cui gli ordinava di farne immediatamente uccidere il portatore, e la diede al Giovinetto *Arrigo* con ordine di presentarla in mano d'essa Augusta. Andò questi, ma addormentatosi per viaggio in una Chiesa, il Prete d'essa, adocchiata quella lettera, gliela tolse di saccoccia ed aprì. Per compassione il buon Prete ne scrisse un'altra con ordine all'Imperadrice, che alla comparsa di quel Giovane, immantinente gli desse in moglie la comune lor figliuola. Andò il giovane, senza nulla sapere dell'operato dal Prete, e presentata la lettera, non tardò a divenir genero dell'Imperadore. Bel soggetto per una tragedia, purgato che fosse da varj inverisimili; ma per conto della Storia, avvenimento inventato di peso, essendo fuor di dubbio, secondo l'autorità di più Scrittori contemporanei, che *Arrigo III.* nacque da *Corrado* e *Gisla* Augusti; ed ebbe due mogli, l'una *Cunichilde* morta nell'anno precedente, e poscia nell'anno 1045 *Agnese*, figliuola di *Guglielmo* Duca di Poitiers. Benchè poi non fosse costume di contare in Italia gli anni del Regno Italico, nè dell'Imperio, se non dopo le Coronazioni; pure mi prendo io la libertà di cominciar quì l'Epoca del di lui Regno in Italia, al vedere, che una Carta riferita dal Campi (*a*), e scritta in *Piacenza*, ha queste Note: *Anno ab Incarnatione Domini MXLIV. Anno Regni Domni Henrici Rex hic in Italia Quinto, Nono Kalendas Aprilis Indictione XII*, il che fa bastevolmente intendere, che almeno i Pavesi, ed altri Popoli d'Italia, anche senza la Coronazione Italiana, non tardarono molto a ricevere esso *Arrigo III.* per Re. Un'altra Carta Piacentina nell'anno seguente MXLV. ha l'*Anno Sesto* del Regno d'*Arrigo*. Così nel Bollario Casinese

(*a*) Istor. di Piac. T. I. Append.

fineſe (*a*), e preſſo l' Ughelli (*b*), ſi truovano Diplomi dati da eſſo Re alle Chieſe d' Italia coll' Epoca ſuddetta. Ho io parimente pubblicata (*c*) una lettera di *Adalgerio Cancellarius & Miſſus glorioſiſſimi Regis Henrici, cujus vice in Regno fumus*, a tutto il Popolo di Cremona, con cui gli ordinava d' intervenire ai placiti di *Vbaldo* Veſcovo di quella Città. Contuttociò potrebbe eſſere, che ſolamente all'anno ſuſſeguente ſi deſſe principio all' Epoca del Regno d' Italia; cioè, dappoichè *Eriberto* Arciveſcovo di Milano, ſiccome vedremo, andò a riacquiſtar la grazia del medeſimo Re *Arrigo*. Nè mancano documenti Italiani di queſti tempi, ne' quali niuna menzione è fatta del Regno d' eſſo *Arrigo*.

ERA Volgare Anno 1019

a Conſit. 89.

[b] Vghell. Ital. Sacr. Tom. IV. in Epiſc. Bergom.

c Antiq. Italic. Diſſert. 32.

Avea l' Auguſto *Corrado* portato con ſeco in Germania un' implacabil' odio contro d'eſſo *Eriberto*, nè altro potendo fare, avea incaricato i Principi d'Italia, cioè i Veſcovi, Marcheſi, e Conti di far aſpra guerra a Milano. Infatti alla Primavera di queſt'anno ſi raunarono armi ed armati da varie parti per eſeguire la di lui volontà e vendetta; ma punto non ſi ſgomentò *Eriberto* (*d*). Preparò egli buona copia di munizioni da bocca, e da guerra; chiamò in Città tutti i Diſtrittuali dal grande fino al picciolo; e allora fu, che egli inventò il *Carroccio*, tanto poſcia uſato e decantato ne' Secoli ſuſſeguenti in Lombardia. Queſto era un carro condotto da buoi con un' antenna alzata, che avea ſulla cima un Pomo dorato con due ſtendardi bianchi. Nel mezzo v' era l' Immagine del Crocifiſſo. Uno ſtuolo de' più forti gli ſtava alla guardia, e conducendoſi queſto carro in mezzo all' eſercito, colla ſua viſta accreſceva coraggio ai combattenti. Di molte baruffe ſi fecero in tal congiuntura, ed era per ſeguirne peggio, quando all' improvviſo giunta la nuova della morte di *Corrado*, tutto l' eſercito nimico ſi levò e sbandò con tal confuſione, che ad alcuni coſtò la vita. *Eri-*

d Arnulf. Hiſtor. Mediol. lib. 2. cap. 16.

berto

Digitized by Google

berto ne dovette ben cantare il *Te Deum*. Abbiamo da Ermanno Contratto (*a*), e da Wippone (*b*), che in quest' anno nel dì 13. d' Ottobre parimente mancò di vita *Corrado* Duca di Franconia, di Carintia, e d' Istria: con che venne eziandio a vacare la Marca di Verona. Avrebbe forse potuto pretendere ad essa *Adalberone*, che prima di lui l'avea goduta, e ne fu cacciato; ma anch' egli pagò il suo debito alla natura nell' anno presente. Se ad alcuno fosse ne' sei o sette anni seguenti conferita quella Marca, non l'ho potuto finora scoprire. Erano nella più bella positura gli affari de' Greci in Sicilia, e pareva già vicino il fortunato giorno, in cui quell' Isola nobilissima restasse libera dal giogo de' Saraceni. Ma la Greca avidità e superbia tagliò il corso agli ulteriori progressi, e rovinò anche gli acquisti fatti per la cagione, che son per narrare. Gran cose avea promesso *Giorgio Maniaco* ai Longobardi, e Normanni, suoi ausiliarj a quell' impresa. Quando si fu a partire il bottino, anch' essi ne pretesero, come era il dovere, la lor parte. Nulla poterono ottenere. Inviarono *Ardoino* nobile Longobardo a *Maniaco* per farne nuova istanza; e questi, forse perchè parlò con troppo calore, altro non riportò che strapazzi e bastonate. Voleano i Longobardi e Normanni correre all' armi e farne vendetta; ma il saggio *Ardoino*, per attestato di Gaufrido Malaterra (*c*), li consigliò a dissimular lo sdegno; ed accortamente ricavata licenza di poter tornare in Calabria, imbarcatosi con tutti i suoi aderenti, felicemente si ridusse a Reggio di Calabria in terra ferma. Allora fu ch' essi, preso per lor Capitano esso *Ardoino*, si diedero a far vendetta dell' ingratitudine de' Greci, con devastar tutto quanto poterono delle Terre possedute da essi Greci in quella Provincia. Ma Guglielmo Puglieſe (*d*), Cedreno, ed altri scrivono, che non da *Maniaco* in Sicilia, ma da *Doceano*, o sia *Dulchiano Catapano* de' Greci in Pu-

ERA Volgare Anno 1039

a In Chr.

b In Vita Conradi Salici.

c Histor. lib. 2.

d Histor. lib. 2.

Puglia, fu maltrattato esso *Ardoino*, il qual' era allora suo Luogotenente. Di quì ebbe principio la rovina del Dominio Greco in Italia. Riuscì ancora in quest' anno a *Guaimario IV*, Principe di Salerno e di Capua (*a*), di sottomettere al suo dominio coll' ajuto de' Normanni il Ducato di Amalfi. Lo stesso vien confermato dalla Cronichetta d' Amalfi (*b*), da cui impariamo, che essendo fuggiti a Napoli *Giovanni*, e *Sergio* suo figlio, Duchi di quella Città, *Mansone* fratello d' esso *Giovanni* occupò quel Principato. Ma essendo da lì a quattro anni ritornato esso *Giovanni* da Napoli, dopo aver preso ed accecato il suddetto *Mansone*, tornò a comandar le feste; per poco tempo nondimeno, perchè *Guaimario* s' impadronì di quella molto ricca allora Città. La tenne egli per cinque anni e sei mesi, dopo i quali *Mansone* tuttochè cieco ricuperò quel Ducato, e regnò dipoi altri nove anni.

E R A Volgare Anno 1030.

a Leo O. stiens. Chr. lib. 2. c. 65

b Antiq. Italic. t. pag. 211

Anno di CRISTO MXL. Indizione VIII.
di BENEDETTO IX. Papa 8.
di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 2.

FOndato sopra l'autorità di Galvano Fiamma, scrisse il Sigonio (*c*), cha il Re *Arrigo*, dopo la morte del padre, fu sollecito a spedir Ambasciatori in Italia ad *Eriberto* Arcivescovo di Milano; per chiedere la Corona del Regno Italico di presente, e buona amicizia in avvenire. Sembra a me più verisimile, che *Eriberto* cercasse egli la grazia del nuovo Regnante, e che il maneggio si terminasse nell' anno presente. Meritano d'essere quì riferite le parole dell' Annalista Saxone (*d*). Dopo aver egli detto, che *Arrigo* solennizzò la Pasqua in Ingelheim, seguita a scrivere così: *Illuc etiam post Paschа Metropolitanus Mediolanensis adveniens, & de omni sua controversia, quam contra Imperatorem Conradum exercuit, satisfaciens, interventu Principum gratiam*

c De Regno Italiæ lib. 6.

d Apud Baronium.

BRA v. Igme Anno 1040

tiam Regis promeruit, & iterum juramentis pacem fidemque se servaturum affirmavit; sicque Regem Agrippinam prosecutus, inde ad patriam cum pace simul & gratia Regis remeavit. Pertanto venne sempre più a stabilirsi in Italia il dominio del Re *Arrigo III*, quantunque non resti memoria della di lui elezione in Re d'Italia, la quale è da credere, che seguisse in qualche Dieta de' Principi in Pavia o nel precedente anno, o nel presente. Truovasi menzionata anche da Arnolfo (*a*) la riconciliazione suddetta, e si vede presso il Campi (*b*) una Donazione fatta dal suddetto Arcivescovo alla Badia di Tolla sul Piacentino, scritta *Anno MXL. Domni Henrici Regis Primo, nostri autem Archiepiscopatus XXII. Indictione VIII. Actum in Castro Cassano.* Fa egli menzione in quel Documento de' passati suoi travaglj, e riconosce da Dio, e dall' intercessione de' Santi la sua liberazione. Ebbe in quest' anno il Re *Arrigo* guerra col Duca di Boemia, ma con isvantaggio de' suoi. Seguitarono intanto i Longobardi, e Normanni, che s' erano ritirati nella Sicilia a prendere Terre, e a dare il guasto nel dominio de' Greci in Puglia; e perciocchè non aveano alcun sicuro ricovero in quelle parti, dopo aver presa *Melfi*, o sia *Melfia* nel dì di Pasqua, la fortificarono in maniera da non temere l'orgoglio de' Greci. Leone Ostiense (*c*) scrive, che *Rainolfo* Normanno, Conte di Aversa, con patto di aver la metà delle conquiste, diede ajuto ad *Ardoino* nemico d' essi Greci, con trecento de' suoi Normanni. Ne quì si fermò la bravura di questa gente. Presero anche *Venosa*, *Ascoli*, e *Lavello*. Abbiamo inoltre da Lupo Protospata (*d*), che nel mese di Marzo, *Argiro*, figliuolo di quel *Melo*, che abbiam veduto capo della sollevazione de' Pugliesi contro de' Greci, assediò *Bari*, e se ne impadronì. Ma se quì andavano male gli affari de' Greci, peggio ancora camminavano in Sicilia. (*d*) Ripi-

[a] Histor. Mediolan. lib. 2. cap.

b Histor. di Piac. To. I. Append.

[c] Chron. lib. 2. cap.

d Io. Curopal. in Chron.

e Cedren. in Compl. Hist.

pigliate le forze i Saraceni aveano messa insieme un' Armata di terra, con cui sperando di riacquistar le Città perdute, si accamparono nella pianura di Dragina. *Giorgio Maniaco*, valente Generale di terra per l'Imperadore Greco, nulla prezzando costoro, presentò loro la battaglia, con aver prima ordinato a *Stefano* Patrizio, marito d'una sorella dell'Imperadrice, e General di mare, di star ben' attento colla sua flotta, acciocchè niun de' Barbari fuggisse: tanto si teneva egli in pugno la vittoria. Infatti mise in rotta il nemico, e ne fece buona strage; ma il Generale Moro ebbe la fortuna di salvarsi con una barchetta per mare. Per questa negligenza di *Stefano* si trovò sì irritato *Maniaco*, che il regalò di qualche bastonata, e lo strapazzò, chiamandolo sopra tutto uom vile, e traditore. *Stefano*, che stava bene alla Corte, scrisse colà, che *Maniaco* macchinava d'usurpare per se la Sicilia; e questo bastò, perchè venisse ordine di mandarlo ne' ferri con *Basilio* Patrizio a Costantinopoli: il che fu eseguito con restare al comando dell'armi il suddetto *Stefano*. La dappocaggine, ed avidità di costui diede campo ai Mori di riaversi, e di ricuperare a poco a poco coll'ajuto degli stessi Siciliani le Città, e Fortezze perdute, a riserva di Messina, che si sostenne. All'assedio di questa Città con tutte le lor forze passarono i Mori. *Catalaco Ambusto* Comandante della Piazza, mostrando timore, per tre dì niun movimento fece, di maniera che i Mori notte, e dì ad altro non pensavano, che a solazzarsi in bere, in danze, e in altre allegrie. Nel dì della Pentecoste *Ambusto*, animati i suoi alla pugna, diede improvvisamente addosso agli assedianti; colla cavalleria giunse fino al padiglione d'*Apolafare*, Generale de' Mori, che colto colle spade ubbriaco morì senza saper di morire. Chi de' Saraceni non ebbe buone gambe, vi lasciò la vita; e nel bottino si trovò tanta quantità d'

E R A Volgare Anno 1040

ERA Volgare Anno 1040

oro, e d'argento, perle, e pietre preziose, che, se vogliam crederlo, si misuravano a moggia. Ma con tutta questa fortuna i Greci per mancanza del loro Generale nulla più acquistarono, e *Stefano* se ne fuggì in Calabria. Aggiunse in quest'anno *Guaimario IV.* ai suoi Principati di Salerno, di Capua, e di Amalfi, anche il Ducato di Sorrento (*a*). Quanto al Re *Arrigo*, egli interdisse a *Walderico* Abbate del Monistero Cremonese di S. Lorenzo l'alienarne, e livellarne i Beni senza licenza di *Vbaldo* Vescovo di quella Città. Questo era il mestiere di molti Abbati cattivi di questi tempi. Fu dato il Diploma (*b*) *XVI. Kalendas Februarii, Indictione VII. Anno MXL. in Augusta*, per consiglio *Kadeloi Episcopi, atque Cancellarii nostri*. E però di quì vegniamo a conoscere, che *Cadaloo*, famoso per le sue ribalderie nella Storia Ecclesiastica, dovette conseguire il Vescovato di Parma, non già nell'anno 1046. come volle l'Ughelli (*c*), ma bensì nell'anno precedente 1039.

a Leo Ostiens. Chron. lib. 2. c 65.

b Antiqu. Italic. Dissert 72.

c Italia Sacr. T. II. in Episcop. Parmens.

Anno di CRISTO MXLI. Indizione IX.
di BENEDETTO IX. Papa 9.
di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 3.

ERA in questi tempi sconvolta la Reggia di Costantinopoli per la prepotenza dell'Imperadrice *Zoe*, che faceva e disfaceva a suo talento gl'Imperadori; e però anche le membra dell'Imperio Greco risentivano i malori del capo. Al governo della Puglia e Calabria (*d*) era stato inviato *Doceano*, o *Dulchiano* Catapano dall'Augusto *Michele Paflagone*, che in quest'anno finì i suoi giorni, con avere per successore *Michele Calafata*, il quale durò ben poco, e lasciò l'Impero a *Costantino Monomaco*. Questo *Doceano* moriva di rabbia al vedere i progressi de' Normanni nella Puglia (*e*), e però fece quanto sforzo potè per desiderio d'opprimerli, e di cacciarli da

d Cedren. in Compend. Histor.

e Leo Ostiens. Chron. lib. 2. c 67.

da Melfi. Gli era anche venuto qualche rinforzo di gente dal Levante. Nulla sbigottito per questo *Ardoino* Capitano allora d'essi Normanni, adunò anch' egli le sue truppe; e quantunque troppo inferiore di gente (*a*), pure intrepidamente venne alle mani coi Greci nel mese di Marzo presso al fiume Labento; e toccò la vittoria ai pochi, ma valorosi. Allora i Normanni, per tirar dalla sua gli abitatori di quelle contrade, elessero per loro capo *Atenolfo*, fratello di *Pandolfo III*, Principe allora di Benevento, e arditamente nel mese di Maggio presso il fiume Ofanto, e secondo Cedreno, in vicinanza del famoso Luogo di Canne, s' azzuffarono coll' esercito Greco, e di nuovo lo sbaragliarono. Accadde, che quel medesimo Fiume, dianzi secco, allorchè i Greci il passarono, all'improvviso si gonfiò d'acque in tal guisa, che dei Greci, in volerlo ripassare, più ne rimasero ivi affogati, che non erano restati tagliati a pezzi nel campo dalle spade nemiche. Secondo Lupo Protospata, *Doceano* si salvò in Bari: segno, che *Argiro* avea ricuperata quella Città con intelligenza de' Greci, o pure che non la tenne. Gran bottino fecero in tal congiuntura i vittoriosi Normanni. Succedette parimente in quest' anno un' altra considerabile impresa, di cui parlerò all'anno seguente. Ben si può credere, che i vincitori dovettero saper profittare della lor fortuna, con sottomettere nuove Terre in Puglia al loro dominio. Anche in Lombardia cominciò la discordia a scompaginar la buona armonia del Popolo di Milano. Mi sia lecito il parlarne sotto quest' anno col Sigonio, tuttochè si possa dubitare, che al susseguente appartenga questo funesto avvenimento, descritto da Arnolfo, e Landolfo seniore (*b*), Storici Milanesi di questo Secolo.

ERA Volgare. Anno 1041

a Lupus Protospata in Chron. Giulielmus Apul. lib. 2.

b Hist. Mediolan. lib. 1. c. 18. Histor. Mediolan. l. 2. cap. 26.

Era composta la Nobiltà di Milano dei Militi, che tutti godevano qualche Feudo, e si dividevano in

ERA Volgare Anno 1031

Capitanei, e Valvassori, siccome ancora d'altri, che non aveano già Feudi: ma per grosse tenute di Beni, e per dignità, ed ufizj erano potenti. Maltrattavano, aggravavano i Militi il Popolo minore, cioè gli Artisti, e l'altra Plebe; e andò tanto innanzi la loro indiscretezza, che in fine il Popolo ruppe la pazienza, e il rispetto dovuto ai Maggiori con tale scissura, che la piaga durò dipoi ne' Secoli avvenire, ora aperta, ora cicatrizzata, ma non mai ben saldata. Abbiam veduto all'anno 1035. una simil rottura in Milano, che poi si quetò per allora. Fu un giorno malamente bastonato, o ferito da un Milite, o sia da un Cavaliere, un Plebeo. Trasse al rumore altra gente plebea, ne seguì un conflitto, e poscia un'unione giurata di tutto il basso Popolo contro de' Nobili, da' quali più non si voleva lasciar calpestare. Il peggio fu, che *Lanzone*, uom Nobile, si mise alla lor testa; il che sommamente dispiacque al corpo della Nobiltà. La guerra passata avea addestrata all'armi anche la Plebe, e però stando sì l'una, come l'altra parte in sospetto, e in guardia, un dì per un picciolo rumore tutti corsero all'armi, e si cominciò per le Piazze, e per le strade un'aspra battaglia. Chi all'aperto, e chi dalle finestre, e dai tetti combatteva, e a moltissime case fu attaccato il fuoco. Era di troppo superiore il numero dell'inferocito Popolo; laonde furono obbligati i Nobili a cercare scampo con fuggirsene dalla Città insieme colle lor mogli, e figliuoli. L'Arcivescovo *Eriberto*, affinchè non si credesse, ch'egli favorisse il partito della Plebe contro de' Nobili, molti de' quali erano suoi Vassalli, giudicò bene anch'egli di ritirarsi fuor di Milano. Siccome apparisce da un Documento da me dato alla luce (*a*), in quest'anno si trova nel Rondeno la moglie di *Bonifazio* Duca, e Marchese di Toscana, *Beatrice* Contessa, la quale è detta *filia quondam Frederici*, senza specificare, come

(*a*) Antiquit. Italic. Dissert. 40.

come era il costume, che suo padre fosse *Duca*. Ma benchè quella carta si dica scritta nell'anno *ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo Quadragesimo Primo, die XIII. Martii*; pure è difettosa, perchè seguita l'*Indizione Decima*; e però o l'anno è fallato, e sarà il seguente; ovvero l'Indizione ha da essere la *Nona*. Confermò in quest'anno il Re *Arrigo* tutti i diritti, e Beni della Chiesa d'Asti a *Pietro* Vescovo di quella Città con Diploma (*a*), dato *VII. Idus Februarii Anno Dominicae Incarnationis MXLI. Indictione VIII.* (si dee scrivere *VIIII.*) *Anno Domni Henrici Tertii Regis, Ordinationis ejus XIII. Regni II. Actum in Aquisgrani Palatio.* Con altro Diploma parimente concedette il Contado di Bergamo ad *Ambrosio* Vescovo di quella Città (*b*) *Nonis Aprilis, Indictione IX. Anno Domni Henrici Regnantis II. Ordinationis vero ejus XXIII.* (scrivi *XIII.*) *Actum Maguntiae*. Così a poco a poco cominciarono i Vescovi di Lombardia ad acquistare anche il governo temporale, e il dominio delle loro Città. Se l'oro faccia tutto oggidì, nol so dire: allora certo avea questa virtù.

ERA Volgar. Anno 10.42

(a) Ughell. Ital. Sacr. Tomo IV. in Epis. op. Astens.

(b) Ibidem in Episcop. Bergam.

Anno di CRISTO MXLII. Indizione X.
di BENEDETTO IX. Papa 10.
di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 4.

BOlliva più che mai fra i Nobili usciti di Milano, e il basso Popolo restato Padrone della Città, l'odio, la discordia, e la guerra. Ci assicura Landolfo seniore (*c*), che l'Arcivescovo *Eriberto* si tenne neutrale in sì fiera congiuntura. Ora i Nobili, avendo tirato nella lor fazione i Popoli della Martesana e del Seprio, si fortificarono in sei Terre all'intorno della Città, e ne formarono un blocco, senza permettere, che alcuno vi portasse dei viveri; nè giorno passava, in cui non seguisse qualche badaluc-

(c) Histor. Mediolan. lib. 2. c. 18.

Digitized by Google

co, o combattimento tra la Plebe e i Fuoruſciti, con mortalità continua d'amendue le parti. Guaj ſe talun cadeva nelle mani del nemico; non iſcanſava la morte, o una Prigionia peggior della morte. Aveva il Greco Auguſto *Michele Paflagone* prima di morire richiamato dall'Italia *Doceano*, o ſia *Dulchiano*, già Catapano, riconoſciuto per inutile, anzi dannoſo Maeſtro di guerra, (*a*) e in ſua vece inviato in Puglia un figliuolo di *Bugiano*, ſoprannominato, per quanto s'ha dall'Oſtienſe, *Exauguſto*, o *Annone*, ſecondo il Malaterra. Coſtui ſeco conduſſe un numeroſo ſtuolo di Greci e di Barbari; ma venuto a battaglia nel precedente anno coi Normanni a dì 3. di Settembre ſotto Monte Piloſo, o come vuol Cedreno, in vicinanza di Monopoli, non ebbe miglior fortuna del ſuo predeceſſore. Reſtò ivi con una memorabile ſconfitta tagliato a pezzi quaſi tutto l'eſercito ſuo. Fu fatto prigione egli ſteſſo, e donato dai Normanni ad *Adenolfo* lor Capitano, il quale ne fece traffico coi Greci, e ne ricavò una buona ſomma d'oro: azione nondimeno, che irritò non poco i Normanni, e fu cagione, che gli levarono il baſton del comando. Abbiamo dal Protoſpata, che *Argiro* Barenſe, figliuolo del celebre *Melo*, fu in queſt'anno dichiarato *Princeps & Dux Italiae*, cioè della Puglia e Calabria, ma ſenza dire, chi gli deſſe queſto titolo, cioè, ſe i Greci, o i Normanni. Certo è per atteſtato di Guglielmo Pugliese (*b*), e di Leone Oſtienſe, che i Normanni *Argiro Meli filium ſibi praeficientes, ceteras Apuliae Civitates partim vi capiunt, partim ſibi tributarias faciunt*. Ma non iſtaremo molto a vedere queſto medeſimo *Argiro* e i Normanni uniti coi Greci. Intanto l'Imperador *Michele Calafata* ſucceduto a *Michele Paflagone* nell'anno addietro, imputando all'imperizia e dappocaggine de' Capitani le fiere percoſſe date dai Normanni alle Armate ſue, ſi avvisò di ſpedire

E. 1. A Volpare Anno 1042

(a) Leo Oſtienſ. & Contin. Lupus Protoſpata in Chronic.

(b) Willelm. lib. 1.

Digitized by Google

dire in Italia *Giorgio Maniaco* (*a*), cioè quel medesimo, che vedemmo dopo le vittorie riportate in Sicilia, mandato in ceppi a Costantinopoli. Costui venne, uomo superbo, uomo oltre ad ogni credere crudele. Appena giunto ad Otranto, ritrovò che i Normanni erano già divenuti padroni di tutta la Puglia, e l'aveano divisa tra loro. (*b*) A *Guglielmo Bracciodiferro* era toccata la Città d' Ascoli. Lupo Protospata scrive (*c*), che *Gulielmus electus est Comes Materae*. *A Drogone* suo fratello toccò *Venosa*; *Lavello* ad *Arnolino*; ad *Ugo Monopoli*; *Trani* a *Pietro*; *Civita* a *Gualtiero*; *Canne* a *Ridolfo*; a *Tristano Montepiloso*; *Trigento* ad *Erveo*; *Acerenza* ad *Asclittino*; ad un' altro *Ridolfo Santo Arcangelo*; *Minervino* a *Rainfredo*. Anche *Ardoino* ebbe la parte sua. E *Rainolfo* Conte di Aversa ottenne la Città di *Siponto* col *Monte Gargano*. *Melfi* restò comune a tutti, Città diversa da Amalfi. Così noi miriamo andar crescendo a gran passi la fortuna e potenza de' Normanni in quelle contrade. Ora *Maniaco* diede principio alle sue imprese con impadronirsi di Monopoli, e di Matera. Fin le donne e i fanciulli furono barbaramente tagliati a pezzi, nè si perdonò a' Monaci e Preti: tanta era la barbarie di costui. In questo mentre *Argiro*, preso per Generale dai Normanni, s' impossessò di Giovenazzo, e per un mese tenne assediata la Città di Trani. Scrive Lupo Protospata, che la Città di Bari *reversa est in manus Imperatoris* nell' anno presente. Non s' intende bene per la brevità delle parole di questo Scrittore, come passassero quegli affari. Veggasi all' anno seguente, e verrà qualche lume a queste tenebre.

ERA Volgare. Anno 1041.

a Cedren. Guillelm. Apulus.

b Leo Ostiens. Chr. lib. 2. c. 97.

[c] In Chr.

Anno

ERA Volgare. Anno 1043

Anno di CRISTO MXLIII. Indizione XI.
di BENEDETTO IX. Papa 11.
di ARRIGO III. Re di Germania e d'Italia 5.

a Antiqu. Italic. Diſſert. 66.

DA un documento da me pubblicato (*a*), noi ricaviamo, che *Adalgerio* Cancelliere e Meſſo del Re *Arrigo* tenne un Placito in Pavia nel Moniſtero di S. Pietro *in Coelo Aureo*, al quale intervennero *Eriberto* Arcivescovo di Milano, *Rinaldo* Veſcovo di Pavia, *Riuprando* Veſcovo di Novara, *Litigerio* Veſcovo di Como, e *Adelberto* Conte. Fu ſcritto quel Giudicato *Anno ab Incarnatione Domini noſtri Jeſu Chriſti Milleſimo Quadrageſimo tertio, Regni Vero Domni Heinrici Regis hic in Italia V. Decimotertio Calendas Madias Indictione Undecima*. Ma dovrebbe eſſere l'*Anno IV.* del Regno, prendendo il principio dell' Epoca ſua dalla morte di *Corrado* ſuo padre. Triſtano Calco, e il Puricelli, che fondati ſu queſto documento ſcriſſero, eſſere in queſt' anno venuto in Italia il Re *Arrigo*, preſero un groſſo abbaglio. Quivi non è veſtigio alcuno di tal venuta, e vi ſi oppone ancora il ſilenzio delle Storie. Seguitarono in queſt' anno ancora i Nobili fuoruſciti Milaneſi a tener bloccata la Città di Milano, con ſuccedere frequentiſſimi conflitti fra eſſi e il Popolo di quella Città, da cui valoroſamente ſi reſiſteva ai loro ſforzi. Non men crudele danza continuava nella Puglia. Era ſtato balzato dal Trono di Coſtantinopoli nell' anno addietro *Michele Calafata*, e in luogo ſuo innalzato *Coſtantino Monomaco*, che preſe per moglie l' Imperadrice *Zoe*, cioè la ſconvolgitrice di quell' Imperio. (*b*) Paſſava un' antica nemicizia fra eſſo *Coſtantino*, e *Giorgio Maniaco* Generale in Italia dell' armi Greche. Prevedendo coſtui la ſua rovina ſotto un' Imperadore sì mal' affetto verſo di lui, parte per diſperazione, parte per gli ſtimoli dell' ambizione, s' appigliò ad un' arditiſſima riſoluzione,

b Guillelmus Apul. Hiſt. lib. 1.

con

con farsi proclamare Imperador de' Greci, e prenderne le Insegne. Cedreno accenna, (*a*) che per cagion di *Romano Duro* suo nemico e prepotente alla Corte di Costantinopoli, *Maniaco* si ribellò. Infatti l' Augusto *Monomaco* avea spedito in Italia *Pardo Protospatario* con ordine di spogliar *Maniaco* del comando. Ma lo scaltro *Maniaco* seppe così ben fare, che spogliò lui della vita, e delle gran somme d'oro, portate da esso *Pardo* in Italia, e si servì per regalar le truppe, e maggiormente adescarle nel suo partito. Abbiamo poi da Lupo Protospata (*b*), che *Maniaco* andò sotto Bari, ma nol potè trarre alla sua divozione. V'era dentro *Argiro* figliuol di *Melo*, che nè per minaccie, nè per promesse volle indursi a sottomettersi a lui. Tentò anche di guadagnare i Normanni, ma non gli riuscì. Tutto questo pare succeduto nell' anno precedente. L' Imperador *Costantino*, a cui scottava forte la ribellion di *Maniaco*, nè trovava mezzi per ismorzar questo fuoco, si rivolse anch' egli ad *Argiro*, e ai Normanni; ed esibite loro delle ingorde condizioni, e massimamente, come si può credere, la conferma delle loro conquiste, li tirò dalla sua. Dall' Anonimo Barense, da me dato alla luce (*c*), si raccoglie, che vennero ad *Argiro* Lettere Imperiali *Foederatus & Patriciatus, & Catapani, & Vestatus* (forse *Sebastatus*). Portarono anche i Messi Imperiali dei magnifici regali per *Argiro*, e per li Normanni. Tutto avrebbe dato il *Monomaco* per liberarsi da questo competitor dell' Imperio. *Argiro*, che era da gran tempo all'assedio di Trani, ed avea fatta fabbricar una mirabil torre di legnami per espugnar la Terra, tosto indusse i Normanni a ritirarsene, e a far preparamenti in favore di *Costantino Monomaco* contro di *Maniaco*. Scrisse a *Rainolfo* Conte di Aversa per nuovi ajuti, e raccolta un'Armata di sette mila persone, tutta gente di somma bravura, ed avvezza alle vittorie, con

ERA Volgare Anno 1043

a Compt. Histor.

b In Chr.

c Antiqu. Italic. Diss. 1.

Digitized by Google

ERA Volgar. Anno 1041

con *Guglielmo Bracciodiferro*, s' inviò in quest' anno alla volta di Taranto, dove s'era chiuso *Maniaco*, non osando tener la campagna contro dei pochi, ma formidabili Normanni. Taranto era Città fortissima; prenderla per assalto si conosceva impossibile; nè i Greci voleano uscire a battaglia. Però dopo qualche tempo se ne tornarono indietro i Normanni. Saputo poi, che *Maniaco* se n'era ito ad Otranto, e che contro di lui era venuta una flotta Greca, condotta da *Teodoro Patrizio*, e *Catapano*, accorsero anch' essi per terra all' assedio di quella Città. *Maniaco*, veggendo la malparata, ebbe la fortuna di potersi salvare per mare, e di andarsene a Durazzo. Ma poco durò la sua buona sorte, perchè sorpreso dai soldati dell' *Augusto Monomaco*, terminò la sua Tragedia con restare ucciso in quelle contrade; o pure, come vuol Cedreno, benchè vincitore, morì di una ferita. Il capo fuo portato a Costantinopoli empiè di consolazione tutta quella Corte. Otranto si diede ad *Argiro*, il quale dopo questa impresa licenziò tutti i Normanni, e se ne tornò glorioso alla Città di Bari. In quest', anno ancora per attestato del Dandolo (*a*), avendo finiti i suoi giorni *Domenico Flabanico* Doge di Venezia, gli succedette in quel Principato *Domenico Contareno*. *Constantinus Augustus hunc Ducem Magistrali Sede decoravit*, sono parole d' esso Dandolo, significanti, che dal Greco Augusto fu dichiarato questo Doge *Magister Militum*, come erano i Duchi di Napoli, cioè Generale d' Armata. Rapporta l' Ughelli (*b*) la fondazione da lui fatta in quest' anno, insieme con *Domenico* Patriarca di Grado, e con *Domenico* Vescovo Olivolense, o sia di Venezia, del Monistero di *San Niccolò* in Lido, con ivi ordinare *Sergio* Abbate. Passò in quest' anno alle seconde Nozze il Re *Arrigo III.* con prendere per moglie nel dì d' Ognissanti (*c*) *Agnese* figliuola di *Guglielmo* Duca di Poitiers. Negli Annali d' Ildeseim

a In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

b Ital. Sacr. Tom. V. in Venet. Patriarch.

c Herman. Contract. Lambert. Schafnaburg. Chronic. Andegav.

Digitized by Google

seim si parla all'anno seguente di questo fatto, ma con errore. A tali nozze fu un gran concorso di Buffoni, Giocolieri, e Ciarlatani, tutti credendo, come era l'uso di quei Secoli, di riportarne dei bei regali. Ma *Artigo* ridendosi di quel ridicolo costume, tutti li lasciò colle mani piene di mosche, e ne dovette riportar molte maledizioni da quella canaglia, ma insieme molte lodi dai buoni, e saggj. ERA Volgare Anno 1043

Anno di CRISTO MXLIV. Indizione XII.
di GREGORIO VI. Papa I.
di ARRIGO III. Re di Germania,
e d'Italia 6.

PEr tre anni, secondo l'attestato di Arnolfo Storico (*a*), durò il blocco di Milano, già intrapreso dai Nobili fuorusciti contro la Plebe di quella Città. Terminò essa a mio credere più tosto nel presente anno, che nel precedente, come si figurò il Sigonio. Eccone la maniera, di cui siam tenuti a Landolfo Seniore (*b*), altro Istorico Milanese di questo Secolo. Erasi ridotta per sì lungo contrasto in somme miserie quella nobil Città, perchè troppo scemato il Popolo a cagion dei tanti combattimenti, e delle malattie sofferte, e massimamente perchè un'orrida fame era succeduta alla mancanza dei viveri. Parean scheletri camminanti quei, che erano restati in vita. Ora *Lanzone* Capitan d'esso Popolo, allorchè vide tendente al precipizio la fortuna dei suoi, nè rimaner loro speranza di soccorso, preso seco molto oro ed argento, segretamente se ne andò in Germania ad implorare il patrocinio del Re *Arrigo*. Il trovò molto adirato contro di *Eriberto* Arcivescovo, perchè il supponeva autore di sì scandolosa divisione dei Milanesi, e insieme della ribbellione, giacchè niuna delle due fazioni ubbidiva più agli ordini d'esso Re. Purchè *Lanzone* si obbligasse di ricevere nella Città di Milano quattro mila cavalli Tedeschi, promise il Re *Arrigo* di ajutar

(a) Hist. Mediolan. lib. 2. c. 19.

(b) Lib. 2. cap. 20.

ERA Volgare Anno 1044

la Plebe contro dei Nobili, e contro qualunque persona, che voleſſe moleſtarla. A tutto acconſentì *Lanzone*, e fu determinato il tempo della ſpedizion dell' Armata. Con queſte buone nuove tornato a Milano, rimiſe il cuore in corpo ai macilenti ſuoi ſeguaci, con gaudio incredibile di tutti, e con ſua gran lode. Ma queſto *Lanzone*, ſiccome perſonaggio ben provveduto di ſenno, ed amante della patria, ſtette poco a riconoſcere, a che pericolo ſi eſponeſſe la Città, e non men la fazione contraria che la ſuà. Fors' anche avea conſigliatamente operato tutto, per condurre alla pace i Nobili oſtinati. Perciò ſegretamente s' abboccò con alquanti Nobili fuoruſciti; e rappreſentato loro, quanto a tutti potea avvenire per così fiera diſunione, non trovò difficoltà a ſtabilire una buona pace e concordia; con che rientrarono i Nobili in Milano, e depoſto ogni ſpirito di vendetta, atteſero sì i grandi, che i piccioli, a vivere per allora con buona armonia, benchè poco foſſero diſpoſti gli animi dell' una parte verſo dell' altra. Tal fine ebbe quella ſcandaloſa diſcordia. Conoſcendo *Poppone* Patriarca d' Aquileja, quanto foſſe agevole nella corruzzione, in cui ſi trovava allora la Corte Romana, per caggione d' un Papa pieno di vizj, l' ottenere quel, che ſi voleva: (*a*) tanto s' adoperò, che ne riportò un decreto, che la Chieſa di Grado, benchè da più Secoli ſmembrata, doveſſe riconoſcere per ſuo Metropolitano il Patriarca Aquilejenſe. Negli ultimi meſi adunque dell' anno preſente portatoſi con gente armata a Grado, diede il ſacco a quanto v' era di buono; ed appunto con barbarica crudeltà attaccò il fuoco alle Chieſe e alla Città, e ne fece un falò. *Domenico Contareno* Doge, ed *Orſo* Patriarca di Grado, commoſſi da sì empio inſulto, ne ſcriſſero lettere aſſai calde a Papa *Benedetto*, e ſpedirono appoſta a Roma i lor Meſſi per implorar giuſtizia e riſtoro. Furono trovate così buone le lor ra-

a Bendul. in Chron. Tomo XII. Rer. Italic.

ragioni, che si venne nel Sinodo Romano ad abolire il Privilegio surretticiamente ottenuto con obbligo di restituire il maltolto. Ed allora il Doge di Venezia si studiò di rifabbricare l'abbattuta Città di Grado. Tornati che furono alle lor case i Normanni dopo la morte di *Maniaco*, *Guaimario IV* Principe di Salerno e di Capua, mal sofferendo, che *Argiro* sotto l'ombra del Greco Imperadore usasse il titolo di Principe di Bari, e di Duca d'Italia, determinò di fargli guerra. Aveva esso *Guaimario* preso il titolo di Duca di Puglia e Calabria, guasichè questo gli somministrasse diritto sopra quelle Provincie. Ora avendo egli condotti al suo soldo i Normanni, che aveano abbandonato *Argiro*, portò le sue armi contro della Calabria. Cosa ivi facesse, non si sa. Lupo Protospata (*a*) solamente nota, che *Guaimario* insieme con *Guglielmo Bracciodiferro*, Capo de' Normanni, vi fabbricò il Castello di Squillaci. Guglielmo Pugliese aggiugne (*b*), ch' egli passò con quelle forze sotto Bari, e vi mise l'assedio, con intimarne la resa ad *Argiro*. Ma *Argiro* facendo buona guardia alla Città, nè volendo cimentarsi a combattimento alcuno, il lasciò minacciar quanto volle. Però veggendo *Guaimario* di consumare indarno e tempo e danari intorno a quella Città, dopo aver saccheggiato tutto il paese, se ne ritornò indietro colle trombe nel sacco.

E. R. A. Volgare Anno 1044

(a) In Chr.

(b) Hist. lib. 2.

Patì una fiera confusione e burasca in quest' anno la Chiesa Romana. (*c*) Erano arrivate al colmo le disonestà, le ruberie, e gli ammazzamenti di Papa *Benedetto IX*, in maniera che il Popolo Romano non potendo più tollerar questo mostro, il cacciò fuori di Roma, ed elesse Papa, *Canonica parvipendentes decreta*, *Giovanni* Vescovo Sabinese, che prese il nome di *Silvestro III*. Questi comandò le feste solamente tre mesi, perchè colla forza de' suoi parenti risorto *Benedetto IX*, risalì sul Trono, scomunicò e cac-

(c) Vid. Ill. Papa Dialog. lib. 3. Herman. Contractus in Chron. Leo Ostiens. Petrus Damian. & alii.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1044

cacciò il sostituito *Silvestro*. Ma continuando nelle sue iniquità *Benedetto*, e scorgendo più che mai irritati contro di lui i Romani, rinunziò il Pontificato con venderlo simoniacamente a *Giovanni* chiamato *Graziano* Arciprete Romano, il quale assunse il nome di *Gregorio VI.* In questo miserabile stato cadde allora la Santa Chiesa Romana, non per la prepotenza di Principe alcuno, ma per la disunione ed avarizia del Popolo Romano, che avendo mano nell' elezion dei Papi, facilmente sturbava chiunque del Clero serbava il timore di Dio, ed avrebbe forse saputo canonicamente provvedere al bisogno della santa Sede. Sforzasi il Cardinal Baronio (*a*) di provare, che *Gregorio VI.* fu riconosciuto per leggittimo Papa, e lodato da molti per le sue virtù, nè questo si mette in dubbio. Ma il Padre Pagi (*b*) pruova, che *Graziano*, cioè *Gregorio VI.* comperò anch' egli, cioè simoniacamente acquistò il Romano Pontificato, e che per non essere su i principj noto questo peccaminoso ingresso d' amendue que' Papi, fu ad essi prestata ubbidienza, nè per questo rimasero esclusi dai Cataloghi de' Romani Pontefici. Comunque sia, noi fra poco vedremo, che non tardò Iddio a sovvenir la Chiesa, e a liberarla dagli scandali con darle dei leggittimi e buoni Pontefici. Gioverà anche alla Storia d' Italia l'accennar qui, (*c*) che venuto a morte in quest' anno *Gozelone*, o sia *Gotolone*, Duca della Lorena inferiore, lasciò quel Ducato a *Gozelino* suo figliuolo, soprannominato il *Dappaco*. Ma il Re *Arrigo*, tuttochè gliel' avesse promesso, conferì quel Ducato ad un' *Adalberto*. Non seppe digerir questo torto *Gotifredo* il Barbato, altro figliuolo del suddetto *Gozelone*, e già Duca della Lorena Mesellanica, o sia Superiore, giovane di nobilissima indole, e peritissimo dell' arte militare. Perciò ribbellatosi al Re *Arrigo*, fece gran guasto, e strage di gente fino al Reno, non salvandosi dal di lui furore, se non chi si rifu-

[a] In Annal. Eccl.

[b] Ad Annal. Baron. ad hunc ann.

[c] Herman. Contractus in Chron. Annalista Saxo.

rifugiò nelle fortezze, o si riscattò con danari. Noi vedremo questo Principe in Italia da qui ad alcuni anni operator d'altre imprese. Finì sua vita in quest' anno *Gebeardo* Arcivescovo di Ravenna, mentre dimorava nel Monistero della Pomposa (*a*), godendo ivi della pia conversazione di *Guido* Abbate, uomo di santa vita. Fu occupata quella Chiesa da un certo *Widgero*; ma siccome vedremo, ne decadde dopo due anni. Nè voglio lasciar di dire, aver Fennone nel suo zibaldone d'impostture, e calunnie caricata la mano sopra il suddetto Papa *Benedetto IX.*, e che S. Pier Damiano in vigore d'una delle Rivelazioni, che anticamente erano alla moda, il cacciò nel profondo dell'Inferno. Ma essersi trovato a dì nostri, chi con antichi Documenti fa vedere, ch'esso *Benedetto IX*, a persuasione di S. *Bartolomeo* Abbate di Grottaferrata, rinunziò il Pontificato, ed avendo vestito l'abito Monastico in quel Monistero, attese a far penitenza de' suoi falli, finchè Dio il chiamò all'altra vita; e però non meritar fede, chi tanto sparla del suo fine, e di penitente ch'ei fu, cel vuole far credere impenitente, e dannato. Come poi s'accordino tali notizie colle parole dette da San *Leone IX.* Papa, prima di morire nell'anno 1054, intorno ad esso *Benedetto IX*, io lascerò ch'altri lo decida. Resta forte allo scuro la Storia Italiana, e Romana in questi tempi.

ERA Volgare Anno 1045

(*a*) Hermann. Contractus in Chron. Sineens. Hist. Rav. lib. 5.

Anno di CRISTO MXLV. Indizione XIII.
di GREGORIO VI. Papa 2.
di ARRIGO III. Re di Germania, e d'Italia 7.

SE si ha a prestar fede a Guglielmo Malmesburiense (*b*), Papa *Gregorio VI.* trovò sì distratti, e desolati per colpa de' suoi Antecessori i beni, e gli Stati della Chiesa Romana, che appena gli restava da vivere. Erano sì assediati i cammini dai ladri, ed assassini

(*b*) Script. Reg. Angl. lib. 2.

ERA Volgare Anno 1045

sassini, che niun pellegrino osava più di passare a Roma, se non in buona Caravana. Le oblazioni, che si facevano alle Chiese Romane degli Apostoli, e Martiri, venivano tosto rapite dai potenti scellerati. Il Pontefice prima colle buone, e poi colle scomuniche cercò di metter fine a tanti abusi, ed iniquità. Nulla valse questo rimedio. Unì dunque fanti, e cavalli armati, che colle spade sterminarono gran parte di quella mala razza, e per tal via ricuperò molti poderi, e Città tolte alla Chiesa Romana. Aperti ancora, ed assicurati i cammini, tornarono i pellegrini a frequentar le Chiese di Roma. Ma i Romani avvezzi a vivere di rapina, non poteano sofferir sì fatti regolamenti, e chiamavano sanguinario il Papa, e indegno di dir Messa, e in ciò andavano d' accordo col Popolo ancora i Cardinali. Ma io non so che mi credere di questo racconto del Malmesburiense, al vedere, ch' egli vi attacca varie favole intorno alla morte di questo Papa, e un lungo ragionamento di lui, che sicuramente è finto, e resta smentito dalla Storia. Quel solo, che si può credere, si è, il miserabile stato delle rendite della Santa Sede in questi tempi sì abbondanti d'iniquità. Così li trovò anche il Santo Papa *Leone IX.* fra quattro anni, siccome vedremo. Sul principio di quest' anno diede fine ai suoi giorni *Eriberto* Arcivescovo di Milano, lodatissimo dagli Storici Milanesi (*a*), ma chiamato Tiranno dai Tedeschi. Ermanno Contratto (*b*) il fa morto nell'anno 1044. Il Puricelli (*c*) nel 1046. Ma nel suo epitaffio, che dee meritar più fede, si legge: OBIIT ANNO DOM. INC. MXLV. XVI. DIE MENSIS IANVARII. INDICT. XIII.

a Lib. 2 cap. 32.

b In Chr.

c Monum. Basil. Ambros.

Lo stesso abbiamo da Landolfo Seniore, Storico Milanese di questi tempi. Però nell' ultimo suo Testamento, riferito dal suddetto Puricelli, e scritto *Anno ab Incarnatione Domini Millesimo Quadragesimo Quinto, Mense Decembris, Indictione XIII*, si dee

Digitized by Google

dee credere adoperata l'Era Pisana, che anticipa di nove mesi l'anno volgare, o pure l'anno nuovo cominciò nel Natale del Signore. In somma quel Testamento dee appartenere all'anno 1044, ne' cui ultimi mesi correva l'*Indizione XIII.* Ebbe il corpo di *Eriberto* sepoltura nel Monistero di San *Dionisio*, da lui fabbricato, ed arricchito presso alla Città di Milano. Venne il Clero, e Popolo di quella Città all'elezione del Successore, e per attestato di Landolfo Seniore (*a*) *quatuor majores Ordinis viros sapientes, optimae vitae, bonaeque famae elegerunt, quibus electis universae Civitatis Ordines ipsos ad Imperatorem* (non era peranche Imperadore) *Henricum, qui noviter surrexerat, noviterque Populum ipsum a Majorum manibus liberaverat, summa cum diligentia direxerunt.* Galvano Fiamma (*b*) nomina questi quattro Eletti. Ed ecco la maniera, che si teneva in tempi tanto sconcertati dell'Italia, allorchè occorreva l'elezione dei Vescovi. Si lasciava al Clero, e Popolo un'ombra dell'antico diritto, con permettere loro di eleggere, e nominar quattro personaggi, uno dei quali poi soleva essere prescelto dal Re d'Italia, o sia dall'Imperadore. Ma talor succedeva, che i Re, ed Imperadori, rompendo quest'ordine, eleggevano, fuor degli Eletti, chi più era loro in grado. Ciò appunto avvenne in questa congiuntura.

ERA volgare Anno 1045

a Histor. Mediolan. lib. 3. c. 2.

b In Chr. Major. MS. cap. 763.

Trovavasi alla Real Corte in Germania *Guido da Velate*, Villa del Milanese, uomo di bassa lega, per quanto lasciò scritto Arnolfo (*c*), con dire: *Sustulit eum de gregibus, & de post foetantes accepit eum.* Come egli si ajutasse, non è ben noto o certo. Sappiam solamente, che il Re *Arrigo* anteponendolo ai quattro Eletti, il dichiarò Arcivescovo di Milano. Se crediamo al suddetto Fiamma, *Guido* era stato eletto dalla parte dei nobili di Milano, e ne dà qualche fondamento Landolfo Seniore: il che pare, che possa giustificar la risoluzione presa dal Re *Arrigo*.

c Histor. Mediolan. lib. 3. c. 6.

ERA Volgare Anno 1045.

Aggiugne di più, che questo *Guido* era suo Segretario, del che si può dubitare. Resta incerto, quando egli entrasse in possesso della Cattedra Ambrosiana. Nel Codice Estense di Arnolfo è notato l' anno 1046, ed Ermanno Contratto mette in un' anno la morte di *Eriberto*, e nel susseguente l' elezione di *Guido*. Non sembra molto probabile questa opinione, perchè quando sussista la morte di *Eriberto* nel Gennajo dell' anno presente, difficilmente potè restare per sì lungo tempo vacante la Chiesa di Milano. Venuto in Italia *Guido*, fu mal ricevuto dal Clero della Metropolitana, e durò fra essi una gran discordia; ma per paura del Re mostrarono di acquetarsi, e l' accettarono per loro Pastore. Da questo fatto poi con sicurezza raccogliamo, che i Milanesi erano tornati in grazia del Re *Arrigo*, e riconoscevano la di lui autorità e signoria. Concedette esso Re in quest'anno un Privilegio al Monistero delle Monache di Santa Giulia di Brescia, pubblicato dal Margarino (*a*), e dato *Anno Dominicae Incarnationis MXLV. Indictione XIII. undecimo Kalendas Augusti, ordinationis vero Domni Henrici XIII.* (dovrebbe essere *XVII.*) *Regni vero VI.* (si scriva *VII.*) *Actum Trajectula*. Parimente con altro suo Diploma dato in *Augusta* (*b*), ma senza il giorno e il mese, confermò tutti i Beni, e diritti della Chiesa di Mantova a *Marciano* Vescovo di quella Città. Secondo Ermanno Contratto (*c*), *Gotifredo* Duca di Lorena, veggendo di non poter sostenere la sua ribellione, andò in quest' anno a gittarsi a' piedi del Re *Arrigo*, e per salutar penitenza fu posto in prigione. Sigeberto (*d*) aggiugne, che con dare per ostaggio il figliuolo, riacquistò la libertà; ma essendo mancato di vita esso suo figliuolo, egli tornò a ribellarsi, e a devastar paesi come prima. L' Annalista Saxone mette questo fatto sotto l' anno seguente. Abbiamo anche un' indubitata pruova, che s' era ristabilita la buona armonia fra

(a) Bullar. Casin. Tom. Cons. 8p.

(b) Antiq. Italic. Dissert. 32.

(c) In Chr.

(d) In Chr.

Digitized by Google

fra il Re *Arrigo*, e il popolo di Milano, perciocchè troviamo al governo di quella Città nell' anno presente il Miniſtro Imperiale. E queſti fu il Marcheſe *Alberto Azzo II*, Progenitore de' Principi Eſtenſi. Ciò coſta da due Placiti, tenuti nel Novembre di queſt' anno in eſſa Città, e da me dati alla luce (*a*), ne' quali *Domnus Azo Marchio*, *& Comes iſtius Civitatis* rende giuſtizia con imporre la pena di mille Mancoſi d' oro da pagarſi *medietatem Camerae Domni Regis*. Per atteſtato del Dandolo (*b*), *Salomone* Re d' Ungheria fece ribellar la Città di Zara ai Veneziani. Ma inſorta poi guerra civile fra quel Re e i ſuoi fratelli, *Domenico Contareno* Doge di Venezia ſi ſervì di tal congiuntura, per ricuperar circa queſti tempi la ſuddetta Città. Nulladimeno eſſendo *Salomone* ſtato eletto Re d' Ungheria molto dipoi; dovrebbe queſto avvenimento riferirſi non all' anno ſecondo di quel Doge, ma aſſai più tardi. Romoaldo Salernitano (*c*) ſcrive, che nell' anno preſente *Drogone* Conte de' Normanni preſe la Città di Bovino, e la miſe a ſacco. Nell' anno appreſſo fu eſſa rifabbricata, ma da lì a poco un' incendio la rovinò.

ERA Volgare Anno 1045

(*a*) Antiq. Italic. Diſſert. 45.

(*b*) In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

(*c*) Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

Anno di CRISTO MXLVI. Indizione XIV.
di CLEMENTE II. Papa 1.
di ARRIGO III. Re di Germania 8. Imperadore 1.

ABbiamo da Ermanno Contratto (*d*), che *Widgero* eletto, e non conſacrato Arciveſcovo di Ravenna, dopo aver per due anni in circa occupata quella Chieſa, e commeſſe varie crudeltà, e coſe improprie, chiamato in Germania dal Re *Arrigo*, fu da eſſo depoſto. Celebrò *Arrigo* la Pentecoſte in Aquiſgrana, dove ſe gli preſentò *Gotifredo* Duca della Lorena, per chiedergli miſericordia de' ſuoi falli, nè ſolamente l'ottenne, ma anche il Ducato,

(*d*) In Chr.

da cui era decaduto per le già enunziate ribellioni. Sarà cura d' altri il vedere, se questa umiliazione di *Gotifredo* sia diversa dalla narrata nell' anno precedente. Si credeva *Arrigo* d' aver terminate le guerre coll' Ungheria, che gli aveano dato tanto da fare negli anni addietro, e parendogli di lasciar quieta la Germania, determinò sull' Autunno di quest' anno la sua venuta in Italia, per dar sesto agli affari di queste contrade, e massimamente di Roma, dove desiderava di prendere la Corona dell' Imperio. Era per viaggio con un' esercito numeroso, quando sentì sconvolto di nuovo il Regno dell' Ungheria; ma non istette per questo, e seguitò l' impreso cammino. Arrivato a Pavia tenne ivi un Concilio, o pure una Dieta. Verisimil cosa è, che in tal congiuntura egli ricevesse in Milano la Corona Ferrea dalle mani di *Guido* Arcivescovo. Passò dipoi a Piacenza, dove venne a trovarlo *Graziano*, cioè Papa *Gregorio VI*, che fu accolto con onore, e rimandato con belle parole alla sua residenza. Sul finir di Novembre noi troviamo esso Re in Lucca, dove fece una donazione (a) *VII. Kalendas Decembris, anno Dominicae Incarnationis MXLVI. Indictione XIV. anno autem Domni Henrici III. ordinationis ejus XVIII. Regni vero VIII. Actum Lucae.* Giunto *Arrigo* a Sutri alquanti giorni prima del santo Natale, quivi fece raunare un gran Concilio di Vescovi, e v' inviò anche Papa *Gregorio*, acciocchè fosse presidente di quella sacra adunanza. Non mancò egli d' andarvi colla speranza, che abbattuti gli altri due Papi, egli resterebbe solo sul Trono. Abbiamo dall' Annalista Sassone, avere un Romito (è molto che non dicessero un' Angelo) inviato al Re *Arrigo* questo ricordo:

ERA Volgare Anno 1046

(a) Antiq. Italic. Dissert. 56.

Una Sunamitis nupsit tribus maritis.
Rex Henrice, Omnipotentis vice
Solve connubium triforme dubium.

Ora in esso Concilio fu esaminata la causa di tutti e tre

e tre i Papi, cioè di *Benedetto IX*, di *Silvestro III*. e di *Gregorio VI*, e trovato, che con male arti, e colla simonia aveano conseguito il Pontificato, furono tutti deposti, o per dir meglio, dichiarato nullo ed illegittimo il loro Papato. Il Cardinal Baronio, che teneva non già simoniaco, ma vero e legittimo Papa *Gregorio VI*; crede, ch'egli spontaneamente rinunziasse, e chiama una *detestanda profunzione* quella del Re *Arrigo*, quasichè egli il facesse deporre, perchè senza suo consentimento fosse stato eletto dai Romani. Ma cotal pretensione difficilmente potè avere *Arrigo*, perchè essendo solamente Re, niun diritto aveva egli sopra la Città, e i fatti di Roma. Quel che più importa, meritano qui ben più d'essere uditi gli antichi Storici (*a*), che dicono *convinto* di simonia anche il suddetto *Gregorio VI.* Sopra tutto si legga quello, che ne scrive Leone Vescovo Ostiense (*b*), e Cardinale informatissimo di quegli affari, il quale non ha difficoltà di dire, che il Re *Arrigo*, *caelitus irspiratus*, *de tanta Haeresi Sedem Apostolicam desiderans expurgare*, *Sutri restitit*, *& super tanto negotio deliberaturus*, *Universale ibi Episcoporum Concilium fieri statuit* &c. Nè s'avvide il saggio Baronio, ch'egli disavvedutamente dava una mentita ad un' insigne e Santo Papa di questo medesimo Secolo, cioè a *Vittore III*, stato prima Abbate di Monte Casino col nome di *Desiderio*. Questi ne' suoi Dialoghi, i quali si veggono pur anche citati da esso Porporato Annalista, scrive (*c*), che *Benedetto IX. Joanni Archipresbytero non parva ab eo accepta pecunia*, *summum Sacerdotium tradidit*. Aggiugne, che *Arrigo tres illos*, *qui injuste Apostolicam Sedem invaserant*, *cum consilio & auctoritate totius Concilii juste depellere instituit*, e che *Gregorio VI. agnoscens se non posse juste honorem tanti Sacerdotii administrare*, *ex Pontificali sella exsiliens*, *ac semetipsum Pontificalia in-*

ERA Volgare. Anno 1046

a Chronographus S. Benigni. Hermann. Contract. in Chron. Pandulfus Pisanus. Arnulfus Histor. Mediol.

b Lib. 2. cap. 12.

c Vit. III. Dial. lib. 3.

ERA Volgare Anno 1046

damenta exuens, postulata venia, summi Sacerdotii dignitatem deposuit. Altrettanto si ricava da una Bolla di *Clemente II* Papa, Successore del medesimo *Gregorio*, e da *Bonizone* Vescovo di Sutri in questo Secolo, le parole de' quali sono riferite dal Padre Pagi (*a*). Ma se giustamente operò *Arrigo*, e per confessione dello stesso Baronio, *inventum est plane remedium opportunum, quum metu & reverentia Imperatoris cessarint violentae illae intrusiones, crebro, ut vidimus, per Comites Tusculanos sacrilege iteratae*: come mai si viene ad insultare alla memoria di questo Re, autore giusto di un rilevantissimo benefizio? Anche *Sigismondo* Imperadore si sbracciò per far deporre tre Papi, e lode, non biasimo, conseguì da tutti. Veggansi gli encomj, che San Pier Damiano (*b*) diede per questo allo stesso Imperadore *Arrigo*. Fu poscia condotto in Germania il deposto *Gregorio VI.* e quivi terminò i suoi giorni, non si sa bene in qual Città o Monistero. Sappiamo bensì, che il celebre *Ildebrando*, di cui avremo a parlare non poco, il seguitò, ma contro sua voglia, in quell' esilio. Dopo il Concilio di Sutri entrò in Roma il Re *Arrigo*, e raunatosi tutto il Clero e Popolo Romano nella Basilica Vaticana co' Vescovi stati al suddetto Concilio, restò eletto, per consentimento di tutti, sommo Pontefice *Suidgero Vescovo* di Bamberga, personaggio cospicuo per la sua Pietà e Letteratura, il quale con gran ripugnanza accettò e prese il nome di *Clemente II.* E ciò, perchè non si trovò nel Clero Romano, chi fosse creduto degno di sì sublime ministero. Crede il Cardinal Baronio, che questo fosse *velamentum fraudis, & adinventus praetextus, quod eligeretur peregrinus, eo quod Romae non reperiretur idoneus: nam quis magis idoneus ipso Gregorio, quem viri sanctissimi atque doctissimi ejus temporis summis laudibus praedicarunt?* Ma ne vuol' egli il Baronio saper più di *Vittore III.* Papa, e di *Leone* Cardinale e Vesco-

vo

(*a*) In Annal. Baron. ad an. 1044.

(*b*) Opusc. 2. cap. 3.

Digitized by Google

vo d' Oſtia, viventi in queſto tempo, e ben' informati di quegli affari, ed amendue chiaramente atteſtanti, che *non erat tunc talis reperta perſona, quae digne poſſet ad tanti honorem ſufficere Sacerdotii?* Nè d' eſſo certamente parrà mai degno il ſuddetto *Gregorio*, da che fu convinto d' eſſere entrato Simoniacamente nella Sedia di *S. Pietro*. Lo ſteſſo S. Pier Damiano, che ſulle prime, per non ſapere il mercato fatto, cotanto lodò eſſo *Gregorio*, poſcia di lui ſcriſſe: (*a*) *Super quibus, praeſente Henrico Imperatore, quum diſceptaret poſtmodum Synodale Concilium, quia Venalitas intervenerat, depoſitus eſt.* Che ſe Martin Polacco, ed altri Storici lontani da queſti tempi ſcriſſero, che *Clemente II.* fu *invaſor Apoſtolicae Sedis*, non meritano d'eſſere aſcoltati, perchè *Clemente* fu eletto da tutto il Clero, e Popolo Romano. Nel Natale del Signore fu conſacrato eſſo Papa *Clemente II.*, e nel giorno medeſimo con gran pompa fu acclamato Imperador de' Romani *Arrigo*, Terzo fra i Re di Germania, e Secondo fra gl'Imperadori. Ricevette non men' egli, che l'Auguſta ſua Conſorte *Agneſe* l' Imperial Corona dalle mani del novello Pontefice. E così, come erano coronati, inſieme col Papa, (*b*) e fra i viva, e l'accompagnamento del Popolo Romano, e dell'altre Nazioni, amendue paſſarono al Palazzo del Laterano. Celebratiſſimo era in queſti tempi il Moniſtero della *Pomposa*, oggidì nel diſtretto di Ferrara, Moniſtero antichiſſimo, ma ſommamente arricchito da *Ugo* Marcheſe, uno degli Antenati della Caſa d' Eſte, ed illuſtrato in maniera da *Guido* Abbate ſanto, che *Guido Aretino* Monaco, riſtoratore del Canto fermo, in una ſua lettera rapportata dal Cardinal Baronio all'anno 1022. (*c*), nominando il Moniſtero Pomposiano, ebbe a dire: *Quod modo eſt per Dei gratiam, & Reverendiſſimi Guidonis induſtriam in Italia Primum*. Era l' Abbate *Guido* in iſtima grande preſſo il

ERA Volgare Anno 1046

(*a*) Petrus Damian. Opuſc. 1. cap. 11.

(*b*) Hermann. Contract. in Chron.

(*c*) In Annal. Eccl.

Digitized by Google

S R A Volgare Anno 1046

il Re *Arrigo*, e però, siccome costa dalla Vita di lui, scritta da un Monaco contemporaneo, e data alla luce dai Padri Bollando (*a*), e Mabillone (*b*), ebbe ordine da esso Re nell' anno presente, di andare incontro ai Messi regali, spediti in Italia, per fare i preparamenti necessarj per la venuta del Re medesimo, perchè *Arrigo* intendeva di valersi in tutto del parere del santo Abbate. Andò *Guido* a Parma, indi a Borgo *S. Donnino*, dove infermatosi passò a miglior vita nel dì 31. di Marzo, dopo aver governato per quarantotto anni il suo Monistero. Racconta Donizone (*c*), che *Bonifazio* Duca, e Marchese di Toscana, e Signore di Ferrara, una volta l'anno andava alla Pomposa per farvi la Confessione de' suoi peccati, perchè allora era poco in uso il frequentare i Confessionarj:

(a) In Act. Sanctor.

(b) Secul. VI. Benedict. Part. I.

(c) In Vita Mathild. Lib. I. cap. 14.

Fratres ac Abbas ejus delicta lavabant,
Ecclesiae quorum solito dabat optima dona,
Rex etenim numquam dedit ullus ibi meliora.

E perciocchè, secondo l' abuso comune di questi tempi corrotti, i Re, i Principi, e i Vescovi vendevano, cioè conferivano le Chiese per danari, il santo Abbate *Guido* diede al Marchese *Bonifazio* una buona disciplinata, e gli fece promettere di guardarsi in avvenire da questo abominevole, e sacrilego mercato:

Qua de re Guido sacer Abbas arguit, immo
Hunc Bonifacium, ne venderet amplius, ipsum
Ante Dei Matris Altare flagellat amaris
Verberibus nudum, qui deliciis erat usus.
Pomposae vovit tunc Abbatique Guidoni,
Ecclesiam nullam quod per se venderet unquam.

(d) In Chr. Abbiamo da Lupo Protospata (*d*), che in quest' anno *Argiro* figliuol di *Melo*, Patrizio, e Duca della Puglia, andò a Costantinopoli, dove Guglielmo Pugliese (*e*) attesta, che ricevette di grandi onori, e commissione dal Greco *Augusto* di trovar maniera di

(e) Lib. 2.

di scacciar di Puglia i Normanni, che ogni dì più divenivano potenti, ed insolenti., e recarono ancora in questi tempi non poche molestie, e danni alle Castella, ed ai Beni di Monte Casino. Intanto, secondo il suddetto Protospata, *Eustasio* Catapano de' Greci in Italia, richiamò tutti i banditi da Bari, e li fece ritornare alla loro Patria. E nel dì 8. di Maggio, essendo ito coll' esercito suo a Trani per assalire i Normanni, col riportarne una rotta imparò a conoscer meglio, e a rispettar quella valorosa Nazione. Ma una gran perdita fecero in quest'anno anche i Normanni, perchè la morte rubò loro *Guglielmo Bracciodiferro*, Capo de' medesimi, il cui solo nome era terror de' nemici. *Dragone* suo fratello fu creato Conte, ed ebbe tutti i di lui Stati. Non so se a quest'anno, o pure alla prima venuta di *Arrigo* in Italia, appartenga ciò, che narra Donizone (*a*). Cioè che trovandosi esso Re in Mantova, *Alberto* Visconte di quella Città, cioè Vicario in essa del Marchese, e Duca di Toscana *Bonifazio*, gli donò del suo cento cavalli (cosa non facile a credersi), e dugento Astori per la caccia degli uccelli. Di sì sterminato dono si maravigliarono forte il Re, e la Regina, conoscendo da questo, che gran Signore doveva essere il Marchese, quando al suo servigio avea degli Ufiziali sì ricchi. Volle l' Imperador tener seco questo *Alberto* alla sua tavola; ma egli se ne scusò con dire, di non aver mai osato di mangiare alla mensa del suo Padron *Bonifazio*. Avendogli nondimeno data licenza *Bonifazio*, pranzò col Re, e ne riportò varj doni di pelliccie, usatissime in questi tempi, le quali poi presentò egli tutte al Duca *Bonifazio* suo Signore col cuojo di un Cervo ripieno di danari, a fine di placarlo. In questo Secolo, e nei precedenti ogni Città aveva il suo *Conte*, cioè il suo Governatore, ed ogni Conte il suo *Visconte*, cioè il suo Vicario: onde poi vennero varie nobili Famiglie ap-

ERA Volgare Anno 1040

(*a*) in Vita Comitiss. Mark. l. 1. cap. 12.

ERA Volgare Anno 1046

appellate dei *Visconti*. In quest' anno, secondochè si può ricavare dal suddetto Donizone, *Beatrice* Ducheſſa di Toſcana partorì al ſuddetto *Bonifazio* ſuo conſorte la Conteſſa *Matilda*, i cui fatti la renderono poi celebre nella Storia d' Italia. Avea prima partorito un maſchio appellato *Federigo*, ma egli non ſopravviſſe molto al padre. Circa queſti tempi, per quanto abbiamo dall' Autore della Vita di S. *Severo* Veſcovo di Napoli (*a*), *Giovanni* Duca di Napoli, e della Campania andò ad aſſediar Pozzuolo, e quivi ſtette accampato gran tempo, ma ſenza apparir, qual' eſito aveſſe quell' aſſedio.

(a) In Act. Sanctor. ad diem 30. April.

Anno di CRISTO MXLVII. Indizione XV.
di CLEMENTE II. Papa 2.
di ARRIGO III. Re di Germania 9. Imperadore 2.

IL vizio della Simonia, ſiccome abbiam detto, inondava allora tutta l' Italia. *Clemente II* Papa animato dal ſuo zelo, e dalle premure dell' Imperadore *Arrigo*, che al pari del Pontefice deſiderava tolta dalla Chieſa di Dio queſta infamia, celebrò un Concilio in Roma contro de' Simoniaci, di cui fa menzione S. Pier Damiano (*b*), ma gli Atti ſon periti. E' da vedere, come da eſſo S. Pier Damiano venga eſaltato l' Imperadore *Arrigo*, per la cura, ch' egli ſi preſe di eſtirpar la Simonia nei Regni a lui conſegnati da Dio, e maſſimamente in Italia, con recedere affatto dal peſſimo eſempio de' ſuoi Predeceſſori. E perciocchè pur troppo i Romani aveano in addietro per amore della pecunia conculcate le Leggi di Dio, e della Chieſa nelle elezioni dei Papi, dal che erano eſeguiti tanti ſcandali, e ſi mirava ridotta in tanta povertà la ſanta Chieſa Romana; eſſo Re obbligò il Clero e Popolo di Roma, che non poteſſe eleggere, e conſacrar Papa alcuno ſenza l' approvazione

(b) Opuſcul. c. 23. & 36.

zione sua. *Et quoniam*, dice S. Pier Damiano, *ipse anteriorum tenere regulam noluit, ut aeterni Regis praecepta servaret, hoc sibi non ingrata divina dispensatio contulit, quod plerisque decessoribus suis eatenus non concessit: ut videlicet ad ejus nutum sancta Romana Ecclesia nunc ordinetur, ac praeter ejus auctoritatem Apostolicae Sedi nemo prorsus eligat Sacerdotem.* Anche Glabro Rodolfo, ed Ugo Flaviniacense attestano questa pia premura dell' Augusto *Arrigo* contro la Simonia; e perciocchè la corruzion del Secolo era allora grande, ed esso Imperadore pieno d' ottimi sentimenti, altro non desiderava, che il ben della Chiesa, fu allora creduto utile e necessario il ripiego suddetto. Ma perchè ad un padre buono succedette un figliuolo cattivo, che cominciò ad abusarsi di questa autorità; e il Clero e Popolo Romano si diede allo studio e alla pratica delle Virtù: cessò questo bisogno, e fu giustamente rimessa in piena libertà del Clero Romano l' elezion de' Sommi Pontefici, che da molti Secoli s'usa, ed è da desiderare, che sempre duri, ma che nello stesso tempo cessino le scandalose lunghezze de' Conclavi, e le private passioni de' sacri Elettori in affare di tanta importanza per la Chiesa di Dio. In esso Concilio insorse nuova lite di precedenza fra gli Arcivescovi di Ravenna, e di Milano, e il Patriarca d' Aquileja; e la sentenza fu data in favore del Ravennate. Di questo fatto altra testimonianza non abbiamo, fuorchè una Bolla di Papa *Clemente II*, accennata dal Rossi (*a*), e pubblicata dall' Ughelli (*b*), la qual veramente ha tutta l' apparenza di non essere finta, ed avrebbe anche maggior credito, se non le mancasse la Data. Tuttavia il Puricelli la crede una finzione, e noi abbiamo due Storici Milanesi di questo Secolo, che nulla ne parlano, cioè Arnolfo, e Landolfo seniore. Anzi il secondo scrive (*c*), che in un Concilio tenuto (non so, se nell' anno 1049, o pu-

ERA Volgare Anno 1047

(a) Hist. Ravenn. lib. 3.

(b) Italiae Sacr. T. II. in Archiep. Ravenn.

(c) Histor. Mediol. l. 3. cap. 3.

Digitized by Google

L R A
Volgare
Anno 1047

o pure nel 1050.) da *S. Leone IX.* avvenne la controversia della Precedenza fra gli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, e che *Deo annuente, Ecclesia Ambrosiana per Guidonem sedem ipsam viriliter devicit, & religiose hodie & semper tenebit*. Ed Arnolfo (*a*) anch' egli attesta, che nel Concilio Romano *Guido* Arcivescovo di Milano fu onorevolmente trattato *ab Apostolico tunc Nicolao, cujus dextro positus est in praesenti Synodo latere*: forse nell' anno 1059. Oltre a ciò Benzone Scismatico, Vescovo d' Alba, che visse sotto il Re *Arrigo IV*, figliuolo di questo Imperadore, nel Panegirico, o sia nella Satira, pubblicata dal Menckenio (*b*), scrive, che quando il Re va a prendere la Corona Imperiale, *cum sustentat ex una parte Papa Romanus, ex altera parte Archipontifex Ambrosianus*. Oltre di che *Domenico* Patriarca d' Aquileja in una sua lettera, scritta circa l' anno 1054, e pubblicata dal Cotelerio (*c*), scrive d'essere in possesso di sedere alla destra del Papa.

Dimorava tuttavia in Roma l' Imperadore *Arrigo*, allorchè confermò tutti i suoi Beni al Monistero di *S. Pietro* di Perugia con un Diploma (*d*), dato *III. Nonas Januarii, Anno Dominicae Incarnationis MXLVII. Indictione XV. Anno autem Domni Heinrici Tertii, Ordinationis ejus XVIII. Regnantis VIII. Imperantis autem Primo. Actum Romae*. Un' altro ne diede pel Monistero di Casauria (*e*) *Kalendis Januarii, Actum ad Columna Civitatem*, onde prese il Cognome la nobilissima Casa Colonna. Uscito *Arrigo* di Roma, dopo aver preso *nonnulla Castella sibi rebellantia*, come s' ha da Ermanno Contratto (*f*), passò a Monte Casino, dove accolto con grande onore da que' Monaci, lasciò molti regali, e con un Diploma portante il Sigillo d' oro, confermò tutti i diritti e beni di quell' insigne Monistero. Abbiamo questo Diploma dal Padre Gattola (*g*), e si vede dato *Tertio Nonas Februarii, Anno Dominicae Incarnationis*

(a) Arnulf. Hist. Mediolan. l. 3. c. 8.
(b) Bened. Cap. 4. Panegyr. Tom. I. Rer. Germ. Menckenii.
(c) Monum. Graec. Tom. III.
(d) Ughell. Cenni. Tom. I. Col. 82.
(e) Chron. Casauriens. Tom. II. Rer. Italic.
(f) Herm. Contract. Chron. Tom. V. Rer. Italic.
(g) Gattola Hist. Monast. Casin. Tom. I. Access.

tionis MXLVII. Indictione XV. Anno autem Domni Heinrici Tertii, Ordinationis ejus Decimo octavo, Regnantis quidem Octavo, sed Imperantis Primo. Actum Capuae. A Capua appunto da Monte Casino se n' andò l' Imperadore. O sia che *Guaimario IV.* Principe di Salerno, il quale dall' Augusto *Corrado* avea anche ottenuto il Principato di Capua, non fosse molto in grazia dell' Augusto *Arrigo*; o pure che avesse fatto gran progresso nella Corte e nell'animo di lui *Pandolfo IV.* già Principe di Capua, deposto dal suddetto *Corrado*: egli è fuor di dubbio, che *Arrigo* trattò la restituzion d' esso *Pandolfo* nel Principato di Capua, e che *Guaimario* gliel rinunziò con riceverne una buona somma d' oro. Presentaronsi anche all' Imperadore i Normanni, cioè *Drogone* Conte di Puglia, e *Rainolfo* Conte di Aversa; e i regali a lui fatti di molti destrieri e danari produssero buon' effetto; perciocchè ne riportarono l' Imperiale Investitura di tutti i loro Stati. Da Capua s'incamminò alla volta di Benevento; ma, secondo Ermanno Contratto, essendo stata ingiuriata dai Beneventani la suocera dell' Imperadore, nel passare per colà, in venendo dalla divozione del Monte Gargano, i Beneventani temendo lo sdegno d' esso Imperadore, nol vollero ricevere, e si ribellarono. Conduceva *Arrigo* allora poche truppe con seco, per averne già rimandata la maggior parte in Germania; e veggendo, che gli mancavano le forze per procedere ostilmente contro di quel Popolo, altro ripiego non seppe trovare, che di farli scomunicare da Papa *Clemente*, suo compagno in quel viaggio. Tenne esso Augusto (ma non si sa in qual giorno) nel Contado di Fermo un Placito riferito dall' Ughelli (*a*). Intanto l' Imperadrice *Agnese* venuta a Ravenna, quivi gli partorì una figliuola. Inviossi dipoi l' Augusto *Arrigo* alla volta della Germania, e trovandosi in *San Flaviano* nel dì 13. di Marzo, diede un' altro

ERA Volg. Anno 1047

(*a*) Ital. Sac. tr. in Epiſcop Aſcul.

Pri-

Privilegio in favore del Monistero di Casa Aurea (*b*). Passato dipoi a Mantova nel dì 19. d' Aprile giorno di Pasqua, celebrò con gran solennità la festa. Quivi gravemente s' infermò, ma riavuto si fece venir da Parma il Corpo di *S. Guido* Abbate della Pomposa, morto nel precedente anno, e glorificato da Dio con molti miracoli, e seco dipoi lo condusse in Germania. Mentre l' Imperadore in Mantova si trovò, dovette succedere quanto vien raccontato da Donizone (*a*). Era divenuta alquanto sospetta ad esso Imperadore la troppa potenza di *Bonifazio* Duca e Marchese; e però gli cadde in pensiero di farlo arrestare, allorch' egli veniva all' udienza, con ordinare alle guardie di lasciarlo passare con non più di quattro persone, e di chiudere incontanente le porte. Lo scaltro *Bonifazio* v' andò coll' accompagnamento di una buona comitiva de' suoi provvisionati, tutti provveduti d' armi sotto i panni. Costoro al veder le porte serrate dopo *Bonifazio*, le sforzarono, nè vollero mai perdere di vista il Padrone, il quale scusò questa insolenza con dire francamente al Re, che l' uso di sua Casa era d' andar sempre accompagnato dai suoi. *Arrigo* tentò ancora di sorprenderlo di notte; ma avea che fare con uno, che anche dormendo tenea gli occhj aperti, e però se ne andò senza far altro, che ringraziarlo del buon trattamento. Nel dì primo di Maggio *Cadaloo* Vescovo di Parma ottenne dall' Augusto *Arrigo* in Mantova il titolo e la dignità di Conte di Parma (*b*). E nel dì 8. di Maggio riportò *Alberico*, Abbate del nobil Monistero di S. Zenone di Verona, dall' Imperadore un Privilegio (*c*), dato *VIII. Idus Maji*, *Anno Dominicae Incarnationis MLXVII. Indictione XV. Anno autem Dompni Heinrici Tertii*, *Ordinationis ejus XVIII. Regnantis VIII. Secundi Imperatoris Primo. Actum Tolerni*. Era esso Augusto in Trento nel dì 11. di Maggio, come apparisce da altro suo Di-

ERA Volgare Anno 1047

[a] Chron. Casinense. T. IV. Rer. Italic.

[b] In Vita Mathil. l. 1. cap. 13.

[c] Ughell. Ital. Sacr. T. II. in Episc. Parmens.

[d] Antiq. Italic. Dissert. 32.

Diploma dato ai Canonici di Padova (*a*) colle stesse Note.

ERA Volgare 1047.

Finquando si trovava l'Imperadore in Roma, cioè, o sul fine del precedente, o sul principio del presente anno, egli diede per Arcivescovo alla Chiesa di Ravenna *Unfredo* suo Cancelliere, e il fece consacrare dal Papa. Giunto poscia a Spira, dove collocò il Corpo del suddetto S. Guido Abbate, quivi celebrò la festa della Pentecoste, e tenne una Dieta de' Principi. Allora fu ch'egli conferì il Ducato della Carintia, e la Marca di Verona a *Guelfo III* Conte, di nazione Suevo, e di Casa nobilissima, e rinomata in Germania, figliuolo del fu *Guelfo II* Conte. Non ho io saputo discernere nelle Antichità Estensi (*b*), se in occasion della venuta in Italia di questo Principe, o pure molto prima, *Alberto Azzo II* Marchese, e Progenitor de' Principi Estensi, prendesse in moglie *Cunegonda*, sorella d'esso *Guelfo* III. Pare, che l'Urspergense (*c*) dica, che prima, con iscrivere, che *Guelfo* II *genuit & filiam Chunzam* (lo stesso è che *Cunegonda*) *nomine, quam Azzoni ditissimo Marchioni Italiae dedit in uxorem*. Di queste nozze parla eziandio l'antico Autore della Cronica di Weingart (*d*). Coll'Imperadore era ito in Germania anche *Clemente II* Papa, e ritornato poscia per mala sua ventura in Italia, mentre si trovava *in Romanis partibus* sul principio d'Ottobre, cadde infermo, e si sbrigò da questa vita. Corse voce, e forse non mal fondata, ch'egli morisse di veleno, fattogli dare da *Benedetto* IX già Papa, ai cui vizj noti non è inverisimile, che s'aggiugnesse ancora questa nuova scelleragine. *Mense Junii* (sono parole di Lupo Protospata (*e*), ma si dee iscrivere *Octobris*) *dictus Papa Benedictus per poculum veneno occidit Papam Clementem*. Altrettanto ha Romoaldo Salernitano (*f*). Nè sussiste l'asserzione di Leone Ostiense (*g*), che questo Papa ter-

(a) Ibidem Distert. 18.

(b) Part. I cap. 2.

(c) In Chr.

(d) Apud Leibnitium Rer. Brunsvic. To. I.

(e) In Chr.

(f) To. VII. Rer. Italic.

(g) Lib. 2 cap. 81.

ERA Volgare Anno 1047

minasse i suoi giorni *ultra montes*. Fu ben portato a Bamberga il suo cadavero, ma *e Romanis finibus*, come ha ancora l'Autore della Vita di Santo Arrigo Imperadore (*a*). Essendo stato finora ignoto il Luogo, dove questo Pontefice terminasse i suoi giorni, ho io il piacere di poterlo rivelare. Alle mani del P. Don Pietro Paolo Ginanni Abbate Benedettino, diligentissimo ricercatore delle antiche memorie di Ravenna sua Patria, capitarono negli anni addietro due Bolle originali. La prima è del suddetto Papa *Clemente II*, data *VIII. Calendas Octobris*, *Indictione I*, cioè nel dì 24. di Settembre dell'anno presente, mentre egli si trovava gravemente infermo nel Monistero di S. Tommaso Apostolo *ad Apostellam*, vicino a Pesaro. In essa dona egli a *Pietro* Abbate di quel Monistero la Terra di S. Pietro, *pro salute animae suae*. La seconda Bolla è di Papa *Niccolò II*, data nel dì 16. d'Aprile dell'anno 1060, in cui *per intercessionem Domni Petri Damiani Hostiensis Episcopi*, *Confratris nostri*, conferma al predetto Abbate la stessa Terra di S. Pietro, *quam Domnus Papa Clemens*, *qui ibi hobiit*, *obtulit praedicto Monasterio*. Resta perciò chiaro, in qual parte d'Italia venisse a morte il sopralodato Papa *Clemente* II. Ora il già deposto *Benedetto IX*, Papa, udita che ebbe la morte di *Clemente*, col mezzo de' suoi parenti potentissimi in Roma, tanto si adoperò, che per la terza volta tornò ad occupare la Sedia di S. Pietro, e la occupò per otto mesi e dieci giorni. Vedesi in quest'anno un Placito, tenuto in Broni, Diocesi di Piacenza, da *Rinaldo Messo del Signor Imperadore*, *al quale intervennero ancora Anselmo ed Azzo Marchesi*, l'ultimo de' quali Antenato de' Marchesi d'Este, già da noi s'è veduto all'anno 1045, *Conte di Milano*. Questo Documento si legge presso il Campi (*b*), ed è autentico. Ma non così un Diploma, rapportato dal medesimo Storico, e attribuito ad *Arrigo III* Re-

(a) Acta Sanctorum Bollandi ad diem XIV. Iulii.

(b) Istor. di Piac. T. I.

Digitized by Google

Re, come dato nell'anno presente. Non può sussistere quell'Atto.

ERA Volgare Anno 1048

Anno di CRISTO MXLVIII. Indizione 1.
di DAMASO II. Papa 1.
di ARRIGO III. Re di Germania 10. Imperadore 3.

NON mancarono i Romani, per attestato di Lamberto da Scafnaburgo (a), di spedire Ambasciatori all'Augusto *Arrigo*, per riferirgli la morte di Papa *Clemente II, eique Successorem postulantes*; e questi si trovarono in Paliti, dove esso Imperadore celebrò la festa del santo Natale nell'anno precedente. Ma perciocchè *Benedetto IX* s'era di nuovo intruso nella Cattedra Pontificia, si dovettero trovar difficoltà a mandare un Papa nuovo a Roma. Però solamente nel Luglio di quest'anno fu eletto per Successore del defonto *Clemente*, *Poppone* Vescovo, non già d'Aquileja, come ha l'Annalista Saxone, Alberico Monaco dei tre Fonti, ed altri, ma bensì di Brixen, o sia di Bressenone nel Contado del Tirolo. Egli è chiamato da Ermanno Contratto *Episcopus Brixiensis*: il che da alcuni vien creduto error de' Copisti, in vece di *Brixinensis*; ma que' Cittadini anche presso altri Scrittori si veggono appellati *Brixienses*. Prese questi il nome di *Damaso II*, e, secondo il Cardinal Baronio, mandato a Roma dall'Imperadore, *suffragiis omnium electus & comprobatus, consecratus fuit*. Da quali Autori prendesse il Porporato Annalista tal notizia, non l'ho potuto scorgere; e certo par verisimile, che *Arrigo* prima d'inviare a Roma esso *Poppone*, se l'intendesse col Clero, e Popolo Romano. Ciò non ostante non lascio io di sospettare, che *Arrigo* potesse quì prevalersi troppo dell'autorità sua, con lasciare in tal'elezione poco arbitrio ai Romani. Ermanno Con-

(a) In Chr.

tratto (*a*) scrive, che *Poppo Brixiensis* (Brixinensis) *Episcopus ab Imperatore Electus Romam mittitur, & honorifice susceptus*. Sospetto io inoltre, che cominciassero allora ad alterarsi gli animi de' Romani, perchè gli antichi Imperadori Greci e Franchi, secondo i Canoni, aveano lasciata sempre loro in libertà l'elezion de' nuovi Papi, con riserbarsene solamente l'approvazione prima di consacrarli. Ma l'Augusto *Arrigo* nè pur lasciò loro libero il diritto dell'elezione, da che gli aveva obbligati a non procedere ad essa senza il suo beneplacito. Doveva anche rincrescere loro il veder provveduta la Chiesa Romana di Pontefici forestieri, senza prenderli dal grembo loro, benchè noi abbiamo osservato molti Papi presi dall'Oriente ne' Secoli addietro. Veggasi Ottone Frisingense (*b*), che conferma quanto io vo' sospettando. Che sconvolgimenti partorisse dipoi questa mutazion di disciplina, l'andremo vedendo nel proseguimento della Storia. Venne dunque il novello Papa *Damaso II* verso Roma nel mese di Luglio dell'anno presente, essendosi, come è da credere, ritirato il falso Pontefice *Benedetto IX.* Ma poco potè egli godere della sua Dignità, perchè dopo soli ventitrè giorni di Pontificato passò all'altra vita in Palestrina. Questa sì repentina morte fece correre dei sospetti, che il veleno anche a quest'altro Papa avesse abbreviati i giorni. Restò vacante nel rimanente dell'anno la Chiesa Romana.

ERA Volgare Anno 1048

(a) In Chr.

(b) Lib. 6. c. 32. Chr.

Seguitava intanto nel Regno Germanico la ribellione di *Gotifredo* Duca della Lorena Superiore. Avvenne, che in quest'anno *Adalberto*, già creato Duca della Lorena Inferiore, venuto a battaglia con esso *Gotifredo*, restò sconfitto ed ucciso in quel fatto d'armi. Abbiamo poi dal Bollario Casinese (*c*), che l'Imperadore *Arrigo* concedette al Monistero delle Monache di Santa Giulia di Brescia un Privilegio, dato *VI. Nonas Maji, anno vero Dominicae In-*

(c) Tom. II. Coll. 911.

Digitized by Google

Incarnationis MXLVIII. Indictione I. Anno autem Domni Heinrici Regis Tertii, Imperatoris Secundi, Ordinationis ejus XX. Regnantis quidem IX. Imperantis vero II. Actum Turegum, cioè in *Zurigo*, o pure in *Turgau*. Fu più volte in quella Terra o Città l'Imperadore *Arrigo*, ed in quest'anno ancora vi celebrò l'Ascensione del Signore. Certo è, secondochè ho dimostrato nelle Annotazioni alle Leggi Longobardiche (*a*), ch'egli in esso Luogo tenendo una gran Dieta de' Principi Italiani (in qual'anno nol so) pubblicò tre Leggi, che si leggono nel corpo d'esse Leggi Longobardiche. Una spezialmente merita attenzione. Sapevasi, che molti in questi sì corrotti Secoli erano levati dal Mondo *veneficio, ac diverso furtivae mortis genere*, cioè non già con fattucchierie, ma col veleno, e con altre maniere occulte: che questa è la forza della parola *Veneficium*. Ditmaro, ed altri Storici, anch'essi asseriscono, che in questi tempi l'Italia era troppo screditata per l'uso del veleno. Perciò fu determinata la pena della morte contro gli operatori di sì orrida iniquità. Rinovò in quest'anno ancora esso Augusto i suoi Privilegi al Monistero di S. Pietro di Bremido con Diploma spedito (*b*) *XIII. Kalendas Maji, Anno vero Dominicae Incarnationis MXLVIII. Indictione I. Anno autem Domni Heinrici Regis Tertii, Imperatoris Secundi, Ordinationis ejus XX. Regnantis quidem IX. Imperantis vero II. Actum in Ulmo*. Sarà la Città d'Ulma. Trovo io tali sconcerti ne' Diplomi intorno agli anni dell'*Ordinazione* di *Arrigo*, che non ho voluto il fastidio di riveder questi conti.

ERA Volgare Anno 1048

(a) Rerum Italic. P. II. Tomo I.

(b) Antiq. Italic. Dis. sert. 70.

ERA Volgare Anno 1049

Anno di CRISTO MXLIX. Indizione II.
di LEONE IX. Papa I.
di ARRIGO III. Re di Germania II. Imperadore 4.

(a) Dacher. spicil. T. II. nov. edit. Alberic. Monach. in Chron.

ABbiamo dal Cronografo di S. Benigno (a), che i Romani innamorati delle belle doti di *Alinardo* Arcivescovo di Lione, fecero istanza all' Imperadore *Arrigo* per averlo Papa. *Alinardo*, ciò saputo, perchè non gli dovea piacere l' aria di Roma, si guardò di capitare alla Corte Imperiale, finchè non udì creato un novello Pontefice Romano. Questi fu *Brunone* Vescovo di Tullo, parente dell' Imperadore. Non si potea scegliere personaggio più fatto secondo il cuore di Dio: tanta era la sua pietà, il suo zelo, la sua attività, la prudenza, il sapere. (b) Trovavasi l' Imperadore *Arrigo* in Vormacia nel Dicembre dell' anno antecedente, dove tenne una gran Dieta di Vescovi e Principi. Si trattò in essa di provveder di un nuovo Pontefice la santa Chiesa Romana. Non se l' aspettava *Brunone*; tutti i voti concorsero in lui, ed egli colto così all' improvviso, domandò tempo a pensarvi tre giorni. Dopo i quali ripugnando a tale elezione, con isperanza di schivar questo sì pesante onore, fece in pubblico la confessione de' suoi mancamenti; ma indarno, perchè stettero tutti costanti in volerlo Papa. V'erano presenti i Legati Romani. In fine si arrendè, ma con protestare, che non accettava la carica, qualora non vi concorresse l' elezione e il consentimento del Clero e Popolo di Roma, non ignorando egli ciò, che in tal proposito aveano ordinato i sacri Canoni. Gli furono date le insegne Pontificali, e dopo aver celebrate le Feste del santo Natale nella sua Chiesa di Tullo, con singolare umiltà vestitosi da pellegrino, sul principio dell' anno presente si mise in viaggio verso Roma, avendo in sua compagnia il celebre Mo-

b Wibert. in Vita S. Leonis IX. lib. 2. c. 2.

ERA Volgare Anno 1049

Monaco *Ildebrando*, che fu poi Papa *Gregorio VII.* Arrivò egli a Roma sul principio della Quaresima (*a*), ed ivi ancora solennemente fu eletto e applaudito dal Clero e Popolo Romano, e consacrato Papa con prendere il nome di *Leone IX.* Nè perdè tempo ad operare. Dopo la Domenica in Albis tenne un gran Concilio di Vescovi in Roma contro de' Simoniaci. Poscia chiesta licenza ai Romani, sen venne a Pavia, e quivi nella Settimana dopo la Pentecoste celebrò un' altro Concilio. Indi passò a trovare l' Imperadore in Sassonia per informarlo dello stato d' Italia, e de' bisogni della Chiesa. Un'altro Concilio assai numeroso fu da lui tenuto nella Basilica di *S. Remigio* di Rems, e poscia un' altro in Magonza, dove si trovò ancora l' Imperadore. In questi tempi durando la ribellione di *Gotifredo Duca* di Lorena, con cui aveva unite le sue forze anche *Baldovino Conte* di Fiandra, (*b*) Papa *Leone* ad istanza dell' Imperadore amendue li scomunicò. Più che l' armi temporali servirono le spirituali, per mettere il cervello a partito di *Gotifredo*; e però egli sen venne supplichevole ad Aquisgrana a' piedi dell' Imperadore, e coll' ajuto del buon Papa ottenne il perdono de' suoi falli. Seguitò *Baldovino* a far guerra, ma dopo aver lasciato dare un gran guasto al suo paese dall' Armata Imperiale, finalmente trattò di pace, e diede a tal fine gli ostaggj. Dopo queste imprese *Leone IX.* per la Città di Augusta e per la Baviera sul finir dell' anno venne alla volta d' Italia, ed arrivò a celebrar la festa del Natale in Verona. Confermò esso Papa in questo anno i suoi Privilegj al Monistero di Farfa con sua Bolla (*c*) data in Roma *IV. Kalendas Martii, Anno Pontificatus Domni Leonis Noni Papae Primo, Indictione II.* E l'Imperadore *Arrigo* concedette a *Berardo Vescovo* di Padova, e a' suoi Successori, la licenza di battere Moneta, (*d*) *secundum pondus Veronensis Monetae.* Il Diploma fu

[a] Vit. Vibert. Brunw. Leo Ostiens. in Chron. Anselm. Ia. Minor. &c.

[b] Herman. Contractus in Chron.

[c] Chron. Farfense P. II. T. II Rer. Italic.

[d] Antiq. Italic. Dissert. 29.

dato *XVI. Kalendas Maji*, *Anno Dominicae Incarnationis MXLVIIII. Indictione II. Anno Domni Henrici Tertii Regis*, *Imperatoris Secundi*, *Ordinationis ejus XX. Regni quidem X. Imperii vero III. Actum Goslariae*. Torno a dire, che gli anni dell' Ordinazion d' *Arrigo* son confusi in varj Diplomi; e però lascerò ad altri la cura di accertar questa Epoca, e di correggere gli errori. Circa questi tempi ancora abbiamo da Cedreno (*a*) un' avvenimento importantissimo per la Storia d' Italia, cioè che i Turchi, gente di nazione Unnica, o vogliam dire della gran Tartaria, uscirono dalle Porte del Caucaso, e cominciarono le lor terribili conquiste con levare ai Saraceni la Persia, e darsi poscia ad infestar l'Imperio de' Greci. Non mi stendo a dirne di più per ora, riserbando quel che occorrerà al resto della Storia.

ERA Volgare. Anno 1049

(a) Cedren. in Compend. Histor.

Anno di CRISTO ML. Indizione III.
di LEONE IX. Papa 2.
di ARRIGO III. Re di Germania 12.
Imperadore 5.

Giunto che fu a Roma il santo Pontefice *Leone IX*, e sbrigato da varj affari, in quest' anno [e non già nel precedente, come lasciò scritto Leone Ostiense (*b*)] passò in Puglia, parte per sua divozione, (*c*) parte per quetar le discordie insorte fra i Normanni, e i Popoli di quelle contrade, che si sentivano gravati non poco da quella gente straniera. Fu nell' Aprile a Monte Casino, a S. Michele del Monte Gargano, e a Benevento, dove di nuovo scomunicò quel Popolo, perchè ribello all' Imperadore. Tenne un Concilio in Siponto, dove depose due Arcivescovi convinti di Simonia. Tornato a Roma, sul principio di Maggio celebrò un' altro Concilio nella Basilica Lateranense, dove furono condannate le perverse dottrine di *Berengario* Fran-

(b) Lib. 2. cap. 81.

(c) Vitbert. in Vita S. Leon. l. 2. cap. 4.

Franzeſe intorno al Sacramento dell' Altare. Fioriva in queſti tempi in Normandia nel Moniſtero di Becco il celebre *Lanfranco*, Priore allora di eſſo ſacro Luogo, di naſcita Italiano, perchè nato di nobili parenti in Pavia. Eſſendo paſſata fra lui e il ſuddetto *Berengario* qualche Lettera, fu egli chiamato in Italia, e tanto in eſſo Concilio Lateranenſe, quanto in quello di Vercelli, ſuſſeguentemente tenuto nel Settembre di queſt' anno dal medeſimo Papa, giuſtificò se ſteſſo, e reſtò cariſſimo a tutta la Corte Pontifizia. Servì queſto accidente a maggiormente accreſcere la fama della letteratura, e pietà di *Lanfranco*, il quale col tempo divenne Abbate di Becco, e poſcia Arciveſcovo ſanto di Canturberl in Inghilterra. Era inſorta qualche conteſa fra Papa *Leone*, e *Unfredo Arciveſcovo* di Ravenna, ſpalleggiato da alcuni della Corte Imperiale. Però in eſſo Concilio di Vercelli il Papa gli ſoſpeſe il Miniſtero Epiſcopale, o pure, come vuol Wiberto, lo ſcomunicò. Tornò egli dipoi alla ſua Chieſa di Tullo, per farvi la Traslazione del Corpo di *S. Gerardo*, già Vescovo di quella Città. Paſsò in queſt' anno nel dì 12. d' Aprile a miglior vita ſanto *Adalferio*, o ſia *Alferio*, Fondatore, e primo Abbate dell' inſigne Moniſtero della Cava nel Principato di Salerno, la cui Vita, inſieme con quella di tre altri Abbati ſuoi Succeſſori, ſi legge fra gli Scrittori da me raccolti delle coſe d' Italia (*a*). Se ſi vuol preſtar fede agli Annali Piſani, in queſt' anno (*b*) *Mugetto* Re de' Saraceni Affricani con un potente eſercito tornò in Sardegna, e cacciatine i Piſani, atteſe a fabbricarvi delle Città, e preſe la corona di quel Regno. *Piſani vero, cum Romana Sede firmata concordia, cum Privilegio & cum Vexillo Sancti Petri accepto, invaſerunt Regem, & ceperunt illum & totam Terram, & Coronam Imperatori dederunt. Et Piſa fuit firmata de tota Sardinea a Ko-*

ERA Volgare Anno 1059

(*a*) Rerum Ital. T. VI.

(*b*) Tom. VI Rer. Italic. pag. 167.

ERA Volgare Anno 1056

a Romana Sede. Ma al vedere, che de' varj Autori di questo Secolo, i quali han parlato dei fatti gloriosi di *S. Leone IX* Papa, niuno parla di questo, che pur sarebbe tornato cotanto in onore del medesimo: pare che si possa dubitar dell'impresa suddetta, o almeno delle sue circostanze. Nacque nell'anno presente nel dì 12. di Novembre all'Augusto *Arrigo* un figliuolo maschio (*a*), partoritogli dall'Imperadrice *Agnese*. Fu questi poi *Arrigo, Quarto* fra i Re, e Terzo fra gl'Imperadori, per cui cagione vedremo a suo tempo sconvolta tutta l'Italia e la Germania.

(a) Herman. Contract. in Chron.

Cessò di vivere in questi tempi *Pandolfo IV* Principe di Capua (*b*). Leone Ostiense il fa portato via dai Diavoli, citando un'apparizione fatta ad un Servo di Dio Napoletano. Ma, siccome il Padre Angelo della Noce osservò, probabilmente questa fu una giunta fatta alla Cronica dell'Ostiense; ed altri ciò scrissero di *Pandolfo Capodiferro*, tanti anni prima defonto. Nei Secoli dell'ignoranza gran voga aveano somiglianti visioni e dicerie. *Pandolfo V.* suo figliuolo restò padrone di quel Principato, con avere per Collega *Landolfo V* suo proprio figliuolo.

(b) Camill. Peregrinus Hist. Princip. Longobard.

Ho io rapportato altrove un Diploma dell'Augusto *Arrigo* (*c*), come dato in quest'anno in favore del Monistero di S. Zenone di Verona. Le Note Cronologiche son queste: *Data III. Idus Novembris, Anno Dominicae Incarnationis MLVI. Indictione IIII. Anno Domni Heinrici Tertii Regis, Imperatoris autem Secundi, Ordinationis ejus XXIIII. Regni quidem XIII. Imperii vero IIII. Actum Veronae*. Perchè era tuttavia attaccato alla pergamena il Sigillo di cera; e nel Novembre dell'anno presente potea correre l'*Indizione IV*; senza farne altro esame, lo credei Documento originale e sicuro. Ma se sta così nella pergamena, nè è succeduto errore in copiarlo, non so io ora accordarlo colla verità della Storia. Che l'Impera-

(c) Antiq. Italic. Dissert. 63.

perador foſſe in Italia in queſt'anno, niuno degli antichi lo ſcrive, ed io lo credo falſo. Sono anche diſcordi fra loro l'*Anno XIII.* del Regno, e il *IV.* dell'Imperio. Sarebbe da vedere, ſe poteſſe riferirſi all'anno 1055. col confronto dell'Originale. Siccome appariſce da un Documento da me dato alla luce(*a*), in queſt'anno il Marcheſe *Alberto Azzo II*, Progenitore de'Principi Eſtenſi, ſi truova Conte della Lunigiana. Egli è quivi appellato *Albertus, qui Aczo vocatur, Marchio & Comes iſtius Lunenſis Comitato, filius bonae memoriae itemque Alberti ſimiliterque Aczo, & Marchio & Comes.* In Lunigiana era il forte de' Beni e Stati poſſeduti dagli antichi Marcheſi, appellati poſcia Marcheſi d'Eſte. Sotto queſt'anno [ſe pure non fu nel 1054.] ſi legge una Lettera di *Argiro Duca* d'Italia a *Berardo Abbate* di Farfa (*b*), in cui egli ſi rallegra d'eſſere ſtato ammeſſo alla Confraternità, e participazion delle orazioni e de' meriti di que' buoni Monaci. Il titolo ſuo molto ſpezioſo, e degno d'oſſervazione è queſto: *Ego Argiro Dei providentia Magiſter Veſtis, & Dux Italiae, Calabriae, Siciliae, Paflagoniae.* Molto più antico è il rito di ſimili Confraternità fra i Moninaci; ed eſſo dura tuttavia.

E R A Volgare Anno 1050

(a) Antich. Eſtenſi P. I. cap. 11.

(b) Chron. Farfenſe P. II. T. II. Rer. italic.

Anno di CRISTO MLI. Indizione IV.
di LEONE IX. Papa 3.
di ARRIGO III. Re di Germania 13. Imperadore 6.

TRovaronſi l'infaticabil *Leone IX* Papa, e l'*Imperadore Arrigo* in Auguſta, dove inſieme celebrarono la feſta della Purificazione della ſanta Madre di Dio. In tal'occaſione, per atteſtato di Ermanno Contratto (*c*), l'Imperadore rimiſe in grazia del Papa *Unfredo Arciveſcovo* di Ravenna. Ma Wiberto (*d*) aggiugne una particolarità, cioè, che *Unfredo* fu

(c) Ad hunc Annum.

(d) Vita Leonis IX. lib. 2. c. 7.

Digitized by Google

E R A Volgare Anno 1051

fu chiamato da *Arrigo* ad Augusta, e dopo avere restituito al Papa alcuni beni ingiustamente occupati, fu forzato a chiedere l'assoluzion delle Censure. Inginocchiossi egli a' piedi del santo Pontefice, e perchè tutti i Prelati assistenti interposero le lor preghiere in favore di lui, *Leone* con alta voce disse: *A misura della sua divozione Dio gli conceda l'assoluzione di tutti i suoi falli*. Nel levarsi *Unfredo* in piedi, fu osservato, che quasi burlandosi del Papa, e tuttavia gonfio di superbia, sogghignava. Vennero le lagrime agli occhj al buon Pontefice, e con voce bassa, disse ad alcuni, che gli stavano intorno: *Oimè, questo miserabile è morto.* Poco stette *Unfredo* a cader malato, ed appena ricondotto in Italia, diede fine alla vita e all'alterigia sua. Ermanno Contratto lasciò scritto, essere corsa voce, ch'egli morisse attossicato, perchè la sua morte fu improvvisa. Ma s'egli morì, come vuole il Rossi nel dì 22. d'Agosto, gran tempo corse fra la di lui andata in Germania, e la morte sua. Tornato a Roma Papa *Leone*, quivi celebrò dopo Pasqua un nuovo Concilio, dove fra l'altre cose scomunicò *Gregorio Vescovo* di Vercelli, imputato d'adulterio con una Vedova già sposa di un suo zio. Non si trovava questo Vescovo in Roma, e nulla perciò potè rispondere per se. Ma avvertito della Censura contro di lui fulminata, se ne volò a Roma, ed avendo promessa soddisfazione, se ne tornò assoluto e contento a casa. Questo Prelato nei tempi susseguenti fece gran figura negli affari Secolareschi d'Italia, siccome vedremo. Andò poscia il santo Pontefice all'insigne Monistero di Subiaco, da dove essendo fuggito *Attone* o sia *Azzo* Abbate, a cui dovea rimordere la coscienza, egli diede per Abbate a que' Monaci *Umberto*, nato in Francia, e le cui imprese parte buone, e parte cattive si leggono nella Cronica di Subiaco (*a*), da me data alla luce. E' notabile quanto ivi è scritto, cioè che il

(a) Tom. 24. Rer. Italic.

Papa

ERA Volgare. Anno 1051.

Papa in quella congiuntura *Sublacenſes ad ſe convocavit in Monaſterio, quorum & requirens Inſtrumenta Chartarum, notavit falſiſſima, & ex magna parte ante ſe igne cremari fecit.* Di queſte merci non furono privi una volta altri Moniſteri e Chieſe: il che ſia detto ſenza pregiudizio degl'innumerabili altri autentici Documenti, che ſi truovano ne' loro Archivj.

Doveano in queſti tempi avere i Monaci di Farfa chi li perſeguitava nella Corte Pontifizia; e probabilmente uno de' lor nemici era *Giovanni Veſcovo* della Sabina, che moſſe di molte pretenſioni contro di quell'inſigne Moniſtero. Scriſſero i Monaci una Lettera al buon Pontefice con eſporgli le prerogative di quel ſacro Luogo, e pregarlo di non badare ai detrattori. *Sumus enim* (dicono eſſi (*a*)) *plus minus quingenti veſtri Oratores*: il che per mio avviſo ſi dee intendere non de' ſoli Monaci abitanti in Farfa, ma degli altri ancora, che erano ne' Moniſteri e Priorati ſottopoſti. Nel Concilio Romano ſi agitò la lite fra i Monaci, e il ſuddetto Veſcovo. Finalmente Papa *Leone* IX. confermò al Moniſtero Farfenſe tutti i ſuoi Privilegj con una Bolla, in cui ſi fa ſentire il ſuo cuore pien di divozione verſo la ſantiſſima Vergine, *data III. Idus Decembris per manus Federici Diaconi ſanctae Romanae Eccleſiae Bibliothecarii, vice Domni Herimanni Archicancellarii, & Colonienſis Archiepiſcopi, Anno Domni Leonis IX. Papae Tertio, Indictione V*, cominciata nel Settembre dell'anno preſente. Crede il Padre Mabillone (*b*), che *Ermanno* Arciveſcovo di Colonia foſſe *Arcicancelliere* di Papa *Leone* IX, nelle cui ſole Bolle ſi truova queſta novità. Era il medeſimo *Ermanno* Arcicancelliere dell'Imperio in queſti giorni. Wiberto ſcrive (*c*), che Papa *Leone* diede *officium Cancellatii ſanctae Romanae Sedis* a lui, e ai ſuoi Succeſſori. Confermò parimente il ſanto Pontefice tutti i ſuoi diri-

[a] Chron. Farfenſe P. II. T. II. Rer. Italic.

[b] Annal. Benedict. ad hunc annum.

[c] in Vita Leonis IX. lib. 2. c. 5.

ERA Volgare Anno 1051

diritti al Monistero Casaurienſe con altra Bolla, (*a*) data *X. Kalendas Julii* &c. *Anno Domni Leonis IX. Papae II.* (dee eſſere *III.*) *Indictione IV.* Io tralaſcio altre Bolle dello ſteſſo Papa, il quale, per teſtimonianza dell' Oſtienſe (*b*), in queſt' anno andò a Capua, a Benevento, e a Salerno. In tal congiuntura è credibile, che ſuccedeſſe ciò, che preventivamente aveva aſſerito il medeſimo Oſtienſe, cioè, ch' egli aſſolveſſe dalla ſcomunica il Popolo di Benevento. Tanti paſſi dell' ottimo Pontefice verſo quelle parti, erano tutti per trovare, ſe era mai poſſibile, qualche rimedio o freno all' inſolenza, crudeltà, ed avidità incredibile de' Normanni, ogni dì più potenti e gravoſi alla Puglia, e alle vicinanze, e Criſtiani più di nome che di fatti. In una Lettera (*c*) ſcritta da eſſo Papa all' Imperador di Coſtantinopoli gli eſpone, come coſtoro ammazzavano, tormentavano que' miſeri abitanti, nè pur perdonando alle Donne e a' Fanciulli; ſpogliavano ancora ed incendiavano le Chieſe; e che per quante eſortazioni e minaccie aveſſe egli adoperato, nulla ſi mutavano i loro perverſi coſtumi. Però s' era egli abboccato con *Argiro* Catapano de' Greci, per reprimere queſta mala gente, ed implorava anche il braccio dello ſteſſo Auguſto Greco. In queſt' anno appunto ſcrive Lupo Protoſpata (*d*), che arrivò, cioè da Coſtantinopoli tornò in Puglia, *Argiro* figliuolo di *Melo*, e *Duca d' Italia* per gli Greci. Volle entrare in Bari, ma gli fu negato da *Adraliſto*, *Romoaldo*, e *Pietro* fratelli, capi di una fazion contraria. Finalmente il Popolo di Bari al diſpetto de' contradittori l' ammiſe in quella Città. Se ne fuggì *Adraliſto*; gli altri due fratelli preſi, furono inviati in carcere a Coſtantinopoli. *Drogone* Conte e Capo de' Normanni fu in queſt' anno ucciſo da un ſuo Compare, e ſuccedette *Unfredo* Conte ſuo fratello nel governo di quegli Stati. Noi troviamo battezzato in queſt' anno nella

(a) Pere. II. Jo. n. II. Rer. Italic.

(b) In Chr. lio. l. c. 84.

(c) Vid. Leo. n. IX. lib. 2. epiſt. 16.

(d) In Chron.

Digitized by Google

nella Città di Colonia il fanciullo *Arrigo*, figliuolo dell' Imperadore *Arrigo*, e tenuto al ſacro Fonte da *Ugo* Abbate di Clugnì, uomo ſanto. Da un Documento, ch'io diedi alla luce (*a*), appariſce, che in queſti tempi *Guaimario IV.* e *Giſolfo II.* ſuo figlio, erano Principi di Salerno, e Duchi di Amalfi e Sorriento.

ERA Volgare Anno 1051

(*a*) Antiq. Italic. Diſſertat. 9. pag. 227.

Anno di CRISTO MLII. Indizione V.
di LEONE IX. Papa 4.
di ARRIGO III. Re di Germania 14. Imperadore 7.

ERA ſtata in addietro l' Ungheria tributaria dell' Imperio Germanico; ma eſſendo inſorte liti, e ceſſato il pagamento, ſi venne ad un' aſpra guerra fra l'*Imperadore Arrigo*, e *Andrea Re* d' Ungheria. Il ſanto Papa *Leone* per deſiderio di rimettere la concordia fra que' Principi Criſtiani, ſi portò in queſt' anno di nuovo in Germania per trattar di pace. Ermanno Contratto ſcrive (*b*), ch' egli vi andò per le iſtanze del *Re Andrea*; fece deſiſtere l' Imperadore dall' aſſedio di un Caſtello; e trovatolo diſpoſtiſſimo ad un' accordo, già ſi credeva di avere in pugno la pace. Ma *Andrea* ſconciamente il burlò: laonde il Papa fulminò contro di lui la ſcomunica. Se ciò fuſſiſte, è coſa da ſtupire, come Wiberto conti tutto al roveſcio queſta faccenda con dire, (*c*) che gli Ungheri erano pronti a pagare il tributo, purche otteneſſero il perdono dei traſcorſi paſſati. *Sed quia factione quorumdam Curialium, qui felicibus ſanctis viri invidebant actibus, ſunt Auguſti aures obturatae precibus Domni Apoſtolici, ideo Romana Reſpublica ſubjectionem Regni Hungarici perdidit, & adhuc dolet finitima patriae praedis & incendiis devaſtari.* Arrigo Vicecancellier dell' Imperadore fu in queſt' anno da lui promoſſo all' Arciveſcovato di Ra-

(*b*) In Chr.

(*c*) Wibert. Vit. S. Leonis IX. lib. 2. cap. 4.

ERA Volgare Anno 1052

Ravenna; ma, secondo il Rossi (*a*), non ottenne la conferma e il Pallio dal Papa, se non nell' anno seguente con Bolla data, *VI. Idus Aprilis Anno Pontificatus IV. Indictione VI.* Sotto specie d' intronizzar questo novello Arcivescovo, fu inviato a Ravenna anche *Nizone Vescovo* di Frisinga, uomo pien di vizj, e che per qualche tempo mostrò di pentirsi, e di abbracciar la vita Monastica, ma in breve tornò alla vita di prima. Costui giunto a Ravenna, quivi colto da morte improvvisa lasciò le sue ossa. Al suddetto *Arrigo* Arcivescovo scrisse il suo Libro, o sia Opuscolo intitolato *Gratissimus*, S. Pier Damiano, o, come si dovrebbe dire, *Pietro di Damiano*, nato nella Città stessa di Ravenna, e gran luminare di Santità e Letteratura in Italia per questi tempi. Uno ancora dei motivi, per gli quali s' indusse a tornare quest'anno in Germania il santo Pontefice, fu, secondo l' Ostiense (*b*), per impetrar degli ajuti dall' Imperadore contro de' Normanni di Puglia, le avanie e crudeltà de' quali egli non potea più sofferire. Un Diploma, che si legge pubblicato nelle mie Antichità Italiane (*c*), ci fa vedere nel Giugno di quest'anno in Zurigo l' Imperadore *Arrigo*, che concede al Clero di Volterra fra gli altri Privilegj quello di poter decidere le liti col Duello. Era allora troppo in uso questa barbarica e detestabil'usanza, accresciuta dipoi nell' andare innanzi dai cacciatori di puntiglj. Per isradicarla molto s' è fatto; ma al Mondo non mancheranno mai dei Pazzi. Ho io pubblicato un Contratto, seguito in quest' anno fra *Bonifazio* Duca e Marchese di Toscana, Signore di Mantova, Ferrara, ed altre Città, e *Otta* Badessa di Santa Giulia di Brescia. Fu scritta quella Carta (*d*) *Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo Quinquagesimo Secundo, Enricus gratia Dei Imperator Augustus, Anno Imperii ejus Sexto, Quarto Kal. Aprilis, Indictione Quinta.* Ma poche settimane dipoi

a. Hist. Ravenn. lib. 3.

b Chron. Ost. l. 2. c. 84.

c. Differt. 39. p. 641.

d. Ibidem Dissert. 60.

poi sopravvisse *Bonifazio*. Mentre egli da Mantova passava a Cremona, per mezzo di un' ombroso bosco, fu ferito con una saetta, o sia con un dardo attossicato, e di quel colpo morì. *His diebus Marchio Bonifacius* (son parole d' Arnolfo Milanese (*a*) Autore contemporaneo) *dum nemus transiret opacum, insidiis ex obliquo latentibus, venenato figitur jaculo. Heu senex ac plenus dierum, maturam mortem exiguo praeoccupavit.* Il Fiorentini scrive (*b*), ch' egli *non molto carico d' anni* morì; ma non avea veduto Arnolfo, Scrittore più informato di lui. E se *Bonifazio* si truova Marchese fin l' anno 1004, convien dire, ch' egli fosse vecchio nell' anno presente. E quì si dee notare, che nell' edizione della Storia d' esso Arnolfo fatta dal Leibnizio sopra un testo Milanese, si legge *Marchio Montisferrati Bonifacius*. Ma il manoscritto Estense più antico degli altri non ha *Montisferrati*; e quella è una giunta di qualche ignorante, siccome già osservai (*c*) nella Prefazione al medesimo Arnolfo.

ERA Volgare Anno 1052

(a) Arnulf. Mediolan. lib. 3. c. 3.

(b) Memor. di Matild. lib. 1.

(c) Rer. Italic. Script. T. IV.

Abbiamo da Donizone il tempo precisо della morte di questo Principe, laddove scrive, ma accortamente tacendo, ch' essa fosse violenta (*d*):

(d) Donizo in Vit. Matild. lib. 1.

Ipse die sexta Maji post quippe Kalendas
Deseruit terram, quem Christus ducat ad ethram.
Quando defunctus, terrae datus, esque sepultus,
Tunc Quinquaginta duo tempora Mille Dei stant.

Fu seppellito il di lui corpo in Mantova: perlocchè si legge presso il suddetto Donizone una curiosa altercazione fra quella Città, e la Rocca di Canossa, dove pretendeva il buon Monaco Canossino *Donizone*, che se gli dovesse dar sepoltura presso de' suoi Antenati. Da altre memorie ancora, da me rapportate nella Prefazione al medesimo Donizone, apparisce, aver la buona gente creduto, che non nascesse erba nel luogo, dove *Bonifazio* fu ferito. Certamente questo Principe non era un Santo. Anzi egli

ERA Volgare Anno 1053

s' acquistò il brutto nome di Tiranno presso i Tedeschi. Ermanno Contratto, vivente allora (se pure al suo testo non fu fatta qualche giunta), scrive sotto quest' anno (*a*): *Bonifacius ditissimus Italiae Marchio, immo Tyrannus, insidiis a duobus exceptus militibus, sagittisque vulneratus & mortuus, Mantuae sepelitur.* E il Fiorentini osserva (*b*), che in tre Privilegi, da *Arrigo IV*, e *V*, e *Lottario* susseguenti Imperadori, conceduti al Popolo di Lucca, si legge: *Consuetudines etiam perversas, a tempore Bonifacii Marchionis duriter iisdem hominibus impositas, omnino interdicimus, & ne ulterius fiant praecipimus.* Lasciò *Bonifazio* dopo di se tre figliuoli, a lui nati dalla Duchessa *Beatrice*, cioè *Federigo* (appellato *Bonifazio* dal Continuatore di Ermanno Contratto), *Beatrice*, e *Matilda*, tutti e tre di tenera età, e perciò bisognosi della tutela della madre. In quest' anno ancora per testimonianza dell' Ostiense (*c*), e di Romoaldo Salernitano (*d*), *Guaimario IV* Principe di Salerno, per una congiura fatta contro di lui da alcuni suoi parenti, e da altri malcontenti, con più ferite tolto fu di vita, e il suo cadavero obbrobriosamente strascinato lungo il lido del mare. Salerno colla Rocca restò in potere de' congiurati; ma *Guido* Duca di Sorrento, e fratello d' esso *Guaimario*, chiamati in ajuto i Normanni, da lì a cinque giorni ricuperò quella Città; installò nel Principato *Gisolfo II*, figliuolo del trucidato Principe; e fece morir quattro di lui Parenti con trentasei altri, tutti rei di quel misfatto. Fermossi tutto quest' anno in Germania il santo Papa *Leone*, ed in Vormacia celebrò la festa del Natale in compagnia dell' Imperadore. Allora fu, secondo Ermanno Contratto, ch' egli fece istanza, perchè fosse restituita sotto il dominio della Chiesa Romana la ricca Badia di Fulda, con altre poste in quelle Contrade, le quali ne' tempi addietro furono donate a *S. Pietro*, e pagavano cen-

a Herman. Contract. in Chron.

b Memor. di Matild. lib. 2.

c Lib. 2 cap. 15

d Chron. Tomo VII Rer. Italic

censo a Roma. Altrettanta premura ebbe pel Vescovato di Bamberga, di cui *Arrigo I* Augusto avea fatto un dono alla Chiesa Romana, e pagava anch' essa annualmente a Roma un Cavallo bianco, e cento marche d'argento. L'Imperadore all'incontro, mosso da egual brama di poter disporre di quel Vescovato, e delle suddette Badie, propose più tosto un cambio, e questo fu accettato dal Papa. Cioè *Leone* rinunziò ad *Arrigo* i suoi diritti sopra quelle Chiese, ed *Arrigo* in contracambio gli cedette molti suoi Stati nelle parti di là da Roma. L'Ostiense scrive (*a*), che *tunc inter ipsum Apostolicum & Imperatorem facta est commutatio de Benevento & Bambergensi Episcopio*, ma senza dichiarare se fosse ceduta la sola Città di Benevento col suo territorio, come gode oggidì la Sede Apostolica, o pure anche il Principato, di buona parte nondimeno del quale erano stati prima investiti i Normanni. E senza dire, con qual titolo e patti cedesse tali Stati. Il Sigonio(*b*) dice *nomine Vicariatus*. Così egli interpretò le parole dell'Ostiense (*c*), laddove scrive, che *Leo Nonus Papa vicariationis gratia Beneventum ab Heinrico Conradi filio recepit*. Da questo cambio poi deduce il Padre Pagi (*d*), che non sussista quanto ha Eutropio Prete presso il Goldasto, con dire che *Carlo Calvo* avea distratto Benevento dall'Imperio Romano, e concedutolo ai Pontefici Romani. E si può similmente dedurre, che nè pure *Lodovico Pio*, *Ottone I*, ed *Arrigo I.* Imperadori avessero mai conceduto loro esso Ducato di Benevento.

ERA Volgare Anno 1054

(a) Lib. 2. cap. 84.

(b) De Regno Italiæ lib. 6.

(c) Lib. 2. cap. 46.

(d) In Annal. Baron.

****
***

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1053.

Anno di CRISTO MLIII. Indizione VI.
di LEONE IX. Papa 5.
di ARRIGO III. Re di Germania 15. Imperadore 8.

IMplorò in questi tempi *Papa Leone* più che mai l'assistenza dell'*Augusto Arrigo* per liberar la Puglia dal giogo de' Normanni, i quali, per quanto [a] In Chr. scrive Ermanno Contratto (*a*), *viribus adaucti, indigetes bello premere coeperunt, injustum dominatum invadere, heredibus legitimis Castella, praedia, villas, domus, uxores etiam, quibus libuit, vi auferre, res Ecclesiarum diripere, postremo divina & humana omnia (prout viribus plus poterant) jura confundere, nec jam Apostolico Pontifici, nec ipsi Imperatori, nisi tantum verbo tenus cedere.* Guglielmo Pugliese diversamente parla della condotta de' Normanni, e ci vorrebbe far credere, che da *Argiro* Duca d'Italia per l'Imperadore Greco provenissero spezialmente tanti lamenti, in parte falsi, contro de' Normanni, dappoichè non gli era riuscito nè con danari, nè con promesse di tirarli fuori d'Italia al [b] Guill. Apul. lib. 2. Poem. servizio de' Greci. Secondo lui (*b*), la gente di Puglia

. . . . . varias deferre querelas
Coepit, & accusat diverso crimine Gallos.
Veris commiscens fallacia nuntia mittit
Argirous Papae, precibusque frequentibus illum
Obsecrat, Italiam quod libertate carentem
Liberet, ac Populum discedere cogat iniquum.

Ma non era Papa *Leone* uomo da lasciarsi in tal congiuntura ingannare. Egli stesso soggiornava in lor vicinanza, e più volte era stato sul fatto, cioè in quelle contrade medesime, e potea ben sapere, se i Normanni fossero sì o nò una spezie di masnadieri. Vedremo, che mai non si quetarono, infinattantochè non ispogliarono i Signori di quei paesi de' loro Stati. Guglielmo Storico, allorchè i Normanni furono

rono nel colmo della potenza, scrisse per piacere alla stessa Nazion dominante; però non par sicura la testimonianza sua. Ora l'Imperadore diede alcune delle sue soldatesche al Papa; molt'altre ne ottenne esso Papa da diversi Signori; e con queste brigate s'unì una gran ciurma di scellerati e banditi, tutti condotti dall'avidità e speranza di far buon bottino. Nel Mese di Febbrajo con questa gente calò in Italia il buon Pontefice, conducendo seco *Gotifredo* Duca di Lorena, e *Federigo* suo fratello, che fu poi Papa *Stefano X*, e molti Cherici e Laici esercitati nel mestier della guerra, per valersene contro i Normanni (*a*). Ma prima di arrivar egli giù dall'Alpi, *Gebeardo* Vescovo allora di Aichstet, di nazion Bavarese, avendo fatto ricorso all'Imperadore, tanto disse e tanto fece, che il ridusse a richiamare il grosso corpo di truppe Imperiali, già spedite in ajuto del Papa, in maniera che altro non vi restò di quell'esercito, che un battaglione di cinquecento persone (*b*). Se n'ebbe poscia ben bene da pentire lo stesso *Gebeardo*, da che divenne anch'egli Pontefice Romano, col nome di *Vittore* II, per le insolenze, che non men di Papa *Leone IX.* dovette soffrir dai Normanni di Puglia senza poterli reprimere. Giunto a Mantova Papa *Leone* nella Quinquagesima, per attestato di Wiberto (*c*), determinò di tener quivi un Concilio. Erano accorsi ad ossequiar il Papa varj Vescovi di Lombardia, a' quali faceva paura il rigore e zelo del santo Pontefice: che ben sapeano di avere de' mancamenti da renderne conto. Però alla lor suggestione fu attribuita una rissa, insorta fra i familiari d'essi Prelati, e quei del Papa, in tempo appunto, che si celebrava il Concilio. Corse alla porta della Basilica il santo Padre, volavano le saette e i sassi, e fu egli stesso in pericolo della vita per salvare i suoi domestici, che si rifugiavano verso la di lui persona, e senza che gli aggressori si guardasse-

ro

ERA Volgare Anno 1053

[a] Lambert. Aschaffenburg. in Chron.

[b] Teo Chron. lib. 2. c. 90

[c] vita S. Leonis IX. lib. 2. c. 4.

ro dal ferire, chi andava a nascondersi sotto le vesti Pontificali. Si quetò con difficoltà il tumulto, ma fu esso cagione, cha si sciolse il Concilio; e ciò non ostante il misericordioso Pontefice diede nel dì seguente l'assoluzione agli autori di tale iniquità. Andossene a Roma *S. Leone* (*a*), e dopo Pasqua tenne quivi un nuovo Concilio (*b*), dove fu posto fine alle vecchie liti, che bollivano fra i Patriarchi di Aquileja e di Grado, chiamato nuova Aquileja. Cioè fu deciso, che quel di Grado fosse indipendente dall'altro, e vero Metropolitano dell'Istria e delle Isole di Venezia. Anche il Dandolo (*c*) ne fa menzione, ma con supporre ciò seguito in un precedente Sinodo, mentre aggiugne, che Papa *Leone* visitò dipoi Venezia per divozione verso S. Marco. Ciè probabilmente accadde nell'ultimo suo ritorno dalla Germania sul principio dell'anno corrente.

ERA Volgare Anno 1053

(a) Herman. Contractus in Chron.

(b) Leo IX. Epistol. II. Tom. IX Concilior. Labbè.

(c) In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.

Ciò fatto, ardendo pure il santo Papa di desiderio di liberar la Puglia dalla crudele ed insaziabil Nazion de' Normanni, mosse l'esercito preparato contro di loro. Era questo composto, secondochè abbiamo da Guglielmo Puglieſe (*d*), de' pochi Tedeschi, ch'egli avea potuto ritenere al suo soldo, cioè di settecento Suevi, oltre alla canaglia de' facinorosi, venuta di Germania, condotti da *Guarnieri*, che probabilmente fu il primo Marcheſe di questo nome della Marca d'Ancona. V'erano inoltre moltissime brigate d'Italiani armati, raccolte da Roma, Spoleti, Camerino, Fermo, Ancona, Capua, Benevento, ed altri luoghi. Non sussiste, a mio credere, che *Goffredo* o *Gotifredo* Duca di Lorena fosse il Generale di questa impresa. Più tosto è da credere *Rodolfo*, eletto già Principe di Benevento, per quanto s'ha da Leone Ostiense (*e*). Consisteva poi l'armata de' Normanni, secondo il medesimo Autore, in tremila cavalli, e poca fanteria, ma

(d) Lib. 2. Poem. de Norm.

(e) Chron. lib. 2. c. 87.

ma tutta gente forte, agguerrita, e che non conosceva paura. I condottieri di questa, divisa in tre squadre, furono *Unfredo* Conte e capo d'essi Normanni, *Ricardo* Conte d'Aversa, *Roberto* sopranominato *Guiscardo*, cioè *Astuto*, poco dianzi venuto di Normandia a trovare il fratello *Unfredo*; cioè quel medesimo *Roberto*, che vedremo a suo tempo padrone di quasi tutto il Regno ora di Napoli, e di parte della Sicilia. Tralascio altri nominati da esso Storico Puglieſe. Dal medesimo bensì, e da Ermanno Contratto (*a*) abbiamo, che i Normanni, veggendo sì grande apparato di guerra contro di loro, e se di forze troppo disuguali, spedirono Ambasciatori al Papa, offerendosi umilmente al servigio, e all'ubbidienza di lui, e di riconoscere in feudo dalla santa Sede gli Stati da lor posseduti. Ma non fu accettata l'offerta, non già per alterigia del Papa pieno d'umiltà, e nemico di spargere il sangue Cristiano; ma per cagion de' superbi Tedeschi, i quali s'opposero, deridendo la picciola statura de' Normanni, e figurandosi d'averli già vinti col solo terrore. Costoro indussero suo malgrado il Papa a comandar loro, che deposte l'armi se ne tornassero al loro paese: altrimente andrebbono tutti a fil di spada. A questa sì aspra risposta non seppero accomodarsi i Normanni, ed abbracciando i consiglj della disperazione, risoluti più tosto di morir cadauno onoratamente coll' armi in mano, che di accettare un così vergognoso partito, si prepararono alla battaglia. Fors'anche furono i primi ad assalire improvvisamente l'oste nemica. Si fece questa giornata campale presso Civitella nella provincia di Capitanata nel dì 18. di Giugno. (*b*) A *Ricardo* Conte d'Aversa, che guidava la prima schiera, riuscì facile lo sbaragliare le mal disciplinate milizie Italiane, ed inseguirle con loro non picciola strage. S'affrontò *Unfredo* Conte coi Tedeschi, e trovò quivi duro il terreno, in guisa che

ERA Volgare Anno 1053

(a) In Chron.

(b) Gaufrid. Malaterra Histor. l. 1. cap. 10.

E R A Volgare Anno 1058

per la morte di molti de' suoi era vicino a cedere; quando il valoroso *Roberto* colla sua schiera di riserva accorse in ajuto del fratello, e fece delle mirabili prodezze. Tornato poi *Ricardo* dalla caccia degl' Italiani, finì la festa colla morte di quasi tutti i Tedeschi, i quali vi lasciarono ben la vita, ma la fecero costar cara ai vincitori. Papa *Leone* dopo questa disgrazia afflittissimo si salvò colla fuga in Civitella, che fu ben tosto assediata dai Normanni. Secondo Gaufrido Malaterra, quegli abitanti, per non aver danno da quella feroce Nazione, misero il Papa fuori della Città. Guglielmo Pugliese scrive, che non vollero riceverlo nella Città, temendo di disgustare i Normanni, di modo ch'egli venne nelle mani de' Normanni stessi. Volle Dio, che costoro si ricordassero d'essere Cristiani, nè obbliassero il rispetto dovuto al Vicario di Cristo. Perciò lungi dal fargli oltraggio alcuno, corsero a baciargli i piedi, e a chiedergli perdono ed assoluzion delle colpe. Il Papa li benedisse, ed ottenne da loro d'essere condotto a Benevento: il che con tutto onore di lui eseguirono. Quivi si fermò egli per molto tempo, cioè per tutto quest'anno, e parte del seguente, ma senza essergli permesso di tornarsene indietro. L'Ostiense scrive, che entrò in Benevento nel dì 23. di Giugno. Non fu lodata dai zelanti Cattolici d'allora questa impresa di Papa *Leone*, ed anzi fu creduto, che Dio permettesse ciò per insegnare ai Capi della Chiesa, e agli altri sacri Ministri di non intervenire ai sanguinosi spettacoli della guerra. *Occulto Dei judicio*, dice Ermanno Contratto, *sive quia tantum Sacerdotem spiritalis potius quam pro caducis rebus pugna decebat; sive quod nefarios homines quam multos ad se ob impunitatem scelerum vel quaestum avarum confluentes, contra itidem sceleslos secum ducebat; sive divina justitia alias, quas ipsa novit, ob causas nostros plectente.*

Di-

Disapprovò sommamente tal fatto anche S. Pier Damiano, con giugnere infino a negare ai Papi il diritto di far guerra: perlochè si meritò la censura del Cardinal Baronio. Ma son certo, che nè pur lo stesso Baronio seppe approvar l'andata in persona di questo buon Pontefice alla guerra, massimamente contro di gente Cristiana. Anche la spada temporale conviene ai sommi Pontefici, come Principi temporali; ma questa per sentimento di Papa Gregorio IX. *pro Ecclesia manu Saecularis Principis eximenda est* (*a*). E Brunone Vescovo di Segna (*b*) scrive, ch'egli andò *super Normannos proeliaturus, zelum quidem Dei habens, sed non fortasse scientiam. Utinam ipse per se illuc non iviſſet, sed solummodo illuc exercitum pro justitia defendenda misisset*. Riposossi dipoi il Papa in Benevento, come in Città sua. Secondo la Cronichetta dei Duchi di quella Città, pubblicata dal Pellegrini (*c*), *Pandolfo V*, e *Landolfo V* Principi di Benevento aveano tenuto quel Principato, *usquedum venit Domnus Papa Leo in Beneventum Mense Augusti Indictione IV. anno Domini MLI. & exiliati sunt*. E ciò avvenne prima del cambio di Benevento con Bamberga. Pare, che solamente dopo esso cambio un certo *Rodolfo* fosse creato dal Papa *Principe* di Benevento: il che quando sia certo, abbastanza si conosce, che non la sola Città, ma anche il Principato era stato ceduto a Papa *Leone IX*, il che tuttavia è difficile a credersi, perchè allora i Papi non concedevano ai lor Vassalli il titolo di *Principe*, significante in questi tempi un Signore indipendente, o un figlio di Sovrano. Oltre alla battaglia suddetta, abbiamo dall'Anonimo Barense (*d*), che un'altra ne succedette, ed anche prima, e forse nell'anno precedente. Ecco le sue parole all'anno 1052, nel quale vien' anche riferito il fatto d'armi dell'esercito Pontifizio. *Argiro* (Duca d'Italia per l'Imperador Greco) *ibit* (in vece d'*ivit*)

ERA Volgare Anno 1053

(*a*) In Epist. ad Germ. Constant.

(*b*) In Vita Leon. IX.

(*c*) Hist. Princip. Langob.

(*d*) Tom. V. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1051

d'*ivit*) *in Siponto per mare. Deinde Umfreda* (Contee Capo de' Normanni) *& Petrone cum exercitu Normannorum super eum, & fecerunt bellum, & cecidernnt de Longobardis ibidem. Ipse Argiro semivivus exsiliit plagatus, & ibit in Civitate Vesti.* Poscia all'anno presente narra, che lo stesso *Argiro* spedì il Vescovo di Trani a Costantinopoli, per ragguagliar quella Corte de' sinistri avvenimenti delle cose d'Italia. Guglielmo Pugliese aggiugne (*a*), che per queste disavventure *Argiro* cadde dalla grazia del Greco Imperadore, sospettando forse d'intelligenza coi Normanni, o pure riguardandolo come uomo inetto al governo. Fu perciò mandato in esilio, dove dopo lungo tempo crucciato dalla poca sanità, e dalle amarezze dell'animo diede fine alla sua vita. Abbiamo nondimeno da Leone Ostiense (*b*), che *Argiro* tuttavia nell'anno 1058. era *Barensium Magister*, e che solamente in quell'anno egli andò a Costantinopoli, e in tal congiuntura è da credere che restassero liberi i Normanni da questo emulo, che tanto s'era maneggiato per la loro rovina. In quest'anno (*c*) l'Imperadore *Arrigo*, tenuta una gran Dieta in Tribuaria, fece eleggere Re di Germania, e suo Successore il fanciullo *Arrigo IV.* suo figliuolo. E perciocchè *Corrado* Duca di Baviera s'era collegato con *Andrea* Re d'Ungheria nemico del Romano Imperio, gli tolse quel Ducato, e lo diede allo stesso novello Re suo figliuolo. Ho io rapportato altrove (*d*) la conferma de' Privilegi fatta dall'Augusto al Monistero delle Monache del Senatore di Pavia. Il Diploma si dice dato *XI. Kalendas Maji, anno Dominicae Incarnationis MLIIII. Indictione VI. anno autem Domni Henrici Tertii Regis, Imperatoris Secundi, Ordinationis ejus XXV. Regni quidem XIII. Imperii vero VII. Actum Turego.* Probabilmente l'originale avrà *anno Dominicae Incarnationis MLIII,* perchè veramente l'Indizione e l'altre

a Lib. 2. Poem.

b Lib. 3. cap. 10.

c Herman. Contractus in Chron.

d Antiquit. Italic. Dissert. 70.

No-

Note indicano l'anno presente, se pure non fu quivi adoperato l'anno Pisano. Ribellatisi in quest'anno gli Amalfitani al cieco *Mansone* loro Duca (*a*), l'obbligarono a fuggire, ed allora risorse il deposto *Giovanni* suo fratello, il quale seguitò poi a governar quel Popolo per sedici anni.

ERA Volgare Anno 1054

(*a*) Antich. Italic. T. I. pag. 211.

Anno di CRISTO MLIV. Indizione VII.
di LEONE IX. Papa 6.
di ARRIGO III. Re di Germania 16. Imperadore 9.

PAssò il verno in Benevento il santo Pontefice *Leone IX*, ma in mezzo all'afflizione, perch'egli, secondochè scrive Lamberto da Scafnaburgo (*b*), dappoichè fu liberato dall' assedio de' Normanni, *cunctos dies, quibus supervixit tantae calamitati, in luctu & moerore egit*. Ed Ermanno Contratto scrive (*c*), ch'egli ridotto in Benevento, quivi si fermò, *nec fuit redire permissus*. Non dice chi gl' impedisse il ritorno. Possiamo con tutta ragion sospettare, che i Normanni; ma ciò non s' accorderebbe col Malaterra (*d*) là dove racconta, che Papa *Leone* loro non solamente restituì la sua grazia, ma concedette ancora in Feudo tutti gli Stati posseduti, e quegli eziandio, che potessero acquistare in Calabria e Sicilia; giacchè la Sicilia tuttavia gemeva sotto il giogo de' Maomettani Saraceni. Spedì il buon Papa nel Gennajo di quest' anno a Costantinopoli per suoi Legati *Umberto* Cardinale, *Pietro* Arcivescovo d'Amalfi, e *Federigo* Diacono Cardinale, Cancelliere della Santa Romana Chiesa, e fratello di *Gotifredo* Duca di Lorena, a cagion delle liti insorte in questi tempi fra le Chiese Latina e Greca, le quali andarono a terminare in un deplorabile Scisma. Se ne può informare il Lettore dagli Annali Ecclesiastici del Cardinal Baronio, e da altri Scrittori di sì fatte ma-

[b] In Chr.

[c] In Chr.

[d] Lib. 1. Histor.

te-

terie. Ma le affizioni dell' animo ridondarono ancora sopra il corpo del buon Pontefice. (a) Infermatosi ebbe nondimeno tanto vigore, che celebrò Messa pubblicamente nell' Anniversario della sua ordinazione, cioè nel dì 12. di Febbrajo. Crescendo poscia il malore, di colà si partì nel dì 12. di Marzo per tornarsene a Roma, e gli prestarono in tal congiuntura buona scorta, ed ogni possibil servigio i Normanni. Se crediamo al Malaterra, lo stesso Conte *Unfredo* il condusse con tutto onore fin dove piacque al Papa. Leone Ostiense lasciò scritto (b), che l' accompagnò fino a Capua, dove esso Pontefice si fermò per dodici giorni; e preso poi seco *Richerio Abbate* di Monte Casino, continuò il suo viaggio fino a Roma. Nè passarono molti giorni, che fu chiamato da Dio a godere delle sue rare Virtù e gloriose fatiche, il premio in Cielo nel dì 19. d' Aprile dell' anno presente. Dio attestò coi miracoli la santità di questo buon Pontefice, il quale, benchè poco vivesse, e in tempi tanto corrotti, pure gran cose operò, e gareggiò in attività e zelo co' primi Pontefici della Chiesa di Dio. Vegganſi le Vite di lui scritte da Wiberto, e da Brunone Vescovo di Segna, e gli Atti de' Padri Bollandisti al dì 19. d' Aprile.

ERA Volgare Anno 1054

a] Wibert. in Vit. Papæ Leon. IX. lib. 2. c. 5.

b] Chron. lib. 2. c. 87

Succedette in quest' anno, se pur non fu nel precedente, in Italia un Matrimonio, che disturbò forte la Corte Imperiale in Germania. *Gotifredo*, o sia *Goffredo* Duca di Lorena, che, secondo Lamberto Scafnaburgense (c), era già venuto in Italia con Papa *Leone*; o pure, come ha Ermanno Contratto (d), *Italiam latenter adiens* nell' anno presente: trattò e conchiuse le sue nozze con *Beatrice*, vedova del fu Marchese e Duca di Toscana *Bonifazio*, e secondochè hanno alcuni conghietturato, concertò anche l' accasamento di *Gotifredo* il Gobbo suo figliuolo con *Matilda*, figliuola d'essa *Beatrice*, allora di età assai tenera. Lamberto, e Sigeberto (e) scrivono effettua-

c] In Chronic.

d] In Chronic.

e] In Chronic.

tuato il matrimonio di *Beatrice* nell' anno precedente. Ermanno Contratto ne parla ſolamente in queſto, terminando con sì fatta notizia, e colla morte propria la Cronica ſua. Altrettanto ha Bertoldo da Coſtanza (*a*). Per tal via lo ſcaltro *Goffredo* (ſon parole di Lamberto) *Beatricem accipiens, Marcham* (di Toſcana) *& ceteras ejus poſſeſſiones conjugii praetextu ſibi vendicavit*. A queſto avviſo s' allarmò non poco l' Auguſto *Arrigo*, primieramente perchè vedeva intaccato di troppo il ſuo diritto, mentre ſecondo le leggi, o ſecondo le Conſuetudini, *Beatrice* per eſſer donna, ed anche ſolamente vedova, non potea pretendere di comandare nel Ducato della Toſcana; e benchè aveſſe figliuoli, apparteneva all' Imperadore il darne l' inveſtitura al maſchio. Secondariamente perchè *Gotifredo*, ſtato finora nemico dell' Imperadore, e perſonaggio di gran ſenno e maneggio, era creduto capace di ſconvolgere tutta l' Italia, e di ſottrarla al dominio degli Auguſti Tedeſchi. Vedemmo grande la potenza del Marcheſe *Bonifazio* anche in Lombardia, dove poſſedeva tante Fortezze e Beni: tutto venne in potere di *Goffredo*, e però non erano ingiuſti i ſoſpetti e timori di *Arrigo*, il quale fin d' allora pensò a rimediarvi; e noi il vedremo venire nell' anno ſeguente appoſta per queſto in Italia. Dopo la vittoria riportata contro dell'eſercito Pontifizio non iſtettero punto i Normanni colle mani alla cintola. Per teſtimonianza di Guglielmo Pugliese (*b*) niuna Città reſtò in Puglia, che non ſi ſottometteſſe al loro dominio, o non ſi obbligaſſe di pagar loro tributo. *Unfredo* Conte e capo d' eſſi fece allora aſpra vendetta degli uccisori di *Drogone* ſuo fratello, e forzò all' ubbidienza le Città di Troja, Bari, Trani, Venoſa, Otranto, Acerenza, ed altre Terre. Ma queſto Iſtorico diede qui negli eccessi, con attribuir tutte queſte prodezze e conquiſte ad *Unfredo*. Certamente parte d' eſſe

E R A Volgare Anno 1054

a In Chron.

(b) Lib 2. Poem.

succedette dipoi. Mandò ancora, per testimonianza di lui, *Roberto Guiscardo* suo fratello a far delle conquiste in Calabria. Uomo di mirabil accortezza e bravura era *Roberto*, e perciò seppe ben profittarne. Fors' anche fece più di quel, che si aspettava o voleva *Unfredo*, e quindi nacque lite fra loro, di maniera che un dì trovandosi insieme a pranzo, *Unfredo* gli fece mettere le mani addosso, e sguainata la spada, era in procinto d' ucciderlo, se non fosse stato trattenuto da *Gocelino*. Restò *Roberto* in prigione per qualche tempo, finchè deposto lo sdegno, *Unfredo* non solamente gli restituì la libertà ed amicizia primiera, ma gli concedette ancora quanto esso *Roberto* avea acquistato, ed era per acquistare in Calabria, con dargli anche un buon soccorso di cavalleria. Di più non vi volle, perchè *Roberto* parte colle astuzie, parte colla forza slargasse in quelle contrade i confini del suo dominio. Abbiamo la conferma de' Privilegi data dall' Augusto *Arrigo* a *Benedetto Vescovo* d'Adria, (*a*) *II. Idus Februarii, Anno Dominicae Incarnationis MLIIII. Indictione VII. Actum Turegum*. Le altre Note han bisogno d' essere ritoccate.

ERA Volgare Anno 1054

(a) Antim. Italic. Dissert. 71.

Anno di CRISTO MLV. Indizione VIII.
di VITTORE II. Papa I.
di ARRIGO III. Re di Germania 17. Imperadore 10.

(b) Lib. 2. cap. 87.

PEr quanto s' ha da Leone Ostiense (*b*), fu spedito in Germania dal Clero e Popolo Romano *Ildebrando*, allora Suddiacono della santa Chiesa Romana, acciocchè impetrasse dall' Imperadore la libertà di eleggere a nome d' essi Romani un nuovo Papa, il creduto da lui più degno, giacchè in Roma dicono, che non si trovava persona atta a sì gran ministero. Scelse egli *Gebeardo Vescovo* di Aichstet, Pre-

Prelato di gran prudenza e facoltoso, col consenso degli stessi Romani, e presentollo all'Imperadore, il quale non sapeva indursi a concederlo, perchè l'amava assaissimo, e il riputava troppo necessario ne' suoi consiglj. Ripugnava anche lo stesso *Gebeardo*, non so se per umiltà; o pure per paura di sua vita, in mezzo agl'Italiani. *Arrigo* ne propose degli altri; ma *Ildebrando* stette fisso nell'elezione fatta, e condusse in Italia *Gebeardo*. Questi giunto a Roma canonicamente eletto o sia confermato dai Romani, assunse il nome di *Vittore II.*, e fu consacrato Papa nel dì 13. d'Aprile, cioè dopo essere stata vacante la santa Sede quasi un'intero anno. Da che seguì il Matrimonio fra *Gotifredo Barbato*, Duca di Lorena, e *Beatrice* Duchessa di Toscana, cominciarono a fioccar le Lettere alla Corte Imperiale sì da Roma, che da altre parti d'Italia, (*a*) rappresentanti l'esorbitante accrescimento di potenza in Italia di esso *Gotifredo*, e che se non si rimediava per tempo, correa pericolo questo Regno di staccarsi da quello della Germania. Non trascurò questi avvisi l'Augusto *Arrigo*, e sul principio dell'anno presente, colla sua Armata calò in Italia per dar sesto a questi affarri. Egli era in Verona nel dì 7. d'Aprile, come costa da un suo Diploma pubblicato dal Margarino (*b*). E nel dì 16. d'esso Mese celebrò la Pasqua in Mantovo. Non giudicò bene *Gotifredo*, siccome Principe assai accorto, di presentarsi all'Imperadore; ma gli mandò incontro Ambasciatori al di lui arrivo in Italia con grandi proteste di fedeltà. Poscia fece tener loro dietro la moglie *Beatrice*, figurandosi, che il di lei sesso, e la Parentela stretta coll'Imperadore, l'esenterebbono da ogni insulto e gastigo. Infatti andò essa, ma non senza interni timori; ebbe difficilmente udienza; ed avutala, disse quante ragioni seppe per giustificar se, e il marito. Ma con tutto questo, perchè il Matrimonio era

ERA Volgare Anno 1055

a Lambert. Schafnaburgens. in Chron.

b Bullar. Cassin. T. II. Constit. 90.

segui-

seguite, senza partecipazione e consentimento dell'
E R A Volgare Anno 1055 Imperadore, con Principe creduto pubblico nemico dell'Imperio, fu essa ritenuta sotto guardia, e come ostaggio, senza far caso del Salvocondotto, ch' ella avea prima procurato ed ottenuto, per quanto ha il Continuatore d' Ermanno Contratto. Fece studio l'Imperadore per aver nelle mani anche il picciolo *Federigo*, figliuolo del fu Marchese *Bonifazio* e di *Beatrice* (chiamato *Bonifazio* dal suddetto Storico), che potea con qualche ragione pretendere alla successione nel Ducato della Toscana, a fin di levare ogni pretesto al Duca *Goffredo* di amministrar il governo di quegli Stati. Ma mentre, chi avea cura di questo picciolo Principe, va cercando di non esporlo al duro trattamento, che provava la Duchessa sua madre, egli se ne morì, e liberò *Arrigo* da questo pensiero. Essendo già premorta *Beatrice* sua sorella restò erede di quell' ampio patrimonio l' unica prole rimasta in vita de' figliuoli del Marchese *Bonifazio* e di *Beatrice*, cioè la celebre Contessa *Matilda*, che allora si trovava in età di otto anni, e verisimilmente si assicurò da ogni violenza, con ritirarsi nella sua inespugnabil Rocca di Canossa sul Reggiano. Il Fiorentini scrive (*a*), ch' essa era allora colla madre: il che difficilmente m' induco io a credere. Nel dì 5 di Maggio si trovava l' Augusto *Arrigo* ne' celebri Prati di Roncaglia sul Piacentino, dove secondo il consueto si raunava all' arrivo dei Re e degl' Imperadori la Dieta de' Principi d' Italia, siccome costa da un suo Placito ivi tenuto, e da me dato alla luce (*b*), che merita attenzione, perchè gli Avvocati di *Guido Vescovo* di Luni, avendo una lite pel Castello di *Aghinolfo* con un *Gandolfo*, volevano deciderla col Duello alla presenza dello stesso Augusto, e di varj Vescovi, se non che amichevolmente si acconciò l' affare. Di questa Dieta fa menzione anche Arnolfo Storico Milanese nel Lib. III.

[a] Memor. di Matilde lib. 2.

[b] Antiquit. Italic. Dissertat. 29. pag. 445.

III. Cap. 6. con dire, che in essa *Marchionem Adelbertum, de quo nimia fuerat proclamatio, cum aliis flagitiosis, ferreis jubet vinciri nexibus*. Non ho potuto chiarire, se questo Principe fosse della schiatta de' Marchesi poscia appellati Estensi. ERA Volgare Anno 1055

Perchè gl'interessi della Toscana stavano forte a cuore all' Augusto *Arrigo*, ed anche perchè il novello *Papa Vittore* avea intimato un Concilio da tenersi in Firenze, colà s' inviò egli, e trovossi col Pontefice in quella Città per la festa della Pentecoste (*a*). Fu celebrato in Firenze il suddetto Concilio, e quivi di nuovo condannata l' eresia di *Berengario*, e la Simonia, e vietata l'alienazione de' beni Ecclesiastici. Non ci restano gli Atti di quella sacra adunanza. Inviò anche lo zelante Papa in Francia, o in quest'anno, ovvero nel seguente, il celebre *Ildebrando*, Suddiacono allora, siccome dissi, della santa Romana Chiesa, per estirpare la Simonia, male in questi tempi gravemente radicato per tutta la Cristianità. Vi operò egli delle mirabili cose, che si leggono nella Storia Ecclesiastica. In quest' anno ancora, per asserzione di Lamberto da Scafnaburgo (*b*), e d'altri, accadde, che dalla mano sacrilega di un Suddiacono fu posto del veleno nel Calice, quando il suddetto Pontefice era dietro a celebrar Messa. Miracolosamente volle Dio, che il buon Papa dopo la consacrazione non potesse alzare il Calice. Allora egli col Popolo in orazione pregò Dio di rivelar la cagione di questa novità: ed eccoti esser preso dal Demonio l'empio autore dell' iniquità, che confessò il suo delitto. Fece *Vittore* chiudere quel Calice in un'Altare col vino attossicato; e rinovò col Popolo le preghiere a Dio, finchè il Suddiacono si vide liberato dal Demonio. Avvi chi crede, essere provenuto un tale attentato da quel tristo di *Teofilatto*, che dianzi abbiam veduto, sotto il nome di *Benedetto IX*, sulla Cattedra di *S. Pietro*, il quale

(a) Continuat. Hermann. Contract. in Chron.

(b) In Chr. Annalist. Saxo, & alii.

ERA Volgare Anno 1055

già depoſto era tuttavia vivente, per quanto coſta da parole dette dal ſanto Papa *Leone IX.* prima di morire nell'anno precedente (*a*). Ma ſe fuſſiſte ciò, che s'è detto di ſopra all' anno 1044. d'eſſo *Benedetto IX*, ſopra di lui non dovrebbe cadere un tal ſoſpetto. Che l'Auguſto *Arrigo* foſſe in Firenze nel dì 6. di Giugno dell' anno preſente, poſſiamo anche provarlo colla conferma de' Privilegj de' Canonici di Parma, da me pubblicata (*b*), e data *VIII. Idus Junii Anno Dominica Incarnationis MLV. Indictione VIII. Anno autem Domni Heirici Tercii Regis, Imperatoris autem Secundi, Ordinationis ejus XXVII. Regni quidem XVI. Imperii vero VIIII. Actum vero Florentiae.* Accadde in queſt'anno il ritorno in Italia di *Federigo* Cardinale, Cancelliere della Sede Apoſtolica, già ſpedito a Coſtantinopoli dal Santo Papa *Leone IX*, dove con vigore Apoſtolico ſoſtenne la dottrina della Chieſa Romana contro di *Michele* Cerulario, principale autore di un deplorabile Sciſma. (*c*) Fama corſe, ch'egli portaſſe da quella Corte un gran teſoro, ed avvertitone l'Imperadore *Arrigo*, per ſoſpetto, che *Federigo*, ſiccome fratello di *Gotifredo* Duca di Lorena, cioè di una perſona odiata non poco da eſſo Auguſto, aveſſe tramata col Greco Imperadore qualche Lega in pregiudizio dell' Imperio Germanico, ſcriſſe al Papa di prenderlo, e cacciarlo in prigione. Ne fu ſegretamente avvertito *Federigo*, e per ſottrarſi alla perſecuzione d'*Arrigo*, corſe al Moniſtero di Monte Caſino, e quivi ſi fece Monaco. Leone Oſtienſe, autore di queſto racconto, avea detto nel Capitolo precedente, che *Federigo* in paſſando pel territorio Teatino, o ſia di Chieti, *Trasmondo Conte* di quella Città l'avea ſpogliato di quanto egli portava ſeco, laſciandolo poi in libertà, con grave ſcandalo ed ingiuria della Sede Apoſtolica. Aggiugne il ſuddetto Oſtienſe (*d*), che eſſendo mancato di vita *Richerio Abbate* di Monte Ca-

(a) Sardinus in Bullar. in Vita S. Leon. IX

(b) Antiq. Italic. Diſſert. 32.

(c) Leo Oſtiens. Chron. l. 2. c. 89

(d) Lib. 3. c. 91. & 94.

Casino, in suo luogo fu eletto dai Monaci un di loro appellato *Pietro*. Se l'ebbe a male Papa *Vittore II.*, il quale peraltro amava poco i Monaci, e ne fece gran querela, perchè senza sua saputa avessero eletto un'Abbate. Mandò apposta colà *Vmberto* Vescovo, e Cardinale con ordine di adoperar le scomuniche: *ita ad subjugandam sibi violenter Abbatiam animum Papa intenderat: quum numquam aliquis ante illum Romanorum Pontificum hoc attemptaverit; sed libera ab initio permanente, Abbatis quidem electio Monachis, Papae vero sacratio tantummodo pertinuerit.* Furono perciò in armi i sudditi della Badia; ma non finì la faccenda, che *Pietro* eletto Abbate rinunziò a quella dignità nell' anno 1057., siccome vedremo.

ERA Volgare Anno 1055.

Se si ha a credere a Lamberto da Scafnaburgo (*a*), l'Augusto *Arrigo* aveva, almeno in apparenza, mostrato di accettar le scuse, e proteste d'esso *Goffredo*, per timore spezialmente, ch'egli unendosi coi Normanni non isconvolgesse tutta l'Italia. Tuttavia, essendosi ritirato *Goffredo* in Lorena mal soddisfatto, al vedere ritenuta dall' Imperadore *Beatrice* sua moglie, concepì *Arrigo* dei sospetti, ch' egli potesse tentar delle nove ribellioni, ed in quest' anno appunto, secondo Sigeberto (*b*), *Baldovino Conte* di Fiandra *cum Godefrido avunculum suum Fridericum Ducem intra Androverpum obsidet*. Perciò *Arrigo* determinò di ritornare in Germania, dappoichè l'Italia restava in una buona calma. Era egli sul Ferrarese verso il fine d'Agosto, siccome costa dal Diploma, da me dato alla luce (*c*), in cui conferma al Popolo di Ferrara i loro Privilegj. Le Note Cronologiche son queste: *VIII. Kalendas Septembris, Anno Dominicae Incarnationis MLV. Indictione VIII. Anno autem Domni Henrici Tertii Regis Imperatoris autem Secundi, Ordinationis ejus XXVII. Regni quidem XVII. Imperii vero VIIII. Actum ad Pontem, for-*

(a) Ita Chr.

(b) Ita Chr.

(c) Antiqu. Italic. Dissert. 68.

ERA Volgare Anno 1055

forse il *Ponte* oggidì appellato *di Lagoscuro* sul Po. Nel dì 15. d'Ottobre si trova lo stesso Augusto in Mantova, dove spedisce un Diploma in favore de' Canonici di Cremona colle suddette Note (*a*). Parimente in Verona nel dì 11. di Novembre ratificò i Privilegi del Monistero di *S. Zenone*, posto allora fuori di quella Città, con Diploma da me pubblicato altrove (*b*). Leggonsi ancora tre Placiti tenuti in quest' anno da *Guntero* Cancelliere e Mesco dell' Imperadore, uno nel Contado di Firenze presso il Fiume Arno *in loco, qui nominatur Omiclo* nel dì 14. di Giugno; il secondo *in Civitate Mantua in lobia soleriata, quae fuit Marchionis Bonifacii, XV. Kalendas Novembris*; il terzo nella Villa di Volarno del Contado di Verona nel dì 13. di Novembre. Per la Baviera passò l' Augusto *Arrigo* a Turgau negli Svizzeri, dove celebrò la festa del santo Natale (*c*), *ibique Othonis Marchionis filiam* (appellata *Berta*) *aequivoco suo filio desponsavit*, cioè ad *Arrigo IV.*, allora fanciullo di pochi anni. Altri non è questo *Ottone* Marchese, che il Marchese di Susa, cioè il marito di *Adelaide* celebre Marchesana di quelle contrade. Oltre ad altri Scrittori, Lamberto Scafnaburgense (*d*) all' anno 1066. fa menzione delle nozze di esso *Arrigo IV. & Berthae Reginae Filiae Ottonis Marchionis Italorum*. L' Annalista Sassone (*e*) la chiama *Filiam Ottonis Marchionis de Italia, & Adelleidis, quae soror erat Comitis, qui agnominatus est de Monte Bardonis in Italia*. Quest' ultimo è una favola. Appartiene ancora al presente anno un' avvenimento di grande importanza per la nobilissima Casa d'Este. Nel suddetto Diploma dato ai Monaci di *S. Zenone* vien mentovato *Welpho gloriosus Dux*, cioè Duca della Carintia, e Marchese della Marca di Verona. L'Autore della Cronica di Weingart (*f*), e l'Abbate Urspergense (*g*) raccontano, che questo Principe essendo ito ad aspettare ne' prati di Roncaglia

(a) Ibidem Diplom. 9 & 10.

(b) Annal. Ecl. Par. l. cap. 3.

(c) Contin. Hermann. Contr. in Chron.

(d) In Chr.

(e) Apud Eccard.

(f) Tom. I. Scriptor. Brunsvic.

(g) In Chr.

Digitized by Google

glia l'Imperadore, che vi si dovea trovare in un giorno determinato, dopo averlo aspettato in darno tre dì, impazientatosi fece alzar le bandiere colle sue genti, e se ne tornò a casa. E tuttochè per via trovasse l'Imperador, che veniva, nè per preghiere, nè per minaccie vi fu maniera di farlo tornare indietro. Mise anche l'Imperadore *Arrigo* una esorbitante contribuzion di denaro a' Veronesi, e la riscosse. Sopravvenne il Duca *Guelfo*, e saputo un sì pesante aggravio imposto a' suoi sudditi, fece tal fuoco presso del medesimo Augusto, che l'obbligò a rifondere quel denaro. Il Continuatore di Ermanno Contratto scrive, che *Gebeardo* Vescovo di Ratisbona, *& Welfus Dux licentiam repatriandi ab Italia impetraverunt, militesque eorum, illis (ut ajunt) ignorantibus, contra Imperatorem conjuraverunt.* Ma in questo medesimo anno lo stesso Duca *Guelfo* III, giovane di spiriti eccelsi, *juis, & omni Populo flebili morte praeventus, apud Altorfense Coenobium sepultus est.* In lui ebbe fine la famosa, ed antichissima Famiglia de' Principi *Guelfi*, se non che forse anche era in vita *Cunegonda* suo sorella, moglie di *Alberto Azzo II* Marchese, Progenitore de' Principi Estensi. Da questo Matrimonio era nato un figliuolo, appellato *Guelfo IV.* E contuttochè i Monaci di Weingart, o sia delle Vigne, in Altorf, prevalendosi del momento felice della mortal malattia d'esso *Guelfo IV*, l' avessero indotto a lasciar tutti i suoi Stati e Beni della Suevia, che erano di grande estensione, al lor Monistero: pure *Erimengarda* madre di lui tuttavia vivente, chiamò in Germania il nipote *Guelfo* IV, figliuolo della figliuola e del *Marchese Azzo*, e fatto probabilmente conoscere informe e nullo il Testamento del figliuolo, fece passare in esso suo nipote tutta l'ampia eredità della Casa de' *Guelfi*. Ecco le parole dell' Urspergense: *Mater ejusdem* (di *Guelfo III*, Duca) *hanc distribu-*

ERA Volgare Anno 1055

ERA Volgare Anno 1055

tionem fieri non permisit; sed potius de Italia revocavit Filium praefati Azzonis Nepotem suum Welphonem Quartum, eumque heredem omnium possessionum ejusdem generis instituit. Altrettanto ha la Cronica di Weingart presso il Leibnizio. E' punto importante alla Storia dell'Italia, e della Germania, perchè il Sangue de' Principi Estensi per mezzo di questo Principe si propagò e divenne, siccome diremo, gloriosissimo in Germania, discendendo per diritta linea da esso *Guelfo IV.* la Reale ed Elettoral Casa di Brunsvic, siccome da un' altro figlio d' esso Marchese *Azzo*, la Linea de' Marchesi d'Este. Quando mancasse di vita la suddetta *Cunegonda*, moglie del Marchese Alberto *Azzo*, non l'ho potuto scoprire. Ben so, che fu seppellita nella Badia della Vangadizza, presso all' Adigetto, posseduta per più Secoli dai Monaci Camaldolesi, e il suo Epitaffio, a me comunicato dal celebre Letterato Don Guido Grandi Camaldolese, fu già da me dato alla luce (*a*). Abbiamo dalla Cronica antica di Parma (*b*), che quella Città, nel dì di *S. Lorenzo* di quest' anno, restò da un terribil incendio in gran parte consumata. Fu anche guerra fra i Pisani e Luccheſi; *Pisani vero vicerunt illos*, se crediamo agli antichi Annali di Pisa (*c*), e la battaglia succedette in luogo detto Vaccoli presso di Lucca. Scrive ancora il Dandolo (*d*), che riuscì a *Domenico Contareno* Doge di Venezia di riportare (probabilmente in quest'anno) dall'Imperadore *Arrigo* la conferma de' patti antichi col Regno d'Italia.

(a) Antiqu. Italic. Dissert. 32.

(b) Tom. IX. Rer. Italic.

(c) Tom. VI. Rer. Italic.

(d) In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.

* * * * *
* * * *
* * *
* *
*

Anno

ERA Volgare Anno 1056

Anno di CRISTO MLVI. Indizione IX.
di VITTORE II. Papa 2.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 1.

DEsiderò l' *Imperadore Arrigo*, che *Papa Vittore* andasse a ritrovarlo in Germania, e questi v' andò, ricevuto con sommo onore in Goslaria, (*a*) dove insieme celebrarono la festa della Natività di Santa *Maria* con pompa mirabile, perchè v' intervennero quasi tutti i Principi Tedeschi sì Ecclesiastici, che Secolari, e il Patriarca d' Aquileja. Ma quest' anno riuscì ben funesto per varj disastri, cioè per la morte di molti di que' Principi, per la carestia, che afflisse non poco i Popoli, per gli affari della guerra, che andavano alla peggio, e per una dissensione col Re di Francia. Ne concepì l' Augusto *Arrigo* non poca malinconia, dopo di che fu assalito da una febbre pernicioſa, che in sette giorni il fece passare all' altra vita nel dì 5. di Ottobre, assistito spezialmente dalla presenza del Romano Pontefice. Era egli in età di trentanove anni, nè mancò prima di morire di perdonare ad ognuno, di restituire il maltolto, e di chiedere perdono a tutti. Dodechino scrive (*b*), ch' egli *in jecore cervi mortem comederat*. Forse allora corse il sospetto di veleno, facile a nascere nelle morti immature dei Regnanti. Raccomandò egli a tutti i Principi, ma principalmente al sommo Pontefice *Vittore*, il picciolo suo figliuolo *Arrigo IV.* di età di anni sei, mettendolo sotto la protezione della Chiesa Romana. Infatti contribuì non poco il Papa, affinchè il Re fanciullo fosse di nuovo eletto, e confermato Re di Germania. La cura, e tutela di lui restò col consiglio, e consentimento de' Primati appoggiata all' *Imperadrice Agnese*, Principessa di molto

(*a*) Cobtin. Hermann. Contracti in Chron. Sigeberti. in Chron. Lamberti Schafnaburgen. in Chr. Marianus Scotus in Chron.

(*b*) In Chr. ad an. 1056.

senno, e di non minore pietà, che si diede ad allevarlo con saggia e profittevol' educazione. Ma convien pure dirlo per tempo: la morte troppo frettolosa di *Arrigo III*, e la minorità del Re suo figliuolo, furono il principio d' immensi malanni sì in Italia, che in Germania, e di un' orribile sconvolgimento di cose, con essersi spezialmente sciolto il freno alle ingiustizie, alle ribellioni, alle guerre civili. E qui comincia il periodo d' avvenimenti, che fecero a poco a poco mutar faccia anche all' Italia, siccome andremo vedendo. Per allora la savia condotta dell' Augusta *Agnese* impedì, che non seguisse tumulto o novità alcuna; ma non andò molto, che tolte a lei le redini del governo, si scatenarono i vizj, nè ci fu ritegno all' inondazion de' mali, e allo sconcerto dei Regni. Che *Arrigo IV.* per elezione, o precedentemente procurata dal padre, ò dopo la di lui morte ottenuta, cominciasse tosto, benchè non coronato, a dominare in Italia, si raccoglie da varj atti di giurisdizione da lui esercitati in queste contrade. Nell' anno presente (*a*), *imperante Domnus Enricus filius quondam Domni Chonradi Imperatoris Anno Decimo, die quartodecimo Mense Genuarius, Indictione Nona*, Willa inclita Contessa, *relicta quondam Domni Ugo glorioſiſſimo, qui fuit Dux & Marchio*, manomette *Clariza* figliuola di *Uberto* da Castel Poderoso. Per quanto io credo, quest' *Ugo Duca* e Marchese già defunto, era stato Duca di Spoleti, e Marchese della Marca di Camerino, siccome accennai all' anno 1028. Rapporta l' Ughelli (*b*) all' anno presente un Diploma, dato dal sopraddetto *Arrigo* Imperadore in favor di *Bernardo* Vescovo d' Ascoli, le cui Note cronologiche affatto guaste son tali: *Datum VI. Kalendas Junii Anno Dominicae Incarnationis MLVI. Indictione IX. Anno Domni Enrici Tertii, Ordinationis ejus XXVIII. Regni vero XVIII. Imperii II.* (o pure *XI.*) *Actum Flo-*

BRA Volgare Anno 1056

(a) Antiq. Italic. Dissert. 35.

(b) Ital. Sacr. T. I. in Episcop. Asculs.

Digitized by Google

Florentiae. Ma quel Diploma sarà dato nell' anno precedente sul fine di Maggio, allorchè *Arrigo* fu in Firenze, e a tenore di ciò si debbono acconciar quelle Note.

ERA Volgare Anno 1056

Anno di CRISTO MLVII. Indizione X.
di STEFANO IX. Papa I.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 2.

PEr tutto il verno si fermò *Papa Vittore* in Germania, (*a*) ed insieme col fanciullo *Re Arrigo IV.* solennizzò la festa del santo Natale in Ratisbona. Opera sua fu, per testimonianza di Sigeberto (*b*), che nel presente anno *Baldovino Conte* di Fiandra, e *Goffredo Duca* di Lorena, comparissero ad una gran Dieta tenuta in Colonia, e quivi fossero rimessi in grazia del Re, e dell'Imperadrice sua madre. In tale occasione *Goffredo* (*c*), liberamente riebbe la *Ducheſſa Beatrice* sua moglie, e con esso lei se ne ritornò al governo della Toscana, e degli altri Stati d'Italia. Anche il Pontefice *Vittore II*, dopo avere colla sua prudenza messo qualche buon festo alla quiete della Germania, sen venne in Italia. Da una Lettera a lui scritta da S. Pier Damiano (*d*) si raccoglie, ch' esso Papa portò seco un' ampia autorità e plenipotenza, per regolar gli affari del Regno Italico, e mantenerlo alla divozione del picciolo Re *Arrigo*. Introduce esso Pier Damiano Cristo Signor nostro a parlargli così: *Ego te quasi Patrem Imperatoris eſſe conſtitui* &c. *Ego claves totius univerſalis Eccleſiae meae tuis manibus tradidi* &c. *Et ſi pauca ſunt iſta, etiam Monarchias addidi. Immo ſublato Rege de medio, totius Imperii vacantis tibi jura permiſi*. Prima ancora, cioè nell' anno precedente, e vivente l'Augusto *Arrigo*, era ad esso Papa raccommandato e commesso il governo d' Ita-

(*a*) Lambert. Scafnaburg. in Chron.

(*b*) In Chron.

(*c*) Albericus Monachus in Chr.

(*d*) Lib. 1. Epiſt. 1.

Digitized by Google

d' Italia. In pruova di ciò resta un' Atto pubblicato dall' Ughelli (*a*), cioè un Placito tenuto da esso *Papa Vittore II. in Comitatu Aprutiensi ante Castrum de la Vitice, ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Anni sunt Millesimi Quinquagesimi Sexti, & dies istius* (parola scorretta) *& Mensis Julius per Indictione Nona*. Quivi egli è chiamato *Victorius Sedis Apostolicae Praesul Urbis Romae Dei gratia Italiae egregius universali PP. regimine successus, Marcam Firmanam, & Ducatum Spoletinum*. Non furono copiate colla dovuta attenzion queste parole, ma assai trasparisce, ch' esso Papa avea il governo o di tutta l' Italia, o almeno della Marca di Fermo, e del Ducato di Spoleti. Ed acciocchè si conosca, chi fosse tuttavia il Sovrano di quegli Stati, si osservi, che il Papa *fecit mittere bandum de parte Regis Enrici, & de sua parte* &c. *ut si qui rebellis aut contemptor extiterit* &c. *sciat se compositurum ad partem Camerae Regis Libras quinquaginta, & ad partem Camerae suae alias quinquaginta Libras* &c. Già si accennò, che nell' anno 1055. *Federigo* fratello del Duca *Goffredo* avea vestito l' abito Monastico in Monte Casino. Era venuto *Papa Vittore* a Firenze, colà invitato dal Duca, e per attestato di Leone Ostiense (*b*), *Federigo*, che più non avea paura del defunto Imperadore, si portò anch' egli a Firenze per far le sue doglianze contro di *Trasmondo Conte* di Chieti, da cui era stato empiamente svaligiato nel suo ritorno da Costantinopoli. *Trasmondo* fu scomunicato dal Papa, e per ottener l' assoluzione, restituì non solo tutto il rapito, ma ancora il Castello di Frisia, già lasciato al Monistero Casinese dalla di lui moglie. Quindi fu mossa lite contro di *Pietro* eletto Abbate d' esso Monistero, e spedito colà *Umberto Cardinale* per esaminar l'elezione di lui. Avendo egli rinunziato, i voti de' Monaci, probabilmente per insinuazione dello stesso Car-

ERA Volgare Anno 1057

(a) Italia Sacr. To. V. Append Episcopor. Aesin.

(b) Lib. 2. cap. 94.

Digitized by Google

Cardinale, si unirono ad elegere il suddetto *Federigo*, personaggio peraltro degnissimo di quel ministero, perchè dotato di Religiosa perfezione, e di singolari Virtù. Nè mancò il Duca *Goffredo* di procacciargli anche de' più splendidi onori. In effetto il Papa nelle quattro Tempora di Giugno creò esso *Federigo* Cardinale del titolo di San Grisogono, confermando nello stesso tempo a lui il grado di Abbate, e alla Badia Casinese tutti i suoi Privilegj con Bolla pubblicata dal Padre Mabillone (*a*).

ERA Volgare Anno 1057

(*a*) Annal. Benedict. Tom. V. in Append.

Fra poco si partì alla volta di Roma il novello Porporato per quivi prendere il possesso della sua Chiesa titolare, quando eccoti, pochi giorni dopo il suo arrivo colà, giugnervi anche *Bonifazio* Cardinale e Vescovo d'Albano colla nuova, che Papa *Vittore* era mancato di vita in Firenze nel dì 28. di Giugno. Cominciarono dunque i Romani a trattar dell'elezione del Successore, e nel dì 2. d'Agosto, con voti unanimi del Clero e Popolo, restò eletto il medesimo Cardinal *Federigo*, che assunse il nome di *Stefano IX*, perchè correva in quel dì la festa di Santo *Stefano* Papa e Martire. Lamberto da Scafnaburgo (*b*) notò come cosa considerabile l'unione ed allegria de' Romani in tal congiuntura, con dire: *Nec quisquam sane multis retro annis laetioribus suffragiis, majore omnium exspectatione, ad regimen processerat Romanae Ecclesiae.* Applicossi tosto questo zelantissimo Papa alla riforma della disciplina Ecclesiastica con tenere più d'un Concilio, dove condannò i maritaggi de' Preti Latini, le nozze illecite, le simonie, ed altri pubblici e comuni disordini di que' corrotti Secoli. Per la festa di Santo *Andrea* si portò a Monte Casino, dove con tutto vigore cercò di svellere l'abuso de' Monaci proprietarj. Tornato a Roma, *quum Romana febre jamdudum langueret*, s'aggravò talmente il suo male circa la festa del santo Natale, che credette d'essere giunto al fine de' suoi giorni.

(*b*) In Chr.

ni. Allora fu, che col consiglio de' Priori elesse E. V. A. Volgare Anno 1057. Abbate di Monte Casino *Desiderio*, uomo incomparabile, ed uno de' più splendidi ornamenti di quel sacro Luogo, con dichiararlo anche suo Nunzio alla Corte dell' Imperadore d' Oriente, inviandolo colà insieme con *Stefano* Cardinale, e *Mainardo* poscia Vescovo di Selva Candida. Abbiamo da Romoaldo Salernitano, (*a*) che in quest' anno terminò i suoi giorni *Goffredo* Conte de' Normanni, lasciando per suo successore *Bagelardo*, o sia *Abailardo* suo figliuolo, valoroso Milite. Ma *Roberto Guiscardo*, fratello di *Goffredo*, la cui ambizione non conobbe mai limiti, s'impadronì di tutti i di lui Stati, e ne cacciò via il nipote. Questo *Goffredo*, il cui nome è alteraro nel testo di Romoaldo, altro non è che *Unfredo* Conte e Capo de' Normanni in Puglia, del quale abbiam favellato più volte in addietro. La sua morte è riferita all' anno precedente da Lupo Protospata (*b*). Guglielmo Pugliese aggiugne (*c*), che *Roberto Guiscardo* dopo i funerali del fratello

Ad Calabros rediit, Cariati protinus Urbem
Obsidet, hac capta reliquas ut terreret Urbes.

Questo assedio appartiene all' anno seguente. Nel presente (*d*) cominciarono i Baroni della Sassonia, siccome mal soddisfatti del defunto Imperadore *Arrigo*, a macchinar delle novità contro del di lui figliuolo *Arrigo*. Accolsero con grande ansietà *Ottone* fratello di *Guglielmo* Marchese, e trattarono infino di alzar lui al Trono, e di levar di vita il Re fanciullo. Diedesi principio alla sollevazione, ma rimasto estinto in un'incontro il suddetto *Ottone*, per allora si quetò il tumulto, ma continuò nell' animo de' Sassoni la medesima avversione ad *Arrigo IV.* In quest' anno ancora il nuovo Papa *Stefano*, ben conoscente della rara virtù e Letteratura di *Pier Damiano*, dall' eremo il chiamò a Roma, e l' alzò al grado di Cardinale, e di Vescovo d' Ostia (*e*). Ripugnò for-

a Chron. Tom. o VII. Rer. Italic.

b) In Chr.

c Lib. 2. Poem.

d Lambert. Scafnaburg in Chron.

e Johann. Lodensis in Vita S. Petri Damian. c. 6.

forte ad accettar queſte Dignità il ſanto Monaco, con reſiſtere, finchè potè, alle preghiere d' eſſo Papa, e di molti Veſcovi; ma l' intimazione della ſcomunica, ſe non ubbidiva, quella fu, che in fine l'eſpugnò. Provvide ancora eſſo Pontefice la Chieſa vacante di Lucca di un Veſcovo, che poi divenne celebre, cioè di *Anſelmo da Badagio* Milaneſe, il qual poſcia nella Sedia di San Pietro fu chiamato *Aleſſandro II.* Circa queſt' anno parimente ebbe cominciamento lo Sciſma del Clero di Milano, di cui parleremo negli anni ſeguenti. Una Bolla del ſuddetto Pontefice, data non già nell' anno 1058, ma bensì nel preſente 1057, fu da me pubblicata (*a*), in cui determina, che gli Eccleſiaſtici non ſieno tiratl al Foro Secolare, nè ſieno loro impoſte gravezze dai Laici. Le Note ſon queſte: *Datum Romae per manum Humberti ſanctae Eccleſiae Silvae Candidae Epiſcopi & Bibliothecarii ſanctae Romanae & Apoſtolicae Sedis, Anno Pontificatus Domni Stephani Noni Papae Primo, XV. Kalendas Novembris, Indictione Undecima*, cominciata nel Settembre. A queſt'Atto intervennero *Anſelmo* Veſcovo di Lucca, *Benedetto* Veſcovo di Velletri, *Bonifazio* Veſcovo d' Albano, *Umberto* Veſcovo di Selva Candida, *Pietro* Veſcovo Lavicano, ed *Ildebrando* Cardinale Suddiacono della ſanta Romana Chieſa.

ERA Volgare Anno 1057

(*a*) Antiqu. Italic. Diſſert. 70.

Anno di CRISTO MLVIII. Indizione XI.
di BENEDETTO X. Papa I.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 3.

SE aveſſe Dio conceduta più lunga vita al Pontefice *Stefano IX*, potevano aſpettarſi da lui di grandi impreſe non meno di Pietà, che di Politica. Racconta Leone Marſicano (*b*), ch' egli mandò ordine a Monte Caſino di portare con gran fretta, e di naſco-

(*b*) Lib. 3. cap. 59.

ERA Volgare Anno 1056.

ſcoſto a Roma tutto il Teſoro di quel ſacro Luogo in oro ed argento, promettendo in breve di rifare il danno, e con uſura. Il motivo di tal novità era ignoto; ma fu creduto, ch' egli foſſe dietro a mettere nel capo del Duca *Goffredo* ſuo fratello le corone del Regno d'Italia, e del Romano Imperio. *Diſponebat autem fratri ſuo Duci Gotifredo apud Tuſciam in colloquio jungi, eique, ut ferebatur, Imperialem Coronam largiri; demum vero ad Normannos Italia expellendos, qui maximo illi odio erant, una cum eo reverti.* Ma l' uomo propone, e Dio diſpone. Non ebbe egli tempo da effettuar queſto diſegno, il quale, ſe pure è vero, avrebbe portato una gran taccia al nome ſuo preſſo la nazione Germanica, ma ſarebbe forſe ſtato la ſalute dell' Italia, con riſparmiarle tanti ſconcerti, che poſcia avvennero per cagione di un Re fanciullo allora, e poi carico di vizj. Fu portato al Papa il Teſoro Caſinenſe, ma ben mal volentieri, dai Monaci. Una viſione raccontata al Papa, e gli ſcrupoli inſorti nella di lui delicata coſcienza, furono cagione, ch' egli ordinaſſe, che tutto quell' oro ed argento foſſe ricondotto al ſuo Moniſtero. Maggiormente intanto ſi aggravava la di lui malattia; e però unito il Clero e Popolo Romano, l' obbligò a promettere, che in caſo di ſua morte non paſſerebbono all' elezione del nuovo Papa, finchè non foſſe tornato di Germania *Ildebrando* Cardinale Suddiacono della Chieſa Romana, e Abbate di San Paolo, chiamato da Lamberto (a) *vir & eloquentiae & ſacrarum Literarum eruditione valde admirandus.* Era queſti ſtato inviato per comun parere da Roma all' Imperadrice *Agneſe*, per gli affari e biſogni occorrenti di queſti pericoloſi tempi. Andoſſene poi il Pontefice *Stefano* a Firenze in Toſcana a trovare il fratello, e vi trovò anche la morte, che il portò a miglior vita nel dì 29. di Marzo, aſſiſtito nella malattia dal ſanto Abbate di Clugnì *Ugo*. Dio onorò

a In Chr.

la

la sua sepoltura con varj miracoli. A questa nuova il Popolo Romano, che non s'era mai saputo accomodare ad aver Pontefici Tedeschi, e spezialmente eletti dall' Imperadore, tuttochè i cinque ultimi venuti di colà fossero stati personaggj santi, o almeno assai benemeriti della Chiesa Romana: fece tosto un gran broglio per creare un Papa Romano. *Gregorio* figliuolo d' *Alberico*, Conte Tuscolano, o sia di Frascati, unito con altri potenti di Roma (*a*), e guadagnata con danari buona parte del Clèro e Popolo, corse in tempo di notte con assai gente armata alla Chiesa, e quivi tumultuariamente fece eleggere Papa *Giovanni* Vescovo di Velletri, soprannominato poi *Mincio* [parola forse tratta dal Franzese *Mince*, che significava *Leggiere* e *Balordo*, e potè dar l'origine alla parola oggidì usata di *Mincione*, *Minchione*], il quale assunse il nome di *Benedetto X.* Era uomo privo affatto di Lettere per attestato di S. Pier Damiano. A questa sregolata elezione, contraria ai sacri Canoni, e fatta anche senza il consentimento della Corte Germanica, cioè contro del giuramento intorno a ciò prestato al defunto Imperadore *Arrigo III*, e contro del forte divieto fatto dall'ultimo defunto Papa *Stefano IX*, a questa elezione, dissi, con tutto vigore si oppose il suddetto *S. Pier Damiano* Vescovo d'Ostia con gli altri Cardinali. Protestarono, intimarono scomuniche; ma indarno tutto. Furono essi astretti a fuggirsene, e a nascondersi per timor della vita; e il Popolo, giacchè non si potea avere il Vescovo Ostiense, a cui apparteneva la consacrazion del nuovo Pontefice, per forza obbligò l' Arciprete d' Ostia, uomo ignorante, a consacrar questo illegittimo e Simoniaco Papa: cosa anch' essa affatto ripugnante alla disciplina della Chiesa.

ERA Volgare 1058

(*a*) Leo Ostiens. lib. 3. cap. 10.

Giunto in Germania l'avviso della morte del Papa, e nello stesso tempo quel della novità commessa in Roma, non tardò l' Imperadrice *Agnese* a rimandare

E. V. A volgare Anno 1058.

dare in Italia il Cardinale *Ildebrando*, con ordine di andar di concerto col Duca *Gotifredo*, per provvedere a questi disordini. Intanto arrivò a quella Corte, per attestato di Lamberto, un' Ambasceria di que' Romani, che non aveano acconsentito all' intrusione di *Mincio*, rappresentandosi pronti ad osservare verso il Re figliuolo quella fedeltà, che avea mantenuta verso l'Augusto suo padre, e pregando caldamente il Re di mandar loro quel Papa, che gli piacesse, perchè ognuno abborriva l'intruso. Si trattò dunque di eleggere un Pontefice legittimo, e s' accordarono insieme nella Città di Siena, dove fu celebrato un Concilio, i Primati tanto Romani, che Tedeschi, (*a*) per alzare al Trono Pontificio *Gherardo Vescovo* di Firenze, di nascita Borgognone, personaggio per senno, e per ottimi costumi degno di sì sublime Dignità. Si attese nel rimanente dell' anno a preparar la forza, e a far negoziati per atterrar l' usurpatore della Cattedra di S. Pietro: il che ebbe compimento nell'anno seguente, siccome diremo. Nel presente, per testimonianza del Malaterra (*b*), fu nella Calabria una terribil carestia, e mortalità. Era già venuto in Italia *Ruggieri*, minor fratello di *Roberto Guiscardo*, giovane, che per valore, per eloquenza, per accortezza non avea pari. Si diede anch'egli col consenso del fratello a far delle conquiste nella Calabria, la metà della qual Provincia gli fu o promessa o conceduta da esso *Roberto*. In quest' anno ancora il medesimo *Roberto*, vedendosi salito in tanta potenza, sdegnò d'aver più per moglie *Alberada*, che gli avea partorito un figliuolo appellato *Marco*, e con altro nome *Boamondo*, Principe, che divenne col tempo assai celebre, e glorioso. Trovate perciò ragioni o pretesti di parentela, la ripudiò; ed anzioso di nozze più illustri, prese per moglie *Sigelgaita*, figliuola del defunto *Guaimario* IV, Principe di Salerno.

a Cardin. Aragon. in Vit. Nicol. II. P. I. Tom. III. Rer. Italic.

b Hist. lib. I. cap.

Digitized by Google

lerno. Ma Guglielmo Pugliese (*a*) riferisce all' anno seguente queste Nozze, alle quali a tutta prima *Gisolfo* II, allora Principe regnante di Salerno, e fratello di *Sigelgaita*, si mostrò renitente; ma poi condiscese, per non tirarsi addosso la nemicizia di quella fiera Nazione, e perchè guadagnò nel contratto alcune Castella. In quest' anno *V. Idus Junii*, *Indictione XI.* dimorando in Firenze il Duca *Gotifredo*, accordò ai Canonici di Arezzo la sua protezione. (*b*) Diedero unitamente tal Privilegio *Gottifredus divina favente clementia Dux*, *& Marchio*, *& Beatrix ejus conjunx*. Parimente il medesimo Duca *XVI. Kalendas Januarii*: *Indictione XII.* cioè a dì 17. di Dicembre dell' anno presente, mentre risedeva in giudizio *intus casa, quae est Sala de Palatio de Civitatem Lucense*, confermò ad *Anselmo Vescovo* di Lucca, che fu poi Papa *Alessandro* II, la Chiesa di Santo Alessandro, *& misit bannum Domni Imperatoris* (benchè non peranche *Arrigo* IV. godesse questo titolo) *super eodem Anselmo Episcopus* per maggior sicurezza di lui.

ERA Volgare Anno 1058.

a Lib. 2. Poem.

b Ansig. Italic. Dissert. 29.

Anno di CRISTO MLIX. Indizione XII.
di NICCOLÒ II. Papa 1.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 4.

SUL principio di quest'anno, il nuovo eletto Pontefice, che assunse poscia il nome di *Niccolò II*, s'inviò da Firenze alla volta di Roma, fiancheggiato dalle milizie di *Goffredo Duca* di Lorena, e Toscana, Principe allora potentissimo in Italia. Fermossi a Sutri, perchè la possanza de' Conti di Tuscolano era grande nella Città. Quivi raunò un Concilio di Vescovi per trattare della deposizion di *Mincio*, o sia di *Benedetto X.* falso Pontefice. (*c*) Non

c Cardin. Aragon. in Vita Nicol. II. Part. I. Tom. III. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1059.

aspettò *Mincio* la forza, ma spontaneamente depose le insegne Pontificali, e si ritirò alla propria casa. Ciò inteso l' eletto Papa *Niccolò*, tenuto consiglio coi Cardinali, senza accompagnamento di soldatesche, e con tutta umiltà entrò in Roma, dove accolto onorevolmente dal Clero, e Popolo fu intronizzato: dal qual tempo ha principio l'Epoca del suo Pontificato. Da lì poscia a pochi giorni si presentò a' suoi piedi *Mincio*, chiedendo perdono, con allegar per iscusa, che gli era stata usata violenza, confessando nondimeno il suo fallo per aver mancato al giuramento. In pena del suo reato restò degradato dall'Ordine Episcopale, e Sacerdotale, e confinato in santa *Maria* Maggiore. Fece poscia Papa *Niccolò* un viaggio nella Marca di Camerino sul principio di Quaresima, e in tal'occasione creò Cardinale *Desiderio*, insigne Abbate di Monte Casino. Trovossi il medesimo Papa in Spoleti *VI. Nonas Martii*, e quivi confermò i Privilegj al Monistero del Volturno (*a*). Era egli *VIII. Idus Martii* in Osimo, dove fece la suddetta grazia a Monte Casino. Raunò poscia un numeroso Concilio di cento tredici Vescovi nella Basilica Lateranense (*b*), correndo il Mese d'Aprile, in cui fu stabilito un salutevol decreto intorno all'elezione dei Romani Pontefici, da farsi in Roma, principalmente da' Cardinali, e poi dal restante Clero, e Popolo, *salvo debito honore, & reverentia dilecti Filii nostri Henrici, qui impraesentiarum Rex habetur, & futurus Imperator Deo concedente speratur, sicut jam sibi concessimus, & Successoribus illius, qui ab Apostolica Sede personaliter hoc jus impetraverint*. Nella Cronica del Monistero di Farfa (*c*), da me data alla luce, si legge questo Decreto più copioso, che nella Raccolta de' Concilj, perchè v'ha il Catalogo di tutti i Cardinali, e Vescovi, assistenti al medesimo Concilio. E quivi si legge qualche giunta alle suddette parole, cioè

a Chron. Vulturn. T. V. I. Rer. Italic.

b To. IX. Concilior. Labbe pag. 1099.

c Chron. Farfense T. II. Rer. Italic.

cioè *ſicut jam mediante ejus Nuntio Longobardiae Cancellario W. conceſſimus, & ſucceſſorum illius, qui ab hac Apoſtolica Sede perſonaliter hoc jus impetraverint, ad conſenſum novae electionis accedant.* Quel Cancelliere dovrebbe eſſere *Wibertus*, cioè *Giberto*, che fu poi Arcivescovo di Ravenna, ed Antipapa, ma che non era già allora Arcivescovo di Ravenna, in guiſa che quel *Wibertus Archiepiſcopus*, che ſi legge nelle ſottoſcrizioni, ſarà Arcivescovo d'altra Chieſa, ſe pur quel nome non è ſcorretto. Forſe ivi era ſcritto *Wido*, cioè *Guido* Arcivescovo di Milano. In queſta maniera il Papa rimiſe ne' termini dell'antica conſuetudine, da noi per più Secoli oſſervata, l'elezion de' Romani Pontefici, confermandola ai Cardinali, e al Clero, e Popolo Romano, ma con riſerbarne l'approvazione al regnante Imperadore, prima di conſacrarlo. Prevalendoſi inoltre della minorità del Re *Arrigo*, fece diventar queſto un Privilegio perſonale, accordato dalla ſanta Sede all'Imperadore: il che non s'udì mai in addietro. E i Greci, e i Franchi, e i Tedeſchi Auguſti finquì aveano ſoſtenuto, che queſta foſſe una prerogativa dell'alto loro dominio in Roma, e in concedere gli Stati al Romano Pontefice ſi riſerbavano per patto queſto da lor preteſo diritto. Non potea però pretenderlo *Arrigo IV*, perchè fin quì egli non era Imperadore. Vero è, che vedremo da quì a non molto, che fu rivocato anche queſto medeſimo Decreto di Papa *Niccolò II.* In eſſo Concilio Romano *Berengario* abjurò per la prima volta la ſua Ereſia, e furono proibite non meno le Simonie, che i matrimonj, o ſia i concubinati dei Preti. Abbiamo dalla vita di queſto Pontefice (*a*) raccolta dal Cardinale Niccolò d' Aragona, che i Normanni gli ſpedirono Ambaſciatori, con pregarlo di venire in Puglia, promettendogli ogni ſoddisfazione. V'andò in fatti Papa *Niccolò* dopo le feſte di

ERA Volgare Anno 1059.

(*a*) Cardin. de Arag. P. I. T. III. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1059

Pasqua, e per attestato di Leone Ostiense (*a*), e di Guglielmo Pugliese (*b*), celebrò un Concilio nella Città di Melfi in Puglia, e non già in Amalfi, come han supposto alcuni,

a Lib. 3. cap. 13.

Praesulibus centum jus ad Synodale vocatis.
Namque Sacerdotes, Levitae, Clericus omnis
Hac regione palam se conjugio sociabant.

b Lib. 2. Poem.

Intervenne a quel Concilio anche *Riccardo I*, Conte d'Aversa, che poi fu Principe di Capua coll' espulsione di *Landolfo V.* Questi era di Nazione Normanna, e cognato di *Roberto Guiscardo*, mercè del matrimonio contratto con *Frideisinna* di lui sorella. Passò il Papa a Benevento, e fuori di quella Città sul principio d'Agosto tenne un'altro Concilio, di cui si vede fatta menzione nella Cronica suddetta del Monistero di Volturno. Fra gli altri, che vi si trovarono, si conta *Ildebrando* Cardinale Suddiacono. Ma dopo questo Concilio egli ci comparisce davanti promosso a più alto grado, cioè creato Cardinale Arcidiacono della santa Romana Chiesa. In una Bolla spedita dal medesimo Papa *Niccolò II*, nel dì 14. d'Ottobre del presente anno, in favore del Monistero di S. *Pietro* di Perugia, e pubblicata dal Padre Margarino (*c*), egli si sottoscrive: *Hildebrandus qualiscumque Archidiaconus sanctae Romanae Ecclesiae.*

c Bullar. Cassinens. Tomo II. Const. 101.

Dopo questi Concilj attese il vigilantissimo Papa a stabilire un'accomodamento coi Normanni. In vece di volerli nemici, da uomo saggio se li fece amici; e il tempo mostrò i frutti del suo senno, perchè i Normanni divennero lo scudo de' Romani Pontefici, e li sostennero in più occasioni, e li misero in piena libertà e indipendenza dagl'Imperadori. Concedette dunque Papa *Niccolo* in Feudo a *Roberto Guiscardo* gli Stati da lui conquistati in Puglia e Calabria, e il resto che si potesse da lui conquistare, non solo in quelle contrade, ma anche in Sicilia, dandogli il titolo di *Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia*. Guglielmo Pugliese anch'egli scrive: *Ro-*

Digitized by Google

Robertum donat Nicolaus honore Ducali; notizie nondimeno, che è difficile d'accordarle con Leone Ostiense (*a*), il quale lasciò scritto, che *Roberto*, dopo la presa della Città di Reggio in Calabria, *ex tunc coepit Dux appellari*. Anche il Malaterra scrisse lo stesso. Reggio fu preso solamente nell'anno 1060. Comunque sia, vien riferito dal Cardinal Baronio (*b*) il giuramento di fedeltà, che esso *Roberto* prestò al suddetto Pontefice, con obbligarsi di pagare ogni anno alla santa Sede dodici denari di moneta Pavese per ogni pajo di buoi. Cercano alcuni, con qual titolo Papa *Nicolao* desse tale investitura ai Normanni, che fu la primordiale del Regno, appellato oggidì di Napoli, e v'aggiugnesse anche la Sicilia, su cui conservavano il loro diritto i Greci Imperadori. Certo è che in questi tempi si facea molto valere la Donazion di *Costantino*, nata, per quanto si può credere, nel Secolo Ottavo dell'Era nostra volgare. Nè forse per l'ignoranza d'allora alcuno s'accorgeva, ch'ella fosse un Documento apocrifo, talmente che S. Leone IX Papa nella lunga lettera scritta a *Michele* Cerulario Patriarca di Costantinopoli nell'anno 1053. (*c*), cioè pochi anni prima, la produsse quasi tutta, e massimamente quelle parole: » *Tam Palatium nostrum, quam Romanam Urbem, & omnes Italiae, seu Occidentalium regionum Provincias, Loca, & Civitates saepefato beatissimo Pontifici & Patri nostro Silvestro universali Papae contradentes atque relinquentes, ei vel Successoribus ipsius Pontificibus potestatem & ditionem firmam Imperiali censura per hanc Divalem jussionem & Pragmaticum constitutum decernimus disponendo, atque juri sanctae Romanae Ecclesiae concedimus permansura*. Fece anche gran caso di tal Donazione alcuni anni dappoi S. Pier Damiano in un suo Dialogo (*d*). Non c'è ora persona dotta, che non sappia essere quella una fattura de' Secoli posteriori;

ERA Volgare Anno 1059

(*a*) Chron. lib. 3 c. 16.

(*b*) In Annal. ad hunc ann.

(*c*) Tom. IX. Concilior. Labbé.

(*d*) Opusc. 4.

ma nol sapeano, nè se n'accorgeano i Romani di
E R A Volgare. Anno 1059 questi tempi. Sembra ancora, che circa questi medesimi tempi fossero dati fuori con delle giunte i Diplomi di *Ludovico Pio*, di *Ottone I*, e di *Arrigo I* Augusti in favore della Chiesa Romana, dove è parlato di Benevento, della Calabria, della Sicilia, e d'altri paesi, coerentemente agl'interessi di questi tempi, ma con discordia da quei de' Secoli precedenti. Potrebbesi credere, che su tali fondamenti si piantasse il principio dei diritti, che da allora finquà, cioè per tanti Secoli gode la Sede Apostolica sopra le due Sicilie, nelle quali ha stabilito una sì autentica e giusta sovranità e prescrizione, contro di cui non si può allegare ragione alcuna. Oltre di che può anche darsi, che non mancassero al Pontefice *Niccolò II.* altre più fussistenti ragioni di dedizione spontanea, e di cessione anche dalla parte dell'Imperio. Certamente, per attestato di Ermanno Contratto
a In Chr. (*a*), *Arrigo II* Imperadore avea conceduto al santo Papa *Leone IX pleraque in Vltra, Romanis partibus ad suum jus pertinentia pro Cisalpinis in concambium datis*. Comunque sia, noi sappiamo da S. Pier Damiano (*b*), che la Corte Germanica con assai Vescovi
b Opusc. 6. nel Conciliabolo di Basilea, dappoichè passò a miglior vita Papa *Niccolò II.* cassò *omnia, quae ab eo fuerunt statuta*, e perciò resta luogo di dubitare, che in Germania fosse disapprovato questo fatto di Papa *Niccolò*. Diede anche lo stesso Pontefice l'Investitura di Capua, e del suo Principato a *Riccar-*
c Leo Ostiens. Chron. 3. *do I*, (*c*) cognato di *Roberto Guiscardo*, tuttochè non ne fosse peranche in possesso. Ciò fatto, perchè non potea sofferire il magnanimo Papa, che i Capitani e potenti Romani, e massimamente i Conti di Tuscolo, o sieno Tuscolani, avessero occupato tan-
d Cardin. de Aragn in Vit. Nicolai II. ti beni patrimoniali e Stati della Chiesa Romana, con tener anche in certa guisa come schiavi i Pontefici Romani: (*d*) cominciò a valersi del flagello de'

Nor-

Normanni ſteſſi, per mettere in dovere que' Nobili ſuoi ribelli. Ritornato dunque a Roma, ſpedì un' eſercito di quella gente masnadiere addoſſo a Paleſtrina, a Tuſcolo ora Fraſcati, a Nomento, a Galeria. Furono meſſi a ſacco tutti que' luoghi fino a Sutri, e forzati que' Nobili all'ubbidienza del Papa, e con ciò liberata Roma dalla lor tirannia. E R A Volgare Anno 1039

Abbiamo dal Continuatore d'Ermanno Contratto (*a*), che in queſt'anno, *orto inter Mediolanenſes & Ticinenſes bello, multi ex utraque parte ceciderunt*. Di queſta guerra fece menzione Arnolfo Storico Milaneſe (*b*) de' correnti tempi, con dire, che i Paveſi non vollero ricevere un Veſcovo, dato loro dal fanciullo Re *Arrigo*, tuttochè foſſe ſtato anche conſacrato dal Papa. Altrettanto fecero poco appreſſo parimente gli Aſtigiani, con rifiutare un Veſcovo da loro non eletto. Per intereſſi ancora civili la diſcordia avea avvelenato il cuor de' Paveſi e Milaneſi. Gran tempo era, che fra quelle due Città popolatiſſime, e le maggiori del Regno d'Italia, bolliva una ſegreta gara ed invidia, ancorchè ognun ſapeſſe, che Milano andava innanzi a Pavia. Niuna d'eſſe volea cedere all'altra: e quindi per eſſere confinanti, naſcevano bene ſpeſſo ammazzamenti d'uomini, ſaccheggj, ed incendj. Si venne ad una paleſe rottura. I Paveſi conoſcendoſi inferiori di forze, aſſoldarono delle truppe foreſtiere, e diedero il guaſto a' confini del Milaneſe. Uſcirono in campo anche i Milaneſi, avendo tirati in loro lega i Lodigiani; ed ancorchè parte della loro armata ſotto l'Arcivescovo *Guido* guerreggiaſſe in altre parti, pure vennero ad un fatto d'arme, che riuſcì ſanguinoſiſſimo per l'una e per l'altra parte, ſpezialmente per la morte d'aſſaiſſi na Nobiltà. Reſto il campo in potere de'Milaneſi. Il luogo della battaglia ſi chiamava fin da' vecchj tempi *Campo Morto*. Sicchè noi cominciamo

a In Chr.

b Lib. 1. cap. 5. & 6.

a vedere le Città di Lombardia far Leghe e Guerre, e metterſi in libertà: il che andò a poco a poco crescendo; tutti effetti della minorità, cioè dell'Impotenza del Re *Arrigo IV.* Era negli anni addietro nato in Milano un grave Scisma, che ogni dì più andava prendendo fuoco; perciocchè, principalmente nel Clero di quella insigne Città s'era introdotto l'abuso, che i Preti e Diaconi assai notoriamente prendevano moglie: il che in buon linguaggio vuol dire, che viveano nel concubinato. Questo morbo era familiare per l'Italia, ed aveva infettata anche la stessa Città di Roma: colpa per lo più de' Vescovi, poco attenti alla lor greggia, e talvolta ancora tinti della medesima pece. L'esempio della Chiesa Greca facea lor credere lecito l'ammogliarsi, senza volere far caso della Disciplina costantemente osservata fin da' primi Secoli della Chiesa Latina, in cui fu sempre vietato ai Preti e Diaconi il prendere moglie, o se prima l'aveano, l'uso delle medesime. Contro di questi incontinenti e scandalosi Ministri dell'Altare, a' quali benchè impropriamente si attribuisce l'Eresia de' Nicolaiti, alzò bandiera *Arialdo* Diacono, uomo zelantissimo dell'onor di Dio e della sua Chiesa, ed egli fu che commosse il Popolo contro di loro. *Guido* Arcivescovo, fautore de' Preti, nel Concilio di Fontaneto proferì sentenza di scomunica contro di *Arialdo*, e di *Landolfo* nobile Laico suo Collega. Ma questo non servì se non ad accrescere il tumulto e l'ira di una parte del Popolo. Arnolfo, e Landolfo seniore, Storici Milanesi di questi tempi (*a*), ed Avvocati dell'incontinenza del Clero Ambrosiano d'allora, diffusamente parlano di quella Tragedia. Ora l'indefesso Papa *Niccolò*, informato da più parti di così strepitoso disordine, spedì in quest'anno, se pure non fu nel fine del precedente, due suoi Legati a Milano per cercarne i rimedj. Questi furono *Pier Damiano*, santo e celebratissimo Car-

ERA Volgare Anno 1059

(*a*) To. IV. Rer. Italic.

Cardinale e Vescovo d'Ostia, ed *Anselmo da Badagio* Milanese, già creato Vescovo di Lucca. Andarono essi anche per isradicare il vizio della Simonia, di cui era patentemente reo l'Arcivescovo, giacchè egli a niuno conferiva gli ordini Ecclesiastici senza farsi pagare. Trovarono essi delle opposizioni, e contro di loro si venne anche ad una sollevazione de' parziali degli Ecclesiastici. Pure per la saviezza ed eloquenza del *Damiano* quetatii rumori, quell'Arcivescovo confessò il suo fallo, ed accettò la penitenza impostagli. Così fecero anche gli altri con restar proibita da lì innanzi la Simonia, e l'ammogliarsi dei sacri Ministri dell'Altare. Vien distesamente narrato questo fatto dal medesimo S. Pier Damiano in una sua Relazione (*a*), e a lungo ne parlano il Cardinal Baronio (*b*), e il Puricelli (*c*). Dopo questo l'Arcivescovo *Guido* andò al Concilio Romano, dove ebbe buon trattamento dal Papa, alla cui destra fu posto, e giurata a lui ubbidienza, se ne tornò lieto a casa. Ma *Pier Damiano* in ricompensa delle sue fatiche fu spoglia to dal Papa de' suoi Benefizj, e ricevette altri affronti, per li quali modestamente dimandò licenza di rinunziare al suo Vescovato d'Ostia. Nell'anno presente, secondo Guglielmo Pugliese (*d*), *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia s'impadronì delle Città di Cariati, Rossano, Cosenza, e Geraci nella Calabria. E *Gotifredo* Duca di Lorena e Toscana, intitolato *Dux & Marchio* con *Arnaldo* Vescovo e Conte tenne due Placiti nel Contado di Arezzo, *anno Dominicae Incarnationis MLIX. Regnante Henrico Rege mense Junio, Indictione XIII.* (*e*). Dal che si raccoglie, che *Gotifredo* avea molto bene assunto il governo della Toscana, e il titolo di Marchese di quella Provincia, e che non ne fosse già semplice amministratore a nome della moglie, e di *Matilda* sua figliuola, come ha creduto taluno. Inoltre ne ricaviamo, ch'egli riconosce-

ERA Volgare. Anno 1059.

a Opusc. 5.

b In Annal. Eccl.

c Vita S. Arialdi.

d Lib. 2. Poem.

e Antich. Ital. Dis. 6. & 17.

va

va per Re d'Italia *Arrigo IV.* In uno d'essi Documenti comparisce *Rainerius filius Ugicionis Ducis & Marchionis*, cioè di quell'*Uguccione*, che ai tempi di *Corrado* I Augusto era stato Duca e Marchese della Toscana.

ERA Volgare Anno 1059

Anno di CRISTO MLX. Indizione III.
di NICCOLÒ II. Papa 2.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 5.

FEce il Pontefice *Niccolò* o sul fine del precedente, o sul principio di quest' anno, una scappata a Firenze, quando sussista una sua Bolla in favor delle Monache di Santa *Felicita*, *VI. Idus Januarii*, rapportata dall' Ughelli (*a*). Portatosi poi al Monistero di Monte Casino, quivi creò Cardinal Diacono *Oderisio* figliuolo di *Oderisio* Conte di Marsi. Depose *Angelo* Vescovo d' Aquino, e in luogo suo ordinò *Martino* Monaco Casinense di nazion Fiorentino. Anche *Pietro* altro Monaco di quel Monistero di nazion Ravennate, fu consacrato Vescovo di Venafro e d' Isernia. Ed allora fu, secondo Leone Ostiense (*b*), ch' egli creò Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia *Roberto Guiscardo*. Null' altro di rilevante, operato da questo valoroso Pontefice nell' anno presente, è giunto a nostra notizia; se non che egli andò al Monistero di Farfa, dove nel Mese di Luglio consacrò varj Altari, e diede poi a quel sacro Luogo la conferma de' Privilegj (*c*). Intanto *Stefano* Cardinale da lui spedito in Francia tenne un Concilio nella Città di Tours (*d*), dove alcuni Canoni spettanti alla Disciplina Ecclesiastica furono pubblicati. Per quanto s' ha da Guglielmo Puglieſe (*e*), si scoprì forse nell'anno presente una congiura di dodici Conti contro del suddetto *Roberto Giuscardo*, ordita spezialmente da *Goffredo*, *Gogellino*, e *Abailardo*, Norman-

a Italia Sacr. T. III.

b Chron. lib. 3. c. 25.

c Antiq. Italic. Dissert. 70.

d Labbè Concilior. Tom. IX.

e Lib. 2. Poem.

manni nobili, tutti malcontenti di lui, perchè egli tutto volea per se. *Abailardo* fra gli altri, nipote d'esso *Roberto*, non potea soffrire di vedersi spogliato da esso suo zio degli Stati, che erano di *Unfredo* Conte suo padre. De' congiurati chi fu preso, chi si salvò colla fuga. Ma io non accerto, che in quest' anno succedesse tale attentato, perchè Guglielmo narra i fatti senza assegnarne il tempo. Sotto l' anno presente, bensì racconta il Malaterra (*a*), che i due fratelli *Roberto Guiscardo* e *Ruggieri*, ansanti dietro alla conquista di Reggio, Capitale della Calabria, si portarono nel tempo di State all' assedio di quella Città. Resistettero un pezzo i Greci padroni, ma in fine a' patti di buona guerra si arrenderono, e quel presidio passò a Squillaci. Fu questo Castello assediato anch' esso, ed obbligato alla resa da *Ruggieri*. Nella Cronichetta Amalfitana (*b*) abbiamo di più: cioè, che il *Guiscardo* ridusse in suo potere anche la Città di Cosenza; con che tutta la Calabria venne sotto il dominio di lui, ed allora fu, ch' egli, secondo il suddetto Malaterra, prese il titolo di *Duca*. Leone Ostiense(*c*) è del medesimo sentimento, siccome dicemmo, con aggiugnere, che il *Guiscardo* dopo la presa di Reggio venne con tutte le sue forze in Puglia addosso alla Città di Troja, e se ne impadronì. La Cronichetta d'Amalfi mette prima la presa di Troja, e poi della Calabria. Con questi sì prosperosi successi camminava a gran passi la fortuna e il valore del *Guiscardo*, e veniva mancando il dominio de' Greci in quelle parti. Giovanni Curopalata (*d*), Autore per altro poco conoscente, onde scendesse *Roberto Guiscardo*, confessa, che dopo la perdita di Reggio altro non restava in mano de' Greci, che Bari, Idro, Gallipoli, Taranto, Brindisi, ed Hora, cioè a mio credere Oria, con altri Castelletti. La gloria nondimeno di tante conquiste de' Normanni in Calabria è dovuta in parte a *Ruggieri* di lui fratello, altro Eroe di quel-

ERA Volgare Anno 1060

a Lib. 1. cap. 5.

b Antiquit. Italic. T. I. pag. 413.

c Lib. 3. cap. 10.

d In Hist.

ERA Volgare Anno 1060.

quella Nazione e Famiglia. Due Bolle di Papa *Niccolò II.* date nel Mese di Maggio dell' anno presente, in conferma de' Privilegj dell' insigne Monistero delle Monache di Santa Giulia di Brescia, si leggono nel Bollario Casinense (*a*). Ho anch' io dato alla luce un Documento (*b*), scritto *Anno ab Incarnatione Domini MLX. ipso die Calendas Decembris Indictione XIII*; da cui apparisce, che nella Città di Firenze *ante presentia Domni Nicholai Papa Sede Sancti Petri Romanensis Ecclesiae, & Ildibrandus Abbas Monasterio Sancti Pauli, Guglielmo* Conte, soprannominato *Bulgarelo*, restituisce alcune Castella a *Guido* Vescovo di Volterra. Ma è da vedere, se questa Carta appartenesse più tosto al primo dì di Dicembre dell' anno precedente, in cui poteva e soleva anche più ordinariamente correre l'*Indizione XIII.* Al vedere, che *Ildebrando* è chiamato solamente *Abbate di S. Paolo*, potrebbe far sospettare adoperato quì l' anno Pisano.

(a) Constit. 102 & 103.

(b) Antiq. Italic. Dissert. 32.

Anno di CRISTO MLXI. Indizione XIV.
di ALESSANDRO II. Papa 1.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d' Italia 6.

IN quest' anno ancora il Pontefice *Niccolò II.* volle visitar la Chiesa di Firenze, ch' egli aveva ritenuta e governata anche durante il suo Pontificato; ma quivi venne a trovarlo la morte circa il dì 22. di Luglio: Pontefice benemerito della Santa Sede, e degno di maggior vita. Tanto più fu deplorabile la perdita di lui, perchè le tennero dietro de' gravissimi sconcerti, che furono preludj anche d'altre maggiori calamità. Attesta Leone Ostiense (*c*) che gran dissensione e tumulto insorse in Roma intorno all' elezione di un novello Papa; ed è certo; che restò vacante la Sedia di *S. Pietro* circa tre Mesi. V' era un

(c) Lib. 3. cap. 21.

Digitized by Google

un partito, che tenea per l' osservanza delle prerogative, o pretese, o accordate al Re di Germania, *Arrigo*; ed un' altro, che escludeva ogni dipendenza da lui. Di quest' ultimo probabilmente era capo l' intrepido Cardinale *Ildebrando* Arcidiacono della Santa Romana Chiesa, a cui non piacque mai, che gl' Imperadori avessero ingerenza alcuna nell' approvazione, non che nell' elezione de' Sommi Pontefici. Capi dell' altro, per quanto ragionevolmente va congetturando il Cardinal Baronio, erano i Conti di Tuscolo, o sia di Frascati, mal soddisfatti di quanto avea operato contro di loro il defunto Papa *Nicolao*. Se vogliamo ascoltare il Continuatore di Ermanno Contratto (*a*), dopo la morte d' esso Papa, *Romani Coronam, & alia munera Enrico Regi transmiserunt, eumque pro eligendo summo Pontifice interpellaverunt*. Tale spedizione dovette essere fatta dalla fazione de' suddetti Conti Tuscolani. Non mancò il Collegio de' Cardinali di spedire anch' esso un' ambasciata alla Real Corte di Germania (*b*), e fu scelto per tale incombenza *Stefano*, uno de' più accreditati fra loro, in cui concorreva.

ERA Volgare Anno 1061.

(a) In Chr.

(b) Petrus Damianus Opusc. 4.

Nobilitas, gravitas, probitas, & mentis acumen.

Andò questi, ma per la cabbala e malvagità de' Cortigiani, sette giorni passeggiò l' anticamera del Re, senza poter vedere la di lui faccia, nè presentargli le Lettere credenziali. Veduta ch' egli ebbe questa mal'aria, se ne ritornò indietro a Roma, dove rappresentò l' incivil trattamento, che gli era stato fatto. Allora fu, che il Cardinale *Ildebrando*, tenuto consiglio con gli altri Cardinali, e coi Nobili Romani del suo Partito, propose di eleggere Papa *Anselmo da Badagio*, di patria Milanese, e Vescovo allora di Lucca, uomo di gran bontà, e zelo Ecclesiastico e che forse non s' aspettava questa promozione. Chiamato da Lucca a Roma, venne

Digitized by Google

ne immediatamente consacrato ed intronizzato col nome di *Alessandro II*, senza voler aspettare consenso alcuno dal Re *Arrigo*. E quì appunto tornarono i Romani ad esercitare l'intera loro libertà nell'elezion de' sommi Pontefici, con ricuperare eziandio l'altra, di non aspettar l'assenso degli Augusti per la consacrazione: indipendenza mantenuta poi fino ai dì nostri, quando per tanti Secoli addietro sotto gl'Imperadori Greci, Franchi, e Tedeschi era durato il costume, o diciamo, se così si vuole, l'abuso, che l'elezione bensì restasse libera al Clero e Popolo Romano, ma che non si deveniſſe alla consacrazione senza il beneplacito e l'approvazion degli Augusti. Avea il solo predefunto *Arrigo II.* fra gl'Imperadori oltrepassato i confini de' suoi predecessori, con obbligar i Romani, che nè pur potessero eleggere il novello Papa senza il consentimento suo. Da *Niccolò II.* era stato ultimamente corretto questo eccesso, con tornar le cose al rito antico. Ma i Romani offesi del poco conto, che s'era fatto alla Regal Corte di *Stefano* Cardinale loro Ambasciatore, nè pur vollero accomodarsi al decreto d'esso Papa *Niccolò*, decoroso anche pel *Re Arrigo*, perchè risoluti di rompere ogni catena, e di ricuperar la piena lor libertà in fare i Papi, praticata sempre mai ne' primi quattro Secoli della Chiesa. Nè già operarono senza aver ben preparati i mezzi umani da sostener la loro risoluzione. Era in lor favore *Gotifredo Duca* di Toscana, Principe allora potentissimo in Italia. Faceano anche capitale del soccorso de' Normanni, che aveano giurata fedeltà alla Sede Apostolica; e più ne faceano di *Riccardo Principe* di Capua, divenuto anch'esso Vassallo della Chiesa Romana. Sappiamo da Leone Ostiense (*a*), che *Desiderio* Abbate di Monte Casino, e Cardinale se n'andò in tal congiuntura a Roma *cum Principe*. Credette il Cardinal Baronio (*b*), che

ERA Volgare Anno 1061.

a Lib. 3. cap. 21.

b In Ann. Eccl.

che questo Principe fosse *Roberto Guiscardo*. Ma si dee intendere di *Riccardo*, nel cui Principato era Monte Casino. *Roberto* s' intitolava allora *Duca*, e non *Principe*. E R A Volgare Anno 1061

Ora appena giunse alla Corte Germanica l'avviso dell' eletto, ed intronizzato *Alessandro II*, che l' *Imperadrice Agnese* ne restò forte amareggiata, e i suoi Ministri diedero nelle smanie, esagerando l'affronto fatto al Re col non aver voluto aspettare il suo assenso, e coll' essersi messo sotto i piedi il Decreto di Papa *Niccolò*, sul quale unicamente si potea fondare la pretensione di *Arrigo*: giacchè solamente chi era Imperadore coronato, avea in addietro avuta mano nell' approvazion de' Papi eletti, e non già chi era unicamente Re d' Italia, come in questi tempi veniva riconosciuto *Arrigo IV*, benchè non peranche avesse ricevuta la Corona di questo Regno. Degno nondimeno di osservazione è, che in alcune Lettere e Diplomi *Arrigo IV*, non peranche Imperadore, usa il titolo di *Romanorum Rex*: il che vuol significare qualche cosa, nè si truova usato da' suoi Predecessori. Accadde in questo mentre, che i Vescovi di Lombardia, dopo la morte di Papa *Niccolò II*, fecero broglio fra loro per aver' un Papa di tempra men rigorosa de' precedenti zelantissimi Papi, il quale sapesse un pò più compatire le lor simonie ed incontinenze, con dire una ridicolosa proposizione, cioè, che il Papa non si dovea prendere, *nisi ex Paradiso Italiae*, cioè della Lombardia (*a*). Spedirono a tal fine in Germania alcuni dell' Ordine loro, affinchè si maneggiassero per ottener questo intento. Ora trovandosi un gran caldo in quella Corte, e soffiando in quel fuoco *Ugo Bianco*, già Cardinale, e poi ribello della Chiesa Romana, non fu loro difficile il proporre, e far dichiarare Papa, cioè Antipapa, contro tutte le regole nella Festa de' santi *Simone* e *Giuda*, *Cadaloo*, chiamato *Cadaloo*

(*a*) Cardin. de Aragon. Vita Alex. II. Part. I. Tomo III. Rer. Italic.

Digitized by Google

dalo, Vescovo di Parma, uomo ricco di facoltà, ma più di vizj, che si dicea condannato in tre Concilj, a cagion della sua vita, troppo contraria al carattere di sacro Pastore. Ne fecero perciò gran festa, tutt' i Simoniaci e Concubinarj di Lombardia. Le scene occorse dipoi si veggono descritte dalla penna satirica di Benzone, il quale s' intitola *Vescovo di Alba* nel Monferrato, ma Vescovo Scismatico, che forse non dovette mai essere ricevuto da quel Popolo, e perciò nè pur fu conosciuto dall' Ughelli. Era costui gran partigiano dell' Antipapa *Cadaloo*. Il Panegirico da lui fatto ad *Arrigo IV*, che fu dato alla luce dal Menchenio (*a*), e da me vien creduto la stessa Opera, che Gualvano Fiamma (*b*) circa l'anno 1335, citò sotto nome di *Chronica Benzonis Episcopi Albensis*, è una stomacosa Satira contro di Papa *Alessandro II*, e d' *Ildebrando* Cardinale, sostegno in questi tempi della Chiesa Romana, da mettersi coll' altra infame, e piena di bugie, che abbiamo di *Bennone* falso Cardinale, e ribello della Chiesa Romana. Narra esso Benzone d' essere stato inviato per Ambasciatore del Re *Arrigo* a Roma, per intimare a Papa *Alessandro* la ritirata dal Trono Pontificio, ma con trovar ivi chi non avea paura. In tale stato erano gli affari della Chiesa Romana in questi tempi.

ERA Volgare 1081. Anno 1081.

a Rerum Germ. T. I.

b In Polistoria Mediol.

Intanto dopo la conquista della Calabria il valoroso *Conte Ruggieri* mirava con occhio di cupidigia, ed insieme di compassione la vicina misera Sicilia, posta sotto il giogo degli empj Saraceni, cominciò a meditarne la conquista. (*c*) La buona fortuna portò, che si rifugiò presso di lui in Reggio *Benhumena*, Ammiraglio Saraceno della Sicilia, maltrattato e perseguitato da *Bennameto* uno de' Principi di quell' Isola. Questi gli fece conoscere assai facili i progressi in Sicilia, da che essa era divisa fra varj Signorotti Mori, ed offerì il suo ajuto per l' impresa. *Ruggier*

c Gaufrid. Malaterra lib. 2. c. 1. Novverunt in Hist. Arab. Siciliæ apud Pag.

gieri adunque sul fine del Carnovale dell' anno presente con soli cento sessanta cavalli passò il Faro per ERA Volgare Anno 1061 ispiar le forze de' Mori nell' Isola ; diede una rotta ai Messinesi ; fece gran bottino verso Melazzo, e Rameta; poi felicemente si ricondusse in Calabria, dove per tutto il Mese di Marzo , e d' Aprile attese a far preparamenti per portare la guerra in Sicilia . A questa danza invitato il Duca *Roberto Guiscardo* suo fratello (*a*), colà si portò con buon nerbo di cavalleria, ed anche con un' Armata navale . Presentivano veramente i Mori la disposizione dei due fratelli Normanni , e però accorsero da Palermo con una flotta assai più numerosa per impedire il loro passaggio. Ma l' ardito *Ruggieri* con cento cinquanta cavalli per altro sito passò lo stretto , e trovata Messina con poca gente , perchè i più erano iti nelle navi Moresche , se ne impadronì : il che fece ritirar le navi nemiche , e lasciò aperto il passaggio a quelle di *Roberto Guiscardo*, il quale colà sbarcò colle sue soldatesche .Nel testo di Gaufrido, o sia Goffredo Malaterra questa sì gloriosa conquista , per cui dopo 230. anni si rialberò la Croce nella Città di Messina , si vede riferita all' anno precedente 1060. Ma io credo fallato quell' anno , portando la serie del racconto , che la presa di Messina accadesse nell' anno presente . Venne poi un grosso esercito di Mori e Siciliani raunato da *Bennameto* ad assalire il picciolo de'Normanni, ma restò da essi sbaragliato colla morte di dieci mila di quegl'Infedeli . Non è già vietato il credere assai meno . Diedero il sacco dipoi i due fratelli Principi Normanni a varie Castella e Contrade di quell' Isola fino a Girgenti colla presa di Traina , finchè venuto il verno si ritirarono a quartieri . Se crediamo a Lupo Protospata (*b*) , in quest' anno ancora *Roberto Guiscardo* s' insignorì d' Accerenza . Ma probabilmente ciò avvenne l' anno antecedente al vedere , che questo Scrittore mette all'

(a) Malaterra lib. 2. cap. 8.

(b) Ap. Chr.

anno seguente l'innalzamento al Pontificato di *Alessandro II*, che pure appartiene all'anno presente.

ERA Volgare Anno 1062

Anno di CRISTO MLXII. Indizione XV.
di ALESSANDRO II. Papa 2.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 7.

NUll'altro avea fatto nel verno di quest' anno l'Antipapa *Cadaloo*, che ammassar gente armata, e danaro per passare a Roma, con disegno di cacciarne il legittimo Successor di *S. Pietro*, e di farsi consacrare, se crediamo al Continuatore di Ermanno Contratto (*a*). Alcuni il pretendono già ordinato Papa, perchè Vescovo egli era, e che avesse assunto il nome di *Onorio II*, ma ne mancano le pruove. E s'egli non mutò nome, segno è, che ne pur fu colle cerimonie ordinato Pontefice. Con tali forze arrivò *Cadaloo* a Roma nel dì 14. d'Aprile (Benzone scrive, che vi giunse *VIII. Kalendas Aprilis*) e si accampò coll'esercito suo ne' Prati di Nerone. Nella vita di Papa *Alessandro II*, a noi conservata dal Cardinal d'Aragona (*b*), troviamo, che molti Capitani, e Nobili Romani guadagnati coll'oro si dichiararono del partito di *Cadaloo*; e ciò vien confermato da Leone Ostiense (*c*), e dall' Autore di un'altra vita di esso Papa *Alessandro* (*d*), da cui impariamo, che molti giorni dopo la esaltazion d'esso Papa, *Romani, quorum mala consuetudo semper fuit, eum odio habere coeperunt*, e furono essi gl'incitatori della venuta di *Cadaloo*. Uno de' principali, ma volpe vecchia, era *Pietro* di *Leone*, la cui Famiglia fece anche dipoi gran figura in Roma. Da Benzone (*e*) è chiamato *Giudeo*: il che probabilmente vuol dire, che era nato tale, ma poi fatto Cristiano. Non mancavano in Roma a Papa *Alessandro* degli aderenti, ed affezionati, e verisimilmente aveva egli anche procurato degli ajuti da *Riccardo Principe* di Capua

a In Chron.

b Vit. Alexandri II. P. I. T. III. ber. Italic.

c Lib 3. cap. 21.

d Part. II. Tomo III ber. Italic.

e In Panegyr. Henric. IV. T. I. rer. Germ. Menck.

Capua. Si venne dunque ad una battaglia, che riuscì sanguinosa, e finì colla peggio della fazione del legittimo Papa. Poco nondimeno durò l'allegrezza di *Cadaloo*, perchè chiamato a Roma *Gotifredo Duca* di Toscana, comparve colà in ajuto del Pontefice *Alessandro* con sì numerose squadre, e forze tali, che restò come assediato l'Antipapa, e se volle uscirne salvo, gli convenne adoperar preghiere, e grossi regali col Duca, il quale si contentò di lasciargli aperta la porta per tornarsene libero, ma spogliato, e colla testa bassa a Parma. Benzone descrive a lungo questi fatti, ma se con fedeltà, nol saprei dire. Certamente da S. Pier Damiano vien sospettato, che il Duca *Gotifredo* non operasse con tutta lealtà, ed onoratezza o in questa, o nelle seguenti congiunture. All'incontro Benzone scrive, che il medesimo Duca fece venire i Normanni a Roma a difesa del Papa, *Camerinam, & Spoletum invasit*, (il che è degno d'attenzione) *plures Comitatus juxta mare tyrannice usurpavit. Per totam Italiam, quos voluit, ad Regis inimicitias incitavit.* Aggiugne inoltre, esser egli stato quegli, che mosse *Annone Arcivescovo* di Colonia a rapire il giovinetto *Re Arrigo*. E Lamberto da Scafnaburgo (*a*) osserva, come fosse scandaloso il vedere, che laddove anticamente si fuggivano i Vescovati, ora si faceano battaglie, e si spargeva il sangue Cristiano per conseguirli: e vuol dire del Papato. Ho detto, che *Annone* rapì *Arrigo* IV. Intorno a che si ha da sapere, che finquì esso Re era stato sotto il governo dell' *Imperadrice Agnese*, la quale regolava gli affari unicamente col consiglio di *Arrigo Vescovo* di Augusta, personaggio ben'accorto, che ad esclusion degli altri pretendenti avea saputo introdursi nella grazia di lei. Era savia, era pia Principessa, *Agnese*: tuttavia non potè schivar la maldicenza degli altri Principi invidiosi della fortuna del Vescovo Augustano, perchè sparsero voce

ERA Volgare Anno 1062.

(a) In Chr.

ce d'illecita familiarità fra lei, e quel Prelato. Il perchè *Annone* Arcivescovo di Colonia col consenso di molti altri Principi tolse all' Augusta madre il giovinetto *Arrigo*, ed assunse colla di lui tutela il governo degli Stati. La maniera da lui tenuta per far questo colpo, la sapremo fra poco, richiedendo ora la voce sparsa contro l' onore dell' Imperadrice *Agnese*, ch'io premunisca i Lettori con avvertirli della malvagità, che allora più che mai era in voga. Facile è l'osservare, che i tempi di guerra son tempi di bugie; ma non si può dire abbastanza, quanto larga briglia si lasciasse in queste, e nelle seguenti discordie fra il Sacerdozio, e l'Imperio alla bugia, alla satira, alla calunnia. Le più nere iniquità s'inventarono, e sparsero dei Papi, de' Cardinali, de' Vescovi da chi era loro contrario; ed altre vicendevolmente si spacciarono dai mal'affetti contro di *Arrigo IV*, e di tutti i suoi aderenti. Però sta ai prudenti Lettori il camminar quì con gran riguardo, prestando solamente fede a ciò, che si truova patentemente avverato dalla misera costituzion d'allora.

E R A Volgare Anno 1062.

Nè già si può fallare in credendo, che *Arrigo IV.* si scoprì col tempo Principe d' indole cattiva, incostante, e violento, e che tutti i vizj presero in lui gran piede per qualche difetto della madre; ma più per l'educazion seguente; e che la vendita de' Vescovati, delle Abbazie, e dell'altre Chiese, cioè la simonia, era un mercato ordinario di que' sì sconcertati tempi, per colpa spezialmente della Corte Regale di Germania, in cui più potea l' amore dell' oro, che della Religione, e troppo regnava l'abuso, non però nato allora, di uguagliar lo spirituale al temporale. Ora o sia, che i maneggi segreti della Corte di Roma, o quei del Duca *Gotifredo* disponessero in Germania un ripiego, per liberarla Chiesa dalla vessazione dell' indegno *Cadaloo*, o pure che il suddetto *Annone* Arcivescovo, Prelato tenuto in con-

concetto di santa vita, con altri Principi lo trovasse, ed eseguisse, per mettere fine allo Scisma: certo è, che in quest'anno, essendo ito esso Arcivescovo pel Reno a visitare il Re *Arrigo*, giovane allora di circa tredici anni, dopo il desinare l'invitò a veder la nave suntuosissima, che l'avea condotto colà. V'andò di nulla sospettando il semplice giovanetto, ed entrato che fu, si diede tosto di mano ai remi. Sorpreso da quest' atto il picciolo Re, temendo che il conducessero a morire, si gittò nel fiume, ma fu salvato dal Conte *Ecberto*, che saltò anch' esso nell' acqua. Su quella nave adunque pacificato con carezze fu condotto a Colonia, dove restò sotto il governo di quel saggio Prelato, al quale dai Principi ne fu accordata la tutela. L' Imperadrice *Agnese* trafitta da questo inaspettato colpo, e ravveduta de' falli commessi in patrocinar l' Antipapa; determinò di dare un calcio al Mondo; e passando dipoi a Roma, accettò la penitenza, che gli fu data da Papa *Alessandro II.* Per testimonianza di S. Pier Damiano (*a*), non tardò l'Arcivescovo di Colonia *Annone* a dare, per quanto era in sua mano, la pace alla Chiesa; perciocchè raunato un Concilio in Osbor, dove intervennero lo stesso Re *Arrigo*, e una gran copia di Vescovi Oltramontani, ed Italiani, nello stesso di 28. di Ottobre, in cui *Cadaloo* era stato nell' anno precedente eletto contro i Canoni Papa, fu egli anche deposto, o per dir meglio riprovato, e condannato. Avea precedentemente il medesimo Pier Damiano scritta una lettera di fuoco al predetto *Cadaloo*, chiudendola con alcuni versi, e dicendo in fine (*b*):

ERA Volgare Anno 1061

(*a*) Opusc. IV. & in Opusc. XVIII.

(*b*) Id l. 1. Epist. 20. & in Opuscul. XVIII.

Diligenter igitur intende, quod dico:

Fumea vita volat, mors improvisa propinquat,
Imminet expleti praepes tibi terminus aevi.
Non ego te fallo: coepto morieris in anno.

Visse anche dopo l'anno predetto *Cadaloo*. Pier Damiano, veggendo, che non avea colto nella predizio-

dizione, cercò uno ſcampo con dire, ch' egli s'era
E R A Volgare Anno 1063 inteſo della morte civile, cioè della di lui depoſizione, e non già della morte naturale. Se i ſuoi verſi ammettano tale ſcappata, non tocca a me il giudicarne. Certo confeſſa egli, che per queſt' anno gli fecero le riſa dietro i ſuoi avverſarj. Levò ancora eſſo Arciveſcovo *Annone* il poſto di Cancelliere d' Italia a *Guiberto*, che parimente col tempo divenne Arciveſcovo di Ravenna ed Antipapa, e lo diede a *Gregorio* Veſcovo di Vercelli, uomo nondimeno macchiato anch' eſſo di vizj: il che fa conoſcere, che il Re *Arrigo*, benchè non per anche coronato in Italia, pur ci era riconoſciuto per Padrone.

Non ſo io già, ſe in queſti tempi ſia ben regolata la Cronologia di Lupo Protoſpata. Ben ſo, aver egli
a In Chr. ſcritto (*a*), che *Roberto Guiſcardo* Duca s' impadronì in queſt' anno della Città d' Oria, e di nuovo preſe Brindiſi, e lo ſteſſo *Miriarca* [forſe il ſuo Governatore]. E' da vedere ancora, ſe appartenga all' anno preſente, come ha il teſto di Gaufrido Ma-
b Lib. 2. cap. 21. laterra (*b*), la diſcordia inſorta fra eſſo Duca *Roberto*, e il Conte *Ruggieri*. Benchè *Roberto* promeſſo aveſſe ad eſſo ſuo fratello di cedergli la metà della Calabria, pure non ſi veniva mai a queſta ſoſpirata ceſſione. A riſerva di Melito, che era in man di *Ruggieri*, in tutto il reſto delle conquiſte l' ambizioſo ed inſaziabil *Roberto* la facea da Signore. Però *Ruggieri* preſa occaſione dal recente ſuo Matrimonio, fece iſtanza a *Roberto* per l' eſecuzion delle promeſſe, a fine di poter dotare decentemente la nuova ſua ſpoſa *Erimberga*, chiamata da altri *Delizia*, o *Giuditta*. Ricavandone ſolo parole, e non fatti, ſi ritirò forte in collera da lui, e gl' intimò la guerra, ſe in termine di quaranta giorni nol ſoddisfacea. La riſpoſta, che gli diede *Roberto*, fu di portarſi coll' Armata ad aſſediarlo in Melito. Ma con tutte le prodezze fatte dall' una e dall' altra parte, nulla profit-

tò

tò *Roberto*. Anzi *Ruggieri* uscito una notte di Melito gli occupò la Città di Gierace, per trattato fatto con que' Cittadini. Allora *Roberto* tutto fumante d'ira corse all'assedio di Gierace; e siccome personaggio d'incredibile ardire, una notte ben' incappucciato [che già era in uso il cappuccio anche fra i Secolari], segretamente fu introdotto nella Città da uno di que' potenti Cittadini per nome *Basilio*. Per sua disavventura restò scoperto, e preso a furia di popolo; vide poco dipoi trucidato *Basilio*, impalata sua moglie, e si credeva anch' egli spedito. Con belle parole gli riuscì di fermar la furia del popolo, e fu cacciato in prigione. Ne andò la nuova all'esercito suo; ma non sapendo che si fare i suoi Capitani per liberarlo, miglior consiglio non seppero trovare, che di spedirne incontanente l'avviso al Conte *Ruggieri*, scongiurandolo, che accorresse per salvare il fratello. Non si fece pregare il magnanimo *Ruggieri*; corse tosto co' suoi a Gierace, e chiamati fuor della Città i Capi, tanto disse colle buone e colle minaccie, che fece rimettere in libertà il fratello. Questo accidente, e la costanza di *Ruggieri* produsse buon' effetto, perchè dopo qualche tempo *Roberto* gli accordò il dominio della metà della Calabria. Passò dipoi *Ruggieri* in Sicilia, dove essendosi ribellato da lui il popolo di Traina, fece delle maraviglie, di patimenti, e di bravure contro di que' Cittadini, e de' Saraceni accorsi in loro ajuto, tantochè neriacquistò veramente la signoria. Crede Camillo Pellegrini (*a*), che *Ricardo I*, Conte di Averſa, figliuolo di *Ascilittino* Normanno, e non già fratello di *Roberto Guiscardo* Duca, come immaginarono il Sigonio, e il Padre Pagi all'anno 1074, occupasse fin l'anno 1058. il Principato di Capua, citando sopra di ciò l'Ostiense (*b*). A quell'anno ancora nella Cronichetta Amalfitana (*c*) è scritto, che *Riccardo* fu creato *Principe di Capua* insieme con suo figlio *Gior-*

ERA Volgare Anno 1052

a Histor. Princip. Longob.

b Chron. lib. 3. c. 12.

c Anian. Trajec. T. 1. p. 8. 205.

ERA Volgare Anno 1062

dano. Certo è bensì, che *Niccolò II.* Papa nell' anno 1059. gli concedette l' investitura di quel Principato, ma non apparisce, che ne fosse allora totalmente in possesso. Imperocchè è da sapere, che secondo il suddetto Ostiense, invogliatosi tempo fa *Riccardo* di quella bella contrada, messo l' assedio a Capua, vi fabbricò tre Bastie all' intorno. Ma *Pandolfo V* Principe, che v' era dentro, collo sborso di sette mila Scudi d' oro l' indusse a ritirarsene. Mancato poi di vita esso *Pandolfo* [non so in qual' anno] e succedutogli *Landolfo V.* suo figliuolo, eccoti di nuovo *Riccardo* colle sue armi sotto Capua. Tanto la strinse, che si venne nell' anno presente ad una Capitolazione, per cui *Landolfo* se n' andò via ramingo, e i Cittadini riceverono per loro Principe *Riccardo*; ma con ritenere in lor potere le Porte e le Torri della Città. Dissimulò per allora l' accorto *Riccardo*, e contentossi di questo. Poi rivolte le sue armi all' acquisto delle Città e Castella di quel Principato, gli riuscì nello spazio di quasi tre Mesi d' insignorirsi di tutto. Ciò fatto, intimò a' Capuani la consegna delle Torri e Porte, e perchè gliela negarono, strettamente assediò quella Città. Spedirono bensì i Capuani al Re *Arrigo* in Germania il loro Arcivescovo, per ottener soccorso, ma non avendo egli riportato se non parole, furono dalla fame astretti a far le voglie di *Riccardo Anno Dominicae Incarnationis MLXII. quum jam per decem circiter Annorum curricula Normannis viriliter repugnassent*. Però quantunque esistano più Diplomi di questo Principe, da' quali costa, aver egli assunto fin dell'anno 1058. o 1059. il titolo di Principe di Capua, con associar ancora *Giordano I.* suo figliuolo al dominio, nientedimeno solamente in quest'anno egli ottenne la piena e libera signoria di quel Principato. Così cessò di regnare anche ivi la schiatta de' Principi Longobardi, e sempre più crebbe la potenza de' Principi Nor-

Normanni. Da lì a poco, attaccatosi una notte il fuoco alla Città di Tiano, probabilmente con premeditato consiglio, v' accorse nel mattino seguente *Riccardo*, e colla fuga di que' Conti se ne impossessò. Parimente scrive Romoaldo Salernitano (*a*), che in quest' anno esso Principe *intravit terram Campaniae, obsediteque Ceperanum, & usque Soram devastando pervenit*. Ci ha conservata l' Autore della Cronichetta Amalfitana (*b*) una notizia, cioè che per ordine dell' Imperadore, *Cotifredo* Marchese e Duca di Toscana col suo esercito venne contro di *Riccardo*, e che seguirono fra loro varj fatti d' armi presso di Aquino, in guisa tale che fu obbligato *Cotifredo* a tornarsene indietro con poco suo gusto e men guadagno.

ERA Volgare Anno 1062

(a) Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

(b) Antiq. Italic. T. I. pag. 213.

Anno di CRISTO MLXIII. Indizione I.
di ALESSANDRO II. Papa 3.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 8.

Floriva in questi tempi *Giovanni Gualberto* Abbate, Istitutore de' Monaci di Vallombrosa (*c*), personaggio di sommo credito per la santità de' suoi costumi, non meno entro che fuori della Toscana. Era stato creato Vescovo di Firenze *Pietro* di nazione Pavese; e perciocchè allora dapertutto facea grande strepito il vizio della Simonia, i Monaci Vallombrosani, sospettando, ch' egli fosse entrato nella Sedia Episcopale mediante il danaro, cominciarono a diffamarlo per Simoniaco, e mossero un gran tumulto nel Popolo di quella Città. Andrea Monaco Genovese (*d*) lasciò scritto, che portatosi da Roma a Firenze *Teuzone Mezzabarba* per visitare il Vescovo suo figliuolo, i furbi Fiorentini con interrogazion suggestiva gli dimandarono, quanto avesse pagato per ottener la Mitra a *Pietro*; e che il buon Lombardo confessasse d' avere speso tre mila Li-

(c) Andreas Parmensis in Vita S. Ioh. Gualb. Act. Sanct. Bolland. ad diem 12. Iulii.

(d) In Vita S. Iohann. Gualb.

Digitized by Google

E R A Volgare Anno 1063

Libre in regalo al Re *Arrigo IV*, per ſortire il ſuo intento. Ma avendo queſto Monaco ſcritta quella Vita nell' anno 1419, ſiccome oſſervò il Padre Guglielmo Cupero della Compagnia di Gesù, e nulla di queſta importante particolarità parlando gli Autori più antichi, ſi può ben ſoſpenderne la credenza. Era dubbioſa la Simonia di quel Veſcovo, e tale non ſarebbe ſtata, ſe ſi foſſe potuto allegar la confeſſion di ſuo padre. Certo è, che i Monaci ſuſcitarono fieramente il popolo contro del Veſcovo, e andarono sì innanzi, che *S. Pier Damiano* moſſo dal ſuo zelo impugnò la penna contro di loro. Anche il Duca *Gotifredo* ſoſteneva il Veſcovo, e minacciava di far ammazzare e Monaci e Chierici, che contrariaſſero a quel Prelato, e gli levaſſero l' ubbidienza. Fu inviato appunto colà dal Pontefice *Aleſſandro* eſſo *S Pier Damiano*, per procurar di eſtinguere un sì pericoloſo incendio. In vece di pacificar gli animi di quella gente, diede anſa a que' Monaci di ſparlare anche di lui, quaſichè foſſe fautore de' Simoniaci, e ſpezialmente gli tagliò i panni addoſſo uno de' più arditi di loro per nome *Teuzone*, ubbriaco di unò zelo indiſcreto. Ma quì non finì la faccenda, ſiccome vedremo. Benchè in Germania foſſe ſtato riprovato l' Antipapa *Cadaloo*, pure coſtui non ſi arrendeva in Italia. Anzi nell' anno preſente, raunata nuova gente, e dei buoni contanti, ſpalleggiato dai Veſcovi allora ſregolati della Lombardia, ſi avviò di nuovo alla volta di Roma, ſperando maggior fortuna, che nell' anno precedente (*a*). Ci fu ſoſpetto, che *Gotifredo* Duca di Toſcana ſegretamente il favoriſſe. Certo è, che non gli mancarono aſſiſtenze in Roma ſteſſa, perchè molti de' Nobili Romani ſi dichiararono per lui. Gli fu dunque aperto l' adito nella Città Leonina, anzi dicono, che gli fu conſegnata anche la Fortezza di Caſtello *Santo Angelo*. *Tempore poſt alio quorumdam ex Urbe ope & conſilio Romam, quam novam pe-*

[a] Cardin. de Aragon. in Vita Alex. II. P. I. Tomo III. Rer. Italic. Leo Oſtienſis Chron. lib. 3. c. 20.

perhibent, *ingressus*, *conscendit Arcem Crescentii*: così ancora Arnolfo Storico Milanese (*a*), che allora scriveva le Storie sue. Ma ciò pare, che succedesse in altra forma, siccome dirò. Sappiamo bensì, ch' egli s' impadronì al suo arrivo della Basilica Vaticana, ma non già resta notizia, ch' egli vi prendesse colle cerimonie il manto Papale secondo il costume, perchè appena s' udì in Roma, come egli v' era entrato, che la mattina seguente diede all' armi il Popolo Romano, e corsò colà in furia, tal terrore cacciò in corpo ai soldati di lui, che presero vilmente la fuga, e lasciarono il loro Idolo solo soletto. Sarebbe caduto *Cadaloo* in mano de' Romani, se non fosse stato *Cencio* figliuolo del Prefetto di Roma, uomo di perduta coscienza, che allora l' accolse nella Fortezza di *Crescenzio*, cioè in Castello *Santo Angelo*, e gli promise assistenza. Quivi restò l' Antipapa assediato dai Romani per ben due anni, con sofferirvi stenti ed affanni incredibili: degno pagamento della smoderata ed empia sua ambizione. Un Concilio di cento Vescovi fu in quest' anno tenuto da Papa *Alessandro II*, dove furono fatti varj Decreti contro de' Simoniaci, e de' Preti concubinarj. Ne esistono alcuni Atti presso il Cardinal Baronio (*b*), e nelle Raccolte de' Concilj.

ERA Volgare Anno 1062.

(a) Lib. 3. cap. 17.

(b) In Annal. Eccl.

Intanto in Germania crescevano gli abusi, profittando ogni prepotente dell' età immatura del Re *Arrigo IV.* (*c*) L' educazione di lui fu sul principio appoggiata agli Arcivescovi di Colonia e Magonza, cioè ad *Annone* e *Sigefredo*. Ma loro tolse la mano *Adelberto* Arcivescovo di Brema, che coll'arte dell' adulazione si rendè arbitro del giovanetto Re, ed occupò in tal maniera due delle migliori Abbazie di Germania. Per far poi tacere gli altri, due ancora ne diede all' Arcivescovo di Colonia, che non si fece scrupolo di questo, ed una a quel di Magonza, ed altre ai Duchi di Baviera, e di Suevia, cioè ad *Ottone*

(c) Lambertus Schafnaburg. in Chron.

Digitized by Google

ne e *Ridolfo*. Così mal' allevato il Re, non è mara-
E R A Volgare Anno 1065 viglia, se andò crescendo in que' vizj, che tanto die-
dero poi da sospirare ai buoni. Secondochè abbiamo
a Jo Chr. da Lupo Protospata (*a*), in quest' anno *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia e Calabria, tolse ai Greci la Città di Taranto. Ma nè pure stava in ozio il valoroso Conte *Ruggieri* di lui fratello in Sicilia. Per at-
(b) Lib. 2. cap. 5. testato del Malaterra (*b*), in questo medesimo anno formarono i Musulmani Mori, e i Siciliani un potente esercito, e vennero ad accamparsi presso al fiume Ceramo. Erano circa trenta cinque mila, e il Conte non avea che cento trenta sei cavalli, o sieno pedoni da opporre a sì gran piena di gente. Contuttociò implorato l'ajuto di Dio, e spedito innanzi *Serlone* suo nipote, diede loro addosso, e in poco d'ora mise in iscompiglio e fuga quell' Infedeli. Fu detto, che comparve un uomo di rilucenti armi guarnito sopra bianco Cavallo con bandiera bianca sopra d' un' asta, che si cacciò dove erano più folte le schiere de' nemici, e fu creduto *S. Giorgio*. Quindici mila di coloro rimasero estinti sul campo; nel dì seguente volarono i Cristiani alla caccia di venti mila pedoni, che s' erano salvati colla fuga nelle montagne e nelle rupi, e per la maggior parte gli uccisero. Si può ben temere, che Gaufrido Malaterra Monaco, il quale solamente per relazione altrui scrisse queste cose dopo molti anni, si lasciasse vendere delle favole popolari in formar questo racconto, che ha troppo dell' incredibile, ed egli perciò se volle concepirlo, fu obbligato a ricorrere ai miracoli. La vittoria nondimeno è fuor di dubbio; le spoglie de' nemici furono senza misura; e il Conte avendo trovato fra esse quattro Camelli, li mandò in dono a Papa *Alessandro*, il quale si rallegrò assaissimo di così prosperosi avvenimenti contro de' nemici della Croce, e spedì anch' egli a *Ruggieri* la bandiera di *S. Pietro*, per maggiormente animarlo a proseguir quell'

quell' impresa. Trafficavano in questi tempi i Mercatanti Pisani in Sicilia, e massimamente in Palermo, Città Capitale, e piena allora di ricchezze. Avendo essi ricevute varie ingiurie da' que' Mori, raunarono una possente flotta per farne vendetta, ed esibirono la loro alleanza al Conte *Ruggieri* per assediar Palermo, essi per mare, ed egli per terra. Ma perciocchè non potè così presto *Ruggieri* accudire a quell' impresa, a vele gonfie andarono essi ad urtar nella catena, che serrava il Porto di Palermo, e la ruppero. Entrati nel Porto, se crediamo agli Annali Pisani (*a*), *Civitatem ipsam coeperunt*. Ma ciò non fussiste. Il Malaterra ci assicura, essere accorsa tanta moltitudine di Musulmani e Cittadini per difesa della Città, che i Pisani contenti di portar via, come in trionfo, la catena spezzata, se ne tornarono a casa. Egli è bensì fuor di dubbio, ch' essi trovate in quel Porto sei navi di ricco carico, cinque ne diedero alle fiamme, e la più ricca seco menarono a Pisa, del cui immenso tesoro si servirono dipoi per dar principio alla magnifica fabbrica del loro Duomo. Di questa gloriosa impresa resta tuttavia la memoria in versi incisa in marmo nella facciata di quel maestoso Tempio, che si legge stampata presso molti Srittori. Nè quivi si parla della presa della Città di Palermo, ma sì ben delle navi bruciate, e della ricchissima menata via: con aggiugnere, che sbarcati dipoi i Pisani fuor di Palermo, vennero alle mani coll' Armata de' Saraceni, e ne fecero un gran macello; dopo di che alzate le ancore se ne tornarono tutti festeggianti a Pisa. Andò poscia il Conte *Ruggieri* con dugento soldati, o sieno cavalli, a bottinare verso la Provincia di Girgenti: che questo era il suo mestiere, per poter pagare ed alimentar la sua gente. Parte de' suoi cadde in un' imboscata di settecento Mori, che loro tolse la preda, e li mise in fuga. Ma sopragiunto *Ruggieri* sbaragliò i nemici, e ri-

E R A Volgare Anno 1063

(*a*) Tom. VI. Rer. Italic. pag. 168.

Digitized by Google

E R A Volgare Anno 1065

e ricuperata la preda, allegramente la condusse a Traina. Dovette in questo anno *Riccardo* Principe Normanno di Capua, insignorirsi ancora della Città di Gaeta, perchè da lì innanzi egli e *Giordano* suo figliuolo nei Diplomi si veggono intitolati *Duchi di Gaeta*.

Anno di CRISTO MLXIV. Indizione II.
di ALESSANDRO II. Papa 4.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 9.

FU creduto in addietro, che correndo quest'anno, *Annone Arcivescovo* di Colonia fosse spedito a Roma, per terminare lo Scisma, e che susseguentemente fosse tenuto il famoso Concilio di Mantova, in cui seguì la total depressione di *Cadaloo*. Ma Francesco Maria Fiorentini (*a*), e poscia più fondatamente il Padre Pagi (*b*), han dimostrato, doversi riferire all'anno 1067 tali fatti. Perchè nulladimeno Lamberto da Scafnaburgo (*c*) parla sotto quest'anno dell'andata di esso *Annone* a Roma, fu il Pagi d'avviso, che due volte egl'imprendesse tal viaggio, l'una in questo, e l'altra nell'anno suddetto. Ma il racconto di Lamberto, se si avesse da attendere, porterebbe, che *Annone* fosse venuto molto prima di quest'anno, da che egli successivamente narra, che *Cadaloo* dopo la partenza di *Annone* in Italia tentò la sua fortuna coll'armi contro di *Papa Alessandro*. Nè ci resta vestigio di azione alcuna fatta in questa prima pretesa venuta di *Annone*. Però, quanto a me, credo, che questo Scrittore imbrogliasse quì il suo racconto, e che non s'abbia a credere se non un sol viaggio di lui, del quale parleremo all'anno 1067. E tanto più perchè tuttavia seguitarono in quest'anno i Romani a tener bloccato e ristretto *Cadaloo* in Castello Sant'Angelo. Se fosse

(*a*) Memor. di Mantua lib. 2.
(*b*) Crit. ad Annal. Bar. 1064.
(*c*) In Chron.

fosse venuto a Roma *Annone* con commissioni del Re, avrebbe messo fine a quella gara. Per le notizie, che accenna il suddetto Fiorentini, vegniamo in cognizione, che *Papa Alessandro*, il quale imitando gli ultimi suoi Predecessori, riteneva tuttavia il Vescovato di Lucca, si portò nel presente anno a visitar quella Chiesa, e quivi si fermò per più mesi. Tolomeo Luccheſe, Vescovo di Torcello, (*a*) racconta una particolarità degna d' osservazione, cioè che questo Papa per maggior sua sicurezza si ritirò in tempi tali a Lucca con accordar varj Privilegj alla medesima Città. *Nam primo tribuit ei Bullam plumbeam pro Sigillo Communitatis, ut habet Dux Venetorum* (l' usavano anticamente anche altri Principi.) *Ecclesiam Sancti Martini* (Cattedrale di Lucca) *speciali decorat gratia, ut Canonicos dictae Ecclesiae mitratos habeat in Processione regulari, & sicut Cardinales incedant, sicut Ravennae, & in Ecclesia Sancti Jacobi, quae Compostellana vocatur*. Ampliò *Benedetto XIII.* Papa in questi ultimi tempi la dignità di quella Chiesa con dare il titolo di Arcivescovo al suo sacro Pastore. In quest' anno ancora *Domenico Contareno*, intitolato *Dei gratia Venetiae Dalmatiaeque Dux, Imperialis Magister* (*b*) insieme con *Giovanni* Abbate del Monistero de' santi *Ilario* e *Benedetto*, situato *in territorio Olivolensi super flumen, quod dicitur Hune*; concede l'Avvocazia di quel sacro luogo ad *Uberto* da Fontannive, dal che si raccoglie, che Olivola, Città una volta Episcopale, era in Terra ferma. In quest'anno ancora *Adelasia*, o sia *Adelaide* Marchesana di Susa, e Vedova di *Oddone*, o sia *Ottone* Marchese, fondò il Monistero di *Santa Maria* di Pinerolo per l' anima sua (*c*), *& Manfredi Marchionis Genitoris mei, & Adalrici Episcopi Barbani mei, & Bertae Genitricis meae, & anima Domni Oddonis Marchionis Viri mei, cujus exitus sit mihi luctus* &c. Lo Strumento

ERA Volgare Anno 1064

(a) Annal. & Hist. Eccl. lib. 19. T. 11. Rer. Italic.

(b) Antiq. Italic. Dissert. 63.

(c) Guiche. non Histor. Eccles.

Digitized by Google

to fu ſtipulato *Anno Domini noſtri Jeſu Chriſti MLXIV. Octavo die Menſis Septembris* nella Città di Torino. Perchè non avea peranche *Arrigo IV.* Re ricevuta la Corona, perciò di lui non ſi fa memoria alcuna nè in queſto Documento, nè in molti altri d'Italia. Abbiamo poi da Lupo Protoſpata (*a*), che in queſt' anno la Città di Matera venne alle mani del Duca *Roberto Guiſcardo* nel meſe di Aprile. Paſsò egli dipoi con alquante Soldateſche in Sicilia in ajuto del Conte *Ruggieri* ſuo fratello. Uniti amendue ſcorſero ſenza contraſto l'Iſola, depredando il paeſe, e piantarono l'aſſedio a Palermo. Gran guerra fecero alla lor gente le Tarantole, e dopo aver conſumato tre meſi inultimente ſotto quella Città, ſi ritirarono, ma ricchi aſſai di bottino.

ERA Volgare d'un 1064

(a) In Chr.

Anno di CRISTO MLXV. Indizione III.
di ALESSANDRO II. Papa 5.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 10.

DOpo aver ſofferto l'Antipapa *Cadaloo* infiniti incomodi ed affanni per due anni nel Caſtello di Sant' Angelo, perchè ivi aſſediato ſempre o bloccato dai Romani: forſe perchè ſi slargò il blocco, o altra via per fuggire ſe gli aprì, cercò nell' anno preſente di metterſi in libertà (*b*). Ma gli convenne comperarla con trecento libre d'argento da quel medeſimo *Cencio*, figliuolo del Prefetto di Roma, che fin' allora l'avea ſalvato dalle mani del Popolo Romano con ricoverarlo in quella Fortezza. Però ſvergognato ſegretamente ne uſcì, e malconcio di ſanità, e ſenza ſoldi con un ſemplice ronzino, e un ſolo famiglio, tanto cavalcò, che arrivò a Berceto ſul Parmigiano, nè più gli venne voglia di veder l'acque del Tevere. Racconta Leone Oſtienſe (*c*), che circa queſti tempi *Baraſone* uno dei Re della Sar-

(b) Cardin. de Aragonia in Vit. Alex. II.

(c) Lib. 3. cap. 28.

Sardegna fece istanza a *Desiderio Cardinale* ed Abbate di Monte Casino, per aver de' Monaci da fondare un Monistero nelle sue contrade. Lo zelantissimo Abbate sopra una nave di Gaeta v' inviò dodici de' suoi Religiosi con un'Abbate, ben provveduti di sacri arnesi, di Libri, di Reliquie, e d' altre supellettili. Ma i Pisani, *maxima Sardorum invidia ducti*, presero e bruciarono quella nave, e tutto tolsero ai poveri Monaci. Ci fa ben veder questo fatto, che i Pisani non peranche signoreggiavano in Sardegna. *Barasone* ne dimandò, e n' ebbe soddisfazion da loro; dopo di che ottenne due altri Monaci da Monte Casino, co' quali fondò un Monistero. Altrettanto fece un' altro Re di quell' Isola chiamato *Torchitorio*, colla fondazion di un' altro Monistero. Poscia il Papa e il Duca *Gotifredo* tanto operarono, che i Pisani soddisfecero al Monistero Casinense, e gli promisero in avvenire rispetto ed amicizia. L' aver taluno creduto, che solamente nel Secolo seguente i Giudici della Sardegna prendessero il titolo di Re, viene smentito da questi Atti, e da altre pruove da me recate nelle Antichità Italiane (*a*). Un' altro fatto vien raccontato da esso Ostiense, che ci servirà a far conoscere la diversità delle cose umane. Perchè erano nati degli sconcerti nel Monistero dell' Isola di Tremiti, dipendente dal nobilissimo di Monte Casino, il saggio, e santo Abbate *Desiderio* ne levò via *Adamo* Abbate: e diede quell' Abbazia a *Trasmondo* figliuolo di *Oderisio* Conte di Marsi. Furono imputati quattro Monaci Tremitensi dai lor compagni d' aver tentata la ribellion di quell'Isola. Di più non ci volle, perchè il giovine *Trasmondo* Abbate facesse cavar gli occhi a tre di essi, e tagliare ad uno la lingua. Al cuore dell' Abbate Casinense *Desiderio*, uomo pieno di mansuetudine e carità, fu una ferita la nuova di questo eccesso, sì per la disgrazia di chi

ERA Volgare Anno 1065

(*a*) Dis. 9. n. 32.

ERA Volgare Anno 1065

avea patito, come per la crudeltà di chi avea dato quell' ordine, e principalmente poi per l' infamia di quel sacro Luogo. Però frettolosamente accorse colà, mise sotto aspra penitenza *Trasmondo*, e poscia il cacciò di colà. Ma quel, che è da stupire, diverso fu il sentimento d' *Ildebrando Cardinale* ed Arcidiacono allora della santa Romana Chiesa, che fu poi *Papa Gregorio VII.* Sostenne egli, che *Trasmondo* aveva operato non da crudele, ma da uomo di petto, con aver trattato, come sel meritavano, que' maligni; e gli conferì anche in premio una migliore Abbazia, cioè la Casaurienſe; anzi da lì a non molto il fece ancora Vescovo di Balva. Era allora il Cardinale *Ildebrando* il mobile principale della Corte Pontificia. Nulla si facea senza di lui, anzi pareva, che tuto fosse fatto da lui: tanto era il suo senno, l' attività, e zelo, con cui operava, benchè fosse assai picciolo di statura, e l' apparenza del corpo non rispondesse alla grandezza dell' animo. Giacchè il Cardinal Baronio (*a*) non ebbe difficoltà a produrre alcuni acuti versi di *S. Pier Damiano*, nè pur io l' avrò per quì replicarli. Così egli scriveva al medesimo *Ildebrando*, suo singolare amico:

(a) Bar. Annal. Eccles. ad ann. 1061.

Papam rite colo, sed Te prostratus adoro.
Tu facis hunc Dominum: Te facit ille Deum.

In un' altro Distico anche più pungente dice dello stesso *Ildebrando*:

Vivere vis Romae? clara depromito voce:
Plus Domino Papae, quam Domno pareo Papae.

Il che ci fa conoscere, chi fosse allora il Padrone di nome, e chi di fatti in Roma.

Fu in quest' anno fatto Cavaliere il Re *Arrigo IV.* (*b*) cioè ricevette egli l' armi militari dalle mani dell' Arcivescovo di Brema con quella solennità, che era da molti secoli in uso, e durò molti altri dappoi.

(b) Lamb. Schafnaburg. in Chron.

E fin

E fin d'allora si scoprì il suo mal talento contro di *Annone Arcivescovo* di Colonia, poichè gli stava sempre davanti agli occhj il pericolo corso, allorchè quel Prelato il rapì alla madre. Ma per buona fortuna essa sua madre, cioè l'Imperadrice *Agnese*, avendo fatta una scappata da Roma in Germania, quetò per allora l'animo vendicativo del figliuolo. Attesero nell'anno presente (*a*) i due fratelli Normanni, *Roberto* Duca, e *Ruggieri* Conte, ad espugnar qualche Castello, che tuttavia si sottraeva al loro dominio nella Calabria. Costò loro quattro mesi l'assedio del solo di Argel, e convenne in fine ammettere quegli abitanti ad una discreta capitolazione. In questi tempi il sopraddetto insigne Abbate di Monte Casino e Cardinale *Desiderio* attese indefessamente a fabbricare una suntuosa Basilica in quel sacro luogo (*b*): al qual fine chiamò dalla Lombardia, da Amalfi, e da altri paesi, e fin da Costantinopoli, dei valenti artefici di Musaici, di marmi, d'oro, d'argento, di ferro, di legno, di gesso, di avorio, e di altri lavorieri: il che servì ancora ad introdurre, o a propagar queste Arti in Italia. Troviamo eziandio, che nell'anno presente seguitava la Città di Napoli a riconoscere la sovranità de' Greci Augusti, ciò apparendo da una concessione di beni (*c*), fatta da *Giovanni II*, Arcivescovo di quella Città, e da *Sergio V*, il quale si vede intitolato *Eminentissimus Consul & Dux, atque Domini gratia Magister Militum*. Lo Strumento fu stipulato *Imperante Domino nostro Duce Constantino magno Imperatore anno quinto, die XXII. mensis Julii, Indictione Tertia, Neapolis*. Se tali note non son fallate, prima di quel che credette il Padre Pagi (*d*), *Costantino* Duca ascese sul Trono di Costantinopoli. A quest'anno ancora appartiene un Placito pubblicato dal Campi (*e*), e tenuto nel dì primo di Luglio in Piacenza nella Corte propria di *Rinaldo* Messo del Signor Re,

ERA Volgare Anno 1063

a Gaufrid. Malaterra lib. 2. c. 27.

b Leo Ostiens. Chr. lib. 3. c. 28. & seq.

c Antiq. Italic. Dissert. 3

d Ad Annal. Baron.

e Ughel. Ital. Sac. T. 5. Append.

ERA Volgare Anno 1065

dove *in judicio residebat Domnus Dionisius Episcopus sanctae Placentinae Ecclesiae, & Comes vius Comitatu Placentino, sive missus Domni Regis una cum Domnus Cuniberto Episcopus sanctae Taurinensis Ecclesiae* &c. Serva ancora quest' attto a comprovare il dominio del Re *Arrigo*, tuttochè non per anche coronato, in Italia; e che anche il Vescovo di Piacenza al pari di tanti altri Prelati era divenuto Conte, cioè Governatore perpetuo della sua Città.

Anno di CRISTO MLXVI. Indizione IV.
di ALESSANDRO II. Papa 6.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 11.

DImenticossi ben presto *Riccardo* Principe di Capua d'essere Vassallo della santa Sede, e di aver giurata fedeltà ad essa sotto Papa *Niccolò* II. Egli a guisa degli altri Principi Normanni, che mai non si quetavano, finchè non aveano assorbito chi stava loro vicino, e dopo ciò pensavano ad ingojar gli altri, a' quali s' erano appressati: veggendo, che tutto gli andava a seconda, cominciò anche a stendere le sue conquiste sopra le Terre immediatamente sottoposte nel Ducato Romano ai Papi. E Lupo Protospata scrive (*a*), ch'esso *Riccardo intravit Terram Campaniae, obseditque Ceperanum, & comprehendit eum, & devastando usque Romam pervenit*. Accostato che si fu a Roma (*b*), pretese d'essere dichiarato Patrizio, cioè Avvocato della Chiesa Romana: Dignità fino da' tempi di *Pippino* Re di Francia conservata sempre negl' Imperadori; e dignità, che portava seco il primato, o almeno gran considerazione nell' elezione de' Romani Pontefici. Di questa mena fu avvertito il Re *Arrigo IV*, e per abbatterla, ed insieme con disegno di levar dalle mani rapaci de' Normanni le Terre di S. *Pietro*, e di prendere in tal' occasione la corona dell' Imperio dalle

a In Chr.

b Leo Ost. Pienf. Chr. lib. 3. c. 25.

Digitized by Google

dalle mani del Papa, unì insieme una forte armata, e giunse fino ad Augusta, risoluto di calare in Italia. Il costume era, che il Marchese di Toscana, allorchè il Re Germanico era per venire in queste parti, andasse ad incontrarlo colle sue milizie. Aspettò *Arrigo* per qualche tempo, che il Duca *Gotifredo* comparisse; ma non veggendolo mai venire, anzi avvisato, ch' egli era ben lontano di là, tra il dispetto conceputo a cagione di questa mancanza, e fors'anche per qualche sospetto della fede di lui, desistè dalla sua spedizione, e se ne tornò indietro. Intanto esso Duca con possente esercito era corso a Roma per reprimere l' insolenza di *Riccardo* e de' suoi Normanni. Tale era il credito del Duca *Goffredo*, tali le forze sue, che i Normanni sbigottiti si ritirarono più che di fretta, abbandonando la Campania Romana, se non che *Giordano*, figliuolo del suddetto *Riccardo*, con un buon corpo di gente si fortificò in Aquino, per far testa all' armata nemica. Presentossi *Goffredo* co' suoi circa la metà di Maggio sotto quella Città, accompagnato in quella spedizione dallo stesso Papa e dai Cardinali, e per diciotto giorni stette accampato intorno alla medesima, con essere succedute varie prodezze sì dall'una parte, come dall' altra. Ma per accortezza di *Guglielmo Testardita*, che andò innanzi indietro, si conchiuse un'abboccamento fra esso Duca *Goffredo*, e *Riccardo* Principe al Ponte già rotto di Santo *Angelo* di Todici. Fama corse, che il Duca più da una grossa somma di danaro, che dalle parole di *Riccardo*, si lasciasse ammansare; e però da lì a poco piegate le tende, se ne tornò colla sua gente in Toscana. Si lasciò vedere in quegli stessi giorni una gran Cometa, di cui fanno menzione altri Storici sotto il presente anno, e mostrò la sua lunga coda per più di venti giorni. Romoaldo Salernitano (*a*), che sotto questo medesimo anno parla del predetto Feno-

FRA Volgare Anno 1066

a Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1060

meno, aggiugne, che *Roberto Guiscardo* circa gli stessi giorni *coepit Civitatem Vestis, apprehenditque ibi Catapanum nomine Kuriacum* (cioè *Ciriaco*). Nella Cronichetta Amalfitana (*a*), l'acquisto della Città del Vasto è trasportato nell'anno seguente, e quel *Catapano* vien' ivi chiamato *Bennato*. Abbiamo da Gaufrido Malaterra (*b*), che in questi tempi il Conte *Ruggieri* faceva continue scorrerie in Sicilia addosso ai Mori, con riportarne quasi sempre buon bottino, e con tale speditezza, che non potea essere mai colto da loro. Fabbricò eziandio la Fortezza di Petrelia con torri e bastioni: fortificazione, che servì a lui non poco per conquistare il resto della Sicilia.

a Antiquit. Italic. T. I. pag. 153.

b Lib. 2. cap. 38.

Finquì avea tenuto saldo contro del Clero concubinario di Milano, e contro de' Simoniaci *Arialdo* Diacono di quella Chiesa, non già fratello di un Marchese, ma bensì di chi portava il soprannome di Marchese; Ecclesiastico pieno di zelo per la disciplina Ecclesiastica, e che insieme con *Erlembaldo* nobile Laico commoveva il popolo contro de' Cherici scandalosi, e contro dello stesso *Arcivescovo Guido*. Passò *Arialdo* a Roma, e tali doglianze, e pruove dovette portare contro d'esso Arcivescovo, fautore de' Preti concubinarj, e creduto Simoniaco, che il Pontefice *Alessandro II.* fulminò la scomunica contro di lui. Tornato *Arialdo* a Milano, e divolgate le censure, gran tumulto ne succedette nel dì della Pentecoste, perchè ito alla Chiesa l'Arcivescovo, sollevossi contro di lui, o pur prese l'armi in favore d'*Arialdo* quella Plebe, che teneva il di lui partito, e dopo aver bastonato l'Arcivescovo, e lasciatolo come morto, corsero tutti a dare il sacco al di lui palazzo (*c*). Questo accidente svegliò non poca commozione ne' vassalli, ed altri aderenti dell'Arcivescovo, i quali risolverono di farne vendetta sopra *Arialdo*. Non veggendosi egli sicuro, travestito

c Arnulf. Histor. Mediolan. l. 3. cap. 18.

to se ne fuggì, ma non potè lungo tempo sottrarsi alle ricerche de' suoi persecutori. Tradito da un Prete, presso il quale s'era rifugiato, fu messo in mano dei soldati dell' Arcivescovo, che condottolo sul Lago maggiore, quivi crudelmente gli levarono la vita nel dì 28, o pure, come altri vogliono, nel dì 27. di Giugno dell' anno presente. Non mancarono miracoli in attestazione della gloria, ch' egli conseguì in Cielo, e fu poco dipoi registrato fra i Santi Martiri della Sede Apostolica. Abbiamo la sua vita scritta dal beato Andrea Vallombrosano suo discepolo; e il Puricelli (*a*), scrittore accuratissimo, e benemerito della Storia di Milano, diede tutto alla luce, ed illustrò i fatti sì d' esso *Arialdo*, che di *Erlembaldo*. Vegganſi ancora gli Atti de' Santi Bollandiani (*b*). Arnolfo, e Landolfo seniore Storici Milanesi di questi tempi, svantaggiosamente parlano d'esso *Arialdo*, perchè avversarj di lui, e protettori del Clero, allora troppo scostumato. In quest'anno ancora passò alla gloria de' beati S. *Teobaldo* Romito Franzese della schiatta nobile de' Conti di Sciampagna. Succedette la sua morte nel luogo di Solaniga presso a Vicenza, dove per più anni egli era dimorato, menando una vita austera in orazioni, e digiuni. Il sacro suo corpo fu rapito dai Vicentini, ma nell'anno 1074. furtivamente tolto, fu portato al Monistero della Vangadizza presso l'Adicetto, dove è oggidì la terra della Badia. Abbiamo la sua vita (*c*), scritta da Pietro Abbate di quel sacro luogo, e persona contemporanea, che assistè alla di lui morte: Ne parla anche Sigeberto (*d*), oltre a molti altri. In quest'anno ancora non potendo più soffrire i Vescovi, e Principi della Germania (*e*), che *Adelberto Arcivescovo* di Brema, uomo pien d'alterigia, si abusasse dell'ascendente preso sopra il giovane Re *Arrigo* coll'operar tutto dì cose, che gli tirarono addosso l'odio di tutti: congiurati in Tri-

E P. A Volgare Anno 1075

a De sc. Arialdo & Herlemb.

b Ad diem 27. Junii.

c Mabill. Secul. Benedict. 6. Part. 2.

d In Chr.

e Lambert. Scafnaburg. in Chron.

ERA Volgare. Anno 1066

burìa intimarono ad *Arrigo*, o di depor la Corona, o di licenziare da se *Adelberto*. Perch'egli volle fuggire, gli misero le guardie intorno, e poi vituperosamente cacciarono l'Arcivescovo Bremense, e fu consegnato il Re sotto il governo di *Annone Arcivescovo* di Colonia, e di *Sigefredo Arcivescovo* di Magonza (*a*). *Annone* attese ad innalzar tutti i suoi Parenti, ed amici alle prime dignità, e fra gli altri promosse alla Chiesa Archiepiscopale di Treveri, che venne a vacare in quest'anno, *Conone*, cioè *Corrado* suo Parente, e gli fece dar l'anello, e il baston pastorale dal Re *Arrigo*, con inviarlo poscia a Treveri per esser ivi intronizzato. Restò talmente disgustato, ed irritato il Clero, e Popolo di quella Città, per vedersi privato dell' antico suo diritto d'eleggere il proprio pastore, che diede nelle smanie, e ne avvenne poi, che arrivato colà *Conone*, *Teodorico* Conte, e Maggiordomo della Chiesa di Treveri gli fu addosso con una mano d'armati, e dopo qualche mese di prigionia, il fece precipitar giù da un' alta montagna, dove lasciò la vita. Fu questi, non so come, riguardato dipoi qual Martire; e Lamberto scrive, che alla sua tomba succedeano moltissimi miracoli. Ma non dovette far grande onore all' Arcivescovo *Annone*, che fu poi anch'egli venerato per Santo, una promozion tale, perchè ingiuriosa a quel popolo, e contraria ai sacri Canoni.

(*a*) Adam. Bremensis Hist. lib. 3. cap. 57.

Anno di CRISTO MLXVII. Indizione V.
di ALESSANDRO II. Papa 7.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 12.

NOn men che Milano era in confusione la Città di Firenze in questi giorni a cagion de' Monaci Vallombrosani, che sostenean aver *Pietro* da Pavia *Vescovo* conseguita quella Chiesa coll'ajuto della

la regina pecunia. Per mettere fine a sì lunga dis-
fensione, che aveva già partorito varj scandali, eb-
bero le parti ricorso a S. *Giovanni Gualberto*. Fece
egli quanto fu in sua mano per indurre il Vescovo a
confessare il suo fallo, ma indarno. Propose dunque
la sperienza, o sia il giudizio del fuoco: che allora
simili modi di tentar Dio non erano vietati, anzi pa-
rea talvolta, che Dio gli autenticasse coi miracoli.
Questa fregolata pruova nondimeno non avea voluto
concedere nell'anno antecedente Papa *Alessandro II.*
in occasione di visitar la Toscana. Comandò dunque
l'Abbate *S. Giovanni Gualberto*, che un suo Mona-
co dabbene appellato *Giovanni*, passasse pel fuoco, e
con tal pruova chiarisse, se *Pietro* era Simoniaco sì
o nò. A due cataste di legna, preparate per tal fun-
zione, fu attaccato il fuoco, ed allorchè era ben for-
mato, ed alto il fuoco, animosamente vi passò per
mezzo il Monaco *Giovanni* co' piedi nudi senza no-
cumento alcuno, e senza che nè pur restasse bruciato
un pelo del suo corpo. Il fatto prodigioso si vede
descritto dal Popolo Fiorentino in una lettera (*a*) a
Papa *Alessandro*, riferita anche dal Cardinal Baronio
(*b*), il quale giudicollo accaduto nell'anno 1063. Ma
il Padre Mabillone (*c*) scoprì con altre memorie, che
tal pruova accadde nel mese di Febbrajo nel Mer-
cordì della prima settimana di Quaresima dell' anno
presente, in cui la Pasqua cadde nel dì 8. di Aprile. Il
Vescovo *Pietro* si sa, che preso l' abito Monastico,
in quello piamente terminò i suoi giorni, e che il
Monaco *Giovanni* fu dipoi creato Cardinale, e Ve-
scovo d' Albano, appellato da lì innanzi *Giovanni I-
gneo*, quasi uomo di fuoco, o uscito dal fuoco, e
adoperato dalla santa Sede in ambascerie di grande
importanza.

ERA Volgare Anno 1063

a In Vita S. Iohann. Gualberti.

b In Annal. Eccl.

c Annal. Bened. ad hunc annum

Tuttavia durava l' ostinazion dell' Antipapa *Cada-
loo*, e se non potea far più guerra coll'armi al legit-
timo Pontefice *Alessandro II*, glie la facea colla di-
su-

funion delle Chiese, seguitando alcuni Vescovi, e spezialmente *Arrigo Arcivescovo* di Ravenna a sostenere la di lui fazione. Per terminare questa abbominevol gara, e per salvare con qualche apparenza il decoro della Corte Germanica, fu data l'incombenza ad *Annone Arcivescovo* di Colonia di venire in Italia. (a) Passò egli per Lombardia, e Toscana a Roma senza fermarsi, e quivi ammesso all'udienza del Papa in presenza de' Cardinali, con aria mansueta, e modesta disse: *Come mai, o confratello Alessandro, avete voi ricevuto il Papato senza ordine, e consentimento del Re mio Signore? Lungo tempo è, che tale licenza s'ottiene dai Re, e Principi.* E quì cominciando dai Patrizj de' Romani, e dagl'Imperadori, alcuni ne nominò, per ordine e consenso de' quali erano saliti gli Eletti sulla sedia di S. *Pietro*. Allora saltò su il *Cardinale Ildebrando* Arcidiacono coi Vescovi, e Cardinali, e disse all'Arcivescovo, che secondo i Canoni non era permesso ai Re d'aver mano nell'elezione de' Romani Pontefici, e addusse molti testi de' santi Padri, e massimamente l'ultimo Decreto di Papa *Niccolò* II, sottoscritto da cento tredici Vescovi, di maniera che l'Arcivescovo restò, o mostrò di restar soddisfatto: benchè veramente nè pur fosse stato osservato il Decreto d'esso *Niccolò* Pontefice. Dopo di che pregò il Papa di voler tenere per questa causa un Concilio in Lombardia, per quivi giustificar pienamente l'elezione sua. Il che quantunque paresse contro il costume, e contrario al decoro d'un Romano Pontefice, tuttavia considerata la cattiva costituzion de' tempi, e per desiderio di dar la pace alla Chiesa, fu accordata, e scelta la Città di Mantova per celebrarvi il Concilio. Che in quest'anno fosse il medesimo celebrato, e non già nel 1064, come altri ha creduto, l'hanno già dimostrato Francesco Maria Fiorentini (b), e il Padre Pagi (c), coll'autorità di Sigeberto, e di Landolfo

ERA Volgare Anno 1067

a Nicol. Cardin. de Aragon in vit Alex. II P. I T. IIb Rer. Italic.

ibi Memor. di Matilda lib. 2.

b In Cric. ad Annal. Baron.

dolfo juniore Storico Milanese. Egli è da dolere, che non sieno giunti fino ai dì nostri gli Atti di quel Concilio. Pure sappiamo, che v' intervennero tutti i Vescovi di Lombardia, eccettochè *Cadaloo*, il quale, benchè ne avesse l'ordine dall'Arcivescovo di Colonia, non ardì di presentarsi a quella sacra Assemblea, dove il Pontefice *Alessandro II*, talmente provò la legittimità della sua elezione, e rispose alle calunnie inventate dai malevoli contro di *lui*, che i Vescovi di Lombardia di suoi avversarj, che erano prima, gli diventarono amici ed ubbidienti. Fra l'altre cose quei, che veramente in Lombardia erano rei di Simonia, aveano opposto il medesimo vizio all'elezione di lui. Lo attesta anche Landolfo seniore (*a*), ma con una man di favole, che non occorre confutare, perchè smentite dall'evidenza. Il Papa, secondo il costume de' suoi Predecessori, si purgò da questa taccia col giuramento; e bisogno nè pur ve n'era, perch'egli fu Papa di somma virtù, e di raro zelo contro la Simonia, ed eletto spezialmente per cura del Cardinale *Ildebrando*, cioè del maggior nemico, che si avesse mai quell'esecrabil vizio. Restò dunque atterrato *Cadaloo*, il quale nondimeno, per testimonianza di Lamberto (*b*), finchè visse, non volle mai cedere all'empie sue pretensioni.

ERA Volgare Anno 1067.

(*a*) Landulf. Hist. Mediol. l. 3. c. 28.

(*b*) In Chr.

Da Mantova passò Papa *Alessandro* alla sua Patria Milano, dove si studiò di riformar gli abusi per quanto potè, e di mettere pace fra il Clero e Popolo. A tal fine quivi lasciò, o pure mandò due Cardinali (*c*), cioè *Mainardo* Vescovo di Selva Candida, e *Giovanni*, che fecero nel dì primo d' Agosto alcune utili e savie Costituzioni contro de' Simoniaci e Cherici concubinarj, e promossero la pace e concordia fra i Cittadini. Leggonsi tali Costituzioni negli Annali del Cardinal Baronio, e nelle Annotazioni alla Storia di Arnolfo Milanese (*d*). La pace nondimeno non prese piede in Milano. *Erlembaldo* Cotta, uomo

(*c*) Arnulf. Histor. Mediol. lib. 3. cap. 19.

(*d*) Rerum Ital. T. IV. pag. 52.

mo Nobile e potente, assistito dal braccio di Roma; E R A Volgare Anno 1067 seguitò a far aspra guerra all'Arcivescovo *Guido*, con pretenderlo Simoniaco ed illegittimo Pastore: il che continuò gli sconcerti, descritti da Arnolfo e da Landolfo seniore, Storici Milanesi di questi tempi, ma parziali, come già abbiam detto, de' Preti concubinarj, e massimamente il secondo, ne' cui scritti la bugia e l'insolenza trionfa. Questi fra l'altre cose scrive (*a*), che *Erlembaldo sibimet vexillum, milites* (cavalleria) *& pedites, exinde qui scalas ad capiendas domos, machinasque diversas ordinavit; praeterea balistas ac fundibularios* &c. Questi avvenimenti ci fanno assai conoscere, che allora Milano non dovea lasciarsi regolare da Ministro alcuno del Re, e che a poco a poco il Popolo s'incamminava a quella libertà, che vedremo andar crescendo negli anni seguenti. Nella Vita di Papa *Alessandro II*, a noi conservata da Niccolò Cardinale d'Aragona (*b*), si legge, che dopo il Concilio di Mantova esso Pontefice se ne ritornò tutto lieto a Roma, e che nello stesso tempo i Normanni occuparono la Città di Capua, e che *Ildebrando* Cardinale chiamò in ajuto *Goffredo* Duca di Toscana, il quale accorso con un'immenso esercito, e colla Contessa *Matilda* sua figliastra, ricuperò essa Città di Capua, e la restituì alla Chiesa Romana. Potrebbe ciò far credere tenuto il Concilio di Mantova prima dell'anno presente, giacchè abbiam veduto succeduta nel presente anno la guerra della Campania. Ma non è sicuro in questo il racconto di quello Scrittore, da che egli fa ricuperata Capua, quand'è fuor di dubbio, che *Riccardo* Principe di quelle contrade seguitò ivi a tener sua signoria; nè l'Ostiense, Scrittore di questi tempi, dà alcun segno, che Capua venisse in potere della Chiesa Romana. Forse vuol dire, che *Riccardo* di nuovo si accordò col Papa, e gli giurò omaggio anche per la Città di Capua. Infatti si leg-

a Histor. Mediolan. lib. 3. c. 29.

b Rerum Ital. T. III. Part. I.

ge

ge una Bolla d' esso Papa in favore di *Alfano* Arcivescovo di Salerno, pubblicata dall' Ughelli (*a*), e data *Capuae IV. Idus Octobris, per manus Petri sanctae Romanae Ecclesiae Subdiaconi & Bibliothecarii, Anno VII. Pontificatus Domni Alexandri Papae, Indictione VII.* Credette il Sigonio, che tal Documento appartenesse all' anno seguente 1068, ma io lo credo scritto nell' Ottobre dell'anno presente. Ora da esso apparisce, che il Papa entrò in Capua, e pacificamente vi dimorò; ma quivi continuò anche *Riccardo* il suo dominio. La guerra fatta dal Duca *Gotifredo* in Terra di Lavoro, abbiam veduto di sopra, che è riferita nella Chronichetta Amalfitana all'anno 1058. Finquì la Città di *Bari*, Capitale della Puglia, anzi degli Stati, che aveano già in Italia gl' Imperadori d' Oriente, Città forte, e Città piena di ricchezze, avea fuggito il giogo de' Normanni. Ma da gran tempo vi facea l'amore *Roberto Guiscardo* Duca, e l'anno fu questo, ch' egli ne determinò la conquista. Però con un copioso esercito per terra, e con una flotta navale per mare si portò ad assediarla. Non concordano gli Autori nell' assegnar l' anno, in cui egli diede principio a quest' assedio. Lupo Protospata (*b*), e l' Anonimo Barense (*c*) di ciò parlano all' anno seguente, e per quello che andremo vedendo, dee preponderare l' asserzion loro a quella di Gaufredo Malaterra (*d*), e di Romoaldo Salernitano (*e*), che lo mettono in quest' anno. Leone Ostiense (*f*) scrive, che *Roberto* prima di mettersi a così difficile impresa, s' era impadronito della Città d' Otranto. Si rifero a tutta prima i Baritani della venuta dell' esercito nemico; e con ingiurie, e col far mostra delle lor cose più preziose, si faceano besse dei Normanni. Ma *Roberto* senza curarsene punto, attendeva a preparar tutto quanto parea più spediente per vincere una sì orgogliosa Città. In quest' anno (*g*) il Re *Arrigo IV.* celebrò le sue Nozze in Triburia con

ERA Volgare Anno 1067

[a] Ital. Sac. T. VII. in Archiep. Salern.

[b] In Chr.

[c] In Chr.

[d] Lib. 2. cap. 40.

[e] To. VII. Rer. Italic.

[f] Lib. 2. cap. 16.

[g] Annalista Saxo. Bertoldus Constant. Albericus Monachus, & alii.

Ber-

Berta figliuola del già *Oddone*, e della celebre *Adelaide* Marchesi di Susa. *Pietro* Marchese, fratello d'essa *Berta*, per quanto s'ha da un Documento rapportato dal Guichenon (*a*), tenne un Placito nell'anno 1064. nella Villa di Cambiana. Ma riuscì ben' infelice il Matrimonio suddetto, perchè troppo era già alterato da' vizj l'animo di questo Re.

ERA Volgare / Anno 1067

(a) Histoir Genealog. de la Maison de Savoye T. III.

Anno di CRISTO MLXVIII. Indizione VI.
di ALESSANDRO II. Papa 8.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 13.

NON avea di buona voglia il Re *Arrigo* presa per moglie la Regina *Berta*, e ne cominciò ben presto a far conoscere a lei, anzi al Pubblico tutto, l'avversione. Se si ha da credere a Brunone, Scrittore della Guerra Sassonica (*b*), Autore contemporaneo, ma nemico d'esso Re, e parziale de' Sassoni, da cui non discorda Bertoldo da Costanza (*c*), già *Arrigo* era arrivato ad una strana sfrenatezza di costumi, e perduto nella libidine, senza curarsi più della moglie, tuttochè giovane, bella, e savia, e cercando in tutt'altre parti pastura alle sue voglie impudiche. Cominciò pertanto a desiderare di liberarsi da questo legame, e gli cadde in pensiero di far tentare da un suo confidente l'onestà di essa Regina. Con tale audacia e costanza costui ne parlò a *Berta*, ch'ella s'avvide, non poter egli senza consentimento del Re marito tenerle di sì fatti ragionamenti. Mostrò dunque d'arrendersi, e concertò di ammetterlo nel bujo della notte. Ciò riferito ad *Arrigo*, all'ora prefissa venne con costui, o per sorprendere la moglie, ed aver legittimo motivo di separarsene, ovvero con pensier di levarle la vita. Per paura, che appena introdotto nella camera il compagno, si serrasse l'uscio, volle egli essere il primo ad entrare, e fu

(b) Histor. apud Pertz. Herum.

(c) In Chr.

e fu ben riconosciuto da *Berta*, che tosto diede di catenaccio alla porta ed escluse l'altro, infingendosi di non conoscere il marito. Erano preparate tutte le sue Damigelle con bastoni e scanni, che se gli avventarono addosso, gridando la Regina: *Ah figliuolo di rea femmina, come hai avuto tanto ardire di entrar quà?* Fioccavano le bastonate, è bench' egli dicesse d' essere il Re, *Berta* replicava, ch'egli mentiva, perchè suo marito non avea bisogno di cercar furtivamente ciò, che gli era dovuto di ragione. Insomma tante gliene diedero, che il lasciarono mezzo morto: ed egli senza palesare ad alcuno questo accidente, e fingendone altra cagione, per un mese attese a guarire in letto. Così operava, o almen si dicea che operasse, lo sconsigliato Re, il quale oltre agli eccessi della sua libidine commetteva ancora di quando in quando delle crudeltà, e fece quanto potè per disgustare i Popoli della Turingia e Sassonia: il che fu principio d' aspre guerre in quelle contrade. Ciò nondimeno, che maggiormente dispiaceva al Romano Pontefice, e a tutti i buoni, era il vender egli pubblicamente i Vescovati e le Badie a chi più offeriva; e a più d' uno lo stesso Benefizio, e a gente anche peraltro indegna del sacro ministero.

ERA Volgare Anno 1063.

Attesta il Fiorentini, fondato su molte carte esistenti nell' Archivio Archiepiscopale di Lucca, (*a*) che il Pontefice *Alessandro II.* si trattenne in Lucca, cioè nell' antico suo diletto Vescovato, ch'egli tuttavia governava, *sul principio di Luglio fino al principio di Dicembre*. In un continuo allarma erano in questi tempi i Saraceni, e i Popoli restati lor sudditi in Sicilia, perchè l'indefesso *Conte Ruggieri* ora in questa, ora in quella parte, faceva delle scorrerie, e metteva tutto il paese in contribuzione. Non sapendo essi come più vivere in mezzo a tanti affanni, secondochè lasciò scritto Gaufredo Malaterra (*b*), misero insieme un grosso esercito; ed in quest' anno al-

(a) Fiorent. Memor. di Matild. t. 2.

(b) Malat. lib. 2. c. 41.

E R A Volgare. Anno 1068

allorchè *Ruggieri* comparve verso Palermo a bottinare, gli furono addosso all' improvviso nel luogo di Michelmir, e il serrarono da tutte le parti. Alla vista di costoro il Conte, animata con breve ragionamento, e schierata la sua picciola armata, la spinse contro ai nemici, e tal macello ne fece, che (se pur si ha in ciò da credere all'esaggerazione di quello Storico) non vi restò chi potesse portarne la nuova a Palermo. Trovaronsi fra il bottino dei Colombi chiusi in alcune sportelle, e *Ruggieri* chiestone conto, venne a sapere, essere uso de' Mori il portar seco tali uccelli, per potere, allorchè il bisogno lo richiedeva, informar la Città degli avvenimenti, con legare al collo, o sotto l' ali d' essi un polizzino, e dar loro la libertà. Dura tuttavia quest' uso in alcune parti del Levante, e celebre fu fra i Romani nell' assedio di Modena. Fece il Conte scrivere in arabico in un poco di carta il successo infelice de' Mori, e i Colombi sciolti ne portarono tosto a Palermo la nuova, che empiè di terrore e pianto tutta quella Cittadinanza. Abbiamo da Lupo Protospata (*a*), che *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia in quest' anno assediò la Città di Montepeloso, e veggendo, che indarno vi spendeva il tempo, andò con pochi sotto Obbiano, o sia Ojano, e l' ebbe in suo potere. Romoaldo Salernitano (*b*) lo chiama Ariano. Poscia per tradimento di un certo *Gotifredo* s'impadronì da lì a non molto anche di Montepeloso. Osserva il Malaterra (*c*), che quella Città era di *Goffredo* da Conversano, nipote dello stesso *Roberto* perchè figliuolo di una sua sorella, il quale valorosamente l' avea con altre Castella conquistato senza ajuto del Duca, e però non si credeva obbligato a servirgli, come il Duca esigeva. Ma l' ambizion di *Roberto* non solea guardare in faccia nè a' parenti nè ad amici, e però gli tolse quella Città, benchè dipoi gliela rendesse con giuramento d' omaggio. Si può

(a) In Chr.

(b) To. VII. Rer. Italic.

(c) Lib. 2. cap. 39.

può nondimeno dubitare, che per conto del tempo si sia ingannato il Protospata; imperocchè tanto il Malaterra, quanto Guglielmo Pugliese (*a*), rapportano questo fatto, prima che *Roberto* imprendesse l'assedio di Bari, a cui, siccome abbiam veduto, egli diede principio nell'anno precedente, e continuollo ancora nel presente. Tuttavia anche Romoaldo Salernitano sotto quest'anno riferisce la presa di Montepeloso nel dì 6. di Febbrajo, correndo l' Indizione Sesta.

ERA Volgare Anno 1048

(a) Lib. 3.

Anno di CRISTO MLXIX. Indizione VII.
di ALESSANDRO II. Papa 9.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d' Italia 14.

ARrivò in quest' anno il giovanil furore, e l'avversione conceputa dal Re *Arrigo* contro di *Berta* sua moglie, (*b*) a trattare di ripudiarla; al qual fine adescò con varie promesse *Sigefredo Arcivescovo* di Magonza, per averlo favorevole in questo affare. Perchè non v' era legittimo alcun fondamento di divorzio, s' inorridirono a tal proposizione gli altri Vescovi e Magnati. Pertanto si determinò di tenere un Concilio in Magonza, nella settimana dopo la festa di San Michele, dove si risolverebbe ciò, che fosse di dovere. Avvisato intanto *Papa Alessandro II.* di questo mostruoso disegno del Re, per impedirlo, spedì suo Legato in Germania San *Pier Damiano*, che benchè oppresso dagli anni, ed anche mal soddisfatto della Corte di Roma, pure non ricusò di assumere questo faticoso viaggio ed impiego. L' arrivo del Legato mise in costernazione il Re, e guastò i disegni del Concilio, e tutte le misure dell' Arcivescovo di Magonza. In Francoforte diede *Arrigo* udienza al Legato Apostolico, che gli espose gli ordini del Papa, di guardarsi da sì scandalo-

(b) Lambert. Schafnaburgensis in Chron.

sa azione, troppo riprovata dai sacri Canoni, e ob-
FRA brobriosa alla gloria di sua Maestà. A tenore del
Volmare
Anno 1069 Legato parlarono ancora quasi tutti i Principi di quell' Assemblea, in guisa che per necessità e vergogna, ma sempre di mal cuore, *Arrigo* smontò dalla sua pretensione, dicendo, che avrebbe fatto forza a se stesso per portare quel peso, giacchè non avea la maniera di sgravarsene. Che da lì innanzi passasse buona armonia fra esso Re e la moglie *Berta*, si può riconoscere dall'avergli ella partorito figliuoli, e dall'averlo costantemente seguitato ne' suoi viaggj. Continuava intanto l'assedio di Bari, che con gran vigore veniva difeso da' Cittadini, e da *Stefano Paterano* Ufiziale speditovi da Costantinopoli, ed uomo di molta probità e valore. Ma nè pur cessava *Roberto* per mare e per terra, con quante macchine da guerra erano allora in uso, di tormentare la Città, adoperando anche larghe promesse e fiere minaccie, tutto nondimeno senza far frutto. Veggendo i Baritani, e il loro Governatore tanta ostinazione in *Roberto*, e che la vettovaglia andava scemando di troppo, si avvisarono di liberarsi in altra maniera da questo pertinace nemico. Trovavasi in Bari un Sicario, uomo di non ordinario ardimento, che prese l' assunto di tendere insidie al Duca *Roberto*, e di levargli la vita (*a*). Altro non era il padiglione d' esso *Roberto*, che una baracca o capanna formata di travicelli, e circondata da' rami d' alberi fronzuti. Essendosi l' assassino finto uno de' suoi, verso la sera mentre il Duca era per andare a cena, di dietro ad essa capanna gli tirò una saetta avvelenata, che gli toccò bensì le vesti, ma non già il corpo, ed ebbe quell' assassino la fortuna di salvarsi colla fuga nella Città. Servì questo accidente per aprir gli occhj a *Roberto* e a' suoi, i quali tosto chiamati i muratori, gli fecero fabbricare una casa, dove egli potesse dimorar con sicurezza.

(a) Guillelm. Apul. lib. 2. Gaufridus Malaterra lib. 2. c. 41.

A que-

Digitized by Google

A queſt' anno il Sigonio (*a*) riferiſce un Concilio, tenuto da Papa *Aleſſandro* in Salerno, al quale oltre a molti Veſcovi ed Abbati intervennero anche *Giſolfo* Principe di quella Città, *Roberto Guiſcardo* Duca, e il Conte *Ruggieri* ſuo fratello. Ma nè in queſt' anno, nè in quel luogo fu celebrato un tal Concilio, ſe è vero, come io credo, il Documento recato dall' Ughelli (*b*), che è l' unico teſtimonio a noi reſtato di queſta ſacra adunanza. Parla ivi il Pontefice del Sinodo, *quae Sexto Pontificatus noſtri anno apud Melphim celebrata eſt in Eccleſia beati Petri Apoſtolorum Principis, quae eſt ejuſdem Civitatis Sedes Epiſcopatus, die Calendarum Auguſtarum*, a cui furono preſenti i ſuddetti Principi. L' anno ſeſto di Papa *Aleſſandro* correa nel dì primo d'Agoſto dell'anno 1067, ſe pur egli cortò gli anni dal dì della ſua intronizzazione. E in *Melfi*, e non già in Salerno, ſi dice tenuto quel Concilio. In queſti tempi ſi vivea ſcomunicato dal Papa, *Arrigo* Arciveſcovo di Ravenna, per la cui riconciliazione inutilmente aveva adoperato i ſuoi buoni uffizj San *Pier Damiano* appreſſo il Romano Pontefice. Peggio anche paſſava in Milano a *Guido* Arciveſcovo, perchè *Erlembaldo* Cotta, Nobile zelantiſſimo, dopo avere ricevuto da Roma la bandiera di San Pietro, coll' armi temporali gli facea guerra: del che parlano gli Storici Milaneſi Arnolfo, e Landolfo ſeniore. Ora, ſiccome oſſervò il Puricelli (*c*), nell' anno preſente accadde, che trovandoſi quel Prelato, ſiccome perſona creduta Simoniaca, anguſtiato da tanti affanni, ed oramai per le malattie e per la vecchiaja in peſſimo ſtato, s'induſſe a rinunziar la Chieſa a *Gotifredo* Suddiacono, uno degli Ordinarj, cioè de' Canonici della Metropolitana, il quale, inviato l' anello e il Paſtorale in Germania, mediante lo sborſo di buona ſomma di danaro, fu approvato per Arciveſcovo di Milano dal Re *Arrigo*,

ERA Volgare Anno 1064

a De Regno Italiæ lib. 9.

b Ital. Sacr. Tom. 7. in Archiep. Salernit.

c In Vita S. Herlembaldi c. 18.

Andò il Marchese *Azzo*, s' impadronì di tutto il Maine, e vi lasciò Signore il figliuolo *Ugo*. Ma nel 1072. di nuovo s' impadronì di quel Principato il suddetto Re d' Inghilterra *Guglielmo*. Di ciò ho io parlato più diffusamente nelle Antichità Estensi (*a*). A *Giovanni* Duca di Amalfi (*b*) succedette nell' anno presente *Sergio* suo figliuolo.

E R A Volgare Anno 1069.

a Part. I. cap. 27.

b Antiqu. Italic. T. I. pag. 222.

Anno di CRISTO MLXX. Indizione VIII.
di ALESSANDRO II. Papa 10.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 15.

MAncò di vita *Gotifredo Barbato* Duca di Lorena e Toscana, ma non è sì facile l' accordar gli Scrittori intorno all' anno della sua morte. Bertoldo da Costanza (*c*) la mette nell' anno 1069, succeduta nella Vigilia del santo Natale: nel che è seguitato dal Fiorentini nelle Memorie di Matilda (*d*), e dal Padre Mabillone (*e*). Ma Lamberto da Scafnaburgo (*f*), Sigeberto (*g*), l' Annalista Saffone (*h*), ed altri, a' quali aderì il Cardinal Baronio (*i*) col Padre Pagi (*k*), la riferiscono all' anno presente. E se si potesse con franchezza riposare sopra una memoria informe, recata dallo stesso Fiorentini, si dovrebbe credere veramente passato all' altra vita nell' anno presente. Ma non sembra finora ben deciso questo punto. Anche la breve Cronica di S. Vincenzo di Metz (*l*) all' anno 1069. riferisce la di lui morte. Vò io credendo derivata questa sconcordanza degli Storici dall' anno, che terminava colla Vigilia del santo Natale, cominciando il nuovo nel dì seguente. Dovette mancare questo Principe nella notte, che divideva l' uno anno dall' altro. Presso gli Storici suddetti egli si truova ornato di molti elogj, e fu da taluno appellato *Gotifredo il Grande*, a distinzione degli altri Duchi di Lorena di questo nome.

c In Chronic.

d Lib. 1.

e In Annal. Bened.

f In Chronic.

g In Chronic.

h Apud Freher. Tom. I. Corp. Hist.

i In Annal. Eccl.

k Ad Annal. Baron.

l Labbe nova Bibl. Tomo I. pag. 345.

dovette già questo entrare nel catalogo de' suoi elogi. In quest' anno ancora diede fine a' suoi giorni *Odelrico Duca* e Marchese di Carintia (*a*). Soleva in addietro andare unito col governo della Carintia quello ancora della Marca di Verona; ma non so dire, s'egli godesse nello stesso tempo di questa, nè chi fosse ora Presidente d' essa Marca. Ebbe per successore *Bertoldo* o sia *Bertolfo*. Nè si dee tacere per gloria dell' Italia, che in quest' anno da *Guglielmo* Re d'Inghilterra, e Duca di Normandia, soprannominato il Conquistatore, fu creato Arcivescovo di Canturberì, e Primate dell' Inghilterra il Beato *Lanfranco* di nazione Pavese, personaggio celebre nella Storia Ecclesiastica non meno per la sua letteratura, che per le sue gloriose azioni. Appoggiato il Sigonio (*b*) alle Croniche moderne di Pisa scrisse, che in quest' anno i Pisani portarono la guerra in Corsica: del che offesi i Genovesi con dodici galere andarono a bloccar la bocca d' Arno; ma usciti in armi i Pisani ne presero sette nel dì di *San Sisto* d' Agosto. Non sono indubitate cotali notizie. Gli antichi Annali di Pisa (*c*) altro non dicono, se non che sorse gran guerra fra i Pisani e Genovesi. L' avidità del commerzio diede moto all' invidia, all' odio, e poscia alle guerre fra queste due Nazioni; e andando innanzi ne vedremo de' lagrimevoli effetti. Nè pur lasciò passare l' anno presente *Papa Alessandro* senza rivedere la sua diletta Chiesa di Lucca, dove, secondo le memorie allegate da Francesco Maria Fiorentini (*d*), nel dì 6. di Ottobre solennemente consacrò la Cattedrale di *San Martino*, novamente fabbricata in quella Città, e confermò i privilegi a quel Vescovato.

V' ha chi crede, che in quest' anno giugnesse *Roberto Guiscardo* Duca ad insignorirsi della Capital della Puglia, cioè di Bari. (*e*) Già cominciava ad assottigliarsi forte la vettovaglia in quella Città, e

(*a*) Lambert. Schafnaburg. in Chron. Annalista Saxo apud Baronium. T. XI. Conc. Mansior.

(*b*) De Regno Italiæ lib. 4.

(*c*) Tom. VI. Rer. Italic.

(*d*) Memor. di Matild. lib. 1.

(*e*) Gaufrid. Malat. l. 2. cap. 41. Guill. Apul. lib. 3.

ERA volgare Anno 1071

Roberto più che mai si mostrava risoluto di forzarla a cedere. Spedirono perciò que' Cittadini un Messo a Costantinopoli con lettere compassionevoli a *Romano Diogene Imperadore* per implorare soccorso. Nè lo chiesero invano. *Romano* messa insieme una buona flotta di navi con soldatesche e viveri, ne diede il comando a *Goccelino* Normanno, che disgustato e ribello del Duca *Roberto*, era alcuni anni prima passato alla Corte Imperiale di Oriente, ed avea fatta ivi gran fortuna colla sua bravura. Tornato il Messo a Bari, e segretamente entrato riempiè d' allegrezza quel prima disperato Popolo, coll' avviso del vicino ajuto, e loro ordinò di stare attenti per far de' fuochi la notte, allorchè si vedesse avvicinare la flotta de' Greci. Ma s' affrettarono essi di troppo. La stessa notte cominciarono ad accendere de' fuochi nelle torri e in altri siti della Città: il che osservato dai Normanni, servì loro d' indizio, che aspettassero in breve qualche ajuto per mare. Per buona ventura il *Conte Ruggieri* alle premurose istanze del fratello *Roberto*, era anch' egli dalla Sicilia venuto a quell' assedio, menando seco un poderoso naviglio. Fu a lui data commissione di vegliare dalla banda del mare, nè passò molto, che si videro da lungi molti fanali, segni indubitati di navi, che venivano alla volta di Bari. Allora l' intrepido *Ruggieri*, imbarcata la gente sua, con leonina ferocia volò incontro ai Greci, i quali credendo, che i Baritani per l' allegrezza venissero a riceverli, non si prepararono alla difesa. Andarono i Normanni a urtar sì forte ne' legni nemici, che una delle navi Normanne, dove erano cento cinquanta corazzieri, si rovesciò, e restò con gli uomini preda dell' onde. Ma il valoroso *Ruggieri* adocchiata la Capitana, perchè portava due fanali, andò a diritura ad investirla, e la sottomise con far prigione il Generale *Goccelino*, che poi lungamente macerato in una prigione, quivi

vi miſeramente morì. Queſta preſa, e l'avere affondata un' altra nave de' Greci, miſe in rotta e fuga tutto il rimanente, con gloria ſingolare de' Normanni, che in addietro non s'erano mai avviſati di eſſer atti a battaglie navali, e cominciarono allora ad imparare il meſtiere. Nè di più vi volle, perchè i Cittadini di Bari trattaſſero e concludeſſero la reſa della Città al Duca *Roberto*, che trattò amorevolmente non ſolo eſſi, ma anche la guarnigion Greca, e il lor Generale *Stefano*, con rimandar poi tutti eſſi Greci liberi al loro paeſe. Se veramente in queſt' anno, o pure nel ſeguente, *Roberto Guiſcardo* faceſſe così importante conquiſta, ſi è diſputato fra gli Eruditi. Chiaramente ſcrive Lupo Protoſpata (*a*), ch' egli entrò vittorioſo in Bari nel dì 15. d' Aprile dell'anno 1071, e a lui ſi attiene il Padre Pagi (*b*), con oſſervare, che per teſtimonianza di Guglielmo Pugliese, durò *tre anni* quell' aſſedio, e che per conſeguente eſſo dovette aver principio nell' anno 1068. Gaufredo Malaterra (*c*) all' incontro ſcrive, che Bari venne alle mani di *Roberto* nell' anno preſente 1070, e Camillo Pellegrini (*d*) ſi ſottoſcriſſe a tale opinione. Stimò il Padre Pagi poco ſicura la Cronologia del Malaterra, ſenza oſſervare, che non è di miglior tempra quella di Lupo Protoſpata, da che troviamo da eſſo Storico poſticipata di un' anno la caduta dal Trono di *Romano Diogene* Auguſto. Anche Romoaldo Salernitano nella Cronica ſua (*e*), ſiccome ancora la Cronichetta Amalfitana (*f*), mettono ſotto queſt'anno la preſa di Bari. Tuttavia l' autorità dell' Oſtienſe (*g*) ſembra baſtante a decidere queſto punto; cioè a perſuaderſi, che veramente nell' anno ſeguente il vittorioſo *Roberto*, dopo un' aſſedio di *circa quattro anni*, metteſſe il piede in Bari. Vedremo in breve ciò, ch' egli ne dice. Vennero in queſt' anno a Roma, per atteſtato di Lamberto (*h*), gli Arciveſcovi di Ma-

ERA Volgare Anno 1070

(a) In Chr.

(b) In Crit. ad Annal. Baron.

(c) Lib. 3, cap. 41.

(d) Hiſtor. Princip. Langob.

(e) To. VII Rer. Italic.

(f) Antiq. Italic. T. I. pag. 113.

(g) Lib. 3, cap. 30

(h) In Chr.

ERA Volgare Anno 1070.

Magonza e Colonia *Sigefredo* ed *Annone*, ed *Ermanno Vescovo* di Bamberga. Probabilmente ci conta favole quello Storico con dire, che *Ermanno* accusato di Simonia, con preziosi regali placò il Papa. *Alessandro* Pontefice di rara virtù, non era personaggio da lasciarsi in tal guisa sovvertire. Aggiugne quello Storico, che a tutti e tre poi fece esso Pontefice un' acerba riprensione, perchè simoniacamente vendessero gli Ordini sacri. Non dovea peranche *Annone* Arcivescovo essere giunto a quella Santità, di cui parlano gli Storici de' Secoli susseguenti. Era in questi tempi un gran faccendiere *Gregorio Vescovo* di Vercelli, e Cancelliere di *Arrigo IV* Re di Germania e d' Italia. Da lui ottenne egli nell' anno presente varj Casali posti nel Contado di Vercelli per la sua Chiesa, (*a*) con esser ivi espresso donato ancora *servitium, quod pertinet ad Comitatum*: il che fa intendere, che si andava sempre più pelando e sminuendo l' autorità, e il provento spettante ai Conti Governatori delle Città, di modo che a poco a poco si ridusse quasi in nulla il Distretto di essa Città, e la Signoria de' Conti urbani. Ma da che si misero in libertà le stesse Città, colla forza, siccome vedremo, ripigliarono e sottomisero al loro dominio, non meno i Conti territoriali, ed altri Nobili possidenti Castella indipendenti dalla lor giurisdizione, ma stesero le mani anche alle Castella possedute dalle Chiese.

(a) Antiq. Italic. Dissert. 42. pag. 732.

Anno

Anno di CRISTO MLXXI. Indizione IX.
di ALESSANDRO II. Papa II.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 16.

ERA Volgare Anno 1071.

L'Intruso e Simoniaco Arcivescovo di Milano *Gotifredo*, giacchè era stato rigettato dal Popolo, (a) con molti suoi fazionarj andò a ritirarsi in Castiglione, Castello, pel sito montuoso, per le mura e torri, e per altre fortificazioni, creduto allora inespugnabile, circa venti miglia lungi da Milano. Ne usciva spesso la sua gente a provvedersi di viveri alle spese de' confinanti, col commettere ancora non pochi ammazzamenti. Non volendo il Popolo di Milano tollerar più questo aggravio, misero insieme un' esercito, e con tutto il bisognevole passarono ad assediar quella Rocca, risoluti di liberarsi da quella vessazione. Mentre durava un tale assedio, o accidentalmente, o per opera di qualche scellerato, si attaccò il fuoco in Milano, in tempo appunto che soffiava un gagliardissimo vento, nel dì 19. di Marzo dell' anno presente. Fece un terribil guasto l' incendio, riducendo in un mucchio di pietre una quantità immensa di case, ed anche di sacri Templi, fra' quali sopra tutto fu deplorabile la rovina della Basilica di *S. Lorenzo*, una delle più belle d'Italia, di maniera che Arnolfo Istorico esclamò con dire; *O Templum, cui nullum in Mundo simile!* Nelle Storie Milanesi questo orribile incendio si vede appellato il *Fuoco di Castiglione*. All' avviso di sì fiera calamità la maggior parte de' Milanesi, che erano all' assedio di Castiglione, corse alla Città per visitar le sue povere famiglie: del che accortisi gli assediati, e cercato qualche rinforzo d'amici, dopo Pasqua fecero una vigorosa sortita addosso ai pochi rimasti a quell' assedio. Ma *Erlembaldo* con tal valore sostenne gli assalti, che furono obbligati a retrocedere. Dopo di che Co-

(a) Arnulf. Histor. Mediol. lib. 3. cap. 11.

ERA Volgare Anno 1071

Gotifredo non veggendosi più ſicuro, ſi fece condurre altrove: con che ceſsò la guerra contro di quel Caſtello. Eſſendo poi mancato di vita in queſto medeſimo anno il vecchio Arciveſcovo *Guido*, *Erlembaldo* andò diſponendo le coſe per far eleggere un Succeſſore, dopo aver fatto giurare il Popolo di non mai accettare il Simoniaco *Gotifredo*; e procurò che da Roma veniſſe un Legato, per dar maggior peſo a tale elezione. Avea l'infaticabil' Abbate di Monte Caſino *Deſiderio* già compiuta la fabbrica della ſua magnifica Baſilica, (*a*) e deſiderando di conſacrarla con iſpecial' onore, invitò a tal funzione il buon Papa *Aleſſandro*, che non mancò di andarvi. Incredibile fu il concorſo de' Popoli a quella divota ſolennità. Fra gli altri vi ſi contarono dieci Arciveſcovi, quarantaquattro Veſcovi, *Riccardo* Principe di Capua, con *Giordano* ſuo figlio, e *Rainolfo* ſuo fratello, *Giſolfo* Principe di Salerno co' ſuoi fratelli, *Landolfo* Principe di Benevento, *Sergio* Duca di Napoli, e *Sergio* Duca di Sorrento. *Nam Dux Robertus Panormum eo tempore oppugnabat, ideoque tantae ſolemnitati intereſſe non potuit*, come ſcrive l'Oſtienſe. Seguì la ſuddetta conſacrazione nel primo giorno di Ottobre; e però queſto paſſo dell'Oſtienſe ci dee convincere, che nell'anno preſente, e non già nel precedente 1070, ſi arrendè al Duca *Roberto* la dovizioſa ed importante Città di Bari, e che per conſeguente ſono ſcorretti i teſti del Malaterra, e di Romoaldo Salernitano.

(*a*) Leo Oſtienſ. Lib. cap. 30.

Haſſi dunque a ſapere, che appena ſi fu impadronito il Duca ſuddetto di quella Città nell'Aprile del preſente anno, ed ebbe dato ſeſto a quel governo, che per le iſtanze del Conte *Ruggieri* ſuo fratello, a cui era principalmente dovuta la gloria di una tal conquiſta, egli ſi diſpoſe a paſſare in Sicilia, per formare l'aſſedio di Palermo, Capitale di quell'Iſola inſigne. Le diſſenzioni e guerre civili inſorte fra

gli

gli ſteſſi Mori, che aveano in addietro facilitato a *Ruggieri* il conquiſtar ivi non poco paeſe, animarono maggiormente i due Normanni Eroi a tentar così bella impreſa per accreſcere in uno ſteſſo tempo il loro dominio, e liberar dal giogo Saracenico quell' antichiſſima ed illuſtre Città. Lo ſteſſo Malaterra(*a*), da cui non diſcorda Guglielmo Pugliese (*b*), atteſta, che *Roberto* dopo la preſa di Bari, *brevi iterum expeditionem verſus Salernum ſummovet*, e che eſſendo dimorato ne' Meſi di Giugno e Luglio in Otranto, per fare i preparamenti della nuova guerra, ſi portò dipoi a Reggio di Calabria, e indi paſsò in Sicilia, fingendo di voler andare contro l' Iſola di Malta. A tal fine sbarcò a Catania, dove ſi trovava il Conte *Ruggieri*, Città, che, ſecondo l' Oſtienſe (*c*), fu da loro ſottomeſſa in queſt' anno; ma poi con tutte le forze di terra e di mare eccolo piombare addoſſo alla Città di Palermo, aſſediandola da tutte le parti. Anche la Cronichetta Amalfitana ha, che il *Guiscardo*, dopo aver preſo Bari, *inde movens exercitum in Siciliam ire praeparavit* (forſe *properavit*) *obſeditque Panormum*. L' anno fu queſto, in cui la nobiliſſima Caſa, appellata poi d' Eſte, vide uno de' ſuoi Principi ſtabilito in uno de' primi gradi d' onore, e di potenza in Germania. Già dicemmo all'anno 1055, che *Guelfo IV*, figliuolo del Marcheſe *Alberto Azzo II*, e di *Cunegonda* de' *Guelfi*, fu chiamato in Suevia a prendere l' ampia eredità de' Principi Guelfi, (*d*) *miſſis in Italiam Legatis* da *Imiza* avola ſua materna. Accadde, per teſtimonianza di Bertoldo da Coſtanza (*e*), di Lamberto (*f*), e d' altri Scrittori, che *Ottone* Duca di Baviera nell' anno precedente ſi ribellò contro al Re *Arrigo*, e per queſta cagione ſi eſpoſe ad un' aſpra guerra. Avea *Guelfo IV.* ſpoſata una figliuola d'eſſo Duca; però coll' armi, e in quante altre maniere potè, ajutò per un pezzo il ſuocero. Ma allorchè vide andare a precipizio gli affari di

ERA Volgare Anno 1072

a Lib. 2. cap. 48.
b Lib. 3.

[c] Chron. lib. 3. cap. 6.

(d) Abbas Vsperg. & in Chron.

[e] In Chr.

(f) In Chr.

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1071

di lui, pensò ai casi proprj, nè risparmiò oro, argento, e beni allodiali a fin di ottenere dal Re quell' insigne Ducato, maggiore allora di gran lunga che oggidì. Infatti, per valermi delle parole del suddetto Lamberto, e dell' Annalista Saffone (*a*), per interposizione di *Rodolfo* Duca di Suevia, cognato del Re *Arrigo* *Welf vir illustris, acer, & bellicosus, filius Azzonis Marchionis Italorum, Ducatum Bavariae suscepit*. Da questo Principe, che fece tanta figura, e cotanto si segnalò nelle guerre di questi tempi, viene a dirittura la linea Estense *Guelfa* dei Duchi di Brunsvvich, Lunebargo, e Wulfembettel, che all' Elettorato Germanico oggi unisce la Corona del Regno della gran Bretagna. Così il Marchese *Alberto Azzo II*, tuttavia vivente, vide stabilita ed innalzata in Germania la discendenza sua, la quale pur tuttavia gloriosamente si mantiene e fiorisce anche in Italia nell' altra Linea de' Marchesi d'Este, Duchi di Modena &c. discendente da *Folco* Marchese, fratello del medesimo Duca *Guelfo*. Oltre a quest' anno non arrivò la vita di *Domenico Contareno* Doge di Venezia (*b*), ed in suo luogo fu alzato al trono Ducale *Domenico Silvio*, e col confalone dato gli fu il possesso della Dignità.

(a) Apud Ecchardum Tomo I. Germ. Hist.

(b) Dandul. in Chron. Tomo XII. Rer. Italic.

Anno di CRISTO MLXXII. Indizione X.
di ALESSANDRO II. Papa 12.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 17.

PQrtò opinione Girolamo Rossi (*c*), seguitato anche in ciò dall'Ughelli (*d*), che *Arrigo Arcivescovo* di Ravenna desse fine alla sua vita nell' anno 1070. Il Cardinal Baronio (*e*) credette, che nell' anno presente. Ma più probabile a me sembra, che prima di quest'anno egli sloggiasse dal Mondo: perciocchè sappiamo, che essendo morto scomunicato esso

(c) Histor. Rav. lib. 5.

(d) Italiæ Sacr. Tom. II. in Archiep. Ravenn.

(e) In Annal. Eccl.

esso *Arrigo*(*a*),e trovandosi il Popolo di Ravenna incorso in molte Censure, *Papa Alessandro* giudicò bene d'inviar colà San *Pier Dmiano* Ravennate di Patria, tuttochè avanzato forte nella vecchiaja, per dar sesto a quella sì sconcertata Chiesa. V'andò il santo uomo, fu con grande allegria ricevuto, riconciliò tutto quel Popolo, e dopo aver trattato d'altri affari si rimise in cammino. Ma appena giunto ad un Monistero, posto fuori della porta di Faenza, quivi fu preso dalla febbre, che ogni dì più invigorendosi il fece passare a miglior vita nel dì 22.di Febbrajo dell'anno presente (*b*).Quesli viaggj ed azioni, esigendo tutti del tempo, a me fanno credere, che almeno nell'anno precedente lo scomunicato *Arrigo* cessasse di vivere. Fu poi sostituito in suo luogo per elezione del Re *Arrigo Guiberto* dianzi suo Cancelliere in Italia, uomo pien d'ambizione, e nato per flagello della Chiesa di Dio. Papa *Alesandro*, che assai ne conosceva lo spirito turbolento, mal volentieri condiscese a consacrarlo; ma secondochè sta scritto nella vita d'esso Pontefice (*c*), gli predisse, che dalla santa Sede riceverebbe il gastigo delle sue voglie ambiziose. Ho detto, che Dio chiamò a se San *Pier Damiano*: debbo ora aggiungere, che mancò in lui un gran lume ed ornamento della Cristianità, mercè della scienza, e del raro zelo, che in tutte le azioni sue si osservò, e tuttavia si osserva ne' Libri suoi, vivi testimonj ancora di un felicissimo, e piissimo ingegno, ne' quali solamente si può desiderare più parsimonia nelle Allegorie, e più cautela in credere, e spacciar tante visioni, e miracoli, alcuni de' quali possono anche far dubitare dei veri. Abbiamo da Arnolfo Storico Milanese (*d*) di questi tempi, che nel presente anno *Erlembaldo*, Capo in Milano della fazione opposta alla Simonia, e all'incontinenza del Clero, alla presenza di *Bernardo* Legato della Sedia Apostolica, e nel dì dell'Epifania fece

ERA Volgare Anno 1072

[a] Acta Sanctorum Bolland. ad diem 23. Febr.

[b] Bertold. Constanr. in Chron.

[c] Nicol. Cardinal. de Aragon. in Vit. Alexandri II. Papæ.

[d] Lib. 3. cap. 23.

Digitized by Google

E R A Volgare Anno 1073

fece eleggere dai suoi parziali Arcivescovo di Milano *Attone*, o sia *Azzo tantummodo Clericum, ac tenera aetate juvenculum, invito Clero, & multis ex Populo*. Perchè questo novello Arcivescovo venne poi approvato da Papa *Gregorio VII*, il Puricelli fu d'avviso, ch'egli non potesse avere sì poca età, come suppone Arnolfo, il qual pure era allora vivente, e scriveva di questi fatti. Ma oltre al potersi dire, che *Juvenculus* non vuol dire età, che esclusa il Vescovato, le scabrose congiunture d'allora dovettero giustificare l'aver eletto Arcivescovo chi si potea; perchè i più saggi ed attempati verisimilmente fuggirono una dignità accompagnata dai pericoli di disgustare il Re, e d'incontrar la persecuzione della fazion parziale del Re medesimo. Infatti poco durò l'allegrezza di *Attone*. Mentre egli passava co' suoi ad un lauto convito, con cui si voleva solennizzare l'acquisto di sì riguardevole Mitra, fu in armi la fazione contraria, ed entrata nel Palazzo mise tutto sossopra. Si nascose *Attone* a questo rumore; ma scoperto, e preso fu indegnamente trattato anche con delle percosse. E se volle salvar la vita, gli convenne salire in pulpito nella Chiesa, e con alta voce rinunziare all'elezion fatta di lui. Si nascosero tutti i suoi fautori; il Legato Apostolico anch'egli corse gran pericolo, perchè gli furono stracciate le vesti, laonde malconcio si sottrasse alla furia del Popolo. In tal confusione era la Città di Milano. *Gotifredo* ed *Attone* fuori di Milano non consacrati, e senza goder le rendite della Chiesa, gran tempo stettero campando del proprio, e chiusi nelle lor case di campagna. Intanto si tenne in Roma un Concilio, in cui venne approvata l'elezione di *Attone*, e scomunicato *Gotifredo*.

Nell'Agosto dell'anno precedente fu, siccome dicemmo, intrapreso l'assedio di Palermo dagl'invitti due fratelli Normanni *Roberto*, e *Ruggieri*. Seguirono

rono molti assalti, e fatti d' armi sotto quella Città. Venne anche in soccorso de' Palermitani un grosso rinforzo di Mori; (a) ma non attentandosi coloro di assalire per terra l'esercito Cristiano, vollero tentar la loro fortuna per mare. Gl' intrepidi Normanni accettarono la sfida, e nella battaglia navale menarono così ben le mani, che riuscì loro di prendere alcune delle navi Moresche, altre ne affondarono, e il restante d'esse fu costretto alla fuga. Dopo cinque mesi dunque di faticoso assedio *Roberto* fece dare un dì due furiosi ma finti assalti da due parti alla Città nuova posta nella Penisola; ed egli allorchè vide ben' impegnati i Cittadini nella difesa di que' due siti, diede co' suoi una scalata ad un' altro sito, e fortunatamente v'entrò colla sua gente. Ritiraronsi perciò i Palermitani, e Mori nella vecchia Città, e conoscendo, che non v'era più speranza di resistere a questo torrente, la mattina seguente i primati dimandarono di capitolare. Cioè esibirono la resa della Città, purchè ai Musulmani (e tali doveano essere quasi tutti allora que' Cittadini o Siciliani o Mori) fosse permesso di vivere liberamente nella lor legge Maomettana. A braccia aperte fu accettata la loro esibizione colla condizione suddetta, laonde il Duca, e il Conte vittoriosi presero il possesso di quella nobil Città, non già nel mese di Giugno, come ha il testo scorretto di Lupo Protospata (*b*), ma bensì nel dì 10. di Gennajo dell'anno presente, e dopo soli cinque mesi d'assedio, come ha l'Anonimo Barense (*c*), con cui va d'accordo Romoaldo Salernitano (*d*). Diede dipoi *Roberto Guiscardo*, secondochè lasciò scritto Leone Ostiense (*e*), l'investitura di tutta la Sicilia al Conte *Ruggieri* suo fratello, ritenendo nondimeno in suo potere la metà di Palermo, e di Messina. Ma per quanto osservò l'Abbate Caruso (*f*), nobile Storico delle cose di Sicilia, in quest' ultimo punto non si appose al vero l'Ostiense,

ERA Volgare Anno 1072

(a) Guill. Apul. l. 2. Malaterra lib. 2. c. 45.

b In Chronic.

c Apud Pergrin. d Tom. VII. Rer. Italic.

e Lib. 3. cap. 16.

(f) Stor. di Sicil. P. II.

ERA Volgare Anno 1072

perchè *Roberto* si riservò il pieno dominio delle suddette due Città, e il resto concedette al fratello. La Cronichetta Amalfitana (*a*), che all' anno seguente riferisce la conquista di quella Città, aggiugne, che il *Guiscardo* di colà portò a Troja varie porte di ferro, e molte colonne di marmo co' lor capitelli in segno della sua vittoria. Ci accertano le memorie citate dal Fiorentini (*b*), che in quest'anno ancora Papa *Alessandro* soggiornò in Lucca nel mese d'Agosto, e nei tre seguenti. Vedesi parimente un Placito (*c*) tenuto da *Beatrice* Duchessa di Toscana, e da *Matilda* sua figliuola nel territorio di Chiusi, *Anno Dominicae Incarnationis millesimo septuagesimo secundo, Septimo Idus Junii, Indictione Decima*, al quale intervennero i due Conti di Chiusi *Rinieri*, e *Bernardo* coi Vescovi di Chiusi, e di Siena. Finì di vivere in quest'anno (*d*) *Adalberto Arcivescovo* di Brema, che fin qui era stato primo Ministro del Re *Arrigo* IV, persona già in odio a tutti, perchè o complice, o autore di molte iniquità da esso Re commesse, uomo di rigida continenza, e celebrava la Messa con gran compunzione, e lagrime, ma senza avvedersi, che la molta sua alterigia, vanità, ed altri vizj offuscavano di troppo, e guastavano le sue poche virtù. Tanto il Re *Arrigo* pregò *Annone* Arcivescovo di Colonia, Prelato di rara probità, che volesse assumere il medesimo grado, che quantunque non poco egli ricusasse, pure v' acconsentì. E in effetto cominciò il pubblico governo sotto questo insigne Prelato a prendere miglior faccia colla retta amministrazione della giustizia, col gastigo dei cattivi, e con altri ottimi regolamenti. Ma durò ben poco questo sereno. Troppo violento, troppo avvezzato al mal fare era il Re *Arrigo*. Fugli ancora supposto, che *Ridolfo* Duca di Suevia suo cognato macchinasse contro la sua Corona, ed era per vedersi una scena eguale a quella della Baviera. Ma avendo

a Antiqu. Italic. T. I. pag. 213.

b Memor. di Matilda lib. 1.

c Antiq. Italic. Dissert. 31.

d Lambert. Schafnaburg. in Chron.

Digitized by Google

do *Ridolfo* fatto venire in Germania l' *Imperadrice Agnese* sua suocera, questa così efficacemente s'interpose tra il figliuolo, e il genero, che ne seguì per ora la pace. ERA Volgare Anno 1073.

Anno di CRISTO MLXXIII. Indizione XI.
di GREGORIO VII. Papa I.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d'Italia 18.

NOn potè molto durarla *Annone* Arcivescovo di Colonia alla Corte del Re *Arrigo* (*a*). Egli edificava con una mano, e il Re distruggeva con tutte e due. Però non potendo più sopportare le sregolatezze del Re, facendo valere la scusa della sua avanzata età, tanto disse, che ottenne di potersi liberar dalla Corte, e di ritirarsi alla sua Chiesa. Allora fu che *Arrigo*, vedendosi come tolto di sotto all' ajo, lasciò la briglia a tutte le sue passioni, dandosi maggiormente in preda alle lascivie, e nulla curandosi, se riduceva alla disperazione i Popoli della Turingia, e Sassonia, con fabbricar tutto dì delle Rocche in quel paese, con permettere alle guarnigioni di prendere colla forza il sostentamento dai poveri villani, e con proteggere le pretensioni dell' Arcivescovo di Magonza, che volea contro il costume esigere le Decime da que' Popoli. Andarono perciò delle gravi doglianze a Roma contro di *Arrigo*, ed esposte furono tutte le di lui infamie, e spezialmente la vendita delle Chiese: il che sopra tutto dispiaceva al Romano Pontefice. Quindi cominciarono i Sassoni a ribellarsi, voltando l' armi loro contro delle Fortezze fabbricate in lor pregiudizio dal Re. Si aggiunse, che *Ridolfo* Duca di Suevia, *Bertolfo* Duca di Carintia, e il novello Duca di Baviera *Guelfo IV* (*b*), veggendo sprezzato alla Corte il savio ed onorato lor parere, se ne ritirarono. Insomma l' indomito cervello e furor giovanile di *Arrigo*,

[a] Idem ibid.

(b) Bertold. Constant. in Chron.

ERA Volgare Anno 1073

rigo, tutto andava facendo per perdere l'amore non men de' Grandi che dei piccioli, e per mettere la confusione in Germania: il che pur troppo gli venne fatto. Intanto Papa *Alessandro*, se dobbiam credere all' Urspergense (*a*), spedì Lettere ad esso Re, *vocantes eum ad satisfaciendum pro Simoniaca Haeresi, aliisque nonnullis emendatione dignis, quae de ipso Romae fuerant audita.* Ma non potè il buon Pontefice *Alessandro* proseguir più oltre questi disegni, perchè Dio il chiamò a se nel dì 21. d' Aprile. Pontefice per la sua pietà, umiltà, eloquenza, e zelo, non inferiore ai migliori (*b*). Si raccontano ancora varj miracoli operati da Dio per intercessione di lui. Appena fu nel giorno seguente data sepultura al defunto Papa, che i Cardinali con tutto il Clero e Popolo concordemente acclamarono Papa il Cardinale *Ildebrando*, che prese il nome di *Gregorio VII*, e si rendè poi celebre a tutti i secoli avvenire. Resistè egli, finchè potè, ma bisognò darla vinta al quasi furor del Popolo, che non ammise dilazione. Nè ci volea di meno in questi tempi sì sconcertati della Chiesa di Dio, che il petto forte di questo virtuoso, dotto, ed incorrotto Pontefice, per correggere spezialmente gli abusi delle Simonie, e dell' incontinenza del Clero, che troppo piede aveano preso dapertutto. Non volle ommettere il saggio Eletto tutti i riguardi dovuti al Re *Arrigo*, per procurare, se mai era possibile, di mantener la concordia, e per eseguir in parte anche il decreto di Papa *Nicolò II*, nel quale anch' egli aveva avuta mano. Cioè spedì tosto i suoi messi in Germania coll' avviso al Re della sua elezione, e per quanto si ha dalla vita di lui, a noi conservata da Niccolò Cardinal d' Aragona (*c*), pregandolo, come avea fatto anche San *Gregorio* il grande, di non prestar l'assenso a tale elezione. *Quod si non faceret, certum sibi esset, quod graviores & manifestos ipsius excessus*

a In Chr.

[b] Marian. Scotus in Chronic. Donizo Panl. Bernrid. in Vit. Gregor VII. & alii.

c In Vita Greg. VII. ibid.

Digitized by Google

ſus impunitos nullatenus toleraret. Se è vera la parlata di queſto tenore [del che potrà talun dubitare] biſogna ben dire, che il Re *Arrigo* dovette quì fare un grande ſforzo al ſuo mal talento per conſentire, ſiccome è certo che conſentì, ma non così toſto. Lamberto da Scafnaburgo (*a*), ſenza parlare dei Meſſi ſuddetti, e dopo avere eſaltato l'integrità e l'altre virtù, che concorrevano in queſto Pontefice, ſcrive, che il di lui inflеſſibile zelo ed ingegno acre fece paura ai Veſcovi, che ſi trovarono allora alla Corte, ben conſapevoli di varj lor mancamenti, de' quali poteva egli un giorno chiedere conto. Perciò eſortarono *Arrigo* di dichiarar nulla l'elezione di lui, giacchè fatta ſenza conoſcenza ed ordine ſuo. Ma dovette prevalere il parer de' più ſaggi, e il Re ſi contentò d' inviare a Roma il Conte *Eberardo* con ordine di conoſcere, come era paſſato il fatto, e ſe trovaſſe già conſacrato il Papa novello, di proteſtare di nullità di qualunque atto fatto. Andò queſto ufiziale, fu corteſemente accolto, dimandò conto dell' operato; e l' eletto Pontefice riſpoſe, che contro ſua volontà e non oſtante l' oppoſizione ſua, era ſtato eletto dal Clero e Popolo; ma che non s'era laſciato sforzare a prendere anche l'ordinazione, volendo prima eſſere aſſicurato, che il Re, e i Principi Germanici aveſſero preſtato l' aſſenſo all' elezione ſua. Queſta umile riſpoſta, rapportata al Re *Arrigo*, il ſoddisfece, e però diede toſto ordine, che foſſe conſacrato. *Et ſtatim Gregorium Vercellenſem Epiſcopum Italici Regni Cancellarium ad Urbem tranſmiſit, quatenus autoritate Regia Electionem ipſam confirmaret, & Conſecrationi ejus intereſſe ſtuderet*. Lamberto ſcrive, ch' egli fu conſacrato nell' anno ſeguente nel giorno della Purificazione di Santa Maria. Ma è un' errore a mio credere de' ſuoi Copiſti. Tanto dalla vita di lui conſervata dal Cardinal d' Aragona, quanto dal

E R A volgare Anno 1071

a In Chr.

ERA Volgare Anno 1075

regiſtro delle lettere del medeſimo Papa (*a*), chiaramente coſta, che fu celebrata la di lui conſacrazione nella feſta de' Principi degli Apoſtoli, cioè ne dì 29. di Giugno dell' anno preſente.

(a) Tom. X. Concilior. Labbe.

Già aveano preſe l'armi i Popoli della Saſſonia e Turingia, perchè niuna giuſtizia poteano ottenere dal Re. Ed egli inviperito volea procedere colla forza; ma gli Arciveſcovi di Colonia e Magonza, i Veſcovi d'Argentina e Vormazia, e i Duchi di Baviera, di Suevia, dell'una e dell'altra Lorena, e di Carintia, ricuſarono di ſomminiſtrar gente, non parendo loro convenevole di andare all'oppreſſione di Popoli innocenti. Non iſtette per queſto *Arrigo* di marciare armato contro di que' Popoli; ma più di quel che credeva li trovò forti e riſoluti di vincere o di morire. E intanto fra varj Principi della Germania, ſtomacati di tanti vizj di *Arrigo*, ſi cominciarono delle ſegrete pratiche per liberare il Regno da un Re, che tendeva alla ſua diſtruzione. Nel precedente anno era venuto in Italia *Gozelone*, o ſia *Gotifredo* il Gobbo, Duca di Lorena, tra il quale, e *Matilda* Conteſſa e inſieme Ducheſſa inſigne di Toſcana, già dicemmo contratto Matrimonio. Si diſputa da varj Scrittori, ſe fra eſſi ſi conſervò il Celibato: quiſtione difficile a riſolverſi ſenza chiare teſtimonianze degli antichi, da chi è troppo lontano da que' tempi. In queſti tempi governavano la Toſcana e gli altri Stati del fu Marcheſe *Bonifazio* la Ducheſſa *Beatrice*, e la ſuddetta Conteſſa *Matilda* ſua figliuola. Ora che *Matilda*, morto che fu il padrigno *Goffredo*, cominciaſſe ad eſercitare o ſola o colla madre *Beatrice* la ſuddetta autorità, la deduco da un Placito tenuto dalla medeſima in queſt'anno (*b*), *Sexto Idus Februarii, Indictione Undecima, extra muros Lucenſis Civitatis in Burgo, qui vocatur Sancti Fridiani*. Ivi eſſa è intitolata *Domna Mactilda Marchioniſſa, hac Ducatrix, filia bonae memoriae Bonefatii*

(b) Antiqu. Italic. Diſſert 10.

fatii Marchionis. E' offervabile in quel Documento, che *Alaiperto* Giudice vien chiamato *Miſſus Domini Imperatoris*: e pure *Arrigo IV.* non era giunto peranche alla Corona dell' Imperio, nè s' intitolava Imperadore. Il Notajo, uſato a queſta antica formola, non dovette badar molto al Titolario d' allora. Un' altro Placito tenne in queſt' anno la Ducheſſa *Beatrice* (*a*) *in Civitate Florentia infra Palatium de Domo Sancti Johanni*, cioè nel Palazzo del Veſcovo. La Carta è ſcritta *Anno Domini noſtri Jeſu Chriſti Septuageſimo Secundo poſt mille, Quinto Kalendas Martii, Indictione Undecima*. Quì è adoperata l'Epoca Fiorentina, che comincia l' anno nuovo nel dì 25. di Marzo; e l' *Indizione XI.* fa conoſcere, che ſi parla dell' anno preſente 1073, il quale ſecondo lo ſtile Fiorentino era tuttavia anno 1072. In eſſo Documento ſi vede intimato il bando *Domni Regis*, e non già dell' Imperadore. Troviamo poi la Ducheſſa *Beatrice* (*b*) *cum praeclara Filia mea Mathilda* nell' anno preſente, *Indictione XI. in die Sabbati quod eſt quarto Idus Auguſti, in feſtivitate Sancti Laurentii Martyris*, che fa una donazione al Monaſtero di San Zenone di Verona. Lo Strumento fu ſtipulato *in Monaſterio Sancti Zenonis in Refectorio*. Diſſi venuto in Italia *Gotifredo* il Gobbo prima dell' anno preſente. Ne fa fede un' altro Placito riferito dal Fiorentini (*c*), e tenuto dalla Ducheſſa *Beatrice in Civitate Piſenſe in Palatio Domni Regis, una cum Gottifredo Duce & Marchione, XVI. Calendas Februarii, Indictione XI.* E di qui ancora impariamo, che il giovine *Gotifredo* in vigore del ſuo Matrimonio colla Conteſſa *Matilda* fu anch' egli ammeſſo al governo della Toſcana, e degli altri Stati. Leggeſi poi una Lettera (*d*) a lui ſcritta dal nuovo Papa *Gregorio* eletto, in cui gli ſignifica la ſua elezione, e il buon' animo ed affetto paterno, ch' egli tuttavia conſervava verſo del Re *Arrigo*. Pruova il Cardinal Baro-

E R A Volgare Anno 1073

(*a*) Ibi Ibidem Diſſert. 6.

(*b*) Ibi Ibidem Diſſert. 11.

(*c*) Append. Memor. di Matilde pag. 150.

(*d*) Lib. 1. Epiſt. 4.

nio (a), che in quest' anno esso Papa andò a Bene-
ERA Volgare Anno 1073 vento, dove *Landolfo VI.* Principe di quella Città gli prestò giuramento di fedeltà e vassallaggio. Passò
(a) Baron. Annal. Eccles. anche a Capua, dove *Riccardo I* Principe fece un' atto simile per riconoscere suo Sovrano il Romano Pontefice.

Anno di CRISTO MLXXIV. Indizione XII.
di GREGORIO VII. Papa 2.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 19.

(b) Rerum Italic. Part. I. Tomo III. ABbiamo dalla Vita di *S. Gregorio VII.* nella Raccolta di Niccolò Cardinale d' Aragona (*b*), ch' esso Pontefice spedì in Germania l'Imperadrice, non già *B.* ma *A.* cioè *Agnese* madre del Re *Arrigo*, con *Gherardo* Vescovo d' Ostia, *Uberto* Vescovo di Palestrina, *Rinaldo* Vescovo di Como, e col Vescovo di Coira. Tale spedizione, per attestato di Bertoldo (c) In Chr. (d) In Chr. da Costanza (*c*), e di Lamberto da Scafnaburgo (*d*), appartiene all' anno presente. Furono questi Legati ben' accolti dal Re dopo Pasqua in Nuremberga; esposero le paterne ammonizioni di Papa *Gregorio*; ottennero che fossero cacciati di Corte cinque Nobili Cortigiani già scomunicati; ma poc' altro di sostanza. Diede ben buone parole il Re, e promise d' emendarsi; poscia li rispedì con tutto onore e ben regalati. Contro de' Sassoni seguitava intanto il maltalento del feroce Re, i cui atti ed avvenimenti si veggono diffusamente scritti dal suddetto Lamberto. E benchè il Papa si fosse esibito mediatore per comporre quelle rabbiose differenze, e s' affaticassero anche varj Principi della Germania per indurlo a placarsi, egli non la sapeva intendere. Perchè le forze allora gli mancarono, infine come tirato pel capestro acconsentì alla pace, e con delle condizioni di suo poco onore, essendosi stabilito in quell' accordo, che si sman-

Digitized by Google

ERA Volgare Anno 1074

smantellerebbono tutte le Fortezze da lui fabbricate in pregiudizio di que' Popoli. Mosse anche una furiosa lite al santo Arcivescovo di Colonia *Annone*, e pochi erano que' Principi, ch' egli non credesse suoi nemici, o non facesse tutto il possibile per inimicarseli. Tenne in quest' anno il Pontefice *Gregorio VII.* un gran Concilio in Roma, al quale intervennero assaissimi Vescovi, ed inoltre, come si ha da Cencio Camerario presso il Baronio, e dal Cardinal d' Aragona (*a*), *egregia Comitissa Mathildis*, *Azzo Marchio*, *& Gisulfus Salernitanus Princeps non defuere*. Parlasi quì del famoso Marchese *Alberto Azzo II*, Progenitore delle due Linee de' Principi di Brunsvvich, e d' Este. Anche il Papa suddetto scrisse in quest' anno (*b*) a *Beatrice* Duchessa di Toscana, che il Marchese *Azzo* avea promesso al Papa nel Sinodo, di rendere conto del suo Matrimonio con *Matilda* sorella di *Guglielmo* Vescovo di Pavia e vedova del Marchese *Guido*, diversa da *Matilda* la gran Contessa e Duchessa di Toscana. Secondo le mie conghietture doveva essere premorta a questo Principe la Contessa *Garsenda* sua seconda moglie, ed egli volle prenderne la terza, cioè la suddetta *Matilda* (*c*). Ma riputandosi eglino Parenti, ne fu portata la denunzia a Roma. Fece il suo dovere il Papa; ma non sappiamo qual fine avesse un tal' affare. Certo è, aver fallato alcuni Scrittori della Vita della gran Contessa *Matilda*, in credere, che di lei parlasse il Papa in quella Lettera. Ora in esso Concilio (*d*) fu pubblicata la deposizione de' Preti concubinarj; decretato, che niuno potesse ascendere agli Ordini sacri, se non prometteva la Continenza; e fulminata di nuovo con terribili anatemi la Simonia. Portati in Germania questi Decreti, gran rumore ne fece il Clero dissoluto di quelle contrade; e pertinaci in voler sostenere l' inveterato abuso, eccitarono anche dei fieri tumulti contro di que' Vescovi, che si accin-

a In Vita Greg. VII.

b Lib. 2. Epist. 9.

c Ant. Estens. P. I. cap. 4.

d Lambert. Scafnaburg. in Chron.

Digitized by Google

cinsero a pubblicarli, e a farli accettare. Parimente
ERA Volgare Anno 1074 sappiamo, che in questo Concilio il Pontefice *Gregorio* pubblicò la scomunica (*a*) contro di *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia, non già, come suppose il
(a) Cardin. de Aragonia supra. Cardinal Baronio, perch'egli dopo la presa di Salerno avesse portata la guerra contro la Campania, e messo l'assedio a Benevento, essendo più tardi succedute tali imprese. Vo' io sospettando più tosto, che citato *Roberto Guiscardo* a rinovare il giuramento di fedeltà, e a prendere l'Investitura de' suoi Stati, come aveano fatto i Principi di Benevento e di Capua, nè comparendo, si tirasse addosso le Censure della Sede Apostolica. In una Lettera, scritta a *Beatrice* e a *Matilda* nell'Ottobre seguente, lo stesso Papa *Gregorio* significa loro, che *Roberto* prometteva di prestare il suddetto giuramento.

Era tornato il Duca *Roberto* dopo la presa di Palermo, portando seco un gran tesoro in Puglia,
(b) Guill. Apul. lib. 3. alla Città di Melfi (*b*), dove i Baroni tutti concorsero a baciar quell'invitta mano, e a congratularsi. Ma fra essi non comparve *Pietro Normanno*, che dominava in Trani, ed in altre Terre, nè avea dianzi voluto condur le sue genti all'impresa di Palermo, spacciandosi indipendente dal Duca. Ma *Roberto* non potea soffrire, chi in quelle parti non piegava il capo ai suoi voleri, e nol riconosceva per padrone. Fece
(c) Chron. Amalfitan Tom. I. Antiq. Italic. pag. 213. dunque l'assedio di Trani, e l'obbligò alla resa. (*c*) L'esempio di questa Città fu seguitato da Giovenazzo, da Bussiglia, e da altre Terre. Tuttavia, fatto in una baruffa prigione esso *Pietro*, sperimentò, che la magnanimità non era l'ultima delle virtù di *Roberto*, perchè riebbe la libertà, ed anche le sue Terre, a riserva di Trani, con obbligo di riconoscerle in vassallagio dal Duca. Anche *Ruggieri* Conte di Sicilia
(d) Gaufridus Malaterra lib. 3. cap. 7. (*d*), anzioso assai di aggiugnere alle sue conquiste l'importante Castello di *San Giovanni*, con fortificare un vicino Castello, cominciò a stringerlo, ben per-

persuaso, che l' acquisto di quella Fortezza gli faciliterebbe quello del rimanente della Sicilia. Intanto i Corsari Tunesini sbarcati a Nicotera nella notte della Vigilia di *San Pietro*, parte di que' Cittadini uccisero, parte colle donne e co' figliolini condussero schiavi. Era stato nell' anno precedente conferito il Vescovato di Lucca ad *Anselmo* nipote del defunto Papa *Alessandro II*, e di Patria senza dubbio Milanese, uomo di santa vita, e di sì eminente prudenza, che Papa *Gregorio VII.* il deputò poscia per Consigliere della Contessa *Matilda*, e il dichiarò suo Vicario in Lombardia. Merita ben questo illustre personaggio, che se ne faccia menzione. Sua cura tosto fu di volere riformar gli abusi introdotti fra i Canonici della Cattedrale di Lucca, come s' ha dalla di lui Vita (*a*), scritta da un' Autore contemporaneo, cioè dal suo Penitenziere: abusi, che erano in quelli tempi assai familiari anche nell' altre Chiese d' Italia; ma per quante esortazioni e minaccie adoperasse, nulla potè ottener da essi. A qual precipizio si conducessero quegli Ecclesiastici per questo affare, lo vedremo a suo luogo. Credette il Cardinal Baronio (*b*), che in quest'anno fossero eglino citati al Concilio Romano; ma ciò avvenne molto più tardi. E anche degno d' osservazione, che stranamente prosperando i Turchi nell' Imperio Cristiano d' Oriente, *Gregorio VII.* volle commuovere i Principi e i Re d' Occidente a formare un' Armata da spedire colà per opporsi ai progressi di que' Barbari (*c*); ma niun successo ebbero le di lui premure. Questa è la prima volta, che si cominciò a parlar di Crociate contro gl' Infedeli d'Oriente. Scrisse ancora Papa *Gregorio* delle Lettere fulminanti contro *Filippo* Re di Francia, a cagione di molti suoi eccessi, fra' quali entrò quello d' aver estorte immense somme di danaro ai Mercatanti Italiani, che trovò iti a una Fiera di Francia. Durava tuttavia la pia frenesia di rubare i Cor-

ERA volgare Anno 1074

(a) Apud Sanct. Paulinum ad decimum Mart.

(b) In Annal. Eccl.

(c) Lib. 1. Ep. 21. & 17

pi

pi de' Santi, ansando tutti di aver presso di se que' sacri depositi. In quest' anno appunto riuscì ai Monaci della Vangadizza sull' Adigetto di rubare ai Vicentini il Corpo di *San Teobaldo* Romito, che già dicemmo morto nell' anno 1066. Portato il sacro pegno al loro Monistero, siccome costa dalla Storia della sua Traslazione (*a*), fu esso onorato da Dio con assai miracoli, con essersi anche trovato ad essi presente il Marchese *Alberto Azzo II*, Progenitore della Casa d'Este. *Contigit, illustrem virum Azonem Marchionem, illius videlicet Monasterii Possessorem, advenire, & sicut ante gesta solo auditu, sic eadem visu cognoscere.* Da lì a qualche tempo arrivò alla Vangadizza *Rodolfo* fratello del medesimo Santo per ottenerne delle Reliquie, e ne fece premurose istanze al Marchese *Azzo*. Ma questi risponde a, *se nolle tanti pretii thesauro Regionem suam depauperare, & alienam ditare.* Finalmente gliene concedette una parte. Nel Diploma, con cui *Arrigo IV.* nell' anno 1077. confermò gli Stati ad esso Marchese *Azzo*, ed a *Ugo*, e a *Folco* suoi figliuoli, siccome io altrove (*b*) osservai, si vede il *Monistero della Vangadizza*, oggidì bella Terra appellata la *Badia*, posseduto allora dalla Casa d' Este. Ma io non avvertii, che anche questo bel passo egregiamente compruova la verità d'esso Diploma, perchè quel buon Principe sommamente si rallegrò di avere ottenuto il sacro Corpo di *San Teobaldo*, *quod se suaeque Ditionis Populum in adventu beati, & omni laude celebrandi, Confessoris Teobaldi visitaverit.* Ed ecco dove era allora il principal soggiorno del Marchese *Azzo* Estense. Le premure di Papa *Gregorio VII.* fecero, che in quest' anno nel mese di Settembre *Domenico Silvio* Doge di Venezia e Duca della Dalmazia, fece un' assegno di beni alla Chiesa Patriarcale di Grado. Il Diploma, sottoscritto dai Vescovi Suffraganei, fu da me dato alla luce (*c*).

ERA Volgare Anno 1074

a Mabill. Secul. Benedictin. 6. Part. II.

b Antich. Est. Par. I. cap. 7.

c Antiq. Italic. Dissert. V.

Anno

Anno di CRISTO MLXXV. Indizione XIII.
di GREGORIO VII. Papa 3.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d' Italia 20.

ERA Volgare Anno 1075.

UN' altro insigne Concilio Romano nel fine di Febbrajo fu in quest' anno celebrato da Papa *Gregorio VII.* (*a*), in cui lo zelantissimo Pontefice per la prima volta pubblicamente proibì sotto pena di scomunica le investiture de' Vescovati e delle Abbazie, che i Re davano agli Ecclesiastici con porgere loro il Pastorale, e l'anello. S'era da molti anni introdotta questa novità, e coll' essere divenuta dipendente dalla volontà de' Sovrani temporali, che in que' tempi erano di coscienza guasta, la collazion delle Chiese e dignità Ecclesiastiche, s'era aperta una larga porta alla Simonia. Infatti si conferivano queste dai Re a chi le comperava colla lunga servitù alle Corti, o colle adulazioni, e più sovente a chi più largamente offeriva regali e danaro. Venivano con ciò a cadere benespesso le Chiese in mano di chi meno le meritava, restando neglette le persone degne. Furono anche in esso Concilio confermati i decreti contro de' Cherici concubinarj. Di nuovo eziandio fu scomunicato *Roberto Guiscardo*, il quale in questi tempi tenea segrete pratiche col Re *Arrigo*, e nello stesso tempo dava buone parole al Papa di volersi soggettare a tutti i di lui voleri. Ora il Decreto suddetto intorno alle Investiture, siccome parea, che sminuisse di troppo l'autorità già usurpata dai Monarchi, così fu la scintilla, che accese dipoi la funesta guerra fra il Sacerdozio, e l'Imperio. Sulle prime non ne fece doglianza o risentimento alcuno il Re *Arrigo*, perchè incerto dell'esito della guerra da lui impresa contro de' Sassoni; anzi scrivea lettere di tutta sommissione e buona volontà al Papa. Appena ne uscì egli vittorioso, che comin-

(*a*) Conc. Labb. T. X.

ERA Volgare Anno 1075

cominciò i suoi strepiti contro la Sede Apostolica. Mosse egli dunque nell' anno presente le sue armi contro i Popoli della Sassonia e Turingia (*a*), dopo aver tanto operato colle lusinghe e promesse, che avea tirato nel suo partito i primi Principi della Germania, cioè *Ridolfo* Duca di Suevia, *Guelfo* Duca di Baviera, *Goffredo* il *Gobbo* Duca di Lorena, e *Bertoldo* Duca di Carintia, i quali accorsero tutti colle lor genti a secondarlo in quell' impresa. Verso la metà di Luglio seguì una sanguinosissima battaglia fra l' esercito di *Arrigo* e quel de' Sassoni, e fu disputata un pezzo la vittoria: ma in fine andarono rotti i Sassoni, con essere nondimeno costato caro questo trionfo all' armata Regale, in cui perì molta Nobiltà, spezialmente della Baviera e Suevia. Fama fu, che restassero sul campo circa venti mila persone. Furono, siccome dissi, cagione questi fortunati successi, che il Re *Arrigo*, dianzi cotanto mansueto col Romano Pontefice, prendesse un' altr'aria, e cominciasse a farla da sprezzante, con ammetter anche alla sua corte e familiarità que' Ministri, che dianzi erano stati scomunicati dalla Sede Apostolica. Intanto i Sassoni non lasciavano intentato mezzo alcuno per ottener pace e grazia dal Re, il quale sempre più infellonito contro d'essi, e gonfio per la passata fortuna, nulla meno macchinava che l' intera loro schiavitù e rovina. Però a fine di esterminarli intimò una nuova spedizion contro di loro, ed era con lui *Goffredo* Duca di Lorena con sì grosso corpo di gente scelta, che uguagliava il resto dell' esercito del Re (*b*). Ma gli altri Duchi, *Radulfus scilicet Dux Suevorum*, *Welf Dux Bajoariorum*, *Bertholdus Dux Curentinorum*, *Regi auxilium suum petenti denegaverant: poenitentes, ut ajebant, superiori expeditione in irritum fusi tanti sanguinis, offensi etiam Regis immiti atque implacabili ingenio, cujus iracundiae incendium nec lacrimae Saxonum, nec*

a Lambert. Scafnaburg. in Chron. Bertoldus Constant. in Chron.

b Lambert. Scafnaburg. in Chron.

nec inundantes campis Thuringiae rivi sanguinis restinguere potuissent. Ciò non ostante s' interposero tanti per la pace, che i Sassoni s' arrenderono alla volontà del Re, il quale cacciò in esilio la maggior parte dei lor capi e Baroni, e trattò il resto alla peggio.

ERA Volgare Anno 1075

Succedette in quest' anno nel Martedì santo, giorno 30. di Marzo, un nuovo terribile incendio nella Città di Milano, descritto da Arnolfo Milanese (*a*), Scrittore di vista. E fu come cosa miracolosa, perchè insorto nell' aria un vapore, che vomitava fiamme, attaccò il fuoco alle case, che s' erano salvate nel precedente incendio, e alle già rifabbricate: con divario nondimeno dall'altro, perchè questo distrusse più Chiese, e fra l'altre le due Basiliche Metropolitane, cioè la mirabil' estiva di Santa Tecla, e l' invernale di Santa Maria, con quelle di San Nazario, e di Santo Stefano. Il danno di quella Città fu incredibile. Non ostante sì terribil disgrazia, *Erlembaldo* seguitava a far guerra al Clero incontinente di quella Città, ed impedì anche nell' anno presente il Battesimo solenne, che si solea fare in tutte le Cattedrali nel Sabbato Santo. Irritati per questo i Nobili, e guadagnata parte della plebe, vennero alle mani colla gente di *Erlembaldo*, ed egli in quella zuffa restò morto, e fu poi riguardato qual Martire, e riconosciuto per Santo, avendo anche Iddio con varj miracoli onorata la di lui sepoltura. Il Puricelli ne scrisse la Vita. Dopo ciò il Popolo di Milano, il quale esaminati ben questi fatti, pare che già avesse assunta qualche forma di Repubblica, ma con riconoscere tuttavia il comando e l' autorità del Re *Arrigo*, unito col Clero, spedì un' ambasciata al Re medesimo, per avere un' Arcivescovo (*b*). Giacchè egli era pentito di aver dato per Arcivescovo ai Milanesi *Goffredo*, fu da lui eletto *Tedaldo* Suddiacono Milanese, che era suo Cappel-

a' Hist. Mediolan. lib. 4. c. 8.

b' Ibid. lib. 3. c. 5.

Digitized by Google

pellano, e il mandò a Milano, dove trovò buona accoglienza non men presso il Clero, che presso il Popolo, avido sempre di cose nuove. Si videro allora in un medesimo tempo, e non senza scandalo, tre Arcivescovi di Milano, cioè *Gotifredo* consacrato, ma esiliato; *Attone* sostenuto e consacrato da Papa *Gregorio VII.* e vivente in Roma; e *Tedaldo* ultimamente sopraeletto agli altri due. Fece quanto potè il Papa per impedire la consacrazion di *Tedaldo*; ma i Vescovi Suffraganei attaccati al Re *Arrigo*, ad onta di lui il consacrarono.

ERA Volgare Anno 1075

Corse in quest' anno un gran pericolo lo stesso Pontefice *Gregorio*. (*a*) Aveva egli pubblicata la scomunica contro di *Cencio* figliuolo di *Stefano* già Prefetto di Roma, ma non già a mio credere Prefetto anch' egli di essa Città, uomo prepotente, sì per la sua Dignità e nascita, come per le sue grandi ricchezze, usurpator de' beni delle Chiese, ed amico del Duca di Puglia *Roberto Guiscardo*. Istigato costui dalle segrete insinuazioni di *Guiberto Arcivescovo* di Ravenna, che già aspirava al Papato, allorchè Papa *Gregorio* nella notte del santo Natale di questo, e non già del seguente anno, celebrava la Messa a santa Maria Maggiore, entrato con gente armata, il prese e staccatolo dal sacro Altare, seco il trasse ad una sua Torre. Paolo Benriedense (*b*) aggiugne, che esso Papa riportò una ferita in quella funesta occasione. Si sparse tosto per la Città la nuova di tanta empietà, a cui tutti inorridirono; e il Popolo Romano dato di piglio all' armi, fatto il giorno, in furia corse alla Torre di *Cencio*, e quivi con fuoco, con catapulte, e con altri ingegni di guerra cominciò a batterla sì forte, che *Cencio* prevedendo in breve la propria rovina, si gittò a' piedi del Papa, implorando, non che misericordia, ajuto per salvarsi. Allora il clementissimo Pontefice affacciatosi ad una finestra, fece fermar gli assalti e l' ira del Popolo;

a Pandulf. Pisanus, & Cardin. de Aragon in Vita Greg. VII. Lambertus Scafnaburgensis in Chron.

b In Vita S. Greg. VII. P. 1. Tom. 1. Rer. Italic.

lo ; e tratto dalla Torre se ne tornò fra le acclamazioni di tutti a terminar la Messa a Santa *Maria Maggiore* : segno, o che non era ferito, o che la ferita dovette essere ben leggiera. E R A Volgare Anno 1075.

Furono poi dal Popolo devastati e confiscati tutti i beni dell' empio insieme e pazzo *Cencio*, che ebbe la fortuna di poter fuggire colla moglie e co' figliuoli. Gli aveva il Papa imposto la penitenza di fare il viaggio di Gerusalemme. Arnolfo Milanese (*a*), Scrittore di questi tempi, ci assicura, non essere passato l' anno, che costui morì soffocato da un' ulcera nella gola. Lo attesta anche Bertoldo da Costanza (*b*), con dire, che *Cencio* ne' primi Mesi dell' anno 1077. andò a Pavia menando seco prigione *Rainaldo Vescovo* di Como, per essere ricompensato dal Re *Arrigo*. E che quivi morendo all' improviso, trovò quel guiderdone, che meritavano le di lui scelleratezze. Approdarono inaspettatamente in quest' anno i Mori in Sicilia alla Città di Mazzara (*c*), e trovando i Cittadini mal preparati a questa visita, entrarono per forza nella Città. Posero anche l' assedio al Castello situato nella pianura della Città, e vi stettero sotto ben' otto giorni. Informato di ciò il *Conte Ruggieri* entrò di notte con uno stuolo d' armati in esso Castello, e la seguente mattina uscì addosso ai nemici. Moltissimi di coloro restarono sul campo, gli altri incalzati, come poterono il meglio si salvarono alle navi. Se si ha da prestar fede agli Annali Pisani (*d*), nella Festa di *San Sisto* di Agosto dell' anno presente presero i Pisani la Città d' Almadia, ed obbligarono *Firmino* Re d' essa a pagar tributo da lì innanzi a Pisa, *& coronam Romano Imperatori assignaverunt*. Possiam fidarci poco di essi Annali, ne' quali all' anno 1077. si torna a dire, che i Pisani presero Almadia in Affrica, e ciò parimente nel dì di *San Sisto*. Ed altri Annali Pisani riferiscono questo fatto all' anno 1088, dove

a Lib. 3. cap. 6.

b In Chr.

c Gauf. Malaterra lib. 3. c. 9

d Ap. To. VI. Rer. Italic.

dove ne tornerò io a parlare. Trovavasi nell' anno
ERA Volgare Anno 1075 presente *Beatrice Ducheſsa* di Toſcana in *San Ceſario* diſtretto di Modena, dove nel dì 8. di Giu-
(a) Antiq. Italic. Diſſert. 5. gno (*a*) compoſe una differenza inſorta fra *Eriberto* Veſcovo di Modena ed *Alberto* di Bazovara per la Canonica di Città nuova. Leggeſi parimente un Pla-
(b) Ibidem Diſſ. 19. cito tenuto da eſſa *Beatrice* (*b*), appellata *glorioſiſſima Comitiſsa*, e da *Matilda* ſua figliuola *in Civitate Florentia in via prope Eccleſia Sancti Salvatoris juxta Palatio de domui Sancti Battiſta, anno ab Incarnatione Domini noſtri Jeſu Chriſti Septuageſimo Quinto poſt Mille, Nonas Martii, Indictione Tertia decima*. Quì è l'anno Fiorentino. Se s' ha da
(c) Tom. I. Antiq. Ital. pag. 214. credere alla Cronichetta Amalfitana (*c*), nell' anno preſente *Roberto Guiſcardo* s' impadronì della Città di Santa *Severina* in Calabria.

Anno di CRISTO MLXXVI. Indizione XIV.
di GREGORIO VII. Papa 4.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 21.

FU ſopra gli altri funeſto l'anno preſente, perchè principio dell'abbominevol guerra fra il Sacerdozio, e l'Imperio. Finquì avea il Pontefice *Gregorio* uſate tutte le maniere più efficaci, ma inſieme dolci, per impedir la rottura, ſaldo nondimeno in voler abolita l'empia uſanza di vendere i Veſcovati, ed eſeguito il Decreto, formato contro le Inveſtiture delle Chieſe date dai Principi Laici. Ma il Re *Arrigo*, inſuperbito per li buoni ſucceſſi della guerra di Saſſonia, più che mai continuava il commerzio Simoniaco, e communicava con gli ſcomunicati dalla ſanta Sede. In una lettera ſcritta a dì 8.
(d) Gregor. VII. lib. 1. Epiſt. 10 di Gennajo dell'anno preſente (*d*), con eſſo lui ſi doleva il Papa, perchè aveſſe dato contro le promeſſe l'Arciveſcovato di Milano a *Tedaldo*, ed inoltre con-

conferite le Chiese di Fermo, e di Spoleti a persone incognite al medesimo Papa: segno, che il Ducato di Spoleti, e la Marca appellata già di Camerino, e talvolta di Fermo, o di Ancona, erano ritornati, dopo la morte di *Goffredo* Barbato Duca di Lorena, e Toscana, all'ubbidienza del Re *Arrigo*. Ora il Pontefice *Gregorio*, siccome personaggio di cuore intrepido, non mancò di scriverli delle lettere più vigorose delle passate, e di avvertirlo, che s'egli non mutava registro, sarebbe forzata la santa Sede ad escluderlo dalla comunion de' Fedeli. A questo fine gl'inviò nuovamente dei Legati, che furono accolti con disprezzo. Fece l'infuriato Re tenere una gran Dieta in Vormazia nella Domenica di Settuagesima, dove intervennero tutti i Vescovi ed Abbati mal'intenzionati verso il Papa. Sopragiunse ancora *Ugone il Bianco* Cardinale, che di nuovo ribellatosi dalla Chiesa Romana comparve colà con lettere finte del Senato Romano, de' Cardinali, ed altri Vescovi, che richiedevano la deposizion di *Gregorio VII*, e l'elezion di un nuovo Papa. Di più non occorse, perchè il Re *Arrigo* in essa Dieta coi Vescovi suddetti formassero un Decreto, in cui dichiararono illegittimo Pontefice, e scomunicato Papa *Gregorio*. Dopo di che (*a*) spedì *Arrigo* i suoi Messi con lettere in Lombardia, e nella Marca di Fermo per significare a tutti la risoluzion presa, e per scommuovere ciascuno contro di lui. Fu eziandio data ad un *Rolando* Cherico di Parma l'incombenza di portare alla Chiesa Romana una lettera fulminante, e un' ordine spedito in qualità di Patrizio a Papa *Gregorio* di scendere dal Trono Pontificio per dar luogo all'elezione d'un' altro Papa. Arrivò questo *Rolando* a Roma in tempo, che si celebrava un Concilio numeroso nella Basilica Leteranense, (*b*) ed entrato nella sacra Assemblea arditamente, dopo aver presentate al Papa le lettere, con alta voce gl' intimò

(a) Bertold. Constanc. in Chron.

(b) Paulus Bernriedens. in vit. Greg. VII. cap. 69.

ERA Volgare Anno 1076

mò di lasciare in quel punto la Cattedra Pontificia, e al Clero Romano di portarsi per la Pentecoste alla Corte, per ricevere dalle mani del Re un vero Papa, perchè il presente era un lupo. Alzossi allora *Giovanni Vescovo* di Porto gridando, che fosse preso quel temerario; e il Prefetto di Roma colla milizia, sguainate le spade, corsero sopra di lui per levarlo di vita, e l'avrebbono fatto, se interpostosi il Papa non l'avesse salvato dalle loro mani. Ventilata dipoi nel Concilio la causa, ed animato il Pontefice dall'assistenza della Duchessa *Beatrice*, e della Contessa *Matilda*, che stendevano la lor possanza sopra buona parte d'Italia, e dalla disposizione in cui sapea, che erano i più riguardevoli Principi della Germania, dichiarò scomunicato, e decaduto dal Regno *Arrigo IV*, con assolvere tutti i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà: risoluzione, che quantunque non praticata da alcuno de' suoi Predecessori, pure fu creduta giusta, e necessaria in questa congiuntura.

Morì nell'anno presente sul fine di Febbrajo, e di morte violenta, *Gozelone*, o sia *Goffredo* il Gobbo, Duca di Lorena, e Toscana, da noi veduto marito della Contessa *Matilda* (*a*). Ito egli una notte al luogo adattato per li bisogni del corpo, che dovea ben' essere fabbricato alla balorda, da un uomo, che stava in aguato (fu detto per ordine di *Roberto* Conte di Fiandra) di sotto con una freccia fu sì mortalmente ferito nelle natiche, che secondo Lamberto da lì a sette giorni, o secondo Bertoldo, la stessa notte gli convenne morire, ed anche senza i Sacramenti, se si ha a credere a Brunone Scrittor della guerra di Sassonia. Per la sua bravura, e prudenza vien lodato non poco da esso Lamberto. Fu gran partigiano del Re *Arrigo IV*, e però sospetto, e poco caro a Papa *Gregorio VII.*, e a *Beatrice*, e *Matilda*. Ma potea ben risparmiare il Fiorentini (*b*) di farlo anche autore della nera congiura, ed insolenza di *Cencio*

(a) Lambert. Scafnaburg in Chron. Bertholdus Constant. in Chron. Bruno de Bell. Sax.

(b) Memor. di Matilde lib. 1.

tio Romano contro la sacra persona di Papa *Gregorio*, perchè nessun giusto fondamento di questa taccia a noi porge l'antica Istoria. Essendo egli morto senza prole, *Arrigo* investì del Ducato della Lorena *Corrado* suo proprio figliuolo, e diede la Marca d'Anversa a *Gotifredo* figliuolo del Conte *Eustachio*, e cugino del defunto *Gotifredo*, il quale col tempo divenne Re di Gerusalemme. Restò con ciò senza marito la Contessa *Matilda*; e non andò molto, ch' ella si vide tolta anche la madre. Terminò il corso di sua vita la Duchessa *Beatrice* nel dì 18. d'Aprile nella Città di Pisa, come costa dai versi di Donizone: (*a*)

ERA Volgare Anno 1076

(a) In Vita Matild. l. 1. cap. 20.

Octo decemque dies Aprilis dum finit ire
Christi post ortum vera de Virgine corpus
Anno Milleno bis Terno Septuageno.

Principessa di gran pietà, di egual prudenza, e d'animo virile, che si tenne sempre attaccata alla santa Sede, ma senza perdere il rispetto al Re *Arrigo*, anzi con essere mediatrice di concordia, e pace fra lui, e il Pontefice *Gregorio*. La maggior gloria nondimeno di *Beatrice* fu l'aver messa al mondo, e mirabilmente educata in tutte le virtù, e nella cognizion delle varie lingue la Contessa *Matilda*, la quale rimasta sola al governo della Toscana, e degli altri aviti suoi Stati, cominciò a far conoscere i suoi rari pregj nelle fiere rivoluzioni, che andrò da qui innanzi accennando. Nè si dee tacere, che il Monaco Donizone s'adirò contro di Pisa, perchè quivi, e non in Canossa, fu sepellita la Duchessa *Beatrice*. I suoi versi ci faran conoscere, come allora fosse mercantile la Città di Pisa (*b*):

(b) Ibid. Ibid.

. . . . . Dolor heic me funditus urit,
Quum tenet Urbs illam, qua non est tam bene digna.
Qui pergit Pisas, videt illic monstra marina.
Haec Urbs Paganis, Turchis, Libycis quoque, Parthis,

ERA Volgare Anno 1076

Sordida. Chaldaei ſua luſtrant littora tetri.
Sordibus a cunctis ſum munda Canoſſa, ſepulcri
Atque locus pulcher mecum. Non expedit Urbes
Quaerere perjuras, patrantes crimina plura.

Che voglia dire con queſte ultime parole Donizone, non ſi può ben' intendere. Ma ben ſi capiſce, che Piſa era in queſti tempi un famoſo Emporio, e Porto franco, dove erano ammeſſi gl'Infedeli Orientali, ed Affricani: il che parve a Donizone un' indignità, e perciò più meritevole la ſua Patria Canoſſa, par cagione della ſua purità in materia di Religione.

Le determinazioni preſe in Roma contro del Re *Arrigo*; quelle furono, che finirono di determinare i primi Principi della Germania a ritirarſi dal Re *Arrigo* ſcomunicato, e a ſeriamente diviſare dei mezzi di rimettere la quiete in quelle contrade (*a*). E giacchè vedeano più che mai oſtinato il Re nelle ſue violenze, e in altri vizj, paſſarono a liberar ſe ſteſſi e i Popoli da un Principe, nato ſolamente per rendere infelici i ſuoi ſudditi. I primarj dunque, che l' abbandonarono, furono *Ridolfo* Duca di Suevia, *Bertoldo* Duca di Carintia, e *Guelfo* Duca di Baviera, il cui padre, cioè il Marcheſe *Alberto Azzo II*, Signore d' Eſte, di Rovigio, e d' altri Stati in Italia, parzialiſſimo fu ſempre anch' egli della ſanta Sede, e dovea ben promuovere gl'intereſſi d'eſſa preſſo il figliuolo Duca. Andò a diſmiſura creſcendo il loro partito, e v' entrarono moltiſſimi Veſcovi. In una Dieta da eſſi tenuta in Triburia dopo la metà di Ottobre, dove intervennero anche i Legati della ſanta Sede, fu progettato di creare un nuovo Re. *Arrigo* venuto alla Villa di Oppeneim, fra cui e Triburia ſcorreva il Reno, a fine di ſchivar l'imminente nembo, ſpediva di tanto in tanto Legati, con promettere emendazion di vita, ſoddisfazioni, benefizj; e perchè niun ſi fidava di un Principe, che

tante

(*a*) Lambert. Scafnaburg. in Chron. Berthold. Conſtant. in Chron.

Digitized by Google

fante volte avea mancato alle promesse, e veniva-
no rigettate le di lui belle parole: non lasciò egli in- ERA Volgare Anno 1095
dietro sommissione e preghiera alcuna per placarli. Finalmente gli fu accordato del tempo, e conchiuso, che al Romano Pontefice sarebbe rimesso questo affare, e che esso Papa sarebbe pregato di trovarsi in Augusta per la Purificazione di Santa Maria; ed esaminate le ragioni dell'una e dell'altra parte, si starebbe al giudicato di sua Santità, con altre condizioni da eseguirsi al presente, che io tralascio. Non così fecero i più de' Vescovi di Lombardia. (a) Erano stati eglino scomunicati insieme con *Guiberto* Arcivescovo di Ravenna nell'ultimo Concilio Romano, e da Papa *Gregorio*. Però esso *Guiberto*, e *Tedaldo* Arcivescovo di Milano con altri Vescovi Scismatici, raunato un conciliabolo in Pavia, scomunicarono anch'essi lo stesso Papa *Gregorio*. Questo partito a se favorevole in Italia fece risolvere il Re *Arrigo* di non aspettare in Germania la venuta del Pontefice Romano, ma di portarsi egli a dirittura ad implorare la di lui misericordia di qua dall'Alpi. E tanto più credette migliore questo spediente, perchè temeva di soccombere nella Dieta Germanica alla folla di tanti accusatori delle sue enormità, delle quali ben sapeva di non avere scusa; e che gli riuscirebbe più facile lungi da tanti suoi avversarj di guadagnare il Romano Pontefice. Ma percioc-
chè i Duci di Baviera, Suevia e Carintia aveano chiusi con gente armata i passi, per li quali si cala in Italia, egli colla moglie *Berta*, e col picciolo figliuolo *Corrado*, accompagnato da pochi, prese il (b) cammino della Borgogna, (b) e celebrò il santo Natale in Besanzone. Continuando poscia il viaggio, *quum in locum, qui Civis dicitur, venisset, obviam habuit Socrum suam* (cioè *Adelaide* Marchesana di Susa) *filiumque ejus Amedeum nomine, quorum in illis regionibus & autoritas clarissima & possessiones*

a Card. Aragon. in Vita Greg. VII.

b Lambert. Schaffnab. in Caruso

ERA Volgare Anno 1076

ampliſſimae, & nomen celeberrimum erat. Non ſaprei dire, ſe quì ſi parli della Terra di *Civaſco*. Fu onorevolmente ricevuto da eſſi *Arrigo IV*, ma ſe volle continuare il viaggio, gli convenne conceder loro cinque Veſcovati d' Italia, contigui ai loro Stati: ſenza che, non voleano laſciarlo paſſare. Parve ciò duro al Re, ma i ſuoi intereſſi più premuroſi il fecero cedere a tali iſtanze. Il Guichenone (*a*) pretende, che queſti Veſcovati foſſero in Borgogna; e forſe il *Bugey*. Ma Lamberto chiaramente ſcrive, *quinque Italiae Epiſcopatus*. Talmente era in queſti tempi creſciuta la fama e potenza di *Roberto Guiſcardo* Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia, che *Michele* Duca Imperadore d' Oriente concertò di avere una di lui figliuola per moglie di *Coſtantino* Duca Porfirogenito *Auguſto* ſuo figliuolo, e collega nell' Imperio. Giovanni Zonara atteſta (*b*), che la figliuola fu condotta a Coſtantinopoli, e ſecondo l' uſo de' Greci, le fu poſto il nome di *Elena*. Lupo Protoſpata (*c*) nota anch' egli ſotto l' anno preſente le ſuddette Nozze. Ed aggiugne, che *Ruggieri* Conte di Sicilia e fratello d'eſſo *Roberto*, fece prigione un nipote del Re d' Affrica, che era venuto in Sicilia a Mazzara Comandante di cento cinquanta legni. Ma queſta ſarà l' impreſa medeſima, che il Malaterra (*d*) mette ſotto l' anno precedente, e per conſeguente potrebbe anche eſſere accaduto il matrimonio nobiliſſimo della figliuola di *Roberto Guiſcardo* in eſſo anno. Reſto io in dubbio, ſe in queſti tempi il medeſimo *Roberto* faceſſe l' impreſa di Salerno, come vuole Romoaldo Salernitano (*e*), o pure nel ſeguente, dove ne parleremo. In Sicilia avea laſciato eſſo Conte *Ruggieri* per ſuo Luogotenente *Ugo* di Gircea, marito di una ſua figliuola baſtarda. Queſti voglioſo di ſegnalarſi con qualche bella impreſa, benchè ne aveſſe un divieto dal Conte, inſieme con *Giordano* figliuolo anch' eſſo illegittimo d' eſſo *Ruggieri*,

[a] Hiſt. Maiſon. de Sav. To. I.

[b] Annal. T. II. p. 188 Guill. Apul. c. 1 Malat. lib. 3. c. 23.

[c] In Chron.

[d] Lib. 3.

[e] Chron. Tomo VII. Rer. Italic. Malat. l. 3. cap. 10.

Digitized by Google

gieri, diede addosso a *Benavert* Saraceno Governatore di Siracusa. Ma caduto in una imboscata vi lasciò la vita co' suoi, e *Giordano* appena si salvò con pochi. Affrettò per questa disavventura il Conte *Ruggieri* il suo ritorno in Sicilia, e fece per allora quella vendetta che potè, con dare il sacco a qualche Castello e paese de' Mori vicini. ERA Volgare Ano 1076.

Anno di CRISTO MLXXVII. Indizione XV.
di GREGORIO VII. Papa 5.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 22.

SEcondo il concerto s' era messo in viaggio il *Pontefice Gregorio* con disegno d'andare alla Dieta già intimata, da tenersi in Augusta pel principio di Febbrajo di quest'anno (*a*). Uno de' più atroci verni, che mai sieno stati, si provava allora in Lombardia. Contuttociò l' animoso Pontefice si mise in viaggio, e scortato dalla *Contessa Matilda*, arrivò fino a Vercelli: quando eccoti nuova, che il *Re Arrigo* era giunto in Piemonte. Infatti dopo incredibili patimenti aveva egli valicate le Alpi piene di ghiacci e nevi, e corso più volte pericolo della vita colla moglie e col figliuolo; ma per timore, che passasse l' anno dopo la scomunica, contro di lui fulminata, egli si espose ad ogni rischio, e fatica, tantochè pervenne in Italia. Sparsasi la fama del suo arrivo, corsero a visitarlo ed onorarlo i Vescovi Simoniaci di Lombardia, e i Conti; ed in breve si vide alla sua Corte un confluſso innumerabil di gente. Ora non sapendo il Papa, se *Arrigo* venisse o con buona, o con cattiva intenzione, tenuto consiglio, giudicò bene di retrocedere, e di ritirarsi colla *Contessa Matilda* alla di lui inespugnabil Rocca di Canossa sul Reggiano. Colà comparvero molti Vescovi e Laici di Germania, venuti per disastrose ed inusitate strade, a chiedere l' assoluzion della scomunica, e dopo

(*a*) Lambert. Schafnaburg. in Chron. Cardin. de Aragon. in Vita Greg. VII.

po qualche giorno di penitenza l'ottennero. Vi com-
E R A Volgare Anno 1077 parve anche il *Re Arrigo*, e fatta chiamare la *Contessa Matilda* ad un' abboccamento, *eam precibus ac promissionibus oneratam ad Papam transmisit, & cum ea Socrum suam* (*Adelaide* Marchesana di Susa) *Filiumque ejus* (*Amedeo*) *Azzonem etiam Marchionem* (dal quale abbiam detto, che discende la Real Casa di Brunsvvich, e la Ducale d' Este) *& Abbatem Cluniacensem* (*Ugo*), *& alios nonnullos ex primis Italiae Principibus, quorum auctoritatem magni apud eum momenti esse non ambigebat, obsecrans, ut Excommunicatione absolveretur, ne Principibus Teutonicis, qui ad accusandum eum stimulo invidiae magis quam zelo justitiae exarsissent, temere fides haberetur.* Somma fatica si durò da tutti per muovere il Papa a commiserazione ed accordo. Lasciossi infine piegare, purchè *Arrigo* deponesse le Regali insegne, e desse veri segni di pentimento. Seguì pertanto quella scena, che fece allora e dipoi grande strepito, e farallo anche ne' Secoli avvenire. Cioè fu ammesso *Arrigo* entro la seconda cinta di muro di quella Rocca, che tre ne aveva. Quivi scompagnato da tutti, senza alcun segno dell' esser suo di Re, con veste di lana, co'piè nudi, mentre un'eccessivo freddo regnava sopra la terra, restò un giorno, e poi l'altro, ed anche il terzo con farlo ivi digiunare sino alla sera. Tempo viene talvolta, che la Superbia, primo mobile dei Regnanti, cede il trono all' Interesse. Dopo i tre dì, e come
(a) Vit. Matild. lib. 2. cap. 1. scrive Donizone (*a*):

Ante dies septem, quam finem Janus haberet,
Ante suam faciem concessit Papa venire
Regem, cum plantis nudis a frigore captis.

Cioè nel dì 25. di Gennajo diede il Papa udienza ad *Arrigo*, che prostrato a' suoi piedi dimandò misericordia de' suoi falli. Celebrò il Pontefice la Messa, e presa la sacra Ostia nelle mani, perchè i suoi nemici

Digitized by Google

mici lo ſpacciavano per ſimoniacamente aſceſo al Papato, ſi purgò da queſta calunnia. Eſibì ad *Arrigo* di fare altrettanto, s' egli ſi credeva innocente, e non reo di tante accuſe predotte contro di lui. Ma egli con varie ſcuſe ſe ne guardò. Fu poſcia al pranzo col Pontefice, il quale l' avea ben' aſſoluto dalla ſcomunica, ma con laſciare in ſoſpeſo l' affare del Regno, e rimettere ai Principi Germanici, e ad una Dieta il decidere, s' egli doveſſe deporre la Corona, o pure ritenerla. Dopo ciò il Papa venne a Reggio, dove ſi trovava *Guiberto Arciveſcovo* di Ravenna, il più maligno degli avverſarj del Papa, con gli altri Veſcovi Simoniaci, aſpettando il compimento delle promeſſe di *Arrigo*.

ERA Volgare Anno 1077

Convien' ora ſapere, eſſerſi appena inteſo in Lombardia, come era paſſato il congreſſo del Re col Papa in Canoſſa, (*a*) che infinite mormorazioni ed inſolenze ſi ſparſero, non men contro dello ſteſſo Pontefice, trattandolo da Tiranno, da Omicida, da Simoniaco, quanto contro d' *Arrigo*, perchè sì vilmente ſi foſſe ſoggettato ad un sì indegno trattamento. Fu propoſto di creare *Corrado* figliuolo d' *Arrigo*, benchè di tenera età, Re: tutti fuggivano, o vilipendevano *Arrigo*; e le Città gli ſerravano le porte in faccia. Ora tra per queſto, e perchè non già di buon cuore, ma per neceſſità de' ſuoi affari, egli avea fatta quella concordia col Papa, ſe ne pentì egli ben preſto. Gli ſtava a' fianchi il ſuddetto *Guiberto* con altri Veſcovi ſcomunicati, a' quali non fu difficile il fargli ritrattare il fatto, e ricominciar lo ſprezzo delle condizioni già accettate, e la nemicizia col Papa. In queſta maniera ricuperò *Arrigo* a poco a poco la buona grazia de' Veſcovi e de' Popoli della Lombardia. (*b*) Ma non potè ottenere dal Papa la licenza d' eſſere coronato Re d' Italia colla Corona Ferrea in Monza. Riaſſunſe nondimeno le Inſegne di Re, benchè ſi foſſe obbligato col Papa di vivere in maniera pri-

a Lamberti Scafnaburg. in Chron.

(b) Pralus Beatied in Vita Greg. VII. c. 60.

ERA Volgare Anno 1077

privata, finchè in Germania fosse decisa la di lui causa. Un suo Diploma da me pubblicato (*a*), cel fa vedere in Pavia nel dì 3. d' Aprile dell' anno presente. Se s' ha a credere a Donizone (*b*), egli tentò ancora di tirare il Papa ad una conferenza, con disegno di prenderlo. Ma avvertitane la Contessa *Matilda*, fece sventare la mina, e condusse il Papa alle montagne. Fece *Arrigo* prendere anche *Geraldo* Vescovo d' Ostia, mandato dal Papa per suo Legato a Milano. Di tutto questo andò avviso in Germania. Non volle poi *Arrigo* portarsi alla Dieta intimata a Forcheim, come avea data parola. Vi si trovarono bensì i Legati del Papa, e quivi i Duchi *Ridolfo*, *Guelfo*, e *Bertoldo*, gli Arcivescovi di Magonza e di Maddeburgo, e i Vescovi di Virtzburg, di Metz, e d' altre Chiese, i quali trattarono della maniera di restituir la pace, come essi credevano, o almen desideravano, alla Germania; e fu risoluto di cercare un nuovo Re. (*c*) Fu dunque eletto *Ridolfo* Duca di Suevia, tuttochè egli resistesse un pezzo ad accettar questa pericolosa Dignità. A buon conto nello stesso giorno della sua consacrazione, che fu il dì 26. di Marzo dell'anno presente, (*d*) si sollevò contro di lui una sedizione in Magonza. Quel che è più strano, apparisce dalle Lettere di Papa *Gregorio* (*e*), che esso Pontefice non approvò l' elezion di *Ridolfo*, e si riserbò la conoscenza di tal causa, per decidere a chi de' due contendenti fosse dovuta la Corona; del che poi fece gravi doglianze la fazione d' esso *Ridolfo*, scrivendone al medesimo Papa. Ricorse in questi tempi *Arrigo* al medesimo Pontefice, implorando il suo ajuto contro di *Ridolfo* usurpatore della Corona. Ebbe per risposta, che non si potea soddisfarlo, mentre esso *Arrigo* teneva tuttavia prigione *San Pietro* nel suo Legato *Geraldo*, il quale poi diede fine alle sue miserie, chiamato da Dio a miglior vita sul principio di Di-

(a) Annal. Italic. Dissertat. 21. pag. 941.

(b) Lib. 2. cap. 1.

(c) Bruno Hist. Bell. Saxon.

(d) Bertold. Constant. in Chron.

(e) Lib. 4. Ep. 23. 24. 28.

Digitized by Google

Dicembre dell'anno presente. Ora il Pontefice dopo essersi fermato per tutto Giugno in Bibianello, Carpineto, e Carpi Terre del Reggiano, allora della Contessa *Matilda*, e in Figheruolo sul Po, chiarito abbastanza, che l'animo di *Arrigo*, lungi dall'essersi mutato, era disposto a far peggio, s'incamminò per la Toscana alla volta di Roma. Il Re *Arrigo* anch'egli seppe trovar via di penetrare in Germania, dove raunato un picciolo Esercito, cominciò la guerra contro del nuovo Re *Ridolfo*. (*a*) Morì nel dì 14. di Dicembre in quest'anno l'Imperadrice *Agnese* sua madre in Roma, lasciando dopo di se il concetto di molta pietà e prudenza. Mancarono anche in quest'anno di vita *Sigeardo* Patriarca d'Aquileja (a cui fu surrogato *Arrigo* Canonico d'Augusta), ed *Imbricone* Vescovo d'Augusta, fautore di *Arrigo*. Ma quel che dovette far più rumore, fu la morte di *Gregorio* Vescovo di Vercelli, Cancelliere in Italia d'esso Re'. Aveva egli intimata una Dieta del Regno da tenersi ne' Prati di Roncaglia circa il dì primo di Maggio dell'anno avvenire, con disegno, se mai potea, di deporre il Papa; ma una morte improvvisa prima di quel dì troncò le sue trame, e senza lasciargli tempo di penitenza.

E Re A Volgue Anno 1077

[a] Bertold. Constant. in Chron.

Secondo Lupo Protospata (*b*) in quest'anno *Roberto Guiscardo* Duca di Puglia fece l'acquisto importante della Città, e del Principato di Salerno. Ma per conto dell'anno è da maravigliarsi, come cotanto discordino fra loro gli Scrittori. L'Anonimo Casinense (*c*) accenna questo fatto all'anno 1075. Romoaldo Salernitano (*d*) all'anno 1076. Quantunque io non vegga stabili nella lor Cronologia questi Autori, forse per difettode' loro testi alterati dai Copisti, pure stimo più verisimile, che all'anno presente s'abbiano da riferir tali avvenimenti per le ragioni, che andremo adducendo. Erano in questi tempi gli Amalfitani sotto *Gisolfo* Principe di Salerno (*e*), ed ag-

[b] In Chr.

[c] In Chronic.

[d] In Chronic.

[e] Guill. Apul. lib. 2.

ERA Volgare Anno 1077

aggravati da lui oltre il dovere e costume con dei tributi. Ricorsero essi a *Roberto Guiscardo*, che a bocca aperta stava aspettando l'opportunità, e uno specioso pretesto per insignorirsi di quel nobile paese. Avendo egli presa ben volentieri la lor protezione, fece con ambasciata sapere a *Gisolfo* suo cognato, che trattasse più umanamente quel popolo. Sdegnosamente gli rispose *Gisolfo*. Allora *Roberto*, che avea delle nimicizie con *Riccardo I*, Principe di Capua, stabilì con esso lui pace, e fra le condizioni gl' impose di ajutarlo nell' impresa di Salerno. Infatti amendue colle lor forze, e colle macchine militari posero l' assedio a Salerno per terra e per mare. Abbiamo da Pietro Diacono (*a*) Continuator dell' Ostiense, che presentita questa guerra Papa *Gregorio*, che amava non poco *Gisolfo*, gli spedì *Desiderio* Abbate di Monte Casino, per esortarlo a trattar di pace; ma che *Gisolfo* nè pur gli volle dare risposta. Dappoichè fu intrapreso l' assedio, tornò l' Abbate Casinense, e fatto abboccar *Riccardo* Principe di Capua con *Gisolfo*, gli consigliarono tutti di venire a concordia col Duca *Roberto*. Egli, più che mai pertinace, nulla si curò del loro parere. Crebbe la fame nell' assediata Città a tal segno, che il povero Popolo si ridusse a cibarsi delle carni più immonde; e non potendo più reggere, aprirono le porte ai Normanni *octavi tempore Mensis*. Ritiossi il Principe *Gisolfo* nella Torre o Rocca fortissima, fabbricata sulla cima del monte. Stretto ancor ivi, finalmente fu forzato a rendersi a patti di buona guerra, ed ebbe la libertà d' andarsene. Soggiugne Pietro Diacono, che Papa *Gregorio* il fece Governatore della Campania Romana. Dopo la presa di questa Città, che era allora delle più belle e deliziose d'Italia, e celebre specialmente per la Scuola della Medicina, colà per questo concorrendo anche gli Oltramontani bisognosi di guarigione: il Duca *Roberto* vi fece

(a) Chron. Casinense Tomo III. cap 41.

fece fabbricar nella pianura un Castello inespugnabile. Anche nella Cronichetta Amalfitana (*a*) l'acquisto di Salerno è attribuito all'anno presente. Diedesi ad esso Duca anche Amalfi, Città allora mercantile al sommo, piena d'oro, piena di Popolo e di navi. Di essa così scrive Guglielmo Puglieſe (*b*):

ERA Volgare Anno 1077

(a) Antiq. Italic. T. I. pag. 214.

(b) Lib. 5.

Huc & Alexandri diversa feruntur ab Urbe
Regis & Antiochi. Haec (ratibus) freta plurima transit.
His (an heic?) Arabes, Indi, Siculi noscuntur, & Afri:
Haec gens est totum prope nobilitata per Orbem,
Et mercanda ferens, & amans mercata referre.

Gaufredo Malaterra (*c*) aggiugne, che nel tempo medesimo dell'assedio di Salerno, il Duca *Roberto* entrò in possesso d'Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani contro di Salerno. Meritano ben più fede tali Autori, che la Cronichetta Amalfitana, in cui all'anno 1074. è riferita la presa di Amalfi, con dirsi ivi ancora, che essendo morto *Sergio* Duca di quella Città, gli succedette *Giovanni* suo figlio, ma per poco tempo, perchè ne fu spogliato da *Roberto Guiscardo*.

(c) Lib. 3. cap. 3.

Abbiamo ancora dal suddetto Malaterra, che in quest'anno il *Conte Ruggieri* assediò per mare e per terra in Sicilia la Città di Trapani, e la forzò alla resa. Veggonsi varj Atti di *Arrigo IV.* e de' suoi Ministri, prima ch'egli tornasse in Germania. Cioè confermò egli al Monistero di San Salvatore di Pavia i suoi beni, (*d*) *III. Nonas Aprilis anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi MLXXVII. Indictione XV. anno autem ordinationis quidem Domni Henrici Quarti Regis XXVI. Regni vero XXIV. Actum Papiae.* Trovavasi egli in Piacenza *XIII. Kalendas Martii*, dove tenne un Placito (*e*), e giudicò in favore di quella Cattedrale. Probabile è ancora, che appartenga a quest'anno il Diploma da me dato alla lu-

(d) Ballar. Casinens. Tomo II. Consil. 124.

(e) Campi Ist. di Piac. Tomo I. Appendi.

ce (*a*), in cui conferma *Ugoni & Fulchoni germanis, Aczonis Marchionis filiis*, cioè del *Marchese Azzo II* Progenitore de' Principi Estensi, i loro Stati, posti ne' Contadi di *Gavello*, *Padova*, *Vicenza*, *Verona*, *Brescia*, *Cremona*, *Parma*, *Lunigiana*, *Arezzo*, *Lucca*, *Pisa*, *Piacenza*, *Modena*, e *Tortona*; fra' quali spezialmente vengono annoverati *Este*, *Rovigo*, *Montagnana*, *Casal Maggiore* del Cremonese, *Pontremoli* della Lunigiana, e la Terra *Obertenga* in Toscana, de' quali Stati ho io abbastanza favellato nelle Antichità Estensi. Tre Placiti ancora tenuti da' suoi Ministri in Verona e in Padova si truovano da me pubblicati nelle Antichità Italiche (*b*). Ma quel, che è più glorioso per la nobilissima Casa d'Este, in quest'anno (s'io ben mi appongo) *Roberto Guiscardo* Duca, dopo aver maritata, come già accennammo, una figliuola nell' Imperador d'Oriente, un'altra ne diede ad *Ugo* figliuolo del sopraddetto Marchese *Azzo*. Ne fa menzione Guglielmo Pugliese (*c*) con dire, che dopo la presa di Salerno venne il Duca alla Città di Troja, e che fermatosi ivi,

ERA Volgare Anno 1077

1a Antich. Estensi P. I. cap. 7.

(*b*) Dis. 50 & 51.

(*c*) Lib. 3. Poem.

Nobilis advenit Lombardus Marchio quidam,
Nobilibus patriae multis comitantibus illum;
Axo vocatus erat. Secum deduxit Hugonem
Illustrem natum. Ducis ut Filia detur
Exigit, in Sponsam. Comites Procerisque vocari
Quaque facit super his Dux consulturus ab urbe.
Horum consiliis Roberti Filia Nato
Traditur Axonis &c.

Poscia aggiugne, che si fecero di gran feste e conviti per quelle nozze, e che *Roberto* sollecitò tutti i suoi Baroni a regalar gli Sposi: il che non essendo stato praticato nelle nozze della precedente figliuola; rattristò que' Nobili. Tuttavia contribuirono tutti, e molto più fece egli.

Iis

Iis Generum donans, addens sua, classe parata
Ad sua cum magno, Patremque remisit honore.

ERA volgare Anno 1087

In qual credito fosse allora la Casa d'Este, si può abbastanza dedurre anche da questo. Cessò di vivere nel Novembre di quest'anno *Landolfo VI.* Principe di Benevento (*a*), laonde *Roberto Guiscardo* Duca, vogliosо anche di questa conquista, si portò all'assedio di quella Città. Se poi meritano fede gl'imbrogliati Annali Pisani (*b*), quel popolo unito co' Genovesi, passato in Affrica, vi prese *duas magnificas Civitates Almadiam & Sibiliam in die Sancti Sixti.* Io so bene, che una *Siviglia* è in Ispagna. Che un'altra ne fosse in Affrica, non l'ho per anche letto. Il Tronci (*c*) ne parla all'anno 1087.; e dice, che presero le Città di *Damiata*, e di *Libia*, tutte notizie, che mancano di sicuri fondamenti. Veggasi l'anno 1088. al quale si dee riferire sì fatta impresa.

(*a*) Chron. S. Sophiæ apud Pagium.

(*b*) Tom. VI. Rer. Italic.

(*c*) Annali Pisani.

Anno di CRISTO MLXXVIII. Indizione I.
di GREGORIO VII. Papa 6.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d'Italia 23.

TAnto il Re *Arrigo*, quanto il nuovo Re *Ridolfo*, si studiavano di aver favorevole nella loro terribil gara il Romano Pontefice, e a questo fine gli spedirono i loro Legati. (*d*) *Papa Gregorio* perciò tenne un Concilio in Roma nella prima settimana di Quaresima, dove essendo concorsi circa cento tra Arcivescovi e Vescovi, fu stabilito di spedire in Germania i Legati Apostolici per conoscere, da qual parte fosse la ragione e il torto. Quivi ancora furono di nuovo scomunicati *Tedaldo*, appellato da alcuni *Tebaldo*, Arcivescovo di Milano, *Guiberto* Arcivescovo di Ravenna, *Ugo Bianco* Cardinale ribello della Chiesa Romana con altri Vescovi. Degno di osservazione si è ciò, che seguitano a dire quegli

(*d*) Paulus Bernried. in Vita Gregorii VII.

ERA Volgare Anno 978.

Atti (*a*): *Excommunicamus omnes Northmannos, qui invadere Terram Sancti Petri laborant, videlicet Marchiam Firmanam, Ducatum Spoletanum, & eos, qui Beneventum obsident, & qui invadere & depraedari nituntur Campaniam, & Maritima, atque Sabinos, necnon & qui tentant Urbem Romanam confundere.* Di quì può apparire, che la Marca di Fermo, o sia di Camerino, o d'Ancona, e il Ducato di Spoleti, erano o posseduti dalla Chiesa Romana, o almen pretesi di sua ragione dal Papa: il che, come fosse succeduto, non l'ho potuto finora conoscere. Debbonsi ancora notar quelle parole: *& eos, qui Beneventum obsident.* Intorno a che convien' ora dire, che sbrigato dalla conquista di Salerno il Duca *Roberto*, mal soddisfatto del Romano Pontefice, che dianzi l'avea scomunicato, cominciò nell'anno precedente la guerra contro le Terre della Chiesa nella Campania (*b*). Fu perciò di nuovo pubblicata la scomunica contro di lui, e del suddetto *Riccardo*, e Papa *Gregorio collecto exercitu super eos ire disponit*, come s'ha da Pietro Diacono. Ciò riferito al Duca *Roberto*, si ritirò in fretta col Principe *Riccardo* a Capua, e andò a mettere l'assedio a Benevento, nel mentre che *Riccardo* Principe di Capua imprese quello di Napoli. Tutto ciò avvenne nell'anno antecedente. Continuò *Riccardo* l'essedio di Napoli per molti mesi, ed avea anche ridotta quella Città a mal partito, (*c*) quando sopragiuntagli la morte nel dì 13. d'Aprile, liberò i Napoletani dalle sue branche. Fu Principe, per attestato della Cronichetta Amalfitana (*d*), alto di statura, di bell'aspetto, di gran coraggio ed avvedutezza, benigno coi fedeli, terribile contro i perfidi e ribelli. Ebbe per successore nel Principato di Capua *Giordano I.* suo figliuolo. Ci fa assai intendere il suddetto Concilio, che nel principio della Quaresima tuttavia durava l'essedio di Benevento, fatto dal

a Concil. Labbe T. X.

b Pertz Diac. lib. 3. Chronic. cap. 45.

c Camill. Peregrin. in Not. ad Protosp.

d Antiq. Italic. T. I.

dal Duca *Roberto*: perlochè fu di nuovo fulminata contro di lui la ſcomunica. Ma appena *Giordano* fi ſuccéduto al padre, che inſorſe la diſcordia fra il Duca *Roberto*, e lui. Abbracciò eſſo *Giordano* la difeſa delle Terre della Chieſa e de' Beneventani, (*a*) da' quali ebbe un regalo di quattromila e cinquecento Biſanti, o vogliam dire ſcudi d'oro. Uſcito perciò in campagna, ſecondochè s'ha da Pietro Diacono, fece ribellare molti de' Conti e Vaſſalli contro di *Roberto*, arrivò ſotto Benevento, e diſtruſſe tutte le fortificazioni fatte dal Duca per prendere quella Città. Bari con Trani ed altre Città ſi ribellarono al *Guiſcardo*. *Abailardo* ſuo nipote, perchè figliuolo di *Unfredo*, al quale avea *Roberto* occupata tutta l'eredità, fu uno de' più vigoroſi congiurati contro dello zio *Guiſcardo*. Seguirono perciò varj incontri d'armati, e varj aſſedj raccontati da Guglielmo Pugliese (*b*), dopo i quali finalmente fu fatta pace tra eſſo *Roberto* e *Giordano*. Servì queſta concordia per abbattere tutte le ſperanze del nipote *Abailardo*, il quale ſe ne fuggì a Coſtantinopoli, e quivi diede fine alla vita. Ricuperò *Roberto* Bari, Trani, Santa Severina, e l'altre Terre (*c*), che s'erano ribellate. Aſcoli, Monte di Vico, ed Ariano ritornarono alle mani ſue, ed era per fare altri progreſſi, quando *Deſiderio* Abbate di Monte Caſino s'interpoſe, e trattò di pace fra il Pontefice e lui. Abbiamo dalla vita di *Gregorio* VII. Papa, a noi tramandata da Niccolò Cardinale d'Aragona (*d*), che *venerabilis Pontifex receptis nuntiis Roberti Guiſcardi egregii Normannorum Ducis, verſus Apuliam poſt Octavas Pentecoſtes iter arripuit, & cum ipſo apud Aquinum colloquium habuit. Congrua itaque ab eo ſatisfactione ſuſcepta, prius a vinculo excommunicationis eum abſolvit, & conſequenter fidelitatem & homagium ejus recepit. Poſtmodum vero jam aſſumtum in ſpecialem beati Petri Militem, de*

ERA Volgare Anno 1078.

a Petrus Diac. Chr. lib. 3. c. 49.

b Poem. lib. 3.

c Petrus Diacon. ad ſupr.

d In Vita Greg. VII.

totius Apuliae & Calabriae Ducatu per vexillum Sedis Apostolicae investivit. Guglielmo Pugliese scrive, che questo abboccamento e concordia seguì in Benevento, e non già in Aquino; ed essere corsa voce, che il Papa, per impegnar meglio nella sua difesa *Roberto Guiscardo*, gli fece sperare la Corona del Regno d'Italia (*a*):

ERA Volgare Anno 1073

a Guill. Apul. lib. 3.

Romani Regni sibi promisisse Coronam
Papa ferebatur.

b In Chr. in Antiquit. Ital.

Parimente Riccardo Cluniacense (*b*) conferma questa voce con asserire, che Papa *Gregorio* aveva intenzione di crear Imperadore esso *Roberto*, o *Boamondo* suo figliuolo. Tornava il conto ad esso Pontefice nel pericoloso cimento, in cui egli si trovava per la nemicizia del Re *Arrigo*, non solo di non aver nimico il potentissimo ed invitto Duca di Puglia, ma anche di averlo amico, e difensore ne' bisogni. Il tempo fece vedere, che senza questo appoggio minacciava rovina il suo Pontificato.

Ma non tutti questi avvenimenti si compierono nell'anno precedente, e nel presente. Siccome vedremo, parte d'essi appartiene all' anno seguente 1079. Certamente si allontanò dal vero il Cardinal Baronio (*c*), allorchè pose l'assedio suddetto di Benevento nell'anno 1074. Già abbiam veduto, che nel Concilio Romano dell' anno presente si fa menzione del medesimo assedio, non peranche sciolto. Ma nè pure il Padre Pagi (*d*) colpì nel segno, allorchè pretese, che nell'anno 1077, *Roberto* Duca si abboccasse col Papa, e ne riportasse l' assoluzione. Papa *Gregorio* per tutto il Giugno del 1077. si trattenne nelle montagne del Reggiano, siccome costa dalle Lettere d'esso Pontefice. Nel dì 13. d'Agosto era in Firenze, e nel primo giorno di Settembre in Siena. Ma abbiam veduto, che Papa *Gregorio* si mosse di Roma *post Octavas Pentecostes*, per andare ad Aquino a trattar di pace con *Roberto*. Essendo venu-

c In Annal. Eccles.

d In Crit. ad Annal. Baron.

venuta l' Ottava della Pentecoste nell' anno 1077. prima della metà di Giugno, come potè egli mai passar da Roma ad Aquino in quel tempo, se, siccome abbiam detto, egli per tutto Giugno si fermò in Lombardia? Adunque la riconciliazion di *Roberto* dee essere succeduta più tardi, e vedremo, che non s'ingannò il Baronio in differirla fino all' anno 1080. ERA Volgare Anno 1078

Oltre di che Lupo Protospata (*a*) all'anno 1078. scrive: *Robertus Dux obsedit Beneventum, sed ejus obsidio dissipata est a Rodulpho Pipino Comite* (cioè, come stimò il Pellegrini (*b*), da *Rainolfo* zio del Principe di Capua *Giordano*), *& hoc anno obiit Richardus Princeps*, mentre assediava Napoli. Anche Romoaldo Salernitano (*c*), e l'Autore della Cronichetta Amalfitana (*d*) attestano, che *Riccardo* morì durante quell'assedio *Indictione Prima*, cioè nell'anno presente. E che *Anno primo, postquam coepit Salernum*, *Robertus Dux Beneventum obsedit*. Certo è, che nello stesso tempo furono fatti que' due assedj, e però nell'anno presente. Il che vien' ancora confermato dall'antica Cronichetta di Santa Sofia, pubblicata dal suddetto Pellegrini (*e*), dove si legge: *Robertus Dux obsedit Beneventum XIV. Kalendas Januarii, usque VI. Idus Aprilis, unde expulsus est cum omnibus suis Indictione I.* L'indizione Prima correa nell'anno presente. Ora essendo fuori di dubbio l'aggiustamento del Papa con *Roberto Guiscardo*, seguito dappoichè fu sciolto l'assedio di Benevento, per conseguente non nell'anno 1077, come immaginò il Padre Pagi, ma molto più tardi si dee credere succeduto. Finalmente si noti, che l'Autore della Vita di San *Gregorio VII.* (*f*) ci somministra il filo per accertarsi dell'anno, in cui seguì l'accordo suddetto. Cioè scrive egli, che fra i due Re contendenti *Arrigo* IV e *Ridolfo*, *horribili bello acriter utrimque commisso*, *causa sunt multa millia hominum hinc inde*. Soggiugne appresso: *Et iterum peccatis exigentibus inter*

a In Chr.

b In Not. ad Protosp.

(c) Chron. Tomo VII. Rer. Italic.

d Antiq. Italic. T. I.

e Histor. Princip. Langob.

f Cardin. de Aragon. P. I. T. III. Rer. Italic.

ERA Volgare Anno 1078

inter eosdem Reges horribiliter est pugnatum, ubi maxima virorum fortium multitudo cecidit. Spedì Papa *Gregorio* i suoi Legati in Germania per quetar, se mai era possibile, così atroce tempesta. Ma i due Re vennero alla terza battaglia. *Iterum inter eosdem Reges acriter est pugnatum, & multa millia hominum, maxime Bohemorum, caesa sunt.*

Dopo questi tragici avvenimenti continua quell' Autore a dire, che Papa *Gregorio* portatosi ad Aquino fece l' accordo con *Roberto Guiscardo*. Non essendo succedute tali battaglie, se non nell' anno presente, e nel 1080, nel quale ancora furono spediti in Germania i suddetti Legati: vegniamo in fine a conoscere, che nell' anno stesso 1080, come volle il Baronio, *Roberto Guiscardo* tornò all' ubbidienza del Romano Pontefice. Abbiam detto, che succederono sanguinosissimi fatti d' armi fra *Arrigo*, e *Ridolfo* in Germania. Nel primo, per testimonianza di Bertoldo (*a*), restò vincitore e padrone del campo *Ridolfo*; e nel secondo accaduto nel dì 17. di Agosto di quest' anno, la vittoria restò incerta, essendo costata la vita a più migliaja di persone. Fra gli altri vi fu ucciso *Wernero* Arcivescovo di Maddeburgo, e presi *Bernardo* Arcidiacono della Chiesa Romana, *Sigifredo* Arcivescovo di Magonza, e *Adalberto* Vescovo di Vormazia: il che non si può mai intendere senza orrore, non essendo le guerre e le battaglie un mestier convenevole a persone Ecclesiastiche. L' Autore della Cronica di Maddeburgo presso il Meibomio (*b*), e l' Annalista Sassone (*c*) pretendono, che questa seconda battaglia riuscisse molto più favorevole ai Sassoni, e a *Ridolfo*, che ad *Arrigo*. Verso l' Ognissanti esso Re *Arrigo*, rinforzato di gente, portò la guerra negli Stati di *Guelfo* Duca di Baviera, e di *Bertoldo* Duca di Carintia, tutti e due fedeli fautori del Papa e del Re *Ridolfo* (*d*). Nel qual tempo venne a morte esso Duca

Ber-

(*a*) Chron. August. Tom. I. Pertz.

(*b*) Tom. II.

(*c*) Apud Eccard.

(*d*) Bertold. Constant. in Chron.

Bertoldo con grave danno del ſuo partito. In queſt' anno poi *Ruggieri* Conte di Sicilia per terra e per mare bloccò (*a*) la Città di Taormina, e dopo molte fatiche ſe ne impadronì. Tenuto fu un' altro Concilio in Roma da Papa *Gregorio* dopo la metà di Novembre, in cui troviamo fulminate molte ſcomuniche, e nominatamente contro *Niceforo Botoniate* Imperador di Coſtantinopoli, che aveva uſurpato quel Trono a *Michele*, e a *Coſtantino* Porfirogenito, genero del Duca *Roberto*, la cui figliuola fu rimandata al padre. Per queſti sì frequenti Concilj di Papa *Gregorio* doveano poco attendere alle lor greggie i ſacri Paſtori. Intervennero a' queſt' ultimo i Legati dei due Re contendenti, promettendo amendue di fare una Dieta, dove ſi deciderebbe la lor controverſia.

R. A. Volgare Anno 1079.

a Gaufrid. Malaterra lib. 3. c. 15.

Anno di CRISTO MLXXIX. Indizione II.
di GREGORIO VII. Papa 7.
di ARRIGO IV. Re di Germania e d' Italia. 24.

IN queſt' anno ancora *Papa Gregorio* celebrò nel meſe di Febbrajo un numeroſiſſimo Concilio in Roma (*b*), dove intervenne l' Ereſiarca *Berengario*, e ritrattò le perverſe ſue dottrine intorno al Sacramento dell' Altare. Furono confermate le Sacre Cenſure contro *Tedaldo* Arciveſcovo di Milano, *Sigefredo* Veſcovo di Bologna, *Rolando* Veſcovo di Trivigi, e contro i Veſcovi di Fermo e Camerino. Trovoſſi alla medeſima ſacra Aſſemblea *Arrigo* novello Patriarca di Aquileja, il quale, quantunque promoſſo a quella Chieſa da *Arrigo IV*, pure umilmente ſi ſoggettò alla Sede Apoſtolica, e promiſe di non aver comunione con gente ſcomunicata. Si dolſero in quel Sinodo del Re *Arrigo* i Legati del Re *Ridolfo*, a cagion delle guerre e violenze, ch' egli

b Concil. Labbe T. X.

promoveva in Germania. (*a*) Perlochè il Pontefice *Gregorio* destinò per suoi Legati al Congresso da tenersi in Germania *Pietro Igneo* Cardinale e Vescovo d'Albano, *Odelrico* Vescovo di Padova (Paolo Bernriedense scrive (*b*), che fu *Alemano* Vescovo di Passavia), e il suddetto Patriarca d'Aquileja. Andarono essi; ma perchè non vollero alle istanze d'*Arrigo* scomunicare il Re *Ridolfo*, senza frutto se ne tornarono a Roma, con riferire al Papa la disubbidienza d'esso *Arrigo*, e l'ubbidienza del Re *Ridolfo*. Era intenzione del Pontefice di trasferirsi egli in persona in Germania, per decidere quello spaventoso litigio; ma il Re *Arrigo* troppo diffidando di lui, a questo non volle dar mano. Continuò in quest'anno la guerra fra essi Re (*c*). *Ridolfo* andò contro la Vestfalia, e costrinse que' Popoli alla sua ubbidienza. *Arrigo* portò la guerra nella Suevia contro di *Ridolfo*. Aggiugne il Cronografo Sassone (*d*), che *bellum fit iterum inter Rodulphum & Henricum hyeme nimis aspera, ubi in primo congressu Saxones* (uniti con *Ridolfo*) *terga vertunt*. Ma uno squadron d'essi Sassoni, mentre gli altri erano occupati nella mischia, diede il sacco agli alloggiamenti del Re *Arrigo*. In questa maniera si andava desolando la misera Germania per l'arrabbiata contesa di que' due Regnanti. Peraltro non dovette succedere alcun fatto strepitoso, al vedere che Bertoldo da Costanza non ne parla. Gli Annali Pisani (*e*), che non meritano a mio credere gran fede nelle cose antiche, mettono sotto quest'anno la guerra fra i Pisani e Genovesi. Dai primi fu abbruciata la Terra di Rapallo, ed incontratesi le lor flotte nel dì 13. di Maggio, la Genovese si salvò colla fuga. In quest'anno ancora Lupo Protospata (*f*) scrive, che *intravit Petrenus* (*Pietro* vien chiamato da Guglielmo Pugliese) *in Tranum. Et Barum rebellavit, ejecto exinde Praeside Ducis. Et Bajalardus filius*

ERA Volgare Anno 1079

a Cardin. de Aragon. in Vit. Gregor. VII.

b In Vita Greg. VII.

c Annalist. Saxo, ap. Eccard.

d Apud Leibnit.

e Tom. VI. Rer. Italic.

f In Chronic.

ERA Volgare Anno 1079

Umfredae comprehendit Aſculum. Però ſe foſſe ſtabile l' aſſerzione di queſto Iſtorico, noi avremmo, che parte di que' fatti, che ho riferito nell' anno precedente, preſi da Pietro Diacono, ſarebbono da attribuire all' anno preſente. Ma all' oſſervare, ch' eſſo Lupo racconta come ſucceduta in queſto medeſimo anno la caduta di *Michele* Duca dal trono di Coſtantinopoli, e l'uſurpazione di *Niceforo Botoniata*, che pur ſi crede creato Imperador d' Oriente nell' anno precedente; ſi potrebbe reſtar dubbioſo intorno al tempo di tali fatti. Ma l' Anonimo Barenſe, (*a*) preſſo Camillo Pellegrini, dopo aver narrata, all' anno 1078. l' aſſunzione al Trono del *Botoniata*, anch' egli nel preſente 1079. ſcrive, che *Menſe Februarii die III. ſtante rebellavit Bari ab ipſo Duce, & dirutum Caſtello de Portanova*. Nella ſteſſa guiſa l' Autore d' un'antica Cronichetta Normannica, da me data alla luce (*b*), parla di que' fatti. *Anno MLXXIX. Petronius Comes intravit iterum Barim. Abagilardus Comes* (nipote di *Roberto Guiſcardo*) *ivit ſuper Trojam, & fugavit Boamundum filium Roberti Ducis, & obſedit, & coepit Aſculum. Et iterum Robertus recuperavit eum. Poſtea factum eſt praelium ibidem, & fugatus eſt Abagilardus cum militibus ſuis, & fugit in Conſtantinopolim, & ibi mortuus eſt inimicus Duci Roberto*. Ecco dunque, che gli avvenimenti raccontati tutti in un fiato da Pietro Diacono, Continuatore della Cronica Caſinenſe, ſuccederono in parte nell'anno preſente, e fra queſti la ribellione di Bari. Ancora al Conte *Ruggieri* ſi ribellarono in Sicilia le Terre di Jato, e Geniſi. (*c*) Le aſſediò egli amendue nello ſteſſo tempo, e coſtrinſe quegli abitanti ad implorare il perdono, che non fu loro negato.

a Rer. Ital. T. V.

b Ibidem pag. 278.

(c) Goffr. Malat. l. 3. cap. 20.

Confermò in queſt' anno il Re *Arrigo* i ſuoi privilegj alla Chieſa di Padova, e al Veſcovo *Olderico* con un Diploma (*d*) dato *X. Kalendas Auguſti, Indictio-*

d Antiq. Italic. Diſſert. 59.

ERA Volgare Anno 1099

dictione II. anno Dominicae Incarnationis ML XXVIIII. anno autem Regni Domni Regis Henrici Quarti XXIII. Actum Ratispone. Nella copia, di cui mi son servito, si leggeva *D. Paduanae Ecclesiae Episcopus.* Ma si dee scrivere *Vld.* cioè *Vldericus.* E di qui può apparire, che esso *Olderico* non fu spedito per suo Legato dal Pontefice *Gregorio.* Ho io parimente pubblicata una convenzione seguita nel dì 31. di Maggio (*a*) *inter Marchionem Azonem, & Vgonem & Fulconem germanos, filios ejusdem Marchionis Azonis*, e il Capitolo de' Canonici di Verona, in vigore di cui essi Canonici diedero a livello al Marchese e a' suoi figliuoli la corte di Lusia, Villa di grande estensione. Si vede, che il Marchese *Azzo* Estense pensava a bene stabilire ed ingrandire in Italia i figliuoli del secondo matrimonio, giacchè *Guelfo IV*, figlio del primo letto, e Duca di Baviera, era giunto ad una riguardevol potenza in Germania. Quest' *Vgo* è il medesimo, che avea sposata la figliuola del Duca di Puglia *Roberto.* Raccogliesi poi da una Lettera, scritta da Papa *Gregorio* a *Desiderio* Abbate di Monte Casino (*b*), che *Arrigo IV*, anch' egli si maneggiò per ottenere una figliuola d'esso *Roberto Guiscardo* Duca in moglie di *Corrado* suo primogenito, con esibirsi d' investire *Roberto* della Marca di Fermo, *& Rex Duci Marchiam tribuat.* Ma il saggio Papa dovette fare in maniera, che questo trattato andò per terra. Nè si dee tacere, che (probabilmente in quest' anno) esso Duca *Roberto* maritò un' altra figliuola con *Raimondo II.* Conte potentissimo di Barcellona, e d'altre Città. Ne parla, oltre ad altri Autori, Guglielmo Pugliese (*c*) come di un fatto accaduto, prima che seguisse la concordia fra il Papa, ed esso Duca:

(a) Antich. Estens. P. I. cap. 9.

(b) Ep. III. Lib. 9.

(c) Lib. 4. Annal. de reb. Comit. Barc. apud Baluz.

Partibus Hesperiae, quem Barcilona tremebat
Venerat insignis Comes hanc Raymundus ad Urbem;

Ut

Ut nuptura Ducis detur sibi filia, poscit.

ERA Volgare Anno 1079

Il Padre Pagi (*a*) credette contratto questo matrimonio prima dell' anno 1077. Ma se son ben concertati i tempi di que' fatti presso il suddetto Storico, tali nozze debbono appartenere all' anno presente.

(a) Crit. ad Annal. Baron.

Anno di CRISTO MLXXX. Indizione III.
di GREGORIO VII. Papa 8.
di ARRIGO IV. Re di Germania, e d' Italia 25.

CRebbero in quest' anno gli affanni alla Germania e all' Italia per la funestissima guerra inforta fra il Sacerdozio, e fra i due emuli Re *Arrigo* e *Ridolfo*. Il primo figurandosi di trovar a dormire i Sassoni, nel dì 27. di Gennajo dell' anno presente andò colla sua armata ad assalirli (*b*). Si fece un sanguinoso fatto d'armi, in cui [che che ne dica la Cronica Augustana] fu obbligato ad una vergognosa fuga *Arrigo* con tutti i suoi. *Ridolfo* ne spedì per mezzo de' suoi Legati a Roma la lieta nuova, ed insieme fece esporre le doglianze sue contro di *Arrigo*, che sempre più sconvolgeva e desolava la Germania, e mostravasi disubbidiente al Romano Pontefice. Diedero motivo tali avvisi e lamenti a *Papa Gregorio* di apertamente dichiararsi in favore del Re *Ridolfo*. Perciò nel Concilio VII, tenuto in Roma nel dì 9. di Marzo, dopo avere rinovate le scomuniche contro gli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, dichiarò legittimo Re del Regno Germanico *Ridolfo*, e fulminò la scomunica, e la sentenza di deposizione contro di *Arrigo*, usando le più forti espressioni, per esprimere in ciò l' autorità de' sommi Pontefici, e colla stessa franchezza dicendo: *Ipse autem Henricus cum suis fautoribus in omni congressione belli nullas vires, nullamque in vita sua victoriam obtineat.*

(b) Bertold. Const. in Chron. Bruno Hist. Bell. Sax.

Man-

ERA Volgare Anno 1080

Mandò esso Papa a *Ridolfo* una Corona d'oro, dove si leggeva questa Iscrizione.

PETRA DEDIT PETRO, PETRVS DIADEMA RODVLPHO. Essendo volata in Germania la nuova di questa risoluzione, (*a*) crebbe a dismisura la rabbia del Re *Arrigo*, nè mancarono perversi Consiglieri, che il trassero all'ultimo degli eccessi. Fece egli pertanto raunare un Conciliabolo di trenta Vescovi Scismatici, e di molti Signori sì di Germania, che d'Italia, suoi fautori, in Brixen, o sia Bressanone sul Tirolo, e gl'indusse con empia ed affatto irregolar procedura a dichiarar deposto *Gregorio VII.* dal Papato, e ad eleggere in suo luogo *Guiberto* Arcivescovo di Ravenna, già più volte scomunicato, il quale assunse dipoi il nome di *Clemente III.* Era costui Cittadino di Parma di gran nobiltà, e da molti vien creduto della nobil Casa di Correggio. Scrive Donizone (*b*), che di tre figliuoli di *Sigefredo* Luccheſe, Ascendente della Contessa *Matilda*,

Fiunt Parmenſes duo Fratres, ambo potentes.

Dat Guibertinam minimus, primus Baratinam, Progenies ambas grandes, & honore micantes.

Da essa schiatta Gibertina sembra che discendesse il il suddetto Antipapa. Aspirava da gran tempo alla Cattedra di *S. Pietro* esso *Guiberto*, uomo quanto privo dello spirito Ecclesiastico, altrettanto provveduto di mondana politica. Il primo de' suoi pensieri era l'ambizione, l'ultimo il timore di Dio. L'esaltazione di questo mal' uomo succedette nel dì 25. di Giugno. Nel decreto di tale elezione, rapportato dall'Abbate Urspergense (*c*), si spacciarono non poche stomachevoli calunnie contro di Papa *Gregorio* suggerite da *Ugo* il Bianco Cardinale scomunicato, e che si leggono anche nell'empia diceria dello scismatico Bennone. Scrisse dipoi *Arrigo* allo stesso *Gregorio* Pontefice, e al Popolo Romano lettere infami

a Marian. Scot. in Chronic. Otton. Frising. in Chronic. Sigebert in Chronic. & Alii.

b In Vit. Matild. lib. cap. 1.

c In Chr.

mi per avvisarli dell' Idolo, ch'egli aveva introdotto nella Casa di Dio. Fu inoltre spedito in Italia il novello Antipapa, per tirare nel suo partito tutti i Simoniaci, e i nemici del vero Papa, nè a lui fu difficile di trovarne molti, e di mettere insieme un' Armata. ERA Volgare Anno 1080

Il presentimento di questo colpo, e gli avvisi di quel, che andava succedendo in Germania, quegli sproni dovettero essere, che finalmente indussero ed affrettarono Papa *Gregorio* a rilasciare la sua severità contro di *Roberto Guiscardo Duca* di Puglia, Calabria, e Sicilia, e ad accordarsi con lui. *Roberto* anch'egli si trovava in qualche disordine per le molte Città, che gli s'erano ribellate, e gli era utile l'accomodarsi ai voleri del Papa. Però il Pontefice *post Octavas Pentecostes*, circa il dì 7. di Giugno, siccome abbiam detto di sopra, andossene ad Aquino (*a*), accompagnato da *Giordano Principe* di Capua, e quivi riconciliatosi con *Roberto*, l'assolvè dalle censure, e diedegli l'Investitura di tutti quegli Stati, che gli erano stati conceduti da *Niccolò II.*, e da *Alessandro II* Pontefici predecessori con aggiugnere: *De illa autem terra, quam injuste tenes, sicut est Salernus, & Amalfia, & pars Marchiae Firmanae, nunc te patienter sustineo in confidentia Dei omnipotentis, & tuae bonitatis &c.* Probabilmente questo era stato il punto principale, che avea finquì ritardata la pace fra loro. Giurò all'incontro fedeltà, ed omaggio al Papa il Duca *Roberto*, con promettere ancora di pagar ogni anno alla Chiesa Romana dodici denari di moneta Pavese per ogni pajo di buoi di tutti i suoi Stati. Già s'è a mio credere assai dimostrato di sopra all'anno 1078. non sussistere l'opinione del Padre Pagi, che tal riconciliazione seguisse nell' anno 1077, e star forte quella del Sigonio, e del Cardinal Baronio, da' quali fu riferita al presente anno 1080. Aggiungo ora, che gli Atti d'essa Investitura, e del

(a) Card. de Aragon. in Vit. Greg. VII.

Digitized by Google

E R A Volgare Anno 1080.

e del Giuramento di *Roberto*, son posti fra le lettere del Libro Ottavo di *Gregorio VII*, che riguardano gli affari di quest'anno. E nella lettera settima d'esso Libro il Pontefice dà avviso a tutti i Fedeli di aver parlato *cum Duce Roberto, & Jordane, ceterisque potentioribus Nortmannorum Principibus*, che gli aveano promesso soccorso contro di ognuno in difesa della Chiesa Romana, con palesar eziandio la risoluzione presa di marciare con un' Armata contro di Ravenna, per liberar quella Chiesa e Città dalle mani dell'empio *Guiberto*, già alzato dalla perfidia al sacrilego grado di Antipapa. Finalmente abbiamo dalla Cronichetta Normannica da me pubblicata (*a*), che *Anno MLXXX. Robertus Dux amicatus est cum Gregorio Papa in Mense Junio, & confirmata fuit ab illo omnis Terra, quam habebat Robertus Dux in Apulia, Calabria, & Sicilia*. Guglielmo Puglieſe anch'egli narra (*b*) sotto il presente anno la concordia suddetta; anzi la fa succeduta dopo la morte del Re *Ridolfo*: nel che egli s'inganna. Dalla stessa Cronichetta abbiamo, che il Duca *Roberto* nell' Aprile di quest'anno ricuperò la Città di Taranto, e Castellaneta. Presentossi ancora coll' esercito sotto Bari, e colla fuga di *Petronio* Conte tornò ad impadronirsene. Fece anche lo stesso della Città di Trani. Notizie tutte confermate da Lupo Protospata (*c*), e dall'Anonimo Barense (*d*). Era già stato, siccome accennai, da *Niceforo Botoniata* precipitato dal Trono Imperiale d'Oriente *Michele Parapinacio* con *Costantino* suo figliuolo, e genero del Duca *Roberto*, ed obbligato a prendere l'abito di Monaco. Una curiosa scena avvenne in quest'anno. Eccoti comparir in Puglia davanti il Duca *Roberto* un uomo vilmente vestito, che si spaccia per *Michele* Imperador deposto, e chiede ajuto contro l'occupator dell'Imperio, spezialmente rappresentando, che la sua rovina era proceduta dalla parentela contratta con esso *Roberto*, Prin-

a Tom. V. Rer. Italic. pag. 278.

b Poem. lib. 4.

c In Chr.

d Apud Pergr.

Digitized by Google

Principe troppo odiato da' Greci. Fu accolto con grande onore, vestito d'abiti Imperiali; e trionfalmente condotto per la Città. Credette, o mostrò di credere il Duca *Roberto*, che costui veramente fosse il deposto *Michele*. Anna Comnena (*a*) sostiene nella sua Storia, che questa fu una finzione, procurata da *Roberto* stesso Principe, che in astuzie politiche non avea pari, per prendere da ciò pretesto di assalire la Monarchia de' Greci. Gaufredo Malaterra (*b*), tuttochè Normanno, pure anch' egli inclina a credere, che questo *Michele* fosse un tiro di politica, e una fantasima, atta a commuovere i Popoli alle imprese, che *Roberto*, sbrigato dalle guerre civili, andava già macchinando, e alle quali cominciò nell' anno presente a prepararsi. Da una lettera di Papa *Gregorio* (*c*) si scorge, che anche a lui fu fatta credere la venuta in Italia dell'Augusto *Michele*. Il Malaterra suddetto mette la comparsa di questo fantoccio nell'anno 1077, ma i più nell' anno presente 1080. Nel quale comparve in Sicilia *Raimondo Conte di Provenza* a chiedere per moglie *Matilda* figliuola primogenita del *Conte Ruggieri*. Furono con giojosa solennità celebrate quelle nozze, e lo sposo contento condusse la moglie alle sue contrade. Ebbero maniera i Saraceni di rientrare in quest'anno nella Città di Catania per tradimento di *Bencimino* Governator d'essa, *Musulmano* di professione, ma creduto di gran fede da *Ruggieri*. Udita questa dispiacevol nuova, non perde tempo *Giordano* figliuolo del Conte *Ruggieri*, ad accorrere colà con un picciolo corpo di cavalleria. Trovò schierati i Saraceni sotto quella Città, gli assalì con incredibil valore, e talmente li riempiè di terrore, che non credendosi sicuri nè pure nella Città, l'abbandonarono con ritirarsi in Siracusa.

Intanto in Germania avvenne una terribil mutazion di cose (*d*). Nel dì 15. di Ottobre seguì la quarta

ERA Volgare. Anno 1078

a In Alexiad. lib. 1.

b Lib. 3. cap. 13.

c Lib. 8. Epist. 6.

d Marian. Scotus in Chronic. Bernold. Constant. in Chron. Bruno Hist. Bell. Sax. & alii

ta battaglia campale fra i due Re *Arrigo*, e *Ridolfo*. Gran varietà si truova fra gli Scrittori nella descrizion d' essa, chi sostenendo, che furono messi in fuga i Sassoni, e chi essersi dichiarata la vittoria per loro. Quel che è certo, in quel conflitto restò mortalmente ferito, e di lì a non molto morì il Re *Ridolfo*. L' Autore della Vita di *Arrigo IV.* presso il Reubero pretende, ch' egli fosse ucciso da' suoi medesimi soldati, guadagnati con danaro dal Re *Arrigo*. Questo colpo sconcertò sommamente gli affari della Lega Cattolica non solo in Germania, ma anche in Italia, ed espose alle dicerie de' nemici il Pontefice *Gregorio VII.* Se merita fede Sigeberto (*a*), avea predetto esso Papa, che in quest' anno sarebbe morto il falso Re, intendendo di *Arrigo*, ma in vece sua finì di vivere il Re *Ridolfo*. Potrebbe essere una favola; ma certo egli scrivendo a tutti i Fedeli (*b*), avea fatto loro sperare, *nefandorum perturbationem merita ruina cito sedandam, & sanctae Ecclesiae pacem & securitatem (sicut de divina clementia confidentes promittimus) proxime stabiliendam*. Si raccoglie lo stesso da altre sue Lettere. Però fecero grande schiamazzo i partigiani di *Arrigo* per l' avvenimento tutto contrario alle promesse o speranze Pontificie. Loro ha già risposto il Cardinal Baronio (*c*), e meritano intorno a ciò d' esser lette anche le riflessioni dell' Abbate Fleury (*d*). A questo infausto accidente un' altro se ne aggiunse in Italia. Risoluta la celebre Contessa *Matilda* di sostener gl' interessi del Romano Pontefice, e di tentare secondo il concerto fatto di cacciar da Ravenna l' Antipapa *Guiberto*, avea raunate le sue forze nel territorio di Mantova, Città allora a lei ubbidiente. Ma fu anche in armi quasi tutta la Lombardia in ajuto di *Arrigo*, e con un potente esercito si portò alla Volta, Luogo del Mantovano. (*e*) Quivi vennero alle mani le due Armate, e a quella della Contessa toccò la rotta nel

ERA Volgare Anno 1080

a In Chr.

b Gregor. VII. lib. 7. Ep. 7. & 9.

c To. Annal. Eccl.

d Histor. Eccl. Tom. XIII. dans la Préface.

e Bertold. Constant. in Chron.

di

dì 15. di Ottobre, cioè nel giorno stesso, in cui seguì l'altro infelice conflitto della Germania, dove il Re *Ridolfo* perdè la vita. Leggesi parimente nella Vita di *Gregorio VII.* (*a*), che dopo la morte di *Ridolfo* *evolutis paucis diebus, Henricus filius ejus* (di *Arrigo IV.*) *cum exercitu illustris Comitissae Mathildis pugnavit. Et quia, sicut fieri solet, varius est eventus belli, victoriam habuit.* Che *Enrico*, o sia *Arrigo*, sia quello figliuolo del Re *Arrigo Quarto*, non truovo io Scrittore, che me l'additi. *Forse quello* [dice il Fiorentini (*b*)], *che senza nome presso Donizone morì poi nell'assedio di Montebello.* Certamente non fu *Arrigo V.* poscia Imperadore, perchè si crede nato solamente nell'anno seguente. A me è ignoto, se *Arrigo IV.* avesse de' figliuoli bastardi. Nondimeno improbabil cosa non sarebbe, che ne avesse avuto. Fece in quest'anno la suddetta Contessa *Matilda* una Donazione al Monistero di *S. Prospero*, oggidì di *S. Pietro*, de' Benedettini di Reggio. La Carta fu scritta (*c*) *Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo Octuagesimo, die IX. Mensis Decembris, Indictione Tertia.* L'Indizione corre qui fino al fine dell'anno: ma potrebbe dubitarsi, che fosse qui adoperato l'anno Pisano, e che lo Strumento appartenesse all'anno precedente, nel cui Settembre cominciò a correre l'*Indizione III.* Tenne inoltre essa Contessa un Placito in Corneto, Terra del Contado di Toscanella (*d*), *VII. Kalendas Aprilis Indictione III.*, dove decise la lite d'una Chiesa in favore di *Berardo* Abbate di Farfa.

ERA Volgare Anno sotto

(a) Cardin. de Aragon. in Vit. Greg. VII. Rer. Italic.

(b) Memor. di Matild. lib. 2.

(c) Antiq. Italic. Dissert. 32.

(d) Mabil. in Annal. Bened.

701861

Digitized by Google

INDICE

Del Tomo VI. Parte I.

ADalberone Arciveſcovo di Treveri pag. 40.

Adalberone Duca di Carintia e Marcheſe di Verona 51. Suoi Placiti 56. 77. Sconfitto da Corrado in Germania 80. E' depoſto 137.

Adalberto Marcheſe figlio di Oberto uno degli Antenati della caſa d' Eſte 24.

Adalberto Duca della Lorena inferiore ucciſo 196.

Adalberto Arciveſcovo di Brema 267. Finiſce di vivere 306. Uomo di rigida continenza, e celebrava la Meſſa con gran compunzione, e lagrime *Ivi*. Suoi vizj *Ivi*.

Adalberto Veſcovo Aretino dianzi uſurpatore della Chieſa di Ravenna 58.

Adalberto Veſcovo di Vormazia 342.

Adelaide Marcheſa di Suſa moglie di Erimanno Duca di Suevia 144. Reſta vedova 155. Fonda il Moniſtero di Pinerolo per l'anima ſua 271. S' impadroniſce di Aſti 294. Acquiſta cinque Città 327, e ſeg. Va a Canoſſa 330.

Agneſe Imperadrice moglie di Arrigo II. fra gl' Imperadori 158. Coronata in Roma 185. Venuta a Ravenna partoriſce una figliuola 191. Partoriſce Arrigo IV 202. Turrice del medeſimo dopo la morte del padre 131. e ſeg. e 239. e ſeg. Sdegnata per l' elezione di Aleſſandro II Papa 251. Le vien rapito Arrigo IV ſuo figlio 259. Paſſa a Roma, e fa penitenza 261. Va in Germania 2 e s' interpone tra il figlio ed il genero 307. Sua morte in Roma 333.

Alberico Veſcovo di Como 79. Compra la Badia della Novaleſa 124.

Alberico Abbate di S. Zenone di Verona 192.

Alberto Azzo Marcheſe progenitore de' Principi Eſtenſi. Vedi *Azzo II.*

Aleſſandro II Papa, ſua elezione ſenza aſpettare conſenſo alcuno del Re Arrigo 253. e ſeg. Vedi *Anſelmo da Badagio*. Concilio da lui tenuto, dove furono fatti varj decreti contro de' Simoniaci, e de' Preti Concubinarj 267. Privilegj da cui conceduti a Lucca 271. Suo Concilio in Mantova 282. e ſeg. E in Melfi 291. Dedica la Baſilica di Monte Caſino 300. Sua morte, virtù, e miracoli 308.

Alferio Santo, Abbate. I della Cava 106. Sua morte 201.

Alinardo Arciveſcovo di Lione 198.

Alrico Veſcovo d' Aſti, ſua lite con Arnolfo II Arciveſcovo di Milano 68. Invita al Regno d' Italia Roberto Re di Francia, ed altri 102. e

Digitized by Google

seg. Fonda Monisteri 119. Ferito in un fatto d'armi muore 141.
Amalfi Città una volta mercantile si soggetta a Roberto Guiscardo 335.
Amato II Arcivescovo di Salerno 94.
Ambrosio Vescovo di Lodi 116.
Ambrosio Vescovo di Bergamo 167.
Amedeo figlio d'Adelaide Marchesa di Susa 327.
Andrea Re d' Ungheria 207. 218.
Angelo Vescovo d' Aquino deposto da Niccolò II Papa 250.
Annone Arcivescovo di Colonia rapisce il giovane Arrigo IV Re 259. Fa deporre l' Antipapa Cadolao 261. 270. Sua prepotenza 280. Inalza tutti i suoi parenti, ed amici alle prime dignità *Ivi*. Viene a Roma, e suo discorso al Papa 282. Ritorna a Roma 297. e seg. Ajo del Re Arrigo, si licenzia dalla Corte, non potendo più soffrire le fregolatezze del medesimo 307. Soffre dall' istesso una furiosa lite 313.
Anselmo II Vescovo di Lucca uomo di santa vita deputato da Gregorio VII Consigliere della Contessa Matilda, e suo Vicario in Lombardia 315.
Anselmo da Badagio Vescovo di Lucca 237. 241. Spedito a Milano per rimediare all' incontinenza di quel Clero, ed anche per isradicare il vizio della Simonia 249. Creato Papa è chiamato Alessandro II 253. Vedi *Alessandro II*.
Arderico Vescovo di Vercelli 111. 114.
Ardoino Marchese d' Iurea si fa coronare Re d'Italia 15. Suo padre qual fosse *Ivi*. Dà principio al suo governo col confermare i privilegj di varie Chiese 16. Sua bestialità gli fa perdere gli amici 17. e seg. Sconfigge un'esercito di Tedeschi 19. Principi a lui contrari 22. Abbandonato da essi alla venuta del Re Arrigo 28. Continua a signoreggiare in Piemonte 41. e seg. Suo diploma dubbioso 49. e seg. Fa guerra alle Città aderenti al Re Arrigo 55. 63. Privato del Regno termina il suo vivere 65. e seg.
Argiro figlio di Melo occupa Bari 162. 165. Proclamato Principe, e Duca d' Italia 168. Padrone di Bari 171. Si accorda coi Greci 172. e seg. Va a Costantinopoli 186. E' ammesso alla confraternita, e partecipazione delle orazioni de' Monaci di Farfa 203. Torna da Costantinopoli in Puglia Duca d'Italia per li Greci 206. Sua morte 218.
Arialdo Vescovo di Chiusi 37.
Arialdo Prete s'opponeai Preti Milanesi ammogliati 248. E' ucciso da essi 279.
Arnaldo Vescovo di Trivigi 90.
Arnoldo Arcivescovo di Ravenna 58. Tiene un Concilio 61. Investitura di Stati a lui data da Arrigo I Augusto 76. Sua morte 78.
Arnolfo II Arcivescovo di Milano

lano ſpedito a Coſtantinopoli da Ottone III. 11. Contrario al Re Arduino 22. Preſta giuramento di fedeltà ad Arrigo Re d' Italia. 29. Sua lite col Veſcovo d' Aſti. 68. Fine de' ſuoi dì. 78.

Arrigo Duca di Baviera poſcia Imperadore 14. Eletto e coronato Re di Germania 16. Principi a lui favorevoli 17. Cala in Italia armato 27. E' coronato Re in Pavia 29. Sedizione di quel Popolo contro di lui 30. e ſeg. La Toſcana ſe gli ſottomette 32. Doma Boleslao occupator della Boemia 36. Fonda il Veſcovado di Bamberga 39. Con gran ſolennità fa dedicare la Chieſa di Bamberga 49. A lui ricorre in Germania Papa Benedetto VIII. 54. Cala in Italia 57. Coronato Imperadore da eſſo Pontefice 58. e ſeg. Diploma ſuo in favor della Chieſa Romana 59. e ſeg. 98. Conferma al Moniſtero di Monte Caſino i ſuoi privilegi 97.

Arrigo I fra gl' Imperadori, ſua ſovranità 60. Mette al bando dell' Imperio i Marcheſi progenitori della Caſa d' Eſte 63. Sua dieta in Argentina, e leggi 73. Inveſtitura dell' Eſarcato da lui dato all' Arciveſcovo di Ravenna 76. Va a trovarlo in Germania Benedetto VIII Papa 82. Alle preghiere di lui cala di nuovo in Italia 88. e ſeg. Va all' aſſedio di Troja in Puglia 90. e ſeg. E' riconoſciuto Sovrano di Benevento 91. Torna in Germania 95. Dà l' Inveſtitura di Capua a Pandolfo Conte di Tiano 98. Sua morte e ſantità 99. e ſeg.

Arrigo Re III poſcia Imperadore II creato Duca di Baviera, ed eletto Re di Germania 117. Rimette la pace fra ſuo padre, e Stefano Re d' Ungheria 123. Erede del Regno di Borgogna 128. Sue vittorie contro i Boemi 136. Cala col padre in Italia. 142. Accettato per loro Re dai Borgognoni 156. Succede al padre 157. Favola intorno alla ſua origine *Ivi*. Rimette in ſua grazia Eriberto Arciveſcovo di Milano 161. Sue ſeconde nozze con Agneſe di Poitiers 172.

Arrigo III. fa deporre tre Papi Simoniaci, e chi queſti foſſero 182. e ſeg. Difeſo dalla cenſura del Baronio 183. e ſeg. Coronato Imperadore 185. Elezion de' Papi non fatta ſenza il di lui aſſenſo 188. Tenta d' imprigionare Bonifazio Marcheſe 192. Elegge Papa Damaſo II. 195. e ſeg. Leggi ſue aggiunte alle Longobardiche 197. Manda a Roma l' eletto Papa Leone IX. 198. e ſeg. Sua guerra col Re d' Ungheria 207. Fa eleggere Re di Germania, e crea Duca di Baviera Arrigo ſuo figlio 218. Sua calata in Italia contro di Goffredo Duca di Loreno 223. Torna in Germania 227. e ſeg. Fine di ſua vita 230. Raccomanda al Papa Vittore I il picciolo ſuo figliuolo Arrigo IV. di età

di anni sei, mettendolo sotto la protezzione della Chiesa Romana *Ivi*.

Arrigo IV. fra i Re, III. fra gl' Imperadori, sua nascita. 202. Battezato in Colonia, e tenuto al Sacro Fonte da Ugo Abbate di Clugni uomo santo 206. e seg. Creato Duca di Baviera, e Re di Germania 218. Sposa Berta figlia di Ottone Marchese di Susa 228. Succede al padre 232. Sassoni si ribellano contro di lui 236. Ha il titolo di Re de' Romani 265. Rapito da Annone Arcivescovo di Colonia 259. E' creato Cavaliere, cioè riceverte l' armi militari dalle mani dell'Arcivescovo di Brema 274. Sue nozze con Berta 285. e seg. Sue disonestà 286. e seg.

Arrigo IV. Re posto sotto la disciplina di Annone Arcivescovo di Colonia 306. e seg. Fa guerra ai Sassoni 310. 312. Li vince, e maltratta 317. Empio processo da lui fatto contro Gregorio Papa VII. 322. e seg. Da cui è scomunicato, e decaduto dal Regno 324. Viene in Italia 327. Quale l' abboccamento suo con Papa Gregorio 329. e seg. Sua penitenza e pace col Pontefice 330. e seg. Ma in breve la rompe. 331. Sue battaglie con Ridolfo Re suo competitore 341. 343. e seg. Deposto dal Papa crea un' Antipapa 348. Si sbriga in una battaglia dall' Emolo Re Ridolfo. 351. e seg.

Arrigo Duca di Baviera deposto 40.

Arrigo Patriarca d' Aquileja. 333.

Arrigo Arcivescovo di Ravenna 207. e seg. Seguita la fazione di Cadolao Antipapa 281. e seg. E' scomunicato dal Papa 291. Termina il suo vivere 302.

Arrigo Vescovo di Parma 90.

Arrigo Vescovo d'Augusta consigliere di Agnese Imperadrice 259.

Atenolfo Abbate di Monte Casino 82. Perseguitato d' Arrigo II. Imperadore se ne fuge in Otranto, colto poi da una fiera burasca muore in mare 91.

Atenolfo fratello di Pandolfo III. Principe di Benevento fatto capo de' Normanni 165. Gli è levato il bastone del comando 168.

Azzo I. Marchese progenitore de' Principi Estensi 53. 56. Messo al bando dell' Imperio da Arrigo I. Augusto 63. Invita in Italia Roberto Re di Francia 102.

Azzo II. Marchese degli Estensi messo al bando dell' Imperio da Arrigo I. Augusto 63. In lui ricadono gli Stati di Ugo Marchese suo zio 122. Suoi Placiti in Milano 181. Marito di Cunegonda de' Guelfi 193. Conte della Lunigiana 203. Padre di Guelfo IV. progenitore della Casa di Brunsvvich 229. 292. Va in Francia chiamato per il Principato di Maine *Ivi*.

Azzo II. suo matrimonio con Matilda sorella di Guglielmo

mo Vescovo di Pavia 313. Padrone della Badia della Vangadizza 316. Assiste ad Arrigo IV. Re in Canossa 329. e seg. Dà per moglie al Ugo suo figlio una figlia di Roberto Guiscardo 336.

Azzo eletto Arcivescovo di Milano è rifiutato 304. E' sostenuto e consacrato da Papa Gregorio VII. 320.

Azzo Abbate di Subiaco 204.

Baldoino Conte di Fiandra 37. Ottiene grazia dal Re Arrigo 39. E' scomunicato ad istanza dell' Imperadore da Leone IX. 199. Rimesso in grazia d' Arrigo IV. 233.

Barasone Re in Sardegna fa istanza a Desiderio Cardinale e Abbate di Monte Casino per fondare un Monistero nelle sue contrade 202. e seg.

Bartolomeo Apostolo, suo corpo dove 1. e seg.

Beatrice figlia di Federigo Duca di Lorena 143. 166. Partorisce la Contessa Matilda 188. Resta vedova per la morte di Bonifazio suo marito con tre figliuoli 210. Si rimarita con Gotifredo Duca di Lorena 220. Imprigionata da Arrigo II. Augusto 223. e seg. E' liberata 243. Suoi Diplomi 241. Resta di nuovo Vedova 293. e seg. Comanda in Toscana 306. 310. 322. Dà fine ai suoi giorni 325.

Benedetto VIII. Papa, sua elezione 12. Fuge in Germania 54. Dà la corona dell' Imperio ad Arrigo I. 58. e seg. Suo dominio ampliato 59. e seg. Diploma di esso Arrigo in favore della Chiesa Romana 60. Sua Bolla e Placito 61. Altro suo Placito 65. Scaccia i Saraceni da Luni 71. Poi dalla Sardegna per mezzo de' Pisani, e Genovesi 74. Va in Germania a trovare l' Imperadore Arrigo 82. e seg. Chiama in Italia Arrigo I. Augusto contro i Greci 88. E' chiamato a miglior vita 99.

Benedetto IX. Papa, sua illegittima elezione 130. Fa vita infame 131. Viene in Lombardia ad abboccarsi con Corrado I. Augusto in Cremona, ove è ricevuto con grande onore 149. e seg. Congiura de' Romani contro di lui 151. Cacciato risorge, e poi vende il Papato 175. e seg. Credesi che facesse penitenza 177. Deposto nel Concilio 182. e seg. Corse voce che di veleno ammazzasse Clemente II. Papa 193. Torna ad occupar la Santa Sede 194. 196.

Benedetto X. illegittimo Papa 239. Rinunzia alle sue pretenzioni 241 e seg.

Benedetto Vescovo d' Adria 222.

Benedetto Vescovo di Velletri 237.

Benevento caduto ai Papi 211. 217.

Benzone Vescovo d' Alba, sua satira contro Papa Alessandro II. 256.

Berardo Vescovo di Padova 199.

Berardo Abbate di Farfa 203.

Clemente II. Papa sua elezione 185. Corona il Re Arrigo III. *Ivi.* Suo zelo contro la Simonia 188. Col veleno è tolto di vita 193. Luogo dove egli morì 193. e seg.
Clemente III. Antipapa. Vedi *Guiberto*.
Corrado il Salico, primo fra gl' Augusti creato Re di Germania 101. Eriberto Arcivescovo di Milano il promuove alla Corona d' Italia 105. Venuto riceve la Corona da esso Eriberto, e fa guerra ai Pavesi 108. Sua Signoria in Ravenna 109. Sottomette la Toscana 112. E' coronato Imperadore assieme colla sua moglie Gisela in Roma da Papa Giovanni XIX. 112. e seg. Torna in Germania 115. Fa eleggere Re di Germania Arrigo suo figlio 117. Sua guerra col Santo Re di Ungheria Stefano 123. Sue ragioni sopra il Regno di Borgogna 128. Coll' armi va ad acquistarlo 132. 134.
Corrado I. mperadore cala di nuovo in Italia 142. Fa prigione Eriberto Arcivescovo di Milano 145. Che fugge 146. Assedia Milano 147. Infierisce contro Parma 150. Torna a Roma 151. A cagion della peste si ritira in Germania 155. Sua morte 156.
Corrado figlio di Arrigo IV. Re creato Duca di Lorena 325. 327.
Corrado Cuca di Carintia 50.
Corrado Duca di Franconia 100. 107. 215. Rimesso in grazia sua da Corrado Augusto 117. Creato Duca di Carintia, e Marchese di Verona 137. 146.
Corrado Duca di Baviera deposto 218.
Corrado figlio di Corrado già Duca di Carintia dà una rotta ad Adalberone Duca di Carintia 80. Termina il suo vivere 160.
Corrado Vescovo di Perugia 19.
Corti, erano una volta Ville con Parrocchia e Castello 154.
Costantino Monomaco Imperador de' Greci. 172.
Costantino Duca Imperador de' Greci 275. 328.
Cunegonda Santa Imperadrice moglie d' Arrigo I. Augusto 16. Suoi fratelli fan guerra ad esso Arrigo 40. 57. Coronata Imperadrice 58. Sua morte e santità 100.
Cunegonda de' Principi Gnelfi maritata con Azzo II. Marchese d' Este 193. Madre di Guelfo IV. progenitore della Casa Brunsvvich 229. Sua morte 230.
Cuniberto Vescovo di Torino 276.

DAmaso II. Papa sua elezione 195. Suo breve Pontificato 156.
Desiderio Abbate di Monte Casino uomo incomparabile dichiarato Nunzio all' Imperador d' Oriente 236. Creato Cardinale 242. Manda Monaci in Sardegna 273. Suo zelo e mansuetudine *Ivi.* Fabbrica la Basilica di Monte Casino 275. La cui dedicazione

ne è fatta da Aleſſandro Papa II. 300. Spedito a Gisolfo Principe di Salerno per esortarlo alla pace 334. Tratta la pace fra il Pontefice ed il Duca Roberto 339.
Dionisio Vescovo di Piacenza 276.
Domenico Gradenigo Vescovo di Venezia 110.
Domenico Orseolo Doge di Venezia 129.
Domenico Tiabonico Doge di Venezia 129. 172.
Domenico Contareno Doge di Venezia 172. 174. Ricupera Zara 181. Intitolato Duca di Venezia, e di Dalmazia, e Maestro Imperiale 271. Muore 302.
Domenico Silvio Doge di Venezia 302. E Duca di Dalmazia assegna de' beni alla Chiesa Patriarcale di Grado 316.
Domenico Patriarca di Grado 172.
Domenico Vescovo Olivolense, o sia di Venezia 172.
Domenico Santo Abbate di Sora 125.
Donazione di Costantino accreditata nel Secolo XI. 245.
Duello una volta familiare, e permesso 208.

EBerardo Vescovo di Bamberga 94. E' lo stesso che Ebbone *Ivi*.
Eclana Città di cui fu Vescovo Giuliano Pelagiano 79.
Elezione de' Papi come regolata da Papa Niccolò II. 242. 243. 4.
Eriberto Arcivescovo di Ravenna 78. Sua lite di precedenza con quel di Milano 113. Sua morte 122.
Eriberto Santo Arcivescovo di Colonia tempo della sua morte 83.
Eriberto Arcivescovo di Milano 79. 82. e seg. Promuove Corrado il Salico al Regno d' Italia 105. Gli dà la Corona di esso Regno 108. Sua lite di precedenza coll' Arcivescovo di Ravenna 113. Fa guerra a Lodi 116. Scuopre, e castiga gl' Eretici Manichei 118. Coll' armi va ad assistere Corrado Augusto in Borgogna 134. e seg. Sua superbia, per cui insorsero guerre civili 138. 141. Imprigionato da Corrado I. Augusto 145. Si salva colla fuga 146. Assediato in Milano 147. Invita in Italia Odone Conte di Sciampagna 148. Scomunicato dal Papa 151. Inventa il Carroccio 159. Riacquista la grazia di Arrigo III. 161. Per le discordie si ritira fuori della Città 166. Interviene ad un Placito tenuto da Arrigo in Pavia 170. Contro di lui è molto adirato Arrigo 173. Fine del suo vivere 178.
Eriberto Vescovo di Modena 322.
Erimanno Duca d' Alemagna 16. Creato Marchese di Susa 143. e seg. Sua morte 165.
Erlembaldo nobile Milanese s' oppone alla continenza del Clero 278. 283. e seg. 303. e seg. Ucciso da' suoi avversarj 319.
Ermanno Arcivescovo di Colonia 146. 205.
Ermanno Vescovo di Bamberga 298.

Ermingerio Vescovo di Cenеda 90.
Ernesto Duca d'Alemagna 107. 115.
Esarcato di Ravenna una volta sotto il dominio degl' Augusti 76. 109. 136.
Everardo Vescovo di Como 31.

Federigo Cardinale Legato della Santa Sede 3. Arcivescovo di Ravenna 6. 29. 58.
Federigo fratello di Gotifredo Duca di Lorena poscia Papa Stefano X. 213. Inviato a Costantinopoli 219. Si fa Monaco 226. Creato Cardinale 235. Eletto Papa *Ivi*. Vedi *Stefano X.*
Fiesole destrutta da' Fiorentini 46.
Filippo Re di Francia per i suoi eccessi corretto da Gregorio VII. 315.
Fiorentini distruggono Fiesole 46.
Fulberto Vescovo di Sciartres 38.
Folco figlio di Azzo II. Marchese d' Este, progenitore della Casa d' Este 292. 346.

Garsenda Contessa, moglie di Azzo II. Marchese d' Este eredita il Principato del Maine 292.
Gebeardo Arcivescovo di Ravenna 122. 136.
Gebeardo Vescovo di Aichstet poscia Papa Vittore II. 213. Eletto Papa 222. e seg. Vedi *Vittore II.*
Gebeardo Vescovo di Ratisbona 229.
Gherardo Vescovo di Firenze eletto Papa col nome di Niccolò II. 240. e seg.
Gherardo Vescovo d' Ostia 312. Imprigionato, e passa a miglior vita 332. e seg.
Giordano I. Principe di Capua 264. E Duca di Gaeta difende Aquino 277. Succede al padre 339. 349.
Giovanni XVII. Papa sua elezione e morte 21. e seg.
Giovanni XVIII Papa, sua elezione 22. Termina i suoi giorni 42. Epitaffio a lui non bene attribuito 43.
Giovanni XIX. Papa, sua elezione 99. Dà la corona dell' Imperio a Corrado il Salico 112. Fine di sua vita 130.
Giovanni Gualberto Santo Fondatore di Vallombrosa 265. Propone il giudizio del fuoco per indagar la verità 281.
Giovanni Igneo poi Cardinale passa illeso pel fuoco 281.
Giovanni Patriarca d' Aquileja 49.
Giovanni II. Arcivescovo di Napoli 275.
Giovanni Vescovo di Verona 90.
Giovanni Vescovo di Sabina 205.
Giovanni Vescovo di Velletri falso Papa col nome di Benedetto X. 239.
Giovanni Orseolo Doge di Venezia, sua morte 35.
Giovanni Duca d' Amalfi 34. 161. Deposto risorge 219.
Giovanni Duca, e Marchese forse di Spoleti, e Camerino 53. 59.

Giovanni Duca di Gaeta 80.
Giovanni Duca di Napoli 188.
Giovanni Principe di Capua 98.
Giovanni Abbate de'SS. Ilario, e Benedetto 271.
Giseia Imperadrice moglie di Corrado I. Augusto riceve la santa unzione, e coronazione da Giovanni Papa XIX. 113. Ragioni della medesima per il Regno di Borgogna 128.
Isolfo II. Principe di Salerno 207. Succede al padre 210. Marita la sorella con Roberto Guiscardo 240 e seg. Interviene ad un Concilio tenuto in Salerno da Alessandro II. Papa 291. Interviene parimente ad un' altro tenuto in Roma da Gregorio Papa VII, 313. Sue liti col detto Roberto 324. Che lo spoglia di Stati *Ivi*, e seg. Giudizio del fuoco 281.
Gotifredo Barbato Duca della Lorena Mosellanica 176. Ribelle al Re Arrigo III. 180. Rimesso in grazia *Ivi*. Torna a ribellarsi 196. S'umilia all Imperadore 199. Viene in Italia 213. Prende per moglie Beatrice Duchessa di Toscana 210. Contro di lui sdegnato Arrigo II. Imperadore 214. Si ritira in Lorena 227. Rimesso in grazia del Re Arrigo IV. 233. Suoi Diplomi 241. Padrone della Toscana 249. Scaccia Cadolao Antipapa da Roma 259. Guerregia contro il Principe di Capua 266. 277. Fine di sua vita 293.
Gotifredo il Gobbo Duca di Lorena marito della Contessa Matilda 294. Suo dominio in Toscana 310. Ajuta Arrigo IV colla sua gente 318. E' ucciso 324.
Gotifredo figlio del Conte Eustachio creato Marchese d'Anversa 325.
Gotifredo Arcivescovo di Milano rigettato dal popolo 291. e seg. Assediato in Castiglione 295. Toscia scomunicato 204. Eletto in suo luogo Tedaldo, e si videro allora nel medesimo tempo tre Arcivescovi in Milano 319. e seg.
Gotifredo Abbate di S. Ambrosio di Milano 79.
Gozelone Duca di Lorena sconfigge Odone Conte di Sciampagna 148. e seg. Fine de' suoi giorni 176.
Greci possessori della Lombardia minore, e di altri Stati 40. e seg. Che loro si ribella 47. Sono vinti dai Normanni 75. e seg. Vincono i Saraceni 155. e seg. Principio della rovina del dominio de' Greci in Italia 160. e seg.
Gregorio V. Papa eletto simoniacamente 176. Trova la Sedia Romana in infelice stato 177. e seg. Deposto nel Concilio Romano 184. Riprovato dai contemporanei Scrittori. *Ivi*. e seg.
Gregorio VII. eletto Papa 308. Vedi *Ildebrando*. Legati da lui spediti per mettere in dovere il Re Arrigo IV. 312. Celebra un gran Concilio 313. In un'altro condanna le Investiture delle Chiese 317. Sacrilego insulto a lui fatto in Roma 320. Ar-

Digitized by Google

rigo IV. cerca di deporlo 323 Contro di cui fulmina le Cenſure, e lo dichiara decaduto dal Regno, con aſſolvere i Sudditi dal giuramento di fedeltà 324. Come poi l'accoglieſſe in Canoſſa 329. e ſeg. Gli dà la pace 330. e ſeg. Che poco dura 333. e ſeg. Scomunica Roberto Guiſcardo 338. Fa pace con lui 340. Suoi Concilj 343. Si dichiara pel Re Ridolfo, e depone il Re Arrigo 347. e ſeg. Si riconcilia con Roberto Guiſcardo 349.

Gregorio Veſcovo di Vercelli imputato di adulterio con una vedova già ſpoſa di un ſuo zio, ſcomunicato da Leone IX. 204. Creato Cancelliere d'Italia 262. 298. Aſſiſte alla conſacrazione di Gregorio VII. Papa 309. Termina i ſuoi giorni 333.

Guaimario III. Principe di Salerno 81. 94. Fondatore del Moniſtero della Cava 106. Termina il ſuo vivere 125.

Guaimario IV. Principe di Salerno 125. Principato di Capua a lui conceduto da Corrado I. Auguſto 152. S'impadroniſce di Amalfi 162. E di Sorrento 164. Aſſedia Bari 175. Dimette Capua 191. Aſſieme con Giſolfo ſuo figlio Principe di Salerno, e Duca d'Amalfi, e di Sorrento 207. Termina i ſuoi giorni uccíſo da alcuni ſuoi parenti, e malcontenti 210. Suo cadavero obbrobrioſamente ſtraſcinato. *Ivi.*

Guarino Veſcovo di Modena 86.

Guarnieri forſe primo Marcheſe della Marca d'Ancona 214.

Guelfo Conte della Suevia nemico di Corrado I. Auguſto 107. 115.

Guelfo II. Conte creato Duca di Carintia, e Marcheſe di Verona 193. Varj ſuoi atti, e morte 228. e ſeg. Sua eredità paſſa negli Eſtenſi 229. e ſeg.

Guelfo IV. figlio di Azzo II. Marcheſe d'Eſte 229. Eredita gli Stati della Caſa de' Principi Guelfi 230. 292. Creato Duca di Baviera 301. 318. Abbandona Arrigo IV. Re 316. Tratta con altri Principi di reſtituire la pace alla Germania 332. Fedele fautore del Papa Gregorio VII. 342.

Guiberto Cancelliere d'Italia depoſto 262. Creato Arcivescovo di Ravenna 303. Aſpira al Papato, e ſtrapazza Gregorio VII. 320. Aſſieme coll'Arcivescovo di Milano ſcomunica il detto Gregorio in un Conciliabolo 327. Scomunicato egli in un Concilio Romano 337. e ſeg. Creato Antipapa col nome di Clemente III. 348.

Guido Duca di Sorrento 210.

Guido Marcheſe forſe uno degli Antenati della Caſa d'Eſte 148.

Guido da Velate Arcivescovo di Milano 179. Fautore della incontinenza de' Preti 248 Scomunicato dal Papa 278.

Ri-

Rinunzia la Mitra 291.
Guido Vescovo di Pavia 5.
Guiberto Vescovo di Modena 154. 157.
Guido Vescovo di Luni 224.
Guido Abbate di Farfa 50. 52. 56.
Guido Abbate della Pomposa 96. 122. Sua santità e morte 185. e seg. 192.
Guido Monaco Aretino ristoratore del canto fermo 185.
Guinizone Abbate di Monte-Amiata 31. 37.
Guglielmo IV. Duca d'Aquitania invitato alla Corona dai Principi d'Italia 103.
Guglielmo Ferrodibraccio Normanno, sua venuta in Italia 155. Conte di Ascoli 169. Assieme con Guaimario fabbrica il Castello di Squillaci 175. Fine di sua vita 187.
Guglielmo Santo Abbate di Oyon Italiano celebre per le sue virtù, e per la fondazione di varj Monisteri 126.

Ildeberto Abbate di Siena 37.
Ildebrando Monaco accompagna in Germania il deposto Papa Gregorio VI. 184. E di colà conduce S. Leone IX. Papa 198. e seg. Promuove al Papato Gebeardo Vescovo di Aichstet 222. e seg. Va in Francia 225. Interviene ad un'atto di Stefano IX, in cui si determina, che gl' Ecclesiastici non sieno tirati al foro Secolare, nè sieno loro imposte gravezze da' Laici 237. Mandato in Germania 238. Torna in Italia 239. e seg. Creato Arcidiacono della Chiesa Romana 244. 253. Fa eleggere Papa Alessandro II. *Ivi*. Mobile principale della Corte Pontificia 274. Sostiene i diritti della Santa Sede 282. E'eletto Papa 308. Vedi *Gregorio VII.*
Imbricone Vescovo d' Augusta 333.
Ingone Vescovo di Ferrara 46.
Ingone Vescovo di Modena 109. 136. Sua morte 154. 157. A lui succede Guiberto nel Vescovado. *Ivi*.
Itolfo Vescovo di Mantova 90. 151.
Ivizone Abbate Leonense sul Bresciano 37.

Lamberto Abbate di S. Lorenzo di Cremona 44.
Landolfo IV. Principe di Capua sua morte 39.
Landolfo V. Principe di Capua 202. 217. A lui tolti gli Stati 246. 264.
Landolfo VI. Principe di Benevento presta giuramento di fedeltà, e vassallaggio a Gregorio VII. Papa 312. Manca di vita 337.
Landolfo Principe di Benevento 91.
Landolfo Vescovo di Cremona 40. 44. 95. Sua morte 140.
Lanfranco Arcivescovo di Canturberì 295.
Lanfranco Santo Abbate di Becco, e poscia Arcivescovo di Canturberì 201.
Leone IX. Papa, giovinetto appellato Brunone, milita in Italia sotto il Re Corrado 108.

308. Vescovo di Tullo eletto Papa 195. Varj suoi viaggj, e Concilj 199. Tenta di rimettere la pace tra l'Imperadore, e il Re d'Ungheria 207. Acquista Benevento 211. Conduce soldatesche in Italia 213. E' sconfitta la di lui armata dai Normanni, ed egli stesso resta prigione 215. e seg. Rispetto a lui portato 216 Rimesso in libertà. *Ivi.* Sua malattia, e morte 219. e seg.

Leone Arcivescovo di Ravenna 6.

Leone Vescovo di Vercelli 23. 63. 90. 92.

Litigerio Vescovo di Como 170.

Lodovico Vescovo di Belluno 90.

Longobardia minore qual fosse 41. Si ribella ai Greci 47.

Luni Città presa da' Saraceni 71. Diversa da Lucca 72.

Mainardo Vescovo di Silva Candida 236. Mandato da Papa Alessandro II. in Milano, ove fece alcune Costituzioni contro de' Simoniaci, e Clerici concubinarj 283.

Manfredi Marchese di Susa assediato in Asti da Arnolfo Arcivescovo di Milano 68. Invita in Italia Roberto Re di Francia 102. e seg. Fonda Monisteri 119. e seg. Sua giurisdizione in Turino 124. Sua morte 144.

Maniaco, Giorgio, Generale de' Greci conquista varie Città in Sicilia 455. Disgusta i Normanni 160. Sua vittoria contro de' Saraceni 163. E' rispedito in Italia 168. e seg. Si fa proclamare Imperadore 170. e seg. E' vinto, e ucciso 172.

Manichei Eretici quando introdotti, e scoperti in Italia 118. e seg.

Mansone Duca d' Amalfi 161. Se li ribella il Popolo 219.

Marciano Vescovo di Mantova 180.

Maria moglie di Giovanni Orseolo Doge di Venezia, sua esorbitante delicatezza 35.

Martino Vescovo d' Aquino 250.

Martino Abbate di Brescello 68.

Matilda Contessa figlia di Bonifazio Marchese, sua nascita 188. 210. Erede di tutti gli Stati del Padre 224. Promessa in moglie a Gotifredo il Gobbo Duca di Lorena 294. Atti del suo dominio in Toscana 306. 310. e seg. Resta vedova 325. Accoglie Papa Gregorio VII. in Canossa 329. e seg. Suo esercito sconfitto 352. e seg. Donazione da lei fatta al Monistero di S. Prospero, oggidì di S. Pietro de' Benedettini di Reggio 353.

Melo potente Cittadino di Bari fa ribellare la Puglia dai Greci 47. Fugge dalla loro ira 49. Li sconfigge coll'ajuto de' Normanni 75. e seg. 79. Riceve da essi una rotta 81. Ricorre ad Arrigo I. Augusto. *Ivi.* Tempo di sua morte 85.

Mi-

Milano Città aderente ad Arrigo I. Augusto, e perciò nemica di Pavia 55. Guerre civili ivi insorte fra i Signori, e i lor Valvassori, e chi questi fossero 138. e seg. 141. Assediato da Corrado I. Augusto 147. Guerra civile ivi insorta fra i Nobili, e la Plebe 165. e seg. 167. e seg. 170. Rimessa la pace fra loro 173. e seg. Suo Arcivescovo precede quel di Ravenna 113. 139. Guerra di quel Popolo coi Pavesi, e vittoria 247. Scisma ivi per l'incontinenza degl' Ecclesiastici 248. e seg. Composto da S. Pier Damiano 249. Milano a poco a poco acquista la libertà 284. Ivi fiero incendio 299. 319.

Minchione, onde nata questa parola 239.

Monistero di S. Benedetto di Polirone 38. Donazione ad esso fatta da Bonifazio Marchese padre della Contessa Matilda 51. Scuola di grande esemplarità 70. Della Cava quando cominciato 106. Di Monte Casino maltrattato da Pandolfo IV. Principe di Capua 123.

Mugetto Re Saraceno occupa Sardegna 34. E Luni, onde è scacciato 71. Gli è tolta Sardegna dai Pisani, e Genovesi 74. 87. Se, tornato con un potente esercito in Sardegna, fabbricasse ivi delle Città, e prendesse la Corona di quel Regno 201. e seg.

Napoli presa da Pandolfo IV. Principe di Capua 117.

Niceforo Boroniata Imperador de' Greci 343.

Niccolò II. Papa sua intronizzazione, e Concilio 241. e seg. Celebra un'altro Concilio in Melfi 244. Umilia i Baroni Romani 246. e seg. Suoi viaggj 250. Dà fine a' suoi giorni 252. Sconcerti dopo la sua morte *Ivi*. e seg.

Nizone Vescovo di Fiesinga. 208.

Normanni lor venuta in Puglia 73. Danno una rotta ai Greci 75. Poi sono sconfitti da essi 81. 114. Fondano la Città d' Aversa 120. e seg. Privilegiati da Corrado Augusto 152. Fan guerra ai Greci 162. e seg. 165. Loro vittoria, e divisione di Stati 168. Danno ajuto ai Greci 172. Sempre più divengono potenti nella Puglia 186. e seg. Odiati per le loro avanie 208. 212. Loro armata 215. Che sbaraglia quella del Papa 216. E lo fa prigione, a cui però portò tutto il rispetto *Ivi*. Lor battaglia con Argiro 217. Lor progressi in Puglia 221. Difensori della Santa Sede 244.

Oberto II. Marchese progenitore de' Principi Estensi 53. Messo al bando dell' Imperio da Arrigo I. Augusto 63. e seg.

Odelrico Duca di Carintia 295.

Odelrico Vescovo di Trento 37.

Odelrico Vescovo di Cremona 39. e seg.
Odelrico Vescovo di Padova 344.
Oderisio Cardinale 250.
Odone II. Conte di Sciampagna s'impadronisce del Regno di Borgogna 128. Contro di lui procede Corrado Augusto 132. Invitato dagl' Italiani muove in una battaglia 148. e seg.
Onorio II. Antipapa 258. Vedi *Cadolao*.
Orso Patriarca di Grado 98. Cacciato dalla sua Sede 110. Dato a lui il governo del Ducato di Venezia 126. Rinunzia esso governo 129. Scrive al Papa contro gl'insulti fatti alle Chiese, ed alla Città di Grado 174.
Otta Badessa di S. Giulia di Brescia 208.
Ottone III. Augusto, sua penitenza 1. Assedia Benevento, e Tivoli 2. e seg. Perdona ai Tiburtini 4. Sollevazion de' Romani contro di lui 7. 10. Immatura sua morte, e belle doti 13.
Ottone Orseolo Doge di Venezia 44. Esiliato, e poi richiamato 98. Di nuovo scacciato 110. Chiamato di nuovo al Trono 126. Muore 129.
Ottone Duca di Carintia Marchese in Verona 14. Padre di Gregorio V. Papa 18. Sconfitto da Ardoino *Ivi*, 22.
Ottone Duca di Baviera deposto 301.
Ottone Marchese di Susa 228.
Ottone Conte del Palazzo sotto Arrigo I. Augusto 62.

Pandolfo II. Principe di Benevento 44.
Pandolfo III. Principe di Benevento 65.
Pandolfo IV. Principe di Capua 39. 43. 81. Aderente ai Greci 84 87. Preso prigione da Arrigo I. Augusto 90. e seg. E' condotto in Germania 91. Torna in Italia 106. Riacquista il Principato 111. S'impadronisce di Napoli 117. Che gli è ritolta da Sergio Duca 120. Sue violenze contro Monte Casino 123. Spogliato de' suoi Stati da Corrado Augusto 152. Li ricupera 191.
Pandolfo V. Principe di Capua 111. Figlio di Pandolfo IV. assieme col Padre Duchi di Napoli 117. Morto il Padre resta Padrone del suo Principato di Capua, con aver per Collega Landolfo V. suo figliuolo 202. Gli è tolto Benevento 217. Assediato in Capua 264.
Pandolfo Conte di Tiano creato Principe di Capua 93. Gli convien cedere a Pandolfo IV. 111. Finisce di vivere miseramente in Roma 116.
Papi, loro elezione come regolata a' tempi di Arrigo II. Augusto 188. e seg.
Pavesi distruggono il Palazzo Reale 101. e seg. 106. Guerra lor fatta da Corrado Re d' Italia 107. e seg. Rimessi in sua grazia 115. Loro guerra coi Milanesi, e da loro vin-

vinti 247.
Pavia bruciata dai Tedeschi sotto Arrigo I. poscia Imperadore 30. Aderente ad Ardoino Re, e perciò nemica di Milano 55. e seg. Maltrattata da Corrado I. Augusto 108. Ritorna in grazia del medesimo 115.
Pietro Orseolo II. Doge di Venezia 35. Dà fine al suo vivere 43.
Pietro Barbolano Doge di Venezia 110. e seg. E' deposto, ed esiliato, levatagli prima la barba senza saponata, e vestito coll' Abito di Monaco 126.
Pietro Marchese di Susa 285.
Pietro Igneo poi Cardinale fa il giudizio del fuoco 280. e seg. Legato in Germania 344.
Pietro Damiano insigne Cardinale, e Scrittore, sua nascita 39. Suo opuscolo intitolato *Gratissimus* 208. Creato Cardinale, e Vescovo d'Ostia 236. Si oppone a Benedetto X. Papa intruso 239. Toglie lo scisma del Clero Milanese incontinente 249. Sua predizione non avverata 261. e seg. Spedito a Firenze per lite mossa a quel Vescovo 266. Suoi versi pungenti per Ildebrando Cardinale 274. Va in Germania 289. Sua morte 303. Suo elogio. *Ivi*.
Pietro Arcivescovo di Amalfi 219.
Pietro Vescovo di Como 4. e seg.
Pietro Vescovo di Novara 6.
Pietro Vescovo di Lavicana 237.
Pietro Vescovo d'Asti 167.
Pietro Vescovo di Venafro 250.
Pietro Vesvovo di Firenze accusato di simonia 265 Contro di lui si viene al giudizio del fuoco 281. Si fa Monaco. *Ivi*.
Pietro Abbate della Pomposa 77.
Pietro Abbate di S. Tommaso di Pesaro 194.
Pietro Abbate della Vangadizza 279.
Pietro figlio di Pietro di Leone Cardinale Antipapa. Vedi *Anacleto II.* alla Parte II. di questo Tomo.
Pietro di Leone potente in Roma di nazione Giudaica 258.
Pilgrino Arcivescovo di Colonia 89.
Pisa saccheggiata da' Saraceni 34.
Pisani conquistano la Sardegna 74. E varj Luoghi in Africa 137. e seg. Vincono il Re Mugetto 201. Insultano i Mori in Palermo 269. Loro Città celebre Emporio una volta 325. e seg.
Pontefice Romano, Decreto intorno alla sua elezione 242. 254.
Poppone Vescovo di Brixen. Vedi *Damaso II.*
Poppone Patriarca d' Aquileja 89. S' impadronisce di Grado, e n' è scacciato 98. 174. e seg.
Preferti di Roma ristabiliti sotto gl' Ottoni Augusti, loro autorità 67.

Puglesi si ribellano ai Greci 47.

Raimondo II. Conte di Barcellona 346.
Raimondo Conte di Provenza 351.
Rinolfo Normanno primo Conte di Aversa 152. Con parto d'aver la metà delle conquiste dà ajuto ad Ardoino contro dei Greci 162. Ottiene la Città di Siponto col Monte Gargano 169. Investito da Arrigo II. Augusto di tutti i suoi Stati 191.
Riccardo I. Conte di Aversa 244. Creato Principe di Capua 246. Protegge Papa Alessandro II. 254. e seg. Investito di Capua da Papa Niccolò 263. Acquista Gaeta 270. Guerra a lui fatta dal Duca Goffredo 277. 284. Giura vassallaggio al Papa 312. Stabilisce con esso lui pace Roberto Guiscardo, e fra le condizioni gl' impone d'ajutarlo nella impresa di Salerno 334. Assedia Napoli, e manca di vita 388.
Riccardo Abbate di Fulda 60.
Richerio Abbate di Monte Casino 220. Manca di vita, ed in suo luogo è eletto dai Monaci un di loro appellato Pietro 226. e seg.
Richilda figlia di Giselberto Conte del Palazzo, moglie di Bonifazio Marchese 72. 82. Sue virtù, e morte 142.
Rigizone Vescovo di Feltre 90.
Rinaldo Vescovo di Pavia 170.
Rinaldo Vescovo di Como 312. 321.
Rainieri Marchese di Toscana 62. Suo Placito 70. Si arrende a Corrado Re d' Italia, e vien deposto 112. 129.
Rinprando Vescovo di Novara 170.
Roberto Re di Francia ricusa il Regno d' Italia 112. Fa conto di pescare nel torbido 107.
Roberto Guiscardo quando dalla Normandia venisse in Puglia 127. Detto *Guiscardo*, cioè *Astuto* 215. Sue conquiste in Calabria 222. Occupagli Stati di Unfredo suo fratello 236. Prende per moglie Sigelgaita figliuola di Guaimario IV. Principe di Salerno, dopo il ripudio di Alberada 240. E' creato Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia 244. 250. Giuramento di fedeltà fatto da lui a Papa Niccolò II. per l'Investitura 45. Sue maggiori conquiste 251. Ajuta il fratello all'acquisto della Sicilia 256. e seg. Sue liti con Ruggieri suo fratello, che il libera dalla prigionia 262. Occupa Taranto 268. Fa guerra ai Mori in Sicilia 272. Assedia Bari 285. Altre sue conquiste 287. e seg. Insidie tese alla vita di lui 290. S' impadronisce di Bari 295. e seg. Assedia Palermo 300. e seg. E se ne impadronisce 304. e seg. Scomunicato da Papa Gregorio VII. 314. Marita una figlia con Costantino Duca Augusto Greco 328. S' impadronisce

di Salerno 335. Marita una sua figlia ad Ugo figlio del Marchese Azzo II. Estense 336. Assedia Benevento 338 Scomunicato da Papa Gregorio. *Ivi*. Fa pace con lui, ed è assoluto, ed investito di tutto il Ducato di Puglia, e di Calabria 339. e seg. Rito di tale investitura. *Ivi*. Se gli ribellano varie Terre 344. e seg. Dà per moglie a Raimondo II. Conte di Barcellona una sua figlia 346 Giura omaggio al Papa 349. Ripiglia molte Terre, e protegge un finto Imperador de' Greci 350. e seg.

Roberto Conte di Fiandra 324.

Rodolfo Re di Borgogna sottomette il suo Regno al Romano Imperio 73. 128.

Rodolfo Duca di Suevia 267. e seg. 302. 307. 318. Abbandona Arrigo IV. Re suo cognato 326. Vien creato Re 332. Sue battaglie con esso Arrigo 342. 344. 347. In suo favore si dichiara il Papa 347. e seg. Sua morte 352.

Rodolfo Principe di Benevento 211. 217.

Rolando Vescovo di Trivigi 343.

Romoaldo Santo Abbate di Classe 1. e seg. Istituisce l' Ordine de' Camaldolesi 47. E' confermato dal Re Arrigo Abbate del Monistero di S. Adalberto in Ravenna 57. Sua morte 116.

Ruggieri fratello di Roberto Guiscardo viene in Italia 240. Conquiste da lui fatte in Calabria 251 e seg. S'impadronisce di Messina 256. e seg. Libera Roberto suo fratello dalla prigionia 265. Sue vittorie de' Mori 269. 272. 287. e seg. E dell' armata navale de' Greci 296. Assedia Palermo 300. e seg. E se n' impadronisce 305. 328.

Ruggieri Conte di Sicilia acquista Trapani 335. E Taormina 343. Marita una figlia con Raimondo Conte di Provenza 351.

Saraceni di Sicilia, guerra lor fatta dai Greci 155. Poscia dai Normanni, che prendono Messina 257. E Palermo 305.

Sardegna tolta dai Pisani e Genovesi a Mugetto Saraceno 74. 87. Non è ben certo, se allora i Pisani l' occupassero. *Ivi*, e seg. Avea i suoi Re nel Secolo XI. 173.

Sassoni si ribellano contro d'Arrigo IV. Re 307. 310. Rotta loro data da esso 318.

Sergio IV. Papa, sua elezione e suo nome 431 Fine di sua vita 52.

Sergio Duca d' Amalfi 34.

Sergio altro Duca d' Amalfi 293. 335.

Sergio IV. Duca di Napoli 50. Cede alle forze di Pandolfo Principe di Capua 117. Ricupera Napoli 120.

Sergio V. Duca di Napoli 275. 300.

Sergio Abbate di S. Niccolò del Lido 172.

Serpente di Mosè se tuttavia esistente in Milano 11. e seg.

Sici-

Sicilia, guerra ivi fatta dai Greci contro i Saraceni 151. I quali ricuperano le Città perdute 162. e seg.
Sigefredo Arcivescovo di Magonza 267. 280. 289. 297. e seg. 342.
Sigefredo Vescovo di Parma 25. 31.
Sigefredo Vescovo di Bologna 343.
Sigefredo Vescovo di Piacenza 9.
Sigeardo Patriarca d' Aquileja 333.
Silvestro II. Papa, suo Concilio 3. Ottiene il perdono al Popolo di Tivoli. *Ivi*, e seg. Altro suo Concilio 19. Sua morte, ed apologia 20.
Silvestro III. Papa eletto, e scacciato 175. e seg. 182. e seg.
Simeone Santo Romito canonizato 71.
Simonia una volta familiare 188. Condannata ne' Concilj 199. 225.
Stefano IX. Papa, sua elezione 235. E breve vita 237. e seg. Vedi *Federigo Fratello.*
Stefano Santo Re d' Ungheria 44. Guerra a lui fatta da Corrado Augusto 113.
Stefano Cardinale inviato in Grecia 136. Spedito in Francia, tiene un Concilio nella Città di Tours 250. Spedito in Germania dal Collegio de' Cardinali, per cabbala, e malvagità de' Cortigiani non è ammesso alla udienza di Arrigo IV. 253. Se ne ritorna in Roma, *Ivi*.
Tedaldo Marchese, e Conte di Reggio 6. Favorisce Arrigo Re di Germania 23. Non fu Duca di Toscana 24. Suoi governi 25. 28. 32. Sua morte 39. 51.
Tedaldo Arcivescovo di Milano 319. e seg. 322. Scomunicato scomunica Papa Gregorio VI 327. Di nuovo scomunicato 337.
Tedaldo Vescovo d' Arezzo 96.
Teobaldo Abbate di Monte Casino 93. 97. 123.
Teobaldo Romito Santo sul Vicentino, della Schiatta nobile de' Conti di Sciampagna 279. Suo corpo trasferito in Francia 316.
Teodorico Vescovo di Merz 40
Torchitore Re di Sardegna 273.
Trasmondo Marchese di Camerino 156.
Trasmondo Conte di Chieti 226. 234.
Trasmondo Abbate di Tremiti, sua crudeltà 273. e seg.
Tregua di Dio, che fosse ne' vecchj Secoli 133.
Turchi dalla Tartaria usciti cominciano le lor conquiste 200.

Valvassori Milanesi insorgono contro i lor Signori 138. Che significasse questo nome 139.
Ubaldo Vescovo di Cremona 126. 141. 159. 164.
Uberto Vescovo di Palestrina 312.
Veleno una volta usato in Italia 196.

Digitized by Google

Ugo Duca di Toscana, sua morte 7. Sembra non aver rinunziato il Ducato di Spoleti 8.
Ugo Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino 115. 234.
Ugo Marchese uno degl'antenati di Casa d'Este 52. 56. Messo al bando dell'Imperio da Arrigo I. Augusto 64. Invita Roberto Re di Francia al Regno d'Italia 102. e seg. Varj suoi atti, e morte 121.
Ugo del Manso figlio di Azzo II. Marchese d'Este creato Principe del Maine 290. Prende per moglie una figlia di Roberto Guiscardo 336. Convenzione tra lui, e i suoi fratelli col Capitolo de' Canonici di Verona 346.
Ugo Bianco Cardinale ribelle della Chiesa Romana 252. 322. Scomunicato in un Concilio Romano 337. 348.
Ugo Vescovo di Ferrara 68.
Ugo Abbate di Farfa 37. 60. e seg. 66.
Ugo Santo Abbate di Clugni 207. 238. 330.
Visconti una volta Vice-Governatori di una Città 187. e seg.
Vitale Vescovo di Torcello 426.
Vittore II. Papa sua elezione 222. e seg. Vedi *Gebeardo*. Concilio da lui tenuto in Firenze 225. Va in Germania 231. Sua autorità di Vicario in Italia 233. Termina i suoi giorni 235.
Umberto Cardinale inviato a Costantinopoli 219. 227. 234. Sottoscritto in una Bolla 237.
Umberto Abbate di Subiaco 204.
Unfredo Arcivescovo di Ravenna 193. 201. Sua morte 204.
Unfredo Conte Capo de' Normanni in Puglia 206. Sconfigge l'armata Pontificia 215. 220. Sue liti col fratello Roberto Guiscardo 222. Fine de' suoi giorni 236.
Walderico Abbate di S. Lorenzo di Cremona 164.
Wernero Arcivescovo di Maddeburgo 342.
Widgero eletto Arcivescovo di Ravenna 181.
Willa moglie di Tebaldo Marchese 24.
Willa Contessa vedova di Ugo Duca, e Marchese 232.
Willigiso Arcivescovo di Magonza 2.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

00562009

Digitized by Google

Digitized by Google